

ΠΡΟΣΕΥΧΗΤΗΡΙΟΝ

MANUALE DI PREGHIERE

PER I FEDELI DI RITO BIZANTINO

A CURA DI

PAPAS DAMIANO COMO



ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA

PER L'ORIENTE CRISTIANO

PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

ΠΡΟΣΕΥΧΗΤΗΡΙΟΝ



MANUALE di PREGHIERE
PER I FEDELI DI RITO BIZANTINO



VISTO, NULLA OSTA

Piana degli Albanesi, 21 Novembre 1959

† GIUSEPPE PERNICIARO
Vesc. Aus. di Piana degli Albanesi

IMPRIMATUR

Palermo, 23 Novembre 1959

† ERNESTO CARD. RUFFINI
Amministr. Apost. di Piana degli Albanesi

DISEGNI DEL PROF. RENZO COLLURA

Scuola Tipografica Salesiana - Palermo

Esortare i fedeli ad una partecipazione sempre più attiva nella vita liturgica della Chiesa, incoraggiarli e guidarli all'intelligenza e all'amore delle sacre cerimonie, è lo scopo che ci ha indotti ad offrire, anche quale pascolo di vita spirituale, questo Manuale di preghiere che chiameremo, con parola greca, Προσευχητάριον.

Le Ufficiature, in esso contenute, mediante una fedele e piana traduzione dei testi, accompagnata da brevi note di catechesi liturgica, mirano a far gustare meglio le bellezze del loro inestimabile valore e nello stesso tempo danno la possibilità ai fedeli di seguire, specie nelle domeniche e nelle feste, le cerimonie che si svolgono secondo il rito bizantino.

Il libro è diviso in quattro parti. La prima contiene le orazioni principali della giornata: sono traduzioni di testi greci ed adattamenti ricavati da

manuali di devozioni occidentali; nella seconda, troviamo le ufficiature liturgiche di ogni giorno, quindi il Mattutino, la S. Liturgia, il Vespro e l'Apodhipnon (Compieta); nella terza, le ufficiature di tutte le domeniche dell'anno e delle feste principali secondo il calendario bizantino; nella quarta, le ufficiature più comuni per varie circostanze.

Evidentemente il manuale è destinato ai fedeli di rito bizantino; pensiamo però che esso incontrerà anche il favore dei fedeli di rito latino, i quali, con una maggiore facilità e con una maggiore comprensione, potranno seguire testi e cerimonie riguardanti le varie ufficiature.

*Nella speranza di aver offerto, con il nostro modesto lavoro, una nuova possibilità di cognizioni liturgiche bizantine, facciamo voti perchè queste si trasformino in amore verso l'Oriente Cristiano e perchè, attraverso le unanimi e fraterne preghiere dei fedeli di ambo i riti, il Signore faccia presto arrivare il giorno in cui l'evangelico detto « un solo Ovi-
le un solo Pastore » abbia la sua più luminosa realizzazione.*

Piana degli Albanesi, 6 Agosto

- Trasfigurazione di N.S.G.C. - 1959

Papas DAMIANO COMO

Nota del redattore: i testi e le feste di tradizione non bizantina sono indicati con il seguente segno (*).

*«Raccogli i fedeli, raduna
gli erranti ed uniscili alla tua
Chiesa, una, santa, cattolica
ed apostolica».*

(G. BASILIO)

★ ORAZIONI PRINCIPALI

★ UFFICIATURE DELLA GIORNATA

★ UFFICIATURE DELLE DOMENICHE E FESTE

★ UFFICIATURE PER VARIE CIRCOSTANZE



Pregiere del Mattino

Εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πα-
τρὸς, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ
τοῦ Ἁγίου Πνεύματος.
Ἀμήν.

Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος
Ἰσχυρός, Ἅγιος Ἀθά-
νατος, ἐλέησον ἡμᾶς.
(Ἐκ γ’).

Δόξα Πατρὶ, καὶ Υἱῷ,
καὶ Ἁγίῳ Πνεύματι· καὶ
νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς
τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώ-
νων. Ἀμήν.

Παναγία Τριάς, ἐλέ-
ησον ἡμᾶς. Κύριε, ἰλά-
σθητι ταῖς ἁμαρτίαις
ἡμῶν. Δέσποτα, συγχώ-
ρησον τὰς ἀνομίας ἡμῶν·
Ἅγιε, ἐπίσκεψαι καὶ ἴα-
σαι τὰς ἀσθενείας ἡμῶν,
ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός
σου.

Nel nome del Pa-
dre e del Figliuolo e
dello Spirito Santo.
Così sia.

Santo Iddio, San-
to Forte, Santo Im-
mortale, abbi pietà
di noi. (3 volte).

Gloria al Padre e al
Figliuolo e allo Spi-
rito Santo, ed ora e
sempre, e nei secoli
dei secoli. Così sia.

Santissima Trini-
tà, abbi pietà di noi;
Signore, perdonaci i
nostri peccati: o So-
vrano, rimetti le no-
stre iniquità; o San-
to, visita e guarisci
le nostre infermità
per la gloria del tuo
nome.

Κύριε ἐλέησον (Ἐκ γ').

Δόξα Πατρὶ...

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ἀγιασθήτω τὸ ὄνομά σου· ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου· γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δός ἡμῖν σήμερον· καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν· καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν, ἀλλὰ ῥύσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

Ὅτι σοῦ ἐστὶν ἡ βασιλεία, καὶ ἡ δύναμις, καὶ ἡ δόξα, τοῦ Πατρὸς, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεὶ, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων. Ἄμήν.

Signore, abbi pietà. (3 volte).

Gloria al Padre...

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione; ma liberaci dal male.

Poichè il regno, e la potenza e la gloria è di Te, Padre e Figliuolo e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Destatici dal sonno, ci prostriamo davanti a Te, o Dio buono, e ti cantiamo l'inno degli angeli, o Dio potente: Santo, Santo, Santo sei, o Dio. Per l'intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo. Mi hai svegliato dal sonno, o Signore, illumina la mente mia e apri le mie labbra ed il mio cuore per cantarti, Santa Trinità: Santo, Santo, Santo sei, o Dio. Per l'intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi.

Ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. All'improvviso il Giudice verrà e le azioni di ciascuno saranno scoperte; perciò spinti dal timore, gridiamo nel mezzo della notte: Santo, Santo, Santo sei, o Dio. Per l'intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi.

Kirie elèison — Signore abbi pietà (12 volte).

Destatomi dal sonno Ti ringrazio, o Santa Trinità, che per la tua grande bontà non ti sei adirato con me indolente e peccatore,

e non mi hai condannato per i miei peccati, ma, come sempre, hai avuto compassione di me, scuotendomi dalla mia insensibilità per farmi vegliare ed adorare la tua gloriosa potenza. Ed ora illumina gli occhi della mia mente e apri la mia bocca per meditare le tue parole ed intendere i tuoi comandamenti ed adempiere la tua volontà e nell'effusione del cuore lodare ed inneggiare al Santissimo tuo Nome, del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Gloria a Te, Re, Dio Onnipotente, che con la tua divina ed amorosa provvidenza hai reso degno me, peccatore ed indegno tuo servo, di svegliarmi dal sonno e di entrare nella tua santa casa. Ascolta, o Signore, la voce della mia preghiera, come quella dei santi e spirituali Angeli e concedi che io ti presenti la mia lode col cuore puro e con lo spirito umiliato, malgrado che siano impure le mie labbra, affinchè anch'io sia associato alle vergini prudenti nel candore luminoso dell'anima mia e glorifichi Te, che nel Padre e nello Spirito Santo sei glorificato qual Verbo Dio. Così sia.

Preghiera attribuita a S. Efrem

Signore e Sovrano della mia vita, non mi lasciare in balla dello spirito dell'ozio, della leggerezza, della superbia e della loquacità.

Concedi invece al tuo servo, spirito di prudenza, di umiltà, di pazienza e di carità.

Sì, o sovrano Signore, fa che io vegga le mie colpe, e che non condanni il mio fratello, poichè Tu solo sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia.

Atto di speranza (*)

Mio Dio, perchè siete verità infallibile credo fermamente tutto quello che voi avete rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in voi, unico vero Dio, in tre persone uguali e distinte, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa Fede voglio sempre vivere. Signore, accrescete la mia fede.

Atto di fede (*)

Mio Dio, spero dalla bontà vostra, per le

vostre promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io non resti confuso in eterno.

Atto di carità (*)

Mio Dio, vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perchè siete Bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor vostro amo il prossimo mio come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, fate che io vi ami sempre più.

Atto di dolore (*)

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perchè peccando ho meritato i vostri castighi, e molto più perchè ho offeso Voi infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col vostro santo aiuto di non offendervi mai più e di fuggire le occasioni prossime del peccato. Signore, misericordia, perdonatemi.

Invocazione all'Angelo Custode

O Custode dell'anima mia e del mio cor-

po, o Angelo divino, a me destinato da Dio, riguarda, a imitazione di lui, con compassione, tutte le colpe dell'anima mia miserabile: liberami dalle molteplici reti del demonio e placa il nostro Dio, affinchè mi usi misericordia nel giorno del giudizio.

Prima della Meditazione (*)

O Dio immortale, luce increata e perenne, o Creatore di ogni cosa, fonte di misericordia ed oceano di bontà, o abisso imperscrutabile di amore verso l'uomo; irradia, o Signore, sopra di noi la luce del tuo volto. O sole spirituale di giustizia, splendi sui nostri cuori e riempi le nostre anime con la tua letizia; insegnaci a meditare i tuoi giudizi e averli sempre sulle labbra per lodare continuamente Te, nostro Padrone e Benefattore. Drizza le opere delle nostre mani secondo la tua volontà, e dona felice esito nell'eseguire ciò che è di tuo gusto e gradimento, affinchè per mezzo nostro, benchè indegni, sia glorificato il santissimo tuo nome, Padre, Figliuolo e Spirito Santo: una sola Divinità, una sola Potenza a cui si adice ogni gloria, onore e adorazione per i secoli. Così sia.

Dopo la Meditazione (*)

Ti rendiamo grazie, misericordioso Signore, benefattore delle nostre anime, perchè anche in questo giorno ci hai resi degni di meditare la tua santa legge. Raddrizza la nostra via, assicura i nostri passi per le preghiere e le suppliche della gloriosa Madre di Dio e sempre Vergine Maria e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

Preghiera prima dello studio

Βασιλεῦ οὐράνιε, Παράκλητε, τὸ Πνεῦμα τῆς ἀληθείας, ὁ πανταχοῦ παρῶν, καὶ τὰ πάντα πληρῶν, ὁ θησαυρὸς τῶν ἀγαθῶν, καὶ ζωῆς χορηγός, ἔλθε καὶ σκηνώσον ἐν ἡμῖν, καὶ καθάρισον ἡμᾶς ἀπὸ πάσης κηλίδος, καὶ σῶσον, Ἄγαθέ, τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Re celeste, Paracleto, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo ed ogni cosa completi, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia, e salva, o Buono, le anime nostre.

Preghiera dopo lo studio

Ἐπὸ τὴν σὴν εὐ-
σπλαγχνίαν καταφεύγο-
μεν, Θεοτόκε· τὰς ἡμῶν
ἱκεσίας μὴ παρίδῃς ἐν
περιστάσει, ἀλλ' ἐκ κιν-
δύνων λύτρωσαι ἡμᾶς,
μόνη ἄγνή, μόνη εὐλο-
γημένη.

Noi ci rifugiamo
sotto la tua prote-
zione, o Madre di
Dio; non disprezza-
re le suppliche di noi,
che ci troviamo in
necessità, ma libera-
ci da ogni pericolo,
Tu, sola pura, sola
benedetta.

Canone impetratorio a Gesù dolcissimo**Ode I**

Cristo Gesù dolcissimo, Gesù pazientissimo, risa-
na le piaghe dell'anima mia, e per pietà, Gesù
addolcisci il mio cuore affinchè da Te salvato, io ti
renda gloria, o Gesù, mio Salvatore.

Cristo Gesù dolcissimo, Gesù amante degli uo-
mini, aprimi le porte della penitenza ed accogliami,
o Gesù, ora che, prostrato ai tuoi piedi, arden-
tamente chiedo perdono dei miei peccati.

Cristo Gesù dolcissimo, strappami, o Gesù, dal-
le mani del demonio traditore e concedimi un po-
sto alla destra della tua gloria, liberandomi dalla
sinistra sorte, o Gesù mio Salvatore.

Ode III

Ascolta, o buon Gesù, la voce compunta del tuo servo e salvalo, o Gesù, dalla condanna alle pene eterne, o solo longanime, dolcissimo, pietosissimo Gesù.

Accogli, o Gesù mio, il tuo servo che a Te si prostra piangendo; salvami, Gesù, sono pentito e liberami dal fuoco eterno, Signore mio Gesù, dolcissimo e pietosissimo.

Gesù mio, il tempo che mi concedesti l'ho sciuspato, o mio Gesù, servendo alle passioni; non mi discacciare per questo, o Gesù, ma richiamami, te ne prego, Signore Gesù dolcissimo, e salvami.

Ode VI

Gesù mio, Cristo misericordioso, accetta la mia confessione, o Signore; salvami, o Gesù, e liberami dalla corruzione.

O mio Gesù, chi altro è stato dissolto come me misero? O Gesù, pieno di amore per gli uomini, Tu salvami, o Gesù.

O Gesù, ho superato nei peccati e la meretrice e il prodigo e Manasse e il pubblicano, Gesù mio, e il ladrone e i nineviti, o Gesù!

Fregbiera

Gesù dolcissimo, luce del mondo, illumina gli occhi dell'anima mia con i tuoi divini splendori, o Figlio di Dio, onde io dia lode a Te, luce indefettibile.

Preghiera

Gesù mio Signore e Dio, Tu che con i tuoi patimenti hai portato rimedio alle mie passioni e con le tue piaghe hai curato le mie, concedi a questo misero peccatore lagrime di penitenza. Il mio nemico mi ha abbeverato di amarezze, e Tu, col prezioso tuo sangue, porgi dolce bevanda all'anima mia e comunica alla mia persona il profumo che emana dal vivificante tuo Corpo. Innalza fino a Te la mia mente attratta dalle bassezze terrene e sollevami dall'abisso della perdizione cui vado incontro per mancanza di pentimento, di dolore, di pianto per i miei peccati. La mia mente è offuscata da affezioni terrene, non riesco ad innalzare gli occhi fino a Te, nè a versare calde lagrime di amore per Te. Ma Tu, o mio Signore Gesù Cristo, tesoro di ogni bene, concedimi contrizione perfetta e desiderio ardente di ricercarti: fammi questa grazia e rinnova in me la tua immagine. Deh! non abbandonare chi per proprio danno ti abbandonò e riconducimi al tuo pascolo, riponimi nell'eletto gregge delle tue pecorelle e porgimi il nutrimento dei tuoi

divini Sacramenti per l'intercessione della tua purissima Madre e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

Pratica per la Confessione (*)

Preparazione

Signore Gesù Cristo, Dio nostro, per le preghiere dei nostri santi Padri abbi pietà di noi. Così sia.

Indi si recita: Santo Iddio, Santo Forte... (cfr. pag. 3) e il Salmo 50 (cfr. pag. 30).

Esame di coscienza

Come ho recitato le preghiere? - Come ho assistito alla S. Messa? - Ho giurato il falso? - Ho nominato il nome di Dio, della Vergine, dei Santi con poco rispetto? - Ho ubbidito e rispettato i genitori e i superiori? - Ho fatto del male al prossimo? - L'ho indotto al male? - Ho dato scandalo con parole e azioni? - Ho detto, pensato, desiderato cosa contraria alla purità? - Ho recato del danno alla roba altrui? - Ho offeso il prossimo nella reputazione e nell'onore? - Ho detto bugie? - Ho fatto giudizi temerari? - Ho osservato il riposo festivo? - Sono stato a Messa le domeniche e i giorni di precetto? - Ho osservato i digiuni e le astinenze pre-

scritte dalla Chiesa? - Son venuto meno ai doveri del mio stato? - Sono stato in ozio? - C'è altra cosa che disturba la mia coscienza?

N. B. - Per la validità della confessione è necessario accusarsi di tutti i peccati mortali di cui uno si ricorda e del loro numero.

Finito l'esame, si reciti con compunzione l'atto di dolore. Fatta poi una profonda prostrazione allo altare, postosi in ginocchio davanti al sacerdote, e incrociate le mani sul petto, il penitente dica «Beneditemi, Padre, perchè ho peccato». Segue l'accusa dei peccati. Al termine, il sacerdote recita sul penitente la preghiera dell'assoluzione, mentre questi recita contemporaneamente l'Atto di dolore.

Eseguita con grande umiltà la penitenza imposta dal confessore, il penitente aggiunga la seguente preghiera:

Pietà di noi, Signore, pietà di noi! Privi di qualsiasi difesa, noi peccatori a Te, come a Signore, rivolgiamo questa preghiera: abbi pietà di noi!

Gloria al Padre... Signore, pietà di noi! chè in Te confidiamo; non ti adirare con noi oltremodo e non ricordare le nostre iniquità; ma riguardaci anche ora, misericordioso, e liberaci dai nostri nemici. Tu sei infatti il nostro Dio e noi il tuo popolo: tutti siamo

opera delle tue mani, noi che abbiamo invocato il tuo nome.

Ed ora e sempre... Aprici la porta della tua misericordia, benedetta Madre di Dio: ponendo in te la speranza non andremo delusi, chè saremo per te liberati dalle tentazioni: Tu sei infatti la salvezza del popolo cristiano.

Visita al SS. Sacramento (*)

Signor mio Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini, ve ne state notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e di amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi, io Vi credo presente nel Sacramento dell'altare. Vi adoro dall'abisso del mio niente, e Vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte; specialmente di avermi donato Voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per avvocata la vostra Santissima Madre Maria e di avermi chiamato a visitarVi in questa Chiesa.

Io saluto oggi il vostro amantissimo Cuore ed intendo salutarlo per tre fini: primo in ringraziamento di questo gran dono; secondo, per compensarVi di tutte le ingiurie,

che avete ricevuto da tutti i vostri nemici in questo Sacramento; terzo, intendo con questa visita adorarVi in tutti i luoghi della terra, dove Voi sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato.

Gesù mio, io Vi amo con tutto il cuore. Mi pento di aver per il passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita. Propongo con la vostra grazia di non più offenderVi per l'avvenire: ed al presente, miserabile qual sono, io mi consacro tutto a Voi: Vi dono e rinunzio nelle vostre mani tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e tutte le cose mie. Da oggi in avanti fate Voi di me e delle cose mie tutto quello che Vi piace. Solo Vi chiedo e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le Anime del Purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima. Vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori.

Unisco infine, Salvator mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore e così uniti li offerisco al vostro Eterno Padre; e lo prego in nome vostro,

che per vostro amore li accetti e li esaudisca. Così sia.

Comunione spirituale (*)

Gesù mio, io Vi credo presente nel Santissimo Sacramento dell'Altare. Vi amo sopra ogni cosa e vi desidero nell'anima mia. E giacchè ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io Vi abbraccio e tutto mi unisco a Voi. Deh! non permettete che io mi abbia giammai a separare da Voi.

Giaculatoria: Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento; sempre sia lodato l'amabile Gesù Sacramentato.

Prima della S. Comunione

Preghiera di S. Giovanni Damasceno

Sto già alle porte del tuo Tempio, ed ancora non mi distacco dai pensieri mondani. Ma Tu, o Cristo Dio, che hai giusti-

ficato il pubblicano, ed hai avuto compassione della Cananea ed hai dischiuso al buon ladrone le porte del Paradiso, dischiudi anche a me le viscere della tua bontà ed accogliami, nel momento in cui mi accosto per abbracciarti, come la meretrice pentita e la emorroissa. Questa toccò solo il lembo della tua veste ed incontanente ricevette la guarigione; quella abbracciò i tuoi immacolati piedi e ne riportò la remissione dei peccati.

Io che, misero qual sono, invece oso ricevere tutto il tuo Corpo, non resti incenerito. Accogliami come hai accolto quelle peccatrici ed illumina i sensi della mia anima, consumando le mie opere di peccato, per le preghiere di Coei che Ti ha generato senza opera umana, e delle Potenze celesti, perchè Tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia.

Preghiera di S. Giovanni Crisostomo

Credo, o Signore, e confesso che Tu sei Cristo, Figliuolo del Dio vivente, che sei venuto al mondo per salvare i peccatori, di cui io sono il primo. Credo ancora che ciò che sto per ricevere è l'immacolato tuo Cor-

po ed il prezioso tuo Sangue. Ti prego dunque di avere pietà di me, di perdonarmi tutti i peccati volontari ed involontari, commessi scientemente ed inscientemente con pensieri, con parole e con opere e fa che io partecipi degnamente dei tuoi ineffabili e santi Misteri in remissione dei miei peccati ed in conseguimento della vita eterna. Così sia.

Versi di Simeone Metafraste

*Ecco mi accosto alla S. Comunione,
non mi consumare perciò, o Creatore,
poichè sei fuoco che consumi gl'indegni;
purificami adunque da ogni macchia.*

Del tuo mistico convito oggi, o Figlio di Dio, rendimi partecipe, poichè non svelerò il Mistero ai tuoi nemici, nè Ti darò un bacio come quello di Giuda, ma come il buon ladrone Ti prego: Ricordati di me, o Signore, nel tuo regno.

Versi

*O uomo trema nel vedere il Sangue Divino:
è carbone ardente che consuma gl'indegni;
il Corpo di Dio, e mi divinizza e mi nutre;
divinizza lo spirito e alimenta l'anima in
modo misterioso.*

Tropari

Mi hai attratto a Te, o Cristo, col tuo affetto e mi hai trasformato col tuo divino amore. Distruggi col fuoco immateriale i miei peccati, e fa che l'anima mia si riempia del tuo godimento, affinché, o Buono, io possa con esultanza magnificare le tue due venute.

Io che sono indegno, come potrò apparire nello splendore dei tuoi Santi? Se oso entrare alla tua mensa con loro, la mia veste mi accusa, poichè non è degna d'essa e temo di essere legato e scacciato dagli angeli. O Signore, purifica le macchie della anima mia, e salvami, o vero amico degli uomini.

O Signore Gesù Cristo, Sovrano buono, o mio Dio, questa santa Comunione non mi sia causa di condanna per essere io indegno; mi sia invece medicina per purificare e santificare l'anima e il corpo, caparra della vita futura e del futuro regno.

E' dolce cosa per me unirmi a Te, mio Dio, e porre la speranza della mia salute nel Signore.

Ringraziamento

Ti ringrazio, o Signore mio Dio, perchè non hai rigettato me peccatore dalla tua presenza, ma Ti sei degnato farmi partecipe dei tuoi santi Misteri. Tu, o Signore, amante degli uomini, che per noi sei morto e risorto e che ci hai largito questi preziosi e vivificanti doni a beneficio e santificazione delle nostre anime e dei nostri corpi, fa che questi ridondino a santificazione della anima e del corpo mio, a fuga di ogni nemico, a luce dei miei occhi e del mio cuore, a freno delle mie passioni. Fa ancora che siano uno stimolo a confermarmi nella fede, a ravvivare la speranza e riaccendere la carità, ad osservare la tua santa legge, affinché, colmo dei tuoi favori celesti, possa giungere con certezza alla tua gloria. Così preservato dalla tua grazia, che sempre e dovunque terrò presente, io non vivrò più per me, ma per Te, mio Signore e Benefattore. Poichè Tu sei il Pane della vita, fonte di ogni santità, datore di tutti i beni, a Te do gloria insieme al Padre ed allo Spirito Santo ora e per tutti i secoli. Così sia.

Preghiera di S. Basilio il Grande

O Signore, o Cristo, Re dei secoli, creatore di tutte le cose, io Ti ringrazio di tutti i beni, che hai voluto concedermi e della S. Comunione dei tuoi immacolati e vivificanti Misteri.

Te dunque prego, buono e pietoso qual sei, custodiscimi sotto la tua protezione e nell'ombra delle tue ali. Fammi la grazia di ricevere degnamente, con purità di coscienza, sino all'ultimo respiro della mia vita, i tuoi santi Misteri, per la remissione dei peccati e per la vita eterna. Poichè Tu sei il Padre della vita, la sorgente della santificazione, il dispensatore dei beni e a Te rendiamo gloria con il Padre, e con lo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Altra preghiera

Signore Gesù Cristo nostro Dio, fa che il tuo Corpo santo mi procuri la vita eterna e che il tuo Sangue prezioso mi rimetta i peccati; che questa Eucaristia mi doni la gioia, la santità, la letizia. e, nella tua seconda e tremenda venuta, fa degno me pec-

catore, di stare nella tua gloria per le preghiere della tua purissima Madre e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

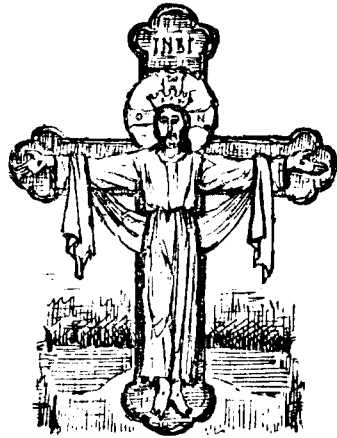
Preghiera alla SS. Vergine, Madre di Dio

O Santissima Signora, Madre di Dio, Te, che sei la luce della ottenebrata anima mia, la mia speranza, il mio rifugio, la mia difesa, il mio giubilo, ringrazio, perchè mi hai reso degno di ricevere il Santissimo Corpo e il preziosissimo Sangue del tuo Figliuolo. Tu che hai dato alla luce colui che è la vera luce, illumina gli occhi del mio cuore. Tu che partoristi Colui che è fonte della vita, vivifica pure me, morto per il peccato. Tu che sei l'amorosa Madre del Dio delle misericordie, abbi pietà di me, rendimi compunto, umiliato e contrito dei miei peccati. Fa che io fino all'ultimo respiro della mia vita sia sempre degno dei celesti Misteri per la salvezza dell'anima e del corpo mio, e concedimi lagrime di penitenza affinchè Ti confessi e Ti lodi tutti i giorni della mia vita, poichè Tu sei benedetta e glorificata nei secoli. Così sia.

Preghiera a Gesù Crocifisso (*)

Indulg. plenaria alle solite condizioni.

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima vostra presenza prostrato, vi prego col fervore più vivo a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza e di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offendervi; mentre io con tutto l'amore e tutta la compassione vado considerando le vostre cinque sacratissime piaghe, cominciando da ciò che disse di Voi, o mio Gesù, il santo profeta Davide: « Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa ».



Preghiera (*)

Benedite, o Gesù, la Santa Chiesa, vostra sposa, la nostra cara Patria, il Papa, vostro Vicario, il nostro Vescovo, i sacerdoti. Benedite la mia famiglia, i miei genitori.

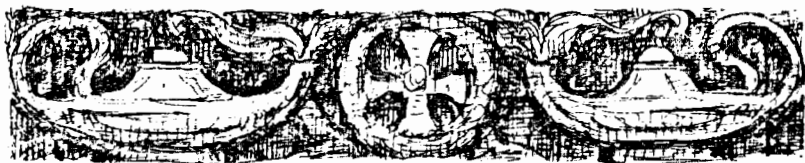
Benedite il mio lavoro, la mia salute, il mio avvenire. Benedite tutti, amici e nemici, fedeli e infedeli, vivi e defunti. Regnate in me, in loro, in tutti, ora e sempre. Così sia.

Anima di Cristo, santificatemi. Corpo di Cristo, salvatemi. Passione di Cristo, confortatemi. O buon Gesù, esauditemi. Entro le vostre piaghe nascondetemi. Non permettete che io mai mi separi da Voi. Dal maligno nemico difendetemi. Nell'ora della morte mia chiamatemi. Fate che io venga A Voi a lodarvi con i vostri Santi nei secoli dei secoli. Così sia.

Indulg. di 7 anni e 7 quarantene ogni dì, e plenaria una volta al mese

Δι' εὐχῶν τῶν ἁγίων
Πατέρων ἡμῶν, Κύριε
Ἰησοῦ Χριστέ, ὁ Θεὸς
ἡμῶν, ἐλέησον ἡμᾶς.
Ἀμήν.

Per le preghiere
dei nostri santi Pa-
dri, Signore Gesù
Cristo Dio nostro,
abbi pietà di noi.
Così sia.



ORTHROS

Recitato l'exàpsalmos, cioè i salmi 3, 37, 62, 87, 102, 142, prima dal sacerdote e poi dal popolo si canta:

Tropario del giorno e quindi:

Θεὸς Κύριος, καὶ
ἐπέφανεν ἡμῖν, εὐλογη-
μένος ὁ ἐρχόμενος ἐν
ὀνόματι Κυρίου.

Στίχ. α'. Ἐξομολογεῖσθε
τῷ Κυρίῳ, καὶ ἐπικαλεῖσθε
τὸ ὄνομα τὸ ἅγιον αὐτοῦ.

Στίχ. β'. Πάντα τὰ ἔθνη
ἐκύκλωσάν με, καὶ τῷ ὀνό-
ματι Κυρίου ἡμυνάμην αὐ-
τοῦς.

Στίχ. γ'. Παρὰ Κυρίου
ἐγένετο αὕτη, καὶ ἐστὶ θαυ-
μαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν.

Il Signore è Dio,
ed egli è a noi appar-
so. Benedetto Colui
che viene nel nome
del Signore.

Date lode al Signore
e invocate il suo santo
nome.

Mi accerchiarono tutte
le genti, ma nel nome
del Signore presi di lor
vendetta.

Per opera del Signo-
re è avvenuto ciò, ed è
una meraviglia agli oc-
chi nostri.

Salmo 135

Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυ-
ρίῳ, ὅτι ἀγαθός.

Celebrate il Signore,
perch'è buono.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Ἄλληλούϊα, ὅτι εἰς
τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐ-
τοῦ.

Ἐξομολογεῖσθε τῷ Θεῷ τῶν
θεῶν.

Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυρίῳ
τῶν κυρίων.

Τῷ ποιήσαντι θαυμάσια
μεγάλα μόνῳ.

Τῷ ποιήσαντι τοὺς οὐρα-
νοὺς ἐν συνέσει.

Τῷ στερεώσαντι τὴν γῆν
ἐπὶ τῶν ὑδάτων.

Τῷ ποιήσαντι φῶτα μεγάλα
μόνῳ.

Τὸν ἥλιον εἰς ἐξουσίαν τῆς
ἡμέρας.

Τὴν σελήνην καὶ τοὺς ἀσ-
τέρας εἰς ἐξουσίαν τῆς
νυκτός.

Τῷ πατάξαντι Αἴγυπτον
σὺν τοῖς πρωτοτόκοις
αὐτῶν.

Καὶ ἐξαγαγόντι τὸν Ἰσραὴλ
ἐκ μέσου αὐτῶν.

Ἐν χειρὶ κραταιᾷ καὶ ἐν
βραχίονι ὑψηλῷ.

Τῷ καταδιελόντι τὴν

Allilulia, perchè in
eterno è la sua mi-
sericordia!

Celebrate il Dio degli dei.

Celebrate il Signore dei
Signori.

Lui, che solo fa grandi
portenti.

Che ha creato i cieli con
sapienza.

Che ha stabilito la terra
sulle acque.

Lui, che solo grandi lu-
minari ha creato.

Il sole per dominare il
giorno;

La luna e le stelle per
dominare la notte.

Lui che percosse gli E-
gizi nei loro primoge-
niti.

Che trasse fuori Israele
di mezzo a loro.

Con mano potente e
braccio alzato.

Lui che divise il mar

έρυθράν θάλασσαν εἰς διαιρέσεις.	Rosso in due parti.
Καὶ διαγαγόντι τὸν Ἰσραὴλ διὰ μέσου αὐτῆς.	E menò via Israele per mezzo ad esso.
Καὶ ἐκτινάξαντι Φαραὼ καὶ τὴν δύναμιν αὐτοῦ εἰς θάλασσαν ἐρυθράν.	E travolse Faraone e il suo esercito nel mar Rosso.
Τῷ διαγαγόντι τὸν λαὸν αὐτοῦ ἐν τῇ ἐρήμῳ.	Lui che guidò il suo po- polo per il deserto.
Τῷ πατάξαντι βασιλεῖς μεγάλους.	Che percosse re grandi.
Καὶ ἀποκτείναντι βασιλεῖς κραταιούς.	E uccise re potenti.
Τὸν Σηὼν βασιλέα τῶν Ἀμορραίων.	Sehon re degli Amorrei.
Καὶ τὸν Ὀγ βασιλέα τῆς Βασάν.	E Og re di Basan.
Καὶ δόντι τὴν γῆν αὐτῶν κληρονομίαν.	E diede la lor terra in retaggio.
Κληρονομίαν Ἰσραὴλ δού- λω αὐτοῦ.	In retaggio ad Israele, suo servo.
Ὅτι ἐν τῇ ταπεινώσει ἡμῶν ἐμνήσθη ἡμῶν ὁ Κύριος.	Lui che nella nostra u- milliazione si ricordò di noi.
Καὶ ἐλυτρώσατο ἡμᾶς ἐκ τῶν ἐχθρῶν ἡμῶν.	E ci liberò dai nostri ne- mici.
Ὁ διδοὺς τροφήν πάση σαρκί.	Che dà il cibo ad ogni carne.
Ἐξομολογεῖσθε τῷ Θεῷ τοῦ οὐρανοῦ.	Celebrate il Dio del cielo

Salmo 50

Ἐλέησόν με, ὁ Θεός,
κατὰ τὸ μέγα ἔλεός σου,
καὶ κατὰ τὸ πλῆθος τῶν
οἰκτιρμῶν σου ἐξάλειψον
τὸ ἀνόμημά μου.

Ἐπὶ πλείον πλῦνόν με
ἀπὸ τῆς ἀνομίας μου, καὶ
ἀπὸ τῆς ἀμαρτίας μου κα-
θάρισόν με.

Ὅτι τὴν ἀνομίαν μου
ἐγὼ γινώσκω, καὶ ἡ ἀμαρ-
τία μου ἐνώπιόν μου ἐστὶ
διαπαντός.

Σοὶ μόνῳ ἤμαρτον, καὶ
τὸ πονηρὸν ἐνώπιόν σου
ἐποίησα· ὅπως ἂν δικαιω-
θῆς ἐν τοῖς λόγοις σου,
καὶ νικήσης ἐν τῷ κρίνε-
σθαί σε.

Ἴδου γὰρ ἐν ἀνομίαις
συνελήφθην, καὶ ἐν ἀμαρ-
τίαις ἐκίσσησέ με ἡ μήτηρ
μου.

Ἴδου γὰρ ἀλήθειαν ἠγά-
πησας· τὰ ἄδηλα καὶ τὰ
κρύφια τῆς σοφίας σου
ἐδήλωσάς μοι.

Abbi pietà di me, o
Dio, secondo la tua
grande misericordia; e
secondo l'abbondanza
della tua misericordia
cancella le mie iniquità.

Lavami sempre più
dalla mia iniquità e pu-
rificami dal mio peccato.

Perchè io riconosco la
mia iniquità, e il mio
peccato mi sta sempre
davanti.

Ho peccato contro di
Te solo ed ho fatto il
male dinanzi a Te, affìn-
chè Tu sia giustificato
nelle tue parole e resti
vittorioso quando vieni
a giudicarmi.

Poichè ecco che nelle
iniquità fui concepito, e
nei peccati m'ha conce-
pito mia madre.

Ed ecco che Tu hai
amato la verità, Tu hai
svelato a me gl'ignoti ed
occulti misteri di tua
sapienza.

Ῥαντιεῖς με ὑσσώπῳ, καὶ
καθαρισθήσομαι· πλυνεῖς
με, καὶ ὑπὲρ χιόνα λευκαν-
θήσομαι.

Ἄκουτιεῖς μοι ἀγαλ-
λίασιν καὶ εὐφροσύνην·
ἀγαλλιάσονται ὅστέα τετα-
πεινωμένα.

Ἀπόστρεψον τὸ πρόσω-
πόν σου ἀπὸ τῶν ἁμαρτιῶν
μου, καὶ πάσας τὰς ἀνο-
μίας μου ἐξάλειψον.

Καρδίαν καθαρὰν κτίσον
ἐν ἐμοί, ὁ Θεός, καὶ πνεῦμα
εὐθές ἐγκαίνισον ἐν τοῖς
ἐγκάτοις μου.

Μὴ ἀπορρίψῃς με ἀπὸ τοῦ
προσώπου σου, καὶ τὸ
Πνεῦμά σου τὸ ἅγιον μὴ
ἀντανέλῃς ἀπ' ἐμοῦ.

Ἀπόδος μοι τὴν ἀγαλ-
λίασιν τοῦ σωτηρίου σου,
καὶ πνεύματι ἡγεμονικῶ
στήριξόν με.

Διδάξω ἀνόμους τὰς
ὁδοὺς σου, καὶ ἀσεβεῖς
ἐπὶ σὲ ἐπιστρέψουσιν.

Ῥῦσαί με ἐξ αἱμάτων, ὁ
Θεός, ὁ Θεὸς τῆς σωτηρίας
μου· ἀγαλλιάσεται ἡ
γλῶσσά μου τὴν δικαιοσύ-
νην σου.

Aspergimi con l'issopo
e sarò mondato, mi la-
verai e diverrò bianco
più che la neve.

Mi farai sentire parole
di letizia e di gaudio, e
le ossa umiliate tripu-
dieranno.

Rivolgi la tua faccia
dai miei peccati e can-
cella tutte le mie iniqui-
tà.

O Dio, crea in me un
cuor puro e lo spirito
retto rinnova nelle mie
viscere.

Non mi rigettare dal
tuo cospetto, e non mi
privare del tuo santo
spirito.

Ridammi la gioia della
tua salute e col benefi-
co spirito confortami.

Insegnerò agli iniqui
le tue vie e gli empì si
convertiranno a Te.

Liberami dal reato di
sangue, o Dio, Dio di mia
salvezza, e giubilerà la
mia lingua per la tua
giustizia.

Κύριε, τὰ χεῖλη μου
ἀνοίξεις, καὶ τὸ στόμα μου
ἀναγγελεῖ τὴν αἴνεσίν σου.

“Ὅτι εἰ ἠθέλησας θυσίαν,
ἔδωκα ἄν’ ὀλοκαυτώματα
οὐκ εὐδοκήσεις.

Θυσία τῷ Θεῷ πνεῦμα
συντετριμμένον· καρδίαν
συντετριμμένην καὶ τετα-
πεινωμένην ὁ Θεὸς οὐκ
ἔξουδενώσει.

Ἀγάθυνον, Κύριε, ἐν τῇ
εὐδοκίᾳ σου τὴν Σιών, καὶ
οἰκοδομηθῆτω τὰ τεῖχη
Ἱερουσαλήμ.

Τότε εὐδοκήσεις θυσίαν
δικαιοσύνης, ἀναφορὰν καὶ
ὀλοκαυτώματα.

Τότε ἀνοίσουσιν ἐπὶ τὸ
θυσιαστήριόν σου μόσχους.

O Signore, schiudi Tu
le mie labbra, e la mia
bocca annunzierà le tue
lodi.

Imperocchè se Tu a-
vessi voluto un sacrifi-
cio, lo avrei offerto, ma
Tu non ti diletta degli
olocausti.

Sacrificio a Dio è lo
spirito addolorato; un
cuore contrito ed umilia-
to non lo disprezzerai
Tu, o Dio.

Nella tua buona vo-
lontà sii benigno, o Si-
gnore, verso Sion e sia-
no edificate le mura di
Gerusalemme.

Tu accetterai allora il
sacrificio di giustizia, o-
blazioni ed olocausti.

Allora offriranno dei
vitelli sul tuo altare.

Cantico della Vergine

Μεγαλύνει ἡ ψυχὴ μου
τὸν Κύριον, καὶ ἠγαλλίασε
τὸ πνευμά μου ἐπὶ τῷ Θεῷ
τῷ σωτηρὶ μου.

L'anima mia magnifi-
ca il Signore, ed il mio
spirito esulta in Dio mio
Salvatore.

Coro (*ad ogni versetto risponde*):

Τὴν τιμιωτέραν τῶν
Χερουβίμ, καὶ ἔνδοξο-
τέραν ἀσυγκρίτως τῶν
Σεραφίμ, τὴν ἀδιαφθό-
ρως Θεὸν Λόγον τεκοῦ-
σαν, τὴν ὄντως Θεοτό-
κον, σὲ μεγαλύνομεν.

“Ὅτι ἐπέβλεψεν ἐπὶ τὴν
ταπείνωσιν τῆς δούλης
αὐτοῦ· ἰδοὺ γάρ, ἀπὸ τοῦ
νῦν μακαριοῦσί με πᾶσαι
αἱ γενεαί.

“Ὅτι ἐποίησέ μοι μεγα-
λεῖα ὁ Δυνατός, καὶ ἅγιον
τὸ ὄνομα αὐτοῦ· καὶ τὸ
ἔλεος αὐτοῦ εἰς γενεάν καὶ
γενεάν τοῖς φοβουμένοις
αὐτόν.

Ἐποίησε κράτος ἐν βρα-
χίονι αὐτοῦ, διεσκόρπισεν

Noi ti magnifichia-
mo o Vergine: Tu sei
più veneranda dei
Cherubini e senza
paragone più glorio-
sa dei Serafini. Pur
restando Vergine,
hai partorito il Verbo
Dio: Tu sei real-
mente la Madre di
Dio.

Perchè egli ha riguar-
dato la bassezza della
sua ancella; ecco da que-
sto momento tutte le
generazioni mi chiamo-
ranno beata.

Perchè grandi cose mi
ha fatto Colui che è po-
tente; il suo nome è
santo; e la sua miseri-
cordia si effonde di ge-
nerazione in generazio-
ne, sopra coloro che Lo
temono.

Ha operato prodigi col
suo braccio, ha disperso

ὑπερηφάνους διανοίξαι
καρδίας αὐτῶν.

Καθεῖλε δυνάστας ἀπὸ
θρόνων, καὶ ὕψωσε ταπει-
νοὺς· πεινῶντας ἐνέπλησεν
ἀγαθῶν, καὶ πλουτοῦντας
ἐξαπέστειλε κενούς.

Ἄντελάβετο Ἰσραὴλ παι-
δὸς αὐτοῦ, μνησθῆναι
ἐλέους, καθὼς ἐλάλησε
πρὸς τοὺς Πατέρας ἡμῶν,
τῷ Ἀβραάμ καὶ τῷ σπέρ-
ματι αὐτοῦ ἕως αἰῶνος.

i superbi nei disegni del
loro cuore.

Ha rovesciato dal tro-
no i potenti, ed ha esal-
tato gli umili; ha riem-
pito di beni gli indigenti,
e ha rimandato a mani
vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele suo
servo, ricordandosi della
sua misericordia, come
avea parlato ai padri no-
stri, ad Abramo ed ai
suoi discendenti nei se-
coli.

Laudi

Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν
Κύριον.

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν
οὐρανῶν, αἰνεῖτε αὐτὸν
ἐν τοῖς ὑψίστοις.

Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Αἰνεῖτε αὐτόν, πάντες οἱ
Ἄγγελοι, αὐτοῦ· αἰνεῖτε
αὐτόν, πᾶσαι αἱ Δυνά-
μεις αὐτοῦ. Σοὶ πρέπει
ὕμνος τῷ Θεῷ.

Τοῦ ποιῆσαι ἐν αὐτοῖς
κρίμα ἔγγραπτον.

Ogni spirito dia lode al
Signore.

Lodate il Signore dai
cieli, lodatelo lassù
nell'alto.

A Te, o Dio, convien o-
gni lode.

Lodatelo, o voi tutti, an-
geli suoi, lodatelo,
schiere sue tutte. A
Te, o Dio, conviene
ogni lode.

Per compiere su loro il
giudizio scritto: è que-

Δόξα αὕτη ἐστὶ πᾶσι τοῖς
δοσίοις αὐτοῦ.

Αἰνεῖτε τὸν Θεὸν ἐν τοῖς
Ἁγίοις αὐτοῦ, αἰνεῖτε
αὐτὸν ἐν στερεώματι
τῆς δυνάμεως αὐτοῦ.

Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐπὶ ταῖς δυ-
ναστεύαις αὐτοῦ, αἰνεῖτε
αὐτὸν κατὰ τὸ πλῆθος
τῆς μεγαλωσύνης αὐτοῦ.

Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ἤχῳ σάλ-
πιγγος, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν
ψαλτηρίῳ καὶ κιθάρᾳ.

Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τυμπάνῳ
καὶ χορῶ, αἰνεῖτε αὐτὸν
ἐν χορδαῖς καὶ ὄργάνῳ.

Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις
εὐήχοις, αἰνεῖτε αὐτὸν
ἐν κυμβάλοις ἀλαλαγ-
μοῦ. Πᾶσα πνοὴ αἰνε-
σάτω τὸν Κύριον.

sta la gloria (riserva-
ta) a tutti i suoi santi.

Lodate il Signore nel suo
santuario, lodatelo nel
firmamento della sua
potenza.

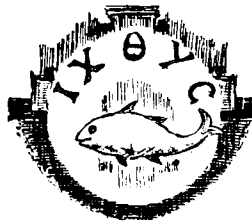
Lodatelo per le sue forti
gesta, lodatelo secon-
do l'immensità di sua
grandezza.

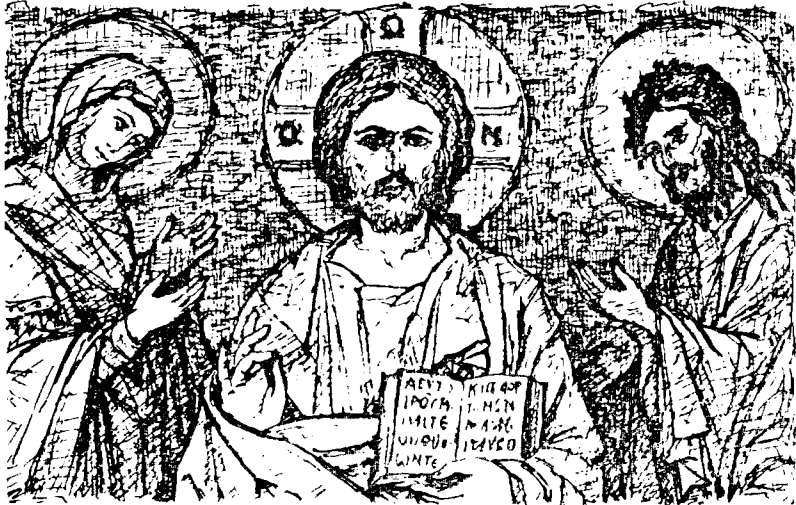
Lodatelo a suon di trom-
ba; lodatelo con ar-
pa e cetra.

Lodatelo con timpani e
danze, lodatelo con
corde e flauto.

Lodatelo con cembali ri-
sonanti, lodatelo con
cembali squillanti.

Ogni spirito dia lode al
Signore.





Sacra Liturgia di San Giovanni Crisostomo

La sacra Liturgia, d'uso quasi quotidiano presso le comunità di rito bizantino, viene comunemente attribuita a S. Giovanni Crisostomo († 407) che, per renderne più agevole al popolo l'osservanza religiosa, ha rimaneggiato e ha sostituito, con testo assai più breve, particolarmente le preghiere del celebrante, che si trovano nella Liturgia di S. Basilio.

Se vi è liturgia pontificale, cioè celebrata con solennità da un Vescovo, al suo ingresso si canta: Τὸν Δεσπότην καὶ Ἀρχιερέα ἡμῶν, Κύριε φύλαττε, εἰς πολλὰ τὰ ἔτη, Δέσποτα. Il nostro Pastore e Gerarca, o Signore, custodiscilo per molti anni.

La sacra Liturgia di S. Giovanni Crisostomo si può dividere in tre parti:

1. — **Preparatoria:** riguardante la materia (il pane e il vino), e la preparazione degli animi degli assistenti, mediante letture dell'Antico Testamento (Antifone, Proklmeni) e del Nuovo Testamento (Epistola, Vangelo).

2. — **Centrale, sacrificale:** (Introito grande, Consecrazione, Comunione).

N. B. — Chi non assiste a questa parte, non soddisfa al precetto della Messa nei giorni di festa comandata.

3. — **Conclusiva:** dalla comunione alla benedizione finale.

Valore dogmatico. La S. Liturgia è la rinnovazione del sacrificio della Croce, sotto altra forma, ma con l'identico valore latreutico, eucaristico, espiatorio, impetratorio.

Come assistervi: seguendo con attenzione e con compunzione di cuore le preghiere del Sacerdote, e meditando la Passione e Morte del Signore.

Ricordare: « Quando il Sacerdote celebra, onora Dio, rallegra la Chiesa, aiuta i vivi, procura riposo ai defunti ». (Imit. IV. 5).

Prima della S. Liturgia il coro canta la

Δοξολογία Μεγάλη

Δόξα σοι τῷ δείξαντι τὸ
φῶς. Δόξα ἐν ὑψίστοις
Θεῷ, καὶ ἐπὶ γῆς εἰρήνη ἐν

Gloria a Te che ci hai
mostrato la luce. Gloria
a Dio nel più alto dei

ἀνθρώποις εὐδοκία.

Ἵμνουμέν σε, εὐλογοῦ-
μέν σε, προσκυνοῦμέν σε,
δοξολογοῦμέν σε, εὐχαρι-
στοῦμέν σοι διὰ τὴν μεγά-
λην σου δόξαν.

Κύριε, Βασιλεῦ ἐπουρά-
νιε, Θεὲ Πάτερ παντοκρά-
τορ, Κύριε Υἱὲ μονογενές,
Ἰησοῦ Χριστέ, καὶ Ἅγιον
Πνεῦμα.

Κύριε ὁ Θεός, ὁ Ἄμνος
τοῦ Θεοῦ, ὁ Υἱὸς τοῦ
Πατρὸς, ὁ αἴρων τὰς ἁμαρ-
τίας τοῦ κόσμου, ἐλέησον
ἡμᾶς, ὁ αἴρων τὰς ἁμαρ-
τίας τοῦ κόσμου.

Πρόσδεξαι τὴν δέησιν
ἡμῶν, ὁ καθήμενος ἐν δε-
ξιᾷ τοῦ Πατρὸς, καὶ ἐλέη-
σον ἡμᾶς.

Ὅτι σὺ εἶ μόνος Ἅγιος,
σὺ εἶ μόνος Κύριος, Ἰη-
σοῦς Χριστός, εἰς δόξαν
Θεοῦ Πατρὸς. Ἀμήν.

Καθ' ἐκάστην ἡμέραν
εὐλογῆσω σε, καὶ αἰνέσω
τὸ ὄνομά σου εἰς τὸν αἰῶ-
να, καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ
αἰῶνος.

caeli e sulla terra pace
e negli uomini buona vo-
lontà.

Noi Ti inneggiamo, Ti
benediciamo. Ti adoria-
mo, Ti glorifichiamo, Ti
ringraziamo per la tua
grande gloria.

Signore Re, Dio sovra-
no celeste, Padre onni-
potente, Signore Figliuo-
lo Unigenito Gesù Cri-
sto e Santo Spirito.

Signore Iddio, Agnello
di Dio, Figliuolo del Pa-
dre, Tu che togli i pec-
cati del mondo, abbi
pietà di noi, tu che to-
gli i peccati del mondo.

Accetta la nostra pre-
ghiera, Tu che siedi alla
destra del Padre, ed ab-
bi pietà di noi.

Poichè Tu solo sei san-
to, Tu solo sei Signore,
Gesù Cristo, nella gloria
di Dio Padre. Così sia.

Ogni giorno Ti bene-
dirò e loderò il tuo nome
nei secoli e nei secoli dei
secoli.

Καταξίωσον, Κύριε, ἐν τῇ
ἡμέρα ταῦτη, ἀναμαρτήτους
φυλαχθῆναι ἡμᾶς.

Εὐλογητός εἶ, Κύριε, ὁ
Θεὸς τῶν Πατέρων ἡμῶν,
καὶ αἰνετὸν καὶ δεδοξασ-
μένον τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς
αἰῶνας. Ἀμήν.

Γένοιτο, Κύριε, τὸ ἔλεός
σου ἐφ' ἡμᾶς, καθάπερ
ἠλπίσαμεν ἐπὶ σέ.

Εὐλογητός εἶ, Κύριε·
δίδαξόν με τὰ δικαιώματά
σου. (Ἐκ γ').

Κύριε, καταφυγὴ ἐγενή-
θης ἡμῖν ἐν γενεᾷ καὶ γε-
νεᾷ. Ἐγὼ εἶπα· Κύριε,
ἐλέησόν με· ἴασαι τὴν ψυχὴν
μου, ὅτι ἤμαρτόν σοι.

Κύριε, πρὸς σέ κατέφυγον·
δίδαξόν με τοῦ ποιεῖν τὸ
θέλημά σου, ὅτι σὺ εἶ ὁ
Θεὸς μου.

Ὅτι παρὰ σοὶ πηγὴ ζωῆς·
ἐν τῷ φωτί σου ὁψόμεθα
φῶς.

**Degnati, o Signore, di
serbarci in questo gior-
no immuni da ogni pec-
cato.**

**Benedetto sei, o Signo-
re, Dio dei Padri nostri,
e lodato e glorificato il
nome tuo nei secoli. Così
sia.**

**Venga, o Signore, su
di noi la tua misericor-
dia, secondo che abbla-
mo sperato in Te.**

**Benedetto sei, o Signo-
re, insegnami i tuoi di-
ritti (3 volte).**

**Signore, sei divenuto
il nostro rifugio di ge-
nerazione in generazio-
ne. Io ho detto: Signore,
abbi pietà di me, sana
l'anima mia, chè ho pec-
cato contro di Te.**

**Signore, mi sono rifu-
giato presso di Te, inse-
gnami a fare la tua vo-
lontà, perchè Tu sei il
mio Dio.**

**Presso di Te infatti è
la fonte della vita e nel-
la tua luce vedremo la
luce.**

Παράτεινον τὸ ἔλεός σου
τοῖς γινώσκουσί σε.

Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος
Ἰσχυρός, Ἅγιος Ἀθάνα-
τος, ἐλέησον ἡμᾶς. (Ἐκ γ’).

Δόξα... καὶ νῦν.

Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέη-
σον ἡμᾶς.

Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος
Ἰσχυρός, Ἅγιος Ἀθάνα-
τος, ἐλέησον ἡμᾶς.

La domenica si aggiunge:

Σήμερον σωτηρία τῷ κόσ-
μῳ γέγονεν· ἄσωμεν τῷ
ἀναστάντι ἐκ τάφου, καὶ
ἀρχηγῷ τῆς ζωῆς ἡμῶν·
καθελὼν γὰρ τῷ θανάτῳ
τὸν θάνατον, τὸ νίκος
ἔδωκεν ἡμῖν καὶ τὸ μέγα
ἔλεος.

Estendi la tua miseri-
cordia sopra quelli che
Ti conoscono.

Santo Iddio, Santo
Forte, Santo Immortale,
abbi pietà di noi (3 v.)

Gloria... ed ora e sem-
pre...

Santo Immortale, abbi
pietà di noi.

Santo Iddio, Santo
Forte, Santo Immortale,
abbi pietà di noi.

Oggi è venuta al mon-
do la salvezza. Inneg-
giamo a Colui che è ri-
sorto dalla tomba e al-
l'autore della nostra vi-
ta; distruggendo infatti
con la morte la morte,
ha dato a noi la vittoria
e la sua grande mise-
ricordia.

*Il sacerdote e il diacono (se vi è) nel frattempo indos-
sano le sacre vesti e preparano i doni al piccolo altare
della Protesi, che si trova a sinistra di chi guarda l'altare.
— Il sacerdote con la lancia toglie dal pane la parte me-
dia che porta l'impronta:*

ΙΣ	ΧΣ
ΝΙ	ΚΑ

Poi il diacono versa nel calice il vino con un poco di acqua.

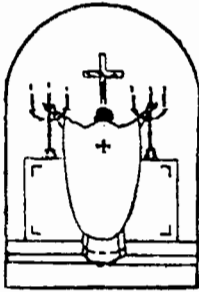
Il sacerdote toglie quindi dallo stesso pane diverse particelle; la prima in onore e memoria della Madonna, le seguenti in memoria dei santi, dei vivi, dei defunti e di se stesso. Tutte le particelle sono disposte in ordine nel disco o patena. Il pane che rimane viene spezzato e benedetto dopo la Consacrazione e, alla fine della Liturgia, distribuito sotto il nome di antidhoron.

Il sacerdote copre poi il disco e il calice con i sacri veli. Il diacono incensa le oblate, l'altare, il santuario, la chiesa e il popolo presente.

Preghiera della Protesi

Signore, Dio Nostro, Tu che hai inviato qual pane celeste, nutrimento dell'universo, Gesù Cristo, nostro Signore e Dio, nostro Salvatore, Redentore e Benefattore, che ci benedice e ci santifica, Tu stesso benedici questa offerta e accoglila sul tuo sovraceleste Altare. Tu, buono e amante degli uomini, ricordati di quelli che l'hanno offerta e di coloro per i quali viene offerta, e custodiscici senza condanna nel compimento dei tuoi divini misteri. Poichè è stato santificato e glorificato l'onorabilissimo e magnifico nome di Te, Padre, Figliolo e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Invocazione allo Spirito Santo



Il Sacerdote invoca lo Spirito S. sul sacrificio cui dà principio.

Da questo momento, e per tutta la divina Liturgia, uniamoci al Sacerdote nell'offerta di Gesù all'Eterno Padre

Βασιλεῦ οὐράνιε, Πα-
ράκλητε, τὸ Πνεῦμα τῆς
ἀληθείας, ὁ πανταχοῦ
παρών, καὶ τὰ πάντα
πληρῶν, ὁ θησαυρὸς
τῶν ἀγαθῶν, καὶ ζωῆς
χορηγός, ἔλθε καὶ σκή-
νωσον ἐν ἡμῖν, καὶ κα-
θάρισον ἡμᾶς ἀπὸ πά-
σης κηλίδος, καὶ σῶσον,
Ἄγαθέ, τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Re celeste, Para-
cleto, Spirito di veri-
tà, che sei presente
in ogni luogo ed ogni
cosa riempi, tesoro
di bene e datore di
vita, vieni ed abita
in noi e purificaci da
ogni macchia e sal-
va, o Buono, le ani-
me nostre.

*Il sacerdote e il diacono si accostano all'altare e bacia-
no la sacra Mensa e il Vangelo. Il diacono indi va fuori
del vima e, postosi al centro di fronte l'Iconostasi, dice:*

DIAC.: Εὐλόγησον,
Δέσποτα.

Benedici, Signore.

Il sacerdote alza l'Evangelo (1), tracciando con esso un segno di croce sull'altare, e dice:

SAC.: Εὐλογημένη ἡ βασιλεία τοῦ Πατρὸς, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

DIAC.: *(se manca, lo supplisce il sacerdote):*

Ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

(E così a tutte le petizioni seguenti):

DIAC.: Ὑπὲρ τῆς ἄνωθεν εἰρήνης, καὶ τῆς σωτηρίας τῶν ψυχῶν ἡμῶν, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπὲρ τῆς εἰρήνης τοῦ σύμπαντος κόσμου, εὐ-

Benedetto sia il regno del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

In pace preghiamo il Signore.

Signore, abbi pietà.

Per la pace che viene dall'alto e per la salute delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace di tutto quanto il mondo,

(1) Il libro degli Evangelii, la parola del Salvatore, si trova sempre sull'altare nel posto centrale, sopra l'antimension: pezzo di stoffa nel quale è rappresentato il seppellimento del Signore e vi sono cucite reliquie di martiri.

σταθείας τῶν ἁγίων τοῦ Θεοῦ Ἐκκλησιῶν, καὶ τῆς τῶν πάντων ἐνώσεως, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπεὶ τοῦ ἁγίου οἴκου τούτου, καὶ τῶν μετὰ πίστεως, εὐλαβείας, καὶ φόβου Θεοῦ εἰσιόντων ἐν αὐτῷ, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπεὶ τοῦ εὐσεβεστάτου Ἐπισκόπου ἡμῶν (τοῦ δεῖνος), τοῦ τιμίου πρεσβυτερίου, τῆς ἐν Χριστῷ διακονίας, παντὸς τοῦ κλήρου καὶ τοῦ λαοῦ, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπεὶ τῆς πόλεως ταύτης, πάσης πόλεως καὶ χώρας καὶ τῶν πιστειοῦσάντων ἐν αὐταῖς, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπεὶ εὐκρασίας ἀέρων, εὐφορίας τῶν καρ-

per la prosperità della santa Chiesa di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa Casa e per coloro che vi entrano con fede, devozione e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro piissimo Vescovo N., per l'onorabile ordine dei preti, per il diaconato in Cristo, per il Clero e per il popolo tutto, preghiamo il Signore.

Per questa città, per ogni città e paese, e per tutti i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la salubrità dell'aria, per l'ab-

πῶν τῆς γῆς, καὶ καιρῶν εἰρηνικῶν, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπεὶ πλεόντων, ὁδοιπορούντων, νοσοῦντων, καμνόντων, αἰχμαλώτων, καὶ τῆς σωτηρίας αὐτῶν, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπεὶ τοῦ ῥυσθῆναι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως, ὀργῆς, κινδύνου καὶ ἀνάγκης, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῆ χάριτι.

Τῆς παναγίας, ἀχράντου, ὑπερευλογημένης, ἐνδόξου Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας, μετὰ πάντων τῶν ἁγίων μνημονεύσαντες, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους, καὶ πα-

bondanza dei frutti della terra e per tempi tranquilli, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti, i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Acciocchè siamo liberati da ogni afflizione, ira, pericolo, necessità, preghiamo il Signore.

Soccorri, salva, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria con tutti i

σαν τὴν ζωὴν ἡμῶν,
Χριστῷ τῷ Θεῷ παρα-
θώμεθα.

Santi, raccomandiamo noi stessi e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

CORO: Σοί, Κύριε.

A Te, Signore.

Il sacerdote dice segretamente la seguente preghiera:

Signore, Dio nostro, la cui forza è incomparabile, la gloria incomprensibile, la misericordia immensa e l'amore per gli uomini ineffabile; Tu, o Sovrano, secondo la tua clemenza, volgi uno sguardo su di noi e su questa santa casa e largisci a noi e a quelli che pregano con noi le dovizie delle tue misericordie e delle tue commiserazioni.

“Οτι πρέπει σοι πᾶσα
δόξα, τιμὴ καὶ προ-
σκύνησις, τῷ Πατρί, καὶ
τῷ Υἱῷ καὶ τῷ Ἁγίῳ
Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί,
καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν
αἰώνων.

Perchè ogni gloria, onore e adorazione conviene a Te, al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

CORO: Ἀμήν.

Così sia.

Antifone

Prima

Ἄγαθὸν τὸ ἐξομολο-
γεῖσθαι τῷ Κυρίῳ, καὶ ψάλ-

Buona cosa è dar gloria al Signore, e inneg-

λειν τῷ ὀνόματί σου, "Υψι-
στε.

Τοῦ ἀναγγέλλειν τὸ πρωῒ
τὸ ἔλεός σου, καὶ τὴν ἀλή-
θειάν σου κατὰ νύκτα.

"Οτι εὐθὺς Κύριος ὁ
Θεὸς ἡμῶν, καὶ οὐκ ἔστιν
ἀδικία ἐν αὐτῷ.

Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ
Ἁγίῳ Πνεύματι, καὶ νῦν
καὶ αἰεὶ, καὶ εἰς τοὺς αἰῶ-
νας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

CORO: *(ad ogni versetto risponde):*

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

ΔΙΑC.: Ἐτι καὶ ἔτι ἐν
εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεη-
θῶμεν.

CORO: Κύριε ἐλέησον

ΔΙΑC.: Ἀντιλαβοῦ,
σῶσον, ἐλέησον, καὶ
διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ
Θεός, τῇ σῆ χάριτι.

CORO Κύριε ἐλέησον.

gliare al tuo nome, o Al-
tissimo.

Per celebrare, al mat-
tino la tua misericordia,
e la tua verità nella
notte.

Perchè il Signore Dio
nostro è giusto, ed in
lui non vi è ingiustizia.

Gloria al Padre e al
Figliuolo e allo Spirito
Santo, ed ora e sempre
e nei secoli dei secoli.
Così sia.

Per la intercessio-
ne della Madre di
Dio, o Salvatore, sal-
vaci.

Ancora e poi an-
cora preghiamo in
pace il Signore.

Signore, pietà.

Soccorri, salva, ab-
bi pietà di noi e cu-
stodiscici, o Dio, con
la tua grazia.

Signore, pietà.

DIAC.: Τῆς παναγίας, ἀχράντου, ὑπερευλογημένης, ἐνδόξου Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου, καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας, μετὰ πάντων τῶν ἁγίων μνημονεύσαντες, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους, καὶ πᾶσαν τὴν ζωὴν ἡμῶν, Χριστῷ τῷ Θεῷ παραθώμεθα.

CORO: Σοί, Κύριε.

Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A Te, o Signore.

Il sacerdote dice segretamente la seguente preghiera:

Signore, Dio nostro, salva il tuo popolo e benedici la tua eredità; custodisci tutta quanta la tua Chiesa; santifica coloro che amano lo splendore della tua casa; Tu, in contraccambio, glorificali con la tua divina potenza, e non volere abbandonare noi che in te speriamo.

SAC.: Ὅτι σὸν τὸ κράτος, καὶ σοῦ ἐστὶν ἡ βασιλεία, καὶ ἡ δύναμις, καὶ ἡ δόξα τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν

Poichè tua è la forza e il regno e la potenza e la gloria, di Te Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sem-

καὶ αἰί, καὶ εἰς τοὺς
αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

pre, e nei secoli dei
secoli.

Così sia.

Seconda Antifona

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν,
εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο, ἐνε-
δύσατο ὁ Κύριος δύναμιν
καὶ περιεζώσατο.

Καὶ γὰρ ἐστερέωσε τὴν
οἰκουμένην, ἥτις οὐ σαλευ-
θήσεται.

Τῷ οἴκῳ σου πρέπει ἀγία-
σμα, Κύριε, εἰς μακρότητα
ἡμερῶν.

Il Signore regna, s'è
ammantato di splendo-
re, s'è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.

Poichè Egli ha reso
stabile la terra, la qua-
le non verrà smossa.

Alla tua casa si con-
viene, o Signore, la san-
tità in perpetuo.

Coro (aὐ ὀσνὶ versetto risponde):

Πρεσβείαις τῶν Ἀ-
γίων σου, σῶσον ἡμᾶς,
Κύριε.

Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ
Ἀγίῳ Πνεύματι, καὶ νῦν
καὶ αἰί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶ-
νας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Ὁ μονογενὴς Υἱὸς
καὶ Λόγος τοῦ Θεοῦ,
ἀθάνατος ὑπάρχων, καὶ
καταδεξάμενος διὰ τὴν

Per l'intercessione
dei tuoi Santi salva-
ci, o Signore.

Gloria al Padre e al
Figliuolo e allo Spirito
Santo, ed ora e sempre
e nei secoli dei secoli.
Così sia.

O Unigenito Figlio
e Verbo di Dio, che,
pur essendo immor-
tale, volesti per la

ἡμετέραν σωτηρίαν
σαρκωθῆναι ἐκ τῆς
ἀγίας Θεοτόκου καὶ
ἀειπαρθένου Μαρίας,
ἀτρέπτως ἐνανθρωπή-
σας σταυρωθεὶς τε,
Χριστὲ ὁ Θεός, θανάτῳ
θάνατον πατήσας, εἰς
ὧν τῆς ἀγίας Τριάδος,
συνδοξαζόμενος τῷ
Πατρὶ καὶ τῷ Ἀγίῳ
Πνεύματι, σῶσον ἡμᾶς.

ΔΙΑC.: Ἔτι καὶ ἔτι,
ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου
δεηθῶμεν.

CORO: Κύριε ἐλέη-
σον.

ΔΙΑC.: Ἀντιλαβοῦ,
σῶσον, ἐλέησον, καὶ
διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ
Θεός, τῇ σῆ χάριτι.

CORO: Κύριε ἐλέη-
σον.

ΔΙΑC.: Τῆς παναγίας,

nostra salute, pren-
der carne nel seno
della santa Deipara
e sempre Vergine
Maria; che, senza
mutamento veruno,
Ti facesti uomo e fo-
sti crocifisso, o Cri-
sto Dio, con la tua
morte calpestando la
morte; Tu, uno della
Triade santa, glori-
ficato col Padre e con
lo Spirito Santo,
salvaci.

Ancora e poi an-
cora preghiamo in
pace il Signore.

Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci,
abbi pietà di noi e
custodiscici, o Dio,
con la tua grazia.

Signore, pietà.

Facendo memoria

ἀχράντου, ὑπερευλογη-
μένης, ἐνδόξου, Δεσποί-
νης ἡμῶν Θεοτόκου, καὶ
ἄειπαρθένου Μαρίας,
μετὰ πάντων τῶν ἁγίων
μνημονεύσαντες, ἑαυ-
τοὺς καὶ ἀλλήλους, καὶ
πᾶσαν τὴν ζωὴν ἡμῶν,
Χριστῷ τῷ Θεῷ παρα-
θώμεθα.

CORO: Σοί, Κύριε.

della tutta santa, in-
temerata, benedetta
sopra ogni creatura
e gloriosa nostra Si-
gnora, la Madre di
Dio e sempre Vergine
Maria con tutti i
Santi, raccomandiam-
mo noi stessi e gli
uni e gli altri, e tut-
ta la nostra vita a
Cristo Dio.

A Te, o Signore.

Il Sacerdote recita la seguente preghiera:

Tu che ci hai dato queste comuni e unanimi pre-
ghiere, Tu che a due o tre congregati nel tuo nome
hai promesso di esaudire le loro preghiere; Tu,
anche in questo momento, esaudisci per loro van-
taggio le richieste dei tuoi servi, accordandoci nel
secolo presente la tua verità e in quello avvenire
la vita eterna.

SAC.: Ὅτι ἀγαθὸς
καὶ φιλόανθρωπος Θεὸς
ὑπάρχεις, καὶ σοὶ τὴν
δόξαν ἀναπέμπομεν, τῷ
Πατρὶ, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ

Poichè tu sei Dio
buono e amante de-
gli uomini e noi ren-
diamo gloria a Te
Padre, e al Figliuolo

τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν,
καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς
αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

e allo Spirito Santo,
ora e sempre e nei
secoli dei secoli.

Così sia.

Terza Antifona

Δεῦτε ἀγαλλιασώμεθα τῷ
Κυρίῳ, ἀλαλάξωμεν τῷ Θεῷ
τῷ Σωτῆρι ἡμῶν.

Προφθάσωμεν τὸ πρόσω-
πον αὐτοῦ ἐν ἔξομολογήσει,
καὶ ἐν ψαλμοῖς ἀλαλάξω-
μεν αὐτῷ· ὅτι Θεὸς μέγας
Κύριος, καὶ Βασιλεὺς
μέγας ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν.

Ὅτι ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ
τὰ πέρατα τῆς γῆς, καὶ τὰ
ὕψη τῶν ὀρέων αὐτοῦ εἰσιν·
ὅτι αὐτοῦ ἐστὶν ἡ θάλασσα,
καὶ αὐτὸς ἐποίησεν αὐτήν,
καὶ τὴν ξηρὰν αἱ χεῖρες αὐ-
τοῦ ἔπλασαν.

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni
di giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

Presentiamoci al suo
cospetto con la lode, e
giubiliamo a lui con sal-
mi; poichè il Signore è
Dio grande e Re su tutta
la terra.

Poichè sono in sua
mano gli estremi limiti
della terra, e a lui gli
altissimi monti appar-
tengono: poichè suo è il
mare, ed egli lo creò e
le sue mani formarono
la terra asciutta.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ
Θεοῦ, ὁ ἐν ἁγίοις θαυ-
μαστός (domenica:

Salva, o Figlio di
Dio, ammirabile nei
Santi (che sei risor-

(ὁ ἀναστάς ἐκ νεκρῶν) ψάλλοντάς σοι Ἄλλη- λούϊα.	}	to dai morti) noi che a Te cantiamo Al- liluia.
--	---	---

Il sacerdote dice segretamente la preghiera del piccolo introito:

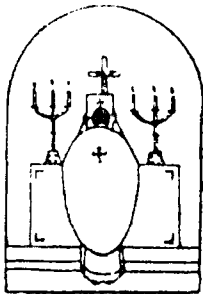
Dominatore Signore, Dio nostro, che hai costituito nei cieli legioni ed eserciti di Angeli, a servizio della tua gloria, fa che con il nostro ingresso si effettui l'ingresso di angeli santi, che con noi concelebrino e con noi glorifichino la tua bontà. Poichè ogni gloria, onore ed adorazione si conviene a Te, Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre nei secoli dei secoli. Così sia.

Indi il diacono invita il sacerdote:

Benedici, Signore, il santo ingresso.

E il sacerdote, benedicendo:

Benedetto sia l'ingresso dei tuoi santi in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.



Introito Piccolo

Ingresso di Gesù nel mondo con l'Incarnazione.

Portatosi avanti alla porta santa, e alzando il Vangelo:

DIAC.: Σοφία ὀρθοί. | Sapienza, in piedi!

CORO Δεῦτε προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν Χριστῷ· σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, (ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν) ὁ ἐν ἁγίοις θαυμαστός, ψάλλοντάς σοι· Ἄλληλούϊα.

Venite, adoriamo e postriamoci avanti a Cristo. Salva, o Figlio di Dio, ammirabile nei Santi (che sei risorto dai morti) noi che a Te cantiamo Alliluià.

Indi si cantano i tropari del giorno.

DIAC.: Τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Preghiamo il Signore.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore, abbi pietà.

Il sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Dio santo, che riposi nei santi, celebrato con l'inno trisagio dai Serafini, glorificato dai Cherubini, adorato da tutte le Potestà sopracelesti; Tu, che hai tratto dal nulla all'essere tutte le cose, che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza e lo hai ornato di tutti i tuoi carismi; Tu, che dai saggezza e prudenza a chiunque te ne domanda e non disprezzi il peccatore, ma hai istituita la pe-

(1) Questo versetto, che si canta nel momento dell'Isodo vien detto Εἰσοδικόν. Le feste principali ne hanno uno speciale.

nitenza per la salvezza; Tu, che hai fatti degni noi, umili ed indegni servi tuoi, di stare dinanzi alla gloria del tuo santo altare e di offrirti l'adorazione e la glorificazione a te dovuta; Tu, o Signore, accetta anche dal labbro di noi peccatori l'inno trisagio e visitaci nella tua bontà. Perdonaci ogni peccato volontario ed involontario, santifica la nostra anima e il nostro corpo, e concedici di poterti servire in santità tutti i giorni della nostra vita, per intercessione della santa Genitrice di Dio e di tutti i santi che dal principio del mondo piacquero agli occhi tuoi.

SAC.: "Ὅτι ἅγιος εἶ ὁ Θεός ἡμῶν, καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν, τῷ Πατρὶ, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

Trisàghion

"Ἁγιος ὁ Θεός, Ἁγιος Ἰσχυρός. Ἁγιος Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς (ἐκ γ').

Poichè tu sei santo, o Dio nostro, e a te rendiamo gloria, a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 v.).

Δόξα Πατρί, καὶ Υἱῷ,
καὶ Ἀγίῳ Πνεύματι,
καὶ νῦν, καὶ αἰεὶ, καὶ
εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν
αἰώνων. Ἀμήν. Ἅγιος
Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡ-
μᾶς.

DIAC.: Δύναμις.

CORO: Ἅγιος ὁ
Θεός, Ἅγιος Ἰσχυρός,
Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέη-
σον ἡμᾶς.

DIAC.: Πρόσχωμεν.

Gloria al Padre, al
Figliuolo e allo Spi-
rito Santo, ed ora e
sempre e nei secoli
dei secoli. Così sia.
Santo immortale, ab-
bi pietà di noi.

Forza.

Santo Iddio, Santo
Forte, Santo Immor-
tale, abbi pietà di
noi.

Stiamo attenti.

Lettura dell'Epistola, dopo la quale, il coro canta per tre volte: allluia.

Il sacerdote dice segretamente la seguente preghiera:

Fa che risplenda nei nostri cuori, o misericor-

(1) Nella Liturgia Pontificale a questo momento il Vescovo benedice il popolo col tricerio e col dicerio per tre volte dicendo: « *Signore, Signore, riguarda dal cielo e vedi, e visita questa vigna, e falla prosperare chè l'ha piantata la tua destra* ».

Il diacono quindi aggiunge e il coro ripete le seguenti acclamazioni: Κύριε, σῶσον τοὺς εὐσεβεῖς. *Signore, salva i pii cristiani.*

Καὶ ἐπάκουσον ἡμῶν. *Ed esaudiscici.*

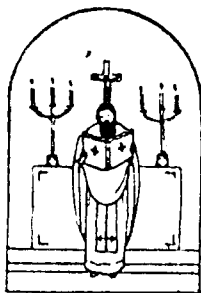
(...) τοῦ μακαριοτάτου ἄκρου Ἀρχιερέως ἡμῶν, πολλὰ τὰ ἔτη.
Sian molti gli anni del Santissimo Sommo Pontefice N.

(...) τοῦ σεβασμιοτάτου καὶ θεοπροβλήτου Ἱεράρχου ἡμῶν, πολλὰ τὰ ἔτη.
Sian molti gli anni del piissimo eletto da Dio nostro Vescovo N.

dioso Signore, la pura luce della tua divina conoscenza, aprici gli occhi della mente, perchè possiamo intendere le tue predicazioni evangeliche. Infondici altresì il timore dei tuoi santi comandamenti, acciocchè, calpestasti tutti i desideri carnali, pratichiamo una vita tutta spirituale, pensando ed operando tutto ciò che è di tuo gradimento. Tu, infatti, sei la luce delle anime nostre e dei nostri corpi, o Cristo Dio, e a Te rendiamo gloria, insieme all'eterno tuo Padre e al tuo Spirito tutto santo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Vangelo

(In piedi



SAC.: Σοφία ὀρθοὶ ἀκούσωμεν τοῦ ἁγίου Εὐαγγελίου. Εἰρήνη πᾶσι.

Sapienza, ascoltiamo il S. Vangelo. Pace a tutti.

CORO: Καὶ τῷ πνεύματί σου.
E allo spirito tuo.

DIAC.: Ἐκ τοῦ κατὰ (τόνδε) ἁγίου Εὐαγγελίου τὸ ἀνάγνωσμα.

CORO: Δόξα σοι, Κύριε, δόξα σοι.

DIAC.: Πρόσχωμεν.

Lettura del santo Evangelo secondo N.

Gloria a Te, o Signore, gloria a Te. Stiamo attenti.

Si legge il Vangelo del giorno, che i fedeli ascolteranno con attenzione. Terminata la lettura, il sacerdote benedice col santo Vangelo, mentre il coro ripete: Dhòxa sí, Kirie, dhòxa sí.

DIAC.: Εἶπωμεν
πάντες ἐξ ὅλης τῆς
ψυχῆς, καὶ ἐξ ὅλης τῆς
διανοίας ἡμῶν εἶπωμεν·

Diciamo tutti con
tutta l'anima e con
tutta la mente no-
stra:

CORO: Κύριε ἐλέη-
σον.

Signore, pietà.

(Si può sedere)

(e così alle seguenti invocazioni):

DIAC.: Κύριε Παν-
τοκράτορ, ὁ Θεὸς τῶν
πατέρων ἡμῶν, δεόμεθά
σου, ἐπάκουσον, καὶ
ἐλέησον.

Signore onnipote-
nte, Dio dei Padri
nostri, noi ti pre-
ghiamo, esaudiscici
ed abbi pietà di noi.

Ἐλέησον ἡμᾶς ὁ
Θεός, κατὰ τὸ μέγα
ἔλεός σου· δεόμεθά σου,
ἐπάκουσον, καὶ ἐλέη-
σον.

Abbi pietà di noi,
o Dio, secondo la tua
grande misericordia;
ti preghiamo esaudi-
scici ed abbi pietà di
noi.

Preghiera segreta del Sacerdote:

Signore, Dio nostro, accetta dai tuoi servi que-
sta fervente supplica ed abbi pietà di noi secondo

la tua grande misericordia, e fa discendere le tue commiserazioni su di noi e su tutto il tuo popolo, che aspetta copiosa la tua misericordia.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τῶν εὐσεβῶν καὶ ὀρθοδόξων χριστιανῶν.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τοῦ σεβασμιοτάτου Ἐπισκόπου ἡμῶν (δεῖνος).

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τῶν ἀδελφῶν ἡμῶν, τῶν ἱερέων, ἱερομονάχων, ἱεροδιακόνων καὶ μοναχῶν, καὶ πάσης τῆς ἐν Χριστῷ ἡμῶν ἀδελφότητος.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ ἐλέους, ζωῆς, εἰρήνης, ὑγείας, σωτηρίας, ἐπισκέψεως, συγχωρήσεως καὶ ἀφέσεως τῶν ἀμαρτιῶν τῶν δούλων τοῦ

Noi ti preghiamo per i pii ed ortodossi cristiani.

Ancora ti preghiamo per il nostro piissimo Vescovo N. N.

Noi ti preghiamo ancora per i nostri fratelli, sacerdoti, ieromonaci, ierodiaconi e monaci e per tutta la nostra fratellanza in Cristo.

Preghiamo ancora per implorare misericordia, vita, pace, sanità, salvezza, visita (1), perdono e remissione dei pec-

(1) La visita cioè che Dio fa all'anima con esaudirne le preghiere e concederle la grazia.

Θεοῦ, τῶν κατοικούντων ἐν τῇ πόλει ταύτῃ.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τῶν μακαρίων καὶ ἀειμνήστων κτιτόρων τῆς ἁγίας ἐκκλησίας ταύτης, καὶ ὑπὲρ πάντων τῶν προαναπαυσασμένων πατέρων καὶ ἀδελφῶν ἡμῶν, τῶν ἐνθάδε εὐσεβῶς κειμένων, καὶ ἀπανταχοῦ ὀρθοδόξων.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τῶν καρποφορούντων καὶ καλλιεργούντων ἐν τῷ ἁγίῳ καὶ πανσέπτῳ ναῷ τούτῳ, κοπιώντων, ψαλλόντων, καὶ ὑπὲρ τοῦ περιστώτος λαοῦ, τοῦ ἀπεκδεχομένου τὸ παρά σοῦ μέγα καὶ πλούσιον ἔλεος.

SAC.: Ὅτι ἐλεήμων καὶ φιλόανθρωπος Θεός

cati dei servi di Dio, che dimorano in questa città.

Noi preghiamo ancora per i beati fondatori di questa santa chiesa, degni di perpetua memoria e per tutti i padri e fratelli nostri defunti, che qui piamente riposano e per gli ortodossi di tutto il mondo.

Noi preghiamo ancora per coloro che offrono frutti e operano il bene in questo santo e venerabile Tempio, vi faticano e vi cantano e per tutto il popolo qui presente che aspetta la tua grande e copiosa misericordia.

Poichè Tu sei un Dio misericordioso e

ὑπάρχεις καὶ σοὶ τὴν δό-
ξαν ἀναπέμπομεν τῷ
Πατρὶ, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ
τῷ ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν,
καὶ ἀεὶ, καὶ εἰς τοὺς
αἰῶνας τῶν αἰῶνων.

CORO: Ἀμήν.

amante degli uomini
e noi rendiamo glo-
ria a Te, Padre, Fi-
gliuolo e Spirito San-
to, ora e sempre e nei
secoli dei secoli.

Così sia.

Preghiere per i Catecumeni

ΔΙΑC.: Εὐξασθε οἱ
κατηχούμενοι τῷ Κυ-
ρίῳ.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Catecumeni, (1).
pregate il Signore.

Signore, pietà!

(e così alle invocazioni seguenti)

Οἱ πιστοί, ὑπὲρ τῶν
κατηχουμένων δεηθῶ-
μεν.

Ἴνα ὁ Κύριος αὐτοὺς
ἐλεήσῃ.

Fedeli, preghiamo
per i catecumeni.

Acciocchè il Signo-
re abbia misericor-
dia di loro.

(1) In questo momento si prega per i peccatori e per i catecumeni, cioè per coloro che hanno abbracciato la religione cristiana, ma che ancora non sono stati battezzati.

Κατηχήση αὐτοὺς τὸν λόγον τῆς ἀληθείας.

Ἀποκαλύψη αὐτοῖς τὸ εὐαγγέλιον τῆς δικαιοσύνης.

Ἐνώση αὐτοὺς τῇ ἀγίᾳ αὐτοῦ καθολικῇ καὶ ἀποστολικῇ Ἐκκλησίᾳ.

Σῶσον, ἐλέησον, ἀντιλαβοῦ, καὶ διαφύλαξον αὐτούς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

Οἱ κατηχούμενοι, τὰς κεφαλὰς ὑμῶν τῷ Κυρίῳ κλίνετε.

CORO. Σοί, Κύριε.

Li istruisca nella parola della verità.

Riveli loro l'Evangelo della giustizia.

Li unisca alla sua santa Chiesa cattolica ed apostolica.

Salvali, abbine pietà, soccorrili e custodiscili, o Dio, con la tua grazia.

Catecumeni, inchinate il vostro capo al Signore.

A Te, o Signore.

Preghiera segreta del sacerdote per i catecumeni:

Signore, Dio nostro, che abiti nel più alto dei cieli e hai misericordia delle più umili creature, che, per la salute del genere umano, hai inviato l'unigenito tuo Figliolo e Dio, il Signore nostro Gesù Cristo, volgi benigno lo sguardo sopra i tuoi servi catecumeni, che a te inchinano il loro capo, e rendili degni, nel tempo opportuno, del lavacro della rigenerazione, della remissione dei peccati e

della veste della incorruttibilità, uniscili alla tua santa chiesa cattolica ed apostolica, ed annoverali tra l'eletto tuo gregge.

SAC.: Ἴνα καὶ αὐτοὶ
σὺν ἡμῖν δοξάζωσι τὸ
πάντιμον καὶ μεγαλο-
πρεπὲς ὄνομά σου, τοῦ
Πατρὸς, καὶ τοῦ Υἱοῦ,
καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύ-
ματος, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ
εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν
αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

DIAC.: Ὅσοι κατηχού-
μενοι, προέλθετε· οἱ
κατηχούμενοι, προέλ-
θετε· ὅσοι κατηχούμε-
νοι, προέλθετε. Μὴ τις
τῶν κατηχουμένων.

Ὅσοι πιστοί, ἔτι καὶ

Affinchè essi pure
insieme con noi glo-
rificarono l'onorabilis-
simo e magnifico no-
me tuo, del Padre, e
del Figliuolo e dello
Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli
dei secoli.

Così sia.

Quanti siete cate-
cumeni, uscite. ⁽¹⁾
Catecumeni, uscite;
Catecumeni, quanti
siete, uscite. Nessuno
dei catecumeni ri-
manga qui. Quanti

(1) Venivano congedati i peccatori e i catecumeni, che non potevano assistere al resto della S. Liturgia, che perciò vien detta da questo punto in poi Liturgia dei fedeli, mentre dal principio fino a questo momento vien detta Liturgia dei catecumeni.

ἔτι ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

CORO Κύριε ἐλέησον.

DIAC.: Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῆ χάριτι.

CORO Κύριε ἐλέησον.

DIAC. Σοφία.

siamo fedeli, ancora e poi ancora, in pace preghiamo il Signore.

Signore, pietà;

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore, pietà.

Sapienza.

Preghiere per i fedeli

Preghiera segreta del sacerdote:

Rendiamo grazie, o Signore, Dio delle schiere, a Te che ci hai fatti degni di stare, anche in questo momento, vicini al tuo santo altare, e d'implorare, prostrati, le tue misericordie per i nostri peccati e per i falli del popolo.

Accogli, o Dio, le nostre preci e rendici degni di offrirti preghiere e suppliche e sacrifici incruenti per tutto il tuo popolo; e rendi capaci noi, che hai posto a questo tuo ministero, per la virtù dello Spirito Santo, d'invocarti in ogni tempo e in ogni luogo, senza condanna e senza errore, con la pura testimonianza della nostra coscienza; acciocchè, e-saudendoci, ci sia propizio nella grandezza della tua bontà.

SAC.: "Ότι πρέπει σοι
πᾶσα δόξα, τιμὴ καὶ
προσκύνησις, τῷ Πα-
τρί, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ
Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν,
καὶ αἰεί, καὶ εἰς τοὺς
αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

DIAC.: Ἐτι καὶ ἔτι ἐν
εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεη-
θῶμεν.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

DIAC.: Ἀντιλαβοῦ,
σῶσον, ἐλέησον, καὶ
διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ
Θεός, τῇ σῆ χάριτι.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

DIAC.: Σοφία.

Poichè a Te si con-
viene ogni gloria, o-
nore e adorazione, al
Padre e al Figliuolo
e allo Spirito Santo,
ora e sempre e nei
secoli dei secoli.

Così sia.

Ancora e poi an-
cora preghiamo in
pace il Signore.

Signore, pietà.

Soccorrici, salvaci,
abbi pietà di noi e
custodiscici o Dio,
con la tua grazia.

Signore, pietà.

Sapienza.

Il sacerdote prega segretamente:

Nuovamente e ripetutamente ci prostriamo di-
nanzi a te e ti preghiamo, o buono e misericordioso,
affinchè riguardi benigno la nostra prece, e purifichi
le nostre anime e i nostri corpi da ogni sozzura
della carne e dello spirito; concedici di assistere
scevri di colpa e senza condanna al tuo santo al-
tare.

Concedi per la tua grazia. o Dio, anche a co-

loro che pregano con noi, l'avanzamento nella vita, nella fede e nell'intelligenza spirituale.

Concedi loro di sempre adorarti con timore e con amore, di partecipare, scevri di colpa e senza condanna, ai tuoi santi misteri e d'esser resi degni del tuo regno sopraceleste.

SAC.: "Ὅπως ὑπὸ τοῦ κράτους σου πάντοτε φυλαττόμενοι, σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπωμεν τῷ Πατρὶ, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων. Ἀμήν.

Οἱ τὰ Χερουβὶμ μυστικῶς εἰκονίζοντες καὶ τῇ ζωοποιῷ Τριάδι τὸν τρισάγιον ὕμνον προσάδοντες, πᾶσαν τὴν βιωτικὴν ἀποθώμεθα μέριμναν...

Acciocchè, custoditi sempre dalla tua potenza, rendiamo gloria a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia. Noi che misticamente rappresentiamo i Cherubini e alla Triade vivificante cantiamo l'inno trisagio, deponiamo ogni mondana sollecitudine per accogliere il Re...

Il sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Nessuno, che sia schiavo di desideri carnali e di voluttà, è degno di presentarsi o d'apressarsi

o di offrir sacrificio a Te, Re della gloria. Servire Te è cosa grande e tremenda anche alle stesse Potestà sopracelesti. Nondimeno, per la ineffabile e immensa tua misericordia, ti sei fatto uomo senza verun cambiamento e mutazione, sei divenuto nostro Pontefice e ci hai trasmesso, come Signore dell'universo, il ministero di questo liturgico ed incruento sacrificio. Tu solo infatti, o Signore Dio nostro, imperi sovrano sulle creature celesti e terrestri, assiso sul trono dei Cherubini, Tu, Signore dei Serafini e Re di Israele, Tu che sei il solo santo e riposi nei santi.

Te adunque prego, Te che solo sei buono e pronto ad ascoltarmi: Volgi benigno lo sguardo sopra di me peccatore e inutile tuo servo, e purifica la mia anima e il mio corpo da ogni prava coscienza; e per la virtù del tuo Santo Spirito, fa che io, rivestito della grazia del Sacerdozio, possa presentarmi a questa tua sacra Mensa e consacrare il santo e immacolato tuo Corpo e il tuo prezioso Sangue. A te mi appresso, inchinando il mio capo, e così ti prego: Non rivolger da me la tua faccia e non rigettarmi dal numero dei tuoi servi, ma concedi che da me, peccatore e indegno tuo servo, ti si offrano questi doni. Tu infatti, o Cristo Dio nostro, sei l'offerente e l'offerta, Colui che riceve e Colui che è distribuito, e a te rendiamo gloria in unione coll'eterno tuo Padre e col tuo Santo Spirito, buono e vivificante, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.



Introito grande

Πάντων ἡμῶν μνησθεῖη Κύριος ὁ Θεός ἐν τῇ βασιλείᾳ αὐτοῦ, πάντοτε, νῦν, καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων.

Il Signore Dio si ricordi di tutti voi nel suo regno, ora e pei secoli dei secoli.

(Inchinarsi)

COPO: Ἀμὴν. Τῶν ὄλων ὑποδεξάμενοι ταῖς ἀγγελικαῖς ἀοράτως δορυφορούμενον τάξεσιν. Ἀλληλούϊα.

DIAC.: Πληρώσωμεν τὴν δέησιν ἡμῶν τῷ Κυρίῳ.

COPO: Κύριε ἐλέησον.

Così sia. ...dell'universo, scortato invisibilmente dalle angeliche schiere. Alliluia. (3 volte).

Compriamo la nostra preghiera al Signore.

Signore, pietà.

(e così alle invocazioni seguenti)

DIAC.: Ὑπὲρ τῶν προτεθέντων τιμίων δώρων, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ὑπὲρ τοῦ ἁγίου οἴκου τούτου καὶ τῶν μετὰ πίστεως, εὐλαβείας

Per i preziosi doni che sono stati offerti, preghiamo il Signore.

Per questa santa Casa e per coloro che vi entrano con fede,

καὶ φόβου Θεοῦ εἰσιόντων ἐν αὐτῷ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἵπὲρ τοῦ ῥυσθῆναι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως, ὀργῆς, κινδύνου καὶ ἀνάγκης, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

devozione e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Acciocchè si a m o liberati da ogni afflizione, ira, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Il sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Signore, Dio onnipotente, tu che solo sei santo e che accetti il sacrificio di lode da coloro che con tutto il cuore t'invocano, accogli altresì la preghiera di noi peccatori e fa che giunga al tuo santo altare; rendici degni di offrirti doni e sacrifici spirituali per i nostri peccati e per quelli del popolo. Rendici anche meritevoli di trovar grazia al tuo cospetto, acciocchè ti sia accetto il nostro sacrificio, e lo Spirito della tua grazia, che è buono, scenda ad abitare in noi e in questi doni, qui preparati, e in tutto il popolo tuo.

Ἐπιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Τὴν ἡμέραν πᾶσαν τελείαν, ἀγίαν, εἰρηνι-

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore, pietà.

Domandiamo al Signore che tutto

κὴν καὶ ἀναμάρτητον
παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτη-
σώμεθα.

COPO: Παράσχου
Κύριε.

questo giorno sia
perfetto, santo, paci-
fico e senza peccato.

Concedi, o Signore.

(e così alle invocazioni seguenti)

ΔΙΑC.: Ἄγγελον εἰ-
ρήνης, πιστὸν ὁδηγόν,
φύλακα τῶν ψυχῶν καὶ
τῶν σωμάτων ἡμῶν, πα-
ρὰ τοῦ Κυρίου αἰτη-
σώμεθα.

Συγγνώμην καὶ ἄφε-
σιν τῶν ἁμαρτιῶν καὶ
τῶν πλημμελημάτων
ἡμῶν, παρὰ τοῦ Κυρίου
αἰτησώμεθα.

Τὰ καλὰ καὶ συμφέ-
ροντα ταῖς ψυχαῖς
ἡμῶν, καὶ εἰρήνην τῷ
κόσμῳ, παρὰ τοῦ Κυ-
ρίου αἰτησώμεθα.

Τὸν ὑπόλοιπον χρό-
νον τῆς ζωῆς ἡμῶν
ἐν εἰρήνῃ καὶ μετανοίᾳ

Domandiamo al
Signore un angelo di
pace, guida fedele,
custode delle anime
nostre e dei nostri
corpi.

Domandiamo al
Signore il perdono e
la remissione dei no-
stri peccati e dei no-
stri falli.

Domandiamo al
Signore tutto ciò che
sia buono e vantag-
gioso alle anime no-
stre, e la pace per il
mondo.

Domandiamo al
Signore la grazia di
passare in pace e in

ἐκτελέσαι, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Χριστιανὰ τὰ τέλη τῆς ζωῆς ἡμῶν, ἀνώδυνα, ἀνεπαίσχυντα, εἰρηνικά καὶ καλὴν ἀπολογίαν τὴν ἐπὶ τοῦ φοβεροῦ βήματος παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Τῆς Παναγίας, ἀχράντου, ὑπερευλογημένης, ἐνδόξου, Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας, μετὰ πάντων τῶν ἁγίων μνημονεύσαντες, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους καὶ πᾶσαν τὴν ζωὴν ἡμῶν Χριστῷ τῷ Θεῷ παραθώμεθα.

SAC.: Σοί, Κύριε.

CORO: Διὰ τῶν οἰκτιρῶν τοῦ μονογενοῦς σου Υἱοῦ, μεθ' οὗ εὐλογητὸς εἶ σὺν τῷ πανα-

penitenza quanto ci resta di vita.

Domandiamo una morte cristiana, senza dolore, senza rimorso e placida, e una buona difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A Te, o Signore.

Per le misericordie del tuo unigenito Figliuolo, col quale sei benedetto, insieme

γίω και ἀγαθῷ και
ζωοποιῷ σου Πνεύματι,
νῦν, και ἀεί, και εἰς τοὺς
αἰῶνας τῶν αἰῶνων.

CORO: Ἀμήν.

SAC.: Εἰρήνη πᾶσι.

CORO: Καὶ τῷ πνεύ-
ματί σου.

DIAC.: Ἀγαπήσωμεν
ἀλλήλους, ἵνα ἐν ὁμο-
νοίᾳ ὁμολογήσωμεν.

CORO: Πατέρα, Υἱόν,
καὶ Ἅγιον Πνεῦμα,
Τριάδα ὁμοούσιον και
ἀχώριστον.

DIAC.: Τὰς θύρας,
τὰς θύρας ἐν σοφίᾳ
πρόσχωμεν.

col santissimo tuo
Spirito, buono e vivi-
ficante, ora e sempre
e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Pace a tutti.

E allo spirito tuo.

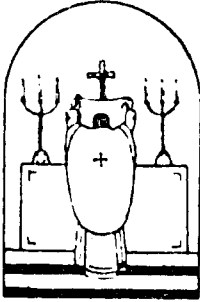
Amiamoci gli uni
gli altri, affinché in
unità di spirito con-
fessiamo la nostra
fede.

Nel Padre, nel Fi-
gliuolo, e nello Spiri-
to Santo, Trinità
consustanziale e in-
divisibile.

Le porte; le porte!
(1). Con sapienza
stiamo attenti.

Il Popolo o chi presiede al coro recita ad alta voce il Credo.

(1) Si avvertivano coloro che avevano l'incarico di sorvegliare le porte della Chiesa di non fare entrare alcun profano.



Credo

E' la professione di fede del cristiano per cui diedero la vita i Martiri. *Agitando il velo, si ricorda la discesa dello Spirito Santo.*

(In piedi)

Πιστεύω εἰς ἕνα Θεόν, Πατέρα παντοκράτορα, ποιητὴν οὐρανοῦ καὶ γῆς, ὁρατῶν τε πάντων καὶ ἀοράτων. Καὶ εἰς ἕνα Κύριον, Ἰησοῦν Χριστόν, τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν μονογενῆ, τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς γεννηθέντα πρὸ πάντων τῶν αἰώνων. Φῶς ἐκ φωτός, Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ, γεννηθέντα, οὐ ποιηθέντα ὁμοούσιον τῷ Πατρὶ, δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο· τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Ed in un solo Signore Gesù Cristo, Figliuolo di Dio unigenito, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, consustanziale al Padre, per il quale furono fatte tutte le cose. Il quale a cagione di noi uo-

καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν
σωτηρίαν κατελθόντα
ἐκ τῶν οὐρανῶν, καὶ
σαρκωθέντα ἐκ Πνεύ-
ματος Ἁγίου καὶ Μα-
ρίας τῆς Παρθένου, καὶ
ἐνανθρωπήσαντα· σταυ-
ρωθέντα τε ὑπὲρ ἡμῶν
ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου,
καὶ παθόντα καὶ ταφέν-
τα· καὶ ἀναστάντα τῇ
τρίτῃ ἡμέρᾳ κατὰ τὰς
Γραφάς· καὶ ἀνελθόντα
εἰς τοὺς οὐρανοὺς, καὶ
καθεζόμενον ἐκ δεξιῶν
τοῦ Πατρὸς· καὶ πάλιν
ἐρχόμενον μετὰ δόξης,
κρῖναι ζῶντας καὶ νε-
κρούς, οὗ τῆς βασιλείας
οὐκ ἔσται τέλος. Καὶ
εἰς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἁ-
γιον, τὸ Κύριον, τὸ
ζωοποιόν, τὸ ἐκ τοῦ
Πατρὸς ἐκπορευόμε-
νον, τὸ σὺν Πατρὶ καὶ
Υἱῷ συμπροσκυνούμε-
νον καὶ συνδοξαζόμε-

mini e per la nostra
salvezza, discese dai
cieli, s'incarnò per o-
pera dello Spirito
Santo e da Maria
Vergine, e si fece uo-
mo. Fu pure croci-
fisso per noi sotto
Ponzio Pilato e pati
e fu sepolto. E risorse
il terzo dì, secondo le
Scritture. E salì al
cielo e siede alla de-
stra del Padre. E di
nuovo verrà con glo-
ria a giudicare i vivi
e i morti; e il suo re-
gno non avrà mai fi-
ne. E nello Spirito
Santo, Signore, vivi-
ficante, che procede
dal Padre,

che insieme
col Padre e col Fi-
gliuolo è adorato e
glorificato, che parlò
per bocca dei Profeti.

νον, τὸ λαλήσαν διὰ τῶν Προφητῶν. Εἰς μίαν, ἁγίαν, καθολικὴν καὶ ἀποστολικὴν Ἐκκλησίαν. Ὁμολογῶ ἐν βάπτισμα εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν. Προσδοκῶ ἀνάστασιν νεκρῶν, καὶ ζωὴν τοῦ μέλλοντος αἰῶνος.

Ἄμην.

ΔΙΑΚ.: Στῶμεν καλῶς· στῶμεν μετὰ φόβου· πρόσχωμεν, τὴν ἁγίαν ἀναφορὰν ἐν εὐρήνῃ προσφέρειν.

ΚΟΡΟ: Ἐλεον εὐρήνης, θυσίαν αἰνέσεως.

ΣΑΚ.: Ἡ χάρις τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ ἡ ἀγάπη τοῦ Θεοῦ καὶ Πατρός, καὶ ἡ κοινωνία τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, εἴη μετὰ πάντων ὑμῶν.

ΚΟΡΟ: Καὶ μετὰ τοῦ πνεύματός σου.

E nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Professo che vi è un solo battesimo per la remissione dei peccati. Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del futuro secolo. Così sia.

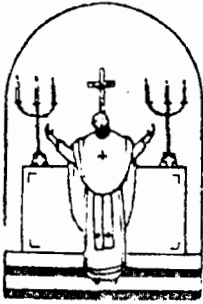
Stiamo devotamente, stiamo con timore, siamo attenti ad offrire in pace la santa oblazione.

Misericordia di pace, sacrificio di lode.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo e la carità di Dio Padre e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

E con lo spirito tuo

Anàfora



SAC.: "Ανω σχῶμεν τὰς καρ-
δίας.

In alto i cuori!

CORO: "Ἐχομεν πρὸς τὸν Κύ-
ριον.

Li abbiamo verso il Signore.

SAC.: Εὐχαριστήσω-
μεν τῷ Κυρίῳ.

CORO: "Ἄξιον καὶ
δίκαιόν ἐστι προσκυνεῖν
Πατέρα, Υἱὸν καὶ "Α-
γιον Πνεῦμα, Τριάδα
ὁμοούσιον καὶ ἀχώ-
ριστον.

Rendiamo grazie
al Signore.

E' degno e giusto
adorare il Padre, il
Figliuolo, lo Spirito
Santo: Trinità con-
sustanziale e indivi-
sibile.

Il sacerdote prega segretamente:

Si, certo, è degno e giusto celebrarti, lodarti
ringraziarti in ogni parte del tuo impero, perchè
Tu sei un Dio ineffabile, inconcepibile, invisibile, in-
comprensibile, sempre esistente e sempre nello stesso
modo, Tu e il tuo Unigenito Figliuolo e il tuo Spi-
rito Santo. Tu dal nulla ci hai tratti all'esistenza
e caduti, ci hai rialzati e nulla hai omesso di
fare. fino a tanto che ci hai ricondotto in cielo e
ci hai donato il regno avvenire. Per tutti questi

beni rendiamo grazie a Te e all'Unigenito tuo Figlio e al tuo Spirito Santo, per tutto quello che sappiamo e per quello che non sappiamo, per i benefici a noi fatti, siano palesi, siano occulti. Ti rendiamo grazie altresì per questo sacrificio, che Ti sei degnato di ricevere dalle nostre mani, sebbene Ti stiano innanzi migliaia di Arcangeli e miriadi di Angeli, i Cherubini e i Serafini con sei ali, con molti occhi, sublimi, alati

(continua ad alta voce):

SAC.: Τὸν ἐπινίκιον ὕμνον ᾄδοντα, βοῶντα, κεκραγόντα, καὶ λέγοντα·

CORO: Ἅγιος, ἅγιος, ἅγιος, Κύριος Σαβαώθ· πλήρης ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ τῆς δόξης σου. Ὡσαννά ἐν τοῖς ὑψίστοις. Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου. Ὡσαννά ὁ ἐν τοῖς ὑψίστοις.

i quali cantano, esclamano, gridando l'inno della vittoria, e dicono:

Santo, santo, santo, o Signore degli eserciti; il cielo e la terra son pieni della tua gloria. Osanna nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli.

Il Sacerdote continua segretamente:

Noi pure, o Sovrano misericordioso, assieme a questi beati Spiriti celesti esclamiamo e diciamo: Sei santo, tutto santo, Tu e il tuo Unigenito Fi-

gliuolo e il tuo Spirito Santo. Sei santo, tutto santo, e magnifica è la gloria di Te, che amasti tanto il mondo, da dare l'Unigenito tuo Figliuolo, affinché ognuno che crede in lui non perisca, ma ottenga la vita eterna. Egli, essendo venuto ed avendo compiuto tutta la sua missione a prò di noi, la notte che veniva tradito, o piuttosto si lasciava tradire per la vita del mondo, prese del pane nelle sue mani sante, intemerate ed immacolate, dopo aver reso grazie, lo benedisse, lo santificò, lo spezzò e diede ai suoi santi discepoli ed apostoli, dicendo:

Consacrazione

ad alta voce *

Λάβετε, φάγετε· τοῦτό μου ἐστὶ τὸ Σῶμα, τὸ ὑπὲρ ὑμῶν κλώμενον εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.

CORO: Ἀμήν.

Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, τοῦτό ἐστὶ τὸ Αἷμά μου, τὸ τῆς καινῆς Διαθήκης, τὸ ὑπὲρ ὑμῶν καὶ πολλῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.

CORO: Ἀμήν.

(Inchinarsi)

Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi si spezza in remissione dei peccati.

Così sia.

Bevetene tutti: Questo è il mio sangue, quello del Nuovo Testamento, che per voi e per molti è parso in remissione dei peccati.

Così sia.

SAC.: Τὰ σὰ ἐκ τῶν
σῶν σοὶ προσφέρομεν,
κατὰ πάντα, καὶ διὰ
πάντα.

CORO: Σὲ ὑμνοῦμεν,
σὲ εὐλογοῦμεν, σοὶ
εὐχαριστοῦμεν, Κύριε,
καὶ δεόμεθά σου, ὁ
Θεὸς ἡμῶν.

Le cose tue scelte
fra quelle che son
tue a Te offriamo in
tutto e per tutto.

Te inneggiamo, Te
benediciamo, a Te
rendiamo grazie, o
Signore, e Ti pre-
ghiamo, o Dio nostro.

Il sacerdote di nuovo prega segretamente:

Ancora ti offriamo questo culto spirituale ed in-
cruento e T'invochiamo, Ti preghiamo e Ti suppli-
chiamo. Manda il tuo Santo Spirito sopra di noi
e sopra questi doni posti qui sull'altare.

E fa di questo pane il prezioso corpo del tuo
Cristo, e di ciò che è in questo calice, il prezioso
sangue del tuo Santo Spirito, acciocchè per co-
loro che si comunicano siano purificazione dell'ani-
ma, remissione dei peccati, comunicazione dello Spi-
rito Santo, adempimento del regno dei cieli, titolo
a libera confidenza davanti a Te, non cagione di
giudizio e di condanna.

Ancora ti offriamo questo culto razionale per quei
che riposano nelle fede: progenitori, padri, patriar-
chi, profeti, apostoli, predicatori, evangelisti, mar-
tiri, confessori, continenti, e per ogni spirito con-
sumato nella fede.

SAC.: Ἐξαιρέτως τῆς
Παναγίας, ἀχράντου,

In modo particola-
re per la tutta santa,

ὑπερευλογημένης, ἐνδόξου Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου, καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας.

intemerata, benedicta sopra ogni creatura, la gloriosa nostra Signora. Madre di Dio e sempre vergine Maria

Megalinario *

CORO: "Ἀξιόν ἐστὶν ὡς ἀληθῶς μακαρίζειν σὲ τὴν Θεοτόκον, τὴν ἀειμακάριστον καὶ παναμώμητον καὶ Μητέρα τοῦ Θεοῦ ἡμῶν. Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβὶμ, καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ, τὴν ἀδιαφθόρως Θεὸν Λόγον τεκοῦσαν, τὴν ὄντως Θεοτόκον, σὲ μεγαλύνομεν.

E' veramente giusto chiamar beata Te, o Deipara, sempre benavventurata e tutta immacolata, Madre del nostro Dio. Te, più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che senza ombra di corruzione partoristi il Verbo di Dio, noi magnifichiamo quale vera Madre di Dio.

*) Viene benedetto l'antidoron e si dice:

Μέγα τὸ ὄνομα τῆς ἁγίας Τριάδος.

Grande il nome della Ss.ma Trinita.

Commemorazione dei defunti e dei vivi
--

Il sacerdote continua segretamente:

Per il santo profeta e precursore, Giovanni il Battista, per i santi, gloriosi ed illustri Apostoli, per il santo N. del quale celebriamo la memoria, per tutti i santi tuoi, per le cui suppliche, o Dio, riguardaci benignamente.

Ricordati altresì di tutti quelli che si sono addormentati nella speranza della resurrezione alla vita eterna (*commemora per nome i morti che vuole*) e fa che riposino là dove brilla la luce del tuo volto.

Ancora Ti preghiamo, ricordati, o Signore, di tutto l'episcopato, di coloro che predicano rettamente la tua parola di verità, di tutto il presbiterato, del diaconato in Cristo e di ogni ordine sacerdotale.

Ancora Ti offriamo questo culto razionale per tutto il mondo, per la Santa Chiesa Cattolica ed Apostolica, per coloro che vivono nella castità e nella santità, per i nostri governanti e l'esercito loro. Concedi loro, o Signore, un governo pacifico onde noi pure, nella calma loro, viviamo una vita quieta e tranquilla con tutta pietà ed onestà.

(Ciascuno commemora i vivi che vuole).

SAC.: Ἐν πρώτοις
μνήσθητι Κύριε τοῦ πα-
ναγιωτάτου Πατρὸς

Ricordati in primo
luogo, o Signore, del
nostro santissimo Pa-

ἡμῶν (τοῦ δεῖνος) ὄν
 χάρισαι ταῖς ἀγίαις σου
 Ἐκκλησίαις ἐν εἰρήνῃ,
 σῶον, ἔντιμον, ὑγιᾶ, μα-
 κροημερεύοντα, καὶ ὀρ-
 θοτομοῦντα τὸν λόγον
 τῆς σῆς ἀληθείας.

DIAC.: Καὶ ὧν ἕκαστος
 κατὰ διάνοιαν ἔχει, καὶ
 πάντων καὶ πασῶν.

CORO: Καὶ πάντων καὶ
 πασῶν.

dre, N., Papa di Ro-
 ma e concedi alle tue
 sante chiese che egli
 in pace, salvo, ono-
 rato, sano, longevo,
 predichi rettamente
 la tua parola di ve-
 rità.

E di quelli che cia-
 scuno ha in mente e
 di tutti e di tutte.

E di tutti e di tut-
 te.

Il Sacerdote continua segretamente:

Ricordati, o Signore, della città nella quale di-
 moriamo, di ogni città e paese e di tutti i fedeli
 che vi abitano. Ricordati, o Signore, dei viandanti,
 degli ammalati, dei sofferenti, dei prigionieri e della
 loro liberazione.

Ricordati, o Signore, di coloro che portan frutti
 e operano il bene nelle tue sante chiese e hanno
 cura dei poveri, e manda sopra di noi tutti le tue
 misericordie.

SAC.: Καὶ δὸς ἡμῖν ἐν
 ἐνὶ στόματι καὶ μιᾷ καρ-
 δία δοξάζειν καὶ ἅ-

E concedici che
 con una sola bocca e
 con un sol cuore dia-

νυμεῖν τὸ πάντιμον
καὶ μεγαλοπρεπὲς ὄνο-
μά σου, τοῦ Πατρὸς,
καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ
Ἁγίου Πνεύματος, νῦν,
καὶ αἰεὶ, καὶ εἰς τοὺς
αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

SAC.: Καὶ ἔσται τὰ
ἐλέη τοῦ μεγάλου Θεοῦ
καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰη-
σοῦ Χριστοῦ μετὰ πάν-
των ὑμῶν.

CORO: Καὶ μετὰ τοῦ
πνεύματός σου.

DIAC.: Πάντων τῶν
ἀγίων μνημονεύσαντες,
ἔτι καὶ ἔτι ἐν εἰρήνῃ τοῦ
Κυρίου δεηθῶμεν.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

(e così alle altre invocazioni):

DIAC.: Ὑπὲρ τῶν προσ-
κομισθέντων καὶ ἀγία-

mo gloria e inneggia-
mo all'onorabilissimo
e magnifico nome
tuo, o Padre, e a
quello del Figliuolo
e dello Spirito Santo,
ora e sempre e nei
secoli dei secoli.

Così sia.

E le misericordie
del grande Iddio e
Salvator nostro Gesù
Cristo siano con tut-
ti voi.

E col tuo spirito.

(Si può sedere)

Avendo fatto me-
moria di tutti i san-
ti, ancora e poi an-
cora preghiamo in
pace il Signore.

Signore pietà.

Per i preziosi doni,
che sono stati offerti

σθέντων τιμίων δώρων,
τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

“Ὅπως ὁ φιλόανθρωπος Θεὸς ἡμῶν, ὁ προσδεξάμενος αὐτὰ εἰς τὸ ἅγιον καὶ ὑπερουράνιον καὶ νοερὸν αὐτοῦ θουσιαστήριον, εἰς ὁσμὴν εὐωδίας πνευματικῆς, ἀντικαταπέμψῃ ἡμῖν τὴν θείαν χάριν καὶ τὴν δωρεάν τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, δεηθῶμεν.

Ἐπεὶ τοῦ ῥυσθῆναι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως, ὀργῆς, κινδύνου καὶ ἀνάγκης, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

e consacrati, preghiamo il Signore.

Acciocchè il misericordioso Dio nostro, che li ha ricevuti in odore di soavità spirituale nel suo santo, sovraceleste, spirituale altare, ci mandi in contraccambio la divina grazia e il dono del Santo Spirito, preghiamo il Signore.

Affinchè siamo liberati da ogni afflizione, ira, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Il sacerdote prega segretamente:

Ti raccomandiamo, o Signore misericordioso, tutta la nostra vita e la nostra speranza e t'invochiamo, ti preghiamo e ti supplichiamo. Rendici degni di partecipare ai celesti e tremendi misteri di questa sacra e spirituale mensa, con pura coscienza, per la remissione dei peccati, per il perdono

dei falli, per la comunione dello Spirito Santo, per l'eredità del regno dei cieli, per un titolo alla tua confidenza, e non per nostro giudizio o condanna.

Ἐπιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Τὴν ἡμέραν πᾶσαν τελείαν, ἀγίαν, εἰρηνικὴν καὶ ἀναμάρτητον παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

CORO: Παράσχου, Κύριε.

(e così alle invocazioni seguenti)

ΔΙΑC.: Ἄγγελον εἰρήνης, πιστὸν ὁδηγόν, φύλακα τῶν ψυχῶν καὶ τῶν σωμάτων ἡμῶν, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Συγγνώμην καὶ ἄφεσιν τῶν ἁμαρτιῶν, καὶ τῶν πλημμελημάτων ἡμῶν, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Domandiamo al Signore che tutto questo giorno sia perfetto, santo, pacifico e senza peccati.

Concedi, o Signore.

Domandiamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri corpi.

Domandiamo al Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e dei nostri falli.

Τὰ καλὰ καὶ συμφέροντα ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν, καὶ εἰρήνην τῷ κόσμῳ, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Τὸν ὑπόλοιπον χρόνον τῆς ζωῆς ἡμῶν, ἐν εἰρήνῃ καὶ μετανοίᾳ ἐκτελέσαι, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Χριστιανὰ τὰ τέλη τῆς ζωῆς ἡμῶν, ἀνώδυνα, ἀνεπαίσχυντα, εἰρηνικά, καὶ καλὴν ἀπολογίαν τὴν ἐπὶ τοῦ φοβεροῦ βήματος, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Τὴν ἐνότητα τῆς πίστεως καὶ τὴν κοινωνίαν τοῦ Ἁγίου Πνεύματος αἰτησάμενοι, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους καὶ πᾶσαν τὴν ζωὴν ἡμῶν Χριστῷ τῷ Θεῷ παραθώμεθα.

Domandiamo al Signore tutto ciò che sia buono e vantaggioso alle anime nostre, e la pace per il mondo.

Domandiamo al Signore la grazia di passare in pace e in penitenza quanto ci resta di vita.

Domandiamo una morte cristiana, senza dolore, senza rimorso e placida, e una buona difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

Dopo aver domandato l'unità della fede e la comunione dello Spirito Santo, raccomandiamo noi stessi, e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

SAC. Σοί, Κύριε.

COPO. Καὶ καταξίωσον ἡμᾶς, Δέσποτα, μετὰ παρρησίας, ἀκατακρίτως, τολμῶν ἐπικαλεῖσθαί σε τὸν ἐπουράνιον Θεὸν Πατέρα καὶ λέγειν·

A Te, o Signore.

E rendici degni, o Signore, che con piena fiducia e senza condanna osiamo invocare Te, Dio Padre celeste, e dire:

Il popolo o chi presiede recita ad alta voce:

Padre Nostro

(In piedi)

Πάτερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ἀγιασθήτω τὸ ὄνομά σου· ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου· γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δός ἡμῖν σήμερον· καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις

Padre nostro, che sei nei cieli; sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non

ἡμῶν· καὶ μὴ εἰσενέ-
γκης ἡμᾶς εἰς πειρα-
σμόν· ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς
ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

“Ὅτι σοῦ ἐστὶν ἡ βα-
σιλεία, καὶ ἡ δύναμις
καὶ ἡ δόξα τοῦ Πατρὸς,
καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ
Ἁγίου Πνεύματος, νῦν,
καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς
αἰῶνας τῶν αἰῶνων.

CORO: Ἀμήν.

SAC.: Εἰρήνη πᾶσι.

CORO: Καὶ τῷ πνεύ-
ματί σου.

DIAC.: Τὰς κεφαλὰς
ὑμῶν τῷ Κυρίῳ κλίνετε.

CORO: Σοί, Κύριε.

ci indurre in tenta-
zione, ma liberaci
dal male.

Poichè il regno e la
potenza e la gloria
appartiene a Te, Pa-
dre, e al Figliuolo e
allo Spirito Santo,
ora e sempre, e nei
secoli dei secoli.

Così sia.

Pace a tutti.

E allo Spirito tuo.

Inchinate il vostro
capo al Signore.

A Te, o Signore.

Il sacerdote prega segretamente.

Ti rendiamo grazie, o Re invisibile, che con la
tua infinita potenza hai creato l'universo, e hai
tratto tutte le cose dal nulla all'esistenza nella
grandezza della tua misericordia; Tu, o Signore,
riguarda dal cielo coloro che umilmente inchinano
la fronte dinanzi a te, poichè non l'hanno inchinata
alla carne e al sangue, ma a te, Dio tremendo. Tu
dunque, o Signore, distribuisci a noi tutti, per il
nostro bene e secondo il bisogno di ciascuno, i

doni qui presenti; naviga coi naviganti, viaggia coi viandanti, sana i malati; Tu, medico delle nostre anime e dei nostri corpi.

SAC.: Χάριτι, καὶ οἰκτιρμοῖς καὶ φιλανθρωπία τοῦ μονογενοῦς σου Υἱοῦ, μεθ' οὗ εὐλογητὸς εἶ, σὺν τῷ παναγίῳ καὶ ἀγαθῷ καὶ ζωοποιῷ σου Πνεύματι, νῦν, καὶ αἰεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

Per la grazia, per le misericordie e per la benignità dell'Unigenito tuo Figliuolo, col quale sei benedetto insieme col tutto santo, buono e vivificante Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Il sacerdote prega segretamente:

Signore Gesù Cristo, Dio nostro, ascolta dal tuo santo abitacolo e dal trono di gloria del tuo regno, e vieni a santificarci Tu, che, sedendo sublime insieme col Padre, sei anche qui con noi invisibilmente; facci la grazia di impartirci, con la tua mano potente, l'immacolato tuo corpo e il prezioso tuo sangue, e, per mezzo nostro, a tutto il popolo.

DIAC.: Πρόσχωμεν.
CORO: Εἰς βοήθειαν πάντων τῶν εὐσεβῶν καὶ ὀρθοδόξων χριστιανῶν.

Stiamo attenti!
In aiuto di tutti i pii e ortodossi cristiani.

Elevazione

(elevando in alto l'Ostia Santa dice):

SAC.: Τὰ ἅγια τοῖς
ἀγίοις.

CORO: Εἷς Ἅγιος,
εἷς Κύριος, Ἰησοῦς
Χριστός, εἷς δόξαν
Θεοῦ Πατρός. Ἀμήν.

Le cose sante ai
santi!

Solo uno è Santo,
Solo uno è Signore:
Gesù Cristo, nella
gloria di Dio Padre.
Così sia.

Durante la comunione del celebrante e del diacono il coro canta un versetto, chiamato Kínonikòn, secondo il giorno della settimana.

Le feste più importanti hanno un Kínonikòn speciale

Kínonikon

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον
ἐκ τῶν οὐρανῶν· αἰνεῖτε
αὐτὸν ἐν τοῖς ὑψίστοις.
Ἄλληλούϊα.

Ὁ ποιῶν τοὺς Ἄγ-
γέλους αὐτοῦ πνεύματα,
καὶ τοὺς λειτουργοὺς
αὐτοῦ πυρὸς φλόγα.
Ἄλληλούϊα.

Εἰς μνημόσυνον αἰώ-

Lodate il Signore
dai cieli, lodatelo las-
sù nell'alto. (Salmo
148, 1) Alliluia.

Tu che fai tuoi
messaggeri i venti e
tuoi servi il fuoco e
la fiamma. (Salmo
103, 4) Alliluia.

In memoria eterna

νιον ἔσται δίκαιος· καὶ ἀπὸ ἀκοῆς πονηρᾶς οὐ φοβηθήσεται. Ἄλληλουῖα.

Ποτήριον σωτηρίου λήψομαι, καὶ τὸ ὄνομα Κυρίου ἐπικαλέσομαι. Ἄλληλουῖα.

Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν ἐξηλθεν ὁ φθόγγος αὐτῶν, καὶ εἰς τὰ πέρατα τῆς οἰκουμένης τὰ ῥήματα αὐτῶν. Ἄλληλουῖα.

Ἐσημειώθη ἐφ' ἡμᾶς τὸ φῶς τοῦ προσώπου σου, Κύριε. Ἄλληλουῖα.

Μακάριοι, οὓς ἐξελέξω καὶ προσελάβου, Κύριε· καὶ τὸ μνημόσυνον αὐτῶν εἰς γενεάν καὶ γενεάν. Ἄλληλουῖα.

sarà il giusto, di cattiva fama non avrà paura. (Salmo 111, 7). Alliluia.

Prenderò il calice della salvezza, ed invocherò il nome del Signore. (Salmo 115, 13) Alliluia.

Per tutta la terra si è sparso il loro suono e sino ai confini del mondo le loro parole. (Salmo 18, 5.) Alliluia.

Si è mostrata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. (Salmo 4, 7). Alliluia.

Beati coloro che hai scelto e che hai preso con Te, o Signore; la loro memoria di generazione in generazione. (Salmo 64, 4). Alliluia.

Chi deve accostarsi alla santa Comunione, vi si prepari con la più grande devozione. (Vedi preghiere per la S. Comunione a pag. 18).

Comunione

Invito al banchetto eucaristico:

DIAC.: Μετὰ φόβου
Θεοῦ, πίστεως καὶ ἀγά-
πης προσέλθετε.

CORO: Ἀμήν. Ἀμήν.
Εὐλογημένος ὁ ἐρχό-
μενος ἐν ὀνόματι Κυ-
ρίου. Θεὸς Κύριος, καὶ
ἐπέφανεν ἡμῖν.

Con timore di Dio,
con fede ed amore
appressatevi.

Così sia. Così sia.
Benedetto Colui che
viene nel nome del
Signore. Il Signore è
Dio e si è mostrato a
noi.

Il sacerdote comunica i fedeli con ambedue le Sacre Specie dicendo: «Il servo di Dio N. riceve il prezioso e santissimo Corpo e Sangue del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo per la remissione dei suoi peccati e per la vita eterna. Così sia».

Il coro nel frattempo canta:

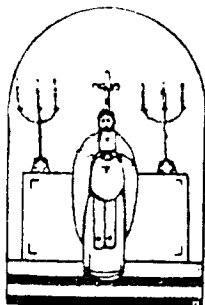
Τοῦ δείπνου σου τοῦ
μυστικοῦ σήμερον, Υἱὲ
Θεοῦ, κοινωνόν με
παράλαβε· οὐ μὴ γάρ
τοῖς ἐχθροῖς σου τὸ μυσ-

Del tuo mistico
convito, o Figliuolo
di Dio, rendimi oggi
partecipe; poichè io
non paleserò il mi-

τήριον εἶπω· οὐ φίλημά σοι δώσω, καθάπερ ὁ Ἰούδας· ἀλλ'ὡς ὁ ληστής ὁμολογῶ σοι· Μνήσθητί μου, Κύριε, ἐν τῇ βασιλείᾳ σου.

stero ai tuoi nemici; non Ti darò un bacio come Giuda; ma come il ladrone io Ti confesso: ricordati di me, o Signore, nel tuo regno.

Benedizione Eucaristica



(inchinarsi)

Σώσον, ὁ Θεός, τὸν λαόν σου, καὶ εὐλόγησον τὴν κληρονομίαν σου.

Salva, o Dio, il tuo popolo, e benedici la tua eredità.

COPO: Εἶδομεν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν, ἐλάβομεν πνεῦμα ἐπουράνιον, εὐρομεν πίστιν ἀληθῆ, ἀδιαίρετον Τριάδα προσκυνοῦντες· αὕτη γὰρ ἡμᾶς ἔσωσεν.

Abbiamo veduto la vera luce, abbiamo ricevuto lo Spirito sovraceleste, abbiamo trovata la vera fede, adorando la Triade indivisibile, poichè questa ci salvò.

SAC : Πάντοτε, νῦν,
καὶ ἀεὶ, καὶ εἰς τοὺς
αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

Εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν,
καὶ εἰς ζωὴν αἰώνιον.

Ἀλληλούϊα. (Ἐκ γ').

DIAC.: Ὁρθοί· με-
ταλαβόντες τῶν θείων,
ἀγίων, ἀχράντων, ἀθα-
νάτων, ἐπουρανίων καὶ
ζωοποιῶν φρικτῶν τοῦ
Χριστοῦ μυστηρίων,
ἀξίως εὐχαριστήσωμεν
τῷ Κυρίῳ.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

DIAC.: Ἀντιλαβοῦ,
σῶσον, ἐλέησον, καὶ
διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ
Θεός, τῆ σῆ χάριτι.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

DIAC.: Τὴν ἡμέραν
πᾶσαν τελείαν, ἀγίαν,
εἰρηνικὴν καὶ ἀναμάρ-

In ogni tempo ora
e sempre nei secoli
dei secoli.

Così sia.

Per la remissione
dei peccati e per la
vita eterna. Alliluia.

In piedi! Ora che
abbiamo partecipato
dei divini, santi, in-
temerati, immortali,
sovracelesti e vivifi-
canti, tremendi mi-
steri di Cristo, ren-
diamo degne grazie
al Signore.

Signore pietà.

Soccorrici, salvaci,
abbi pietà di noi e
custodiscici, o Dio,
con la tua grazia.

Signore pietà.

Dopo aver doman-
dato che questo gior-
no tutto sia perfetto,

τητον αίτησάμενοι, έαυ-
τούς και άλλήλους,
και πάσαν τήν ζωήν
ήμῶν, Χριστῷ τῷ Θεῷ
παραθῶμεθα.

CORO: Σοί, Κύριε.

santo, tranquillo e
senza peccato, rac-
comandiamo noi
stessi, e gli uni e gli
altri, e tutta la no-
tra vita a Cristo Dio.

A Te, o Signore.

Il sacerdote recita la seguente preghiera di ringraziamento:

Ti rendiamo grazie, misericordioso Signore, be-
nefattore delle anime nostre, perchè anche in que-
sto giorno ci hai reso degni di partecipare ai tuoi
sopracelesti e immortali misteri. Rendi dritta la no-
stra via, confermaci tutti nel tuo timore, custo-
disci la nostra vita; assicura i nostri passi in con-
siderazione delle suppliche della gloriosa Madre di
Dio e sempre Vergine Maria, e di tutti i tuoi santi.

SAC.: "Οτι σὺ εἶ ὁ
ἀγιασμός ἡμῶν, και
σοὶ τήν δόξαν ἀναπέμ-
πομεν, τῷ Πατρί, και
τῷ Υἱῷ, και τῷ Ἁγίῳ
Πνεύματι, νῦν, και ἀεί,
και εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν
αἰῶνων·

CORO: Ἀμήν.

Poichè Tu sei la
nostra santificazione,
e rendiamo gloria a
Te Padre e al Fi-
gliuolo e allo Spirito
Santo, ora e sempre,
e nei secoli dei secoli.

Così sia.

SAC.: Ἐν εἰρήνῃ
προέλθωμεν.

CORO: Ἐν ὀνόματι
Κυρίου

ΔΙΑC.: Τοῦ Κυρίου
δεηθῶμεν.

CORO: Κύριε ἐλέη-
σον.

Andiamo in pace

Nel nome del Si-
gnore.

Preghiamo il Si-
gnore.

Signore, pietà.

Opistànvonos

Il sacerdote benedetto il popolo, si reca dinanzi all'icone di Cristo Re e recita la seguente preghiera ad alta voce:

O Signore, Tu che benedici quei che ti benedicono, e santifichi coloro che confidano in Te, salva il popolo tuo e benedici la tua eredità. Custodisci l'insieme della Chiesa, santifica coloro che amano il decoro della tua casa; Tu in contraccambio glorificaci con la tua divina potenza, e non abbandonare noi che speriamo in Te. Dona la pace al mondo ch'è tuo, alle tue chiese, ai tuoi sacerdoti, ai nostri governanti, all'esercito e a tutto il popolo; poiché ogni grazia buona e ogni dono perfetto viene dall'alto, scendendo da Te Padre dei lumi, e a Te rendiamo gloria, azione di grazie e adorazione, a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Ἄμην. Εἴη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος (ἐκ γ').

DIAC.: Τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

SAC.: Εὐλογία Κυρίου καὶ ἔλεος ἔλθοι ἐφ' ὑμᾶς τῇ αὐτοῦ χάριτι καὶ φιλανθρωπία, πάντοτε, νῦν, καὶ αἰεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἄμην.

SAC.: Δόξα σοι, Χριστέ ὁ Θεός, ἡ ἐλπίς ἡμῶν, δόξα σοι.

CORO: Δόξα Πατρί, καὶ Υἱῷ, καὶ Ἁγίῳ Πνεύματι, καὶ νῦν, καὶ αἰεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἄμην. Κύριε ἐλέησον (ἐκ γ'). Δέσποτα ἄγιε, εὐλόγησον.

Così sia. Sia benedetto il nome del Signore da ora e fino nell'eternità (3 vol.).

Preghiamo il Signore.

Signore, pietà.

La benedizione e la misericordia del Signore scenda sopra di noi con la sua grazia e il suo amore per gli uomini, in ogni tempo, ora e sempre nei secoli dei secoli.

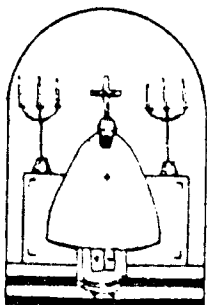
Così sia.

Gloria a Te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a Te.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Signore, pietà.

Signore venerando. benedici.



Licenziamento

Avendo prestato il nostro culto a Dio, la sua benedizione ci accompagni nel cammino della nostra vita.

SAC.: (Ὁ ἀναστάς ἐκ νεκρῶν).

Χριστός ὁ ἀληθινὸς Θεὸς ἡμῶν, ταῖς πρεσβείαις τῆς παναχράντου καὶ παναμώμου ἁγίας αὐτοῦ Μητρός, δυνάμει τοῦ τιμίου καὶ ζωοποιοῦ Στῆταυροῦ, προστασίαις τῶν τιμίων ἐπουρανίων Δυνάμεων ἁσωμάτων, ἰκεσίαις τοῦ τιμίου ἐνδόξου Προφήτου, Προδρόμου καὶ Βαπτιστοῦ Ἰωάννου, τῶν ἁγίων ἐνδόξων καὶ πανευφήμων Ἀποστόλων, τῶν ἁγίων ἐνδόξων καὶ καλλινίκων Μαρτύρων, τῶν ὁσίων

(Colui che è risuscitato dai morti), Cristo verace Dio nostro, per l'intercessione della Madre sua, tutta intemerata, tutta immacolata, per la virtù della preziosa e vivificante Croce, per la protezione delle venerande e sovracelesti Potestà incorporee, per le suppliche del venerando e glorioso Profeta e precursore Giovanni Battista, dei gloriosi e celebrati Apostoli, dei santi gloriosi e vittoriosi

καὶ θεοφόρων Πατέρων
 ἡμῶν, τοῦ ἐν ἁγίοις
 Πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου
 Ἀρχιεπισκόπου Κων-
 σταντινουπόλεως τοῦ
 Χρυσσοστόμου, τῶν ἁ-
 γίων καὶ δικαίων Θεο-
 πατόρων Ἰωακείμ καὶ
 Ἄννης, τοῦ ἁγίου (τῆς
 ἡμέρας) οὗ καὶ τὴν
 μνήμην ἐπιτελοῦμεν,
 καὶ πάντων τῶν Ἀγίων,
 ἐλεῆσαι καὶ σῶσαι ἡ-
 μᾶς, ὡς ἀγαθὸς καὶ
 φιλόανθρωπος.

ΚΟΡΟ: Ἀμήν.

Quindi il sacerdote distribuendo l'antidhoron, dice ad ognuno:

La benedizione e la misericordia del Signore scenda sopra di te in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

ΠΟΛΥΧΡΟΝΙΟΝ

Πολυχρόνιον ποιῆ-
 σαι Κύριος ὁ Θεὸς τὸν
 παναγιώτατον Πατέρα

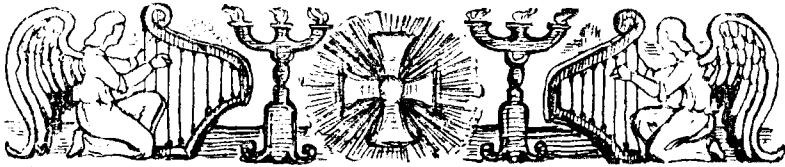
Martiri, dei veneran-
 di e teofori Padri no-
 stri, del santo Padre
 nostro Giovanni Cri-
 sostomo, Arcivescovo
 di Constantinopoli,
 dei santi e giusti
 progenitori Gioac-
 chino ed Anna, di
 San N. (*Santo del
 giorno*) e di tutti i
 Santi, abbia pietà di
 noi e ci salvi, Dio
 buono qual'è ed a-
 mante degli uomini.
 Così sia.

Conceda il Signore
 Iddio lunghi anni di
 vita al santissimo

ἡμῶν Πάπαν (τὸν δεῖ-
να) καὶ τὸν σεβασμιώ-
τατον Ἀρχιερέα ἡμῶν
(τὸν δεῖνα). Κύριε, φύλ-
λατε αὐτοὺς εἰς πολλὰ
ἔτη, εἰς πολλὰ ἔτη, εἰς
πολλὰ ἔτη.

Papa N. e al venera-
bilissimo nostro Ve-
scovo N. - Signore,
conservali per molti
anni, per molti anni,
per molti anni.





I SALMI CANTATI NELLA LITURGIA

ΨΑΛΜΟΣ ΡΒ΄

Εὐλόγει ἡ ψυχὴ μου τὸν Κύριον. Εὐ-
λογητὸς εἶ, Κύριε.

Εὐλόγει ἡ ψυχὴ μου τὸν Κύριον, καὶ πάντα τὰ ἐντὸς
μου τὸ ὄνομα τοῦ ἁγίου αὐτοῦ. Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε.

Εὐλόγει, ἡ ψυχὴ μου, τὸν Κύριον καὶ μὴ ἐπιλανθάνου
πάσας τὰς ἀνταποδόσεις αὐτοῦ.

Τὸν εὐϊλατεύοντα πάσας τὰς ἀνομίας σου, τὸν ἰώμενον
πάσας τὰς νόσους σου.

Benedici, o anima mia, il Signore. Benedetto sei Tu, o
Signore. Benedici, o anima mia, il Signore, e tutto il mio
interno benedica il nome santo di lui. Benedetto sei Tu,
o Signore. Benedici, o anima mia, il Signore e non obliare
alcuno dei suoi benefici; Lui che perdona tutte le tue ini-
quità, che sana tutte le tue infermità; che riscatta da
morte la tua vita, che di misericordia ti corona e di pie-
tà; che dei suoi beni fa pago il tuo desiderio; si rinnovel-
lerà come quella dell'aquila, la tua giovinezza. Il Signore

Τὸν λυτρούμενον ἐκ φθορᾶς τὴν ζωὴν σου, τὸν στεφανοῦντά σε, ἐν ἐλέει καὶ οἰκτιρμοῖς.

Τὸν ἐμπιπλῶντα ἐν ἀγαθοῖς τὴν ἐπιθυμίαν σου· ἀνακαινισθήσεται ὡς ἀετοῦ ἡ νεότης σου.

Ποιῶν ἐλεημοσύνας ὁ Κύριος καὶ κρῖμα πᾶσι τοῖς ἀδικουμένοις.

Ἐγνώρισε τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ τῷ Μωϋσῆϊ, τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ τὰ θελήματα αὐτοῦ.

Οἰκτίρμων καὶ ἐλεήμων ὁ Κύριος, μακρόθυμος καὶ πολυέλεος· οὐκ εἰς τέλος ὀργισθήσεται, οὐδὲ εἰς τὸν αἰῶνα μηνιεῖ.

Οὐ κατὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν ἐποίησεν ἡμῖν, οὐδὲ κατὰ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν.

Ὅτι κατὰ τὸ ὕψος τοῦ οὐρανοῦ ἀπὸ τῆς γῆς ἐκραταίωσε Κύριος τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐπὶ τοὺς φοβουμένους αὐτόν.

Καθ' ὅσον ἀπέχουσιν ἀνατολαὶ ἀπὸ δυσμῶν, ἐμάκρυνεν ἀφ' ἡμῶν τὰς ἀνομίας ἡμῶν.

Καθὼς οἰκτίζει πατὴρ υἱούς, ᾠκτίρησε Κύριος τοὺς φοβουμένους αὐτόν· ὅτι αὐτὸς ἔγνω τὸ πλάσμα ἡμῶν, ἐμνήσθη ὅτι χοῦς ἐσμεν.

usa misericordia e fa ragione a tutti quei che soffrono ingiustizia. Ei fece conoscere a Mosè le sue vie, ai figliuoli di Israele i suoi voleri. Clemente e pietoso è il Signore, longanime e sommamente misericorde: non per sempre sarà adirato, nè conserverà la sua ira in eterno. Egli non ci ha trattati secondo le nostre iniquità, nè ci ha resa la retribuzione secondo i nostri peccati. Perchè quanto s'innalza il cielo sopra la terra, tanto il Signore ha fatta grande la sua misericordia verso quei che lo temono. Quanto dista l'orientate dall'occidente, tanto lungi ha rimosso da noi le nostre iniquità. Com'è pietoso un padre verso i figliuoli, così ha compassione il Signore verso quei che lo temono; perchè

"Ανθρωπος ὡσεὶ χόρτος αἱ ἡμέραι αὐτοῦ, ὡσεὶ ἄνθος τοῦ ἀγροῦ οὕτως ἐξανθήσει.

"Ὅτι πνεῦμα διήλθεν ἐν αὐτῷ, καὶ οὐχ ὑπάρξει καὶ οὐκ ἐπιγνώσεται ἔτι τὸν τόπον αὐτοῦ.

Τὸ δὲ ἔλεος τοῦ Κυρίου ἀπὸ τοῦ αἰῶνος καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος ἐπὶ τοὺς φοβουμένους αὐτόν.

Καὶ ἡ δικαιοσύνη αὐτοῦ ἐπὶ υἱοῖς υἱῶν, τοῖς φυλάσσουσι τὴν διαθήκην αὐτοῦ καὶ μεμνημένοις τῶν ἐντολῶν αὐτοῦ τοῦ ποιῆσαι αὐτάς.

Κύριος ἐν τῷ οὐρανῷ ἠτοίμασε τὸν θρόνον αὐτοῦ, καὶ ἡ βασιλεία αὐτοῦ πάντων δεσπόζει.

Εὐλογεῖτε τὸν Κύριον πάντες οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ, δυνατοὶ ἰσχύϊ, ποιοῦντες τὸν λόγον αὐτοῦ, τοῦ ἀκοῦσαι τῆς φωνῆς τῶν λόγων αὐτοῦ.

Εὐλογεῖτε τὸν Κύριον πᾶσαι αἱ δυνάμεις αὐτοῦ, λειτουργοὶ αὐτοῦ, οἱ ποιοῦντες τὸ θέλημα αὐτοῦ.

Εὐλογεῖτε τὸν Κύριον πάντα τὰ ἔργα αὐτοῦ, ἐν παντὶ τόπῳ τῆς δεσποτείας αὐτοῦ. Εὐλόγει ἡ ψυχὴ μου τὸν Κύριον.

ei conosce di che siamo formati, e si ricorda che noi siam polvere. Ah! l'uomo - i suoi giorni son come l'erba; quale un fiore del campo ei pure sflorirà. Chè se un fiato di vento gli passa sopra, ei non è più, nè altri riconoscerà più il luogo dove era. Ma la misericordia del Signore è ab eterno, e fino in eterno sopra quel che lo temono. E la sua giustizia sopra i figliuoli dei figliuoli, per coloro che mantengono la sua alleanza, e si ricordano dei suoi comandamenti per adempirli. Il Signore ha preparato in cielo il suo trono, e il suo impero signoreggia su tutte le cose. Benedite il Signore voi tutti, o Angeli suoi, possenti di forza, esecutori della sua parola, obbedienti alla voce dei suoi comandi. Benedite il Signore, voi, quante siete, sue schiere; ministri

Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ ἁγίῳ Πνεύματι.

Καὶ νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.
Ἄμην.

Si canta di nuovo il primo verso in modo più solenne:

Εὐλόγει ἡ ψυχὴ μου τὸν Κύριον, καὶ πάντα τὰ ἐντός μου τὸ ὄνομα τὸ ἅγιον αὐτοῦ. Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΜΕ'

Δόξα τῷ Πατρὶ καὶ τῷ Υἱῷ καὶ τῷ ἁγίῳ Πνεύματι.

Αἶνει ἡ ψυχὴ μου τὸν Κύριον· αἰνέσω Κύριον ἐν τῇ ζωῇ μου, ψαλῶ τῷ Θεῷ μου ἕως ὑπάρχω.

Μὴ πεποιθήσατε ἐπ' ἄρχοντας, ἐπὶ υἱοῦς ἀνθρώπων, οἷς οὐκ ἔστι σωτηρία.

Ἐξελεύσεται τὸ πνεῦμα αὐτοῦ καὶ ἐπιστρέψει εἰς τὴν γῆν αὐτοῦ.

Ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἀπολοῦνται πάντες οἱ διαλογισμοὶ αὐτοῦ.

Μακάριος οὖν ὁ Θεὸς Ἰακώβ βοηθὸς αὐτοῦ, ἡ ἐλπίς αὐτοῦ ἐπὶ Κύριον τὸν Θεὸν αὐτοῦ.

di Lui, fate la sua volontà. Benedite il Signore voi, opere di Lui tutte quante in ogni parte del suo impero. Benedici, o anima mia, il Signore. Gloria al Padre... Ed ora e sempre..

Gloria al Padre e al Figliolo e allo Spirito Santo loda, o anima mia, il Signore; loderò il Signore mentre avrò vita, inneggerò al mio Dio, finchè io sarò. Non confidate nei principi nè in alcuno dei figliuoli degli uomini, nei quali non vi è salute. Se ne va il suo spirito, ed egli tornerà

Τὸν ποιήσαντα τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν, τὴν θάλασσαν καὶ πάντα τὰ ἐν αὐτοῖς.

Τὸν φυλάσσοντα ἀλήθειαν εἰς τὸν αἰῶνα, ποιῶντα κρῖμα τοῖς ἀδικουμένοις, διδόντα τροφήν τοῖς πεινώσι.

Κύριος λύει πεπεδημένους· Κύριος σοφοῖ τυφλοῦς· Κύριος ἀνορθοῖ κατεβράχμενους· Κύριος ἀγαπᾷ δικαίους· Κύριος φυλάσσει τοὺς προσηλύτους.

Ὁρφανὸν καὶ χήραν ἀναλήψεται καὶ ὁδὸν ἀμαρτωλῶν ἀφανιεῖ.

Βασιλεύσει Κύριος εἰς τὸν αἰῶνα, ὁ Θεός σου, Σιών, εἰς γενεὰν καὶ γενεάν.

Καὶ νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.
Ἄμην.

Ὁ μονογενής... (σελ. 49).

ΜΑΚΑΡΙΣΜΟΙ

Ἐν τῇ βασιλείᾳ σου μνήσθητι ἡμῶν, Κύριε, ὅταν ἔλθῃς ἐν τῇ βασιλείᾳ σου.

Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἔστιν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

Μακάριοι οἱ πενθοῦντες ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται.

alla sua terra. In quel dì periranno tutti i suoi pensieri. Beato colui che ha Dio di Jacob per suo aiuto, e pone la sua speranza nel Signore Iddio suo, che ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi; che mantiene la sua verità in eterno, fa ragione a quei che soffrono ingiustizia, dà cibo agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, il Signore dà la vista ai ciechi; il Signore rialza gli abbattuti; il Signore ama i giusti; il Signore difende i forestieri. L'orfano e la vedova soccorre e scompiglia le vie

Μακάριοι οἱ πρᾶεῖς, ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσι τὴν γῆν.
Μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην,
ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται.

Μακάριοι οἱ ἐλεήμονες, ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.

Μακάριοι οἱ καθαροὶ τῇ καρδίᾳ, ὅτι αὐτοὶ τὸν Θεὸν ὄψονται.

Μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί, ὅτι αὐτοὶ υἱοὶ Θεοῦ κληθήσονται.

Μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι ἕνεκεν δικαιοσύνης, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

Μακάριοί ἐστε, ὅταν ὀνειδίσωσιν ὑμᾶς καὶ διώξωσι καὶ εἴπωσι πᾶν πονηρὸν ῥῆμα καθ' ὑμῶν, ψευδόμενο-ἕνεκεν ἔμοῦ.

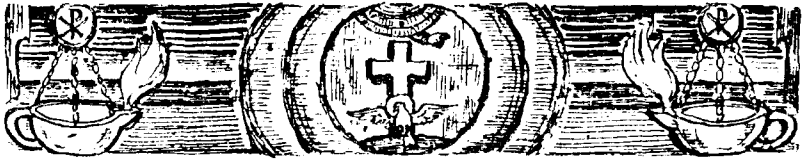
Χαίρετε καὶ ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

Δόξα... καὶ νῦν...

degli empī. Il Signore regnerà in eterno, e il tuo Dio o Slon, per tutte le età. Ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

O unigenito Figliuolo e Verbo di Dio... (pag. 49).

Nel tuo regno ricordati di noi, o Signore quando sarai giunto nel tuo regno. Beati i poveri in Ispirito, perchè di loro è il regno dei cieli. Beati coloro che piangono, perchè essi saranno consolati. Beati i mansueti, poichè avranno in retaggio la terra. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perchè questi saranno saziati. Beati i misericordiosi, poichè misericordia troveranno. Beati i puri di cuore, poichè questi vedranno Iddio. Beati coloro che procurano la pace, poichè saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, poichè di questi è il regno dei cieli. Beati sarete voi, quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno e diranno di voi ogni male, mentendo, per cagion mia. Rallegratevi ed esultate, chè grande sarà la vostra mercede nei cieli. Gloria al Padre... Ed ora e sempre...



V E S P R O

SAC.: Εὐλογητός ὁ
Θεὸς ἡμῶν πάντοτε νῦν
καὶ αἰεὶ, καὶ εἰς τοὺς αἰῶ-
νας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

Benedetto Iddio no-
tro in ogni tempo, ora
e sempre, e nei secoli
dei secoli.

Così sia.

Recitato dal Lettore *Aghios o Theòs... Panaghia Triàs...
Pàter imòn...* (cfr. pag. 3). Il Proestòs dà inizio alla lettura
del seguente Salmo:

PROESTOS:

Δεῦτε, προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν τῷ Βασιλεῖ
ἡμῶν Θεῷ.

Δεῦτε, προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν Χριστῷ τῷ
Βασιλεῖ ἡμῶν Θεῷ.

Δεῦτε, προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν αὐτῷ Χρι-
στῷ τῷ Βασιλεῖ καὶ Θεῷ ἡμῶν.

Proestos: Venite inchiniamoci e prostriamoci innanzi
a Dio, Re nostro. Venite inchiniamoci e prostriamoci in-
nanzi a Cristo, Re e Dio nostro. Venite inchiniamoci e
prostiamoci innanzi allo stesso Cristo, Re e Dio nostro.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΓ'

Εὐλόγει, ἡ ψυχὴ μου, τὸν Κύριον· Κύριε ὁ Θεός μου, ἔμεγαλύνθης σφόδρα.

Ἐξομολόγησιν καὶ μεγαλοπρέπειαν ἐνεδύσω ἀναβαλλόμενος φῶς ὡς ἱμάτιον.

Ἐκτείνων τὸν οὐρανὸν ὡσεὶ δέρριν, ὁ στεγάζων ἐν ὕδασι τὰ ὑπερφῶ αὐτοῦ.

Ὁ τιθεὶς νέφη τὴν ἐπίβασιν αὐτοῦ, ὁ περιπατῶν ἐπὶ περυγῶν ἀνέμων.

Ὁ ποιῶν τοὺς Ἀγγέλους αὐτοῦ πνεύματα, καὶ τοὺς λειτουργοὺς αὐτοῦ πυρὸς φλόγα.

Ὁ θεμελιῶν τὴν γῆν ἐπὶ τὴν ἀσφάλειαν αὐτῆς, οὐ κλιθήσεται εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος.

Ἄβυσσος ὡς ἱμάτιον τὸ περιβόλαιον αὐτοῦ, ἐπὶ τῶν ὀρέων στήσονται ὕδατα.

Ἄπὸ ἐπιτιμήσεώς σου φεύξονται, ἀπὸ φωνῆς βροντῆς σου δειλιάσουσιν.

Salmo 103 - Benedici, anima mia, il Signore! Signore Dio mio, ti sei glorificato potentemente. Di gloria e di splendore ti sei rivestito, rannolto nella luce come in un manto. Tu che stendi il cielo come un padiglione e sulle acque erigi la tua sublime dimora. Tu che fai delle nuvole il tuo cocchio e cammini sulle ali dei venti. Tu che fai tuoi messaggeri i venti e tuoi servi il fuoco e la fiamma. Tu che hai stabilito la terra sulle sue fondamenta, si da non variare di sito nei secoli dei secoli. L'abisso, quasi veste, la cinge, sopra i monti ristanno le acque. Alla tua minaccia fuggirono, alla voce del tuo tuono si atterrono.

Ἄναβαίνουσιν ὄρη, καὶ καταβαίνουσι πεδιά εἰς τὸν τόπον, ὃν ἐθεμελίωσας αὐτά.

Ὅριον ἔθου, ὃ οὐ παρελεύσονται, οὐδὲ ἐπιστρέψουσι καλύψαι τὴν γῆν.

Ὁ ἐξαποστέλλων πηγὰς ἐν φάραγξιν, ἀναμέσον τῶν ὀρέων διελεύσονται ὕδατα.

Ποτιοῦσι πάντα τὰ θηρία τοῦ ἀγροῦ προσδέξονται ὄναγροι εἰς δίψαν αὐτῶν.

Ἐπ' αὐτὰ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατασκηνώσει· ἐκ μέσου τῶν πετρῶν δώσουσι φωνήν.

Ποτίξων ὄρη ἐκ τῶν ὑπερώων αὐτοῦ· ἀπὸ καρποῦ τῶν ἔργων σου χορτασθήσεται ἡ γῆ.

Ὁ ἐξανατέλλων χόρτον τοῖς κτήνεσι, καὶ χλόην τῇ δουλείᾳ τῶν ἀνθρώπων.

Τοῦ ἐξαγαγεῖν ἄρτον ἐκ τῆς γῆς, καὶ οἶνος εὐφραίνει καρδίαν ἀνθρώπου.

Τοῦ ἰλαρῶναι πρόσωπον ἐν ἐλαίῳ· καὶ ἄρτος καρδίαν ἀνθρώπου στηρίζει.

Χορτασθήσονται τὰ ξύλα τοῦ πεδίου, αἱ κέδροι τοῦ Λιβάνου, ἃς ἐφύτευσας.

Emersero i monti e si abbassarono le valli nel luogo che hai stabilito per loro. Un limite segnasti (alle acque) che non oltrepasseranno, nè torneranno a ricoprir la terra. Tu che fai scaturire le fonti giù nelle valli, filtreranno le acque attraverso le montagne. Ne bevono tutte le bestie dei campi, ad esse sospirano gli onagri nella sete loro. Presso di quelle gli uccelli del cielo nidificano, di tra le pietre gorgheggiano. Tu che irrighi i monti dall'alto della tua dimora, del frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu che fai germinare il fieno per le bestie e gli erbaggi a servizio degli uomini. Perché traggano pane dalla terra e vino che rallegra il cuore dell'uomo. Perché esilarli il volto con olio e il pane sostenti il cuore dell'uomo. Si saziano gli alberi del campo e i cedri del Libano che hai piantato.

Ἐκεῖ στρουθία ἐννοσσεύσουσι, τοῦ ἔρωδιου ἢ κατοικία ἡγεῖται αὐτῶν.

Ὅρη τὰ ὑψηλά ταῖς ἐλάφοις, πέτρα καταφυγή τοῖς λαγωοῖς.

Ἐποίησε σελήνην εἰς καιρούς· ὁ ἥλιος ἔγνω τὴν δύσιν αὐτοῦ.

Ἐθου σκότος, καὶ ἐγένετο νύξ· ἐν αὐτῇ διελεύσονται πάντα τὰ θηρία τοῦ δρυμοῦ.

Σκύμνοι ὠρυόμενοι τοῦ ἀρπάσαι, καὶ ζητῆσαι παρὰ τῷ Θεῷ βρώσιν αὐτοῖς.

Ἀνέτειλεν ὁ ἥλιος, καὶ συνήχθησαν, καὶ εἰς τὰς μάνδρας αὐτῶν κοιτασθήσονται.

Ἐξελεύσεται ἄνθρωπον ἐπὶ τὸ ἔργον αὐτοῦ, καὶ ἐπὶ τὴν ἐργασίαν αὐτοῦ ἕως ἑσπέρας.

Ὡς ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σου, Κύριε· πάντα ἐν σοφίᾳ ἐποίησας· ἐπληρώθη ἡ γῆ τῆς κτίσεώς σου.

Αὕτη ἡ θάλασσα ἡ μεγάλη καὶ εὐρύχωρος· ἐκεῖ ἔρπετά, ὧν οὐκ ἔστιν ἀριθμὸς, ζῶα μικρὰ μετὰ μεγάλων.

Ἐκοῖ πλοῖα διαπορεύονται· δράκων οὖτος, ὃν ἔπλασας ἐμπαίζειν αὐτῇ.

Là gli uccelli fanno i nidi; la casa della cicogna sovrasta ad essi. Gli alti monti per i cervi; la roccia rifugio alle lepri. Egli fece la luna per (segnare) i tempi; il sole conosce il suo tramonto. Distendi le tenebre e si fa notte, in essa sbucan fuori tutte le bestie della selva. I leoncelli ruggiscono in cerca di preda e per chiedere a Dio il pasto loro. Sorge il sole o si ritirano e nelle loro tane s'accovacciano. Esce l'uomo per le sue faccende e per il suo lavoro fino a sera. Quanto grandiose sono le opere tue, o Signore! Tutto hai Tu fatto con sapienza: è ripiena la terra della tua opera. Ecco là il mare grande, vasto e immenso; ivi bestie senza numero, animali piccoli e grandi. Ivi corrono le navi, e il mostro che tu hai creato per scherzar con esso. Tutti gli esseri aspettano da te, che tu

Πάντα πρὸς σέ προσδοκῶσι δοῦναι τὴν τροφήν αὐτῶν εἰς εὐκαιρον.

Δόντος σου αὐτοῖς, συλλέξουσιν. Ἐνοιξάντός σου τὴν χεῖρα, τὰ σύμπαντα πλησθήσονται χρηστότητος.

Ἐποστρέψαντος δέ σου τὸ πρόσωπον, ταραχθήσονται ἄντανελεῖς τὸ πνεῦμα αὐτῶν, καὶ ἐκλείψουσι καὶ εἰς τὸν χοῦν αὐτῶν ἐπιστρέψουσιν.

Ἐξαποστελεῖς τὸ πνευμά σου, καὶ κτισθήσονται, καὶ ἀνακαινιεῖς τὸ πρόσωπον τῆς γῆς.

Ἦτω ἡ δόξα Κυρίου εἰς τοὺς αἰῶνας· αἰφρανήσεται Κύριος ἐπὶ τοῖς ἔργοις αὐτοῦ.

Ὁ ἐπιβλέπων ἐπὶ τὴν γῆν καὶ ποιῶν αὐτὴν τρέμειν, ὁ ἀπτόμενος τῶν ὀρέων, καὶ καπνίζονται.

Ἄσω τῷ Κυρίῳ ἐν τῇ ζωῇ μου, ψαλῶ τῷ Θεῷ μου ἕως ὑπάρχω.

Ἦδυνθείη αὐτῷ ἡ διαλογία μου, ἐγὼ δὲ εὐφρανθήσομαι ἐπὶ τῷ Κυρίῳ.

dia loro il cibo a suo tempo; quando lo dà loro, (lo) raccolgono; quando apri la tua mano, si sazian tutti del (desiato) bene. Ma se volgi altrove la tua faccia si conturbano. Togli ad essi il fiato, e vengon meno e alla lor polvere ritornano. Mandi il tuo spirito, e son creati, e rinnovelli la faccia della terra. Sia la gloria del Signore in eterno, si allieti il Signore nelle sue opere. Egli che guarda la terra e la fa tremare, che tocca i monti e fuma. Canterò al Signore per (tutta) la vita mia, innegerò al Dio mio finch'io esisto. Gradito gli sia il mio canto, io certo mi diletterò nel Signore. Spariscan i peccatori dalla terra e i malvaggi, si che più non esistano. Benedici, anima mia, il Signore. Il sole conosce il suo tramonto, tu distendi le tenebre e si fa notte. Quanto grandi sono le opere tue, o Signore: tutto hai fatto con

Ἐκλείπειεν ἁμαρτωλοὶ ἀπὸ τῆς γῆς καὶ ἄνομοι, ὥστε μὴ ὑπάρχειν αὐτούς.

Εὐλόγει ἡ ψυχὴ μου τὸν Κύριον.

E aggrionge:

Ὁ ἥλιος ἔγνω τὴν δύσιν αὐτοῦ. Ἔθου σκότος, καὶ ἐγένετο νύξ.

Ὡς ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σου, Κύριε· πάντα ἐν σοφίᾳ ἐποίησας,

Δόξα... καὶ νῦν... Ἀλληλουΐα (Ἐκ γ’).

Seguono, cantate dal Diacono, le preci ireniche (cfr. pag. 43). Si cantano dal Coro i seguenti Salmi.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΜ’

CORO: Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σέ, εἰσάκουσόν μου· εἰσάκουσόν μου, Κύριε. Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σέ, εἰσακουσόν μου· πρόσχευς τῇ φωνῇ τῆς δεήσεώς μου, ἐν τῷ κεκραγέναι με πρὸς σέ.

sapienza. Gloria al Padre, al Figliolo e allo Spirito Santo e adesso e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. Alliluia. Gloria a Te, o Signore (3 volte). Signore, speranza nostra, gloria a Te.

Salmo 140 - Signore, a Te ho elevato la mia voce, esaudiscimi, o Signore. Signore, a Te ho elevato la mia voce,

Εἰσάκουσόν μου, Κύριε.

Κατευθυνθήτω ἡ προσευχή μου ὡς θυμίαμα ἐνώπιόν σου· ἔπαρσις τῶν χειρῶν μου θυσία ἑσπερινή. Εἰσάκουσόν μου, Κύριε.

Θοῦ, Κύριε, φυλακὴν τῷ στόματί μου, καὶ θύραν περιοχῆς περὶ τὰ χεῖλη μου.

Μὴ ἐκκλίνῃς τὴν καρδίαν μου εἰς λόγους πονηρίας, τοῦ προφασίζεσθαι προφάσεις ἐν ἁμαρτίαις.

Σὺν ἀνθρώποις ἐργαζομένοις τὴν ἀνομίαν, καὶ οὐ μὴ συνδυάσω μετὰ τῶν ἐκλεκτῶν αὐτῶν.

Παιδεύσει με δίκαιος ἐν ἐλέει καὶ ἐλέγξει με· ἔλαιον δὲ ἁμαρτωλοῦ μὴ λιπανάτω τὴν κεφαλὴν μου.

Ὅτι ἔτι καὶ ἡ προσευχή μου ἐν ταῖς εὐδοκίαις αὐτῶν· κατεπόθησαν ἐχόμενα πέτρας οἱ κριταὶ αὐτῶν.

esaudiscimi: sif intento alla voce della mia preghiera, quando io a Te alzo le mie grida. Esaudiscimi, o Signore. Salga la mia preghiera come incenso al tuo cospetto; l'elevazione delle mie mani come sacrificio vespertino. Esaudiscimi, o Signore. Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca e una porta attorno alle mie labbra. Non inclinare il mio cuore a parole malvagie, a cercar discolpe nei peccati. Con gli uomini che operano iniquità, non mi associerò alle loro delizie. Mi castighi il giusto con carità e mi riprenda; ma l'olio del peccatore non impingui il mio capo. Perché anche la mia preghiera è contro le loro predilezioni; vanno a fondo, attaccati ad una pietra, i duoi loro. Udiron le mie parole,

Ἄκούσονται τὰ ῥήματά μου, ὅτι ἠδύνθησαν.
ὡσεὶ πάχος γῆς ἐρράγη ἐπὶ τῆς γῆς, διεσκορπίσθη τὰ ὀστᾶ αὐτῶν παρὰ τὸν Ἄδην.

Ὅτι πρὸς σέ, Κύριε, Κύριε, οἱ ὀφθαλμοί μου·
ἐπὶ σοὶ ἤλπισα, μὴ ἀντανέλης τὴν ψυχὴν μου.

Φύλαξόν με ἀπὸ παγίδος, ἧς συνεστήσαντό
μοι, καὶ ἀπὸ σκανδάλων τῶν ἐργαζομένων τὴν
ἀνομίαν.

Πεσοῦνται ἐν ἀμφιβλήστρω αὐτῶν οἱ ἁμαρτωλοί·
καταμόνας εἰμι ἐγώ, ἕως ἂν παρέλθω.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΜΑ΄

Φωνῆ μου πρὸς Κύριον ἐκέκραξα, φωνῆ μου
πρὸς Κύριον ἐδεήθην.

Ἐκχεῶ ἐνώπιον αὐτοῦ τὴν δέησίν μου· τὴν
θλιψίν μου ἐνώπιον αὐτοῦ ἀπαγγελῶ.

chè son potenti; come una grossa zolla di terra vien sgretolata sul terreno, così son sparpagliate le ossa loro nell'Inferno. Perciò a te, o Signore, o Signore (son rivolti) gli occhi miei; in te io spero, non lasciar perire l'anima mia. Guardami dal laccio che mi hanno teso, e dalle trappole degli operatori d'iniquità. Cadano nella lor rete gli empì, in disparte me ne sto, finchè sarò passato incolume.

141. Con la mia voce io grido al Signore, con la mia voce il Signore io supplico. Effondo al suo cospetto la mia preghiera, la mia tribolazione dinanzi a lui racconto. Venen-

Ἐν τῷ ἐκλείπειν ἐξ ἐμοῦ τὸ πνεῦμά μου,
καὶ σὺ ἔγνωσ τὰς τρίβους μου.

Ἐν ὁδῷ ταύτῃ ἣ ἐπορευόμην, ἔκρυψαν πα-
γίδα μοι.

Κατενόουν εἰς τὰ δεξιά, καὶ ἐπέβλεπον, καὶ
οὐκ ἦν ὁ ἐπιγινώσκων με.

Ἀπόλετο φυγὴ ἀπ' ἐμοῦ, καὶ οὐκ ἔστιν ὁ
ἐκζητῶν τὴν ψυχὴν μου.

Ἐκέκραξα πρὸς σέ, Κύριε· εἶπα· Σὺ εἶ ἡ
ἐλπίς μου, μερίς μου εἶ ἐν γῆ ζώντων.

Πρόσχεσ πρὸς τὴν δέησίν μου, ὅτι ἔταπει-
νώθην σφόδρα.

Ῥῥασαί με ἐκ τῶν καταδιωκόντων με, ὅτι
ἐκραταιώθησαν ὑπὲρ ἐμέ.

Ἐξάγαγε ἐκ φυλακῆς τὴν ψυχὴν μου, τοῦ
ἐξομολογήσασθαι τῷ ὀνόματί σου.

Ἐμὲ ὑπομενοῦσι δίκαιοι, ἕως οὗ ἀνταποδῶς
μοι.

do meno in me lo spirito, tu conosci i miei sentieri. Sulla
via per cui cammino, han nascosto un laccio per me. Guardo
a destra e vedo: non c'è chi mi riconosca. Ogni scampo
mi è tolto e non c'è chi si occupi dell'anima mia. Io grido
a te, o Signore; io dico: Tu sei la mia speranza, la mia por-
zione sulla terra dei viventi. Presta attenzione alle mie sup-
pliche, perchè sono umiliato oltremodo. Liberami da coloro
che mi perseguitano, chè son più forti di me. Trai fuori dal
carcere l'anima mia, perch'io celebri il tuo nome. Mi aspet-
tano i giusti, sin che tu mi remunererai.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΚΘ'

Ἐκ βαθέων ἐκέκραξά σοι, Κύριε· Κύριε, εἰσάκουσον τῆς φωνῆς μου.

Γενηθήτω τὰ ᾠτά σου προσέχοντα εἰς τὴν φωνὴν τῆς δεήσεώς μου.

Ἐὰν ἀνομίας παρατηρήσης, Κύριε· Κύριε, τίς ὑποστήσεται; ὅτι παρὰ σοὶ ὁ ἴλασμός ἐστιν.

Ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου ὑπέμεινά σε, Κύριε· ὑπέμεινεν ἡ ψυχὴ μου εἰς τὸν λόγον σου, ἤλπισεν ἡ ψυχὴ μου ἐπὶ τὸν Κύριον.

Ἄπο φυλακῆς πρωΐας μέχρι νυκτός, ἀπο φυλακῆς πρωΐας ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύριον.

Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλεος, καὶ πολλὴ παρ' αὐτῷ λύτρωσις· καὶ αὐτὸς λυτρώσεται τὸν Ἰσραὴλ ἐκ πασῶν τῶν ἀνομιῶν αὐτοῦ.

129. Dal profondo io grido a te, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano attenti i tuoi orecchi alla voce della mia supplica. Se badassi alle iniquità, o Signore, Signore, chi mi potrebbe sostenere? La misericordia è quella che sta presso di te. Per via del tuo nome, io confido in te, o Signore; confida l'anima mia nella tua parola, spera l'anima mia nel Signore. Dalla vigilia del mattino fino a notte, dalla vigilia del mattino spero Israele nel Signore. Poiché presso il Signore è misericordia, e copioso riscatto è presso lui. Ed Egli riscatterà Israele da tutte le sue iniquità.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΙΣ'

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον, πάντα τὰ ἔθνη, ἐπαι-
νέσατε αὐτόν, πάντες οἱ λαοί.

Ὅτι ἐκραταιώθη τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς,
καὶ ἡ ἀλήθεια τοῦ Κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

Δόξα... καὶ νῦν...

Gli ultimi 10 capoversi dei Salmi servono come versetti da intercalare agli Stichirà Anastàsima. Se il Vespro è in onore di un Santo festeggiato (quando nel Vespro del Santo vi è dhoxastikòn), si cantano: 6 stichirà anastàsima dell'Octoichos e 4 del Santo; Dhòxa; del Santo; Ke nin: dell'Octoichos. Quando il Santo non ha dhoxastikòn: 7 stichirà anastàsima, 3 del Santo; Dhòxa...Ke nin...: Theotokion del Tono corrente.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος α'

Τὰς ἐσπερινὰς ἡμῶν εὐ- χὰς πρόσδεξαι, Ἁγίε Κύριε, καὶ παράσχου ἡμῖν ἄφεσιν	Accetta, o Signore santo, le nostre preci vespertine e concedici
--	--

116. Lodate tutte il Signore, nazioni; lodatelo tutti, o popoli. Poiché salda è la sua bontà per noi, e la fedeltà del Signore dura in eterno. Gloria al Padre, al Figliolo e allo Spirito Santo. Ed ora e sempre e nei secoli dei secoli Così sia.

ἀμαρτιῶν· ὅτι μόνος εἶ ὁ δείξας ἐν κόσμῳ τὴν Ἀνάστασιν.

Κυκλώσατε, λαοὶ, Σιὼν καὶ περιλάβετε αὐτήν· καὶ δότε δόξαν ἐν αὐτῇ τῷ ἀναστάντι ἐκ νεκρῶν· ὅτι αὐτός ἐστιν ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ λυτρωσάμενος ἡμᾶς ἐκ τῶν ἀνομιῶν ἡμῶν.

Δεῦτε, λαοί, ὑμνήσωμεν καὶ προσκυνήσωμεν Χριστόν, δοξάζοντες αὐτοῦ τὴν ἐκ νεκρῶν Ἀνάστασιν· ὅτι αὐτός ἐστιν ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ ἐκ τῆς πλάνης τοῦ ἐχθροῦ τὸν κόσμον λυτρωσάμενος.

Εὐφράνθητε οὐρανοί, σαλπύσατε τὰ θεμέλια τῆς γῆς, βοήσατε τὰ ὄρη εὐφροσύνην. Ἴδου γὰρ Ὁ Ἐμμανουὴλ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν τῷ Σταυρῷ προσήλωσε, καὶ ζωὴν ὁ διδοὺς θάνατον ἐνέκρωσε, τὸν Ἀδὰμ ἀναστήσας ὡς φιλάνθρωπος.

remissione dei peccati: solo Tu infatti hai mostrato al mondo la Resurrezione.

O popoli, muovete attorno a Sion ed abbracciatela; date gloria a Colui che in essa è risorto dai morti: Egli infatti è il nostro Dio, Colui che ci ha redenti dalle nostre iniquità.

Venite, o popoli, sciogliamo inni ed adoriamo Cristo, glorificando la sua Resurrezione dai morti: Egli infatti è il nostro Dio, Colui che ha redento il mondo dallo inganno del nemico.

Gloite o cieli, suonate le trombe voi fondamenta della terra, fate echeggiare la vostra gioia, o monti: Ecco infatti l'Emmanuele ha conficcato sulla Croce i nostri peccati, ha estinto la morte elargendo la vita e risuscitato Adamo, quale amante degli uomini.

Τὸν σαρκί ἐκουσίως σταυρωθέντα δι' ἡμᾶς, παθόντα καὶ ταφέντα καὶ ἀναστάντα ἐκ νεκρῶν, ὑμνήσωμεν λέγοντες· Στήριξον ὀρθοδοξίαν τὴν Ἐκκλησίαν σου, Χριστέ, καὶ εἰρήνευσον τὴν ζωὴν ἡμῶν ὡς ἀγαθὸς καὶ φιλόανθρωπος.

Τῷ ζωοδόχῳ σου Τάφῳ παρεστῶτες οἱ ἀνάξιοι, δοξολογίαν προσφέρομεν τῇ ἀφάτῳ σου εὐσπλαχνία, Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν ὅτι σταυρὸν κατεδέξω καὶ θάνατον, ἀναμάρτητε, ἵνα τῷ κόσμῳ δωρήσῃ τὴν Ἀνάστασιν, ὡς φιλόανθρωπος.

Τὸν τῷ Πατρὶ συνάναρχον καὶ συναΐδιον Λόγον, τὸν ἐκ παρθενικῆς νηδύος προελθόντα ἀφράστως καὶ Σταυρὸν καὶ θάνατον δι' ἡμᾶς ἐκουσίως καταδεξάμενον καὶ ἀναστάντα ἐν δόξῃ, ὑμνήσωμεν λέγοντες· Ζωοδότα Κύριε, δόξα σοι, ὁ Σω-

A Colui che volontariamente è stato per noi crocifisso, ha patito ed è stato sepolto, ed è risorto dai morti, eleviamo un inno dicendo: O Cristo, conserva nella retta fede la tua Chiesa e nella pace la nostra vita, qual buono e amante degli uomini.

Stando noi indegnamente attorno al sepolcro che accolse la tua vita, eleviamo un inno di lode all'ineffabile tua misericordia, o Cristo Dio nostro: benchè senza peccato, hai accettato la Croce e la morte, per dare al mondo la Resurrezione, qual amico degli uomini.

Al Verbo coeterno e consustanziale al Padre che, ineffabilmente venuto dal seno verginale, ha volontariamente sofferto per noi la croce e la morte ed è risorto glorioso, sciogliamo inni proclamando: A Te sia

τῆρ τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

gloria. Signore, Datore di vita e Salvatore delle anime nostre

Theotokion

Τὴν παγκόσμιον δόξαν, τὴν ἐξ ἀνθρώπων σπαρεῖσαν καὶ τὸν Δεσπότην τεκοῦσαν, τὴν ἐπουράνιον πύλην, ὑμνήσωμεν Μαρίαν τὴν Παρθένον, τῶν Ἄσωμάτων τὸ ἄσμα καὶ τῶν πιστῶν τὸ ἐγκαλλώπισμα. Αὕτη γὰρ ἀνεδείχθη οὐρανὸς καὶ ναὸς τῆς Θεότητος. Αὕτη τὸ μεσότειχον τῆς ἔχθρας καθελοῦσα, εἰρήνην ἀντεισηξε καὶ τὸ βασιλεῖον ἠνέωξε. Ταύτην οὖν κατέχοντες τῆς Πίστεως τὴν ἄγκυραν, ὑπέρμαχον ἔχομεν τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα Κύριον· Θαρσεῖτω τοῖνυν, θαρσεῖτω λαὸς τοῦ Θεοῦ· καὶ γὰρ αὐτὸς πολεμήσει τοὺς ἐχθροὺς ὡς Παντοδύναμος.

Inneggiamo a Maria Vergine, gloria dell'universo, generata dagli uomini e genitrice del Signore, porta celeste, tripudio degli Angeli, ornamento dei fedeli. Lei infatti apparve qual cielo e tempio della Divinità. Lei, abbattendo il muro divisorio dell'ostilità, vi sostitui la pace e spalancò la reggia. Avendo Lei, àncora della fede, abbiamo per difensore il Signore, da Lei nato. Confida dunque, confida popolo di Dio! Poichè combatterà contro i nemici Egli che è l'Onnipotente.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ ᾠχος β΄

Τὸν πρὸ αἰῶνων ἐκ Πα-
τρὸς γεννηθέντα, τὸν Θεὸν
Λόγον σαρκωθέντα ἐκ Παρ-
θένου Μαρίας, δεῦτε προσ-
κυνήσομεν. Σταυρὸν γὰρ ὑ-
πομείνας, τῇ ταφῇ παρεδό-
θη, ὡς αὐτὸς ἠθέλησε· καὶ
ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν ἔσωσέ
με τὸ πλανώμενον ἄνθρω-
πον.

Χριστὸς ὁ Σωτὴρ ἡμῶν,
τὸ καθ' ἡμῶν χειρόγραφον
προσηλώσας τῷ Σταυρῷ ἐ-
ξήλειψε καὶ τοῦ θανάτου τὸ
κράτος κατήργησε. Προσκυ-
νοῦμεν αὐτοῦ τὴν τριήμε-
ρον ἔγερσιν.

Σὺν ἀρχαγγέλοις ὑμνήσω-
μεν Χριστοῦ τὴν ἀνάστασιν·
αὐτὸς γὰρ Λυτρωτὴς ἔστι
καὶ Σωτὴρ τῶν ψυχῶν ἡμῶν·
καὶ ἐν δόξῃ φοβερᾷ καὶ κρα-
ταιᾷ δυνάμει πάλιν ἔρχεται
κρίναι κόσμον ὃν ἔπλασε.

Venite, adoriamo Co-
lui che prima dei secoli
è stato generato dal Pa-
dre: Iddio Verbo che s'è
incarnato da Maria Ver-
gine. Egli infatti, dopo
crocifisso, è stato volon-
tariamente deposto nella
tomba e, risorto dai mor-
ti, ha salvato anche me,
uomo sviato.

Cristo Salvatore no-
stro ha cancellato la
nostra condanna, in-
chiodandola sulla Cro-
ce, ed ha annientato il
potere della morte. Deh,
adoriamo Colui che è ri-
sorto il terzo giorno.

Con gli Arcangeli in-
neggiamo alla Resurre-
zione di Cristo: Egli in-
fatti è il Redentore e
Salvatore delle anime
nostre, Egli ritornerà
con inaudita gloria e
somma potenza a giu-
dicare il mondo che ha
creato.

Σὲ τὸν σταυρωθέντα καὶ ταφέντα Ἄγγελος ἐκήρυξε Δεσπότην καὶ ἔλεγε ταῖς γυναίξιν. Δεῦτε ἴδετε, ὅπου ἔκειτο ὁ Κύριος· ἀνέστη γάρ, καθὼς εἶπεν, ὡς παντοδύναμος. Διὸ σε προσκυνοῦμεν τὸν μόνον ἀθάνατον, Ζωοδότα Χριστέ, ἐλέησον ἡμᾶς.

Ἐν τῷ Σταυρῷ σου κατήργησας τὴν τοῦ ξύλου κατάραν· ἐν τῇ ταφῇ σου ἐνέκρωσας τοῦ θανάτου τὸ κράτος· ἐν δὲ τῇ ἐγέρσει σου ἐφώτισας τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων. Διὰ τοῦτό σοι βοῶμεν· Εὐεργέτα Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοι.

Ἡνοίγησάν σοι, Κύριε, φόβῳ πύλαι θανάτου, πυλωροὶ δὲ Ἄδου ἰδόντες σε ἔπτηξαν· πύλας γάρ χαλκᾶς συνέτριψας καὶ μοχλοῦς σιδηροῦς συνέθλασας καὶ ἐξήγαγες ἡμᾶς ἐκ σκότους

Te, che fosti crocifisso e sepolto, l'Angelo ha proclamato Sovrano, dicendo alle donne: Venite a vedere dove giaceva il Signore. Egli, l'Onnipotente, come aveva predetto, è risorto. Perciò noi adoriamo Te, che solo sei immortale: O Cristo, datore di vita, abbi pietà di noi.

Con il legno della tua Croce hai abolito la maledizione del legno; con la tua sepoltura hai distrutto il potere della morte; con la tua Resurrezione hai illuminato il genere umano. Perciò a Te esclamiamo: O Cristo, nostro Benefattore e nostro Dio, gloria a Te.

Con terrore si sono aperte davanti a Te, o Signore, le porte della morte. Tremarono dalla paura nel vederti i custodi dell'inferno; infatti Tu hai infranto le bron-

καὶ σκιᾶς θανάτου καὶ τοῦς
δεσμοὺς ἡμῶν διέρρηξας.

Τὸν σωτήριον ὕμνον ἄ-
δοντες ἐκ στομάτων ἀναμέλ-
ψωμεν· Δεῦτε πάντες ἐν οἴ-
κῳ Κυρίου προσπέσωμεν λέ-
γοντες· Ὁ ἐπὶ ξύλου σταυ-
ρωθεὶς καὶ ἐκ νεκρῶν ἀνα-
στάς καὶ ὢν ἐν κόλποις τοῦ
Πατρὸς, ἰλάσθητι ταῖς ἀ-
μαρτίαις ἡμῶν.

Theotokion

Παρήλθεν ἡ σκιά τοῦ νό-
μου, τῆς χάριτος ἐλθούσης.
Ὡς γὰρ ἡ βάτος οὐκ ἐκαίετο
καταφλεγόμενη, οὕτω Παρ-
θένος ἔτεκες καὶ Παρθένος
ἔμεινας· ἀντὶ στόλου πυρός,
δικαιοσύνης ἀνέτειλεν ἡλι-
ος· ἀντὶ Μωϋσέως, Χριστός,
ἡ σωτηρία τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

zee porte e hai spezzato
i ferrei chlavistelli, e ci
hai tratti dalle tenebre
e dall'ombra della mor-
te ed hai spezzate le no-
stre catene.

Innalziamo l'inno del-
la salvezza, cantando a
piena voce: Accorrete
tutti, prostriamoci nella
casa del Signore dicen-
do: Tu, che fosti cro-
cifisso su di un legno e
sei risorto dai morti, ab-
bi compassione dei no-
stri peccati.

Venuta la grazia, si è
dileguata l'ombra della
legge; poichè, come ro-
veto ardente che non si
consumava, così Tu, o
Vergine, hai partorito e
sei rimasta Vergine. In-
vece della colonna di
fuoco è sorto il sole di
giustizia, invece di Mosè,
Cristo, salvezza delle a-
nime nostre.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ ᾠχος γ'

Τῷ σῶ Σταυρῷ, Χριστέ Σωτήρ, θανάτου κράτος λέλυται, καὶ Διαβόλου ἡ πλάνη κατήργηται. Γένος δὲ ἀνθρώπων πίστει σωζόμενον ὕμνον σοι καθ' ἑκάστην προσφέρει.

Πεφώτισται τὰ σύμπαντα τῇ ἀναστάσει σου, Κύριε, καὶ ὁ Παράδεισος πάλιν ἠνέφκται· πᾶσα δὲ ἡ κτίσις ἀνευφημοῦσά σε ὕμνον σοι καθ' ἑκάστην προσφέρει.

Δοξάζω τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ τὴν δύναμιν, καὶ Πνεύματος Ἁγίου ὕμνω τὴν ἐξουσίαν, ἀδιαίρετον, ἄκτιστον Θεότητα. Τριάδα ὁμοούσιον, τὴν βασιλεύουσαν εἰς αἰῶνα αἰῶνος.

Τὸν Σταυρόν σου τόν τιμιον προσκυνούμεν, Χριστέ, καὶ τὴν ἀνάστασίν σου ὕμνοῦμεν καὶ δοξάζομεν· τῷ γὰρ μῶλωπί σου ἡμεῖς οἱ πάντες ἰάθημεν.

Con la tua Croce, o Cristo Salvatore, è stata infranta la potenza della morte e distrutto l'inganno del demonio; e il genere umano, salvato per la fede, ogni giorno eleva a Te inni.

L'universo tutto viene a risplendere per la tua Resurrezione, o Signore, e il Paradiso si riapre: tutto il creato, acclamandoti ogni giorno, eleva a Te inni.

Glorifico la potenza del Padre e del Figlio, inneggio alla virtù dello Spirito Santo: Divinità inscindibile ed increata, Triade consustanziale, che impera per i secoli.

Ci inchiniamo, o Cristo, dinanzi alla tua preziosa Croce, ed inneggiamo e glorifichiamo alla tua Resurrezione, poichè per la tua sofferenza siamo stati tutti guariti.

Ἕμνοῦμεν τὸν Σωτῆρα
τὸν ἐκ τῆς Παρθένου σαρ-
κωθέντα· δι' ἡμᾶς γὰρ ἐ-
σταυρώθη καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέ-
ρᾳ ἀνέστη, δωρούμενος ἡ-
μῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Τοῖς ἐν Ἄδῃ καταβάς
Χριστὸς εὐηγγελίσατο· Θα-
ρσεῖτε, λέγων, νῦν νενίκη-
κα· ἐγὼ εἶμι ἡ ἀνάστασις,
ἐγὼ ὑμᾶς ἀνάξω λύσας
θανάτου τὰς πύλας.

Οἱ ἀναξίως ἐστῶτες ἐν
τῷ ἀχράντῳ σου Οἴκῳ ἐ-
σπερινὸν ὕμνον ἀναμέλπο-
μεν, ἐκ βαθέων κραυγάζον-
τες· Χριστέ ὁ Θεός, ὁ φω-
τίσας τὸν κόσμον τῇ τρι-
ημέρῳ ἀναστάσει σου, ἐξε-
λοῦ τὸν λαόν σου ἐκ χειρὸς
τῶν ἐχθρῶν σου, φιλάν-
θρωπε.

Theotokion

Πῶς μὴ θαυμάσωμεν τὸν
θεανδρικόν σου τόκον, Παν-
σεβάσμιε; Πεῖραν γὰρ ἀν-

Inneggiamo al Salva-
tore, nato dalla Vergi-
ne: venne infatti per
noi crocifisso ed è risor-
to il terzo giorno, elar-
gendoci la grande mise-
ricordia.

Disceso tra quelli del-
l'Adè, Cristo annunziò
dicendo: Coraggio, ades-
so ho vinto. Io sono la
Resurrezione, io vi trar-
rò su, dopo aver distrut-
to le porte della morte.

Noi che indegnamen-
te stiamo nel tuo sacro
Tempio, eleviamo un in-
no vespertino, esclaman-
do dal profondo del cuo-
re: O Cristo Dio che hai
illuminato il mondo ri-
suscitando il terzo gior-
no, libera il tuo popolo
dalle mani dei tuoi ne-
mici, o amante degli uo-
mini.

Come non dovremo
ammirare il tuo divino
ed umano parto, o Ve-

δρὸς μὴ δεξαμένη, Πανάμωμε, ἔτεκες ἀπάτορα Υἱὸν ἐν σαρκὶ τῶν πρὸ αἰώνων ἐκ Πατρὸς γεννηθέντα ἀμήτορα, μηδαμῶς ὑπομείναντα τροπὴν ἢ φυρμὸν ἢ διαίρεσιν, ἀλλ' ἑκατέρας οὐσίας τὴν ἰδιότητα σώαν φυλάξαντα. Διό, Μητροπάρθενε, Δέσποινα αὐτὸν ἱκέτευε σωθῆναι τὰς ψυχὰς τῶν ὀρθοδόξως Θεοτόκον ὁμολογούντων σε.

nerabilissima? Infatti o Purissima, senza concorso d'uomo, Tu hai partorito nella carne un Figlio, senza padre, generato prima ancora dei secoli da Padre senza madre, non subendo cambiamento alcuno o mescolanza o divisione, ma conservando salva la proprietà di ciascuna natura. Perciò, o Vergine Madre e Sovrana, supplicalo affinché salvi le anime di coloro che, con retta fede, Ti inneggiano Madre di Dio.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ ᾠχος δ'

Τὸν ζωοποιὸν σου Σταυρὸν ἀπαύστως προσκυνούντες, Χριστέ ὁ Θεός, τὴν τριήμερόν σου ἀνάστασιν δοξάζομεν· δι' αὐτῆς γὰρ ἀνεκαίνισας τὴν καταφθαρεῖσαν τῶν ἀνθρώπων φύσιν, Παντοδύναμε, καὶ τὴν εἰς οὐρανοὺς ἄνοδον καθυ-

Adorando, incessantemente, o Cristo Dio, la tua vivificante Croce, noi glorifichiamo la tua Resurrezione al terzo giorno; per cui, Onnipotente, hai rinnovato la corrotta natura umana e ci hai indicato l'ascesa

πέδειξας ἡμῖν. ὡς μόνος
ἀγαθὸς καὶ φιλόνητος.

Τοῦ ξύλου τῆς παρακοῆς
τὸ ἐπιτίμιον ἔλυσας, Σω-
τήρ, τῷ ξύλῳ τοῦ Σταυροῦ
ἐκουσίως προσηλωθεὶς, καὶ
εἰς Ἄδου κατελθὼν, Δυνα-
τέ, τοῦ θανάτου τὰ δεσμά
ὡς Θεὸς διέρρηξας. Διὸ
προσκυνοῦμεν τὴν ἐκ νε-
κρῶν σου ἀνάστασιν, ἐν
ἀγαλλιάσει βοῶντες· Παν-
τοδύναμε Κύριε, δόξα σοι.

Πύλας Ἄδου συνέτριψας,
Κύριε, καὶ τῷ σῶ θανάτῳ
τοῦ θανάτου τὸ βασιλεῖον
ἔλυσας· γένος δὲ τὸ ἀνθρώ-
πινον ἐκ φθορᾶς ἠλευθέρω-
σας, ζῶν καὶ ἀφθαρσίαν
τῷ κόσμῳ δωρησάμενος καὶ
τὸ μέγα ἔλεος.

Δεῦτε ἀνυμνήσωμεν, λαοί,
τὴν τοῦ Σωτῆρος τριήμερον
ἔγερσιν, δι' ἧς ἐλυτρώθημεν
τῶν τοῦ Ἄδου ἀλύτων δε-

al cielo, Tu, che solo sei
buono e amante degli
uomini.

Hai annullato il ca-
stigo dell'albero della
disubbidienza, Tu o Sal-
vatore, che volontaria-
mente fosti inchiodato
sull'albero della Croce, e
che, disceso agli Inferi,
o Possente, hai infran-
to, qual Dio, le catene
della morte. Perciò ado-
riamo la tua Resurrezio-
ne dai morti e con
gioia esclamiamo: O Si-
gnore onnipotente, glo-
ria a Te.

O Signore, hai abbat-
tuto le porte dell'Infer-
no e hai distrutto, con
la tua morte, il regno
della morte; hai libera-
to il genere umano dal-
la corruzione e hai elar-
gito al mondo la vita,
l'incorruttibilità e la
grande misericordia.

Orsù, o popoli, inneg-
giamo alla Resurrezio-
ne del Salvatore al ter-
zo dì, per cui tutti fum-

σμῶν καὶ ἀφθαρσίαν καὶ ζωῆν πάντες ἐλάβομεν, κράζοντες· Ὁ σταυρωθεὶς καὶ ταφεὶς καὶ ἀναστάς, σῶσον ἡμᾶς τῇ ἀναστάσει σου, μόνε φιλόνηρωπε.

Ἄγγελοι καὶ ἄνθρωποι, Σωτήρ, τὴν σὴν ὕμνουσι τριήμερον ἔγερσιν, δι' ἧς κατηγάσθη τῆς οἰκουμένης τὰ πέρατα καὶ τῆς δουλείας τοῦ ἐχθροῦ πάντες ἐλυτρώθημεν κράζοντες· Ζωοποιέ, Παντοδύναμε Σωτήρ, σῶσον ἡμᾶς τῇ ἀναστάσει σου, μόνε φιλόνηρωπε.

Πύλας χαλκᾶς συνέτριψας καὶ μοχλοὺς συνέθλασας, Χριστέ ὁ Θεός, καὶ γένος ἀνθρώπων πεπτωκὸς ἀνέστησας. Διὰ τοῦτο συμφώνως βοῶμεν· Ὁ ἀναστάς ἐκ τῶν νεκρῶν, Κύριε, δόξα σοι.

Κύριε, ἡ ἐκ Πατρὸς σου

mo redenti dai vincoli indissolubili dell'Inferno ed abbiamo ottenuto la incorruttibilità e la vita, ed esclamiamo: O solo amico degli uomini, per noi crocifisso, sepolto e risorto, salvaci con la tua Resurrezione.

Gli Angeli e gli uomini inneggiano alla tua Resurrezione al terzo giorno, o Salvatore, per essa sono stati illuminati i confini del mondo e noi, redenti dalla schiavitù del nemico, esclamiamo: Datore di vita e Salvatore onnipotente, salvaci con la tua Resurrezione, o solo amico dell'uomo.

O Cristo Dio, hai infranto le porte di bronzo e hai spezzato i chiostrini ed hai pure rialzato il genere umano caduto; perciò all'unisono esclamiamo: O Signore, che sei risorto dai morti, gloria a Te.

La tua generazione dal

γέννησις ἄρχονος ὑπάρχει
καὶ ἀίδιος, ἡ ἐκ Παρθένου
σάρκωσις ἄθραστος ἀν-
θρώποις καὶ ἀνερμήνευτος·
καὶ ἡ εἰς Ἄδου κάθοδος
φοβερὰ Διαβόλω καὶ τοῖς
Ἄγγελοις αὐτοῦ· θάνατον
γὰρ πατήσας, τριήμερος ἀ-
νέστης, ἀφθαρσίαν παρέ-
χων ἀνθρώποις καὶ τὸ μέγα
ἔλεος.

Padre, o Signore, è al di
fuori d'ogni tempo ed e-
terna; ineffabile ed in-
comprensibile agli uomi-
ni è la tua incarnazione
dalla Vergine. La tua di-
scesa agli Inferi tre-
menda per il Demonio e
i suoi angeli: Tu, calpe-
stando infatti la morte,
sei risorto al terzo gior-
no elargendo agli uomi-
ni la immortalità e la
grande misericordia.

Theotokion

Ὁ διὰ σέ Θεοπάτωρ προ-
φήτης Δαυῖδ μελωδικῶς πε-
ρὶ σοῦ προανεφώνησε τῷ
μεγαλειᾷ σοι ποιήσαντι·
Παρέστη ἡ Βασίλισσα ἐκ
δεξιῶν σου. Σὲ γὰρ Μητέρα
πρόξενον ζωῆς ἀνέδειξεν ὁ
ἄπάτωρ ἐκ σοῦ ἐνανθρω-
πήσαι εὐδοκήσας Θεός, ἵνα
τὴν ἑαυτοῦ ἀναπλάσῃ εἰκό-
να, φθαρεῖσαν τοῖς πάθεσι,
καὶ τὸ πλανηθὲν ὀρειάλω-
τον εὐρών πρόβατον, τοῖς
ὤμοις ἀναλαβὼν τῷ Πατρὶ
προσαγάγῃ καὶ τῷ ἰδίῳ θε-

Il profeta David, per
te antenato di Dio, ha
di te così predetto in un
canto a Colui che ha o-
perato magnificenze in
Te: la Regina assiste al-
la tua destra. Ha mo-
strato Te Madre, appor-
tatrice di vita, il Signo-
re che, senza padre, si
compiacque farsi uomo
da Te per rinnovare, con
le sue sofferenze, la
propria immagine cor-
rotta dalle passioni; per

λήματι ταῖς οὐρανίαις συνάψῃ Δυνάμει, καὶ σῶσῃ. Θεοτόκε, τὸν κόσμον Χριστός, ὁ ἔχων τὸ μέγα καὶ πλούσιον ἔλεος.

ritrovare la pecorella errante e sperduta tra i monti e, presala sulle spalle, riportarla al Padre e, secondo il suo volere, ricongiungerla alle celesti Potenze, e ancora per salvare il mondo, o Madre di Dio, Egli Cristo di immensa e ricca misericordia.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ ᾠχος πλ. α΄.

Διὰ τοῦ τιμίου σου Σταυροῦ, Χριστέ, Διάβολον ἠσχυνας καὶ διὰ τῆς ἀναστάσεώς σου τὸ κέντρον τῆς ἀμαρτίας ἠμβλυνας καὶ ἔσωσας ἡμᾶς ἐκ τῶν πυλῶν τοῦ θανάτου. Δοξάζομέν σε, Μονογενές.

Ὁ τὴν ἀνάστασιν διδοὺς τῷ γένει τῶν ἀνθρώπων ὡς πρόβατον ἐπίσφαγὴν ἤχθη. Ἐφριξαν τοῦτον οἱ ἄρχοντες τοῦ Ἄδου, καὶ ἐπήρθησαν πύλαι ὀδυνηραί. Εἰσελύθη γὰρ ὁ Βασιλεὺς τῆς

Con la tua preziosa Croce, o Cristo, hai confuso Satana; con la tua Resurrezione hai spuntato il pungolo del peccato e ci hai salvati dalle porte della morte. Noi ti glorifichiamo, o Unigenito.

Colui che ha elargito la Resurrezione al genere umano, come pecorella fu tratto al macello. Di lui si spaventarono i principi dell'Inferno e i boccaporti del luo-

δόξης Χριστός, λέγων τοῖς ἐν δεσμοῖς· Ἐξέλθετε· καὶ τοῖς ἐν τῷ σκότει· Ἀνακαλύψτεσθε.

Μέγα θαῦμα, ὁ τῶν ἀοράτων κτίστης, διὰ φιλοανθρωπίαν σαρκί παθῶν, ἀνέστη ὁ ἀθάνατος. Δεῦτε, πατριαὶ τῶν ἔθνῶν, τοῦτον προσκυνήσωμεν· τῇ γὰρ αὐτοῦ εὐσπλαγχνίᾳ ἐκ πλάνης ρυσθέντες, ἐν τρισὶν ὑποστάσεσιν ἓνα Θεὸν ὕμνεῖν μεμαθήκαμεν.

Ἐσπερινὴν προσκύνησιν προσφέρομέν σοι τῷ ἀνεσπέρῳ φωτί, τῷ ἐπὶ τέλει τῶν αἰώνων ὡς ἐν ἐσόπτρῳ διὰ σαρκὸς λάμπαντι τῷ κόσμῳ καὶ μέχρις Ἄδου κατελθόντι καὶ τὸ ἐκεῖσε σκότος λύσαντι καὶ τὸ φῶς τῆς ἀναστάσεως τοῖς ἔθνεσι δείξαντι. Φωτοδότα Κύριε,

go di dolore furono alzati, perchè è entrato il Cristo, il Re della gloria, dicendo a quelli che erano in catene: Uscite! E a coloro che giacevano nelle tenebre: Venite alla luce!

Grandioso prodigio! Il Creatore degli esseri invisibili, per amore degli uomini, avendo sofferto nella sua carne, è risorto come immortale. Venite, voi stirpi delle nazioni, adoriamolo! Poichè liberati dall'errore per la sua misericordia, abbiamo imparato ad inneggiare a un solo Dio in tre persone.

Una adorazione vespertina offriamo a Te, Luce che non tramonta, che, nella pienezza dei tempi, nella tua carne come in uno specchio, risplendesti nel mondo e sei disceso fino agli Inferi ed hai dissipato le tenebre di laggiù e

δόξα σοι.

Τὸν ἀρχηγὸν τῆς σωτηρίας ἡμῶν Χριστὸν δοξολογήσωμεν· αὐτοῦ γὰρ ἐκ νεκρῶν ἀναστάντος, κόσμος ἐκ πλάνης σέσωφται· χαίρει χορὸς Ἀγγέλων· φεύγει Δαιμόνων πλάνη· Ἀδὰμ πεσὼν ἀνίσταται, Διάβολος κατήρηται.

Οἱ τῆς κουστωδίας ἐνηχοῦντο ὑπὸ τῶν παρανόμων· Καλύψατε Χριστοῦ τὴν ἔγερσιν καὶ λάβετε ἀργύρια καὶ εἶπατε ὅτι, ἡμῶν κοιμωμένων, ἐκ τοῦ μνημείου ἐσυλήθη ὁ νεκρός. Τίς οἶδε, τίς ἤκουσε νεκρὸν κλαπέντα ποτέ; μάλιστα ἐσμυρνισμένον καὶ γυμνόν, καταλιπόντα καὶ ἐν τῷ τάφῳ τὰ ἐντάφια αὐτοῦ; Μὴ πλανᾶσθε, Ἰουδαῖοι· μάθετε τὰς ρήσεις τῶν Προφητῶν καὶ γινώτε ὅτι αὐτός ἐστιν ἀληθῶς ὁ Λυτρωτὴς τοῦ

mostrato ai popoli la luce della Resurrezione.

O Signore, Datore di luce, gloria a Te.

Glorifichiamo Cristo, autore della nostra salvezza, poichè col suo risorgere dai morti, il mondo è stato redento dall'inganno; giubila il coro degli Angeli, scompare la frode dei demoni, il caduto Adamo risorge, Satana è abbattuto.

Il Corpo di guardia veniva istruito dagli iniqui: Nascondete la Resurrezione di Cristo; prendetevi il denaro e dite: mentre noi dormivamo è stato rubato dal sepolcro il cadavere. Chi l'ha visto? Chi ha mai sentito che un cadavere sia stato rubato? Soprattutto se già asperso di mirra ed ignudo, dato che rimasero abbandonati nel sepolcro i suoi vestimenti funebri. Non

κόσμου καὶ Παντοδύναμος.

Κύριε, ὁ τὸν Ἄδην σκυ-
λεύσας καὶ τὸν θάνατον πα-
τήσας, Σωτὴρ ἡμῶν, ὁ φω-
τίσας τὸν κόσμον τῷ Σταυ-
ρῷ τῷ τιμίῳ, ἐλέησον ἡμᾶς.

ingannatevi, Giudei, ma
studiate i detti dei pro-
feti e riconoscerete che
Egli è veramente il Re-
dentore del mondo e
l'onnipotente.

Signore e Salvatore
nostro, Tu che hai spo-
gliato l'inferno, hai cal-
pestato la morte ed hai
illuminato il mondo con
la tua preziosa Croce,
abbi pietà di noi.

Theotokion

Ἐν τῇ Ἐρυθρᾷ θαλάσῃ
τῆς ἀπειρογάμου Νύμφης
εἰκῶν διεγράφη ποτέ. Ἐκεῖ
Μωϋσῆς διαιρέτης τοῦ
ὑδατος· ἐνθάδε Γαβριὴλ ὑ-
πηρέτης τοῦ θαύματος· τότε
τὸν βυθὸν ἐπέζευσεν ἀβρό-
χως Ἰσραὴλ· νῦν δὲ τὸν
Χριστὸν ἐγέννησεν ἀσπό-
ρως ἡ Παρθένος· ἡ θάλασ-
σα μετὰ τὴν πάροδον τοῦ
Ἰσραὴλ ἔμεινεν ἄβατος· ἡ
ἄμεμπος μετὰ τὴν κύσιν
τοῦ Ἐμμανουὴλ ἔμεινεν ἄ-
φθορος. Ὁ ὢν καὶ προῶν

Nel mar Rosso venne
un tempo descritta l'im-
agine della Vergine
immacolata. Quivi Mo-
sè divise le acque; quivi
Gabriele fu strumento
del prodigio. Allora I-
sraele attraversò il pro-
fondo del mare a piedi
asciutti; ora la Vergine
ha generato il Cristo
senza contaminarsi. Do-
po il passaggio di I-
sraele il mare divenne
impervio; l'Immacolata,

καὶ φανείς ὡς ἄνθρωπος
Θεός, ἐλέησον ἡμᾶς.

dopo la nascita dello
Emmanuele, rimase in-
corrotta. O Dio, che sei,
e sempre sei stato, e che
sei apparso come uomo,
abbi pietà di noi.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος πλ. β΄.

Νίκην ἔχων, Χριστέ, τὴν
κατὰ τοῦ Ἄδου, ἐν τῷ
Σταυρῷ ἀνήλθες, ἵνα τοὺς
ἐν σκότει θανάτου καθημέ-
νους συναναστήσης σεαυ-
τῷ· ὁ ἐν νεκροῖς ἐλεύθερος,
ὁ πηγάζων ζωὴν ἐξ οἰκείου
φωτός, παντοδύναμε Σωτήρ,
ἐλέησον ἡμᾶς.

Sei salito sulla Croce,
o Cristo, riportando vit-
toria sopra l'Inferno, co-
sicchè hai fatto risuscit-
tare con Te, libero tra
i morti, coloro che sede-
vano all'ombra della
morte. Tu, che fai sca-
turire la vita dalla tua
propria luce, Salvatore
onnipotente, abbi pietà
di noi.

Σήμερον ὁ Χριστός, θά-
νατον πατήσας, καθὼς εἶ-
πεν ἀνέστη καὶ τὴν ἀγαλ-
λίαισιν τῷ κόσμῳ ἐδωρήσα-
το, ἵνα πάντες κραυγάζον-
τες τὸν ὕμνον οὕτως εἴπω-
μεν· Ἡ πηγὴ τῆς ζωῆς, τὸ
ἀπρόσιτον φῶς, παντοδύ-

Oggi Cristo, avendo
calpestato la morte, è
risorto come aveva pre-
detto, ed ha concesso la
gioia al mondo, affinché
noi tutti, cantando un
inno, così diciamo: Sor-
gente di vita, luce inac-

ναμε Σωτήρ, ἐλέησον ἡμᾶς.

Σέ, Κύριε, τὸν ὄντα ἐν
πάσῃ τῇ κτίσει, ἁμαρτωλοὶ
ποῦ φύγωμεν; ἐν τῷ οὐρα-
νῷ; αὐτὸς κατοικεῖς· ἐν τῷ
Ἄδῃ; ἐπάτησας θάνατον·
εἰς τὰ βάθη τὰ τῆς θαλάσ-
σης; ἐκεῖ ἡ χεὶρ σου, Δέσπο-
τα. Πρὸς σέ καταφεύγομεν,
σοὶ προσπίπτοντες ἰκετεύο-
μεν. Ὁ ἀναστάς ἐκ τῶν
νεκρῶν, ἐλέησον ἡμᾶς.

Ἐν τῷ Σταυρῷ σου, Χρι-
στέ, καυχώμεθα καὶ τὴν
ἀνάστασίν σου ὑμνοῦμεν
καὶ δοξάζομεν. Σὺ γὰρ εἶ
Θεὸς ἡμῶν, ἐκτός σου ἄλ-
λον οὐκ οἶδαμεν.

Διὰ παντὸς εὐλογοῦντες
τὸν Κύριον, ὑμνοῦμεν τὴν
ἀνάστασιν αὐτοῦ· Σταυρὸν
γὰρ ὑπομείνας δι' ἡμᾶς θα-
νάτῳ θάνατον ὤλεσε.

cessibile, o Salvatore on-
nipotente, abbi pietà di
noi.

Dove mai, noi pecca-
tori, potremmo fuggire
lungi da Te, o Signore,
presente in tutto il crea-
to? Nel cielo, forse? Tu
vi abiti. Nell'Inferno?
Ma Tu hai calpestato la
morte. Negli stessi abissi
del mare? anche là vi è
la tua mano, o Sovrano.
Noi ci rifugiamo in Te
e, prostrati ai tuoi piedi,
ti invochiamo: O risor-
to dai morti, abbi pietà
di noi.

Noi ci gloriamo della
tua Croce, Cristo, ed
inneggiamo e glorifi-
chiamo la tua Resurre-
zione: Tu sei il nostro
Dio e all'infuori di Te
non ne conosciamo al-
cun altro.

Benedicendo incessan-
tamente il Signore, in-
neggiamo alla sua Re-
surrezione; poichè aven-
do subito la Croce per
noi, con la sua morte
ha annientato la morte.

Δόξα τῇ δυνάμει σου, Κύριε, ὅτι κατήργησας τὸν θάνατον, ἀνεκαίνισας ἡμᾶς διὰ τοῦ Σταυροῦ σου, δωρούμενος ἡμῖν ζωὴν καὶ ἀφθαρσίαν.

Ἡ ταφή σου, Κύριε, τὰ δεσμὰ τοῦ Ἄδου συντρίψασα διέρρηξεν ἢ ἐκ νεκρῶν ἀνάστασις τὸν κόσμον ἐφώτισε. Κύριε, δόξα σοι.

Theotokion

Τίς μὴ μακαρίσει σε, παναγία Παρθένε; τίς μὴ ἀνυμήσει σου τὸν ἀλόχευτον τόκον; ὁ γὰρ ἀχρόνως ἐκ Πατρὸς ἐκλάμψας Υἱὸς μονογενής, ὁ αὐτὸς ἐκ σοῦ τῆς Ἄγνης προῆλθεν ἀφράστως σαρκωθείς, φύσει Θεὸς ὑπάρχων καὶ φύσει γενόμενος ἄνθρωπος δι' ἡμᾶς· οὐκ εἰς δυάδα προσώπων τεμνόμενος, ἀλλ' ἐν δυάδι φύσεων γνωριζόμενος. Αὐτὸν ἱκέτευε, Παμ-

Gloria alla tua potenza, Signore, perchè hai ridotto all'impotenza colui che possiede il potere sulla morte. Tu ci hai rinnovellati con la tua Croce, elargendoci vita e incorruttibilità.

La tua sepoltura, o Signore, ha fiaccato e spezzato le catene dello Inferno; la tua Resurrezione dai morti ha illuminato il mondo. Signore, gloria a Te.

Chi non ti proclamerà beata, o Vergine tutta santa? Chi non inneggerà al tuo parto verginale? Poichè l'Unigenito Figlio, che rifulse dal Padre fin dall'eternità, è Colui che, incarnatosi ineffabilmente, è nato da Te, o pura. Egli, Dio per natura, è divenuto uomo per noi. Non diviso in due persone, s'è fatto conoscere in

μακάριστε, ἔλεθηῆναι τὰς
ψυχὰς ἡμῶν.

due distinte nature. Pre-
galo, o beatissima ed au-
gusta Vergine, affinché
abbia pietà delle nostre
anime.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ ᾠχος βαρύς.

Δεῦτε ἀγαλλισώμεθα τῷ
Κυρίῳ, τῷ συντρίψαντι θα-
νάτου τὸ κράτος καὶ φω-
τίσαντι ἀνθρώπων τὸ γέ-
νος, μετὰ τῶν ἀσωμάτων
κραυγάζοντες· Δημιουργε
καὶ Σωτὴρ ἡμῶν, δόξα σοι.

Σταυρὸν ὑπέμεινας Σω-
τήρ, καὶ ταφὴν δι' ἡμᾶς·
θανάτῳ δὲ ὡς Θεὸς θάνα-
τον ἐνέκρωσας. Διὸ προσ-
κυνοῦμεν τὴν τριήμερόν
σου ἀνάστασιν, Κύριε, δόξα
σοι.

Ἀπόστολοι ἰδόντες τὴν
ἔγερσιν τοῦ Δημιουργοῦ
ἐθαύμασαν, βῶντες τὴν
αἴνεσιν τὴν ἀγγελικὴν· Αὐ-
τῇ ἡ δόξα τῆς Ἐκκλησίας·

Orsù esultiamo nel Si-
gnore, che ha infranto
la potenza della morte
ed ha illuminato il ge-
nere umano, esclaman-
do con gli esseri incor-
porei: Creatore e Salva-
tore nostro, gloria a Te.

O Salvatore, Tu hai
subito per noi la Croce
e la sepoltura e, qual
Dio, hai con la tua mor-
te estinto la morte; per-
ciò noi adoriamo la tua
Resurrezione al terzo
giorno. O Signore, glo-
ria a Te.

Allorchè gli Apostoli
videro la Resurrezione
del Creatore rimasero
stupiti e gridarono l'an-
gelica lode: Ecco l'onore

οὗτος ὁ πλοῦτος τῆς Βασιλείας. Ὁ παθὼν δι' ἡμᾶς, Κύριε, δόξα σοι.

Κἂν συνελήφθης, Χριστέ, ὑπὸ ἀνόμων ἀνδρῶν, ἀλλὰ σύ μου εἶ Θεός, καὶ οὐκ αἰσχύνομαι· ἔμαστίχθης τὸν νῶτον, οὐκ ἀρνοῦμαι· Σταυρῶ προσηλώθης, καὶ οὐ κρύπτω· εἰς τὴν ἔγερσίν σου καυχῶμαι· ὁ γὰρ θάνατός σου ζωή μου. Παντοδύναμε καὶ φιλάνθρωπε, Κύριε, δόξα σοι.

Δαυιτικὴν προφητείαν ἐκπληρῶν Χριστός, μεγαλειότητα ἐν Σιών τὴν οἰκείαν μαθηταῖς ἐξεκάλυψεν· αἰνετὸν δεικνὺς ἑαυτὸν καὶ δοξαζόμενον αἰεὶ, σὺν Πατρὶ τε καὶ Πνεύματι ἀγίῳ· πρότερον μὲν ἄσαρκον ὡς Λόγον· ὕστερον δὲ δι' ἡμᾶς σεσαρκωμένον· καὶ νεκρωθέντα ὡς ἄνθρωπον καὶ ἀναστάντα κατ' ἐξουσίαν ὡς φιλάνθρωπον.

Κατῆλθες ἐν τῷ Ἄδῃ, Χριστέ, ὡς ἠβουλήθης, ἐ-

della Chiesa, questa la ricchezza del Regno. O Signore, che hai sofferto per noi, gloria a Te.

Pur catturato da uomini iniqui, Tu sei il mio Dio ed io non mi vergogno. Tu avesti il dorso flagellato, non lo nego. Sei stato confitto in Croce, non lo nascondo. Della tua Resurrezione me ne vanto, poichè la tua morte è mia vita. O Signore onnipotente ed amante degli uomini, gloria a Te.

Cristo adempiendo la profezia davidica ha rivelato la sua maestà ai propri discepoli in Sion. Si è mostrato degno di lode e, col Padre e con lo Spirito Santo, sempre glorificato: prima senza carne, come Verbo, poi incarnato per noi come uomo morto, per propria virtù è risorto, quale amante degli uomini.

Sei disceso all'Inferno, o Cristo, perchè così

σκύλευσας τὸν θάνατον, ὡς Θεὸς καὶ Δεσπότης, καὶ ἀνέστης τριήμερος, συναναστήσας τὸν Ἀδὰμ ἐκ τῶν τοῦ Ἄδου δεσμῶν καὶ τῆς φθορᾶς, κραυγάζοντα καὶ λέγοντα· Δόξα τῇ ἀναστάσει σου, μόνε φιλάνθρωπε.

Ἐν τῷ τάφῳ κατετέθης ὡς ὁ ὑπνῶν, Κύριε, καὶ ἀνέστης τριήμερος, ὡς δυνατὸς ἐν ἰσχύϊ, συναναστήσας τὸν Ἀδὰμ ἐκ τῆς φθορᾶς τοῦ θανάτου, ὡς Παντοδύναμος.

Theotokion

Μήτηρ μὲν ἐγνώσθης ὑπὲρ φύσιν, Θεοτόκε, ἔμεινας δὲ Παρθένος ὑπὲρ λόγον καὶ ἔννοϊαν· καὶ τὸ θαῦμα τοῦ τόκου σου ἐρμηνεύσαι γλῶσσα οὐ δύναται· παραδόξου γὰρ οὔσης τῆς συλλήψεως, Ἄγνή, ἀκατάληπτός ἐστιν ὁ τρό-

hai voluto; hai spogliato la morte, qual Dio e Sovrano, e sei risorto al terzo giorno ed hai fatto teco risorgere, dalle catene dell'Inferno e dalla corruzione, Adamo che esclama dicendoti: Gloria alla tua Resurrezione, o amante degli uomini.

Sei stato deposto nella tomba come un dormiente, o Signore, e sei risorto campione di potenza al terzo giorno, quale onnipotente, facendo risorgere con Te Adamo dalla corruzione della morte.

Madre di Dio, fosti riconosciuta Madre soprannaturale e rimanesti Vergine al di sopra di ogni dire ed intendere e nessuna lingua può esprimere il prodigio del tuo parto. Come è mirabile il tuo concepimento.

πος τῆς κηύσεως· ὅπου γάρ βούλεται Θεός, νικάται φύσεως τάξις. Διό σε πάντες Μητέρα τοῦ Θεοῦ γινώσκοντες, δεόμεθά σου ἐκτενωῶς· πρέσβευε τοῦ σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

mento così, o Immacolata, è incomprendibile la maniera del tuo parto: laddove infatti Dio lo vuole, l'ordine della natura viene vinto. Perciò riconoscendoti tutti Madre di Dio, ti preghiamo costantemente di intercedere per la salvezza delle anime nostre.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ ᾠχος πλ, δ'.

¶ Ἐσπερινὸν ὕμνον καὶ λογικὴν λατρείαν σοί, Ἰησοῦ, προσφέρομεν, ὅτι ἠδύοκῆσας τοῦ ἐλεῆσαι ἡμᾶς διὰ τῆς ἀναστάσεως.

Κύριε, Κύριε, μὴ ἀπορίψῃς ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ προσώπου σου· ἀλλὰ εὐδόκησον τοῦ ἐλεῆσαι ἡμᾶς διὰ τῆς ἀναστάσεως.

Χαίρε, Σιών ἁγία, μήτηρ τῶν Ἐκκλησιῶν, Θεοῦ κατοικητήριον· σὺ γὰρ ἐδέξω πρώτη ἄφεισιν ἁμαρτιῶν διὰ

Un inno vespertino e un culto razionale offriamo a Te, Cristo, perchè ti sei degnato di aver pietà di noi con la tua Resurrezione.

Signore, Signore, non ci rigettare dal tuo cospetto, ma ti piaccia aver pietà di noi per la tua Resurrezione.

Salve, o Sion santa, Madre delle Chiese, Casa di Dio, sei Tu che hai usufruito per prima,

τῆς ἀναστάσεως.

Ὁ ἐκ Θεοῦ Πατρός Λόγος πρὸ τῶν αἰώνων γεννηθείς, ἐπ' ἐσχάτων δὲ τῶν χρόνων ὁ αὐτὸς ἐκ τῆς ἀπειρογάμου σαρκωθείς, βουλήσει σταύρωσιν θανάτου ὑπέμεινε καὶ τὸν πάλαι νεκρωθέντα ἄνθρωπον ἔσφωσε διὰ τῆς ἐαυτοῦ ἀναστάσεως.

Τὴν ἐκ νεκρῶν σου ἀνάστασιν δοξολογοῦμεν, Χριστέ, δι' ἧς ἠλευθέρωσας ἀδαμιαῖον γένος ἐκ τῆς τοῦ Ἄδου τυραννίδος καὶ ἐδωρήσω τῷ κόσμῳ ζωὴν αἰώνιον καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Δόξα σοι, Χριστέ Σωτήρ, Υἱὲ Θεοῦ Μονογενές, ὁ προσπαγεῖς ἐν τῷ Σταυρῷ καὶ ἀναστὰς ἐκ τάφου τριήμερος.

Σὲ δοξάζομεν, Κύριε, τὸν ἐκουσίως δι' ἡμᾶς Σταυρὸν ὑπομείναντα, καὶ σὲ προσκυνοῦμεν, Παντοδύναμε Σωτήρ, μὴ ἀπορρίψης ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ προσώπου

con la Resurrezione, della remissione dei peccati.

Lo stesso Verbo che da Dio Padre è generato prima dei secoli, nella pienezza dei tempi s'è incarnato dalla Vergine, ignara di nozze. Egli ha subito volontariamente la morte di Croce, e con la sua Resurrezione, ha salvato l'uomo già morto.

Glorifichiamo la tua Resurrezione dai morti, o Cristo, per cui hai liberato la progenie di Adamo dalla tirannia dell'Inferno e, come Dio, hai donato al mondo la vita eterna e la grande misericordia.

Gloria a Te, Cristo Salvatore, Figlio unigenito di Dio che, confitto nella Croce, sei risorto il terzo giorno.

Te glorifichiamo, Signore, che volontariamente hai sofferto per noi la Croce e Ti onoriamo; Salvatore onnipotente, non scacciarci

σου, ἀλλ' ἐπάκουσον καὶ σῶσον διὰ τῆς ἀναστάσεώς σου, φιλόανθρωπε.

dalla tua presenza, ma esaudiscici e salvaci con la tua Resurrezione, o amante degli uomini.

Theotokion

Ὁ Βασιλεὺς τῶν οὐρανῶν διὰ φιλανθρωπίαν ἐπὶ τῆς γῆς ὤφθη καὶ τοῖς ἀνθρώποις συνανεστράφη· ἐκ Παρθένου γὰρ ἀγνῆς σάρκα προσλαβόμενος καὶ ἐκ ταύτης προελθὼν μετὰ τῆς προσλήψεως, εἷς ἐστὶν Υἱός, διπλοῦς τὴν φύσιν, ἀλλ' οὐ τὴν ὑπόστασιν. Διὸ τέλειον αὐτὸν Θεὸν καὶ τέλειον ἄνθρωπον ἀληθῶς κηρύττοντες, ὁμολογοῦμεν Χριστὸν τὸν Θεὸν ἡμῶν· ὃν ἰκέτευε, Μητέρα ἀνύμφευτε, ἐλεηθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Il Re dei cieli, per amore all'umanità, apparve sulla terra e visse con gli uomini; da Te, o Vergine, prese carne e Te prescelse per venire alla luce: E' Figlio Unico con due nature ma una sola persona. Perciò noi, con tutta verità, lo proclamiamo perfetto Dio e perfetto Uomo e lo riconosciamo Cristo, Dio nostro. Invocalo, o Madre illibata, affinché le nostre anime ottengano misericordia.

Inno Vespertino

Φῶς ἱλαρὸν ἀγίας δόξης ἀθανάτου Πατρός, οὐρανόυ, ἀγίου,

O Cristo Gesù, luce splendente della divina gloria del Padre

μάκαρος, Ἰησοῦ Χριστέ, ἔλθόντες ἐπὶ τὴν ἡλίου δύσιν, ἰδόντες φῶς ἑσπερινόν, ὑμνοῦμεν Πατέρα, Υἱὸν καὶ Ἅγιον Πνεῦμα, Θεόν. Ἄξιόν σε ἐν πᾶσι καιροῖς ὑμνεῖσθαι φωναῖς αἰσίσαις, Υἱὲ Θεοῦ, ζωὴν ὁ διδούς· διὸ ὁ κόσμος σὲ δοξάζει.

tuo immortale, celeste, santo e beato, noi, giunti al tramonto del sole e vista la luce vespertina, inneggiamo a Dio: Padre Figlio e Spirito Santo.

E' giusto che tu sia lodato con voci convenienti in ogni tempo, o Figlio di Dio, che ci hai data la vita; perciò il mondo ti glorifica.

Prokimeni

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο.

Il Signore prese possesso del Regno, si vesti di splendore.

Cantati i Prokimeni, si recita dal Diacono l'Ektenia (cfr. pag. 58). Poi, ad alta voce, la seguente preghiera:

PROESTOS: Καταξίωσον, Κύριε, ἐν τῇ ἑσπέρα ταύτῃ ἀναμαρτήτους φυλαθῆναι ἡμᾶς. Εὐλογητός

Degnati, Signore, serbarci questa sera senza peccati. Tu sei benedetto, Signore Dio dei Pa-

εἰ, Κύριε, ὁ Θεός τῶν πατέρων ἡμῶν, καὶ αἰνετὸν καὶ δεδοξασμένον τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἄμην. Γένοιτο, Κύριε, τὸ ἔλεός σου ἐφ' ἡμᾶς, καθάπερ ἠλπίσσαμεν ἐπὶ σέ. Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε, δίδαξόν με τὰ δικαιώματά σου. Εὐλογητὸς εἶ, Δέσποτα, συνέτισόν με τὰ δικαιώματά σου. Εὐλογητὸς εἶ, Ἄγιε, φώτισόν με τοῖς δικαιώμασί σου. Κύριε, τὸ ἔλεός σου εἰς τὸν αἰῶνα, τὰ ἔργα τῶν χειρῶν σου μὴ παρίδης. Σοὶ πρέπει αἶνος, σοὶ πρέπει ὕμνος, σοὶ δόξα πρέπει, τῷ Πατρὶ καὶ τῷ Υἱῷ καὶ τῷ ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν καὶ αἰεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἄμην.

dri nostri, e degno di lode e gloria il tuo nome per tutti i secoli. Così sia. Scenda su noi, Signore la tua pietà, così come abbiamo sperato in Te. Sei benedetto, o Signore; insegnami le tue giustificazioni. Sei benedetto o Sovrano; fammi intendere le tue giustificazioni. Sei benedetto, o Santo; illumina mi con le tue giustificazioni. Signore, la tua misericordia è in eterno; non disprezzare la opera delle tue mani. A Te s'addice la lode, a Te gli inni, a Te la gloria, col Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Riprende il Diacono le invocazioni litaniche (cfr. pag. 68). Finite queste, seguono gli Aposticha che, dopo il primo Stichirà, si intercalano con i seguenti versetti:

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο, ἐνεδύσατο ὁ Κύριος δύναμιν καὶ περιεζύσατο.

Il Signore regna, s'è rivestito di maestà, s'è rivestito il Signore di fortezza e se n'è cinto.

Καὶ γὰρ ἐστερέωσε τὴν οἰκουμένην, ἥτις οὐ σαλευθήσεται.

Τῷ οἴκῳ σου πρέπει ἀγίασμα, Κύριε, εἰς μακρότητα ἡμερῶν.

Δόξα Πατρὶ... καὶ νῦν...

Poichè Egli ha reso stabile la terra, che non sarà smossa.

Alla tua casa, o Signore, s'addice santità per la durata dei giorni.

Gloria al Padre.. e ora

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος α΄.

Τῷ πάθει σου, Χριστέ, παθῶν ἠλευθερώθημεν καὶ τῇ ἀναστάσει σου ἐκ φθορᾶς ἐλυτρώθημεν. Κύριε, δόξα σοι.

Ἀγαλλιάσθω ἡ κτίσις, οὐρανοὶ εὐφραινέσθωσαν, χεῖρας κροτεῖτω τὰ ἔθνη μετ' εὐφροσύνης. Χριστὸς γὰρ ὁ Σωτὴρ ἡμῶν τῷ Σταυρῷ προσήλωσε τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν καὶ τὸν θάνατον νεκρώσας ζωὴν ἡμῖν ἐδωρήσατο, πεπτωκότα τὸν Ἀδὰμ παγγενῆ ἀναστήσας, ὡς φιλόνητος.

Βασιλεὺς ὑπάρχων οὐ-

Per la tua passione, o Cristo, siamo stati liberati dalle passioni; e per la tua Resurrezione siamo stati redenti dalla corruzione. Signore, gloria a Te.

Gloisca il creato e si rallegrino i cieli, applaudiscano giulivi i popoli: Infatti, Cristo nostro Salvatore ha inchiodato sulla Croce le nostre colpe e, avendo annientata la morte, ci ha elargito la vita, facendo risorgere, qual amante degli uomini, Adamo caduto con tutto il genere umano.

Essendo Re del cielo

ρανοῦ καὶ γῆς, ἀκατάληπτε, ἐκὼν ἐσταύρωσαι διὰ φιλανθρωπίαν· ὃν ὁ Ἄδης συναντήσας κάτωθεν ἐπικράνθη, καὶ δικαίων ψυχὰι δεξάμεναι ἠγαλλιάσαντο. Ἄδὰμ δὲ ἰδὼν σε τὸν κτίστην ἐν τοῖς καταχθονίοις ἀνέστη. Ὡ τοῦ θαύματος· πῶς θανάτου ἐγεύσατο ἢ τῶν ἀπάντων ζωῆς; ἀλλ' ἢ ὡς ἠβουλήθη κόσμον, φωτίσαι, κραυγάζοντα καὶ λέγοντα· Ὁ ἀναστάς ἐκ τῶν νεκρῶν, Κύριε, δόξα σοι.

Γυναῖκες Μυροφόροι, μύρα φέρουσαι, μετὰ σπουδῆς καὶ ὄδυρμοῦ τάφον σου κατέλαβον· καὶ μὴ εὐροῦσαι τὸ ἄχραντον Σῶμά σου, παρὰ δὲ τοῦ ἀγγέλου μαθοῦσαι τὸ καινὸν καὶ παράδοξον θαῦμα, τοῖς Ἀποστόλοις ἔλεγον· Ἀνέστη ὁ Κύριος, παρέχων τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

e della terra, o incomprendibile, Tu, per amore all'umanità, volontariamente soffristi la Croce. E l'Inferno è stato amareggiato quando ti venne incontro laggiù, e gioirono le anime dei giusti ivi trattenute. Adamo poi avendo scorto Te, Creatore, tra quei di sotterra è risuscitato. O prodigio! Come mai potè provare la morte Colui ch'è la vita di tutti? e giacchè hai voluto illuminare il mondo, esso a Te esclama e dice: Gloria a Te, o Signore, che sei risorto dai morti.

Le pie donne, recando aromi, raggiunsero, addolorate e sollecite, il tuo sepolcro; non vi trovarono però l'immacolato tuo Corpo. Appresero dall'Angelo il nuovo ed inaudito miracolo, che annunziarono agli Apostoli dicendo: Il Signore è risorto, donando al mondo la grande misericordia.

Theotokion

Ἰδοῦ πεπλήρωται ἡ τοῦ Ἑσάτου πρόρρησις. Παρθένος γὰρ ἐγέννησας καὶ μετὰ τόκον ὡς πρὸς τόκου διέμεινας· Θεὸς γὰρ ἦν ὁ τεχθεὶς, διὸ καὶ φύσεις ἐκαινοτόμησεν· ἀλλ' ὦ Θεομῆτορ, ἰκεσίας σῶν δούλων σὴν τεμένει προσφερομένας σοι μὴ παρίδης· ἀλλ' ὡς τὸν εὐσπλαγχνον σαῖς ἀγκάλαις φέρουσα, σοῖς ἰκέταις σπαγγνίσθητι καὶ πρόσβευε σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Ecco compiersi la profezia di Isaia: poiché Tu, pur essendo Vergine, hai generato e, dopo il parto, sei rimasta illibata come prima del parto. Dio era infatti Colui che nacque da Te, perciò anche la natura mutò il suo corso. Deh, o Madre di Dio, non disdegnare le suppliche che i tuoi servi a Te innalzano nel tuo Santuario; ma, Tu che porti fra le braccia il Misericordioso, muoviti a pietà dei tuoi devoti ed intercedi affinché le nostre anime siano salve.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος β΄.

Ἡ ἀνάστασις σου, Χριστέ Σωτήρ, ἅπασαν ἐφώτισε τὴν οἰκουμένην, καὶ ἀνεκαλέσω τὸ ἴδιον πλάσμα. Παντοδύναμε, Κύριε, δόξα σοι.

La tua Resurrezione, o Cristo Salvatore, ha illuminato tutto l'universo e riabilitato la tua creatura: O Signore onnipotente, gloria a Te.

Διὰ ξύλου, Σῶτερ, κατήργησας τὴν τοῦ ξύλου κατάραν, κράτος θανάτου τῆ ταφῆ σου ἐνέκρωσας· ἐφώτισας δὲ τὸ γένος ἡμῶν ἐν τῆ ἐγέρσει σου. Διὸ βοῶμέν σοι· Ζωοδότα Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοι.

Ἐν τῷ Σταυρῷ, Χριστέ, φανείς καθηλωμένος, ἠλλοίωσας κάλλος κτισμάτων· καὶ τὸ μὲν ἀπάνθρωπον στρατιῶται δεικνύμενοι, λόγῃ πλευράν σου ἐκέντησαν. Ἐβραῖοι δὲ σφραγίσαι τάφον ἠτήσαντο, τὴν σὴν ἐξουσίαν οὐκ ἐπιστάμενοι. Ἄλλ' ὁ δι' οἶκτον σπλάγχνων σου καταδεξάμενος ταφὴν καὶ τριήμερος ἀναστάς, Κύριε, δόξα σοι.

Ζωοδότα Χριστέ, ἐκουσίως πάθος ὑποστάς διὰ θνητούς, ἐν Ἄδη δὲ κατελθὼν ὡς δυνατός, τοὺς ἐκεῖ τὴν ἔλευσιν μένοντας τὴν

Con il legno della Croce, o Salvatore, hai annullato la maledizione del legno; colla tua sepoltura hai distrutto la potenza della morte; con la tua Resurrezione hai illuminato la nostra stirpe. Perciò a Te gridiamo: Cristo, datore di vita e Dio nostro, gloria a Te.

Apparendo, o Cristo, inchiodato sulla Croce, hai mutato la bellezza del creato. I soldati, mostrando la loro ferocia, trafissero il tuo costato con la lancia; gli Ebrei poi chiesero di sigillare il sepolcro, non credendo alla tua potenza. O Signore, che per tua sviscerata pietà hai accettato la sepoltura e sei risorto il terzo giorno, gloria a Te.

Cristo, fonte di vita, avendo volontariamente sofferto per i mortali e con possanza disceso all'Inferno, hai liberato

σὴν ἀφαρπάσας ὡς ἐκ χειρὸς κραταιοῦ, Παράδεισον ἀνθ' Ἄδου οἰκεῖν δεδώρησαι. Διὸ καὶ ἡμῖν τοῖς δοξαζοῦσι τὴν σὴν τριήμερον ἔγερσιν δώρησαι ἰλασμὸν ἀμαρτιῶν καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

con mano robusta quanti vi attendevano la tua venuta e hai concesso di abitare il Paradiso invece dell'Inferno. Per cui anche a noi, che glorifichiamo Te risorto al terzo giorno, concedi remissione di peccati e grande misericordia.

Theotokion

Ὡ θαύματος καινοῦ πάντων τῶν πάλαι θαυμάτων· τίς γὰρ ἔγνω μητέρα ἄνευ ἀνδρὸς τετοκυῖαν καὶ ἐν ἀγκάλαις φέρουσαν τὸν ἄπασαν τὴν κτίσιν περιέχοντα; Θεοῦ ἐστὶ βουλή τὸ κυθέν· ὄν ὡς βρέφος, Πάναγνε, σαῖς ὠλέναις βαστάσασα καὶ μητρικὴν παρηρσίαν πρὸς αὐτὸν κεκτημένη, μὴ παύση δυσωποῦσα ὑπὲρ τῶν σέ τιμώντων τοῦ οἰκτιρῆσαι καὶ σῶσαι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Oh prodigio singolare, fra tutti i prodigi passati! Infatti, chi ha mai conosciuto una madre che abbia partorito senza uomo e che porti fra le braccia Colui che contiene tutto il creato? Ciò che fu concepito è volere di Dio! Tu, o Tuttapura, che l'hai portato fra le braccia come bambino e che hai acquistata presso di lui una materna confidenza, non cessare di intercedere per noi che ti onoriamo perchè abbia compassione e salvi le anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος γ'.

Ὁ τῷ πάθει σου, Χριστέ, ἀμαυρώσας τὸν ἥλιον καὶ τῷ φωτὶ τῆς σῆς ἀναστάσεως φαιδρύνας τὰ σύμπαντα, πρόσδεξαι ἡμῶν τὸν ἔσπερινὸν ὕμνον, φιλάνθρωπε.

Ἡ ζωοδόχος σου ἔγερσις, Κύριε, τὴν οἰκουμένην πᾶσαν ἐφώτισε καὶ τὸ ἴδιον πλάσμα φθαρὲν ἀνεκαλέσθη, Διὸ τῆς κατάρας τοῦ Ἀδάμ ἀπαλλαγέντες, βοῶμεν· Παντοδύναμε Κύριε, δόξα σοι.

Θεὸς ὑπάρχων ἀναλλοίωτος, σαρκὶ πάσχων ἠλλοίωσαι· ὃν ἡ κτίσις μὴ φέρουσα κρεμάμενον ὄραν, τῷ φόβῳ ἐκλονεῖτο καὶ στένουσα ὕμνει τὴν σὴν μακροθυμίαν· κατελθὼν ἐν Ἄδῃ δέ, τριήμερος ἀνέστης, ζωὴν τῷ κόσμῳ δω-

O Cristo, con la tua passione, hai fatto oscurare il sole e con la luce della tua Resurrezione hai fatto risplendere lo universo; accogli il nostro inno vespertino, o amante degli uomini.

La tua vivificante Resurrezione, Signore, ha illuminato tutto il mondo e la tua stessa creatura corrotta è stata riabilitata. Perciò noi, liberati dalla maledizione di Adamo, gridiamo: Signore onnipotente, gloria a Te.

Rimanendo Dio immutabile, ti sei mutato patendo nella carne; la creazione, non sopportando di vederti pendere dalla Croce, ha tremato dalla paura e gemendo, inneggia alla tua longanimità. Disce-

ρούμενος καὶ τὸ μέγα ἔ-
λεος.

Ἴνα τὸ γένος ἡμῶν ἐκ
τοῦ θανάτου, Χριστέ, λυ-
τρῶσης, θάνατον ὑπήνεγ-
κας· καὶ τριήμερος ἐκ νε-
κρῶν ἀναστάς, ἑαυτῷ συ-
νανέστησας τοὺς σέ Θεὸν
ἐπιγνόντας καὶ κόσμον
ἐφώτισας, Κύριε, δόξα σοι.

Theotokion

Ἄσπόρως ἐκ θείου Πνεύ-
ματος, βουλήσει δὲ Πα-
τρός, συνείληφας Υἱὸν τὸν
τοῦ Θεοῦ, ἐκ Πατρὸς ἀμήτο-
ρα πρὸ τῶν αἰῶνων ὑπάρ-
χοντα· δι' ἡμᾶς δὲ ἐκ σοῦ
ἀπάτορα γεγονότα σαρκὶ
ἀπεκύησας. Διὸ μὴ παύση
πρεσβεύειν τοῦ λυτρωθῆναι
κινδύνων τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

so agli Inferi, sei risorto
il terzo giorno, elargen-
do vita al mondo e
la grande misericordia.

Per liberare la nostra
stirpe dalla morte, o
Cristo, hai voluto subire
la morte e, risorto al
terzo giorno, hai risu-
scitato teco coloro che
riconoscono Te qual Dio
e hai illuminato il mon-
do. Signore, gloria a Te.

Verginalmente, per
virtù del divino Spirito
e per volere del Padre,
hai concepito il Figlio
di Dio, che è senza ma-
dre dal Padre prima dei
secoli. Per noi infatti hai
partorito Colui che è
nato senza padre da Te
e, bambino, l'hai nutri-
to. Perciò non cessare di
intercedere per noi af-
finchè siano preservate
dai pericoli le anime no-
stre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ ᾠχος δ΄.

Κύριε, ἀνελθὼν ἐν τῷ Σταυρῷ τὴν προγονικὴν ἡμῶν κατάραν ἐξήλειψας, καὶ κατελθὼν ἐν τῷ Ἄδη τοὺς ἀπ' αἰῶνος δεσμίους ἠλευθέρωσας, ἀφθαρσίαν δωρούμενος τῷ γένει τῶν ἀνθρώπων. Διὸ ὕμνουντες δοξάζομεν τὴν τριήμερόν σου ἔγερσιν.

Κρεμᾶμενος ἐπὶ ξύλου, μόνε Δυνατέ πᾶσιν κτίσιν ἐσάλευσας· τεθεὶς ἐν τάφῳ δὲ τοὺς κατοικοῦντας ἐν τάφοις ἀνέστησας, ἀφθαρσίαν καὶ ζωὴν δωρούμενος τῶν ἀνθρώπων τῷ γένει· διὰ τοῦτο ὕμνουντες δοξάζομεν τὴν τριήμερόν σου ἔγερσιν.

Λαὸς παράνομος. Χριστέ, σὲ προδοὺς τῷ Πιλάτῳ σταυρωθῆναι κατεδίκασεν, ἀγνώμων περὶ τὸν

O Signore, salendo sulla Croce, hai cancellato la nostra originaria maledizione; discendendo agli Inferi, hai liberato coloro che da secoli vi venivano tratti prigionieri, donando incorruttibilità al genere umano. E' per questo che noi con inni magnifichiamo la tua vivificante e salutare Resurrezione.

Sospeso su di un legno, o solo Potente, hai scosso tutto il creato; deposto in una tomba, hai risuscitato quelli che giacevano nelle tombe, elargendo incorruttibilità e vita all'umanità. Perciò noi inneggiandoti glorifichiamo la tua Resurrezione del terzo giorno.

O Cristo, consegnandoti a Pilato un popolo iniquo ti ha fatto condannare alla Crocifissio-

εὐεργέτην φανείς· ἀλλ' ἐκὼν ὑπέμεινας ταφήν· αὐτεξουσίως ἀνέστης τριήμερος, ὡς Θεός, δωρούμενος ἡμῖν ἀτελεύτερον ζωὴν καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Μετὰ δακρῶν γυναῖκες καταλαβοῦσαι τὸ μνήμᾳ σε ἐπεζήτησαν, μὴ εὐροῦσαι δέ, ὀλοφυρόμεναι μετὰ κλαυθμοῦ βοῶσαι ἔλεγον· Οἴμοι· Σωτὴρ ἡμῶν, Βασιλεῦ τῶν ἀπάντων· πῶς ἐκλάπης ; ποῖος δὲ τόπος κατέχει τὸ ζωηφόρον σῶμά σου ; Ἄγγελος δὲ πρὸς αὐτὰς ἀπεκρίνατο· Μὴ κλαίετε. φησίν, ἀλλ' ἀπελθοῦσαι κηρύξατε ὅτι ἀνέστη ὁ Κύριος, παρέχων ἡμῖν ἀγαλλίασιν, ὡς ἄνευ εὐσπλαγχνος.

Theotokion

Νεῦσον παρακλήσεσι σῶν ἱκετῶν, Πανάμωμε, παύουσα δεινῶν ἡμῶν ἐπα-

ne, mostrandosi così ingrato verso il Benefattore. Ma Tu, che spontaneamente hai voluto subire la sepoltura, sei risorto di tuo pieno potere al terzo giorno donandoci, qual Dio, la vita eterna e la grande misericordia.

Le pie Donne, raggiunto il Sepolcro, ti cercavano in lagrime e non avendoti trovato, gemendo e piangendo, esclamavano: Salvatore nostro, Re dell'Universo, come venisti rapito? Quale luogo detiene il tuo vivificante Corpo? Allora un Angelo rispose loro e disse: Non piangete, ma andate ed annunziate che il Signore è risorto, accordando a noi gioia, qual solo misericordioso.

Attendi alle suppliche dei tuoi devoti, o Tuttapura, facendo cessare

ναστάσεις, πάσης θλίψεως
 ἡμᾶς ἀπαλλάττουσα· σέ
 γάρ μόνην ἀσφαλῆ καὶ βε-
 βαίαν ἄγκυραν ἔχομεν καὶ
 τὴν σὴν προστασίαν κεκτῆ-
 μεθα. Μὴ αἰσχυρθῶμεν,
 Δέσποινα, σέ προσκαλού-
 μενοι. Σπεῦσον εἰς ἱκεσίαν
 τῶν σοὶ πιστῶς βοῶντων·
 Χαῖρε, Δέσποινα, ἡ πάντων
 βοήθεια, χαρὰ καὶ σκέπη
 καὶ σωτηρία τῶν ψυχῶν
 ἡμῶν.

gli assalti dei nostri mali
 e liberandoci da ogni af-
 flizione: Te noi abbiamo
 ancora irremovibile e si-
 cura ed abbiamo con-
 seguito la tua protezio-
 ne. Sovrana, fa che non
 abbiamo a vergognarci
 d'averti implorata, ma
 affrettati ad intercede-
 re per coloro che con
 fede a Te gridano: Sal-
 ve, Signora, aiuto di tut-
 ti, gioia, protezione e
 salvezza delle anime no-
 stre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος Πλ. α΄.

Σέ τὸν σαρκωθέντα Σω-
 τῆρα Χριστὸν καὶ τῶν οὐ-
 ρανῶν μὴ χωρισθέντα ἐν
 φωναῖς ἀσμάτων μεγαλύνο-
 μεν· ὅτι Σταυρὸν καὶ θά-
 νατον κατεδέξω διὰ τὸ γέ-
 νος ἡμῶν, ὡς φιλόανθρωπος
 Κύριος· σκυλεύσας Ἄδου
 πύλας, τριήμερος ἀνέστης,
 σῶζων τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Cristo Salvatore, che
 ti sei incarnato senza
 staccarti dai cieli, Te
 magnifichiamo con inni
 e cantici; poichè Tu hai
 accettato la Croce e la
 morte per la nostra u-
 manità, come Signore
 amante degli uomini.
 Tu, dopo aver schianta-
 to le porte dell'Inferno
 sei risorto al terzo gior-

Νυγείσης σου τῆς· πλευ-
 ρᾶς, Ζωοδότα, κρουνοὺς
 ἀφέσεως πᾶσιν ἐξέβλυσας,
 ζωῆς καὶ σωτηρίας· σαρκὶ
 δὲ θάνατον κατεδέξω, ἀθα-
 νασίαν ἡμῖν δωρούμενος·
 οἰκήσας τάφω δέ, ἤλευθέ-
 ρωσας, συναναστήσας ἑαυ-
 τῷ ἐνδόξως ὡς Θεός. Διὰ
 τοῦτο βοῶμεν· Φιλάνθρωπε
 Κύριε, δόξα σοι.

Ξένη σου ἡ σταύρωσις
 καὶ ἡ ἐν Ἄδη κάθοδος,
 φιλάνθρωπε, ὑπάρχει· σκυ-
 λέυσας γὰρ αὐτόν καὶ τοὺς
 πάλαι δεσμίους συνανα-
 στήσας ἑαυτῷ ἐνδόξως ὡς
 Θεός, τὸν Παράδεισον ἀ-
 νοίξας, ἀπολαβεῖν τούτου
 ἠξίωσας. Διὸ καὶ ἡμῖν τοῖς
 δοξάζουσι τὴν σὴν τριήμε-
 ρον ἔγερσιν δώρησαι ἰλα-
 σμὸν ἁμαρτιῶν, Παραδεί-
 σου οἰκήτορας καταξιῶν,

no, salvando le anime
 nostre.

O datore di vita, men-
 tre il tuo costato veniva
 trafitto, facevi scaturire
 per tutti sorgenti di
 perdono, di vita e di
 salvezza. Hai subito la
 morte nella tua carne,
 elargendoci l'immortali-
 tà. Essendo stato poi nel
 sepolcro, ci hai redenti
 e, qual Dio, ci hai fatto
 risuscitare gloriosamen-
 te con Te; perciò noi e-
 sclamiamo: O Signore,
 amante degli uomini,
 gloria a Te.

E' straordinaria, o a-
 mante degli uomini, la
 tua crocifissione e la di-
 scesa all'Inferno, poichè
 spogliandolo e facendo
 teco risorgere i prigio-
 nieri d'un tempo, li hai
 resi degni di riconqui-
 stare il Paradiso che,
 qual glorioso Dio, avevi
 aperto. Perciò anche a
 noi che glorifichiamo la
 tua Resurrezione al terzo

ὡς μόνος εὐσπλαγχνος.

Ὁ δι' ἡμᾶς σαρκί πάθος
δεξάμενος καὶ τριήμερος
ἐκ νεκρῶν ἀναστάς, τῆς
σαρκὸς ἡμῶν τὰ πάθη θε-
ραπευσον καὶ ἀνάστησον
ἐκ πταισμάτων χαλεπῶν,
Φιλάνθρωπε, καὶ σῶσον
ἡμᾶς.

Theotokion

Ναὸς καὶ πύλη ὑπάρχεις,
παλάτιον καὶ θρόνος τοῦ
Βασιλέως, Παρθένε πάνσε-
μινε· δι' ἧς ὁ Λυτρωτῆς μου
Χριστὸς ὁ Κύριος τοῖς ἐν
σκότει καθεύδουσιν ἐπέφα-
νεν, ἥλιος ὑπάρχων δικαιο-
σύνης, φωτίσαι θέλων οὐς
ἔπλασε κατ' εἰκόνα ἰδίαν
χειρὶ τῇ ἑαυτοῦ. Διό, Πα-
νύμνητε, ὡς μητρικὴν παρ-
ρησίαν πρὸς αὐτὸν κεκτη-
μένη, ἀδιαλείπτως πρέσβευε

giorno, concedi, qual so-
lo misericordioso, la re-
missione dei peccati,
rendendoci degni abita-
tori del Paradiso.

Tu che per noi hai vo-
luto soffrire nella car-
ne e sei risorto dai mor-
ti al terzo giorno, gua-
risci le affezioni del no-
stro corpo e rialzaci
dalle gravi cadute, o a-
mante degli uomini, e
salvacì.

Tu sei Tempio, porta,
palazzo e trono del Re,
o Vergine augustissima.
E' per Te che il mio Re-
dentore, Cristo Signore,
è apparso a coloro che
giacevano nelle tenebre,
Egli che è sole di giu-
stizia, volendo così illu-
minare coloro che aveva
creati a sua immagine,
di sua propria mano.
Perciò, o degna di ogni

σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

lode, che hai acquistato presso di Lui una materna franchezza, pregalo incessantemente perchè salvi le anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος Πλ. β'.

Τὴν ἀνάστασίν σου, Χριστέ Σωτήρ, Ἄγγελοι ὑμνοῦσιν ἐν οὐρανοῖς· καὶ ἡμᾶς τοὺς ἐπὶ γῆς καταξίωσον ἐν καθαρᾷ καρδίᾳ σὲ δοξάζειν.

Πύλας συντρίψας χαλκᾶς καὶ μοχλοὺς τοῦ Ἄδου συνθλάσας, ὡς Θεὸς παντοδύναμος, γένος ἀνθρώπων πεπτωκὸς ἀνέστησας. Ὁ ἀναστάς ἐκ τῶν νεκρῶν, Κύριε, δόξα σοι.

Ῥεύσεως ἡμᾶς τῆς πάλαι Χριστὸς ἐπανορθῶσαι θέλων, Σταυρῷ προσπήγνυται καὶ τάφῳ τείθειται· ὃν μυροφόροι γυναῖκες μετὰ

Cristo Salvatore, gli Angeli cantano nei cieli la tua Resurrezione e a noi sulla terra concedi di glorificarti con cuore puro.

Hai distrutto le bronzee porte ed hai spezzate le sbarre dell'Inferno, come Dio onnipotente, hai rialzato il genere umano caduto. Perciò noi unanimamente esclamiamo: Gloria a Te, o Signore, risorto dai morti.

Cristo, volendo rialzarci dall'antica caduta, si fa inchiodare sulla Croce e deporre nella tomba. Le donne recanti

δακρύων ζητοῦσαι, θρηνοῦσαι ἔλεγον· Οἴμοι· Σωτὴρ τῶν ἀπάντων· πῶς κατεδέξω τάφῳ οἰκῆσαι; οἰκήσας δὲ θέλων, πῶς ἐκλάπης; πῶς μετετέθης; ποῖος δὲ τόπος τὸ σὸν ζωφόρον κατέκρυψε σῶμα; Ἀλλά, Δέσποτα· ὡς ὑπέσχου ἡμῖν· ἐμφάνηθι καὶ παῦσον ἀφ' ἡμῶν τὸν ὄδυρμόν τῶν δακρύων. Θρηνοῦσαις δὲ αὐταῖς ἄγγελος πρὸς αὐτάς ἀπεβόησε· Τῶν θρήνων παυσάμεναι, τοῖς Ἀποστόλοις εἶπατε ὅτι ἀνέστη ὁ Κύριος τῷ κόσμῳ δωρούμενος ἰλασμόν καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Σταυρωθεὶς ὡς ἡβουλήθης, Χριστέ, καὶ τὸν θάνατον τῆ ταφῆ σου σλυλεύσας, τριήμερος ἀνέστης ὡς Θεός, μετὰ δόξης, τῷ κόσμῳ δωρούμενος ἀτελεύτητον ζωὴν καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

unguenti lo cercavano in lagrime e piangendo dicevano: Salvatore dello universo come hai accettato di dimorare nel sepolcro? e, avendo voluto dimorarvi, come mai venisti rubato? Dove sei stato trasportato? Qual luogo nascose il tuo vivificante Corpo? Ma, o Sovrano, come avevi promesso, mostrati a noi e fa cessare i gemiti e le lacrime. E alle piangenti, un Angelo disse: Cessate il pianto e riferite agli Apostoli che il Signore è risorto, elargendo al mondo propiziazione e grande misericordia.

O Cristo, crocifisso perchè l'hai voluto, hai depredato la morte dopo averla vinta e sei risorto al terzo giorno con gloria divina, elargendo al mondo la vita eterna e la tua grande misericordia.

Theotokion

Ὁ ποιητὴς καὶ λυτρωτὴς μου, Πάναγνε, Χριστὸς ὁ Κύριος, ἐκ τῆς σῆς νηδύος προελθὼν, ἐμὲ ἐνδυσάμενος, τῆς πρώην κατάρας τὸν Ἀδὰμ ἠλευθέρωσε. Διό σοι, Πάναγνε, ὡς τοῦ Θεοῦ Μητρί τε καὶ Παρθένω ἀληθῶς, βοῶμεν, ἀσιγήτως τὸ Χαῖρε τοῦ ἀγγέλου· Χαῖρε, Δέσποινα, προστασία καὶ σκέπη καὶ σωτηρία τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Il mio creatore e redentore, Cristo Signore, o Tuttapura, uscendo dal tuo seno rivestito della mia natura liberò Adamo dalla maledizione di un tempo. Pertanto noi incessantemente innalziamo il saluto Angelico a Te, o Tuttapura, come a Colei che è veramente Madre di Dio e Vergine: Salve, Sovrana, sostegno, rifugio e salvezza delle anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος βαρύς.

Ἄνεστης ἐκ τοῦ τάφου, Σωτὴρ τοῦ κόσμου, καὶ συνήγειρας τοὺς ἀνθρώπους σὺν τῇ σαρκί σου, Κύριε, δόξα σοι.

Τὸν ἀναστάντα ἐκ νεκρῶν καὶ φωτίσαντα πάντα δεῦτε προσκυνήσωμεν· ἐκ τῆς τοῦ Ἄδου γὰρ τυραννίδος ἡμᾶς ἠλευθέρωσε διὰ

Sei risorto dal sepolcro, o Salvatore del mondo, ed insieme al tuo corpo hai risuscitato gli uomini. Signore, gloria a Te.

Orsù adoriamo Colui che, risuscitando dai morti, ha illuminato lo universo. Per la sua Resurrezione al terzo glor-

τῆς αὐτοῦ τρημέρου ἐγέρσεως, ζωῆν ἡμῖν δωρησάμενος καὶ τὸ μέγα ἔλεος,

Ἐπὶ τὸν Ἄδην κατελθὼν, Χριστέ, θάνατον ἐσκύλευσας, καὶ τριήμερος ἀναστάς ἡμᾶς συνανέστησας, δοξάζοντας τὴν σὴν παντοδύναμον ἔγερσιν, Κύριε φιλόανθρωπε.

Φοθερὸς ὠφθης, Κύριε, ἐν τάφῳ κείμενος ὡς ὁ ὑπνῶν· ἀναστάς δὲ τριήμερος ὡς δυνατὸς τὸν Ἄδᾶμ συνανέστησας κραυγάζοντα· Δόξα τῇ ἀναστάσει σου, μόνε φιλόανθρωπε.

Theotokion

Ἐπὶ τὴν σὴν, Δέσποινα, σκέπην πάντες οἱ γηγενεῖς προσπεφευγότες, βοῶμέν σοι· Θεοτόκε, ἡ ἐλπίς ἡμῶν, ρῦσαι ἡμᾶς ἐξ ἀμέτρων πταισμάτων καὶ σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

no Egli ci ha liberati dalla tirannide dell'Inferno, donandoci vita e la grande misericordia.

Quando sei disceso all'Inferno, o Cristo, hai depredato la morte e, risorto dopo tre giorni, hai risuscitato teo anche noi che glorifichiamo la tua onnipotente Resurrezione, o Signore amante degli uomini.

Sebbene giacevi nella tomba, come uno che dorme, o Signore, sei apparso terribile; risorto al terzo giorno, qual possente, hai teo risuscitato Adamo che esclama: Gloria alla tua Resurrezione, o solo amante degli uomini.

Rifugiatoci tutti sotto la tua protezione, o Sovrana, a Te esclamiamo: O Madre di Dio, nostra speranza, liberaci dagli innumerevoli peccati e salva le anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος δ΄.

Ἄνῆλθες ἐπὶ Σταυροῦ,
 Ἰησοῦ, ὁ καταβάς ἐξ οὐ-
 ρανοῦ· ἦλθες ἐπὶ θάνατον
 ἢ ζωὴ ἢ ἀθάνατος· πρὸς
 τοὺς ἐν σκοτει τὸ φῶς τὸ
 ἀληθινόν· πρὸς τοὺς πεσόν-
 τας ἢ πάντων ἀνάστασις.
 Ὁ φωτισμὸς καὶ ὁ Σωτὴρ
 ἡμῶν, δόξα σοι.

Χριστὸν δοξολογήσωμεν,
 τὸν ἀναστάντα ἐκ νεκρῶν.
 Ψυχὴν καὶ σῶμα γὰρ ἀνα-
 λαβὼν, τῷ πάθει ἀπ' ἄλ-
 λήλων διέτεμε· τῆς ἀχράν-
 του μὲν ψυχῆς ἐν Ἄδη κα-
 τελοῦσης, ὃν καὶ ἐσκύλευ-
 σε· τάφῳ δὲ διαφθορὰν
 οὐκ οἶδε τὸ ἅγιον σῶμα
 τοῦ Λυτρωτοῦ τῶν ψυχῶν
 ἡμῶν.

Ψαλμοῖς καὶ ὕμνοις δο-
 ξολογοῦμεν, Χριστέ, τὴν ἐκ
 νεκρῶν σου ἀνάστασιν, δι'
 ἧς ἡμᾶς ἠλευθέρωσας τῆς
 τυραννίδος τοῦ Ἄδου καὶ
 ὡς Θεὸς ἐδωρήσω ζωὴν

Sei salito sulla Croce,
 o Gesù, Tu che sei di-
 sceso dal cielo; sei ve-
 nuto alla morte, Tu vita
 immortale; Tu, vera lu-
 ce, sei venuto per gli ot-
 tenebrati; Tu, Resurre-
 zione di tutti, sei venuto
 per i caduti. O Lume e
 Salvatore nostro, gloria
 a Te.

Glorifichiamo Cristo,
 risorto dai morti: Egli
 infatti, assunti un'anima
 e un corpo, con la sua
 passione li separò: la
 sua purissima anima
 scese negli Inferi e ne
 tolse le prede mentre il
 sacro Corpo del Reden-
 tore delle anime nostre
 non subì la corruzione
 della tomba.

Con inni e cantici, o
 Cristo, glorifichiamo la
 tua Resurrezione dai
 morti, per la quale ci
 hai liberato dalla tiran-
 nia dell'Inferno e, come

αἰώνιον καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

ὦ Δέσποτα τῶν ἀπάντων, ἀκατάληπτε Ποιητὰ οὐρανοῦ καὶ γῆς, διὰ Σταυροῦ παθὼν, ἐμοὶ ἀπάθειαν ἐπήγασας· ταφὴν δὲ καταδεξάμενος καὶ ἀναστὰς ἐν δόξῃ, συνανέστησας τὸν Ἀδὰμ χειρὶ παντοδυναμῶ. Δόξα τῇ σῇ τριημέρῳ ἐγέρσει, δι' ἧς δεδώρησαι ἡμῖν τὴν αἰώνιον ζωὴν καὶ ἰλασμόν ἁμαρτιῶν, ὡς μόνος εὐσπλαγχνος.

Theotokion

Ἀνύμφευτε Παρθένε, ἡ τὸν Θεὸν ἀφράστως συλλαβοῦσα σαρκί, Μήτηρ Θεοῦ τοῦ Ὑψίστου, σῶν ἱκετῶν παρακλήσεις δέχου, Πανάμωμε, ἡ πᾶσι χορηγοῦσα καθαρισμόν τῶν πταισμάτων· νῦν τὰς ἡμῶν ἱκεσίας προσδεχομένη, δυσώπει σωθῆναι πάντας ἡμᾶς.

Dio, ci hai donato la vita eterna e la grande misericordia.

O Sovrano dell'Universo, incomprendibile Creatore del cielo e della terra, avendo sofferto in Croce, Tu hai fatto sgorgare per me l'impassibilità e, con mano onnipotente, hai fatto risorgere con Te Adamo. Gloria alla tua Resurrezione al terzo giorno, con cui ci hai donato la vita eterna ed il perdono dei peccati, come solo misericordioso.

O Sposa illibata che in maniera ineffabile, hai concepito Iddio, o Madre dell'Altissimo, accogli le preci dei tuoi supplici e, Immacolata, elargiscisi a noi tutti la purificazione dei peccati. Accetta le nostre preci e prega affinché tutti siamo salvati.

Cantico di Simeone

Luca II, 29-32

Νῦν ἀπολύεις τὸν δοῦ-
λόν σου, Δέσποτα, κατὰ
τὸ ρῆμά σου ἐν εἰρήνῃ·
ὅτι εἶδον οἱ ὀφθαλμοί
μου τὸ σωτήριόν σου,
ὃ ἠτοίμασας κατὰ πρό-
σωπον πάντων τῶν
λαῶν· φῶς εἰς ἀποκάλυ-
ψιν ἐθνῶν καὶ δό-
ξαν λαοῦ σου Ἰσραήλ.

Ora, o Signore, li-
cenzia il tuo servo in
pace, secondo la tua
parola; chè gli oc-
chi miei han veduto
la salute da Te pre-
parata al cospetto di
tutti i popoli, luce
per illuminare le na-
zioni e gloria del po-
polo tuo Israele.

Quindi il *Trisaghion* (cfr. pag. 3). Segue l'*Apolithikhion* della Domenica secondo il tono corrente, poi il *Troparto* del giorno (s'è festeggiato) e, in ultimo, il *Theotokion* dello stesso Santo o, se non vi è Santo festeggiato, il *Theotokion* del tono corrente.

Il Sacerdote conclude con la formula di benedizione finale (*apollisis*).

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ ᾠχος α΄.

Τοῦ λίθου σφραγι-
θέντος ὑπὸ τῶν Ἰουδαί-
ων καὶ στρατιωτῶν
φυλασσόντων τὸ ἄχρα-
ντόν σου σῶμα, ἀνέ-
στης τριήμερος, Σω-
τήρ, δωρούμενος τῷ

Sebbene il sepol-
cro fosse sigillato
dai Giudei e i solda-
ti custodissero il tuo
immacolato Corpo,
Tu Salvatore sei ri-
sorto al terzo giorno

κόσμῳ τὴν ζωὴν. Διὰ τοῦτο αἱ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν ἐβόων σοι, Ζωοδότα. Δόξα τῇ ἀναστάσει σου, Χριστέ· δόξα τῇ βασιλείᾳ σου, δόξα τῇ οἰκονομίᾳ σου, μόνε φιλόνηρωπε.

dando la vita al mondo. Perciò le Potenze celesti cantano a Te, o Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

Theotokion

Τοῦ Γαβριὴλ φθεγξαμένου σοι, Παρθένε, τὸ Χαῖρε. σὺν τῇ φωνῇ ἐσαρκούτο ὁ τῶν ὄλων Δεσπότης ἐν σοὶ τῇ ἀγίῳ κιβωτῷ ὡς ἔφη ὁ δίκαιος Δαυΐδ. Ἐδείχθης πλατυτέρα τῶν οὐρανῶν, βαστόσασα τὸν κτίστην σου. Δόξα τῷ ἐνοικήσαντι ἐν σοὶ· δόξα τῷ προελθόντι ἐκ σοῦ· δόξα τῷ ἐλευθερώσαντι ἡμᾶς διὰ τοῦ τόκου σου.

Rivolgendoti Gabriele il saluto, o Vergine, in quello stesso momento il Signore del mondo prese carne in Te, Arca santa, come dice il giusto David. Tu ci appari più ampia dei cieli, poichè porti il tuo Creatore: gloria a Colui che ha preso dimora in Te, gloria a Colui che da Te, è nato, gloria a Colui che ci ha liberati per il tuo parto.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος β'.

Ὅτε κατήλθες πρὸς τὸν θάνατον ἢ ζωῇ ἀθάνατος, τότε τὸν Ἄδην ἐνέκρωσας τῇ ἀστραπῇ τῆς Θεότητος. Ὅτε δὲ καὶ τοὺς τεθνεώτας ἐκ τῶν καταχθονίων ἀνέστησας, πᾶσαι αἱ δυνάμεις τῶν ἐπουρανίων ἐκραύγασον· Ζωοδότα Χριστέ, ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοι.

Quando Tu, vita immortale, discendesti incontro alla morte, allora annientasti l'Inferno col fulgore della Divinità, ma allorchè risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le Potenze sovracelesti esclamarono: Cristo, Dio nostro, Datore di vita, gloria a Te.

Theotokion

Πάντα ὑπὲρ ἔννοιαν, πάντα ὑπερένδοξα τὰ σά, Θεοτόκε, μυστήρια· τῇ ἀγνείᾳ ἐσφραγισμένη καὶ παρθενία φυλαττομένη, μήτηρ ἐγνώσθης ἀψευδῆς, Θεὸν τεκοῦσα ἀληθινόν. Αὐτὸν ἰκέτευε σωθῆναι τὰς

I tuoi misteri, o Madre di Dio, sono tutti soprannaturali, tutti gloriosissimi! Tu, distinta per la tua purezza e custodita nella verginità, fosti riconosciuta veramente Madre,

ψυχὰς ἡμῶν.

per aver dato alla luce il vero Dio: pregalo perchè salvi le anime nostre.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ ᾠχος γ'.

Εὐφραινέσθω τὰ οὐράνια, ἀγαλλιάσθω τὰ ἐπίγεια, ὅτι ἐποίησε κράτος ἐν βραχίονι αὐτοῦ ὁ Κύριος· ἐπάτησε τῷ θανάτῳ τὸν θάνατον, πρωτότοκος τῶν νεκρῶν ἐγένετο, ἐκ κοιλίας Ἄδου ἐρρύσατο ἡμᾶς καὶ παρέσχε τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

Esultino i cieli e si rallegri la terra, poichè il Signore operò potenza col suo braccio: calpestando la morte con la morte, divenne il primogenito dei morti. Egli ci ha scampati dal profondo dell'Inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

Theotokion

Σέ τὴν μεσιτεύσασαν τὴν σωτηρίαν τοῦ γένους ἡμῶν ἀνυμνοῦμεν, Θεοτόκε Παρθένε· ἐν τῇ σαρκὶ γὰρ τῇ ἐκ σοῦ προσληφθείση

Inneggiamo a Te, o Vergine Madre di Dio, che sei stata la mediatrice per la salvezza della nostra stirpe! Poi-

ὁ Υἱὸς σου καὶ Θεὸς ἡμῶν τὸ διὰ Σταυροῦ καταδεξάμενος πάθος, ἐλυτρώσατο ἡμᾶς, ἐκ φθορᾶς, ὡς φιλάνθρωπος.

chè il Figliolo tuo e nostro Dio, accettando la passione della Croce nella carne da Te assunta, ci ha redenti dalla corruzione, come amante degli uomini.

ἈΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ἈΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος δ΄.

Τὸ φαιδρὸν τῆς ἀναστάσεως κήρυγμα ἐκ τοῦ ἀγγέλου μαθοῦσαι αἱ τοῦ Κυρίου μαθήτριάι καὶ τὴν προγονικὴν ἀπόφασιν ἀπορρίψασαι, τοῖς ἀποστόλοις καυχώμεναι ἔλεγον· Ἐσκύλευται ὁ θάνατος, ἠγέρθη Χριστὸς ὁ Θεός, δωρούμενος τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

Appreso dall'Angelo il lieto annunzio della Resurrezione e rigettata l'ereditaria condanna, le discepoli del Signore esultanti dissero agli Apostoli: E' stata sconfitta la morte. Cristo Dio è risorto, elargendo al mondo la sua grande misericordia.

Theotokion

Τὸ ἀπ' αἰῶνος ἀπόκρυφον καὶ ἀγγέλοις ἄγνωστον

Il mistero ab eterno occulto ed agli Angeli

μυστήρον διὰ σοῦ, Θεοτόκε, τοῖς ἐπὶ γῆς πεφανέρωται· Θεὸς ἐν ἄσυγχύτῳ ἐνώσει σαρκούμενος καὶ Σταυρὸν ἐκουσίως ὑπὲρ ἡμῶν καταδεξάμενος· δι' οὗ ἀναστήσας τὸν πρωτόπλαστον, ἔσωσεν ἐκ θανάτου τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

stessi ignoto venne manifestato agli uomini, o Madre di Dio. Dio infatti incarnandosi in unione senza confusione ha accettato anche la Croce volontariamente per noi e per essa ha risuscitato il primo uomo ed ha salvato le anime nostre.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος Πλ. α΄.

Τὸν συνάναρχον Λόγον Πατρὶ καὶ Πνεύματι, τὸν ἐκ Παρθένου τεχθέντα εἰς σωτηρίαν ἡμῶν, ἀνυμνήσωμεν πιστοί, καὶ προσκυνήσωμεν· ὅτι ἠυδόκησε σαρκὶ ἀνελθεῖν ἐν τῷ σταυρῷ καὶ θάνατον ὑπομεῖναι καὶ ἐγεῖραι τοὺς τεθνεῶτας ἐν τῇ ἐνδόξῳ ἀναστάσει αὐτοῦ.

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la morte e far risorgere i morti con la sua gloriosa Resurrezione.

Theotokion

Χαῖρε, πύλη Κυρίου ἡ ἀδιόδευτος· χαῖρε, τεῖχος καὶ σκέπη τῶν προστρεχόντων εἰς σέ· Χαῖρε, ἀχείμαστε λιμὴν καὶ ἀπειρόγαμε. Ἡ τεκοῦσα ἐν σαρκὶ τὸν ποιητὴν σου καὶ Θεόν, πρεσβεύουσα μὴ ἔλλειπης ὑπὲρ τῶν ἀνυμνούντων καὶ προσκυνούντων τὸν τόκον σου.

Salve, o porta impene-trabile del Signore; salve, baluardo e rifugio di quanti ricorrono a Te; salve, o porto tranquillo, o ignara di nozze! Tu che desti alla luce nella tua carne il tuo stesso Creatore e Dio, non cessare di intercedere per coloro che inneggiano a Te ed adorano il tuo Figlio.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος Πλ. β'.

Ἄγγελικαὶ δυνάμεις ἐπὶ τὸ μνήμά σου, καὶ οἱ φυλάσσοντες ἀπενεκρώθησαν· καὶ ἴστατο Μαρία ἐν τῷ τάφῳ, ζητοῦσα τὸ ἄχραντὸν σου σῶμα. Ἐσκύλευσας τὸν Ἄδην, μὴ πειρασθεῖς ὑπ' αὐτοῦ· ὑπήντησας τῇ Παρθένῳ, δωρούμενος τὴν

Le Potenze angeli-che vennero al tuo Sepolcro e i custodi ne furono tramortiti. Maria invece stava presso il sepolcro in cerca del tuo immacolato Corpo. Hai predato l'Inferno, non fosti sua preda, sei andato incontro

ζωήν. Ὁ ἀναστάς ἐκ
τῶν νεκρῶν, Κύριε,
δόξα σοι.

alla Vergine, elar-
gendo la vita: O Si-
gnore, risorto dai
morti, gloria a Te.

Tropario

Ὁ τὴν εὐλογημένην κα-
λέσας σου Μητέρα, ἦλθες
ἐπὶ τὸ Πάθος ἐκουσίᾳ βου-
λῇ, λάμπας ἐν τῷ Σταυρῷ,
ἀναζητῆσαι θέλων τὸν Ἄ-
δάμ, λέγων τοῖς ἀγγέλοις·
συγχαρῆτέ μοι, ὅτι εὐρέθη
ἡ ἀπολομένη δραχμή. Ὁ
πάντα σοφῶς οἰκονομήσας,
δόξα σοι.

Tu che hai chiamato
la **Benedetta** tua Madre,
sei venuto a patire spon-
taneamente. Splendesti
sulla Croce, volendo rin-
tracciare Adamo e di-
cendo agli Angeli: Con-
gratulatevi meco, per-
chè si è trovata la dram-
ma perduta. O Dio, che
hai sapientemente ordi-
nata ogni cosa, gloria a
Te.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ. ᾠχος βαρύς.

Κατέλυσας τῷ Σταυ-
ρῷ σου τὸν θάνατον·
ἠνέωξας τῷ Ληστῇ τὸν
Παράδεισον· τῶν μυρο-
φόρων τὸν θρῆνον με-

Ha i annientato
con la tua Croce la
morte; ha dischiuso
al buon ladrone il
Paradiso; hai muta-

τέβαλες καὶ τοῖς σοῖς ἀποστόλοις κηρύττειν ἐπέταξας· ὅτι ἀνέστης, Χριστὲ ὁ Θεός, παρέχων τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

to in gaudio il pianto delle Mirofori, comandando loro di annunziare ai tuoi Apostoli che Tu, Cristo Dio, sei risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

Theotokion

Ὡς τῆς ἡμῶν ἀναστάσεως θησαύρισμα, τοὺς ἐπὶ σοὶ πεποιθότας, Πανύμνητε, ἐκ λάκκου καὶ βυθοῦ πταισμάτων ἀνάγαγε. Σὺ γὰρ τοὺς ὑπευθύνους τῇ ἁμαρτίᾳ ἔσφασας, τεκοῦσα τὴν σωτηρίαν, ἢ πρὸ τόκου Παρθένος καὶ ἐν τόκῳ Παρθένος καὶ μετὰ τόκον πάλιν οὔσα Παρθένος.

Tu garanzia della nostra Resurrezione trai fuori dal fango e dallo abisso delle loro colpe coloro che in Te confidano, o inneggiatissima. Infatti dando alla luce la salvezza hai salvato i peccatori. Tu Vergine prima del parto, Vergine nel parto, pur dopo il parto ancor Vergine sei.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ἈΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος Πλ. δ'.

Ἐξ ὕψους κατήλθες ὁ εὖσπλαγχνος, ταφήν

O misericordioso, sei sceso dall'alto,

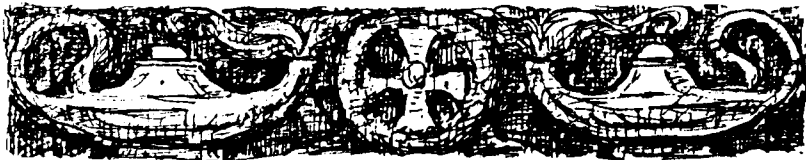
κατεδέξω τριήμερον,
 ἵνα ἡμᾶς ἐλευθερώσης
 τῶν παθῶν. Ἡ ζωὴ καὶ
 ἡ ἀνάστασις ἡμῶν, Κύ-
 ριε, δόξα σοι.

accettando la sepol-
 tura per tre giorni,
 per liberarci dalle
 passioni. A Te, Si-
 gnore, vita e Resur-
 rezione nostra, sia
 gloria.

Theotokion

Ὁ δι' ἡμᾶς γεννηθεὶς
 ἐκ Παρθένου καὶ σταύ-
 ρωσιν ὑπομείνας, ἀγα-
 θέ, ὁ θανάτῳ τὸν θά-
 νατον σκυλεύσας καὶ ἔγερ-
 σιν δείξας ὡς Θεός, μὴ
 παρίδης οὐς ἔπλασας τῇ
 χειρὶ σου· δεῖξον τὴν φιλαν-
 θρωπίαν σου, ἐλεῆμον· δέ-
 ξαι τὴν τεκοῦσάν σε Θεο-
 τόκον, πρεσβεύουσαν ὑπὲρ
 ἡμῶν· καὶ σῶσον, Σωτὴρ
 ἡμῶν, λαὸν ἀπεγνωσμένον.

Nato per noi dalla
 Vergine e avendo soffer-
 to la crocifissione, o
 Buono, con la tua mor-
 te hai spogliato la mor-
 te e hai mostrato la Re-
 surrezione, qual Dio, non
 disprezzare coloro che
 hai plasmato con la tua
 mano. Mostra il tuo a-
 more per gli uomini, o
 pietoso! Ascolta la Ma-
 dre divina che t'ha ge-
 nerato ed intercedi per
 noi e salva, nostro Sal-
 vatore, il popolo ingrato.



ΑΠΟΔΕΙΠΝΟΝ

(**Compieta**)

Ἅγιος ὁ Θεός... (σελ. 3). Κύριε ἐλέησον (ἐκ ιβ').

Δόξα Πατρὶ... καὶ νῦν...

Δεῦτε προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν τῷ βασιλεῖ
ἡμῶν Θεῷ.

Δεῦτε προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν Χριστῷ τῷ
βασιλεῖ ἡμῶν Θεῷ.

Δεῦτε προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν αὐτῷ Χρι-
στῷ, τῷ βασιλεῖ καὶ Θεῷ ἡμῶν.

Ψαλμὸς Ν' (σελ. 30).

ΨΑΛΜΟΣ ΞΘ'

Ὁ Θεός, εἰς τὴν βοήθειάν μου πρόσχες· Κύριε, εἰς
τὸ βοηθήσαί μοι σπεῦσον.

Αἰσχυνθήτωσαν καὶ ἐντραπήτωσαν οἱ ζητοῦντες τὴν
ψυχὴν μου.

Aghios o Theòs... (cfr. pag. 3).

Signore abbi pietà (12 volte) Gloria al Padre... ed ora
e sempre... Venite inchiniamoci e prosterniamoci innanzi a
Dio, Re nostro. Venite inchinamoci e prosterniamoci innanzi
a Cristo, Re e Dio nostro. Venite inchiniamoci e prosternia-
moci innanzi allo stesso Cristo, Re e Dio nostro.

Salmo 69. O Dio, volgiti in mio aiuto; o Signore, affrettati a
soccorrermi. Siano confusi e svergognati coloro che cercano
l'anima mia. Siano volti in fuga e arrossiscano quelli che

Ἐποστραφήτωσαν εἰς τὰ ὀπίσω, καὶ καταισχυνηθήτωσαν οἱ βουλόμενοί μοι κακά.

Ἐποστραφήτωσαν παραυτικά αἰσχυνόμενοι οἱ λέγοντές μοι· Εὖγε, εὖγε.

Ἐγαλλιάσθωσαν καὶ εὐφρανθήτωσαν ἐπὶ σοὶ πάντες οἱ ζητοῦντές σε, ὁ Θεός, καὶ λεγέτωσαν διάπαντός· Μεγαλυνθήτω ὁ Κύριος, οἱ ἀγαπῶντες τὸ σωτήριόν σου.

Ἐγὼ δὲ πτωχός εἰμι καὶ πένης· ὁ Θεός, βοήθησόν μοι.

Βοηθός μου καὶ ῥύστης μου εἶ σύ, Κύριε, μὴ χρονίσσης.

ΨΑΛΜΟΣ ρμβ'.

Κύριε, εἰσάκουσον τῆς προσευχῆς μου, ἐνώτισαι τὴν δέησίν μου ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου, εἰσάκουσόν μου ἐν τῇ δικαιοσύνῃ σου.

Καὶ μὴ εἰσέλθης εἰς κρίσιν μετὰ τοῦ δούλου σου, ὅτι οὐ δικαιωθήσεται ἐνώπιόν σου πᾶς ζῶν.

Ἐὐὐτι κατεδίωξεν ὁ ἐχθρὸς τὴν ψυχὴν μου· ἔταπεινωσεν εἰς γῆν τὴν ζῶν μου.

vogliono il mio male. Siano volti in fuga tosto e arrossiscano coloro che a me dicono: Bene sta! Bene sta! Esultino in Te e si rallegrino tutti coloro che Ti cercano, o Dio; e dicano sempre: «Sia magnificato il Signore!» quei che amano la tua salvezza. Il mio aiuto e il mio liberatore sei Tu, o Signore, non tardar più. Io son povero e mendico, o Dio, aiutami.

Salmo 142. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi orecchio alle mie suppliche secondo la tua verità, esaudiscimi nella tua giustizia. E non entrare in giudizio col tuo servo, perché non si giustifica al tuo cospetto nessun vivente. Il nemico ha perseguitato l'anima mia, ha umiliato la mia vita fino alla terra. Mi ha confinato nelle tenebre, come i morti da

Ἐκάθισέ με ἐν σκοτεινοῖς, ὡς νεκροῦς αἰῶνος, καὶ ἠκηδίασεν ἐπ' ἐμέ τὸ πνεῦμά μου, ἐν ἐμοὶ ἐταράχθη ἡ καρδιά μου.

Ἐμνήσθην ἡμερῶν ἀρχαίων, ἐμελέτησα ἐν πᾶσι τοῖς ἔργοις σου, ἐν ποιήμασι τῶν χειρῶν σου ἐμελέτων.

Διεπέτασα πρὸς σέ τὰς χεῖράς μου· ἡ ψυχὴ μου ὡς γῆ ἄνυδρός σοι.

Ταχὺ εἰσάκουσόν μου, Κύριε, ἐξέλιπε τὸ πνεῦμά μου.

Μὴ ἀποστρέψῃς τὸ πρόσωπόν σου ἀπ' ἐμοῦ, καὶ ὁμοιωθῆσομαι τοῖς καταβαίνουσιν εἰς λάκκον.

Ἄκουστὸν ποιήσόν μοι τὸ πρῶτ' ἡ ἐλεός σου, ὅτι ἐπὶ σοὶ ἤλπισα.

Γνώρισόν μοι, Κύριε, ὁδὸν ἐν ἣ πορεύσομαι, ὅτι πρὸς σέ ἦρα τὴν ψυχὴν μου.

Ἐξελοῦ με ἐκ τῶν ἐχθρῶν μου, Κύριε, πρὸς σέ κατέφυγον· δίδαξόν με τοῦ ποιεῖν τὸ θέλημά σου, ὅτι σὺ εἶ ὁ Θεός μου.

Τὸ Πνεῦμά σου τὸ ἀγαθὸν ὀδηγήσει με ἐν γῆ εὐθείᾳ. Ἔνεκεν τοῦ ὀνόματός σου, Κύριε, ζήσεις με.

tempo; e il mio spirito è rivolto nell'affanno; entro di me si è conturbato il mio cuore. Mi son ricordato dei giorni antichi, ho meditato su tutte le tue opere, e ripenso le cose fatte dalle tue mani. A Te io stesi le mie mani, l'anima mia è a Te come una terra priva d'acqua. Prontamente esaudiscimi, o Signore, il mio spirito è venuto meno. Non rivolgere da me la tua faccia, perchè sarei simile a quei che scendono nella fossa. Fa che io senta al mattino la tua misericordia, perchè ho sperato in Te. Fammi conoscere, o Signore, la via che ho da battere, poichè a Te ho elevato l'anima mia. Liberami dai miei nemici, o Signore, in te mi son rifugiato; insegnami a fare la tua volontà, perchè Tu sei il mio Dio. Il tuo Spirito buono mi condurrà per diritto cammino; per il tuo nome, o Signore, vivificami. Nella tua

Ἐν τῇ δικαιοσύνῃ σου ἐξάξεις ἐκ θλίψεως τὴν ψυχὴν μου, καὶ ἐν τῷ ἔλεει σου, ἐξολοθρεύσεις τοὺς ἐχθρούς μου.

Καὶ ἀπολεῖς πάντας τοὺς θλίβοντας τὴν ψυχὴν μου, ὅτι ἐγὼ δοῦλός σου εἰμί.

Si recita quindi la Δοξολογία... (σελ. 37). Dopo: Πιστεύω... (σελ. 73). Ἄξιόν ἐστιν... (σελ. 80). Τὸ Τρισάγιον (σελ. 3).

Quindi il tropario del Santo del giorno.

Κύριε, ἐλέησον (μ').

Signore, pietà (40 v.).

Ὁ ἐν παντὶ καιρῷ καὶ πάσῃ ὥρᾳ ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς προσκυνούμενος καὶ δοξαζόμενος, Χριστὸς ὁ Θεός, ὁ μακρόθυμος, ὁ πολυέλεος, ὁ πολυεύσπλαγχνος, ὁ τοὺς δικαίους ἀγαπῶν καὶ τοὺς ἀμαρτωλοὺς ἐλεῶν, ὁ πάντας καλῶν πρὸς σωτηρίαν διὰ τῆς ἐπαγγελίας τῶν μελλόντων ἀγαθῶν· αὐτός, Κύριε, πρόσδεξαι καὶ ἡμῶν ἐν τῇ ὥρᾳ ταύτῃ τὰς ἐντεύξεις, καὶ ἴθουνον τὴν ζωὴν ἡμῶν πρὸς τὰς ἐντολάς σου. Τὰς ψυ-

giustizia trarrai dalla tribolazione l'anima mia e nella tua misericordia disperderai i miei nemici. E farai perire tutti coloro che affliggono l'anima mia, perchè io sono il tuo servò.

Tu che in ogni tempo e in ogni ora, nel cielo e sulla terra sei adorato e glorificato, Cristo Dio; Tu che sei longanime, misericordioso e benigno; Tu che ami i giusti ed hai compassione dei peccatori; che chiami tutti a salvezza con la promessa dei beni futuri; Tu, o Signore, accogli in questa ora le nostre preghiere e dirigi la nostra vita secondo i tuoi comandamenti. Rendi sante le nostre anime, puri i nostri corpi, retti i nostri pensieri, e liberaci da ogni afflizione, male e dolore. Difendici con i tuoi santi Angeli,

χὰς ἡμῶν ἀγίασον· τὰ σώματα ἄγνισον· τοὺς λογισμοὺς διόρθωσον· τὰς ἐννοίας κάθαρσον· καὶ ῥύσαι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως κακῶν καὶ ὀδύνης· Τείχισον ἡμᾶς ἀγίοις σου Ἄγγελοις, ἵνα, τῇ παρεμβολῇ αὐτῶν φρουρούμενοι καὶ ὀδηγούμενοι, καταντήσωμεν εἰς τὴν ἐνότητα τῆς πίστεως καὶ εἰς τὴν ἐπίγνωσιν τῆς ἀπροσίτου σου δόξης· ὅτι εὐλογητὸς εἶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Κύριε, ἐλέησον, γ'. Δόξα..., καὶ νῦν... Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβίμ, καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ, τὴν ἀδιαφθόρως Θεὸν Λόγον τεκοῦσαν, τὴν ὄντως Θεοτόκον, σὲ μεγαλύνομεν.

Δι' εὐχῶν τῶν ἁγίων Πατέρων-ἡμῶν, Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν, ἐλέησον ἡμᾶς. Ἀμήν.

Ἄσπιλε, ἀμόλυντε, ἄφθορε, ἄχραντε, ἀγνή Παρθένε, Θεόνυμφε Δέσποινα, ἡ Θεὸν Λόγον τοῖς ἀνθρώποις, τῇ παραδόξῳ σου κυῆσει, ἐνώσασα, καὶ τὴν ἀπωσθεῖσαν φύσιν τοῦ γένους ἡμῶν τοῖς οὐρανίοις συνάψασα, ἡ τῶν ἀπηλπισμένων μόνη ἐλπίς, καὶ τῶν πολεμουμένων βοήθεια, ἡ ἐτοίμη ἀντίληψις τῶν εἰς σὲ προστρεχόντων, καὶ πάντων τῶν Χριστιανῶν τὸ καταφύγιον, μὴ βδεύξῃ με

affinchè custoditi e guidati dalla loro protezione arriviamo all'unità della fede e alla cognizione della tua inaccessibile gloria, perchè Tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia. Kirie eléison (3 volte). Gloria... ed ora e sempre... Te più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, Te che senz'ombra di corruzione partoristi il Verbo di Dio, Te magnifichiamo qual vera Madre di Dio. Per le preghiere dei Santi Padri nostri, Signore Gesù Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi! Così sia.

Immacolata, incontaminata, intemerata, pura, casta Vergine, o Signora Sposa divina, che col tuo misterioso parto hai unito il Dio Verbo agli uomini ed hai ricongiunto al cielo la nostra natura che ne era stata discacciata: o sola speranza dei disperati e conforto degli afflitti. Tu che sei

τὸν ἁμαρτωλὸν, τὸν ἐναγῆ, τὸν αἰσχροῖς λογισμοῖς καὶ λόγοις καὶ πράξεσιν ὄλον ἑμαυτὸν ἀχρειώσαντα, καὶ τῶν ἡδονῶν τοῦ βίου, ῥαθυμία γνώμης, δοῦλον γενόμενον. Ἄλλ' ὡς τοῦ φιλαθρώπου Θεοῦ, Μήτηρ, φιλανθρώπως σπλαγχνίσθητι ἐπ' ἑμοὶ τῷ ἁμαρτωλῷ καὶ ἄσωτῳ, καὶ δέξαι μου τὴν ἐκ ῥυπαρῶν χειλέων προσφερομένην σοι δέησιν, καὶ τὸν σὸν Υἱόν, καὶ ἡμῶν Δεσπότην καὶ Κύριον, τῇ μητρικῇ σου παρῶρησίᾳ χρωμένη, δυσώπησον, ἵνα ἀνοίξῃ κάμοι τὰ φιλάνθρωπα σπλάγχνα τῆς αὐτοῦ ἀγαθότητος καὶ παριδῶν μου τὰ ἀναρίθμητα πταίσματα, ἐπιστρέψῃ με πρὸς μετάνοιαν, καὶ τῶν αὐτοῦ ἐντολῶν ἐργάτην δόκιμον ἀναδείξῃ με. Καὶ πάρεσό μοι αἰεὶ ὡς ἐλεήμων, καὶ συμπαθῆς, καὶ φιλάγαθος, ἐν μὲν τῷ παρόντι βίῳ, θερμῆ προστάτις καὶ βοηθός, τὰς τῶν ἐναντίων ἐφόδους ἀποτειχίζουσα, καὶ πρὸς σωτηρίαν καθοδηγοῦσά με, καὶ ἐν τῷ καιρῷ τῆς ἐξόδου μου τὴν ἀθλίαν μου ψυχὴν περιέπουσα, καὶ τὰς σκοτεινάς ὄψεις τῶν πονηρῶν δαιμόνων πόρρω αὐτῆς ἀπελαύνουσα· ἐν δὲ τῇ φοβερᾷ ἡμέρᾳ τῆς κρίσεως, τῆς αἰωνίου με ῥυομένη

pronta a soccorrere quelli che ricorrono a Te e sei il rifugio di tutti i cristiani. Non disprezzare me peccatore, misero, che con cattivi pensieri, parole ed opere ho reso inutile tutto me stesso, e per debolezza di spirito sono andato dietro ai piaceri della vita. Ma Tu come Madre di Dio pietoso, benignamente abbi compassione e misericordia di me peccatore e prodigo e accetta la mia supplica che procede dalle mie labbra indegne. E facendo uso dei tuoi diritti di Madre scongiura il Figliuol tuo, e Signore e Padrone nostro che disciuda anche a me le pietose viscere della sua bontà e non curando le innumerevoli mie colpe, mi converta a penitenza e mi renda fedele esecutore dei suoi comandamenti. E sii sempre per me pietosa compassionevole e benigna, nella vita presente valida protettrice ed aiuto: respingi gli attacchi dei nemici e guidami a salvezza. Nell'ora della morte abbi

κολάσεως, καὶ τῆς ἀπορρήτου δόξης τοῦ σοῦ Υἱοῦ καὶ Θεοῦ ἡμῶν κληρονόμον με ἀποδεικνύουσα. Ἔς καὶ τύχοιμι, Δέσποινά μου, ὑπεραγία Θεοτόκε, διὰ τῆς σῆς μεσιτείας καὶ ἀντιλήψεως· χάριτι καὶ φιλανθρωπία τοῦ Μονογενοῦς σου Υἱοῦ, τοῦ Κυρίου, καὶ Θεοῦ, καὶ Σωτῆρος, ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ. Ἔ πρέπει πᾶσα δόξα, τιμή, καὶ προσκύνησις, σὺν τῷ ἀνάρχῳ αὐτοῦ Πατρὶ καὶ τῷ παναγίῳ, καὶ ἀγαθῷ, καὶ ζωοποιῷ αὐτοῦ Πνεύματι, νῦν, καὶ αἰεὶ, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Καὶ δὸς ἡμῖν, Δέσποτα, πρὸς ὕπνον ἀπιούσιν ἀνάπαυσιν σώματος καὶ ψυχῆς· καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ ζοφεροῦ ὕπνου τῆς ἀμαρτίας, καὶ ἀπὸ πάσης σκοτεινῆς καὶ νυκτερινῆς ἠδυπαθείας. Παῦσον τὰς ὀρμάς τῶν παθῶν, σβέσον τὰ πεπυρωμένα βέλη τοῦ πονηροῦ, τὰ καθ' ἡμῶν δολίως κινούμενα· τὰς τῆς σαρκὸς ἡμῶν ἐπαναστάσεις κατάστειλον, καὶ πᾶν γεῶδες καὶ ὑλικὸν ἡμῶν φρόνημα κοίμισον. Καὶ δώρησαι ἡμῖν, ὁ Θεός, γρήγορον νοῦν, σώφρονα λογισμόν, καρδίαν νήφουσαν, ὕπνον ἐλαφρόν, καὶ πάσης σατανικῆς φαντασίας ἀπηλλαγμένον. Διανάστησον δὲ ἡμᾶς ἐν τῷ καιρῷ τῆς προ-

cura della povera anima mia e allontana da essa le tenebrose apparizioni dei maligni demoni. E nel giorno terribile del giudizio, strappami all'eterna condanna e fammi erede della gloria ineffabile del Figliuol tuo e Dio nostro. Fa che io sia partecipe a questa gloria, o mia Signora, Santissima Madre di Dio, per la tua mediazione e protezione, per la grazia e la bontà del tuo unigenito Figliuolo, Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, a cui si conviene ogni gloria, onore e adorazione con il suo eterno Padre ed il Santissimo, buono e vivificante Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

E concedeci, o Signore, mentre ci poniamo a dormire, il riposo del corpo e dell'anima e liberaci dal triste sonno del peccato e da qualunque tenebrosa e notturna illusione.

σευχῆς, ἐστηριγμένους ἐν ταῖς ἐντολαῖς σου, καὶ τὴν μνήμην τῶν σῶν κριμάτων ἐν ἑαυτοῖς ἀπαράθραυστον ἔχοντας. Παννύχιον ἡμῖν τὴν σὴν δοξολογίαν χάρισαι, εἰς τὸ ὑμνεῖν, καὶ εὐλογεῖν, καὶ δοξάζειν τὸ πάντιμον καὶ μεγαλοπρεπὲς ὄνομά σου, τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων. Ἀμήν.

Ἐπερένδοξε, ἀειπάρθενε, εὐλογημένη Θεοτόκε, πρόσγαγε τὴν ἡμετέραν προσευχὴν τῷ Υἱῷ σου καὶ Θεῷ ἡμῶν, καὶ αἴτησαι, ἵνα σώσῃ διὰ σοῦ τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Ἡ ἐλπίς μου ὁ Πατήρ, καταφυγή μου ὁ Υἱός, σκέπη μου τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον. Τριάς Ἁγία, δόξα σοι.

Τὴν πᾶσαν ἐλπίδα μου εἰς σέ ἀνατίθημι, Μητέρα τοῦ Θεοῦ· φύλοξόν με ὑπὸ τὴν σκέπην σου.

Raffrena l'impeto delle passioni, estingui le saette infuocate del maligno, subdolamente lanciate contro di noi. Reprimi in noi la ribellione della carne, ed assopisci tutti i nostri desideri terreni e materiali. E concedici ancora, o Dio, una mente vigilante e prudente, un cuore temperante, un sonno leggero, scevro da qualunque apparizione diabolica. Svegliaci poi pel tempo della preghiera, saldi nei tuoi precetti e irremovibili nel pensiero assiduo dei tuoi giudizi. Fa che la tua lode di giorno e di notte ci sia sulle labbra per inneggiare, benedire e glorificare il veneratissimo e adorabile tuo nome, del Padre, del Figliuolo e del Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. Gloriosissima, sempre Vergine benedetta Madre di Dio, presenta la nostra preghiera al Figliuol tuo e Dio nostro e pregalo che per la tua intercessione salvi le anime nostre. La speranza mia è il Padre; il rifugio mio è il Figlio; la protezione mia è lo Spirito Santo. Gloria a Te, o Santa Trinità. Tutta la mia speranza ripongo in Te. o Madre di Dio: custodiscimi sotto il tuo manto.



PENTICOSTARION

Il Penticostarion (Πεντηκοστάριον) comprende il periodo liturgico che va dal giorno di Pasqua fino all'ottava della Pentecoste. E' caratterizzato da tre feste principali: Pasqua, Ascensione e Pentecoste ed è tutto pervaso da un ininterrotto cantico alla resurrezione di Cristo, salvezza del mondo.

In particolare, il tema dei giorni che seguono la Pasqua è l'umanità che, con la resurrezione di Cristo, vincitore del peccato e della morte, si è rinnovata riacquistando il diritto alla vita e alla gloria (Διακαινήσιμος Ἑβδομάς).

Nella prima domenica dopo Pasqua (Κυριακή τοῦ Θωμᾶ) il tema liturgico è l'apparizione del Cristo risorto anche all'apostolo Tommaso, il quale crede, pentendosi della sua incredulità. Nella seconda domenica dopo Pasqua (Κυριακή τῶν Μυροφόρων) ammiriamo l'Angelo, bianco vestito, che, seduto accanto al sepolcro, annunzia alle pie donne che Gesù Nazareno, già crocifisso, è risorto. Nella terza domenica (Κυριακή τοῦ Παραλύτου) il Salvatore che ha sconfitto la morte, fa dono al paralitico della sua grande misericordia. Nella quarta (Κυριακή τῆς Σαμαρείτιδος) Colui che è risorto dai morti e che siede sopra i Cherubini, porge dell'acqua viva ad una pec-

catrice, dissetandola ed ottenendole il regno supremo per tutta l'eternità. Nella quinta (Κυριακή τοῦ Τυφλοῦ) il Salvatore ottiene, sempre per la sua grande misericordia, la guarigione al cieco nato.

Nel giovedì che segue, viene celebrata l'Ascesa al Cielo del Cristo (Ἡ Ἀνάληψις τοῦ Χριστοῦ) il quale solennemente promette « Vado e ritorno a voi, e con voi sarò fino alla consumazione dei secoli ». Segue la domenica dei Padri di Nicea (Κυριακή τῶν Ἁγίων Πατέρων) i quali proclamarono che Gesù, Figliolo e Verbo di Dio, è consustanziale al Padre, Dio vero da Dio vero.

Approssimandoci alla conclusione del ciclo pasquale, la Chiesa ci porta a commemorare, nel sabato che precede la Pentecoste, i nostri cari defunti (Τὸ Ψυχοσάββατον) che attendono di essere partecipi dell'eterna beatitudine. Ed eccoci alla domenica di Pentecoste (Ἡ Ἁγία Πεντηκοστή) per mezzo dell'azione santificatrice, compiuta in quel giorno dallo Spirito Santo, nasce la Chiesa che continuerà, attraverso i suoi apostoli, i suoi martiri, i suoi confessori, i suoi sacerdoti, l'opera del divino Maestro nel mondo.

Lo Spirito Santo, personaggio principale del Mistero della Pentecoste, è commemorato solennemente nel giorno seguente (Δευτέρα τοῦ Ἁγίου Πνεύματος) e, nel martedì, la Ss.ma Trinità (Τρίτη τῆς Ἁγίας Τριάδος).

Il ciclo si chiude definitivamente con la domenica dopo Pentecoste (Κυριακή τῶν Ἁγίων Πάντων) con la commemorazione di tutti i Santi, i quali, per avere seguito in terra la Buona Novella pre-

dicata da Cristo, cantano nei cieli, nella contemplazione di Dio, le glorie eterne della Redenzione.

Tutto questo ciclo si incentra idealmente nel 25° giorno (Μεσοπεντηκοστή) in cui si commemora l'episodio di Gesù che, « a mezzo le feste » pasqua'li, stando in mezzo al Tempio, dichiarò di essere la fonte della luce (S. Giov. VII 14-30): è dunque completa l'idea cristocentrica; nei grandi fatti della storia evangelica che noi commemoriamo, in Gesù abbiamo tutto il divino fattoci evidente.

Pasqua di Resurrezione



« E' il giorno della Resurrezione: giubiliamo, o popoli! E' Pasqua, la Pasqua del Signore: Cristo Dio infatti dalla morte ci trasporta alla vita e dalla terra al cielo, mentre cantiamo l'inno trionfale ».

(Dal Canone di Pasqua)

Pasqua costituisce il punto culminante dell'intera eortologia cristiana. Essa, fra tutte, è la festa eminentemente del Cristo, principio e fondamento della nostra vita cristiana. La sua preminenza è stata, in ogni tempo, felicemente esaltata e confermata dalla tradizione della Chiesa. Pasqua è la grande data del trionfo di Cristo; essa è, come la chiama S. Gregorio di Nazianzo, « il giorno regale » (ἡ βασιλις καὶ κυρία), « la festa delle feste » (εὐορτῶν εὐορτή).

Antifone

Prima

Ἄλαλάξατε τῷ Κυρίῳ πᾶ-
σα ἡ γῆ.

Applaudite a Dio, o (a-
bitanti della) terra tutta.

Ψάλατε δὴ τῷ ὀνόματι αὐτοῦ, δότε δόξαν αἰνέσει αὐτοῦ.

Εἶπατε τῷ Θεῷ· Ὡς φοβερὰ τὰ ἔργα σου, ἐν τῷ πληθῆι τῆς δυνάμεώς σου ψεύσσονται σε οἱ ἐχθροί σου.

Πᾶσα ἡ γῆ προσκυνησάτω σάν σοι καὶ ψαλάτωσάν σοι.

Inneggiate al suo nome, date risonanza alla sua lode.

Dite a Dio: Come son terribili le tue opere! Per la grandezza della tua potenza, t'adulano i tuoi nemici.

Tutta la terra ti adori e ti canti.

Coro

(ad ogni verso sette risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Ὁ Θεὸς οἰκτειρήσαι ἡμᾶς καὶ εὐλογήσαι ἡμᾶς.

Ἐπιφάναι τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἐλέησαι ἡμᾶς.

Τοῦ γνῶναι ἐν τῇ γῆ τὴν ὁδόν σου. ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι τὸ σωτήριόν σου.

Ἐξομολογησάσθωσάν σοι λαοί, ὁ Θεός, ἐξομολογησάσθωσάν σοι λαοὶ πάντες.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

Faccia risplendere su noi il suo volto ed abbia pietà di noi.

Affinchè noi conosciamo in terra la tua via, e tra le Genti tutte la tua salvezza.

Ti celebrino i popoli, o Dio. Ti celebrino i popoli tutti.

Coro*(ad ogni versetto risponde)*

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ
 Θεοῦ, ὁ ἀναστὰς ἐκ νε-
 κρῶν, ψάλλοντάς σοι
 Ἀλληλούϊα.

Salva, o Figlio di
 Dio, che sei risorto
 dai morti, noi che a
 Te cantiamo alliluia.

Terza

Ἀναστήτω ὁ Θεός, καὶ
 διασκορπισθήτωσαν οἱ ἐ-
 χθροὶ αὐτοῦ, καὶ φυγέτω-
 σαν ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ
 οἱ μισοῦντες αὐτόν.

Ὡς ἐκλείπει καπνός, ἐκ-
 λειπέτωσαν ὡς τήκεται κη-
 ρὸς ἀπὸ προσώπου πυρός.

Οὕτως ἀπολοῦνται οἱ
 ἁμαρτωλοὶ ἀπὸ προσώπου
 τοῦ Θεοῦ, καὶ οἱ δίκαιοι
 εὐφρανθήτωσαν.

Αὕτη ἡ ἡμέρα. ἦν ἐποίη-
 σεν ὁ Κύριος ἀγαλλιασώ-
 μεθα καὶ εὐψρανθῶμεν ἐν
 αὐτῇ.

Sorga Iddio e siano di-
 spersi i suoi nemici e fug-
 gan quei che l'odiano da-
 vanti alla sua faccia.

Si dileguino come si
 dissipa il fumo; come si
 scioglie la cera in pre-
 senza del fuoco.

Così scompaiano gli em-
 pi dal cospetto di Dio, e
 i giusti stian di buon a-
 nimo.

Questo il giorno che ha
 fatto il Signore: esultia-
 mo e rallegriamoci in es-
 so!

Coro*(ad ogni versetto risponde)*

Χριστὸς ἀνέστη ἐκ
 νεκρῶν, θανάτῳ θάνα-

Cristo è risorto dai
 morti, con la morte

τον πατήσας καὶ τοῖς
ἐν τοῖς μνήμασι ζωὴν
χαρισάμενος.

Isodikòn

Ἐν ἐκκλησίαις εὐλο-
γεῖτε τὸν Θεόν, Κύριον
ἐκ πηγῶν Ἰσραήλ.

Tropàri

Χριστὸς ἀνέστη ἐκ
νεκρῶν, θανάτῳ θάνα-
τον πατήσας καὶ τοῖς
ἐν τοῖς μνήμασι ζωὴν
χαρισάμενος. (ἐκ γ').

Προλαβοῦσαι τὸν ὄρ-
θρον αἰ περὶ Μαριάμ,
καὶ εὐροῦσαι τὸν λίθον
ἀποκυλισθέντα τοῦ μνή-
ματος, ἤκουον ἐκ τοῦ
ἀγγέλου· Τὸν ἐν φωτὶ
αἰδίῳ ὑπάρχοντα μετὰ
νεκρῶν τί ζητεῖτε ὡς

calpestando la morte
e dando in grazia la
vita a coloro che gia-
cevano nei sepolcri.

Nelle vostre assem-
blee, benedite Iddio,
il Signor d'Israele.

Cristo è risorto dai
morti, con la morte
calpestando la morte
e dando in grazia la
vita a coloro che gia-
cevano nei sepolcri.

Prevenendo l'auro-
ra e avendo trovato
rimossa la pietra dal-
l'ingresso del sepolcro
quelle del seguito di
Maria intesero la vo-
ce dell'Angelo: per-
chè cercate tra i mor-

ἄνθρωπον; βλέπετε τὰ ἐντάφια σπάργανα· δράμετε καὶ τῷ κόσμῳ κηρύξατε ὡς ἠγέρθη ὁ Κύριος, θανατώσας τὸν θάνατον· ὅτι ὑπάρχει Θεοῦ Υἱός, τοῦ σώζοντος τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων.

Εἰ καὶ ἐν τάφῳ κατήλθες, ἀθάνατε, ἀλλὰ τοῦ Ἄδου καθεῖλες τὴν δύναμιν· καὶ ἀνέστης ὡς νικητής, Χριστὲ ὁ Θεός, γυναιξὶ μυροφόροις φθεγξάμενος· χαίρετε, καὶ τοῖς σοῖς ἀποστόλοις εἰρήνην δωρούμενος, ὁ τοῖς πεσοῦσι παρέχων ἀνάστασιν.

ti, come uomo, Colui che è nella luce eterna? Guardate i sudari: correte ed annunziate al mondo che il Signore è risuscitato dando morte alla morte, poichè Egli è il Figlio di Dio che salva il genere umano.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutta la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dà ai peccatori la resurrezione.

Trisághion

Coro *Invece di ** Ἄγιος ὁ Θεός .. *canta.*

Ὅσοι εἰς Χριστὸν
ἐβαπτίσθητε, Χριστὸν
ἐνεδύσασθε. Ἄλληλού-
ϊα. (ἐκ γ’).

Quanti siete stati
battezzati in Cristo,
vi rivestiste di Cristo.
Alliluia.

Epistola

Atti degli Apostoli I, 1-8

Io già feci, o Teofilo, la prima narrazione di tutto quel che Gesù prese a fare e a insegnare, sino al giorno che fu assunto, dopo aver dato per mezzo dello Spirito Santo i suoi ordini agli Apostoli che aveva eletti. Ai quali Egli, dopo la sua passione, si diede a veder vivo con prove manifeste della sua resurrezione, aparendo ad essi durante quaranta giorni, e ragionando del regno di Dio. Quando si trovava con essi, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma d’aspettarvi la promessa dal Padre; della quale mi avete udito parlare. Sì, Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, di qui a non molti giorni. Quelli poi si dettero a domandargli: Signore, è questo il tempo che ristabilirai il regno d’Israele? Egli rispose: non sta a voi di sapere i tempi e i momenti; il Padre li ha serbati nella sua potestà: ma voi riceverete forza di Spirito Santo, quando verrà su di voi; e mi sarete testimoni in Gerusalemme,

e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alle estremità della terra.

Vangelo

Giov. I, 1-17

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era al principio presso Dio. Tutto per mezzo di lui è stato fatto e senza di lui non è stato fatto nulla di ciò che è stato fatto. In lui era vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce splende fra le tenebre e le tenebre non l'hanno accolta. Ci fu un uomo inviato da Dio, di nome Giovanni. Egli venne in testimonianza per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per lui; egli non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. Era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene a questo mondo. Egli era nel mondo e il mondo per mezzo di lui fu fatto, e il mondo non l'ha conosciuto. E' venuto nella sua proprietà e i suoi non l'hanno accolto. A tutti quelli però che l'hanno accolto, a quelli che credono nel suo nome, ha dato il potere di diventare figlioli di Dio; i quali, non da sangue nè da volontà di carne, nè da volontà di uomo, ma da Dio son nati. Il Verbo si è fatto carne ed abitò tra noi; e noi ne abbiamo veduta la gloria, gloria eguale a quella dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida in questi termini: ecco Colui del quale dissi: - Chi verrà dopo di me è stato fatto prima di me, perchè egli era prima di me. - E della pienezza di lui tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia. Perchè la Leg-

ge è stata data da Mosè; la gloria e la verità sono venute da Gesù Cristo.

Megalináριο

Ὁ ἄγγελος ἐβόα τῇ
κεχαριτωμένῃ· Ἄγνη
Παρθένε, χαῖρε, καὶ πά-
λιν ἐρῶ· χαῖρε. Ὁ σὸς
Υἱὸς ἀνέστη τριήμερος
ἐκ τάφου καὶ τοὺς νε-
κροὺς ἐγείρας, λαοί, ἀ-
γαλλιᾶσθε. Φωτίζου,
φωτίζου, ἡ νέα Ἱερου-
σαλήμ· ἡ γὰρ δόξα Κυ-
ρίου ἐπὶ σὲ ἀνέτειλε·
Χόρευε νῦν καὶ ἀγάλλου,
Σιών· σὺ δέ, ἄγνη,
τέρπου Θεοτόκε, ἐν τῇ
ἐγέρσει τοῦ τόκου σου.

Kinonikòn

Σῶμα Χριστοῦ μετα-
λάβετε, πηγῆς ἀθανά-
του γεύσασθε.

L'Angelo gridò alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figliol tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammantati di luce, o nuova Gerusalemme, chè su di te è sorta la gloria del Signore. Rallegrati ora e gioisci, o Sionne; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la resurrezione del tuo Figliolo.

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale.

Sòson o Theòs:

Χριστὸς ἀνέστη... (σελ. 187).

Opistànvonos:

Χριστὸς ἀνέστη... (σελ. 187).

Omilia di S. Giovanni Crisostomo

Se qualcuno è pio e ama il Signore, goda di questa lieta e luminosa festa! Ogni servitore fedele, entri giulivo nel gaudio del suo Signore. E chi ha faticato digiunando, riceva ora la sua ricompensa. Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario; chi è arrivato dopo la terza, sia lieto nel rendere grazie; chi è giunto dopo la sesta, non esiti affatto: non riceverà alcun danno; chi s'è attardato fino alla nona, venga avanti, non tema; chi è arrivato solamente all'undecima, non si rattristi per il ritardo; il Padrone infatti è generoso: accoglie l'ultimo così come il primo; concede il riposo a quello dell'undecima ora, come all'operaio che ha lavorato fin dalla prima; ha pietà dell'ultimo e premia il primo; a questi dà e a quello regala. Accetta le opere e loda l'intenzione; apprezza l'azione e loda il buon proposito. Orsù dunque, entrate tutti nella gioia del Signor nostro: primi ed ultimi, ricevete la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; temperanti e spensierati, onorate questo giorno; abbiate o no digiunato, rallegratevi oggi!

La mensa è ricolma, gustatene tutti a sazietà; il vitello è abbondante, nessuno si alzi affamato. Tutti prendete parte al banchetto della fede. Godete tutti della ricchezza della bontà. Nessuno si lamenti della miseria: si è manifestato infatti il comune Regno. Nessuno pianga per i suoi peccati: il perdono si è levato dal sepolcro. Nessuno tema la morte: ci ha infatti liberati la morte del Salvatore; l'ha distrutta mentre era stretto da essa. Ha punito l'inferno, Colui che è disceso agli inferi; l'ha amareggiato perchè aveva toccato la sua carne. E Isaia l'aveva previsto quando gridava: «l'Inferno fu amareggiato quando s'incontrò con Te negli abissi». Fu amareggiato perchè fu distrutto, fu amareggiato perchè fu ingannato, fu amareggiato perchè fu incatenato. Ha preso un corpo e s'è trovato dinanzi un Dio; ha preso della terra e ha incontrato il Cielo; ha preso il visibile e s'è imbattuto nell'invisibile. Dov'è, o morte, il tuo pungolo? Dov'è, inferno, la tua vittoria? Cristo è risorto e tu sei precipitato. Cristo è risorto e i demoni sono caduti. Cristo è risorto e gli angeli si rallegrano. Cristo è risorto, ed è sorta la città della vita. Cristo è risorto e nessun morto resta nel sepolcro. Cristo infatti, risuscitando dai morti, è divenuto primizia di coloro che dormono nei sepolcri. A Lui sia gloria e potenza nei secoli. Così sia.

Tropario in onore di S. Giovanni Crisostomo.

Ἡ τοῦ στόματός σου... (σελ. 398).

Saluto Pasquale

Alla fine della Liturgia, il celebrante, rivolto al popolo ripete per tre volte:

Χριστὸς ἀνέστη. Cristo è risorto!

E il popolo, a ciascuna affermazione, risponde:

Ἀληθῶς ἀνέστη. Veramente risorto.

Poi tutti concludono esclamando:

Zῆ καὶ βασιλεύει εἰς Vive e regna per
πάντας τοὺς αἰῶνας. tutti i secoli.

Domenica di S. Tommaso**Antifone e Isodikòn**

di Pasqua (cfr. pag. 184).

Tropari

Ἐφραγισμένου τοῦ
μνήματος, ἡ ζωὴ ἐκ
τάφου ἀνέτειλας, Χρι-
στὲ ὁ Θεός· καὶ τῶν
θυρῶν κεκλεισμένων,
τοῖς Μαθηταῖς ἐπέ-
στης, ἡ πάντων Ἀνά-
στασις, Πνεῦμα εὐθὲς
δι' αὐτῶν ἐγκαινίζων
ἡμῖν, κατὰ τὸ μέγα σου
ἔλεος.

Essendo sigillato il
sepolcro, sei venuto
fuori dalla tomba, o
Cristo Dio, nostra vi-
ta; chiuse le porte,
ti sei presentato ai
tuoi discepoli, Resur-
rezione di tutti, rin-
novando in noi uno
Spirito retto, secon-
do la tua grande
pietà.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Εἰ καὶ ἐν τάφῳ... (σελ. 188).

Trisághion

Ἁγιος ὁ Θεός, ἁ-
γιος Ἰσχυρός, ἅγιος

Santo Iddio, santo
forte, santo immor-

Ἄθανατος, ἐλέησον ἡ- | tale, abbi pietà di
 μᾶς. | noi.

Epistola

Atti degli Apostoli V, 12-20

In quei giorni si facevano per le mani degli Apostoli molti segni e prodigi tra il popolo; e tutti, di pari sollecitudine, si ritrovavano sotto il portico di Salomone. Degli altri, poi, nessuno ardiva unirsi a loro; ma il popolo li magnificava. E ogni giorno si vedeva crescere la moltitudine di uomini e di donne che credevano al Signore; tanto che portavano fuori nelle piazze gli infermi su lettucci e strapunti, affinché, quando Pietro passava, almeno l'ombra sua ne coprisse qualcuno, e fossero liberati dalle loro infermità. Accorreva pure molta gente dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei posseduti da spiriti immondi; e tutti erano guariti. Or il Sommo Sacerdote e tutti i suoi partigiani, che erano la setta dei Sadducei, si levaron su, pieni di gelosia, e misero le mani sopra gli Apostoli, e li gettarono nella prigione pubblica. Ma un Angelo del Signore, di notte, aprì le porte della prigione, e, condottili fuori, disse loro: — Andate, presentatevi nel tempio, annunciando al popolo tutte queste parole di vita.

Vangelo

Giov. XX, 19-31

Venuta la sera di quel giorno, il primo della

settimana, essendo, per paura dei Giudei, chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, venne Gesù e fermatosi in mezzo disse: « La pace sia con voi ». Dopo di che mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli, vedendo il Signore, gioirono. Gesù poi aggiunse: « La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ». E detto questo, soffiò su loro, e disse: « Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e a chi li riterrete saranno ritenuti ». Ma Tommaso poi, chiamato Didimo, uno dei dodici, non era con loro, quando venne Gesù. Gli altri discepoli però gli dissero: « Abbiamo visto il Signore » Ma egli rispose: « Se non gli vedo nelle mani il foro dei chiodi, e non metto il mio dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo ». Otto giorni dopo, i discepoli si trovarono di nuovo là dentro e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e presentatosi in mezzo a loro, disse: « la pace sia con voi ». Poi rivoltosi a Tommaso soggiunse: « Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani! Accosta anche la tua mano e mettila nel mio costato; e non voler essere incredulo, ma fedele ». Tommaso gli rispose: « Signore mio e Dio mio! ». Soggiunse Gesù: « Tommaso, hai creduto perchè hai visto; beati coloro che hanno creduto e non videro ». Ora Gesù fece alla presenza dei suoi discepoli molti miracoli che non sono scritti in questo libro; ma queste cose sono scritte affinchè crediate che Gesù è il Cristo, Figliuolo di Dio e, credendo, abbiate nel suo nome la vita.

Megalináριο

Σὲ τὴν φαεινὴν λαμπάδα, καὶ Μητέρα τοῦ Θεοῦ, τὴν ἀρίζηλον δόξαν, καὶ ἀνωτέραν πάντων τῶν ποιημάτων ἐν ὕμνοις μεγαλύνομεν.

Te, lampada splendente e Madre di Dio, gloria insigne e creatura al di sopra delle altre, noi magnifichiamo con cantici.

Sóson o Theós

Coro: *Invece di « Idomen to fos... » canta:*
Χριστὸς ἀνέστη... (σελ. 187).

Kinonikòn

Ἐπαίνει, Ἱερουσαλήμ, τὸν Κύριον· αἶνει τὸν Θεόν σου, Σιών.

Loda, Gerusalemme, il Signore; loda il tuo Dio, o Sion.

Domenica delle Mirofore

Antifone e Isodikòn

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

ᾠχος β' (σελ. 165).

Ὁ εὐσχήμων Ἰωσήφ ἀπὸ τοῦ Ξύλου καθελὼν τὸ ἄχραντόν σου Σῶμα, σινδόνι καθαρᾷ εἰλήσας καὶ ἀρώμασιν, ἐν μνήματι καινῷ κηδεύσας ἀπέθετο· ἀλλὰ τριήμερος ἀνέστης, Κύριε, παρέχων τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

Ταῖς Μυροφόροις γυναιξὶ παρὰ τὸ μνήμα ἐπιστάς ὁ Ἄγγελος ἐβόα· Τὰ μύρα τοῖς θνητοῖς ὑπάρχει ἀρμόδια, Χριστὸς δὲ διαφθορᾶς ἐδείχθη ἀλλότριος· ἀλλὰ κραυγᾶσατε· Ἀνέστη ὁ Κύριος

Il nobile Giuseppe, avendo calato dal legno il tuo immacolato Corpo, l'avvolse con bianca sindone e lo cosparses di aromi e, resigli gli ultimi onori, lo depose in un nuovo sepolcro; ma Tu, o Signore, sei risuscitato dopo tre giorni dando al mondo la tua grande misericordia.

Stando dinanzi al sepolcro, l'Angelo alle donne recanti aromi gridò: gli aromi si addicono ai mortali, Cristo invece s'è mostrato libero da qualunque corruzione. **Ma gridate:**

παρέχων τῷ κόσμῳ τὸ
μέγα ἔλεος.

è risorto il Signore
dando al mondo la
grande misericordia.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Εἰ καὶ ἐν τάφῳ... (σελ. 188).

Epistola

Atti degli Apostoli VI, 1-7

In quei giorni, crescendo sempre più il numero dei discepoli, s'ebbe a udir lamenti degli Ellenisti contro gli Ebrei, perchè le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. Allora i Dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: « Non ci conviene lasciar la parola di Dio per servire alle mense. Perciò, fratelli, sceglietevi di mezzo a voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza, ai quali affideremo questo ufficio; e noi continueremo ad applicarci alla preghiera e al ministero della parola ». Piacque a tutta l'adunanza una tale proposta; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, un proselita di Antiochia. E li presentarono agli Apostoli; i quali, pregando, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva sempre più, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

Vangelo

Mc. XV, 43-47 e XVI, 1-8

In quel tempo venne Giuseppe d'Arimatea, nobile decurione, il quale pure aspettava il regno di Dio; coraggiosamente si presentò a Pilato a chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già spirato, e chiamato il centurione gli domandò se fosse già morto. Conosciuta dal centurione la verità, donò il corpo a Giuseppe. Questi comprato un lenzuolo e deposto Gesù dalla Croce, lo involse nel lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia e rotolò una pietra all'ingresso del sepolcro. E Maria Maddalena e Maria, madre di Giuseppe stavano a guardare, dove lo collocavano. E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo e Salome, comperarono aromi per andare a imbalsamare Gesù. E la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al sepolcro, al levar del sole. E dicevano tra loro: « Chi ci toglierà la pietra dall'ingresso del sepolcro? » Ma, alzati gli occhi, osservarono che la pietra, benchè fosse molto grande, era stata rimossa. Entrati nella tomba videro un giovanetto, seduto a destra, vestito di una veste bianca e furono spaventate. Egli però disse loro: « Non vi spaventate! Voi cercate Gesù di Nazaret, che è stato crocifisso; Egli è risorto; non è qui; ecco il luogo dove lo avevano deposto. Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, come vi ha detto ». Uscite, se ne fuggirono dal sepolcro perchè erano state prese

da tremito e da paura e non dissero nulla ad alcuno, perchè temevano.

Megalináριο

Ὁ ἄγγελος ἐβόα... (σελ. 191).

Kinonikòn

Σῶμα Χριστοῦ... (σελ. 191).

Domenica del Paralitico

Antifone e Isodikòn

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

ᾠχος γ'. (σελ. 166).

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Εἰ καὶ ἐν τάφῳ... (σελ. 188).

Epistola

Atti degli Apostoli IX, 32-42

In quei giorni avvenne che Pietro, visitandoli tutti, giunse anche ai santi che abitavano in Lidia. E li trovò un uomo, chiamato Enea, che era paralitico e da otto anni giaceva nel suo lettuccio. E

Pietro gli disse: « Enea, il Signore Gesù Cristo ti risana; alzati, e rifatti il letto! ». E quello subito si alzò. E tutti gli abitanti di Lidda e della campagna di Saron lo videro e si convertirono al Signore. C'era poi nella terra di Joppe una cara discepola, chiamata Tabita, che tradotto significa Dorcade. Ella abbondava in buone opere e faceva molte elemosine. E avvenne, proprio in quei giorni, che ella ammalò e morì. E, dopo che l'ebbero lavata, la posero nella sala del pian di sopra. E siccome Lidda era vicina a Joppe, i discepoli, udito che Pietro era lì, gli mandarono due uomini a pregarlo: « Non ti rincresca venir fino a noi! ». Pietro si levò, e andò con essi; e come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove gli furono attorno, piangendo, mostrandogli le vesti e i mantelli d'ogni genere che Dorcade faceva per esse. Allora Pietro, fatti uscir tutti fuori, si mise in ginocchio e pregò; poi, rivoltosi alla morta, disse: « Tabita, alzati! ». Ed ella aprì gli occhi, e, visto Pietro, si drizzò a sedere. Poi, datale una mano, la fece alzare; e, chiamati i santi e le vedove, la presentò viva. Si seppe il fatto per tutta Joppe; e molti credettero nel Signore.

Vangelo

Giov. V. 1-15

In quel tempo Gesù salì a Gerusalemme. Ora c'è a Gerusalemme la piscina probatica, chiamata in ebraico Betsaida, munita di cinque portici, sotto i quali giaceva gran quantità di ammalati, ciechi, zoppi o paralitici, in attesa del movimento della

acqua; poichè l'Angelo del Signore discendeva di tempo in tempo, nella piscina e l'acqua si agitava; allora il primo che s'immergeva, dopo il movimento dell'acqua, veniva guarito da qualsiasi infermità che avesse. Era colà un uomo infermo da trentotto anni. Gesù, che lo aveva visto giacere colà, sapendo che già da molto tempo vi si trovava, gli disse: «Vuoi essere guarito?». L'ammalato rispose: «Signore, io non ho un uomo che m'immerga nella piscina al primo moto dell'acqua, e mentre io vado, un altro vi discende prima di me». Gesù gli disse: «Levati, prendi il tuo giaciglio e cammina». E in quel medesimo istante l'uomo si trovò guarito, e, preso il giaciglio, se ne andò. Era quello un giorno di sabato, e perciò i Giudei all'uomo guarito dissero: «E' sabato e non ti è permesso portar via il tuo giaciglio». A cui rispose: «Chi mi ha guarito mi ha detto: - Prendi il tuo giaciglio e cammina -». Gli domandarono: «Chi è l'uomo che ti ha detto: - Prendi il tuo giaciglio e cammina?». Ma il risanato non sapeva chi fosse, perchè Gesù si era allontanato dalla folla, raccolta colà. Più tardi Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Eccoti guarito; non peccare più affinchè non ti avvenga di peggio». L'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che chi lo aveva guarito era Gesù.

Megalinário

Ὁ ἄγγελος ἐβόα... (σελ. 191).

Kinonikòn

Σῶμα Χριστοῦ... (σελ. 191).

Mercoledì di Mezza Pentecoste**Antifone e Isodikòn**

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Μεσοῦσης τῆς Ἑορ-
τῆς, διψῶσάν μου τὴν
ψυχὴν εὐσεβείας πότι-
σον νάματα· ὅτι πᾶσι,
Σωτῆρ, ἐβόησας· Ὁ δι-
ψῶν ἐρχέσθω πρὸς με
καὶ πινέτω. Ἡ πηγὴ
τῆς ζωῆς, Χριστὲ ὁ
Θεός, δόξα σοι.

Τῆς Ἑορτῆς τῆς νο-
μικῆς μεσαζούσης, ὁ
τῶν ἀπάντων ποιητῆς
καὶ Δεσπότης, πρὸς
τοὺς παρόντας ἔλεγες,
Χριστὲ ὁ Θεός· Δεῦτε
καὶ ἀρύσασθε ὕδωρ ἀ-
θανασίας· ὅθεν σοι προ-
σπίπτομεν, καὶ πιστῶς

A metà della festa
pasquale, disseta, o
Salvatore, l'anima
mia assetata con le
acque della pietà,
poichè tu stesso hai
detto a tutti: Chi ha
sete venga a me, e
beva. Tu sei la fonte
della vita, o Cristo
Dio, sia gloria a Te.

O creatore e Si-
gnore di tutte le co-
se, o Cristo Dio, a
metà della festività
legale, dicevi a quel-
li che ti stavano at-
torno: Venite a me
ed attingete le acque
della immortalità.

ἐκβοῶμεν· Τοὺς οἰκτιρ-
μοὺς σου δώρησαι ἡ-
μῖν· σὺ γὰρ ὑπάρχεις
πηγὴ τῆς ζωῆς ἡμῶν.

Per cui noi ci pro-
striamo davanti a te
e con fede gridiamo:
Donaci la tua mise-
ricordia, tu infatti
sei la sorgente della
nostra vita.

Epistola

Atti degli Apostoli, XIV, 6-17

In quei giorni si rifugiarono gli Apostoli nelle città della Licaonia, a Listri, a Derbe e nei paesi all'intorno, e ivi evangelizzavano. Ora in Listri trovavasi un uomo, infermo nei piedi, storpio sin dal seno materno, e che non aveva mai camminato. Anch'egli udì Paolo che predicava, e che fissati in lui gli occhi e vedendo che aveva fede da essere guarito, disse ad alta voce: « Levati ritto sui tuoi piedi ». Egli saltò su e si mise a camminare. Allora la folla, visto quel che Paolo aveva fatto, alzò la voce, dicendo in lingua licaonica: « Gli dei han preso forma umana, e son discesi fino a noi ». E Barnaba chiamavano Giove, Paolo invece Mercurio, essendo egli il primo a parlare. Di più: il sacerdote di Giove, ch'era all'entrata della città, menò dei tori con delle ghirlande dinanzi alle porte, e voleva col popolo, offrir loro un sacrificio. Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciaron le vesti, e si gettarono in mezzo alla folla, gridando: « Uomini, perchè fate questo? Anche noi siam dei mortali, uomini simili a voi e vi pre-

dichiamo che da queste cose vane vi convertiate al Dio vivente, che ha fatto il cielo e la terra e il mare, e tutte le cose che sono in essi. Egli, nel tempo passato, lasciò per le loro vie tutte le nazioni; pur facendosi riconoscere nei suoi benefizi, mandando dal cielo piogge e stagioni fruttifere, dando nutrimento in abbondanza, empiendo di letizia i nostri cuori » Anche parlando così, a mala pena potettero ritrarre la folla dall'offrir loro un sacrificio.

Vangelo

Giov. VII, 14-30

Quando si fu già a metà della festa, Gesù salì al tempio e insegnava. E i Giudei restarono meravigliati e dicevano: « Come mai costui sa di lettere, se non ha mai studiato? ». Gesù rispose loro: « La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questo insegnamento viene da Dio o se io parlo da me stesso.

Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; invece chi cerca la gloria di chi l'ha mandato, è verace e non vi è in lui ingiustizia. Mosè non vi ha dato la legge? Eppure nessuno di voi osserva la legge. Perché cercate di uccidermi? ». La moltitudine rispose: « Tu hai un demonio, chi cerca di ucciderti? ». Gesù replicò loro: « Io ho fatto un'opera sola, e tutti vi mostrate pieni di meraviglia. Mosè vi ha dato la circoncisione - benchè essa venga dai Padri, non da Mosè - e voi circoncidete un uomo di sabato. Se l'uomo viene circonciso di sabato per non

violare la legge di Mosè, come vi sdegnate contro di me, perchè di sabato ho guarito tutto intero un uomo? Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con retto giudizio». Alcuni dei Gerosolomitani dicevano: « Non è costui che cercano di uccidere? Ed eccolo invece parlare pubblicamente, e non gli dicono nulla. Hanno forse i capi veramente riconosciuto essere lui il Cristo? Ma noi sappiamo donde venga quest'uomo, mentre quando il Cristo verrà, nessuno saprà donde sia ». Gesù, insegnando nel tempio, disse ad alta voce: « Dunque voi mi conoscete, e sapete donde io sia? Eppure non sono venuto da me medesimo, ma è veritiero chi m'ha mandato, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perchè io sono da lui ed egli m'ha mandato ». Perciò cercavano di prenderlo; ma nessuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era ancora venuta.

Megalináριο

Ὁ ἄγγελος ἐβόα... (σελ. 191).

Kinonikòn

Σῶμα Χριστοῦ... (σελ. 191).

Domenica della Samaritana

Antifone e Isodikòn

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

ᾠχος δ' (σελ.167)

Μεσούσης...(σελ.205)

Τοῦ Ἀγίου τοῦ Ναοῦ.

Εἰ καὶ ἐν τάφῳ...(σελ.188)

Epistola

Atti degli Apostoli XI, 19-30

In quei giorni gli Apostoli che erano stati dispersi dalla persecuzione succeduta al martirio di Stefano, andarono fino alla Fenicia e in Cipro e in Antiochia, non annunziando la parola che ai soli Giudei. Ma alcuni di loro, uomini Ciprioti e Cirenei, venuti in Antiochia, cominciarono a parlare anche ai greci, annunziando loro il Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore. La notizia del fatto giunse agli orecchi della Chiesa che era in Gerusalemme, e mandarono Barnaba sino ad Antiochia. Giunto che vi fu, e veduta la grazia di Dio, si rallegrò, e prese ad esortar tutti di rimaner fedeli al Signore con cuore risoluto; ben era egli uomo di bontà, pieno di Spirito Santo e di fede. E nuova grande moltitudine fu aggiunta al Signore. Poi Barnaba si recò a Tarso a cercarvi Saulo; e, trovatolo, lo menò, ad Antiochia. E per un anno intero rimasero insieme in quella Chiesa, e istruirono gran moltitudine; tanto che in Antiochia, per la prima

volta i discepoli furono chiamati Cristiani. In quei giorni scesero dei profeti da Gerusalemme ad Antiochia; e uno di loro, chiamato Agabo, si levò, e, per virtù dello Spirito, predisse la gran fame che ci sarebbe stata per tutta la terra; e difatti ci fu, sotto Claudio. I discepoli allora, ognuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandare un soccorso ai fratelli che abitavano in Giudea; il che fecero, mandandolo agli anziani per mezzo di Barnaba e di Saulo.

Vangelo

Giov. IV, 5-42

In quel tempo venne Gesù in una città di Samaria, chiamata Sicar, vicina al campo che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, dov'era il pozzo di Giacobbe. Gesù, stanco dal viaggio, si sedette così, sopra il pozzo. Era quasi l'ora sesta. Venne una donna Samaritana ad attinger acqua. Gesù le disse: « Dammi da bere ». I suoi discepoli infatti erano andati in città per comprare da mangiare. La donna Samaritana rispose: « Come mai tu, Giudeo, domandi da bere a me che sono Samaritana? ». I Giudei infatti non vanno d'accordo con i Samaritani. Gesù riprese: « Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: — Dammi da bere —, tu stessa gli avresti fatta questa domanda, ed egli ti avrebbe data dell'acqua viva ». « Signore, » gli disse la donna « tu non hai con che attinger acqua e il pozzo è profondo; donde dunque hai tu dell'acqua viva? Sei forse da più del Padre nostro Giacobbe, il quale

ci ha dato questo pozzo e ne bevve egli stesso e i suoi figli e i suoi armenti? ». Gesù le rispose: « Chi beve di quest'acqua avrà sete ancora; chi invece beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete; anzi l'acqua data da me diventerà in lui una sorgente d'acqua zampillante nella vita eterna ». La donna gli disse: « Signore, dammi quest'acqua, ed io non avrò più sete e non verrò più qui ad attingere ». Gesù le disse: « Vai a chiamare tuo marito e torna qua ». La donna rispose: « Non ho marito ». E Gesù soggiunse: « Bene dicesti; — Non ho marito - perchè hai avuto cinque mariti e quello che hai attualmente non è tuo marito; e però hai detto la verità ». La donna gli disse: « Signore, vedo che sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, mentre voi dite che il luogo dove bisogna adorare è Gerusalemme ». E Gesù: « Credimi, donna; viene l'ora in cui nè su questo monte nè in Gerusalemme adorerete più il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quel che conosciamo, perchè la salute viene dai Giudei. Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità, chè tali sono appunto gli adoratori che il padre domanda. Iddio è spirito, e quelli che lo adorano lo devono adorare in ispirito e verità ». La donna gli rispose: « Io so che viene il Messia, vale a dire il Cristo; quando dunque sarà venuto, ci farà conoscere ogni cosa ». E Gesù a lei: « Sono io che ti parlo ». In quel momento arrivarono i discepoli e si meravigliarono che stesse lì a discorrere con una donna; tuttavia nessuno gli domandò: « Che desideri? », oppure:

« perchè parli con lei? ». La donna, lasciata l'anfora, se ne andò in città e disse alla gente: « Venite a vedere un uomo che mi ha raccontato tutto quello che ho fatto; che sia proprio il Cristo? ». Uscirono dalla città e vennero da lui. Intanto i discepoli lo pregavano dicendo: « Rabbi, mangia! ». Ma egli rispose loro: « Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete ». I discepoli perciò si domandavano l'un l'altro: « Forse qualcuno gli ha portato da mangiare? ». E Gesù a loro: « Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e portarne l'opera a termine. Non dite voi: - Ancora quattro mesi e poi la mietitura? - Ebbene, io vi dico: - Alzate gli occhi e mirate i campi che già biondeggiano per la messe. E chi miete riceve già la sua mercede e raccoglie frutto per la vita eterna, cosicchè tanto il seminatore che il mietitore godono insieme. Perchè in questo si verifica il proverbio: « Altro è il seminatore e altro il mietitore ». Io vi ho mandato a mietere là dove non avete lavorato: altri hanno lavorato e voi siete entrati nel campo delle loro fatiche ». Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo delle parole della donna, che attestava: « Mi ha detto tutto quello che ho fatto ». Quando dunque i samaritani vennero da lui, lo pregarono di restare presso di loro, ed egli vi rimase due giorni. E molti di più credettero in lui a cagione di ciò che avevano essi medesimi udito, e dicevano alla donna: « Noi non crediamo più a motivo delle tue parole, ma perchè noi stessi lo abbiamo udito e riconosciamo che egli è veramente il Cristo, salvatore del mondo ».

Megalináριο

Ὁ ἄγγελος ἐβόα...(σελ. 191)

Kinonikòn

Σῶμα Χριστοῦ... (σελ. 191)

Domenica del Cieco nato**Antifone e Isodikòn**

di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Ἦχος πλ. α'. (σελ. 168)

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Εἰ καὶ ἐν τάφῳ...(σελ. 188)

Epistola

Atti degli Apostoli XVI, 16-34

In quei giorni accadde poi che, andando noi alla preghiera degli Apostoli, ci venne incontro una serva che aveva lo spirito di Pitone. Costei procurava molto guadagno ai suoi padroni, facendo l'indovina. E si mise a seguir Paolo e noi, gridando: «Questi uomini son servi di Dio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza!». Fece così per molti giorni; alla fine Paolo fu preso da sdegno,

e si voltò, e disse allo spirito: « Nel nome di Gesù Cristo ti comando, che tu esca da costel! ». E, d'un subito, uscì. Ma i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e, conducendoli nel foro dai magistrati, li presentarono ai giudici dicendo: « Questi uomini mettono sossopra la nostra città; son dei giudei e predicano usi che non si possono nè ricevere nè osservare da noi che siam Romani ». Allora la plebe fu tutta contro di loro; e i giudici, fatte stracciar loro le vesti, comandarono che fossero battuti con vérghe. Così, battuti crudelmente, li cacciarono in prigione, ordinando al carceriere di fare buona guardia. Ricevuto un tale ordine, egli li mise nel fondo della prigione con i piedi tra i ceppi. Ma a mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li udivano. A un tratto, s'avvertì un gran terremoto; tanto che la prigione ne fu scossa tutta; e le porte si spalancarono e le catene di tutti si sciolsero. Il carceriere, destandosi in sussulto e vedute le porte della prigione aperte, sfoderata la spada, stava per uccidersi pensando che i carcerati fossero in fuga. Ma Paolo gridò ad alta voce: « Non ti far male alcuno, perchè tutti siamo qui ». Colui, chiesto un lume, saltò dentro, e tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e Sila; e, menatili fuori, esclamò: « Signori, che devo fare per essere salvo? ». E quelli risposero: « Credi nel Signore Gesù, e sarai salvo tu e la tua famiglia ». E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli di casa sua.

In quella stessa ora della notte, egli li prese con

sè, lavò le loro piaghe, e si fece immediatamente battezzare con tutti i suoi. Poi condottili in casa sua, apparecchiò loro la mensa, tra il giubilo della sua famiglia, per aver creduto in Dio.

Vangelo

Giov. IX, 1-38

In quel tempo, passando, Gesù vide un uomo, cieco fin dalla nascita. I discepoli gli domandarono: « Rabbi, perchè costui nascesse cieco, chi ha peccato, egli o i suoi genitori? ». Gesù rispose: « Nè egli e nè i suoi genitori hanno peccato; bensì affinché si manifestassero in lui le opere di Dio. Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato, finchè è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può operare. Mentre sono nel mondo, sono la luce del mondo ». Detto questo, sputò in terra, fece con lo sputo del fango, spalmò il fango sugli occhi di quello, e gli disse: « Vai a lavarti alla piscina di Siloe » (che vuol dire: « Inviato »). Egli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. I vicini dunque a quelli che l'avevano veduto prima, giacchè faceva il mendicante, dicevano: « Non è costui l'uomo che stava seduto a mendicare? ». Gli uni rispondevano: « E' lui », altri invece: « No, ma è uno che gli rassomiglia ». Ed egli diceva: « Io son quello ». Allora gli domandarono: « Come mai ti sono stati aperti gli occhi? ». Rispose « Quell'uomo che si chiama Gesù, fece del fango, lo stese sui miei occhi e mi ha detto: - Vai a lavarti alla piscina di Siloe. - Vi andai, dunque, mi lavai e

adesso ci vedo ». Ed essi gli chiesero: « Dov'è colui? » Ed egli rispose: « Non so ». Condussero allora dai farisei colui che era stato cieco. Era infatti un giorno di sabato quello in cui Gesù fece del fango e gli aprì gli occhi. I farisei dunque domandarono di nuovo come ci vedesse. Ed egli rispose loro: « Mi ha posto del fango sugli occhi, mi son lavato e ci vedo ». Dissero perciò alcuni farisei: « Non può venir da Dio quest'uomo che non osserva il sabato ». Altri osservarono: « Come mai può un peccatore compiere simili prodigi? ». E vi era divisione tra loro. Interrogarono un'altra volta il cieco: « Tu che dici di quest'uomo che ti ha aperto gli occhi? ». E quello rispose: « Che è un profeta ». I Giudei però non credettero che egli fosse stato cieco e avesse acquistato la vista, finchè non ebbero chiamati i genitori di questo tale che adesso ci vedeva; ai quali domandarono: « E' questo il vostro figlio che voi dite nato cieco? In qual modo ora egli ci vede? ». I genitori risposero: « Sappiamo che questo è nostro figlio, e che è nato cieco; come ora ci veda non sappiamo, e non sappiamo neppure chi gli abbia aperti gli occhi. Interrogate lui, ha l'età, ed egli parla di se stesso ». Così dissero i suoi genitori, per paura dei Giudei. I Giudei infatti si erano accordati che chiunque avesse riconosciuto Gesù per il Cristo fosse scacciato dalla sinagoga. Per questo i genitori del cieco risposero: « Ha l'età, interrogate lui ». Chiamarono quindi nuovamente l'uomo già cieco, e gli dissero: « Dài gloria a Dio; noi sappiamo che costui è un peccatore ». Egli rispose: « Io non so se egli sia un peccatore; »

una cosa sola so, che prima io ero cieco ed ora ci vedo ». Gli domandarono ancora: « Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperti gli occhi? ». Rispose loro: Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; che cosa volete sapere di più? Forse volete anche voi diventargli discepoli? ». Ma essi lo ingiuriarono, dicendo: « Sii tu discepolo di costui; quanto a noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che Dio ha parlato a Mosè, mentre costui non sappiamo donde sia ». Allora l'uomo riprese e disse lor: « E questo appunto è mirabile, che voi non sapete donde sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo bene che Dio non esaudisce i malvagi; ma se uno ha il timore di Dio e ne eseguisce la volontà, Egli lo ascolta. Da che mondo è mondo non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. Certamente se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto farlo ». Gli risposero: « Sei nato pieno di peccati e pretendi insegnare a noi? ». E lo scacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano scacciato fuori e, incontratolo, gli disse: « Credi tu nel Figliolo di Dio? ». Egli rispose: « Chi è, Signore, perchè io creda a Lui? ». Gesù soggiunse: « Tu l'hai visto, e chi parla con te è quello ». Egli allora replicò: « Signore, io credo ». E si prostrò innanzi a lui e lo adorò.

Megalináριο

Ὁ ἄγγελος ἐβόα...(σελ. 191)

Kinonikòn

Σῶμα Χριστοῦ...(σελ. 191)

Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo



« I cori degli Angeli vedendo il mediatore di Dio e degli uomini, il Cristo, nel più alto dei cieli, con la sua carne umana, rimasero colpiti e all'unisono cantavano un inno di vittoria. Inneghiamo tutti al Signore che si è fatto vedere sul monte Sion, dove ha dato la Legge a Mosè, veggente di Dio, e che, dal monte degli Olivi è asceso al cielo con l'umana natura, coprendosi di gloria».

(Dal Mattutino dell'Ascens.).

La prima testimonianza su questa festa si trova nel frammento di Eusebio (325) dove essa è chiamata «giorno solenne» e in S. Gregorio Nisseno (394) che dà il nome di Ἀνάληψις divenuto poi comune a tutta la Chiesa orientale. La Chiesa ci invita a commemorare ancora il trionfo di Cristo, il quale oggi, collocando alla destra del Padre la sua divina umanità, ha reso partecipe il genere umano di questo divino mistero, preparandoci alla venuta dello Spirito Santo.

Antifone

Prima

Πάντα τὰ ἔθνη, κροτήσατε χεῖρας, ἀλαλάξατε τῷ Θεῷ ἐν φωνῇ ἀγαλλιásεως.

Popoli tutti, battete le mani; acclamate Dio con voce d'esultanza.

“Οτι Κύριος ἔψιςτος, φο-
βερός, Βασιλεὺς μέγας ἐπὶ
πάσαν τὴν γῆν.

Ἐπέταξε λαοὺς ἡμῖν, καὶ
ἔθνη ὑπὸ τοῦς πόδας ἡ-
μῶν.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Seconda

Μέγας Κύριος, καὶ αἰνε-
τὸς σφόδρα, ἐν πόλει τοῦ
Θεοῦ ἡμῶν, ἐν ὄρει ἁγίῳ
αὐτοῦ.

Ὁ Θεὸς ἐν ταῖς βάρεσιν
αὐτῆς γινώσκειται, ὅταν ἀν-
τιλαμβάνεται αὐτῆς.

“Οτι ἰδοὺ οἱ βασιλεῖς
τῆς γῆς συνήχθησαν, διήλ-
θησαν ἐπὶ τὸ αὐτό.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θε-
οῦ, ὁ ἐν δόξῃ ἀναλη-
φθεις ἀφ’ ἡμῶν εἰς τοὺς

Perchè il Signore, l’Ec-
celso, è terribile, un
gran Re su tutta la
terra.

Ha assoggettato i po-
poli a noi e nazioni sot-
to i nostri piedi.

Per l’intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Grande è il Signore e
altamente da lodare nel-
la città del nostro Dio,
sul monte santo di Lui.

Iddio nei suoi palazzi
si dà a conoscere, quan-
do li difende.

Poichè ecco i re della
terra s’adunarono, s’a-
vanzarono insieme con-
tro di lei.

Salva, o Figlio di
Dio, che in gloria sei
asceso da noi al cie-

οὐρανοῦς, ψάλλοντάς
σοι· Ἀλληλούϊα.

Terza

Ἀκούσατε ταῦτα, πάντα
τὰ ἔθνη, ἐνωτίσασθε, πάν-
τες οἱ κατοικοῦντες τὴν
οἰκουμένην.

Τὸ στόμα μου λαλήσει
σοφίαν, καὶ ἡ μελέτη τῆς
καρδίας μου σύσεσιν.

Κλινῶ εἰς παραβολὴν τὸ
οὖς μου, ἀνοιξῶ ἐν ψαλ-
τηρίῳ τὸ πρόβλημά σου.

Io, noi che a te can-
tiamo alliluiua.

Udite questo, voi po-
poli tutti, prestate orec-
chio, voi tutti che abi-
tate il mondo.

La mia bocca proferi-
rà sapienza e la solle-
citudine del mio cuore
prudenza.

Piegherò ad una pa-
rabola il mio orecchio,
esporrò sulla cetra il mio
enigma.

Coro (ad ogni versetto risponde)

Isodikòn

Ἀνελήφθης ἐν δόξῃ...κτλ.

Ἀνέβη ὁ Θεὸς ἐν
ἀλαλαγμῷ, Κύριος ἐν
φωνῇ σάλπιγγος.

E' asceso Iddio tra
il giubilo e il Signore
tra lo squillare del-
la tromba.

Tropari

Ἀνελήφθης ἐν δόξῃ,
Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν,

Ascendesti nella
gloria, o Cristo Dio

χαροποιήσας τοὺς μαθητάς τῇ ἐπαγγελίᾳ τοῦ ἁγίου Πνεύματος· βεβαιωθέντων αὐτῶν διὰ τῆς εὐλογίας ὅτι σὺ εἶ ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ, ὁ λυτρωτῆς τοῦ κόσμου.

Τὴν ὑπὲρ ἡμῶν πληρώσας οἰκονομίαν καὶ τὰ ἐπὶ γῆς ἐνώσας τοῖς οὐρανίοις, ἀνελήφθης ἐν δόξῃ Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, οὐδαμόθεν χωριζόμενος, ἀλλὰ μένων ἀδιάστατος καὶ βοῶν τοῖς ἀγαπῶσί σε. Ἐγὼ εἶμι μεθ' ὑμῶν καὶ οὐδεὶς καθ' ὑμῶν.

nostro, e rallegrasti i discepoli con la promessa del Santo Spirito, essendo essi confermati per la tua benedizione, perchè Tu sei il Figlio di Dio, il Redentore del mondo.

Avendo portato a termine la divina economia concernente noi e avendo unito le creature terrene alle celesti, sei asceso al cielo in gloria, o Cristo Dio nostro, per non più allontanartene ma per rimanervi ininterrottamente, dicendo a coloro che ti amano: «Io sono con voi e nessuno contro di voi».

Epistola

Atti degli Apostoli I, 1-12

Io già feci, o Teofilo, la prima narrazione di tutto di tutto quel che Gesù prese a fare e a insegnare, sino al giorno che fu assunto, dopo aver dato per mezzo dello Spirito Santo i suoi ordini agli apostoli che aveva eletti. Ai quali Egli, dopo la sua passione, si diede a veder vivo con prove manifeste della sua risurrezione, aparendo ad essi durante quaranta giorni, e ragionando del regno di Dio. Quando si trovava con essi, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi la promessa dal Padre; - della quale, disse, m'avete sentito parlare. Sì, Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, di qui a non molti giorni. - Quelli poi si dettero a domandargli: « Signore, è questo il tempo che ristabilirai il regno d'Israele? ». Egli rispose: « Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti; il Padre li ha serbati nella sua potestà; ma voi riceverete forza di Spirito Santo, quando verrà su di voi; e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alle estremità della terra ». E, detto questo, mentre essi guardavano, si levò in alto, e una nuvola lo nascose agli occhi di loro. E come essi avevano ancora gli occhi fissi in cielo mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti presentarsi, e dire: « Uomini di Galilea, che cosa state guardando in cielo? Questo Gesù, che è stato assunto in cielo di mezzo a voi,

verrà nella medesima maniera che lo avete visto andare al cielo». Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte che si chiama dell'Oliveto, il quale è vicino a Gerusalemme e ne dista il cammino di un sabato.

Vangelo

Lc. XXIV, 36-52

In quel tempo, risuscitato Gesù dai morti, apparve in mezzo ai suoi discepoli e disse: «La pace sia con voi! sono io, non temete!». Ma essi turbati e smarriti, credevano di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: «Perchè vi turbate e quali dubbi sorgono nel vostro cuore? Guardate le mie mani e miei piedi; sono proprio io; palpatemi e guardate; perchè lo spirito non ha carne ed ossa come vedete che io ho in questo momento». E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma siccome stentavano a credere e erano pieni di meraviglia, chiese loro: «Non avete nulla da mangiare?». Gli offrirono un pezzo di pesce arrostito e un favo di miele. E dopo aver mangiato davanti ad essi, prese gli avanzi e li diede a loro. Poi disse loro: «Questi sono i discorsi, che io vi facevo quando ero ancora con voi; cioè esser necessario che tutte le cose scritte di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi fossero adempite». Allora aprì loro la mente a intender la Scrittura, e disse: «Così sta scritto: - Il Cristo deve patire ed il terzo giorno risorgere da morte e nel suo nome si predicherà la penitenza per la remissione dei peccati a tutte le genti cominciando da Gerusalemme». Ora voi siete testimoni di queste

cose. Ed ecco io rimetto in voi la promessa del Padre mio, ma voi restate in questa città finchè siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori fin presso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e si sollevò su nel cielo. Ed essi, adoratolo, tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza; e stavano continuamente nel tempio a lodare e benedire Dio. Amen.

Megalinário

Σὲ τὴν ὑπὲρ νοῦν
καὶ λόγον μητέρα Θε-
οῦ, τὴν ἐν χρόνῳ τὸν
ἄχρονον ἀφράστως κη-
σασαν, οἱ πιστοὶ ὁμο-
φρόνως μεγαλύνομεν.

Noi fedeli concorde-
mente magnifi-
chiamo Te, madre di
Dio, che in modo in-
concepibile e inef-
fabile, nel tempo,
concepisti l'Eterno.

Kinonikòn

Ἄνεβη ὁ Θεὸς ἐν
ἀλαλαγμῷ, Κύριος ἐν
φωνῇ σάλπιγγος.

E' asceso Iddio tra
il giubilo, e il Signo-
re tra lo squillare
della tromba.

Sóson o Theós

Coro *Invece di « Idomen to fos... » canta:*

Ἄνελήφθης ἐν δόξῃ... (σελ. 220).

Domenica dei padri di Nicea**Antifone**

dell'Ascensione (cfr. 218).

Tropari

ᾠχος ζ'. (σελ. 169).

Ἀνελήφθης ἐν δόξη... (σελ. 220).

Ἵπερδεδοξασμένος
εἶ, Χριστέ ὁ Θεός ἡ-
μῶς, ὁ φωστῆρας ἐπί
γῆς τοὺς Πατέρας ἡ-
μῶν θεμελιώσας, καὶ
δι' αὐτῶν πρὸς τὴν ἀ-
ληθινὴν πίστιν πάντας
ἡμᾶς ὀδηγήσας· πο-
λυεύσπλαγχνε, δόξα
σοι.

Gloriosissimo sei, o
Cristo Dio nostro,
che ponesti come si-
cure luminari sulla
terra i nostri Padri
e, per mezzo loro, noi
tutti guidasti alla fe-
de verace; o miseri-
cordioso, gloria a te.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Τὴν ὑπὲρ ἡμῶν... (σελ. 221).

Epistola

Atti degli Apostoli XX, 16-18 e 28-36

In quei giorni poichè Paolo aveva stabilito di passare oltre Efeso, onde evitare d'esser trattenuto in Asia, gli premeva, se fosse stato possibile, di trovarsi a Gerusalemme per il giorno della Pentecoste. E da Mileto mandò a chiamare gli anziani della Chiesa d'Efeso. I quali, venuti, si raccolsero

intorno a lui, ed egli disse: «Badate a voi stessi, badate al gregge di cui lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi per pascere la Chiesa di Dio, acquistata da lui col proprio sangue. So infatti che, dopo la mia partenza, entreranno tra voi dei lupi rapaci; i quali non risparmieranno il gregge; e anche di mezzo a voi si leveranno degli uomini a insegnar cose perverse, per strascinarsi dietro i discepoli. Perciò vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non mi son mai stancato d'ammonir con lacrime ciascun di voi. E ora vi raccomando a Dio e alla virtù della grazia di Lui, che è potente a edificare e a darvi l'eredità tra i santi suoi. Io non ho bramato nè l'argento nè l'oro, nè il vestito d'alcuno; anzi, voi medesimi siete testimoni che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano meco; e ho fatto di tutto per mostrarvi, lavorando così, che s'ha d'aver cura dei bisognosi, rammentandosi le parole del Signore Gesù, il quale disse: - E' meglio dare, che ricevere - ». E come ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro.

Vangelo

Giov. XVII, 1-13

In quel tempo Gesù, levati gli occhi al cielo, disse: «Padre, l'ora è venuta: glorifica il tuo Figliolo affinchè il tuo Figliolo glorifichi te; come tu gli hai dato ogni potere sopra ogni carne, affinchè dia la vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato. E la vita eterna è questa, che conoscano te, solo vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glori-

ficato sulla terra, compiendo la missione che mi hai affidata da fare, ed ora tu, o Padre, glorificami presso te stesso con la gloria che ebbi presso di te, quando il mondo non era. Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e tu me li hai dati, ed essi hanno conservata la tua parola. Ora riconoscono che tutto quanto mi hai dato, viene da te, perchè le parole che mi hai date, io le ho date ad essi, e le hanno ricevute, riconoscendo veramente che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dati, perchè sono tuoi. Ogni cosa mia è tua, e ogni cosa tua è mia ed io sono glorificato in essi. Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, ed io vengo a te, Padre santo; conserva nel tuo nome coloro che tu mi hai dato, affinchè siano uno come siamo noi. Quando ero con loro, li conservavo nel tuo nome. Quelli che tu mi hai dato, li ho custoditi e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, e questo affinchè si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e questo dico al mondo, affinchè abbiano in sè la pienezza del mio gaudio.

Kinonikòn

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον... (σελ. 90).

Sóson o Theós

Coro: *Invece di* « Εἶδομεν τὸ φῶς... » *canta:*

Ἄνελήφθης ἐν δόξῃ... (σελ. 220).

Sabato prima di Pentecoste

Commemorazione dei defunti



« Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me quand'anche fosse morto vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno » (Giov. XI, 25-26) E' questo un richiamo di Cristo col quale ci invita a partecipare al trionfo che Egli ha riportato sulla morte con la sua resurrezione.

La benedizione dei colivi (dolce a base di frumento bollito), che ha luogo nella commemorazione dei defunti, ha un profondo significato mistico: come il frumento per germogliare ha bisogno di essere sotterrato così coloro che si sono addormentati nel Signore hanno dovuto subire la morte prima di poter essere partecipi dell'eterna beatitudine. Uniamoci in questo giorno alla Chiesa e preghiamo il Signore per i nostri cari defunti: perchè perdoni i loro peccati e li renda degni di riposare assieme ai Giusti.

Tropari

Ὁ βάθει σοφίας φι-
λανθρώπως πάντα οἰκο-
νομῶν, καὶ τὸ συμφέρον

Te che, con pro-
fonda sapienza, a-
morosamente tutto

πασιν ἀπονέμων, μόνε
 Δημιουργέ, ἀνάπαυσον,
 Κύριε, τὰς ψυχὰς τῶν
 δούλων σου· ἐν σοὶ γὰρ
 τὴν ἐλπίδα ἀνέθεντο, τῷ
 ποιητῇ καὶ πλάστῃ καὶ
 Θεῷ ἡμῶν.

Σὲ καὶ τεῖχος καὶ λι-
 μένα ἔχομεν, καὶ πρέ-
 σβιν εὐπρόσδεκτον
 πρὸς ὃν ἔτεκες Θεόν,
 Θεοτόκε ἀνύμφευτε τῶν
 πιστῶν ἢ σωτηρία.

Μετὰ τῶν ἀγίων ἀνά-
 παυσον, Χριστέ, τὰς ψυ-
 χὰς τῶν δούλων σου,
 ἔνθα οὐκ ἔστι πόνος, οὐ
 λύπη, οὐ στεναγμός, ἀλ-

governi e distribuisci
 a ciascuno ciò che
 gli è utile, o solo
 Creatore, concedi il
 riposo, o Signore, al-
 le anime dei tuoi ser-
 vi, poichè hanno ri-
 posto la loro spe-
 ranza in Te, Creato-
 re e Fattore e Dio
 nostro.

Te abbiamo qual
 difesa e riparo e in-
 terceditrice ben ac-
 colta presso Dio che
 hai generato, o Dei-
 para, sposa inviola-
 ta, salvezza dei fe-
 deli.

Assieme al t u o i
 santi fa che riposi-
 no, o Cristo, le ani-
 me dei tuoi servi là,
 dove non vi è affan-

λά ζωὴ ἀτελεύτητος.

no, nè dolore, nè gemitto, ma vita sempiterna.

Epistola

I.a ai Tessalonicesi, IV, 13-17

Fratelli, non vogliamo poi che siate nell'ignoranza per quel che riguarda quelli che dormono (il sonno della morte), affinchè non vi rattristiate come gli altri che non hanno speranza. Se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, del pari Iddio quelli che son morti per via di Gesù li ricondurrà con sè. Questo vi diciamo con la parola del Signore, che noi rimasti vivi fino alla venuta di Lui, non prece-deremo quelli che si sono addormentati. Il Signore stesso al segnale, alla voce dell'Arcangelo e allo squillo della tromba divina, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo prima risusciteranno, appresso, noi rimasti vivi insieme con loro, saremo rapiti nelle nuvole per muovere incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre col Signore.

Vangelo

Giov. V, 24-30

Disse il Signore ai Giudei che erano venuti a Lui: «In verità, in verità vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede in Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non è sottoposto a Giudizio, ma passa da morte a vita. In verità, in verità vi dico

che l'ora viene, ed è questa, nella quale i morti intenderanno la voce del Figliolo di Dio, e quelli che l'avranno intesa, vivranno. Perchè come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figliolo di averla in sè, e gli ha dato il potere di giudicare, perchè è il Figliolo dell'uomo. Non vi meravigliate di questo; perchè verrà il momento in cui tutti coloro che sono nei sepolcri, intenderanno la voce del Figlio di Dio: e procederanno quelli che avran fatto il bene, a resurrezione di vita, quelli invece che avranno fatto il male, a resurrezione di giudizio. Io non posso fare nulla da me. Come io intendo, giudico, e il mio giudizio è giusto, perchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà di Chi mi ha mandato.

Megalináριο

Ταῖς τῶν Ἀποστόλων σου προσευχαῖς, Προφητῶν, Μαρτύρων καὶ ἁγίων Ἱεραρχῶν καὶ πάντων τῶν Ὁσίων, ψυχὰς ἅς προσελάβου ἀνάπαυσον Οἰκτίρμων, ὡς Ὑπεράγαθος.

Per le preghiere dei tuoi Apostoli, dei Profeti, dei Martiri, dei santi Gerarchi e di tutti i Santi, concedi il riposo alle anime che hai preso con Te, o misericordioso e infinitamente Buono.

Kinonikòn

Μακάριοι, οὓς ἐξελέσω καὶ προσελάβου, Κύριε, καὶ τὸ μνημόσυνον αὐτῶν εἰς γενεάν καὶ γενεάν.

Beati coloro che hai scelto ed hai preso con te, o Signore; la loro memoria di generazione in generazione

N. B. *Questa stessa ufficiatura si usa per l'altra commemorazione dei defunti, nel sabato prima della Domenica di Carnevale, e nelle liturgie funebri.*

Domenica di Pentecoste



« Come un battesimo che rimette i peccati, ricevete la rugiada del soffio infiammato dello Spirito, o luminosi figli della Chiesa. In questo giorno una Legge è venuta da Sion: è la grazia dello Spirito raffigurata dalle lingue di fuoco ».

(Dal Mattutino di Pent.).

L'effusione prodigiosa dello Spirito Santo sugli Apostoli e la fondazione ufficiale della Chiesa formano l'oggetto di questa festa. La Pentecoste, nel cinquantesimo giorno dopo Pasqua, chiude il ciclo delle solennità pasquali e costituisce il coronamento dell'edificio della nostra salute.

Antifone

Prima

Οἱ οὐρανοὶ διηγούνται
δόξαν Θεοῦ, ποίησιν δὲ χει-
ρῶν αὐτοῦ ἀναγγέλλει τὸ
στερέωμα.

Ἡμέρα τῆ ἡμέρα ἐρεύγε-
ται ῥῆμα, καὶ νύξ νυκτὶ ἀ-
ναγγέλλει γνῶσιν.

I cieli narrano la glo-
ria di Dio e le opere del-
le sue mani annunzia il
firmamento.

Un giorno getta al-
l'altro la parola, e una
notte trasmette all'altra
la notizia.

Οὐκ εἰσι λαλιαί, οὐδὲ λό-
γοι, ὧν οὐχὶ ἀκούονται αἱ
φωναὶ αὐτῶν.

Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν ἐξῆ-
λθεν ὁ φθόγγος αὐτῶν, καὶ
εἰς τὰ πέρατα τῆς οἴκουμέ-
νης τὰ ῥήματα αὐτῶν.

Non son parole, nè
discorsi, di cui non s'in-
tenda la voce!

Per tutta la terra si
spande il loro suono, e
sino ai confini del mon-
do le parole loro.

Coro *Invece di « Idhomen to fos... » canta:*

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Per l'intercessione
della Madre di Dio
Salvatore, salvaci.

Seconda

Ἐπακούσαι σου Κύριος
ἐν ἡμέρᾳ θλίψεως, ὑπερα-
σπίσαι σου τὸ ὄνομα τοῦ
Θεοῦ Ἰακώβ.

Ἐξαποστείλαι σοι βοή-
θειαν ἐξ ἀγίου, καὶ ἐκ Σι-
ῶν ἀντιλάβοιτό σου.

Μνησθεῖν πάσης θυσίας
σου, καὶ τὸ ὀλοκαύτωμά
σου πιανάτω.

T'esaudisca il Signore
nel giorno dell'angustia,
ti protegga il nome di
Dio di Giacobbe!

Mandi aiuto a te dal
suo santuario, e da Sion
ti difenda.

Si ricordi d'ogni tuo
sacrificio, e il tuo olo-
causto gli sia gradito.

Coro: *(ad ogni versetto risponde):*

Σῶσον ἡμᾶς, Παρά-
κλητε ἀγαθέ, ψάλλοντάς
σοι Ἀλληλούϊα.

Salva, Paracleto
buono, noi che a te
cantiamo alliluia.

Terza

Κύριε, ἐν τῇ δυνάμει σου
εὐφρανθήσεται ὁ βασιλεύς,
καὶ ἐπὶ τῷ σωτηρίῳ σου
ἀγαλλιάσεται σφόδρα.

Τὴν ἐπιθυμίαν τῆς καρ-
δίας αὐτοῦ ἔδωκας αὐτῷ,
καὶ τὴν θέλησιν τῶν χει-
λέων αὐτοῦ οὐκ ἐστέρησας
αὐτόν.

Ὅτι προέφθασας αὐτόν
ἐν εὐλογίαις χρηστότητος·
ἔθηκας ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐ-
τοῦ στέφανον ἐκ λίθου τι-
μίου.

Ζωὴν ἠτήσατό σε, καὶ
ἔδωκας αὐτῷ μακρότητα
ἡμερῶν εἰς αἰῶνα αἰῶνος.

Signore, della tua po-
tenza si rallegra il re,
e per il tuo soccorso sa-
lutare grandemente e-
sulta.

La brama del suo cuo-
re gli hai largito e il
voto delle sue labbra non
gli hai ricusato.

Gli ti facesti incontro
con benedizioni soavi,
hai messo sul suo capo
una corona di pietra
preziosa.

Vita ti chiedeva e tu
gliela hai concessa, diu-
turnità di giorni per i
secoli e in eterno.

CORO*(ad ogni versetto risponde):*

Εὐλογητὸς εἶ, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν... (σελ. 236).

Isodikòn

Ὑψώθητι, Κύριε, ἐν
τῇ δυνάμει σου· ἄσομεν
καὶ ψαλοῦμεν τὰς δυνα-
στείας σου.

Levati, o Signore,
nella tua potenza.
Canteremo ed inneg-
geremo alle tue forti
gesta.

Tropari

Εὐλογητὸς εἶ, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ πανσόφους τοὺς ἄλιεῖς ἀναδείξας, καταπέμψας αὐτοῖς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον, καὶ δι' αὐτῶν τὴν οἴκουμένην σαγηνεύσας Φιλάνθρωπε, δόξα σοι.

Ὅτε καταβάς τὰς γλώσσας συνέχεε, διέμερισεν ἔθνη ὁ Ὑψιστος· ὅτε τοῦ πυρὸς τὰς γλώσσας διένειμεν, εἰς ἐνότητα πάντας ἐκάλεσε· καὶ συμφώνως δοξάζομεν τὸ πανάγιον Πνεῦμα.

Trisághion

Coro: *Invece di « Aghios o Theòs... » canta:*

Ὅσοι εἰς Χριστὸν ἐβαπτίσθητε, Χριστὸν ἐ-

Benedetto sei Tu, o Cristo Dio nostro, che hai mostrati sapienti i pescatori per aver mandato lo Spirito Santo, e per mezzo di essi hai preso nelle reti il mondo; o amante degli uomini, gloria a te.

Quando l'Altissimo discese e confuse le lingue, divise le genti; ma quando distribuì le lingue di fuoco, tutti richiamò all'unità; ancor noi unitamente glorifichiamo il santissimo Spirito.

Quanti siete stati battezzati in Cristo,

νεδύσασθε. Ἀλληλοῦια | vi rivestiste di Cri-
sto. Alliluia.

Epistola

Atti degli Apostoli II, 1-11

E come si fu al giorno della Pentecoste, erano tutti insieme nel medesimo luogo; e, di subito, si udì dal cielo un tuono, come di vento impetuoso che soffia, e riempi tutta la casa, dove essi si trovavano. E apparvero, distinte l'una dalle altre, delle lingue che parevano di fuoco, e se ne posò una su ciascuno di loro; e tutti furon ripieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in varie lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi. Or, tra i giudei residenti in Gerusalemme, c'erano degli uomini pii di ogni nazione che sia sotto il cielo; e quando fu udito quel tuono, la moltitudine si radunò, e rimase confusa, perchè ciascuno li udiva parlare nel proprio linguaggio. E si stupivano tutti, chiedendosi con meraviglia: « Oh, quelli che parlano, non sono essi Galilei? E come va che noi li udiamo parlare ciascuno nel nostro natio linguaggio? Noi Parti, Medi, Elamiti; della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia Cirenaica, peregrini Romani, sia Giudei che proseliti, Cretesi ed Arabi; noi tutti li udiamo parlare nei nostri linguaggi delle grandezze di Dio ».

Vangelo

Giov. VII, 37-52 e VIII, 12

Nell'ultimo gran giorno della festa, Gesù levatosi in piedi, diceva ad alta voce: « Chi ha sete, venga a me e beva. A chi crede in me, come dice la Scrittura, sgorgheranno dal ventre torrenti di acqua viva ». Ciò egli disse dello Spirito che dovevano ricevere i credenti in lui, non essendo ancora dato lo Spirito, perchè Gesù non era stato ancora glorificato. Perciò taluni di quella turba, udite queste sue parole, dicevano: « Egli è il Cristo ». Ed altri invece dicevano: « Forse che il Cristo verrà dalla Galilea? Non ha forse detto la Scrittura che il Cristo deve venire dalla progenie di David e dal villaggio di Betlem, ov'era David? ». E così nacque dissenso tra la folla a motivo di lui. E alcuni di essi volevano pigliarlo; ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono ai pontefici e ai farisei, che dissero loro: « Perchè non l'avete condotto? » Le guardie risposero: « Nessuno uomo ha mai parlato come lui ». Ma i farisei risposero loro: « Siete stati forse sedotti anche voi? Vi è forse un solo dei capi oppure dei farisei che abbia creduto in lui? Ma questa turba che non sa la legge è maledetta ». Nicodemo, uno di loro, quello stesso che era già venuto da Gesù, disse loro: « La nostra legge giudica forse un uomo senza prima ascoltarlo e sapere ciò che fa? ». Gli risposero: « Sei forse anche tu un galileo? Scruta le Scritture e vedrai che un profeta non può venire dalla Galilea ». Gesù di nuovo parlò a quelli, dicendo: « Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce di vita ».

Megalináριο

Μὴ τῆς φθορᾶς δια-
πείρα κυφορήσασαν,
καὶ παντεχνήμονι Λόγω
σάρκα δανείσασαν, Μη-
τερ ἀπειρανδρε, Παρθέ-
νε Θεοτόκε, δοχεῖον τοῦ
ἀστέκτου, χωρίον τοῦ ἀ-
πείρου Πλαστουργοῦ
σου, σὲ μεγαλύνομεν.

Madre inviolata,
Vergine Genitrice di
Dio, noi magnifichia-
mo Te, che, senza o-
pera di uomo, hai
concepito e dato la
tua carne al Verbo
Creatore, o ricetta-
colo di Colui che è
infinito, abitazione
dello immenso tuo
Fattore.

Kinonikòn

Τὸ Πνευμά σου τὸ ἀ-
γαθὸν ὁδηγήσει με ἐν γῆ
εὐθείᾳ. Ἀλληλούϊα.

Il tuo Spirito buo-
no mi guidi per la
via diritta. Alliluiia.

Σόσον ο Θεός

Coro: *Invece di « Idomen to fos... » canta:*

Εὐλογητὸς εἶ, Χριστέ... (σελ. 236).

Domenica di tutti i Santi**Tropari**

Tono VIII° (cfr. pag. 171).

Τῷ ἐν ὄλῳ τῷ κόσμῳ
Μαρτύρων σου ὡς πορ-
φύραν καὶ βύσσον τὰ
αἵματα ἢ Ἐκκλησία
σου στολισαμένη, δι' αὐ-
τῶν βοᾷ σοι, Χριστέ ὁ
Θεός· τῷ λαῷ σου τοὺς
οἰκτιρμούς σου κατὰ-
πεμψον, εἰρήνην τῇ πο-
λιτείᾳ σου δώρησαι, καὶ
ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν τὸ
μέγα ἔλεος.

Ὡς ἀπαρχὰς τῆς φύ-
σεως, τῷ φυτουργῷ τῆς
κτίσεως ἢ οἰκουμένη
προσφέρει σοι, Κύριε,
τοὺς θεοφόρους Μάρτυ-
ρας. Ταῖς αὐτῶν ἰκε-
σίαις, ἐν εἰρήνῃ βαθεῖα
τὴν Ἐκκλησίαν σου, τὴν

La tua Chiesa si è
rivestita, come di
porpora o bisso, del
sangue dei Martiri di
tutto il mondo; per
mezzo loro, a Te, o
Cristo Dio, noi escla-
miamo: Abbi pietà
del tuo popolo, go-
verna e dona pace ai
tuoi servi e concedi
alle anime nostre la
tua grande miseri-
cordia.

Quali primizie del-
la natura, l'universo
offre a Te, o Signore
e Creatore, i teofori
Martiri. Per le loro
preghiere, o Miseri-
cordioso, e per l'in-

πολιτείαν σου διὰ τῆς
Θεοτόκου συντήρησον,
πολυέλεε.

tercezione della tua
divina Madre, gover-
na e conserva in pa-
ce la tua Chiesa.

Epistola

Lettera agli Ebrei, XI, 33-40 e XII, 1-2.

Fratelli, i Santi tutti per la fede conquistarono dei regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le cose promesse, chiusero le gole dei leoni, spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, ricevettero forza quando s'erano infiacchiti, diventarono valenti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. Delle donne riebbero i loro morti per resurrezione; altri furono messi alla tortura, non accettando la liberazione per ottenere una resurrezione migliore, altri ebbero a provare scherni e sferze, e anche ceppi e prigione; furono lapidati, sottoposti a dure prove, segati, morirono di spada, andarono in giro in pelli di capra, mancanti di tutto, perseguitati, maltrattati. Di essi non era degno il mondo, e andavano errando per i deserti e i monti e le caverne e spelonche e le grotte della terra.

Ebbene, anche costoro, pur ricevendo testimonianza per la fede, non conseguirono l'oggetto della promessa, Dio avendo in vista qualcosa di meglio per noi, perchè non arrivassero alla perfezione senza di noi. Adunque anche noi, circondati come siamo da sì gran numero di testimoni, facendo getto

di ogni impedimento e del peccato che si ci avvolge, con costanza corriamo l'agone che ci è proposto, guardando al duce e perfezionatore della fede Gesù.

Vangelo

Mt., X, 32-38 e XIX, 27-30

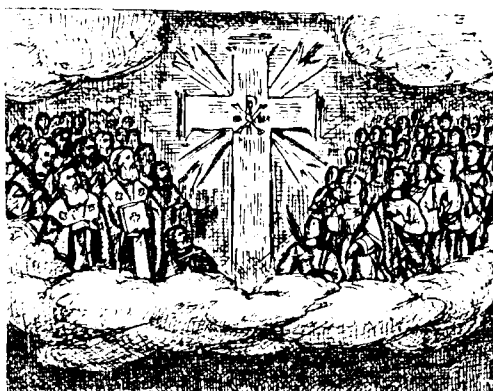
Disse il Signore ai suoi discepoli: « Chi mi avrà confessato davanti agli uomini, anch'io lo confesserò davanti al Padre mio, che è nei cieli; ma chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio, che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto a portar la pace sulla terra; non son venuto a portar la pace, ma la spada. Io infatti son venuto a metter in discordia il figlio col padre, la figlia con la madre e la nuora con la suocera; e i nemici dell'uomo saranno i suoi familiari. Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me. Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Allora Pietro prese a dirgli: « Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito; cosa toccherà dunque a noi? ». Rispose Gesù: « In verità vi dico che quando, nella rigenerazione, il Figliol dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi, che mi avete seguito, su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E chiunque avrà abbandonata la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre o la madre, o la moglie o i figli, o i campi, per amor del mio nome, ne riceverà il centuplo e possederà la vita eterna. E molti che sono i

primi saranno gli ultimi, e parecchi che sono gli ultimi saranno i primi ».

Kinonikòn

Ἄγαλλιᾶσθε, δίκαιοι,
ἐν Κυρίῳ· τοῖς εὐθέσι
πρέπει αἴνεσις.

Giubilate, o Giusti,
nel Signore; ai giusti
conviene una lode.





OKTÒICHOS

Gli Uffici o Canoni che si succedono dalla II Domenica dopo Pentecoste fino alla ripresa del Triodion sono contenuti nell'Οκτώηχος (όκτώ = otto, ήχος = tono musicale). Questi Canoni, attribuiti a San Giovanni Damasceno (+ 749), sono disposti secondo gli otto toni melodici, in modo che, finita la loro serie, si ricomincia daccapo. Nell'Ok-tòichos propriamente detto si trovano le Ufficiature delle Domeniche; per i giorni feriali bisogna ricorrere al Παρακλητική (composto da Giuseppe l'Innografo (+833), monaco di Costantinopoli) che viene anche usato fuori del periodo dell'Oktoichos perchè contiene molte formule liturgiche d'uso quasi quotidiano. Le Domeniche che vanno dall'ottava della Pentecoste alla Esaltazione della S. Croce sono dette Domeniche di S. Matteo, perchè traggono la pericope evangelica dal Vangelo di S. Matteo; quelle che dalla festa della S. Croce vanno fino alla Domenica prima dell'inizio del Triodion prendono il nome di Domeniche di S. Luca, perchè traggono la pericope evangelica da S. Luca.

Il Vangelo di S. Marco si legge fra settimana, intercalato, da un certo punto in poi, ai Vangeli domenicali di S. Luca.

N.B. I Tropari, nelle Domeniche del periodo dell'Oktoichos, vengono nel seguente ordine:

apolitikion: 1° del tono corrente

2° del Santo del giorno

3° del Santo titolare della Chiesa

kontàkion: Prostasia, oppure, se nel periodo di una festività liturgica, il kontàkion della festa.

Seconda Domenica di S.^o Matteo**Epistola**

Al Rom. II, 10-16

Fratelli, riputazione e onore e pace a chiunque fa il bene, Giudeo prima e poi Greco; poichè non vi è riguardo a persone presso Dio. Quanti senza legge peccarono, senza legge anche periranno; e quanti errarono nella legge, con essa legge saranno giudicati; poichè non quelli che sentono parlare della legge son giusti presso Dio, ma solo quelli che la praticeranno saranno giustificati. Quando i Gentili che non hanno legge, fanno per natura le cose della legge, costoro non aventi legge son legge a se stessi; essi mostrano l'opera della Legge scritta nei loro cuori, attestandolo la loro coscienza e i loro pensieri, che a vicenda or si accusano tra loro or si difendono. Ciò apparirà in quel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo per Gesù Cristo.

Vangelo

Mt. IV, 18-23

In quel tempo Gesù camminando lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato poi Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano in mare le reti, perchè erano pescatori. Disse loro: « Venite dietro a me ed io vi farò diventare pescatori di uomini ». Ed essi, lasciate le reti, immediatamente lo seguirono. Andando oltre vide altri due fratelli, Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello,

in una barca col loro padre Zebedeo, mentre raccomandavano le reti, e li chiamò. Anch'è si lasciati li le reti e il padre, subito lo seguirono. Gesù se ne andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunziando il vangelo del regno, e risanando ogni malattia e infermità tra il popolo.

Terza Domenica di S. Matteo

Epistola

Al Rom. V, 1-10

Fratelli, giustificati dalla fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo; per il quale abbiamo anche avuto, per mezzo della fede, adito a questa grazia in cui siamo, e di cui meniamo vanto nella speranza della gloria dei figlioli di Dio. Nè solo questo, ma ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce tolleranza, la tolleranza produce virtù provata, la virtù provata, speranza; e la speranza non inganna, perchè l'amore divino si è riversato nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci fu dato. Difatti, perchè mai essendo noi ancora deboli, al suo tempo Cristo morì per gli empì? or a mala pena altri morrà per un giusto, e per un uomo dabbene qualcuno forse avrà cuore di morire; ma Dio dà a vedere il suo vivo amore per noi, perchè essendo noi ancora peccatori, Cristo per noi è morto. Or dunque, giustificati nel sangue di lui, tanto più saremo a mezzo di lui

salvati dall'ira. Giacchè se, essendo nemici, siamo stati riconciliati a Dio per la morte di suo Figlio, tanto più, riconciliati, saremo salvati nella vita di lui.

Vangelo

Mt. VI, 22-33

Disse il Signore: « La lucerna del tuo corpo è il tuo occhio: se il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è torbido, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se adunque la luce che è in te, è oscurità, quanto grandi saranno le tenebre! Nessuno può servire a due padroni, perchè od odierà l'uno e amerà l'altro, o si attaccherà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e Mammona. Perciò vi dico: — Non siate troppo solleciti per la vostra vita, di quel che mangerete o berrete, nè per il vostro corpo, di quel di cui vi vestirete. La vita non vale più del nutrimento e il corpo più del vestito? Osservate gli uccelli dell'aria, che non seminano, non mietono e non raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Ora, non siete voi molto di più di essi? E chi di voi, a furia di pensarci su, può aggiungere un cubito alla propria statura? E perchè darvi tanta pena per il vestito? Considerate come crescono i gigli del campo; essi non lavorano e non filano. Tuttavia vi dico che neppure Salomone, con tutto il suo splendore, fu mai vestito come uno di essi. Se dunque Dio riveste così l'erba del campo, che oggi è e domani vien buttata nel forno, quanto a maggior ragione vestirà voi, o uomini di poca fede?

Non vogliate dunque preoccuparvi, dicendo: -- Cosa mangeremo? -- oppure: -- Cosa berremo? -- di che ci vestiremo? -- Sono i Gentili che cercano tutto ciò, mentre il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato per giunta ».

Quarta Domenica di S. Matteo

Epistola

Ai Rom. VI, 18-23

Fratelli, liberati dal peccato, siete divenuti schiavi della giustizia. Io parlo in modo umano, per la debolezza della vostra carne. Perchè come offriste le vostre membra come schiave all'impurità e alla iniquità per l'iniquità, così ora offrite le vostre membra schiave alla giustizia per la santificazione. Poichè quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi rispetto alla giustizia. E che frutto avevate allora? cose delle quali ora vi vergognate, poichè la fine loro è la morte. Ma ora affrancati dal peccato e fatti schiavi a Dio, ne avete il frutto nella vostra santificazione, e il fine è una vita sempiterna. Poichè la paga del peccato è la morte, e il grazioso dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo Signor nostro.

Vangelo

Mt. VIII, 5-13

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli si accostò un centurione, che gli fece questa preghie-

ra: « Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre assai ». Gli rispose Gesù: « Verrò a guarirlo ». « Signore, — riprese il centurione — io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dici soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perchè anch'io sono un uomo sottoposto ad altri ed ho soldati ai miei ordini e dico ad uno: — Vai! — ed egli va; e ad un altro: — Vieni! — ed egli viene; e al mio servo: — Fai questo! ed egli lo fa ». Gesù, udite queste parole, restò ammirato e rivolto alla folla che lo seguiva esclamò: « In verità vi dico di non avere mai trovato tanta fede in Israele! E vi dico ancora che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno gettati nelle tenebre esterne, dove vi sarà pianto e stridor di denti ». E Gesù soggiunse al centurione: « Vai, e ti sia fatto secondo la tua fede ». E in quel momento il servo fu guarito.

Quinta Domenica di S. Matteo

Epistola

Ai Rom., X, 1-10

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la preghiera che io fo a Dio per loro, è per la loro salvezza. Poichè fo testimonianza per loro che hanno zelo di Dio, ma non secondo scienza. Poichè, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilire la

propria, alla giustizia di Dio non si sono sottomessi. Poichè Cristo è fine della Legge, per la giustizia di chiunque ha fede. Difatti Mosè scrisse che l'uomo che pratica la giustizia, quella che viene dalla Legge, vivrà in essa. E la giustizia dalla fede dice così: « Non dire nel tuo cuore: — Chi salirà al cielo? » —, ciò è un trarne giù Cristo; o: « Chi scenderà nell'abisso? », questo è un far risalire Cristo di tra i morti. Ma che cosa dice la Scrittura? « Vicino a te è la parola, nella bocca tua e nel tuo cuore »; e questa è la parola della fede che noi annunziamo. Se tu confessi nella bocca il Signore Gesù, e nel tuo cuore hai fede che Dio l'ha risuscitato da morte, sarai salvo; poichè col cuore si crede per la giustizia, e con la bocca si fa la confessione per la salute.

Vangelo

Mt. VIII, 28-34 e IX, 1.

In quel tempo a Gesù, venuto nel paese dei Geraseni, gli vennero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri. Essi erano tanto furiosi che per quella strada nessuno osava passare. Si misero a gridare: « Che c'è tra noi e te, o Gesù, figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci? ». Poco lungi stava a pascolare un grosso branco di porci e i demoni pregaron Gesù: « Se ci discacci, mandaci in quel branco di porci ». Ed egli comandò loro: « Andate ». Essi, usciti dal corpo degli indemoniati, entrarono nei porci e tutto il branco si gettò con grande impeto nel mare e perirono nelle acque. I pastori fuggirono e, giunti in città, raccontarono tutte queste cose e il fatto degli indemoniati. E tosto

l'intera città uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. Montato su una barca, ripassò il lago e fece ritorno nella sua città.

Sesta Domenica di S. Matteo

Epistola

Al Rom. XII, 6-14.

Fratelli, secondo la grazia data a noi, abbiamo doni differenti: o la profezia, secondo la proporzione della fede; o il ministero per il ministero; così chi insegna (si dedichi) all'insegnamento; chi esorta, (lavori) nell'esortazione; chi dà, (lo faccia) con semplicità; chi presiede, (lo faccia) con tutto impegno; chi fa opere di pietà (le faccia) con animo ilare. L'amore sia senza ipocrisia. Odiando il male, siate attaccati al bene; con amor fraterno amandovi gli uni gli altri, e quanto a rispetto, antepo- nendo ciascuno gli altri a se stesso. Per diligenza non tardate; di spirito ferventi; a Dio servendo; nella speranza rallegrandovi; nelle tribolazioni pazienti, perseveranti nella preghiera. Ai bisogni dei santi prendete parte, praticate l'ospitalità. Benedite quelli che vi perseguitano, benedite e non maledite.

Vangelo

Mt. IX, 1-8

In quel tempo Gesù, montato su una barca, ripassò il lago e venne nella sua città. Ed ecco gli presen-

tarono un paralitico, disteso sopra un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: « Abbi fiducia, figliolo, i tuoi peccati ti son perdonati ». Allora alcuni Scribi pensarono in cuor loro: « Costui bestemmia ». Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: « Perchè pensate male nel vostro cuore? E' più facile dire: — I tuoi peccati ti son perdonati, — oppure: — Levati e cammina? — Ora, affinchè voi sappiate che il Figliolo dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati: — Alzati, — disse al paralitico — prendi il tuo letto e vattene a casa ». E questi si alzò e se ne andò a casa. Le turbe, veduto ciò, furono colte da timore e glorificarono Iddio che aveva dato tale potere agli uomini.

Settima Domenica di S. Matteo

Epistola

Ai Rom. XV, 1-7

Fratelli, dobbiamo noi forti sopportare le debolezze dei deboli, e non voler compiacere solo a noi stessi. Ognuno di noi procuri di piacere al prossimo, nel bene, a edificazione, anche Cristo non cercò piacere a se stesso, ma come sta scritto: « Gli oltraggi di quelli che oltraggiano te son caduti su di me » Poichè, tutto quel che già fu scritto, fu scritto per nostro ammaestramento, affinchè, mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi con-

servassimo la speranza. Or il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di aver tra voi lo stesso sentire secondo Gesù Cristo, affinché con un animo solo e una sola bocca glorifichiate Dio il Padre del Signor nostro Gesù Cristo. Perciò, accoglietevi gli uni gli altri così come Cristo ha accolto noi, a gloria di Dio.

Vangelo

Mt. IX, 27-35

In quel tempo, mentre Gesù se ne partiva di là, lo seguirono due ciechi, che gridavano dicendo: « Abbi pietà di noi, o figlio di David! » Entrato in casa, quei ciechi gli si accostarono e Gesù domandò loro: « Credete voi che io possa far questo? ». Gli risposero: « Sì, o Signore ». Allora toccò ad essi gli occhi, dicendo: « Vi sia fatto conforme alla vostra fede ». Subito i loro occhi s'aprirono e Gesù impose loro in tono severo: « Badate che nessuno lo venga a sapere ». Ma essi, usciti di là, diffusero la notizia per tutta la contrada. Dopo la loro partenza, gli presentarono un muto indemoniato. Cacciato via il demone, il muto parlò, cosicché le turbe piene di ammirazione andavano dicendo: « Non si è mai visto nulla di simile in Israele! ». Ma i farisei osservavano « Egli caccia i demoni per mezzo del principe dei demoni ». Gesù andava in giro per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo.

Ottava Domenica di S. Matteo**Epistola**

I. Al Cor. I, 10-17

Fratelli, io vi esorto per il nome del Signor nostro Gesù Cristo che diciate tutti la stessa cosa, e non vi siano tra voi degli scismi, ma siate uniti nello stesso pensare e nello stesso sentimento. Giacchè mi è stato riferito intorno a voi, fratelli miei, da quei di Cloe, che vi son tra voi delle contese. E questo dico, che ciascun di voi dice: « Io sono di Paolo » e « Io sono di Apollo » e « Io di Cefa » e « Io di Cristo ». Cristo è stato fatto a pezzi? Forse Paolo fu messo in croce per voi, e nel nome di Paolo siete stati battezzati? Ringrazio Dio che non ho battezzato nessuno di voi, all'infuori di Crispo e di Calo; che nessuno abbia a dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato anche la famiglia di Stefana; del resto, non so di aver battezzato altri. Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare, non in sapienza di parole, ma perchè non sia resa vana la croce del Cristo.

Vangelo

Mt. XIV, 14-22

In quel tempo Gesù vide una gran folla, e n'ebbe compassione e guarì i loro infermi. Sul far della sera, i suoi discepoli gli si accostarono dicendo: « Il luogo è deserto e l'ora è tarda; licenzia adunque le turbe affinchè vadano per i villaggi a comprarsi da

mangiare ». Ma Gesù rispose loro: « Non c'è bisogno che se ne vadano; date voi da mangiare a loro » Essi osservarono: « Noi abbiamo soltanto cinque pani e due pesci ». « Portatemeli qua », disse loro. E dopo aver comandato alle turbe di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e alzati gli occhi al cielo, benedisse e spezzando i pani li diede ai discepoli e i discepoli alle turbe. Tutti mangiarono e si satollarono; e si portaron via dodici ceste piene colme dei frammenti avanzati. Ora quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini senza contare le donne e i fanciulli. Subito dopo Gesù invitò i suoi discepoli a salire in barca e a precederlo sull'altra riva, mentre egli concedeva le turbe.

Nona Domenica di S. Matteo

Epistola

I. Ai Cor. III, 9-17

Fratelli, noi siamo cooperatori di Dio; il campo di Dio, l'edificio di Dio siete voi. Secondo la grazia di Dio a me concessa, io da savio architetto ho posto il fondamento, un altro ci lavora su. Ciascuno guardi come fabbrica; poichè nessuno può porre altra base, oltre quella che già c'è, che è Gesù Cristo. E se alcuno fabbrica sulla base cose d'oro, d'argento, pietre preziose, legni, fieno, paglia, l'opera di ciascuno si farà manifesta; il giorno del Signore lo mostrerà, poichè quel giorno si rivela nel fuoco, e il fuoco metterà alla prova quale è l'opera di cia-

scuno. E se rimarrà quel lavoro che uno ha sopraedificato, ne avrà ricompensa. Se l'opera di qualcuno sarà bruciata, ne soffrirà danno; egli però sarà salvato, così appunto per mezzo del fuoco. Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio in voi abita? Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poichè il tempio di Dio è santo, quali pur voi siete.

Vangelo

Mt. XIV, 22-34

In quel tempo Gesù invitò i suoi discepoli a salire in barca e a precederlo nell'altra riva, mentre Egli concedeva le turbe. Dopo averle concesse, salì in disparte sul monte a pregare. E venuta la sera, si trovò tutto solo. Frattanto la barca, in mezzo al mare, era sbattuta dai flutti essendo il vento contrario. Ma alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, cammiando sul mare. I discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: « E' un fantasma ». E gridaron dalla paura. Ma subito Gesù rivolgendosi a loro, disse: « Coraggio, sono io, non temete ». Pietro rispose: « Signore, se sei tu, comandami di venire da te sulle acque ». Ed egli disse: « Vieni ». E Pietro, sceso dalla barca, camminò sulle acque per andare da Gesù. Ma, vedendo la violenza del vento, s'impaurì e, poichè cominciava a sommergersi, gridò: « Signore, salvami! ». Gesù stendendogli subito la mano, lo afferrò e gli disse: « Uomo di poca fede, perchè hai dubitato? ». E quando furon montati sulla barca, il vento cessò. Allora quelli che eran nella barca »

adorarono dicendo: «Tu sei veramente il Figliolo di Dio». Attraversato il lago, approdaronò nella terra di Genezaret.

Decima Domenica di S. Matteo

Epistola

I. Ai Cor. IV, 9-16

Fratelli, mi par che Dio noi altri apostoli ci abbia dichiarati ultimi, come condannati a morte, poichè siamo divenuti spettacolo al mondo, e agli angeli e agli uomini. Noi siamo stolti per via di Cristo, e voi prudenti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi in gloria, noi disprezzati! Anche al momento presente noi soffriamo la fame e la sete, e siamo nudi, siamo schiaffeggiati, non stiamo mai fermi e faticiamo lavorando con le proprie mani; insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; offesi con male parole, esortiamo; siamo diventati e siamo tuttora come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti. Non per far vergogna a voi scrivo queste cose, ma come ammonimento a figliuoli carissimi. Poichè se anche avete migliaia di precettori in Cristo, ma non avete di molti padri; e per mezzo del Vangelo io in Cristo Gesù vi ho generati. Vi esorto dunque, siate miei imitatori.

Vangelo

Mt. XVII, 14-22

In quel tempo un uomo si accostò a Gesù, e buttandoglisi ai piedi, disse: «Signore, abbi pietà del

figliol mio, che è lunatico e soffre assai; egli cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho condotto ai tuoi discepoli, ma essi non son stati capaci di guarirlo». Gesù rispose: « O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Conducetelo qui ». Gesù lo sgridò e il demonio uscì dal fanciullo, che da quel momento fu guarito. Allora i discepoli lo presero in disparte per dirgli: « Perchè noi non siamo stati capaci di scacciarlo? ». Gesù rispose loro: « Per la vostra poca fede; perchè in verità vi dico che se voi aveste tanta fede quanto un granello di senapa, potreste dire a questo monte: — Passa di qui a là! — e passerebbe; e niente vi sarebbe impossibile. Ma demoni siffatti non si scacciano se non con la preghiera e col digiuno ».

Mentre percorrevano insieme la Galilea, Gesù disse loro: « Il Figliolo dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini; e l'uccideranno e nel terzo giorno egli risusciterà ».

Undicesima Domenica di S. Matteo

Epistola

I. Ai Cor. IX, 2-12

Fratelli, il sigillo del mio apostolato siete voi del Signore. Questa è la mia difesa contro quelli che fanno delle inchieste sul conto mio. Forse non abbiamo la podestà di mangiare e di bere? O non abbiamo la facoltà di condurre attorno una donna,

sorella, come donna, come gli altri apostoli e fratelli del Signore e Cefa? Forse solo io e Barnaba, non abbiamo il diritto di fare questo? Chi mai va alla guerra a sue spese? Chi pianta una vigna e non ne mangia il frutto? O chi pascola un gregge e non si nutre del latte di quel gregge? E questo lo dico forse in senso umano? non lo dice anche la legge? Nelle leggi di Mosè sta scritto: « Non mettere la musoliera al bue che trebbia il grano ». Forse che Dio si dà pensiero dei buoi? o non parla in tutto per noi? poichè per noi fu scritto, che deve chi ara arare per la speranza, e chi trebbia trebbiare per la speranza di raccogliere il frutto. Se noi abbiám seminato a voi le cose spirituali, sarà un gran che se noi mieteremo le cose vostre materiali? Se altri godono di questo diritto su voi, perchè non noi piuttosto? ebbene, noi non ci siamo valse di questo diritto ma sopportiamo ogni cosa, pur di non creare alcun ostacolo al Vangelo di Cristo.

Vangelo

Mt. XVIII, 23-35

Disse il Signore questa parabola: « Il regno dei cieli è simile a un re, il quale volle regolare i conti con i suoi servitori. Avendo pertanto cominciato a far ciò, gli menarono innanzi un tale che gli doveva diecimila talenti. Siccome egli non aveva di che pagare, il padrone comandò che si vendesse lui, la moglie, e i figli e tutto quanto aveva per saldare il debito. Ma il servo, gettandosi ai suoi piedi, lo scongiurava dicendo: — Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto. — Mosso a compassione il padrone di quel

servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Quel servo, appena uscito, si imbattè in uno dei suoi compagni che gli doveva cento danari e, preso pel collo, lo strangolava, dicendo: — Paga ciò che tu mi devi. — Il compagno, gettandosi ai suoi piedi, lo scongiurava, dicendo: — Abbi pazienza con me, e ti pagherò tutto. — Ma colui non volle, anzi andò e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito. Ora i suoi compagni, vista la cosa, ne furono grandemente contristati e riferirono l'accaduto al loro padrone. Allora il padrone lo fece chiamare a sè e gli disse: — Servo malvagio; io ti avevo condonato tutto quel debito, perchè tu me ne avevi supplicato; e non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, come ne ho avuta per te? — E sdegnato lo diede in mani ai manigoldi fin tanto che non avesse pagato tutto il suo debito. « Così farà con voi il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdonerà di cuore al proprio fratello ».

Dodicesima Domenica di S. Matteo

Epistola

I. Ai Cor. XV, 1-11

Fratelli, vi rammento poi il Vangelo che vi ho annunziato e che voi avete accolto, e in cui rimanete saldi, per il quale anche siete salvati, se pur ritenete con che parola ve l'ho annunziato; salvo se senza alcuna base, voi abbiate creduto. Fra le prime cose, io vi ho trasmesso quello che anch'io ho ri-

cevuto, vale a dire che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, e fu sepolto, e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture; e fu visto da Cefa e poi dai dodici. Dopo fu visto da più che cinquecento fratelli in una volta, dei quali i più son tuttora viventi, solo alcuni sono morti. Poi fu visto da Giacomo, poi da tutti gli apostoli, in ultimo di tutti fu visto da questo aborto che son io; giacchè io sono il minimo degli apostoli, che non son degno d'essere chiamato apostolo, perchè ho perseguitato la Chiesa di Dio; ma per grazia di Dio, son quel che sono, e la grazia di lui verso di me non fu cosa vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non già io, ma la grazia di Dio con me. Sia dunque io, siano loro, così predichiamo e così avete creduto.

Vangelo

Mt. XIX, 16-26

In quel tempo, un giovane andò da Gesù e inginocchiatosi gli disse: «Maestro buono cosa devo fare di buono per avere la vita eterna? «Gesù gli osservò: «Perchè mi chiami buono? Solo Iddio è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». «E quali?» gli chiese. Gesù rispose: «Non uccidere; non fare adulterio; non rubare; non testimoniare il falso; onora il padre e la madre e ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane soggiunse: «Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia infanzia; cosa mi manca ancora?». Gesù continuò: «Se vuoi essere perfetto, vai, vendi ciò che hai e donalo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Udite queste parole, il

giovane se ne andò contristato, perchè aveva molti beni. E Gesù disse ai suoi discepoli: « Vi dico in verità che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. E di bel nuovo vi dico che è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago, che non per un ricco entrare nel regno dei cieli ». Uden-
do queste cose i discepoli si sbigottirono e chiesero: « Chi potrà dunque salvarsi? ». E Gesù, guardatili disse loro: « Questo è impossibile all'uomo, ma tutto è possibile a Dio ».

Tredicesima Domenica di S. Matteo

Epistola

I. Ai Cor. XVI, 13-24

Fratelli, vegliate, state saldi nella fede, siate uomini, siate forti. Tutto si faccia tra voi con amore. Vi prego poi, fratelli, voi sapete che la famiglia di Stefana è la primizia dell'Asia, e che si è dedicata al servizio dei santi; anche voi siate sottomessi a questi tali e a chiunque coopera e fatica con loro. Mi compiaccio della presenza di Stefana, di Fortunato e di Acaico, perchè essi hanno riempito il vuoto lasciato dalla vostra mancanza, e hanno ricreato lo spirito mio e il vostro. Riconoscete adunque siffatte persone. Vi salutano le Chiese dell'Asia; vi saluta molto nel Signore Aquila, e anco Prisca, colla Chiesa di casa loro. Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda col santo bacio. Il saluto è di mia propria mano, di me Paolo. Se qualcuno non

ama il Signore, sia anàtema. Maràn athà. La grazia del Signore Gesù sia con voi. L'amor mio è con tutti voi in Cristo Gesù. Così sia.

Vangelo

Mt. XXI, 33-42

Disse il Signore questa parabola: « C'era una volta un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, la cinse di siepe, vi scavò un torchio e vi edificò una torre e, data la a lavorare ai contadini, si mise in viaggio. Venuto il tempo dei frutti, mandò i suoi servi dai contadini per ritirare i frutti della vigna. Ma i contadini presi quei servi, uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, e un terzo lo lapidarono. Egli mandò di nuovo altri servi in maggior numero dei primi e furono trattati alla stessa maniera. Da ultimo mandò loro il figlio suo, dicendo: — Rispetteranno mio figlio — Ma i contadini, vedendo il figliolo, dissero tra loro: — Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e avremo la sua eredità. — E impadronitisi di lui, lo gettarono fuori della vigna e l'uccisero. Ora quando verrà il padrone della vigna, che farà a quei contadini? ». Gli risposero: « Egli colpirà senza pietà quei malfattori e affiderà la vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo ». Disse loro Gesù: « Non avete mai letto nelle Scritture: — La pietra rigettata dai costruttori è quella che è diventata la pietra angolare; dal Signore è stato fatto questo ed è cosa meravigliosa ai nostri occhi ».

Quattordicesima Domenica di S. Matteo

Epistola

II. Ai Cor. I, 21-23 e II, 1-4

Fratelli, or chi ci conferma con voi in Cristo e chi ci ha unto è Dio, il quale ci ha anche impresso l'impronta del suo sigillo, e ci ha dato la caparra dello spirito nei nostri cuori. E io chiamo Dio a testimone sull'anima mia, che egli è per risparmiarvi ch'io non son venuto più a Corinto. Non che noi vogliamo signoreggiare sulla vostra fede, ma siamo cooperatori della vostra allegrezza, perchè voi nella fede state saldi. E ho deciso meco stesso di non venire da voi in tristezza; perchè se vi contristo, o chi vi sarà a rallegrar me se non chi è stato da parte mia contristato? E se ho scritto come ho scritto, gli è perchè non avvenga, che, al mio venire, io abbia dolore da quelli che mi avrebbero dovuto rallegrare, persuaso come sono rispetto a tutti voi, che la mia gioia è gioia di voi tutti. Poichè se per la grande afflizione e angustia di cuore vi ho scritto fra folte lagrime, non lo feci perchè foste rattristati, ma perchè conoscete l'amore che ho grandissimo per voi.

Vangelo

Mt. XXII, 2-14

Disse il Signore questa parabola: « Il regno dei cieli è simile a un re che fece le nozze del suo figliolo; e mandò i suoi servi a chiamare gli invitati, i quali non vollero venire. Mandò altri servi a dire:

— Ecco ho preparato il mio convito, i miei buoi e gli animali ingrassati sono ammazzati e tutto è all'ordine; venite alle nozze —. Ma quelli, non curandosene, se ne andarono, chi alla sua villa e chi al suo traffico; altri anzi, presi i servi, li oltraggiarono e uccisero. Il re, udito ciò, si adirò e mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidii e a bruciare la loro città. Allora disse ai suoi servi: — Le nozze son pronte, ma gli invitati non ne furono degni. Andate sui crocicchi delle strade e quanti trovate, chiamateli alle nozze. — Quei servi, usciti per le strade, radunarono quanti trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze fu piena di convitati. Il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e, avendo notato un uomo che non era in abito da nozze, gli osservò: — Amico, come sei entrato qui senza l'abito da nozze? — Quegli restò senza parola. Allora il re disse ai servi: — Legategli le mani e i piedi e gettatelo fuori nel buio; ivi sarà il pianto e lo stridor dei denti. — Perchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti ».

Quindicesima Domenica di S. Matteo

Epistola

II. Cor. IV, 6-15

Fratelli, quel Dio che disse: « Dalle tenebre splenderà la luce », egli stesso lampeggiò nei nostri cuori a illuminare la conoscenza della gloria di Dio (rifulgente) nel volto di Cristo. Or noi abbiamo

questo tesoro in vasi di creta, affinchè (si riconosca che) la superiorità della potenza è cosa di Dio e non viene da noi. In tutto noi siamo tribolati, senza essere però ridotti agli estremi; angustiati senza essere disperati; perseguitati, ma non abbandonati; abbattuti, ma non perduti; sempre portiamo attorno nel corpo nostro la morte di Gesù, affinchè anche la vita di Gesù sia nei nostri corpi manifestata. Giacchè sempre noi viventi siamo esposti alla morte per Gesù, affinchè anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Laonde in noi opera la morte, la vita in voi. Ma avendo lo stesso spirito della fede secondo quel che sta scritto: « Ho creduto, perciò ho parlato », anche noi crediamo, perciò anche parliamo, sapendo che chi ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà riessere insieme con voi. Poichè tutto è per voi, affinchè abbondando la grazia, per via del numero faccia abbondare anche i ringraziamenti per la gloria di Dio.

Vangelo

Mt. XXII. 35-46

In quel tempo, un dottore della legge andò da Gesù e gli domandò per tentarlo: « Maestro, quale è il più grande comandamento della legge? ». Gesù gli rispose: « Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente ». Questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: « Amerai il tuo prossimo come te stesso ». Su questi due

comandamenti si fondano tutta la legge e i Profeti ». Ed essendosi radunati i Farisei, Gesù li interrogò dicendo: « Che vi pare del Cristo? E di chi è figlio? ». « Di David », gli risposero. Domandò loro: « Come dunque David in ispirito lo chiama Signore, dicendo: — Il Signore ha detto al mio Signore: — Siedi alla mia destra, finchè io abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? — Se dunque David lo chiama Signore, come può essere suo figlio? ». E nessuno sapeva rispondere nulla; nè da quel giorno nessuno più osò interrogarlo.

Sedicesima Domenica di S. Matteo

Epistola

II. Ai Cor. VI, 1-10

Fratelli, or come cooperatori (di Cristo), noi esortiamo altresì a che voi non invano riceviate la grazia di Dio. Giacchè Egli dice: « Nel tempo favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho recato aiuto »; ecco ora il tempo assai favorevole, eccolo il giorno della salvezza. A nessuno diamo noi ragion d'inciampo, a evitare che il ministero sia vituperato, ma in ogni cosa raccomandiamo noi stessi quali ministri di Dio con grande costanza, in mezzo alle afflizioni, alle necessità, alle angustie, sotto i colpi, nelle prigioni, nelle sommosse, tra le fatiche e le veglie e i digiuni, vivendo in ca-

stità, con conoscenza, con longanimità, con dolcezza, nello Spirito Santo, in amore sincero, con la parola della verità e la virtù di Dio; mediante le armi della giustizia, armi di offesa e difesa; fra la gloria e l'ignominia, fra la calunnia e la lode; come seduttori eppur veritieri; come ignoti e pur ben conosciuti; come moribondi ma ecco siam vivi; come castigati, eppur non siam messi a morte; come adolorati eppur sempre lieti; come miserabili, ma facciam ricchi molti; come gente che non ha nulla, eppur possediamo ogni cosa.

Vangelo

Mt. XXV, 14-30

Disse il Signore questa parabola: « Un uomo, sul punto di mettersi in viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità e partì subito. Colui che aveva ricevuto cinque talenti andò subito a trafficarli e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo colui che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Ma chi ne aveva ricevuto uno, se ne andò a fare una buca in terra e vi sotterrò il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo, ritornò il padrone di quei servi e li chiamò a rendere i conti. Venne chi aveva ricevuto cinque talenti e ne presentò altri cinque, dicendo: — Signore, mi hai affidati cinque talenti, ecco, ne ho guadagnati altri cinque. — Il suo padrone gli rispose: — Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò autorità

sul molto; entra nel gaudio del tuo padrone. — Si presentò anche quello che aveva ricevuto due talenti e disse: — Signore, tu mi hai affidati due talenti; ecco, ne ho guadagnato altri due. — Il padrone gli disse: — Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò autorità sul molto; entra nel gaudio del tuo padrone. — Venne pure quello che aveva ricevuto un solo talento e disse: — Signore, io sapevo che tu sei uomo severo, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ebbi paura e andai a nascondere il tuo talento sotterra; eccoti il tuo. — Ma il padrone gli rispose così: — Servo iniquo e infingardo, sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; dovevi dunque portare il mio denaro ai banchieri; e al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli perciò il talento e datelo a colui che ne ha dieci; perchè a chi ha, sarà dato di più ed egli sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quel che ha. E questo servo inutile gettatelo nelle tenebre esterne; ivi sarà pianto e stridor di denti. — Avendo dette queste cose, esclamò: « Chi ha orecchi da intendere, intenda ».

Diciassettesima Domenica di S. Matteo

Epistola

II. Ai Cor. VI, 16-18 e VII, 1

Fratelli, voi siete il tempio di Dio vivente secondo che disse Dio: « Io abiterò e camminerò in

mezzo a loro; e sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo»; perciò «uscite di mezzo ad essi, e separatevene» dice il Signore, e: «Non toccate cosa impura», e io v'accoglierò e sarò a voi come padre e voi a me come figli e figlie, dice il Signore onnipotente. — Queste promesse avendo dunque, o diletti, purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e spirito, compiendo la santificazione nel timore di Dio.

Vangelo

Mt. XV, 21-28

In quel tempo Gesù andò dalle parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna cananea, di quei paraggi, venne fuori gridando ad alta voce: «Abbi pietà di me, Signore, figlio di David; mia figlia è crudelmente tormentata dal demonio». Gesù non le rispose parola. Allora i suoi discepoli, accostatesi, lo pregavan dicendogli: «Mandala via perchè ci vien dietro gridando». Egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma essa venne a prostrarsi dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Egli rispose: «Non è buona cosa prender il pane dei figlioli per gettarlo ai cagnolini». Ed essa: «Dici bene, Signore; ma anche i cagnolini mangian le briciole che cascan dalla mensa dei padroni». Allora Gesù le disse: «Donna, la tua fede è grande; sia fatto come tu vuoi». E in quel momento la sua figliola fu guarita.

Prima Domenica di S. Luca

Epistola

II. Ai Cor. IX, 6-11 (Dom. XVIII)

Fratelli, chi semina scarsamente, scarsamente anche mieterà, e chi semina largamente, largamente anche mieterà. Ciascuno secondo che destinò nel suo cuore, non con rincrescimento, nè per forza, poichè ilare donatore ama il Signore. E può Iddio sovrabbondare di ogni grazia su di voi, affinchè in ogni cosa e sempre avendo tutto il sufficiente sovrabbondiate in ogni opera di bene, conforme sta scritto: « Ha profuso, ha dato ai poveri, la sua giustizia rimane in eterno ». Or colui che somministra seme al seminatore, darà anche pane da mangiare e moltiplicherà la vostra semenza e accrescerà i frutti della vostra giustizia. Così, arricchiti in tutto, potrete esercitare la più larga beneficenza, la quale per opera vostra dà luogo a ringraziamenti a Dio.

Vangelo

Lc. V, 1-11

In quel tempo Gesù, stando presso il lago di Genzaret, vide ferme alla riva del lago due barche, dalle quali erano scesi i pescatori per lavare le reti. Egli salì su una di quelle barche, su quella di Simone, e lo pregò di scostarsi un po' da terra. E, seduto sulla barca, ammaestrava la folla. Quando cessò di parlare, disse a Simone: « Prendi il largo, e calate le vostre reti per la pesca! ». Simone gli disse: « Maestro, noi abbiamo faticato tutta

la notte e non abbiamo preso nulla; però sulla tua parola calerò la rete». Ciò fatto, presero tanta quantità di pesce che si rompeva loro la rete. Allora fecero segno ai compagni dell'altra barca che venissero ad aiutarli. E vennero e riempirono tutte e due le barche in modo che quasi affondavano. Ciò visto, Simon Pietro, si gettò ai ginocchi di Gesù e gli disse: «Allontanati da me, perchè son uomo peccatore». Infatti un senso di spavento aveva colpito lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca dei pesci che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora innanzi tu sarai pescatore di uomini». Ed essi, tirate a riva le barche e abbandonata ogni cosa, lo seguirono.

Seconda Domenica di S. Luca

Epistola

II. Ai Cor. XI, 31-33 e XII, 1-9 (Dom. XIX)

Fratelli, Iddio e Padre del Signore Gesù, colui che è benedetto nei secoli, sa che io non mento. A Damasco il governatore del re Areta aveva posto guardie intorno alla città dei Damasceni per pigliarmi, e per una finestra fui calato giù in una cesta lungo il muro, e sfuggii così dalle mani di lui. Se bisogna proprio vantarsi - non è una bella

cosa - verrò alle visioni e rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che quattordici anni fa - o sia corporalmente, non lo so, o sia senza corpo non lo so, lo sa Dio - un uomo siffatto fu rapito fino al terzo cielo. E so che un tal uomo - se nel corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Iddio - fu rapito in paradiso, e udi parole ineffabili che non è lecito ad uomo proferire. Riguardo a siffatto uomo mi vanterò; rispetto a me stesso non mi vanterò se non delle mie infermità. Se volessi vantarmi, non sarei stolto, poichè dico il vero; ma mi astengo, perchè nessuno faccia conto su di me, oltre quello che in me vede e sente da me. E quanto all'eccellenza delle rivelazioni perchè io non abbia a insuperbirmene, mi fu dato uno stimolo nella carne, un angelo di Satana, che mi schiaffeggi, affinché io non mi insuperbisca. Rispetto a costui, tre volte ho pregato il Signore perchè lo allontanasse da me. Ed egli mi disse: «Ti basta la mia grazia, perchè la virtù ha il suo complimento tra le infermità». Volentieri dunque mi glorierò di più nelle infermità, affinchè abiti presso di me la virtù di Cristo.

Vangelo

Lc. VI, 31-36

Disse il Signore: «Ciò che voi volete che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro. Se voi amate coloro che vi amano, qual merito ne avete? Anche i peccatori amano coloro che li amano. E se fate del bene a coloro che lo fanno a voi, qual merito ne avete? I peccatori fanno altrettan-

to. E se prestate denaro a coloro, dai quali sperate di ricavarne, qual merito ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori, per ricevere altrettanto. Ma voi amate i vostri nemici; fate del bene e date in prestito senza speranza di ricambio; e grande sarà la vostra ricompensa e voi sarete i figli dell'Altissimo, che è pure buono verso gli ingrati, e i cattivi. Siate dunque misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Terza Domenica di S. Luca

Epistola

Al Gal. I, 11-19 (Dom. XX)

Fratelli, dovete sapere che il Vangelo da me predicato non è secondo l'uomo, e di fatto non l'ho mica ricevuto da un uomo, nè lo ne fui ammaestrato, ma l'ho avuto per rivelazione di Gesù Cristo. Avete certo sentito parlare di come mi comportavo nel giudaismo; perseguitavo accanitamente la Chiesa di Dio e la devastavo; e progredivo nel giudaismo molto più di vari coetanei della mia stirpe, essendo gran zelatore delle tradizioni avite. Ma quando Colui che mi aveva messo da parte fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, credette di rivelare in me il suo Figlio, affinchè lo annunziassi alle genti, immediatamente, senza consultare nè carne nè sangue, e senza neppure salire a Gerusalemme a vedere quelli che prima di me erano apostoli, me ne andai in Arabia e poi di nuo-

vo tornai a Damasco. Appresso, dopo tre anni, veni a Gerusalemme per conoscere Pietro e rimasi da lui quindici giorni; e non vidi altri degli apostoli, se non Giacomo il fratello del Signore.

Vangelo

Luc. VII, 11-16

In quel tempo Gesù si recava a una città detta Naim insieme ai suoi discepoli e a una gran folla. Come fu vicino alla porta della città, vide che si portava alla sepoltura un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città l'accompagnava. Il Signore, vistala, ne ebbe compassione e le disse: « Non piangete! ». E accostatosi, toccò la bara. I portatori si fermarono ed egli esclamò: « Giovinetto, io ti dico, levati su! ». E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. Ed egli lo rese a sua madre. Allora entrò in tutti uno sbigottimento e glorificavano Iddio dicendo: « Un gran Profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo ».

Quarta Domenica di S. Luca

Epistola

Al Gal. II, 16-20 (Dom. XXI)

Fratelli, sapendo che non è giustificato un uomo dalle opere della Legge, bensì solo per la fede di Gesù Cristo, anche noi abbiamo creduto in Cristo Gesù per essere giustificati in forza della fede in

Cristo, e non già in forza della Legge, per la ragione che dalle opere della Legge nessuna persona sarà giustificata. Se poi procurando d'esser giustificati in Cristo, fossimo trovati anche noi peccatori, si avrebbe a dire dunque che Cristo sia ministro di peccato? Certo che no. Poichè se le cose che ho distrutto di nuovo le edifico, mi fo da me prevaricatore. Ma io per la Legge sono morto alla Legge, per vivere a Dio. Sono stato crocifisso con Cristo; e vivo non più io, ma vive in me Cristo; e quel che vivo nella carne, vivo nella fede che ho nel Figliol di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Vangelo

Lc. VIII, 5-15

Disse il Signore questa parabola: « Il seminatore uscì a seminare la sua semente; e, mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; essa venne calpestata e gli uccelli del cielo la beccarono; una parte cadde sulla roccia; e appena nata seccò, perchè non aveva umore; un'altra parte cadde tra le spine; e le spine cresciute insieme, la soffocarono; il resto poi cadde su buon terreno e, cresciuto, fruttò il cento per uno ». I suoi discepoli gli domandarono che mai volesse significare la parabola. Ed egli rispose loro: « A voi è concesso di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, affinchè guardando non vedano e, ascoltando, non intendano. Or ecco quel che significa la parabola: la semente è la parola di Dio.

Quelli che sono lungo la strada, sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati. Quelli poi sulla pietra son coloro i quali, udita la parola, la ricevono con gioia; ma non hanno radice, credono per breve tempo e al momento della tentazione si tirano indietro. Sememente caduta tra le spine, sono coloro che hanno ascoltato, ma poi a poco a poco si lasciano soffocare dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita e non arrivano a maturità. Infine quella caduta in buon terreno sono coloro, che avendo udita la parola con cuore buono e perfetto la conservano e portano frutto con la perseveranza. Detto questo, esclamò: « Chi ha orecchi da intendere, intenda ».

Quinta Domenica di S. Luca

Epistola

Ai Gal. VI, 11-18 (Dom. XXII)

Fratelli, vedete con che grosso carattere vi ho scritto qui di mia mano! Tutti quei che vogliono figurar bene nella carne, vi costringono a circoncidervi, solo per non esser perseguitati per la croce di Cristo. Poichè neanche essi circoncisi osservano la Legge; ma vogliono che voi vi facciate circoncidere per menar vanto nella vostra carne. Quanto a me sia lungi il gloriarmi d'altro che della Croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la

quale il mondo è stato per me crocifisso, e io pel mondo. Nè la circoncisione ha valore, nè l'essere incirconciso; ma l'essere una creatura nuova. Quanti seguiranno questa norma, pace su loro e misericordia, e pace sull'Israele di Dio. D'or innanzi nessuno m'inquieti, perchè io porto nel mio corpo le stimmate di Gesù. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo collo spirito vostro, o fratelli! Così sia.

Vangelo

Lc. XVI, 19-31.

Disse il Signore: « C'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso e tutti i giorni dava grandi banchetti. C'era anche un mendico chiamato Lazzaro, il quale, pieno di piaghe, giaceva alla porta di lui, bramoso di sfamarsi con le briciole che cascavano dalla tavola del ricco, ma nessuno gliene dava; soltanto i cani andavano a leccargli le piaghe. Il mendico morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo; morì anche il ricco e fu sepolto nell'inferno. Alzando questi gli occhi mentre era nei tormenti, vide da lungi Abramo e Lazzaro nel suo seno. Allora ad alta voce, esclamò: - Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro ad intingere nell'acqua la punta del suo dito per rinfrescare la mia lingua; perchè io spasimo in questa fiamma. - Ma Abramo gli rispose: - Figliolo, ricordati che tu ricevesti la tua parte di beni durante la vita, mentre Lazzaro ebbe nel medesimo tempo la sua parte di mali; perciò ora questi è consolato e tu sei tormentato. Oltre a ciò una grande voragine è posta tra noi e voi, in modo che chi vuol passare di qui

a voi non può, nè da codesto luogo si può passare a noi. - Quegli replicò: - Io ti prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perchè ho cinque fratelli, per avvertirli di queste cose, affinchè non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento. - Abramo rispose: - Hanno Mosè ed i Profeti, ascoltino quelli. - E l'altro replicò: - No, padre Abramo; ma se un morto andrà a loro, faranno penitenza. - Ma Abramo rispose: - Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non crederanno ad un morto risuscitato - ».

Sesta Domenica di S. Luca

Epistola

Agli Efes. II, 4-10 (Dom. XXIII)

Fratelli, Iddio, ricco di misericordia, per il grande amore che ci portava pur essendo noi morti per le nostre colpe, ci richiamò a vita in Cristo (per sua grazia siete stati salvati), in Cristo Gesù ci ha risuscitati e ci ha fatto sedere nei cieli, affinchè nelle età avvenire fosse fatta palese l'immensa ricchezza della sua grazia, nella benignità verso noi in Cristo Gesù. Sì, per grazia siete stati salvati mediante la fede; e ciò non è da voi ma è dono di Dio; non dalle opere vostre, che nesuno abbia a gloriarsene. Noi siamo fattura di Lui, creati in Cristo Gesù per opere buone, a cui ci preparò Iddio perchè le praticassimo.

Vangelo

Lc. VIII, 26-39

In quel tempo, andato Gesù nel paese dei Geraseni, gli si fece incontro un uomo del luogo, che da gran tempo era posseduto dal demonio e non indossava vestito e non abitava in case, ma stava nei sepolcri. Appena vide Gesù, gettò un grido e, dopo esserglisi prostrato dinanzi disse ad alta voce: « Che v'è tra me e te, Gesù, Figlio dell'altissimo Iddio? Ti supplico di non tormentarmi ». Infatti egli comandava lo spirito immondo d'uscire da quell'uomo, giacchè da molto tempo si era impossessato di lui, e, benchè lo si fosse legato con catene e custodito in ceppi, aveva spezzato i legami ed era spinto dal demonio nel deserto. Allora Gesù lo interrogò dicendo: « Che nome hai? ». Egli rispose: « Legione », perchè molti demoni erano entrati in lui; ed essi lo pregavano che non comandasse loro d'andare nell'abisso. Ora essendoci lì presso a pascolare per la montagna una numerosa mandra di porci, lo pregarono che permettesse loro di entrare in quelli. Egli lo permise. Usciti adunque i demoni da quell'uomo, entrarono nei porci, e la mandra si scaraventò nel lago e annegò. I mandriani, quando ebbero visto ciò, fuggirono a portarne la nuova in città e per le campagne. Uscì la gente a vedere l'accaduto e arrivati da Gesù, trovarono l'uomo, dal quale erano usciti i demoni, vestito, seduto ai suoi piedi e in sè; e s'impaurirono. E quelli che avevano visto la cosa raccontarono come l'ossesso era stato liberato. Tutti gli abitanti del paese dei Geraseni lo pregarono di allontanarsi da loro perchè erano in preda a

gran timore. Egli, montato in barca, se ne tornò indietro. L'uomo però dal quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo congedò dicendogli: «Torna a casa tua e racconta quanto ha fatto Dio per te». E quello se ne andò per tutta la città raccontando a tutti le grandi cose che Gesù aveva fatte per lui.

Settima Domenica di S. Luca

Epistola

Agli Efes. II, 14-22 (Dom. XXIV)

Fratelli, Cristo è la nostra pace; egli delle due cose ne ha fatta una sola, togliendo di mezzo il muro che li separava, cioè l'inimicizia, e nella sua carne annullò con i suoi precetti la Legge delle prescrizioni (giudaiche), al fine di ridurre in se stesso, artefice di pace, i due in unico uomo nuovo, e riconciliarli entrambi in un corpo unico a Dio per mezzo della croce, uccidendo in sè ogni inimicizia. E venne a recare il buon annunzio di pace a voi che eravate lungi, e pace a questi che erano vicini; e per lui noi abbiamo accesso entrambi in unico Spirito al Padre. Perciò dunque non siete più ospiti e forestieri, ma siete concittadini dei santi e della famiglia di Dio; edificio eretto sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendone pietra angolare lo stesso Cristo Gesù; su cui tutto l'edificio ben costruito s'innalza a tempio santo nel Signore; e voi pure siete parte di quest'edi-

ficio, che ha da essere abitacolo di Dio nello Spirito.

Vangelo

Lc. VIII, 41-56

In quel tempo si avvicinò a Gesù un uomo, chiamato Glairo, capo della sinagoga, e gettandosi ai piedi di Gesù, venne a supplicarlo d'andare a casa sua, perchè aveva una figliola unica di dodici anni, che stava per morire. Mentre Gesù vi s'avviava ed era pigiato dalla folla, una donna, che da dodici anni pativa perdite di sangue e aveva spesa nei dottori tutta la sua sostanza, senza poter essere guarita da nessuno, gli s'accostò di dietro e toccò l'orlo della sua veste; e in quell'istante il suo flusso si ristagnò. Domandò Gesù: « Chi mi ha toccato? ». E poichè negavano tutti, Pietro e i suoi compagni gli osservarono: « Maestro, la gente ti si stringe d'attorno e ti pigia e tu domandi: - Chi mi ha toccato? Gesù replicò: Qualcuno mi ha toccato, perchè ho sentito che una forza è uscita da me ». Allora la donna, vedendo che non era rimasta inosservata, andò tremante a gettarglisi ai piedi e dichiarò, alla presenza di tutto il popolo, per qual motivo l'aveva toccato e come all'istante era rimasta guarita. Ed egli le disse: « Figlia, la tua fede ti ha salvata, vai in pace ». Mentre egli parlava ancora, venne uno a dire al capo della sinagoga: « La tua figliola è morta; non incomodare più oltre il Maestro ». Ma Gesù, udito ciò, gli replicò: « Non

temere; solo abbi fede ed ella sarà salva ». Giunti alla casa non lasciò entrare nessuno con sè, tranne Pietro e Giovanni, unitamente al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e si lamentavano per lei. Ma egli disse: « Non piangete; ella non è morta, ma dorme ». E si facevan beffe di lui, sapendo che era morta. Ma egli, presala per la mano, disse ad alta voce: « Fanciulla, alzati! » E tornò lo spirito di lei ed ella si levò subito; e Gesù comandò che le si desse da mangiare. E i genitori di lei si sbigottirono; ma egli comandò loro di non dire a nessuno quel che era avvenuto.

Ottava Domenica di S. Luca

Epistola

Agli Efes. IV, 1-7 (Dom. XXV)

Fratelli, io dunque vi esorto, io il carcerato nel Signore di condurvi in modo degno della chiamata che avete ricevuto, con tutta umiltà e mansuetudine e con longanimità, tollerandovi a vicenda con amore, sforzandovi di conservare l'unità dello spirito, nel vincolo della pace; un corpo solo, un solo spirito come in unica speranza siete stati chiamati; uno è il Signore, una la fede, uno il battesimo; uno Iddio e Padre di tutti, colui che è sopra a tutti e per tutti e in tutti. A ciascuno poi di noi fu data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

Vangelo

Luc. X, 25-37

In quel tempo un dottore della legge si avvicinò a Gesù e, volendolo mettere alla prova, prese a dirgli: «Maestro, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?». Gesù gli rispose: Cosa sta scritto nella legge? Cosa vi leggi?». L'altro replicò: «Ama il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta l'intelligenza, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù gli rispose: «Hai risposto benissimo; fai questo e vivrai». Ma costui, volendo giustificarsi, domandò a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».

Gesù prese a dire: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s'imbattè in ladroni, i quali, spogliatelo e feritolo se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Ora a caso scendeva per la stessa strada un sacerdote; vide quell'uomo e passò oltre. Così pure un Levita giunto nelle vicinanze, guardò e tirò innanzi. Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunto vicino a lui e, vistolo s'impetosi: gli si accostò, ne fasciò le piaghe, versandovi sopra olio e vino; e, collocatolo sulla propria cavalcatura, lo condusse all'albergo e si prese cura di lui. Il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste e gli disse: - Prenditi cura di lui, e quanto spenderai di più te lo pagherò al mio ritorno. - Chi di questi tre ti pare sia stato prossimo, per colui che s'imbattè nei ladroni?». Quegli rispose: «Colui che gli usò misericordia». E Gesù gli soggiunse: «Vai, e fai tu pure lo stesso».

Nona Domenica di S. Luca

Epistola

Agli Efes., V, 9-19 (Dom. XXVI)

Fratelli, dovete vivere come figli della luce giacchè il frutto della luce è in ogni bontà e giustizia e verità, esaminando quel che è accetto al Signore; e non prendete parte alle opere infeconde delle tenebre, ma anzi riprendetele, perchè quel che si fa in segreto, è turpe anche il dirlo, e le cose condannate son tutte messe in chiaro dalla luce, poichè tutto quello che è manifestato è luce. Onde dice: « Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti » e Cristo ti darà luce. Perciò state bene attenti a come vi portate; non o insipienti, ma da saggi; valendovi del tempo opportuno, perchè i giorni son cattivi. Perciò non siate imprudenti, ma cercate di capire quale è la volontà di Dio. Nè inebriatevi di vino, nel che vi è la dissolutezza, ma siate ripieni dello Spirito Santo, trattenendovi con salmi, inni, e canti spirituali, cantando e salmodiando di cuore al Signore.

Vangelo

Lc. XII, 16-21

Disse il Signore questa parabola: « Un uomo ricco, a cui la campagna aveva fruttato copiosamente, andava ragionando tra sè: - Che farò? Perchè io non ho più posto dove riporre il mio raccolto - E disse: - Ecco quel che farò; demolirò i miei granai, ne fabbricherò di più vasti dove raccoglierò tutti i

miei prodotti e miei beni; e dirò alla mia anima: - O anima mia, tu hai messo in serbo molti beni per parecchi anni: riposati, mangia, bevi e godi ». - Ma Dio gli disse: - Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata, e quanto hai preparato di chi sarà? - Così è chi tesoreggia per sé e non arricchisce presso Dio ». Ciò dicendo, esclamò: « Chi ha orecchi da intendere, intenda ».

Decima Domenica di S. Luca

Epistola

Agli Efes. VI, 10-17 (Dom. XXVII)

Fratelli, siate forti nel Signore e nel potere della forza di lui. Rivestitevi dell'armatura di Dio per potere affrontare le insidie del diavolo, poichè non è la nostra lotta col sangue e con la carne, ma contro i Principati e le Podestà, contro i dominatori del mondo delle tenebre, contro gli spiriti maligni della aria. Per questo prendete l'armatura di Dio affinchè possiate resistere nel giorno cattivo e, compiuto il vostro dovere, restar in piedi. Saldi dunque, cingendo i vostri lombi nella verità e indossando la corazza della giustizia, e calzando i piedi nella preparazione che dà il Vangelo della pace; in ogni cosa impugnando lo scudo della fede, su cui possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno. E prendete su anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.

Vangelo

Lc. XIII, 10-17

In quel tempo Gesù insegnava in una sinagoga in giorno di sabato. Ora c'era lì una donna, che da diciotto anni era posseduta da uno spirito che la rendeva inferma ed era così rattrappita da non poter assolutamente raddrizzarsi. Gesù, vistala, la chiamò a sé e le disse: « Donna, sei liberata dalla tua infermità ». Le impose le mani e in quell'istante ella si raddrizzò e glorificava Iddio. Ma il capo della sinagoga indignato che Gesù l'avesse guarita in sabato, prese a dire alla folla: « Ci sono sei giorni per lavorare; venite dunque a farvi guarire in quelli, e non di sabato! ». Ma il Signore gli rispose così: « Ipocriti, ciascuno di voi non scioglie di sabato il suo bue o l'asino dalla mangiatoia per condurli a bere? E questa figlia d'Abramo, che il demonio tien legata da diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato? ». Mentre diceva così, i suoi avversari dovettero arrossire e tutto il popolo si rallegrava delle cose meravigliose che egli faceva.

Undecima Domenica di S. Luca

Epistola

Ai Colos. I, 12-18 (Dom. XXVIII)

Fratelli, ringraziamo Dio Padre d'averci resi atti ad aver parte nell'eredità dei santi nella luce; (quel

Dio) che ci ha sottratti all'impero delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del Figlio dell'amor suo, in cui abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, il primogenito d'ogni creazione, giacchè in Lui furon create tutte le cose nei cieli e sulla terra, le cose visibili e le invisibili; siano i Troni, siano le Dominazioni, siano i Principati, siano le Podestà. Tutto per mezzo di lui e in vista di lui fu creato; ed egli è avanti a tutto e il tutto in lui sussiste ed è il capo del corpo, ossia della Chiesa. Egli è il principio e il primogenito di tra i morti, affinchè in ogni cosa egli tenga il primato.

Vangelo

Lc. XIV, 16-24

Disse il Signore questa parabola: « Un uomo fece una gran cena e invitò molti. All'ora della cena mandò il suo servo a dire ai convitati: - Venite, tutto è all'ordine. - Ma tutti presero a scusarsi. Il primo gli disse: - Ho comprato un podere e bisogna che vada a vederlo; abbimi, ti prego, per iscusato. - E un altro disse: - Ho comperato cinque paia di buoi e vado a provarli; abbimi, ti prego per iscusato. - Un altro ancora disse: - Ho preso moglie e quindi non posso venire. Tornato, il servo riferì queste cose al padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: - Presto, vai per le piazze e per le contrade della città e conduci qua i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi. - Poi il ser-

vo disse: - Signore, è stato fatto come hai ordinato e ancora v'è del posto. - Il padrone ordinò al servo: - Vai per le strade e lungo le siepi e costringi la gente ad entrare, affinchè la mia casa si riempia. Perchè io vi dico che nessuno di coloro che erano stati invitati, assaggerà la mia cena. - Molti infatti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.

Dodicesima Domenica di S. Luca

Epistola

Ai Colos. III, 4-11. (Dom. XXIX)

Frateli quando Cristo si sarà manifestato, che è la vita vostra, anche voi allora con lui sarete manifestati nella gloria. Mortificate dunque le vostre membra terrene, cioè la fornicazione, l'impurità, la libidine, la prava concupiscenza, e l'avarizia che è un'idolatria; per le quali cose piomba l'ira di Dio sui figlioli dell'incredulità; in quelle anche voi camminaste una volta quando in mezzo a quei vizi vivevate; ma ora buttate via anche voi tutte codeste cose: ira, animosità, malizia, bestemmia, turpiloquio che possa uscire dalla vostra bocca; non ditevi bugie a vicenda, spogliandovi dell'uomo antico con le opere sue, e rivestendo il nuovo che si rinnova in modo riconoscibile secondo l'immagine del suo creatore, dove non è più Gentile nè Giudeo, circoncisione e incirconcisione, Barbaro o Scita, schiavo o libero, ma tutto e in tutti è Cristo.

Vangelo

Lc. XVII, 11-19

In quel tempo, entrando Gesù in un villaggio, gli vennero incontro dieci uomini lebbrosi, che, fermatesi ad una certa distanza, esclamarono a voce alta: « Gesù, Maestro, abbi pietà di noi! ». Vedutlli, disse loro: « Andate e mostratevi ai sacerdoti ». E mentre se ne andavano furono guariti. Un di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce, e prostratosi ai suoi piedi, lo ringraziò. E costui era un Samaritano. Allora Gesù prese a dire: « Non sono stati guariti tutti e dieci? E dove sono gli altri nove? Non s'è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, se non questo straniero? ». Egli disse: « Alzati e vai; la tua fede ti ha salvato ».

Tredicesima Domenica di S. Luca**Epistola**

Ai Colos. III, 12-16 (Dom. XXX)

Fratelli, assumete dunque, come eletti di Dio, santi e amati, viscere di misericordia, benignità, umiltà, modestia, longanimità, sopportandovi a vicenda, e a vicenda perdonandovi, se uno abbia a muover lamento d'un altro; come il Signore perdonò a voi, così fate anche voi altri. E soprattutto rivestitevi di quell'amore che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo risieda arbitra nei vostri cuori,

(la pace) a cui siete stati chiamati formando un sol corpo; e siatene grati. La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente, in ogni sapienza ammaestrandovi ed esortandovi a vicenda, fra salmi, inni e cantici spirituali, dolcemente a Dio cantando nei vostri cuori.

Vangelo

Lc. XVIII, 18-27.

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù, e, volendolo mettere alla prova, gli disse: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perchè mi chiami buono, nessuno è buono se non il solo Dio. Tu conosci i comandamenti: - Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non attestare il falso; onora il padre e la madre». L'altro osservò: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Udita questa risposta, Gesù gli soggiunse: «Ti manca ancora una cosa: vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi, vieni e seguimi». Ma egli, sentite tali parole, si rattristò, perchè era molto ricco. Gesù vedendolo tanto triste, gli disse: «Quanto è difficile per coloro che posseggono ricchezze l'entrare nel regno di Dio! E' più facile, infatti, che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Quelli che udirono ciò, domandarono: «Allora, chi mai può salvarsi?». Rispose: «Quello che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Quattordicesima Domenica di S. Luca**Epistola**

I. A Tim., I, 15-17 (Dom. XXXI)

Diletto figlio Timoteo, ecco una parola di fede e degnissima d'ogni accoglimento, questa, che Cristo Gesù venne nel mondo a salvare i peccatori; di cui io sono il primo; ma per questo ottenni misericordia perchè in me primo mostrasse Gesù Cristo tutta la sua longanimità, a esempio di chi è per credere a lui per la vita eterna. Al re dei secoli, immortale, invisibile, unico Dio, onore e gloria per i secoli dei secoli. Così sia.

Vangelo

Lc., XVIII, 35-43

In quel tempo, mentre Gesù si avviava a Gerico, un cieco che sedeva sulla strada a mendicare, avendo sentito la folla che passava, domandò cosa fosse. Gli dissero che passava Gesù Nazareno. Allora ad alta voce esclamò: « Gesù, Figliolo di David, abbi pietà di me! ». E quelli che precedevano lo sgridavano perchè tacesse; ma quello gridava molto più forte: « Figliolo di David, abbi pietà di me! ». Gesù, fermatosi, comandò che glielo conducessero davanti; quando gli fu vicino, gli domandò: « Che vuoi che io ti faccia? ». Ed egli: « Signore, che ci veda! ». Gesù replicò: « Vedi, la tua fede ti ha salvato ». E subito vide; ed egli lo seguiva glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode al Signore.

Quindicesima Domenica di S. Luca

Epistola

I A Tim. IV, 9-15 (Dom. XXXII)

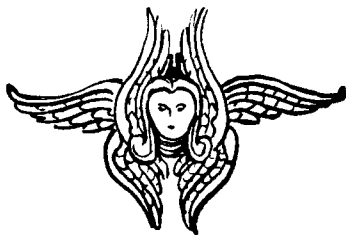
Diletto figlio Timoteo, ecco una parola sicura e da accettarsi con piena fiducia: per questo noi ci affaticiamo e lottiamo, perchè abbiamo messo la nostra speranza nel Dio vivente, il quale è il Salvatore di tutti gli uomini, massime dei fedeli. Tu annunzia queste cose e insegna. Nessuno abbia a disprezzare la tua giovinezza, ma sii modello ai fedeli nella parola, nella condotta, nella carità, nella fede, nella purezza. Fin ch'io torni bada alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento. Non trascurare il carisma che è in te, il quale ti fu dato per ispirazione profetica, con l'imposizione delle mani degli anziani. Cura queste cose, vivi in quelle, perchè il tuo progredire sia palese a tutti.

Vangelo

Lc., XIX, 1-10.

In quel tempo Gesù rientrava in Gerico. Ed ecco che un uomo, per nome Zaccheo, che era un capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi fosse Gesù, ma non ci riusciva, perchè era piccolo di statura. Allora corse avanti e salì sopra un sicomero per vederlo perchè egli doveva passare di là. Gesù, arrivato in quel luogo, alzò gli occhi, lo vide e gli disse: « Zaccheo, scendi presto, perchè oggi devo fermarmi in casa tua ». Egli si affrettò a scendere

e lo accolse con gran gioia. E tutti, visto ciò, cominciarono a mormorare, dicendo: «E' andato in casa di un peccatore! ». Zaccheo si presentò al Signore e gli disse: « Ecco, o Signore, la metà dei miei beni la dono ai poveri; e se ho frodato qualcuno, gli rendo il quadruplo ». Gesù gli replicò: « Per questa casa oggi è venuta la salvezza, perchè egli pure è figliolo d'Abramo. Il Figliolo dell'uomo infatti è venuto a cercare ed a salvare ciò che era perduto ».





TRIODHION

Il Triodhion (Τριώδιον) o tempo quaresimale comprende un periodo di dieci settimane, in preparazione alla S. Pasqua. Nelle prime quattro settimane, la Chiesa invita tutti i fedeli a disporsi gradatamente al digiuno quadragesimale. In particolare, dopo l'annuncio della prossima quaresima (*Domenica del Fariseo e del Pubblicano*) e l'invito ai peccatori di ritornare a Dio (*Domenica del Figliol prodigo*), la Chiesa comincia a vietare l'uso della carne (*Domenica di Carnevale*) fino a prescrivere l'astinenza dai latticini (*Domenica dei Latticini*). Seguono sei domeniche di stretto digiuno e vengono ancora moltiplicate le letture e le penitenze. Invece del Sacrificio divino, in questo periodo, viene celebrata, durante la settimana, la Liturgia del presantificati (Ἡ Θεία Λειτουργία τῶν Προηγιασμένων). E' questo un servizio liturgico, denso di salmi e di canti penitenziali, che viene celebrato con le s. Specie consacrate in precedenza.

Nelle Domeniche poi, al posto della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, celebrata solo il sabato, viene cantata la Liturgia di S. Basilio, che si distingue dalla precedente principalmente per la ricchezza delle preghiere recitate dal sacerdote.

Liturgia dei Presantificati

Katevthinthito i
prosevchi mu os thi-
miama enopiòn su.
Eparsis ton chiròn
mu thisia esperini.

Invece dell'*Inno cherubico*:

Nin e dhinàmis
ton uranòn sin imin
aoràtos latrèvusi; i-
dhù gar isporèvete o
Vasilèvs tis dhòxis.

Dopo che sono state portate

Idhù thisia mistiki
te telliomèni dhorifo-
rite; pisti ke pò-
tno prosèlthomen, i-
na mètochi zois eo-
niu ghenòmetha. Al-
lilua. (3 volte).

Kinonikòn:

Ghèvsasthe ke i-
dhete, òti Christòs o

Salga la mia ora-
zione come incenso
innanzi a Te. L'ele-
vazione delle mie
mani sia sacrificio
vespertino.

Ora le Potenze dei
cieli con noi invisibi-
lmente adorano;
ecco infatti si avan-
za il Re della gloria.

le Ss. Specie sull'Altare.

Ecco che viene ac-
compagnato il misti-
co Sacrificio, già of-
ferto; appressiamoci
con fede e con amore
per essere fatti par-
tecipi della vita eter-
na. Allilua. (3 volte).

Gustate e vedete
quanto è soave Cristo

Kirios; makàrios a-
nir os elpizi ep'aftòn.
Allilulia. (3 volte).

il Signore; beato l'uo-
mo che spera in Lui.
Allilulia.

Invece di *Iáhomen to fos*:

Evloghiso ton Ki-
rion en pandi kerò
dhiapandòs i ènesis
aftù en to stomati
mu. Arton urànion
ke potirion zois ghè-
vsasthe ke idhete,
òti Christòs o Kirios.
Allilulia. (3 volte).

Benedirò il Signo-
re in ogni tempo,
sempre la sua lode
sarà sulla mia bocca.
Gustate il pane cele-
ste e il calice della
vita e vedrete quan-
to è soave Cristo il Si-
gnore. Allilulia. (3 v.)

Dopo la deposizione dei Ss. Doni nella protesi:

Plirothito to stò-
ma imòn eneseòs su,
Kirie, òti ixiosas i-
màs metaschin ton
aghion, athanàton
ke achràndon su mi-
stirion; stìrixon imàs
en to so aghiasmò
òpos animnisomen
tin dhòxan su, òlin
tin imèran meletòn-

Si riempia la mia
bocca di lode, o Si-
gnore, perchè ci hai
fatti degni di parte-
cipare dei tuoi santi,
immortali e inconta-
minati misteri; con-
serva nella tua san-
tità, per cantare la
tua gloria, noi che
meditiamo tutto il

das tin dikeosinin giorno la tua giustisu. Alliluaia. (3 volte). zia. Alliluaia. (3 volte).

Preghiera

Signore onnipotente che reggi con sapienza tutto il creato e che per la tua inenarrabile provvidenza e grande bontà ci hai guidati a questi sacri giorni, per la purificazione delle anime e dei corpi, per la mortificazione delle passioni, per la speranza della resurrezione, Tu, che per quaranta giorni hai formato le tavole contenenti le lettere scritte da Dio al tuo servo Mosè, concedi anche a noi, o buono, di lottare con successo, di compiere il corso del digiuno, di conservare l'inscindibile fede, di stritolare le teste degli invisibili nemici, di comparire vincitori del peccato e senza condanna venire a venerar la santa Resurrezione. Poichè è benedetto e glorificato l'eccelso e magnifico tuo nome, del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.



Domenica del Fariseo e del Pubblicano

Questa Domenica è così chiamata dal brano evangelico (XVI Dom. di S. Luca) che narra la parabola del Fariseo e del Pubblicano

Tropario

Farisèu figomen
ipsigorian, ke Telònu
màthomen ipsos ri-
màton tapinòn, en
metania kràzondes:
Sòter tu kòsmu ilà-
sthitì dhùlis su.

Fuggiamo il parla-
re altezzoso del Fari-
seo e impariamo la
profonda umiltà del-
le parole del Pubbli-
cano, gridando nella
penitenza: Salvatore
del mondo, sii mise-
ricordioso verso i tuoi
servi.

Epistola

II a Tim. III, 10-15

Diletto figlio Timoteo, tu hai seguito dappresso la mia dottrina, la mia condotta, i propositi, la fede, la longanimità, l'amore, la costanza, le persecuzioni, i patimenti, quali mi sopravvennero in Antiochia, a Iconio, a Listri; sai quali persecuzioni io ho sopportato, e da tutte mi ha liberato il Signore. E quanti vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati. Ma i malvaggi e gli impostori andranno di male in peggio, traviatori e traviati. Tu attienti a quello che hai impa-

rato e di cui ti sei fatto persuaso, sapendo da chi hai imparato, e che fin da fanciullo conoscevi le sacre Scritture, le quali hanno la virtù di darti la saggezza che ti porterà alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù.

Vangelo

Lc. XVIII, 10-14

Disse il Signore questa parabola: « Due uomini salirono al Tempio a pregare; l'uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, ritto in piedi, pregava dentro di sé così: - Ti ringrazio, o Dio, perchè io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e nemmeno come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana; pago le decime su tutto ciò che possiedo. - Il pubblicano, invece, stando da lontano, non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto dicendo: - o Dio, abbi pietà di me, che sono peccatore! - Io vi dico che questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro; perchè chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato ».

Domenica del Figliol Prodigio

Il brano evangelico del Figliol prodigo (XVII Dom. di S. Luca) dà il nome a questa Domenica. Sabato prossimo, la Chiesa ci inviterà a commemorare i defunti e lo farà ancora, una seconda volta, nel sabato prima della Pentecoste.

Tropario

Tis patròas dhòxis Ho abbandonato

su aposkirtisas afrò-
nos, en kakis eskòrpi-
sa on mi parèdhokas
plùton; òthen si tin
tu asòtu fonin pro-
sfèro: imarton enò-
piòn su, Pàter iktir-
mon; dhèxe me me-
tanoùnda, ke piisòn
me os èna ton mi-
sthion su.

stoltamente lo splen-
dore paterno e ho
dissipato nei vizi
quanto mi avevi da-
to; per cui elevo a
te la voce del prodi-
go: ho peccato di-
nanzi a te, Padre mi-
sericordioso, accogli-
mi pentito e trattami
come uno dei tuoi
servi.

Epistola

I. ai Cor. VI, 12-20

Fratelli, tutto mi è lecito, ma non tutto giova; tutto mi è lecito, ma non mi lascerò dominare da cosa alcuna. I cibi sono pel ventre, e il ventre per i cibi; ma Dio questi e quelli ridurrà a nulla. Ma il corpo non è per fornicazione, bensì per il Signore, e il Signore per il corpo; e Dio come risuscitò il Signore, risusciterà anche noi per il suo potere. Non sapete che i nostri corpi sono membra di Cristo? Or dunque le membra di Cristo le farò membra di una meretrice? Non sia mai! O non sapete che chi si unisce con una meretrice forma un corpo solo con lei? Poichè saranno due in una carne sola. Ma chi si unisce al Signore forma unico

spirito con lui. Fuggite la fornicazione. Qualunque peccato faccia l'uomo è fuori del corpo; ma il fornicatore commette un peccato rispetto al proprio corpo. O non sapete che il corpo vostro è tempio del Santo Spirito che è in voi, che avete da Dio? e non siete di voi stessi, perchè siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che sono di Dio.

Vangelo

Lc. XV, 11-32

Disse il Signore questa parabola: « Un uomo aveva due figli, e il più giovane di essi disse al padre: - Padre, dammi la parte di beni che mi spetta. - E il padre divise tra loro i beni. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, se ne andò in un paese lontano e quivi dissipò la sua sostanza, menando vita dissoluta. Quand'ebbe consumato ogni cosa, una gran carestia colpì quel paese ; ed egli cominciò a sentire la miseria. E messi in cammino, si pose al servizio di uno di quegli abitanti, che lo mandò nei suoi campi a custodire i porci. Ed egli desiderava ardentemente di cavarsi la fame con le ghiande che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sè disse: - Quanti servitori in casa di mio padre hanno pane a volontà, mentre io qui muoio di fame! Mi alzerò e andrò dal padre mio e gli dirò: « Padre ho peccato contro il cielo e contro te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, trattami pure come

uno dei tuoi servitori». Levatosi, andò da suo padre. E mentre egli era ancora lontano, il padre suo lo vide e n'ebbe pietà; gli corse incontro e gli si gettò al collo e lo baciò. Gli disse il figliolo: - Padre, ho peccato contro il cielo e contro te; non sono più degno di essere chiamato tuo figliolo! - Ma il padre comandò ai suoi servi: - Presto, portate qua la veste più bella, e mettetegliela addosso; ponetegli un anello al dito e calzari ai piedi; menate il vitello ingrassato ed ammazzatelo, e si mangi e si banchetti; perchè questo mio figliolo era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato. - E cominciarono a far gran festa. Il figliolo maggiore che era nei campi, ritornando, e avvicinandosi alla casa, senti musica e danze. Chiamato uno dei servi, gli domandò che voleva dire tutto ciò. Quello gli rispose; - E' tornato tuo fratello; e tuo padre ha ucciso il vitello ingrassato, perchè lo ha riavuto sano. - Colui andò in collera e non voleva entrare, tanto che suo padre uscì e cominciò a pregarlo; ma egli rispose così a suo padre: - Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; eppure a me non hai dato mai neanche un capretto da godermelo con i miei amici. Quando invece è venuto questo tuo figliolo che si è mangiato i suoi beni con le meretrici, tu gli hai ucciso il vitello ingrassato. - Gli disse il padre: - Figliolo, tu stai sempre con me e tutto il mio è tuo; ma era giusto fare un banchetto e rallegrarsi perchè questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato».

Domenica di Carnevale

E' l'ultimo giorno in cui si permette l'uso della carne. Oggi la Chiesa, nella lettura dell'Evangelo (Dom. XVIII di S. Luca), ci propone la meditazione sul Giudizio finale. Il mercoledì e il Venerdì della Settimana sono allurgici.

Tropario

“Όταν ἔλθῃς, ὁ Θεός, ἐπὶ γῆς μετὰ δόξης, καὶ τρέμωσι τὰ σύμπαντα, ποταμός δὲ τοῦ πυρός πρὸ τοῦ βήματος ἔλκη, καὶ βίβλοι ἀνοίγωνται, καὶ τὰ κρυπτὰ δημοσιεύωνται, τότε ῥῦσαί με ἐκ τοῦ πυρός τοῦ ἄσβεστου, καὶ ἀξίωσον ἐκ δεξιῶν σου με στῆναι, Κριτὰ δικαιοῦτατε.

Quando verrai sulla terra nella gloria, o Signore; quando tremerà l'universo ed un fiume di fuoco trascinerà tutti dinanzi al tuo tribunale; quando si apriranno i libri e saranno rese pubbliche le cose nascoste; allora, o giustissimo Giudice, liberami dal fuoco inestinguibile e degnami di sedere alla tua destra.

Epistola

I. ai Cor. VIII, 8-13 e IX, 1-2

Fratelli, certo non un cibo qualunque ci raccomanderà a Dio; nè se ce ne asteniamo, abbiamo qualcosa di meno, nè, se ne mangiamo, qualcosa di più. Ma badate che questa vostra piena libertà non divenga un inciampo per i deboli; giacchè se uno vede te che hai scienza seduto a mensa in un luogo d'idoli, la coscienza di costui che è debole, non sarà indotta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Questo debole perisce per la scienza tua, lui il fratello per cui Cristo è morto. Così peccando verso i fratelli e offendendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per conseguenza, se il cielo è di scandalo ad un mio fratello, piuttosto non voglio più mangiar carne mai e poi mai, per non dar scandalo al mio fratello. Non solo io libero? non sono apostolo? non ho io veduto Gesù Cristo Signor nostro? ma non siete voi nel Signore? se non sono apostolo per gli altri, lo sono per voi; il sigillo del mio apostolato siete voi del Signore.

Vangelo

Mt. XXV, 31-46.

Disse il Signore: « Quando il Figliol dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. Tutte le genti saranno adunate innanzi a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capretti e metterà le pecore alla sua destra e i capretti alla sinistra. Allora il Re dirà a quanti

saranno alla sua destra: - Venite, o benedetti dal Padre mio; possedete il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perchè io ebbi fame e voi mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e m'avete accolto; fui ignudo e mi avete rivestito; fui infermo e mi visitaste; fui in prigione e mi veniste a trovare». Allora i giusti gli domanderanno: - Signore, quando mai ti abbian visto aver fame e ti abbiamo dato da mangiare? e aver sete e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbian veduto pellegrino e ti abbiamo accolto? o ignudo e ti abbiamo rivestito? Quando mai ti abbiamo veduto infermo o in prigione e siamo venuti a trovarti? - E il Re risponderà loro: - In verità vi dico, che tutte le volte che avete fatto qualche cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avete fatta a me.

Allora dirà a quelli di sinistra: - Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, che è preparato per il diavolo e i suoi angeli. Perchè io ebbi fame e voi non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui pellegrino e non mi avete accolto; ignudo, e non mi avete rivestito; infermo e in prigione e non mi veniste a trovare. - Allora anche costoro domanderanno: - Signore, quando ti abbiam veduto aver fame o sete, o esser pellegrino, o ignudo, o infermo, o in prigione e non ti abbiamo assistito? - Allora egli risponderà loro: - Io vi dico in verità che tutte le volte che voi non l'avete fatto ad uno di questi minimi tra i miei fratelli, non l'avete fatto a me. - E questi se ne andranno nell'eterno supplizio, i giusti invece alla vita eterna. »

Domenica dei Latticini

Questa Domenica, ultimo giorno prima della grande Quaresima è consacrata al ricordo di Adamo ed Eva e della loro espulsione dal Paradiso terrestre (Dom. XIX di S. Luca). Da lunedì, tutti i giorni della quaresima, eccetto sabato e domenica, sono alliturgici. Ordinariamente si usa celebrare la Liturgia dei Presantificati nel mercoledì e nel Venerdì.

Tropario

Τῆς σοφίας ὁδηγέ,
φρονήσεως χορηγέ, τῶν
ἀφρόνων παιδευτά, καὶ
πτωχῶν ὑπερασπιστά,
στήριζον, συνέτισον τὴν
καρδίαν μου, Δέσποτα.
Σὺ δίδου μοι λόγον,
ὁ τοῦ Πατρὸς Λόγος·
ἰδοὺ γὰρ τὰ χεῖλη μου
οὐ μὴ κωλύσω ἐν τῷ
κράζειν σοι· Ἐλεῆμον,
ἐλέησον τὸν παραπεσό-
ντα.

Maestro di sapienza e guida dell'intelletto, che ti compiacci istruire gli ignoranti e proteggere i poveri, Tu o Signore, fortifica e ammaestra il cuor mio. Tu che sei il Verbo del divin Padre, infondi anche a me la tua parola ed io non frenerò le mie labbra dal ripeterti: o Misericordioso, abbi pietà di me, miseramente caduto.

Epistola

Ai Rom. XIII, 11-14 e XIV, 1-4

Fratelli, è ora già che voi vi svegliate dal sonno; la salvezza nostra ora è più vicina di quando noi siamo diventati credenti. La notte è inoltrata e il giorno si avvicina; gettiamo via dunque l'opera delle tenebre, rivestiamo le armi della luce. Come in pieno giorno, camminiamo onestamente, non in crapule e ubbriacature, non in alcove e in licenza, non in contese e invidia: ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne sì da destarne le concupiscenze. Colui che è debole nella fede, accoglietelo, non per discutere sulle differenti opinioni. L'uno crede di poter mangiar d'ogni cosa; un altro che è debole non mangia che erbe. Or chi magna non sprezzi colui che non mangia; e chi non mangia non voglia giudicare chi mangia, poichè Dio stesso l'ha accolto. O tu chi sei che vuoi giudicare il servo altrui? Per il suo padrone, sta o cade; ma starà in piedi, perchè il Signore ha la potenza di sostenerlo.

Vangelo

Mt. VI, 14-21

Disse il Signore: se voi perdonate agli uomini le loro mancanze, anche a voi le perdonerà il Padre vostro celeste; ma se non perdonate agli uomini, nemmeno il Padre vostro vi perdonerà i vostri peccati. Quando poi digiunate, non vogliate imitare gli ipocriti, che prendono un'aria malinconica e sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che

digiunano. In verità vi dico che hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, ungi il capo e lavati la faccia, affinché non agli uomini tu appaia come uno che digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; ed il Padre tuo, che vede nel segreto, ti darà la ricompensa. Non accumulate tesori sulla terra, ove la ruggine e il tarlo li consumano e dove i ladri li dissotterrano e li rubano; accumulate invece tesori nel cielo; ove nè la ruggine nè il tarlo li consumano e dove i ladri non li dissotterrano nè li rubano. Poichè dov'è il tuo tesoro, là v'è anche il tuo cuore.

Prima Domenica di Quaresima
(Domenica dell'Ortodossia)



Antifone

Prima

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν,
 εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο, ἐνε-
 δύσατο Κύριος δύναμιν,
 καὶ περιεζώσατο.

Καὶ γὰρ ἐστερέωσε τὴν
 Οἰκουμένην, ἥτις οὐ σαλευ-
 θήσεται.

Τίς λαλήσει τὰς δυνα-
 στείας τοῦ Κυρίου, ἀκου-
 στὰς ποιήσει πάσας τὰς αἰ-
 νέσεις αὐτοῦ;

Si commemora il trionfo
 della vera fede, ottenuto col
 ripristino del culto delle Ss.
 Iconi, sancito nell'842 dal Si-
 nodo di Costantinopoli.

Il Signore regna, s'è
 ammantato di decoro, s'è
 ammantato di forza e
 se n'è cinto.

Poichè Egli ha reso
 stabile la terra, la quale
 non verrà smossa.

Chi dirà le forti gesta
 del Signore, racconterà
 tutte le sue lodi?

Εἰπάτωσαν οἱ ληλυτρω-
μένοι ὑπὸ Κυρίου, οὓς ἐ-
λυτρώσατο ἐκ χειρὸς ἐ-
χθροῦ, καὶ ἐκ τῶν χωρῶν
συνήγαγεν αὐτούς.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Seconda

Ἐξομολογησάσθωσαν τῷ
Κυρίῳ τὰ ἐλέη αὐτοῦ, καὶ
τὰ θαυμάσια αὐτοῦ τοῖς
υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων.

Ἐψωσάτωσαν αὐτόν ἐν
Ἐκκλησίᾳ λαοῦ καὶ ἐν κα-
θέδρᾳ πρεσβυτέρων αἰνεσά-
τωσαν αὐτόν.

Ἴδού, οἱ ὀφθαλμοὶ Κυ-
ρίου ἐπὶ τοὺς φοβουμένους
αὐτόν, τοὺς ἐλπίζοντας ἐπὶ
τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Τοῦ ἀκοῦσαι τοῦ στενα-
γμοῦ τῶν πεπεδημένων, τοῦ
λῦσαι τοὺς υἱοὺς τῶν τεθα-
νατωμένων.

CORO: (ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θε-
οῦ, ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν

Dican (così) i redenti
del Signore, ch'egli ha
redendo dalla mano del
nemico, e da (tutte) le
regioni li ha raccolti.

Per l'intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Celebrino il Signore
per le sue misericordie e
per i suoi portenti a pro
dei figliuoli degli uomini.

E l'esaltino nell'adu-
nanza del popolo e nel
consesso degli anziani lo
lodino.

Ecco, gli occhi del Si-
gnore son su coloro che
lo temono e su quelli che
sperano nel suo favore.

Per ascoltare i gemiti
dei prigionieri, per libe-
rare i figli della morte.

Salva, o Figlio di
Dio, che sei risorto

ψάλλοντάς σοι Ἄλλη-
λούϊα.

dai morti, noi che a
te cantiamo alliluià.

Terza

Αἰνεσάτωσαν αὐτὸν οἱ
οὐρανοὶ καὶ ἡ γῆ, θάλασσα
καὶ πάντα τὰ ἔρποντα ἐν
αὐτῇ.

Αὕτη ἡ ἡμέρα, ἣν ἐποίη-
σεν ὁ Κύριος, ἀγαλλιασώ-
μεθα καὶ εὐφρανθῶμεν ἐν
αὐτῇ.

Κύριε ὁ Θεός μου. εἰς τὸν
αἰῶνα ἐξομολογήσομαί σοι.

Dian lode a lui i cieli
e la terra, il mare e tut-
to quanto in esso si
muove.

Questo è il giorno che
il Signore ha fatto: e-
sultiamo e rallegriamoci
in esso!

Signore, mio Dio, ti lo-
derò in eterno!

Coro (ad ogni versetto risponde):

Τὴν ἄχραντον... (cfr. appresso nei tropari).

Tropari

Della Domenica.

Τὴν ἄχραντον Εἰκόνα
σου προσκυνοῦμεν, Ἄ-
γαθέ, αἰτούμενοι συ-
γχώρησιν τῶν παισμά-
των ἡμῶν, Χριστέ ὁ Θε-
ός· βουλήσει γὰρ ηὐδό-
κησας σαρκὶ ἀνελθεῖν ἐν

Adoriamo la tua
sacra immagine, o
Buono, implorando il
perdono dei nostri
peccati, o Cristo Dio,
che spontaneamente
volesti salire la Cro-
ce per liberare le tue

τῷ Σταυρῷ, ἵνα ῥύση
οὓς ἔπλασας ἐκ τῆς δου-
λείας τοῦ ἐχθροῦ. "Ὁθεν
εὐχαρίστως βοῶμέν σοι·
Χαρᾶς ἐπλήρωσας τὰ
πάντα, ὁ Σωτὴρ ἡμῶν,
παραγενόμενος εἰς τὸ
σῶσαι τὸν κόσμον.

creature dalla schia-
vità del nemico. Noi
te ne ringraziamo,
esclamando: O Sal-
vatore, con la tua
venuta per redimere
il mondo, tutto hai
colmato di tua leti-
zia.

Epistola

Agli Ebrei XI, 24-26 e 32-40

Fratelli, per la fede Mosè, fatto grande, rifiutò di essere detto figlio di una figlia di Faraone, preferendo essere maltrattato insieme col popolo di Dio, che avere il godimento momentaneo della colpa, e stimando maggior ricchezza dei tesori egiziani l'obbrobrio di Cristo, poichè aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa. E che dirò io ancora? Mi mancherebbe il tempo a parlare di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Iefte, di David e Samuele e dei profeti; i quali per la fede conquistarono dei regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le cose promesse, chiusero le gole dei leoni, spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, ricevettero forza quando si erano infiacchiti, diventarono valenti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. Delle donne riebbero i loro morti per resur-

reazione; altri furono messi alla tortura, non accettando la liberazione per ottenere una resurrezione migliore, altri ebbero a provare scherni e sferze, e anche ceppi e prigione; furon lapidati, sottoposti a dure prove, segati, morirono di spada, andarono in giro in pelli di capra, mancanti di tutto, perseguitati, e maltrattati. Di essi non era degno il mondo, e andavano errando per i deserti e i monti e le caverne e spelonche e le grotte della terra. Ebbene anche costoro pur ricevendo testimonianza per la fede non conseguirono l'oggetto della promessa, Dio avendo in vista qualcosa di meglio per noi, perchè non arrivassero alla perfezione senza di noi.

Vangelo

Giov. I, 43-51

In quel tempo Gesù volle andare in Galilea e trovato Filippo, gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsaida, patria di Andrea e di Pietro. Filippo essendosi incontrato con Natanaele gli narrò: «Abbiamo trovato Colui di cui scrissero Mosè nella Legge, e i Profeti: - Gesù, Figlio di Giuseppe, da Nazaret - Natanaele gli rispose: «Può mai venire qualcosa di buono da Nazaret?». Filippo gli disse: «Vieni e vedi». Gesù vide venirgli incontro Natanaele e, parlando di lui, disse: «Ecco un vero Israelita, nel quale non c'è malizia». Natanaele gli chiese: «Come mai mi conosci?». Gesù rispose: «Prima che Filippo ti chiamasse quando eri sotto il fico, io ti vidi». Natanaele gli replicò: «Rabbi, tu sei il Figliol di Dio! Tu sei il Re d'Israele! »

Gesù rispondendo gli disse: «Perchè io detto che ti ho veduto sotto il fico tu credi? Tu vedrai cose più grandi di queste». Poi soggiunse: «In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figliolo dell'uomo».

Seconda Domenica di Quaresima

Oggi, nella liturgia, il Vangelo ci ricorda la guarigione del Paralitico. Presi dallo spirito di compunzione, consci delle nostre infermità spirituali, ricorriamo con fiducia a Gesù perchè ci consoli e ci aiuti a superare le difficoltà che quotidianamente incontriamo nel cammino per raggiungere una sempre maggiore perfezione.

Tropari

Della Domenica,

Del Santo titolare della Chiesa

Ti ipermàcho (cfr. 25 marzo)

Epistola

Agli Ebrei I, 10-14 e II, 1-3

Tu da principio, o Signore, hai fondato la terra, e opera delle tue mani sono i cieli; essi periranno, ma tu rimarrai, tutti invecchieranno come un vestito, tu li rivolterai come un mantello, ed essi saranno rivoltati, ma tu sei sempre lo stesso e i

tuoi anni non verranno meno. A qual degli angeli disse mai: «Siedi alla mia destra infine a che io faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi?». Non sono tutti spiriti al servizio (di Dio), inviati a cagione di quelli che devono ricevere l'eredità della salvezza? Per questo bisogna che noi tanto più ci atteniamo alle cose udite, per evitare che per avventura ci avvenga di fuorviare. Poichè se la parola proclamata per mezzo d'Angeli ha avuto la sua sicura conferma, e ogni trasgressione e disobbedienza ha avuto una giusta retribuzione, come scamperemo noi trascurando una cosiffatta salvezza, che annunciata prima dal Signore, è stata in noi confermata da quelli che l'avevano udita?

Vangelo

Mc. II, 1-12

Dopo alcuni giorni, Gesù tornò a Cafarnao; e quando si seppe che era in casa, vi si radunò molta gente in modo che non c'era più posto neppure davanti alla porta. Ed egli annunciava loro la parola. Allora gli venne condotto un paralitico, portato da quattro uomini. Ma siccome non potevano presentarglielo per la folla, scoprirono il tetto dalla parte dove egli era e, fattasi una apertura, calarono il lettuccio in cui giaceva il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono rimessi». Ora alcuni scribi che stavano a sedere, pensavano: «Come mai costui parla così? Egli bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non il solo Dio?». Gesù avendo

subito conosciuto nel suo spirito che essi la pensavano così, disse: «Perchè fate questi pensieri? Cos'è più facile dire al paralitico: - Ti sono rimessi i tuoi peccati, - oppure dirgli: - Levati, prendi il tuo lettuccio e cammina? - Ora, perchè voi sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati, disse al paralitico: « Dico a te: - Levati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa » - Costui si levò subito e, preso il suo lettuccio, se ne andò in presenza della folla, tanto che tutti, sbigottiti, glorificavano Dio, dicendo: « Non abbiamo mai veduto una cosa simile ».

Terza Domenica di Quaresima



Antifone

Prima

Ἐσημειώθη ἐφ' ἡμᾶς τὸ
φῶς τοῦ προσώπου σου,
Κύριε· ἔδωκας εὐφροσύνην
εἰς τὴν καρδίαν μου.

Ἔδωκας τοῖς φοβουμέ-
νοις σε σημείωσιν τοῦ φυ-
γεῖν ἀπὸ προσώπου τόξου.

Ἀνέβης εἰς ὕψος, ἦχμα-
λώτευσας αἰχμαλωσίαν, ἔ-

Si fa precedere la S. Li-
turgia dall'adorazione della
santa e vivicante Croce, por-
tata processionalmente dal
celebrante nel S. Tempio,
affinchè i fedeli prendano
stimolo a proseguire nelle
austerità quaresimali.

Qual vessillo è spiega-
to su noi la luce del tuo
volto, o Signore. Hai in-
fuso letizia nel mio cuo-
re.

A quei che ti temono
hai dato un vessillo on-
de sfuggano all'arco (dei
nemici).

Tu ascendi in alto,
trascini dietro prigionie-

λαβες δόματα ἐν ἀνθρώποις,

Ἐξωκας κληρονομίαν τοῖς φοβουμένοις τὸ ὄνομά σου.

CORO (ad ogni versetto risponde).

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Seconda

Εἶδοσαν πάντα τὰ πέρατα τῆς γῆς τὸ σωτήριο τοῦ Θεοῦ ἡμῶν.

Προσκυνήσωμεν εἰς τὸν τόπον, οὗ ἔστησαν οἱ πόδες αὐτοῦ.

Ὁ δὲ Θεὸς Βασιλεὺς ἡμῶν πρὸ αἰῶνος, εἰργάσατο σωτηρίαν ἐν μέσῳ τῆς γῆς.

Ἐψωθήσομαι ἐν τοῖς ἔθνεσιν, ὑψωθήσομαι ἐν τῇ γῇ.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν ψάλλοντάς σοι Ἄλληλούϊα.

ri, ricevi dono tra gli uomini.

Doni il retaggio a quei che temono il tuo nome.

Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Han visto tutti i confini della terra la salvezza del nostro Dio.

Prostriamoci nel padiglione, là ove stanno i suoi piedi.

Ma Dio è il nostro Re dai secoli antichi, ha operato salvezza in mezzo alla terra.

Eccelso io sono tra le Genti, e eccelso sulla terra.

Salva, o Figlio di Dio, che sei risorto dai morti noi che a te cantiamo allilulia.

Terza

Ἐψοῦτε Κύριον τὸν Θεὸν ἡμῶν, καὶ προσκυνεῖτε τῷ ὑποποδίῳ τῶν ποδῶν αὐτοῦ, ὅτι ἅγιός ἐστιν.

Σῶσον τὸν λαόν σου, καὶ εὐλόγησον τὴν κληρονομίαν σου.

Καὶ ποιμανὸν αὐτοὺς καὶ ἔπαρον αὐτοὺς ἕως τοῦ αἰῶνος.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Esaltate il Signore Dio nostro e prostratevi dinanzi allo sgabello dei suoi piedi perchè Egli è santo.

Salva il tuo popolo e benedicci la tua eredità.

Guidali (qual pastore) e portali (tra le braccia) in eterno.

Σῶσον, Κύριε, τὸν λαόν σου, κτλ.

Isodikòn

Ἐψοῦτε Κύριον τὸν Θεὸν ἡμῶν καὶ προσκυνεῖτε τὸ ὑποπόδιον τῶν ποδῶν αὐτοῦ, ὅτι ἅγιός ἐστι.

Esaltate il Signore Dio nostro e prostratevi dinanzi allo sgabello dei suoi piedi perchè Egli è santo.

Tropari

Σῶσον, Κύριε, τὸν λαόν σου καὶ εὐλόγησον τὴν κληρονομίαν

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedicci la tua eredità; con-

σου, νίκας τοῖς βασι-
λεῦσι κατὰ βαρβάρων
δωρούμενος καὶ τὸ σὸν
φυλάττων διὰ τοῦ Σταυ-
ροῦ σου πολίτευμα.

cedi ai governanti
vittorie sui barbari e
custodisci con la tua
Croce il tuo regno.

Τῆ ὑπερμάχῳ... (cfr. 25 marzo)

Trisághion

Coro: *Invece di « Aghios o Theòs... » canta:*

Τὸν Σταυρόν σου
προσκυνοῦμεν, Δέσπο-
τα, καὶ τὴν ἀγίαν σου
ἀνάστασιν δοξάζομεν.

Adoriamo la tua
Croce, o Dominatore,
e magnifichiamo la
tua santa resurre-
zione.

Epistola

Agli Ebrei IV. 14-16 e V, 1-6

Fratelli, avendo dunque un grande Sommo Sa-
cerdote che ha traversati i cieli, Gesù figlio di Dio,
rimaniamo fermi nella professione di nostra fede.
Non abbiamo infatti un sommo sacerdote che non
possa compatire le nostre debolezze, ma invece è
stato provato in tutto a somiglianza di noi, salvo
il peccato. Accostiamoci dunque con fiducia al tro-
no della grazia, per ottenere misericordia e trovar
grazia per opportuno soccorso. Ogni sommo sacer-
dote, proveniente dagli uomini, è costituito a van-

taggio degli uomini per i loro rapporti con Dio, allo scopo di offrire oblazioni e sacrifici per i peccati; egli può essere indulgente verso gli ignoranti e i traviati, poichè anch'egli è soggetto a debolezza, e per questo deve, come per il popolo, così per se stesso offrire sacrifici in espiazione dei peccati. E non v'è alcuno che assuma da sè la dignità, ma vi è chiamato da Dio, come è il caso di Aronne. Così anche Cristo non s'arrogò da sè la gloria di diventare Sommo Sacerdote, ma gliela diede Colui che disse: «Tu sei figlio mio, oggi ti ho generato»; come anche in altro luogo dice: «Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec».

Vangelo

Mc. VIII, 34-39

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perchè chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; e chi perderà la sua vita per amor mio e del Vangelo, la salverà. Che gioverà infatti all'uomo acquistare il mondo intero, se poi perde la sua anima? Perchè qual cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? Se qualcuno avrà avuto vergogna di me e delle mie parole in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, il Figliol dell'uomo quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi, avrà vergogna pure lui». E soggiungeva: «In verità vi dico che tra coloro che son qui presenti, ve ne sono alcuni che non gusteranno la morte prima di aver visto il regno di Dio venire con potenza».

Kinonikòn

Ἐσημειώθη ἐφ' ἡμᾶς
τὸ φῶς τοῦ προσώπου
σου, Κύριε.

Si è mostrata su di
noi la luce del tuo
volto, o Signore. Al-
lilua.

Quarta Domenica di Quaresima

Questa Domenica si intitola a S. Giovanni Climaco, il più popolare degli asceti orientali, autore della Scala (κλίμαξ) Paradisi, la cui lettura viene raccomandata specialmente durante questa settimana. Nel giovedì che segue, si canta il grande Canone di S. Andrea cretese (+ 740); nel sabato si canta l'Inno Acâtisto ἀ - καθίζω - recitato in piedi), poema liturgico in onore di Maria SS.ma, composto a Bisanzio all'epoca dell'inaugurazione di Santa Sofia nel 626 in occasione della liberazione della Città al tempo di Eraclio. Esso costituisce una vera gemma del patrimonio eucologico mariano orientale.

Tropario

Ταῖς τῶν δακρῶν
σου ροαῖς τῆς ἐρήμου
τὸ ἄγονον ἐγεώργησας
καὶ τοῖς ἐκ βάθους στε-
ναγμοῖς εἰς ἑκατὸν τοὺς
πόνους ἐκαρποφόρη-

Coi torrenti delle
tue lacrime, rendesti
fecondo lo sterile de-
serto, e, coi profondi
sospiri, facesti ren-
dere al cento per

σας· καὶ γέγονας φω-
στήρ, τῆ οἴκουμένη λάμ-
πων τοῖς θαύμασιν, Ἰω-
άννη πατὴρ ἡμῶν ὅσιε·
πρέσβευε Χριστῷ τῷ
Θεῷ σωθῆναι τὰς ψυ-
χὰς ἡμῶν.

cento le tue fatiche;
e divenisti un lumi-
nare, splendente al
mondo in prodigi,
Giovanni padre san-
to nostro. Intercedi
presso Cristo Iddio
che siano salve le
anime nostre.

Epistola

Agli Ebrei, VI, 13-20

Fratelli, Iddio quando fece la promessa ad Abramo, poichè non aveva da giurare per uno più grande di se stesso, giurò per se stesso, dicendo: «Si certo, ti benedirò e ti moltiplicherò». Così avendo Abramo perseverato nella fede, ottenne si effettuasse la promessa. Gli uomini infatti giurano per uno più grande di loro, e il giuramento come garanzia è fine a ogni disputa. E Dio volendo più che mai mostrare agli eredi della promessa l'immutabilità della sua risoluzione, intervenne con un giuramento, affinchè per via di due cose immutabili, nelle quali è impossibile c'inganni Dio, noi avessimo un vivo conforto, noi che ci eravamo rifugiati nell'attenerci stretti alla promessa postaci dinanzi; la qual speranza noi teniamo, ancora dell'anima, sicura e salda; la quale penetra di là dal

velo, dove, precursore per noi, entrò Gesù, fatto Sommo Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.

Vangelo

Mc. IX, 16-30

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù e inginocchiandosi disse: « Maestro, ti ho condotto il mio figliolo, posseduto da uno spirito muto e quand'esso s'impadronisce di lui, lo butta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli che glielo scacciassero, ma essi non hanno potuto ». Gesù rispose loro: « O generazione incredula. Fino a quando sarò io con voi? Fino a quando vi supporterò? Conducetelo da me ». E glielo portarono. Al vederlo, lo spirito fece dare in convulsioni il fanciullo, il quale caduto in terra, si ravvolto lava schiumando. Gesù domandò al padre: « Da quanto tempo gli succede questo? ». L'altro rispose: « Dalla sua infanzia e spesso lo spirito lo ha gettato nel fuoco e nell'acqua per farlo morire; ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e soccorrici ». E Gesù: « Se puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede ». E subito il padre del fanciullo, gridando, disse tra le lacrime: « Io credo, o Signore, aiuta la mia incredulità ». Gesù vedendo la folla accorrere, sgridò lo spirito immondo e disse: « Spirito sordo e muto, io te lo comando, esci da lui e non entrarci più ». Lo spirito, gridando e straziandolo forte uscì e il fanciullo rimase tramortito, onde molti dicevano: « E' morto ». Ma Gesù, presolo per mano, lo fece alzare, ed egli si

rizzò. Quando poi fu entrato in casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: «Perchè noi non siamo stati capaci di scacciare questo spirito?».

Rispose loro: «Cotesta specie di demoni non può essere altrimenti scacciata se non per mezzo della preghiera e del digiuno». Partiti di là, attraversarono la Galilea, e Gesù non voleva che alcuno lo sapesse; perchè egli andava ammaestrando i suoi discepoli, dicendo: «Il Figliol dell'uomo sarà consegnato nelle mani di uomini che lo uccideranno; e, ucciso, il terzo giorno risusciterà».

Quinta Domenica di Quaresima

Si commemora S. Maria Egiziana, modello di penitenza, perchè i peccatori si uniscano nelle mortificazioni a coloro che prontamente hanno seguito l'invito della Chiesa durante questo periodo di quaresima.

Tropario

'Εν σοί, Μητερ, ἀκριβῶς διεσώθη τὸ κατ' εἰκόνα· λαβοῦσα γὰρ τὸν Σταυρόν, ἠκολούθησας τῷ Χριστῷ καὶ πράπτουσα ἐδίδασκες ὑπερορᾶν μὲν σαρκός, παρέρχεται γάρ· ἐπιμε-

In te, o Madre, si è esattamente conservata l'immagine divina. Prendendo la Croce, hai seguito Cristo, con l'esempio hai insegnato a dispregiare la carne,

λεθαι δὲ ψυχῆς, πράγματος ἀθανάτου· διὸ καὶ μετὰ ἀγγέλων συναγάλλεται, ὅσια Μαρία, τὸ πνευμά σου.

poichè effimera, e ad aver cura dell'anima, opera immortale. Perciò, o Maria, il tuo spirito esulta con gli Angeli.

Epistola

Agli Ebrei IX, 11-14

Fratelli, Cristo invece venuto come Sommo Sacerdote dei beni avvenire, attraverso un piú grande e un piú perfetto tabernacolo, non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, nè per il sangue di capri e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, entrò una volta per sempre nel Santuario, ottenendoci una redenzione eterna. Se il sangue di capri e di tori, e la cenere d'una giovence, sparsa su quelli che sono immondi, li santifica rispetto al procurare la purità della carne. quanto piú il sangue di Cristo, il quale per v'a dell'eterno Spirito offri se stesso immacolato a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perchè rendiamo culto al Dio vivente?

Vangelo

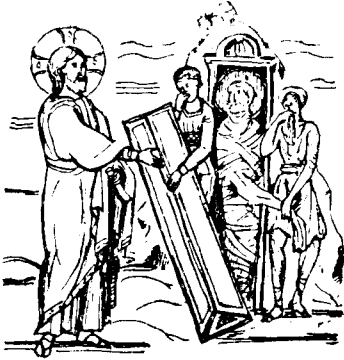
Mc. X, 32-45

In quel tempo, Gesù rivoltosi ai dodici apostoli cominciò a dir loro quanto gli doveva accadere:
« Ecco noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliol

dell'uomo sarà dato nelle mani dei principi dei Sacerdoti, degli Scribi e dei Seniori, i quali lo condanneranno a morte e lo daranno in mano ai Gentili; e sarà schernito, sputacchiato, flagellato e ucciso, ma dopo tre giorni risusciterà ».

Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, gli s'accostarono e gli dissero: « Maestro noi desideriamo che tu ci conceda quello che stiamo per domandarti ». Egli chiese loro: « Che cosa desiderate che io vi conceda? ». Risposero: « Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nella tua gloria ». Ma Gesù disse loro: « Non sapete ciò che domandate. Potete voi bere il calice che bevo io o essere battezzati col battesimo col quale sono battezzato io? » Essi gli replicarono: « Sì, lo possiamo ». Rispose loro Gesù: « voi berrete certamente il calice che bevo io e sarete battezzati col battesimo col quale sono battezzato io; ma quanto al sedere alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me il concedervelo; ma esso è per quelli ai quali è stato preparato. Gli altri dieci, udito ciò, cominciarono ad indignarsi contro Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatoli a sè, disse loro: « Voi sapete che quelli che sono riconosciuti come principi delle nazioni, le signoreggiano e i loro grandi esercitano il potere su di loro. Ma non deve essere così tra voi; chiunque vorrà essere grande tra voi, sarà vostro servo; e chiunque tra voi vorrà essere primo, sarà servo di tutti; perchè anche il Figliol dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita come redenzione per molti. »

Sabato della Resurrezione di Lazzaro



L'odierna commemorazione, preludio della resurrezione di Cristo, è un mirabile inno al Vincitore della morte che palpita di affetto, di commozione e di gioia.

Tropari

Τὴν κοινὴν ἀνάστασιν... (σελ. 337).

Ἡ πάντων χαρά,
Χριστός, ἡ ἀλήθεια, τὸ
φῶς, ἡ ζωὴ τοῦ κόσμου,
ἡ ἀνάστασις, τοῖς ἐν γῆ
πεφανέρωται τῇ αὐτοῦ
ἀγαθότητι· καὶ γέγονε
τύπος τῆς ἀναστάσεως,
τοῖς πᾶσι παρέχων θεί-
αν ἄφεσιν.

O Cristo, gioia di
tutti, verità, luce, vi-
ta e resurrezione del
mondo, per bontà tua
ti sei manifestato ai
mortali, e sei divenu-
to modello della co-
mune resurrezione,
concedendo a tutti il
perdono divino.

Epistola

Agli Ebrei, XII, 28-29 e XIII, 1-8

Fratelli, ricevendo noi un regno non scotibile, siamo grati, e colla gratitudine rendiamo a Dio un culto nel modo a Lui gradito, con pietà e timore. Poichè il nostro Dio è anche « un fuoco che divora ». L'amor fraterno rimanga tra voi. Non dimenticate l'ospitalità, poichè per via di essa alcuni ospitarono, senza saperlo, degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste compagni del carcere, e dei tormentati, pensando che anche voi avete un corpo. Siano onorate le nozze in tutto, e il talamo sia senza macchia; gli impuri e gli adulteri Dio li giudicherà. Senza avidità di danaro sia la vostra condotta, contentandovi di ciò che avete; poichè egli disse: « Io non ti lascerò, nè abbandonerò »; talchè con piena fiducia possiamo dire: « Il Signore mi è di aiuto, io non temerò nulla; che male può farmi un uomo? ». Ricordatevi di quelli che sono stati a voi preposti, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; e considerando l'esito del loro tenor di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è il medesimo ieri ed oggi, ed è anche per i secoli.

Vangelo

Giov. XI, 1-45

In quel tempo era ammalato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e Marta sorella di lei. (Maria era colei che unse di unguento il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli, e Laz-

zaro, suo fratetllo, era malato.) Le sue sorelle dunque mandarono a dirgli: « Signore, colui che tu ami, è ammalato ». Gesù, udito ciò, rispose: « Questa malattia non è mortale, ma per la gloria di Dio, affinchè per essa sia glorificato il Figliol di Dio ». Gesù poi voleva bene a Marta, alla sorella di lei Maria e a Lazzaro. Come ebbe sentito che egli era ammalato, si trattenne ancora due giorni nello stesso luogo. Poi disse ai discepoli: « Torniamo in Giudea ». I discepoli gli dissero: « Rabbi, i Giudei cercavano or ora di lapidarti e tu vuoi tornare di nuovo colà? ».

Gesù rispose: « Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perchè egli vede la luce di questo mondo; ma se uno cammina di notte inciampa, perchè gli manca la luce ». Egli parlò così, poi soggiunse: « Il nostro amico Lazzaro dorme, ma vado a svegliarlo ». Allora i suoi discepoli dissero: « Signore, se dorme guarirà ».

Ora Gesù aveva parlato della morte di lui, mentre essi avevano creduto che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: « Lazzaro è morto, ed io mi rallegro per voi di non essere stato là, affinchè crediate; ma andiamo da lui ».

A questa parola Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: « Andiamo anche noi e moriamo con lui ». Gesù dunque arrivò e trovò Lazzaro già da quattro giorni nella tomba. Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadii; molti Giudei erano venuti da Marta e da Maria per consolarle del loro fratello. Marta, appena seppe della

venuta di Gesù, gli andò incontro, mentre Maria se ne stava in casa.

Marta disse a Gesù: « Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma ora so che tutto quello che tu domanderai a Dio, Dio te lo concederà ». Gesù disse: « Tuo fratello risorgerà ». Marta rispose: « So che risusciterà nella resurrezione all'ultimo giorno. Gesù soggiunse: « Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, quando anche fosse morto vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno. Credi tu questo? ». Ella rispose: « Sì, Signore, ho sempre creduto che tu sei il Cristo, il Figliolo di Dio, che sei venuto in questo mondo ». Detto questo, se ne andò a chiamare Maria, sua sorella, dicendole piano: « Il Maestro è qua e ti chiama ». Non appena ebbe udito, ella si levò e andò a lui, che non era ancora entrato nel villaggio, ma stava tuttora nel luogo ove Marta l'aveva incontrato. I Giudei poi, che erano con essa in casa e la confortavano, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, dicendo: « Va al sepolcro a piangere ». Maria, giunta al luogo dove era Gesù, al vederlo, si gettò ai suoi piedi e gli disse: « Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ». Gesù vedendo lei piangere e con lei piangere anche i Giudei che l'accompagnavano, fremette in spirito e si turbò. Poi domandò: « Dove l'avete posto? ». Gli risposero: « Signore; vieni e vedi ». E Gesù pianse. Allora i Giudei dissero: « Guarda quanto l'amava! ».

Ma alcuni di loro soggiungevano: « Non poteva costui che aprì gli occhi al cieco nato, fare che

questo non morisse? ». Allora Gesù, fremendo di nuovo in se stesso, venne al sepolcro, ch'era una grotta con una pietra sovrapposta ad essa. Gesù disse: « Togliete la pietra! ». E a Marta, la sorella del morto, che gli osservava: « Signore, già puzza, perchè da quattro giorni è lì », Gesù rispose: « Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio? ». Tolsero dunque la pietra e Gesù alzati gli occhi al cielo, disse: « Padre, ti ringrazio di avermi ascoltato. Io sapevo che tu mi ascolti sempre, ma l'ho detto per il popolo che mi circonda, affinchè creda che tu mi hai mandato ». E detto questo, con gran voce, esclamò: « Lazzaro, vieni fuori! ». E il morto uscì; coi piedi e le mani legate da fasce ed il viso coperto da un sudario. Gesù disse loro: « Slegatelo e lasciatelo andare ». Così molti Giudei, venuti da Maria e da Marta, avendo veduto quanto aveva fatto Gesù, credettero in lui.

Kinonikòn

Ἐκ στόματος νηπίων
καὶ θηλαζόντων κατηρ-
τίσω αἶνον.

Dalla bocca dei
fanciulli e dei lat-
tanti ti sei procurata
lode.

Domenica delle Palme



« Uscite nazioni, uscite pur voi, o popoli, e contemplate oggi il Re dei cieli che, sedendo su un vile puledro, come su un trono eccelso, s'avvia verso Gerusalemme.

Osanna nel più alto dei cieli benedetto Colui che è infinitamente misericordioso ».

(Dall'ufficiatura del Vespro)

L'ufficiatura odierna è tutto un inno di entusiasmo, accompagnato da Osanna a Colui che viene nel nome del Signore. L'origine di questa festa è gerosolomitana. Ancor oggi, presso molte comunità orientali, si usa far cavalcare, su un asino, il Vescovo che, come Gesù, fa l'ingresso trionfale nella città, acclamato dai fedeli che portano palme.

Antifone

Prima

Ἐγὰπησα, ὅτι εἰσακούσεται Κύριος τῆς φωνῆς τῆς δεήσεώς μου.

Περιέσχον με ὡδίνας θανάτου, κίνδυνοι Ἄδου εὐροσάν με.

Θλίψιν καὶ ὀδύνην εὗρον, καὶ τὸ ὄνομα Κυρίου ἔπε-

Amo il Signore, perchè Egli ascolta la voce della mia supplica.

M'avevan circondato ambascie di morte, e pericoli d'averno m'avevan colto.

Tribolazione ed affanno avevo incontrato, e il

καλεσάμην.

Εὐαρεστήσω ἐνώπιον Κυ-
ρίου ἐν χώρᾳ ζώντων.

Coro (Invece di Aghios o Theòs...) *canta*:

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ σῶ-
σον ἡμᾶς.

Seconda

Ἐπίστευσα, διὸ ἐλάλησα.
ἐγὼ δὲ ἐταπεινώθην σφό-
δρα.

Τί ἀνταποδώσω τῷ Κυ-
ρίῳ περὶ πάντων, ὧν ἀν-
ταπέδωκέ μοι.

Ποτήριον σωτηρίου λή-
ψομαι, καὶ τὸ ὄνομα Κυ-
ρίου ἐπικαλέσομαι.

Τὰς εὐχὰς μου τῷ Κυρίῳ
ἀποδώσω ἐναντίον παντὸς
τοῦ λαοῦ αὐτοῦ.

Coro (*ad ogni versetto risponde*):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ
Θεοῦ, ὁ ἐπὶ πώλου ὄνου
καθeshθείς, ψάλλοντάς
σοι Ἀλληλούϊα.

nome del Signore invo-
cal.

Mi studierò di piacere
al Signore nel mondo
dei viventi.

Per l'intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Ebbi fede e perciò par-
lai (a Dio), ma ero af-
flitto oltremodo.

Che renderò al Signo-
re per tutti i benefici
che m'ha elargito?

Il calice della salvez-
za prenderò in mano, e
il nome del Signore in-
vocherò.

I miei voti al Signore
scioglierò alla presenza
di tutto il suo popolo.

Salva, o Figlio di
Dio, che ti sei degna-
to sedere sul puledro
di un asino, noi che a
te cantiamo alliluia.

Terza

Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυ-
ρίῳ, ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς
τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Εἰπάτω δὴ οἶκος Ἰσραήλ,
ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν
αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Εἰπάτω δὴ οἶκος Ἀαρών,
ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν
αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Εἰπάτωσαν δὴ πάντες οἱ
φοβούμενοι τὸν Κύριον,
ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν
αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Celebrate il Signore,
perch' Egli è buono, per-
chè in eterno è la sua
misericordia.

Su dica Israele che Egli
è buono, perchè in eter-
no è la sua misericordia.

Su lo dica la casa di
Aronne, perchè Egli è
buono, perchè in eter-
no è la sua misericordia.

Su lo dicano quelli
che temono il Signore
che Egli è buono, perchè
in eterno è la sua mi-
sericordia.

Τὴν κοινὴν... (cfr. appresso nei tropari).

Isodikòn

Εὐλογημένος ὁ ἐρχό-
μενος ἐν ὀνόματι Κυ-
ρίου· Θεὸς Κύριος καὶ
ἐπέφανεν ἡμῖν.

Benedetto Colui
che viene nel nome
del Signore. Il Si-
gnore è Dio ed è ap-
parso a noi.

Tropari

Τὴν κοινὴν ἀνάστα-

Per confermare la

σιν πρό τοῦ σοῦ πάθους πιστούμενος, ἐκ νεκρῶν ἤγειρας τὸν Λάζαρον, Χριστὲ ὁ Θεός· ὄθεν καὶ ἡμεῖς, ὡς οἱ παῖδες, τὰ τῆς νίκης σύμβολα φέροντες, σοὶ τῷ νικητῇ τοῦ θανάτου βοῶμεν· Ὡσαννά ἐν τοῖς ὑψίστοις, εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου.

Συνταφέντες σοι διὰ τοῦ βαπτίσματος, Χριστὲ ὁ Θεός ἡμῶν, τῆς ἀθανάτου ζωῆς ἠξιώθημεν τῇ ἀναστάσει σου καὶ ἀνυμνοῦντες κράζομεν· Ὡσαννά ἐν τοῖς ὑψίστοις, εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου.

comune resurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato dai morti Lazzaro, o Cristo Dio; onde anche noi, come i fanciulli, portando i simboli della vittoria, a Te, vincitore della morte, gridiamo: Osanna nel più alto dei cieli, benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

Sepolti assieme a Te, o Cristo Dio nostro, per mezzo del battesimo, per la tua risurrezione siamo fatti degni della vita immortale. Perciò inneggiando gridiamo a Te: Osanna nel più alto dei cieli; benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

Τῷ θρόνῳ ἐν οὐρανῷ,
τῷ πάλῳ ἐπὶ τῆς γῆς
ἐποχοῦμενος, Χριστὲ ὁ
Θεός, τῶν ἀγγέλων τὴν
αἴνεσιν καὶ τῶν παίδων
τὴν ἀνύμνησιν προσε-
δέξω βοώντων σοι· Εὐ-
λογημένος εἶ ὁ ἐρχό-
μενος τὸν Ἀδὰμ ἀνα-
καλέσασθαι.

O Cristo Dio, che
nei cieli sei assiso sul
tuo trono e sulla ter-
ra siedì su di un pu-
ledro, ti siano anche
accette le lodi degli
Angeli e le acclama-
zioni dei fanciulli
giudei che a te gridan-
no: Benedetto sei, tu
che vieni a rialzare
Adamo caduto.

Epistola

Ai Filipp. IV, 4-9

Fratelli, siate lieti sempre nel Signore, lo ripeto, siate lieti. La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino. Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa siano manifestate le vostre domande a Dio, con preghiere e suppliche, accompagnate da rendimento di grazie. E la pace di Dio che sorpassa ogni intendimento, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Del resto, o fratelli, tutte le cose che son vere, tutte le cose degne, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutto quel che è di buona fama, se v'è qualche virtù e qualche lode, a questo pensate: e quel che avete imparato e ricevuto e udito e visto in me, fatelo, e il Dio della pace sarà con voi.

Vangelo

Giov. XII, 1- 18

Sei giorni prima di Pasqua Gesù venne a Betania, dov'era Lazzaro, il morto da lui risuscitato. E quivi gli fecero una cena; Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria poi prese una libbra d'unguento di nardo di gran valore, e ne unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu ripiena dell'odore dell'unguento. Allora uno dei suoi discepoli, Giuda Iscariote, il quale doveva tradirlo, disse: «Perchè non si è venduto questo unguento per trecento danari, e non lo si è dato ai poveri?» Egli poi disse ciò non perchè si curasse dei poveri; ma perchè era ladro e, siccome teneva la borsa, asportava ciò che vi si metteva.

Gesù però gli disse: «Lasciala stare; ella ha serbato questo profumo per il giorno della mia sepoltura, poichè i poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avrete me». Pertanto un gran numero di Giudei seppe che Gesù era colà, e vennero non solo per Gesù; ma anche per vedere Lazzaro da lui risuscitato dai morti.

Ma i capi dei sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro, perchè per causa sua, molti se ne partivano da loro e credevano in Gesù. Il giorno seguente la gran folla, accorsa alla festa, saputo che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì ad incontrarlo, gridando: «Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, il re di Israele!». E Gesù trovato un asinello, vi montò sopra secondo quanto sta scritto: «Non temere o

Figliola di Sion! Ecco il tuo re che viene, seduto sopra un puledro d'asina ». I suoi discepoli non compresero dapprima queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si rammentarono che quelle cose erano per Lui state scritte e che quelle avevano essi compiute in lui. La folla poi, che era con lui quando evocò Lazzaro dalla tomba e lo risuscitò dai morti gli rendeva testimonianza; e la folla gli era andata incontro, perchè aveva sentito aver egli fatto questo miracolo.

Megalinário

Θεὸς Κύριος καὶ ἐπέφανεν ἡμῖν· συστήσαθε ἑορτὴν καὶ ἀγαλλόμενοι, δεῦτε μεγαλύνωμεν Χριστόν, μετὰ βαΐων καὶ κλάδων ὕμνοις κραυγάζοντες· Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου Σωτῆρος ἡμῶν.

Il Signore è Dio ed è apparso a noi. Celebrate con esultanza la festa, e giubilando venite a magnificare il Cristo, con palme e rami, gridando a Lui l'inno: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, nostro Salvatore.

Kinonikòn

Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore.



Settimana Santa

Lunedì e Martedì della Santa e Grande Settimana

UFFICIO DEL NINFIOS

Ἴδου ὁ νυμφίος ἔρχεται
ἐν τῷ μέσῳ τῆς νυκτός·
καὶ μακάριος ὁ δοῦλος,
ὃν εὕρησει γρηγοροῦντα·
ἀνάξιος δὲ πάλιν· ὃν εὕρη-
σει ραθυμοῦντα. Βλέπε οὖν,
ψυχὴ μου, μὴ τῷ ὕπνῳ κα-
τενεχθῆς, ἵνα μὴ τῷ θανά-
τῳ παραδοθῆς καὶ τῆς βα-
σιλείας ἔξω κλεισθῆς ἀλλὰ
ἀνάνησον κράζουσα· Ἁ-
γίος, Ἁγίος, Ἁγίος εἶ ὁ
Θεός· διὰ τῆς Θεοτόκου,
ἐλέησον ἡμᾶς. (ἐκ γ΄.)

Ecco che viene lo Spo-
so nel mezzo della notte
e beato il servo che Egli
troverà desto; indegno
invece colui che troverà
addormentato. Vedi dun-
que, anima mia, di non
lasciarti sorprendere dal
sonno, per non essere
condannata alla morte
ed esclusa dal regno!
Ma scuotiti ed esclama:
Santo, santo, santo sei o
Dio! Per intercessione
della Madre tua, abbi
pietà di noi!

Dopo l'Ode nona:

Τὸν νυμφῶνά σου βλέπω,
Σωτήρ μου, κεκοσμημένον
καὶ ἔνδυμα οὐκ ἔχω ἵνα εἰ-
σέλθω ἐν αὐτῷ· λάμπρυνόν
μου τὴν στολὴν τῆς ψυχῆς,
φωτοδότα καὶ σῶσον με.
(τρὶς).

Vedo il tuo talamo a-
dorno, o mio Salvatore,
ma non ho la veste per
potervi entrare; abbelli-
scimi Tu la veste della
anima, o Datore di luce,
e salvami. (3 volte).

Martedì e Mercoledì della Santa e Grande Settimana

POEMA DI CASSIA

Κύριε, ἡ ἐν πολλαῖς ἁ-
μαρτίαις περιπεσοῦσα γυ-
νή, τὴν σὴν αἰσθομένη θεό-
τητα, μυροφόρου ἀναλα-
βοῦσα τάξιν, ὄδυρομένη
μύρον σοι πρὸ τοῦ ἐντα-
φιασμοῦ κομίζει. Οἷμοι·
λέγουσα, ὅτι νύξ μοι ὑπάρ-
χει, οἴστρος ἀκολασίας,
ζοφώδης τε καὶ ἀσέληνος
ἔρως τῆς ἁμαρτίας. Δέξαι
μου τὰς πηγὰς τῶν δα-
κρῦων, ὃ νεφέλαις διεξά-
γων τῆς θαλάσσης τὸ ὕ-
δωρ. κάμφθητί μοι πρὸς

Signore, la donna ca-
duta in gran numero
di peccati, avendo rico-
nosciuto la tua divinità,
assume l'ufficio di porta-
trice di aromi e, tutta in
lacrime, reca profumi al
tuo sepolcro. Me misera!
- esclama - sono prigio-
niera della notte, del
verme della licenza, del-
l'amore tenebroso e sre-
golato del peccato. Rice-
vi le fontane delle mie
lacrime, Tu che, con le

τοὺς στεναγμοὺς τῆς καρ-
 δίας, ὁ κλίνας τοὺς οὐρα-
 νοὺς τῇ ἀφράστῳ σου κενώ-
 σει. Καταφιλήσω τοὺς ἀ-
 χράντους σου πόδας, ἀπο-
 σμήξωτούτους δὲ πάλιν τοῖς
 τῆς κεφαλῆς μου βοστρύ-
 χοις· ὦν ἐν τῷ παραδείσῳ
 Εὐατὸ δειλινὸν κρότον τοῖς
 ὤσιν ἤχηθεῖσα, τῷ φόβῳ ἐ-
 κρύβη. Ἀμαρτιῶν μου τὰ
 πλήθη καὶ κριμάτων σου
 ἀβύσσους τίς ἐξιχνιάσει,
 ψυχοσῶστα Σωτήρ μου; Μή
 με τὴν σὴν δούλην παρίδης
 ὁ ἀμέτρητον ἔχων τὸ μέγα
 ἔλεος.

nuvole alimenti l'acqua
 del mare; chinati ad a-
 scoltare i singulti del
 mio cuore, Tu che hai
 fatto abbassare i cieli
 per la tua ineffabile u-
 milliazione. Io bacerò i
 tuoi piedi immacolati e
 li asciugherò con i ca-
 pelli del mio capo. Nel
 paradiso Eva, avverten-
 do il rumore dei tuoi
 piedi che si avvicinava-
 no, si nascose per paura.
 Chi terrà dietro alla
 traccia del numero dei
 miei peccati e dell'abis-
 so dei tuoi giudizi, o
 Salvatore delle anime e
 mio Salvatore? Non mi
 disprezzare Tu che hai
 una immensa pietà, poi-
 ché io sono la tua serva.

Giovedì della Santa e Grande Settimana

AL MATTUTINO

Tropario

“Οτε οί ένδοξοι μαθηται έν τῷ νιπτῆρι τοῦ δείπνου έφωτίζοντο, τότε Ἰούδας ὁ δυσσεβῆς φιλαργυρίαν νοσήσας έσκοτίζετο· και άνόμοις κριταῖς σέ τόν δίκαιον κριτήν παραδίδωσι. Βλέπε, χρημάτων έραστά, τόν δια ταῦτα άγχόνη χρησάμενον· φεϋγε άκόρεστον ψυχήν, τήν διδασκάλω τοιαῦτα τολμήσασαν. Ὁ περι πάντας άγαθός, Κύριε, δόξα σοι.

Mentre i gloriosi discepoli durante la lavanda dei piedi nella Cena venivano illuminati, proprio allora l'empio Giuda inquieto si ottenebrava per la sua avidità; e Te, giusto giudice, consegnava a giudici iniqui. Guarda, tu che ami le ricchezze: per esse Giuda si impiccò; fuggi l'insaziabile

anima che ha osato tali cose contro il proprio Maestro. Signore, buono al di sopra di ogni altro, gloria a Te.

ALLE LODI

Συντρέχει λοιπὸν τὸ συνέδριον τῶν Ἰουδαίων, ἵνα τὸν δημιουργὸν καὶ κτίστην τῶν ἀπάντων Πιλάτῳ παραδώσῃ· ὡς τῶν ἀνόμων· ὡς τῶν ἀπίστων· ὅτι τὸν ἐρχόμενον κρίναι ζῶντας καὶ νεκροὺς εἰς κρίσιν εὐτρεπίζουσι· τὸν ἰώμενον τὰ πάθη πρὸς πάθος ἐτοιμάζουσι. Κύριε μακρόθυμε, μέγα σου τὸ ἔλεος· δόξα σοι.

Ἰούδας ὁ παράνομος, Κύριε, ὁ βάψας ἐν τῷ δειπνῶ τὴν χεῖρα ἐν τῷ τρυβλίῳ μετὰ σοῦ, ἐξέτεινεν ἀνόμως τὰς χεῖρας τοῦ λαβεῖν ἀργύρια· καὶ ὁ τοῦ μύρου λογισάμενος τιμὴν σὲ τὸν ἀτίμητον οὐκ ἔφριξε πωλῆσαι· ὁ τοὺς πόδας ὑφαπλώσας ἐπὶ τὸ νίψαι τὸν Δεσπότην κατεφίλησε

Il sinedrio dei Giudei ormai si raduna per consegnare a Pilato l'artefice e il creatore dell'universo. Oh, i senza legge! Oh, i senza fede! Propongono al giudizio Colui che è venuto a giudicare i vivi e i morti; preparano un supplizio a Colui che guarisce le sofferenze. Signore misericordioso, grande è la tua pietà: gloria a Te.

O Signore, Giuda il prevaricatore che, durante la cena, aveva messo la mano nel piatto assieme a Te, tese senza scrupolo le mani per ricevere denaro; egli, che vendette il profumo, non ebbe paura di barattare la vendita di Te, inestimabile; egli, che presen-

δολίως εἰς τὸ προδοῦναι τοῖς ἀνόμοις· χοροῦ δὲ ἀποστόλων ριφείς καὶ τὰ τριάκοντα ρίψας ἀργύρια, σοῦ τὴν τριήμερον ἀνάστασιν οὐκ οἶδε· δι' ἧς ἐλέησον ἡμᾶς.

Ἰούδας ὁ προδότης δόλιος ὢν, δολίῳ φιλήματι παρέδωκε τὸν Σωτῆρα Κύριον· τὸν Δεσπότην τῶν ἀπάντων ὡς δοῦλον πέπρακε τοῖς παρανόμοις· ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγὴν, οὕτως ἠκολούθει ὁ ἄμνός ὁ τοῦ Θεοῦ, ὁ Υἱός ὁ τοῦ Πατρὸς, ὁ μόνος πολυέλεος.

Ἰούδας ὁ δοῦλος καὶ δόλιος, ὁ μαθητὴς καὶ ἐπίβουλος, ὁ φίλος καὶ διάβολος, ἐκ τῶν ἔργων ἀπεφάνθη· ἠκολούθει γὰρ τῷ διδασκάλῳ καὶ καθ' ἑαυτὸν ἐμελέτησε τὴν προδοσίαν· ἔλεγεν ἐν ἑαυτῷ· Παραδώσω τοῦτον καὶ κερδήσω τὰ συναχθέντα χρήματα. Ἐπεζήτει δὲ καὶ τὸ μύρον

tò i piedi per averli lavati, baciò con inganno il Maestro per consegnarlo agli empl. Discacciato dal coro degli Apostoli e buttati i trenta denari, egli non assistette alla tua Resurrezione al terzo giorno: per essa, abbi pietà di noi.

Giuda il traditore, da impostore consegnò con un falso bacio il Signore Salvatore. Come schiavo vendette agli iniqui il Signore di tutte le cose. Come un agnello al macello, così andava l'Agnello di Dio, il Figlio del Padre, il solo misericordioso.

Giuda il servitore con le sue azioni si mostrò anche impostore; il discepolo anche frodatore; l'amico, demonio: infatti seguiva il Maestro e meditava il tradimento. Diceva tra sè: lo consegnerò ed avrò il denaro pattuito. Cercava anche che il profumo fosse com-

πραθῆναι καὶ τὸν Ἰησοῦν δόλω κρατηθῆναι· ἀπέδωκεν ἄσπασμόν, παρέδωκε τὸν Χριστόν· καὶ ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγῆν, οὕτως ἠκολούθει ὁ μόνος εὖσπλαγχνος καὶ φιλόανθρωπος.

Δόξα, καὶ νῦν... Ὅν ἐκήρυξεν ἄμνόν Ἡσαΐας, ἔρχεται ἐπὶ σφαγῆν ἐκουσίον καὶ τὸν νῶτον δίδωσιν εἰς μάστιγας, τὰς σιαγόνας εἰς ραπίσματα, τὸ δὲ πρόσωπον οὐκ ἀπεστράφη ἀπὸ αἰσχύνης ἐμπτυσμάτων· θανάτῳ δὲ ἀσχήμενοι καταδικάζεται· πάντα ὁ ἀναμάρτητος ἐκουσίως καταδέχεται, ἵνα πᾶσι δωρήσῃται τὴν ἐκ νεκρῶν ἀνάστασιν.

prato, che Gesù con inganno fosse preso. Diede un bacio e consegnò il Cristo. Come un agnello al macello, così seguiva il solo misericordioso e amico degli uomini.

L'agnello che Isaia annunciò va ad immolarsi volontariamente: porge il dorso ai colpi, le guancie agli schiaffi, non distoglie il suo volto dagli sputi ignominiosi. E' condannato ad una morte infame ed Egli, innocente, accetta tutto volontariamente per dare a tutti la Resurrezione dai morti.

V E S P R O

Al Vespro è unita la S. Liturgia di S. Basilio

Epistola

I. Ai Cor. XI, 23-32

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che ho trasmesso a voi, cioè che il Signore Gesù, la notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo rese grazie a Dio, lo spezzò e disse: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo che sarà immolato per voi; fate questo in ricordo mio. E pari-

menti, dopo cenato, prese il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, e quante volte ne beviate, fate questo per ricordo di me. Poichè quante volte voi mangiate questo pane e bevete questo calice, voi rammenterete l'annuncio della morte del Signore, fino a che Egli venga. Cosicchè chi mangi questo pane e beva il calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Esamini ognuno se stesso, e così mangi di quel pane e beva di quel calice; poichè chi mangia e beve indegnamente, se non riconosce il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. Per questo vi son tra voi molti deboli e privi d'ogni forza, e tanti giacciono. Se ci esaminassimo bene da noi stessi, non saremmo condannati; ma giudicati dal Signore siamo castigati per non essere col mondo condannati.

Vangelo

Mt. XXVI, 1-20. Giov. XIII, 3-17.
Mt. XXVI, 21-39. Lc. XXII, 43-44.
Mt. XXVI, 40-75 e XXVII, 1-2.

Disse il Signore ai suoi discepoli: Voi sapete che tra due giorni è la Pasqua e il Figliuol dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso. Allora i principi del Sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nell'atrio del sommo sacerdote, detto Calfa, e fecero complotto per impadronirsi con inganno di Gesù e farlo morire. Ma dicevano: Bisogna che ciò non accada durante la festa, perchè non nasca tumulto in mezzo al popolo. Mentre Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso, gli s'accostò una donna con un vaso d'alabastro, colmo d'unguento prezioso e lo sparse sul capo di lui ch'era a tavola. I discepoli, visto ciò, furono indignati e dissero: A che tale sciupio? Questo unguento si poteva vendere caro e darne il ricavato ai poveri. Gesù, essendosene accorto, disse loro: Perchè date noia a questa donna? Ella ha fatto una buona azione verso di me. Infatti voi avete sempre i poveri con voi, ma non sempre avete me. Costei, spargendo questo unguento sul mio corpo, lo ha fatto per la mia sepoltura. Io vi dico in verità che dovunque sarà

predicato questo vangelo, sarà pur raccontato a sua memoria ciò che ella ha fatto. Allora uno dei Dodici, detto Giuda Iscariote, andò dai principi dei Sacerdoti e chiese loro: Che cosa siete disposti a darmi, e io ve lo consegno? Ed essi gli fissarono trenta monete d'argento. E da quel momento egli cercava l'occasione buona per tradirlo. Il primo giorno degli azzimi, i discepoli vennero a Gesù e gli domandarono: Dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua? Gesù rispose: Andate in città da un tale e ditegli: — Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; io farò la Pasqua presso di te con i miei discepoli. — Ed essi fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua. Calata la sera, si mise a tavola coi Dodici. Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si levò da tavola, depose la veste e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi, versata acqua in un catino, cominciò a lavare i piedi ai discepoli ed a rasciugargli col panno che si era messo intorno. Venne dunque da Simon Pietro; ma Pietro gli disse: Tu, Signore, lava i piedi a me? Gesù rispose: Ciò che io faccio, non lo comprendi ora; lo comprenderai più tardi. Pietro gli disse: I piedi Tu non me li laverai in eterno. E Gesù: Se io non ti lavo, tu non avrai parte con me. Rispose Simon Pietro: Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo. Gesù soggiunse: Chi è lavato, ha bisogno di lavarsi soltanto i piedi; egli è già mondo. Anche voi siete mondi, ma non tutti. Perché egli sapeva chi sarebbe stato a tradirlo, perciò disse: Non siete tutti mondi. Dopo lavati i loro piedi e riprese le sue vesti, si rimise a tavola e disse loro: Sapete cosa vi ho fatto? Voi chiamate me Maestro e Signore, e fate bene, perché lo sono. Se dunque io, Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio affinché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità vi dico che il servo non è da più del padrone, né l'apostolo da più di colui che l'ha mandato. Se voi sapete queste cose, sarete beati se le metterete in pratica! Mentre mangiavano disse: In verità vi dico che uno di voi mi tradirà. Essi, grandemente contristati, presero a dirgli l'un dopo

l'altro: Son forse io, o Signore? Egli rispose: Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quegli mi tradirà. Il Figliuol dell'uomo se ne va come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo per opera del quale il Figliuolo dell'uomo è tradito. Sarebbe stato meglio per quest'uomo che non fosse mai nato. Giuda, il quale lo tradiva, prese la parola e disse: Son forse io, Maestro? E Gesù: Tu l'hai detto. Or mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo averlo benedetto, lo spezzò e nel darlo ai suoi discepoli disse: Prendete, mangiate; questo è il mio corpo. Poi, preso un calice e avendo reso grazie, lo diede loro dicendo: Bevetene tutti: perchè questo è il mio sangue della nuova alleanza, che sarà sparso per molti in remissione dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio. Recitato l'inno uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: Tutti voi, questa notte vi scandalizzerete di me; perchè sta scritto: Percoterò il Pastore, e le pecorelle del gregge saranno disperse. Ma dopo che io sarò risorto, vi precederò in Galilea. Pietro replicò: Quando anche tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò. Gesù gli disse: In verità ti dico: Questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. E Pietro a lui: Quando anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò. Tutti gli altri discepoli parlarono nello stesso modo. Allora Gesù entrò con loro in un podere, detto Getsemani, e disse ai discepoli: Sedete qui, mentre io mi allontano a pregare. E, presi con sé Pietro e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: L'anima mia è triste fino alla morte; rimanete qui e vegliate con me. E fattosi un po' in là, si buttò col volto a terra, pregando e dicendo: Padre mio, se è possibile passi da me questo calice! Tuttavia non come voglio io, ma come vuoi tu.

Allora gli apparve un angelo del cielo a confortarlo. E trovandosi in agonia pregava più intensamente e il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che cadevan per terra. E alzatosi dalla preghiera, venne ai discepoli, e trovatoli addormentati, disse a Pietro: Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate per

non entrare in tentazione, perchè lo spirito è pronto, ma la carne è debole. Di nuovo per la seconda volta si allontanò e pregò così: Padre mio, se non è possibile che questo calice sia rimosso da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà. E tornato, li trovò di nuovo addormentati, perchè erano oltremodo stanchi. Li lasciò, e andò di nuovo a pregare per la terza volta, ripetendo le medesime parole. Poi tornò ai discepoli e disse loro: Dormite pure e riposate; ecco, è vicina l'ora e il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, chi mi tradisce è vicino. Mentre egli parlava ancora, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui molta gente armata di bastoni e di spade, mandata dai principi dei Sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale: Chi bacerò è lui, pigliatelo. E, accostatosi subito a Gesù, disse: Ti saluto, o Maestro! E lo baciò. Gesù gli disse: Amico, a che sei venuto?

Allora, accostatisi, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Uno di quelli che erano con Gesù, stesa la mano, sfoderò la spada e ferì un servo del sommo sacerdote, tagliandogli via un orecchio. Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada al suo posto; perchè tutti coloro che si serviranno della spada, periranno di spada. Pensi tu forse che io non possa chiamare in aiuto il Padre mio, il quale mi manderebbe sull'atto più di dodici legioni di angeli? Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che avvenga così? Nel medesimo tempo Gesù disse alle turbe: Siete venuti con spade e bastoni per pigliarmi come se fossi un ladrone. Tutti i giorni io ero seduto in mezzo a voi, insegnando nel tempio, e non m'avete preso. Ma tutto questo è avvenuto perchè s'adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli l'abbandonarono e fuggirono via. Coloro che avevano arrestato Gesù, lo menarono da Caifa, sommo sacerdote, presso il quale si erano riuniti gli Scribi e gli anziani. E Pietro lo seguiva da lontano fin nell'atrio del sommo sacerdote; vi entrò e sedette con i servi, per vedere la fine. Ora, i principi dei Sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavan qualche falsa testimonianza contro Gesù per farlo morire; ma non ne trovavano alcuno, benchè si fossero presentati parecchi falsi testimoni.

Infine se ne presentarono due, i quali dissero: Costui ha detto: — Posso distruggere il tempio di Dio e riedificarlo in tre giorni —. Il sommo sacerdote, alzatosi, gli disse: Non rispondi nulla a quanto questi uomini depongono contro di te? Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote continuò: Ti scongiuro per il Dio vivo di dirci se Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Gesù gli rispose: Tu l'hai detto; anzi io vi dico che d'ora innanzi vedrete il Figliuol dell'uomo seduto a destra dell'Onnipotente venire sulle nuvole del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la sua bestemmia. Che ve ne pare? Quelli risposero: E' reo di morte. Allora gli sputarono in viso e gli dettero del pugno; altri lo schiaffeggiavano dicendo: Cristo, indovina: chi t'ha percosso? Pietro intanto era seduto fuori nell'atrio; quando gli s'accostò una serva che gli disse: Anche tu eri con Gesù, il Galileo. Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Io non so cosa tu voglia dire. Mentre usciva dalla porta lo vide un'altra serva, che disse ai circostanti: Costui pure era con Gesù Nazareno. Ed egli negò di nuovo con giuramento: Non conosco quell'uomo. Poco dopo gli astanti s'accostarono a Pietro e gli dissero: Certamente, anche tu sei uno di quelli, giacchè il tuo stesso modo di parlare ti fa riconoscere. Allora cominciò ad imprecare e spergirare che non conosceva quell'uomo. E in quel momento un gallo cantò. Pietro si ricordò della parola di Gesù, che gli aveva detto: Prima che il gallo canti, tu mi avrai rinnegato tre volte. E uscito fuori, pianse amaramente. Appena fatto giorno, tutti i principi dei Sacerdoti e gli anziani del popolo fecero un complotto contro Gesù per farlo morire; e, legatolo, lo menarono via e consegnarono al governatore Ponzio Pilato.

Invece del *Cherubikòn*, del *Kinonikòn* e di *Idhomen to fos*, si canta:

Τοῦ δεῖπνου σου τοῦ μυστικοῦ σήμερον, Υἱὲ Θεοῦ, κοινωνόν με παράλαβε· οὐ

Del tuo mistico convitto, o Figliolo di Dio, rendimi oggi partecipe; poi-

μη γάρ τοῖς ἐχθροῖς σου
τὸ μυστήριον εἶπω, οὐ φί-
λημά σοι δώσω, καθάπερ
ὁ Ἰούδας· Ἄλλ' ὡς ὁ λη-
στής ὁμολογῶ σοι. Μνήσθη-
τί μου Κύριε ὅταν ἔλθῃς
ἐν τῇ βασιλείᾳ σου.

chè io non paleserò il
mistero ai tuoi nemici;
nè ti darò un bacio come
Giuda; ma come il la-
drone io ti confesso; ri-
cordati di me, o Signore,
nel tuo regno.

UFFICIO DELLA PASSIONE

“Ὅτε οἱ ἔνδοξοι μαθηταί... (σελ. 345).

Seguono Dodici Vangeli: *Primo*: Giov. XIII, 31-XVIII, 1: *Discorso di addio di Gesù nel Cenacolo*. — *Secondo*: Giov. XVIII, 1-28: *Gesù all'orto degli Ulivi, tradito da Giuda ed arrestato*. — *Terzo*: Mt. XXVI, 57-75: *Gesù davanti al tribunale di Caifa, schiaffeggiato e rinnegato da Pietro*. — *Quarto*: Giov. XVIII, 28-40; XIX, 1-16: *Gesù avanti a Pilato, flagellato e coronato di spine*. — *Quinto*: Mt. XXVII, 3-32: *Gesù e Barabba*. *Sesto*: Mc. XV, 16-32: *Gesù al Calvario sotto il peso della Croce. E' aiutato dal Cireneo*. — *Settimo*: Mt. XXVII, 33-54: *Gesù in Croce, Oscuramento e terremoto*. — *Ottavo*: Lc. XXIII, 32-49: *Gesù e i due ladroni*. — *Nono*: Giov. XIX, 25-37: *La Madre e Giovanni ai piedi della Croce; morte di Gesù*. — *Decimo*: Mc. XV, 43-47: *Giuseppe d'Arimatea chiede a Pilato il corpo di Gesù*. — *Undecimo*: Giov. XIX, 38-42: *Deposizione e sepoltura di Gesù*. — *Duodecimo*: Mt. XXVII, 62-66: *Le sentinelle al sepolcro*.

Δόξα τῇ μακροθυμίᾳ σου,
Κύριε, δόξα σοι.

Gloria alla tua com-
passione per noi, Signo-
re, gloria a Te!

Dopo il V Vangelo, alla processione, del Crocifisso si canta:

Σήμερον κρεμάται ἐπὶ ξύλου ὁ ἐν ὕδασι τὴν γῆν κρεμάσας (ἐκ γ'). Στέφανον ἐξ ἀκανθῶν περιτίθεται ὁ τῶν ἀγγέλων βασιλεύς. Ψευδῆ πορφύραν περιβάλλεται ὁ περιβάλλων τὸν οὐρανὸν ἐν νεφέλαις. Ράπισμα κατεδέξατο ὁ ἐν Ἰορδάνῃ ἐλευθερώσας τὸν Ἀδάμ. Ἦλοις προσηλώθη ὁ νυμφίος τῆς Ἐκκλησίας. Λόγῃ ἐκεντήθη ὁ Υἱὸς τῆς παρθένου. Προσκυνοῦμέν σου τὰ πάθη, Χριστέ (ἐκ γ'). Δεῖξον ἡμῖν καὶ τὴν ἔνδοξόν σου ἀνάστασιν.

Oggi è sospeso sul legno Colui che sospese la terra sopra le acque. Viene cinto di una corona di spine il Re degli Angeli. Viene ricoperto di una falsa porpora Colui che riveste il cielo di nubi. E' percosso da schiaffi Colui che salvò Adamo nel Giordano. E' forato da chiodi lo Sposo della Chiesa. E' trafitto da lancia il Figliolo della Vergine. O Cristo, noi adoriamo le tue sofferenze; deh! mostraci anche la tua gloriosa Resurrezione.

Venerdì della Grande e Santa Settimana

Aposticha

Ὅτε ἐξ τοῦ ξύλου σε νεκρὸν ὁ Ἀριμαθείας καθεῖλε, τὴν τῶν ἀπάντων ζωὴν, σμύρνη καὶ συνδόνι σε, Χριστέ, ἐκήδευσε· καὶ τῷ πόθῳ ἠπείγετο καρδίᾳ καὶ

Quando l'arimateo dalla Croce depose morto Te, che sei la vita di tutti, ti avvolse cosperso di aromi in una sindone, o Cristo. Spinto dall'amore

χείλει σῶμα τὸ ἀκήρατόν σου περιπτύξασθαι· ὅμως συστελλόμενος φόβῳ, χαίρων ἀνεβόα σοι· Δόξα τῇ συγκαταβάσει σου, φιλάνθρωπε.

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο.

Ὅτε ἐν τῷ τάφῳ τῷ κενῷ ὑπὲρ τοῦ παντός κατετέθης ὁ λυτρωτῆς τοῦ παντός, ἄδης ὁ παγγέλαστος ἰδὼν σε ἔπτηξεν· οἱ μοχλοὶ συνετρίβησαν, ἐθλάσθησαν πύλαι, μνήματα ἠνοιχθήσαν, νεκροὶ ἀνίσταντο· τότε ὁ Ἄδὰμ εὐχαρίστως χαίρων ἀνεβόα σοι· Δόξα τῇ συγκαταβάσει σου, φιλάνθρωπε.

Καὶ γὰρ ἐστερέωσε τὴν οἰκουμένην, ἥτις οὐ σαλευθήσεται.

Ὅτε ἐν τῷ τάφῳ σαρκικῶς θέλων συνεκλείσθης ὁ φύσει τῇ τῆς Θεότητος μένων ἀπερίγραπτος καὶ ἀ-

del suo tenero cuore, egli baciava con le sue labbra la tua bocca tutta pura. Sebbene preso di paura, gioendo a Te gridava: gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Il Signore regna, s'è rivestito di splendore.

Quando sei stato deposto in un nuovo sepolcro per la salvezza dell'umanità, o Liberatore di tutti, l'Adè burlato, vendoti, fu preso di paura: le sbarre furono spezzate, le porte divelte, i sepolcri spalancati e i morti risuscitarono. Allora Adamo grato gioi gridandoti: gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Poichè Egli ha reso stabile la terra la quale non verrà smossa.

Quando sei stato rinchiuso volontariamente con la tua carne nel sepolcro, Tu, che per la

διόριστος, τὰ θανάτου ἀπέκλεισας ταμεῖα καὶ ἄδου ἅπαντα ἐκένωσας, Χριστέ, βασιλεία· τότε καὶ τὸ Σάββατον τοῦτο θείας εὐλογίας καὶ δόξης καὶ τῆς σῆς λαμπρότητος ἤξιώσας.

Τῷ οἴκῳ σου πρέπει ἀγίασμα,
Κύριε, εἰς μακρότητα ἡμερῶν.

“Ὅτε αἱ δυνάμεις σε, Χριστέ, πλάνον ὑπ’ ἀνόμων ἐώρων συκοφαντούμενον, ἔφριπτον τὴν ἄφατον, μακροθυμίαν σου, καὶ τὸν λίθον τοῦ μνήματος χερσὶ σφραγισθέντα, αἷς σου τὴν ἀκήρατον πλευρὰν ἐλόγηυσαν· ὅμως τῇ ἡμῶν σωτηρίᾳ χαίρουσαι ἐβόων σοι· Δόξα τῇ συγκαταβάσει σου, φιλόανθρωπε.

Δοξα... καὶ νῦν...

tua divina natura rimani incomprendibile ed infinito, hai sbarrato le celle della morte e hai annientato, o Cristo, i regni infernali. Allora hai onorato anche questo Sabato della divina benedizione, della gloria e del tuo splendore.

Alla tua casa si conviene, o Signore, la santità in perpetuo.

O Cristo, le Potenze vedendo Te, calunniato da iniqui come un seduttore, e la pietra del tuo sepolcro, sigillata con le stesse mani che trafissero con lancia il tuo immacolato costato, rimasero sgomenti davanti alla tua indicibile longanimità. Tuttavia, per la nostra salvezza, piene di gioia esse ti gridarono: gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Gloria... e adesso...

Σὲ τὸν ἀναβαλλόμενον
τὸ φῶς ὡσπερ ἱμάτιον κα-
θελῶν Ἰωσήφ ἀπὸ τοῦ ξύ-
λου σὺν Νικοδήμῳ καὶ
θεωρήσας νεκρὸν, γυμνόν,
ἄταφον, εὐσμπάθητον
θρήνον ἀναλαβὼν, ὀδυρό-
μενος ἔλεγεν· Οἴμοι γλυκύ-
τατε Ἰησοῦ· ὄν πρό μικροῦ
ὁ ἥλιος ἐν Σταυρῷ κρεμά-
μενος θεασάμενος, ζόφον
περιεβάλλετο, καὶ ἡ γῆ τῷ
φόβῳ ἐκυμαίνετο, καὶ διερ-
ρήγνυτο ναοῦ τὸ καταπέ-
τασμα· ἀλλ' ἰδοὺ νῦν βλέ-
πω σε δι' ἐμὲ ἐκουσίως
ὑπελθόντα θάνατον· πῶς σε
κηδεύσω, Θεέ μου; ἢ πῶς
σινδόσιν εἰλήσω; ποίαις
χερσὶ δὲ προσψαύσω τὸ
σὸν ἀκήρατον σῶμα; ἢ
ποῖα ἄσματα μέλψω τῇ σῇ
ἐξόδῳ, οἰκτίρμον; Μεγαλύ-
νω τὰ πάθη σου, ὑμνολο-
γῶ καὶ τὴν ταφήν σου σὺν
τῇ ἀναστάσει κραυγάζων·
Κύριε, δόξα σοι.

Te, avvolto nella luce
come in un manto, Giu-
seppe d'Arimatea depose
dalla Croce con l'aiuto
di Nicodemo. Egli veden-
doti morto, ignudo e
senza sepolcro, intonò un
pietoso lamento e, tutto
in lacrime esclamò: O-
himè, Gesù dolcissimo!
Vedendoti sospeso sulla
Croce, il sole improvvi-
samente si oscurò, la ter-
ra tremò impaurita e il
velo del Tempio si squar-
ciò. Ma adesso io con-
templo Te, che hai vo-
lontariamente subito la
morte per me. Come ti
potrò seppellire, o mio
Dio? Come potrò avvol-
gerti nella sindone? Con
quali mani toccherò lo
immacolato tuo corpo?
Quali gemiti emetterò
per il tuo trapasso, o mi-
sericordioso? Magnifico
le tue sofferenze, sciolgo
inni al tuo sepolcro come
alla tua Resurrezione,
dicendo: o Signore, glo-
ria a Te!

Αποτίκια

Ὁ εὐσχήμων Ἰωσήφ ἀπὸ τοῦ ξύλου καθελὼν τὸ ἄχραντόν σου σῶμα, σινδόνι καθαρᾷ εἰλήσας καὶ ἀρώμασιν ἐν μνήματι καινῷ κηδεύσας ἀπέθετο.

Ταῖς μοροφόροις γυναίξι παρὰ τὸ μνήμα ἐπιστάς ὁ ἄγγελος ἐβόα· Τὰ μύρα τοῖς θνητοῖς ὑπάρχει ἀρμόδια, Χριστὸς δὲ διαφθορᾶς ἐδειχθη ἀλλότριος.

Il nobile Giuseppe, deposto dalla Croce l'immacolato tuo corpo, l'avvolse in un bianco lenzuolo e cosparsolo di aromi, gli rese i funebri onori e lo depose in un monumento nuovo.

Fermatosi dinanzi alla tomba, l'Angelo, alle donne recanti aromi, gridò: gli aromi s'addicono ai mortali. Cristo invece s'è mostrato alieno da ogni corruzione.



ΕΝΚΟΜΙ

Α'. Ἡ ζωὴ ἐν τάφῳ κατετέθης. Χριστέ, καὶ ἀγγέλων στρατιαὶ ἐξεπλήττοντο, συγκατάβασιν δοξάζου-

Tu, o Cristo che sei la vita, sei stato deposto in una tomba; le schiere degli An-

σαι τὴν σὴν.

Ἡ ζωὴ, πῶς θνήσκεις; πῶς καὶ τάφῳ οἰκεῖς; τοῦ θανάτου τὸ βασιλειον λύεις δέ, καὶ τοῦ Ἄδου τοὺς νεκροὺς ἐξανιστᾷς.

Μεγαλύνομέν σε, Ἰησοῦ βασιλεῦ, καὶ τιμῶμεν τὴν ταφὴν καὶ τὰ πάθη σου· δι' ὧν ἔσωσας ἡμᾶς ἐκ τῆς φθορᾶς.

Ἰησοῦ Χριστέ μου, βασιλεῦ τοῦ παντός, τί ζητῶν τοῖς ἐν τῷ Ἄδῃ ἐλήλυθας; ἦ τὸ γένος ἀπολύσαι τῶν βροτῶν.

Ὁ δεσπότης πάντων καθορᾶται νεκρός, καὶ ἐν μνήματι καινῷ κατατίθεται ὁ κενώσας τὰ μνημεῖα τῶν νεκρῶν.

Ἡ ζωὴ ἐν τάφῳ κατετέθης, Χριστέ, καὶ θανάτῳ σου τὸν θάνατον ὤλεσας καὶ ἐπήγασας τῷ κόσμῳ τὴν ζωὴν.

Ἀπορεῖ καὶ φύσις νοερά καὶ πληθὺς ἡ ἀσώματος, Χριστέ, τὸ μυστήριον τῆς ἀφράστου καὶ ἀρρήτου σου ταφῆς.

ὦ Θεὲ καὶ Λόγε, ὦ χαρὰ ἡ ἐμῇ; πῶς ἐνέγκω σου ταφὴν τὴν τριήμε-

geli stupite glorificano la tua condiscendenza.

O vita, come puoi morire? Come puoi stare in una tomba? Tu che distruggi il regno della morte e risusciti i morti dell'Ade.

Noi Ti magnifichiamo, o Gesù Re, e veneriamo la tua tomba e le tue sofferenze: per esse ci hai salvati dalla corruzione.

O Cristo mio Gesù, Re dell'universo, che cerchi venendo agli Inferi? Vuoi liberare la stirpe dei mortali?

Il Signore di tutte le cose giace morto sotto i nostri occhi. E' deposto in una tomba nuova Colui che ha vuotato i sepolcri.

Tu, o Cristo che sei la vita, sei stato deposto in una tomba; con la tua morte hai distrutto la morte e sei stato fonte di vita per il mondo.

La natura spirituale e la moltitudine degli incorporei è stupita, o Cristo, davanti al mistero della tua sepoltura inenarrabile e ineffabile.

O Dio e Verbo! Mia gioia! Come hai potuto sop-

ρον; νῦν σπαράττομαι τὰ σπλάγχνα μητρικῶς.

Τίς μοι δώσει ὕδωρ καὶ δακρύων πηγάς; ἢ θεόνυμφος παρθένος ἐκραύγαζεν, ἵνα κλαύσω τὸν γλυκόν μου Ἰησοῦν.

Πότε ἴδω, Σῶτερ, σὲ τὸ ἄχρονον φῶς, τὴν χαρὰν καὶ ἡδονὴν τῆς καρδίας μου; ἢ παρθένος ἀνεβόα γοεῶς.

Δόξα...

Ἄνυμουμέν, Λόγε, σὲ τὸν πάντων Θεόν, σὺν Πατρὶ καὶ τῷ ἁγίῳ σου Πνεύματι, καὶ δοξάζομεν τὴν θείαν σου ταφήν.

Καὶ νῦν...

Μακαρίζομέν σε, Θεοτόκε ἀγνή, καὶ τιμῶμεν τὴν ταφήν τὴν τριήμερον τοῦ Υἱοῦ σου καὶ Θεοῦ ἡμῶν πιστῶς.

Β'. Ἄξιόν ἐστι μεγαλύνειν σε τὸν ζωοδότην, τὸν ἐν τῷ Σταυρῷ τὰς χεῖρας ἐκτεινάντα καὶ συντριψάντα τὸ κράτος τοῦ ἐχθροῦ.

Ἄξιόν ἐστι μεγαλύνειν σε τὸν πάντων κτίστην· τοῖς σοῖς γὰρ παθήμασιν ἔχομεν τὴν ἀπάθειαν ρη-

portare la tua tridua sepoltura? Adesso mi sento straziare le materne viscere.

Chi mi darà una sorgente di lacrime, diceva la Vergine Sposa di Dio, per piangere il mio dolce Gesù?

Quando rivedrò, o Salvatore, Te, luce eterna, gioia e diletto del mio cuore? andava esclamando la Vergine dolente.

Gloria...

Inneghiamo a Te, o Verbo, Dio di tutte le cose, assieme al Padre e allo Spirito Santo, e glorifichiamo il tuo divin sepolcro.

E adesso...

Ti glorifichiamo, o pura Madre di Dio, e veneriamo con fede la tridua sepoltura del tuo Figlio e nostro Dio.

E' cosa degna magnificare Te, datore di vita, che hai stese le braccia sulla Croce e che hai annientata la potenza del nemico.

E' cosa degna magnificare Te, creatore di tutte le cose; per le tue sofferenze

σθέντες τοῖς φθοράς.

Μόνη γυναικῶν χωρίς πόνων ἔτεκόν σε, τέκνον, πόνους δὲ νῦν φέρω πάθει τῷ σῶ ἀφορήτους, ἔλεγεν ἡ σεμνή.

Ἄδου μὲν ταφεῖς τὰ βασιλεια, Χριστέ, συντριβεις, θάνατον θανάτω δὲ θανατοῖς καὶ φθοράς λυτροῦσαι γηγενεῖς.

Τέτρωμαι δεινῶς καὶ σπαράττωμαι τὰ σπλάγχνα, Λόγε, βλέπουσα τὴν ἄδικον σφαγὴν ἔλεγεν ἡ πάναγνος ἐν κλαυθμῷ.

Ἵμνους Ἰωσήφ καὶ Νικόδημος ἐπιταφίους, ἄδουσι Χριστῷ νεκρωθέντι νῦν· ἄδει δὲ σὺν τούτοις καὶ Σεραφίμ.

Ἐφριξεν ἰδὼν τὸ ἀόρατον φῶς σε Χριστέ μου, μνήματι κρυπτόμενον ἄπνουν τε, καὶ ἐσκότασεν ὁ ἥλιος τὸ φῶς.

Ἐκλαιε πικρῶς ἡ πανάμωμος μήτηρ σου, Λόγε, ὅτε ἐν τῷ τάφῳ ἔώρακε σὲ τὸν ἀφραστον καὶ ἄναρχον Θεόν.

Ἄδης ὁ δεινὸς συνετρόμαξεν, ὅτε σε εἶδεν, ἤλιε τῆς δόξης ἀθάνατε, καὶ ἐδίδου τοὺς δεσμίους ἐν σπουδῇ.

possediamo l'impassibilità, perchè liberati dalla corruzione.

Sola tra le donne, senza dolore ho generato Te, Figlio; ma ora sono lacerata dal dolore per la tua passione, andava dicendo la veneranda Vergine.

Sepolto ,o Cristo, ha distrutto il regno dell'Inferno e con la tua morte la morte; hai ancora riscattato i mortali dalla corruzione.

Sono duramente ferita e le mie viscere sono straziate, o Verbo, vedendo la tua ingiusta immolazione; diceva piangendo la Tuttapura.

Giuseppe e Nicodemo cantano ora i loro inni funebri a Cristo morto; con loro cantano anche i Serafini.

Il sole tremò al vedere Te, luce invisibile, nascosto nella tomba, e oscurò la sua luce.

Pianse amaramente la tua Madre tutta pura, o Verbo, quando vide nel sopolcro Te, Dio ineffabile ed eterno.

L'orribile inferno tremò tutto, quando vide Te, sole immortale di gloria, e rila-

Ἕμνοις σου, Χριστέ, νῦν τὴν σταύρωσιν καὶ τὴν ταφὴν τε ἅπαντες πιστοὶ ἐκθειάζομεν, οἱ θανάτου λυτρωθέντες σῆ ταφῆ.

Δόξα...

Ἄναρχε Θεέ, συναΐδιε Λόγε καὶ Πνεῦμα, σκῆπτρα τῶν ἀνάκτων κραταίωσον κατὰ πολεμίων, ὡς ἀγαθός.

Καὶ νῦν...

Τέξασα ζωὴν, παναμώμητε ἀγνή παρθένε, παῦσον Ἐκκλησίας τὰ σκάνδαλα καὶ βράβευσον εἰρήνην, ὡς ἀγαθή.

Γ'. Αἱ γενεαὶ πᾶσαι ὕμνον τῆ ταφῆ σου προσφέρουσι, Χριστέ μου.

Καθελὼν τοῦ ξύλου ὁ Ἄρισθαί-
ας ἐν τάφῳ σε κηδεύει.

Μυροφόροι ἦλθον μύρα σοι, Χριστέ μου, κομίζουσαι προφρόνως.

Δεῦρο πᾶσα κτίσις ὕμνους ἐξοδίους προσοίσωμεν τῷ κτίστῃ.

Ὡς νεκρὸν τὸν ζῶντα σὺν μυροφόροις πάντες μυρ ὀσμεν ἐμφρόνως.

sciò subito gli incatenati.

Con inni, o Cristo, noi tutti credenti celebriamo ora la tua crocifissione e la tua sepoltura, poichè per esse siamo stati redenti.

Gloria...

Dio eterno, coeterno Verbo e Spirito, fortifica, qual buono lo scettro del governanti contro i nemici.

E ora...

Tu che hai generata la vita, Immacolata e Vergine tutta pura, fa cessare le discordie nella Chiesa e fa trionfare, o Buona, la pace.

Tutte le stirpi, o mio Cristo, sciolgono inni al tuo sepolcro.

Calatoti dalla Croce, l'Arimateo ti rinchiuse nel sepolcro.

Vennero le Mirofori, o mio Cristo, e amorevolmente ti cosparsero di aromi.

Tutto il creato venga e sciolga inni funebri al Creatore.

Tutti premurosamente assieme alle Mirofori come su un cadavere ungliamo d'aromi il vivente.

ὦ γλυκὺ μου ἕαρ, γλυκύτερόν μου τέκνον, ποῦ σου ἔδου τὸ κάλλος:

Θρήνον συνεκίνηει ἡ πᾶναγνός σου μήτηρ, σοῦ, Λόγε, νεκρωθέντος.

Ἄνεκραζεν ἡ κόρη θερμῶς δακρυροοῦσα τὰ σπλάγχνα κεντούμενη.

ὦ φῶς τῶν ὀφθαλμῶν μου, γλυκύτερόν μου τέκνον, πῶς τάφῳ νῦν καλύπτει:

Ἐρραναν τὸν τάφον αἱ μυροφόροι μύρα λίαν πρωτὶ ἐλθοῦσαι.

Εἰρήνην Ἐκκλησίᾳ, λαῶ σου σωτηρίαν δώρησαι σῆ ἐγέρσει.

Δόξα...

ὦ Τριάς, Θεέ μου, Πατήρ, Υἱός καὶ Πνεῦμα, ἐλέησον τὸν κόσμον.

Καὶ νῦν.

Ἴδεῖν τὴν τοῦ Υἱοῦ σου ἀνάστασιν, παρθένε, ἀξίωσον σοὺς δούλους...

Oh, dolce primavera! Oh, mio dolcissimo Figlio! dov'è tramontata la tua bellezza?

Si sfoga in lamenti la tutta pura tua Madre, o Verbo, essendo Tu morto.

Grida e versa calde lacrime la Vergine, avendo l'anima trafitta.

O luce dei miei occhi! Dolcissimo mio Figlio, come sei ora rinchiuso nel sepolcro?

Cosparsero di profumi il sepolcro le donne con aromi venute di buon mattino.

Dona pace alla Chiesa, salvezza al tuo popolo per la tua Resurrezione.

Gloria...

O Trinità, mio Dio, Padre, Figlio e Spirito, abbi pietà del mondo.

E adesso...

O Vergine, rendi degni i tuoi servi di vedere la Resurrezione del tuo Figlio.

Sabato della Santa e Grande Settimana

Vespro e Liturgia di S. Basilio.

Prima dell'Epistola si canta, intercalato da versetti, l'inno dei tre fanciulli nella fornace:

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.	}	Lodate il Signore e so- presaltatelo in tutti i se- coli.
--	---	---

Invece di Aghios o Theòs... si canta: "Ὅσοι εἰς Χριστόν (cfr. pag. 189)

Epistola

Ai Rom. VI, 3-11

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo, siamo stati battezzati nella morte di lui. Siamo stati dunque sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come fu resuscitato Cristo da morte per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita. Poiché se siamo stati come innestati alla somiglianza della morte di lui, lo saremo anche a quella della Resurrezione; sapendo questo, che il nostro uomo vecchio fu crocefisso con lui perchè fosse ridotto a nulla il corpo del peccato, in modo da non essere più noi schiavi del peccato; perchè chi è morto è stato giustificato dalla colpa. E se siamo morti in Cristo, abbiamo fede che rivivremo anche con lui, sapendo che Cristo risorto da morte non muore più, la morte non avrà più dominio su lui. Poiché per il fatto che è morto, è morto una volta per sempre

al peccato, e quel che vive vive in Dio. Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, e di vivere a Dio in Cristo Gesù.

Dopo l'Epistola, mentre il Sacerdote sparge foglie di alloro e fiori, invece di Alliluia si canta:

<p>Ἄναστα ὁ Θεός, κρῖνον τὴν γῆν, ὅτι σὺ κατακλη- ρονομήσεις ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι.</p>	<p>Sorgi, o Dio, giudica la terra, perchè tua eredi- tà saranno le genti.</p>
---	---

Vangelo

Mt. XXVIII, 1-20

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria vennero a visitare il sepolcro. Ed ecco vi fu un gran terremoto, perchè un angelo del Signore scese dal cielo e appressatosi, rovesciò la pietra e vi si sedette.

Il suo aspetto era come il folgore e la sua veste come la neve. Per paura di lui, le guardie si spaventarono e rimasero mezzo morte. Ma l'angelo prese a dire alle donne: Non temete voi; perchè io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui; è risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. E andate presto a dire ai suoi discepoli che Egli è risuscitato. Ecco, vi precede in Galilea; là voi lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto. E quelle, uscite in fretta dal sepolcro, con timore e gran gioia corsero a dar la nuova ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù farsi loro incontro e dire: Vi saluto! Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete,

andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno.

Mentre quelle correvano, alcuni della guardia vennero in città ad annunziare ai principi dei Sacerdoti le cose avvenute. Essi radunarono gli anziani e, dopo aver tenuto consiglio, diedero una forte somma ai soldati, dicendo: Voi direte che i suoi discepoli son venuti di notte e l'han rubato, mentre voi dormivate. E se il governatore verrà a saperlo, noi lo persuaderemo e vi metteremo al sicuro. E i soldati, preso il denaro, fecero conforme alle istruzioni avute; e questa diceria è stata divulgata tra i Giudei fino al di d'oggi.

Quanto agli undici discepoli, andarono in Galilea, sul monte indicato loro da Gesù. Vedendolo, l'adorarono; ma qualcuno dubitava. Gesù avvicinandosi parlò loro così: Ogni potere è stato dato a me in cielo e in terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto v'ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo. Così sia.

Invece dell'Inno cherubico si canta:

Σιγησαίω πᾶσα σὰρξ
βροτεία καὶ στήτω μετὰ φό-
βου καὶ τρόμου καὶ μηδὲν
γῆινον ἐν ἑαυτῇ λογιζέσθω·
ὁ γὰρ βασιλεὺς τῶν βασι-
λευόντων καὶ Κύριος τῶν
κυριευόντων προσέρχεται

Resti muto ogni mor-
tale e stia con timore e
spavento e non mediti
alcunchè di terreno. In-
fatti il Re dei regnanti
e il Signore dei domi-
nanti si avvanza per es-

σφαγιασθῆναι καὶ δοθῆναι
εἰς βρώσιν τοῖς πιστοῖς.

Προηγούνται δὲ τούτου
οἱ χοροὶ τῶν ἀγγέλων μετὰ
πάσης ἀρχῆς καὶ ἐξουσίας,
τὰ πολυόμματα Χερουβὶμ
καὶ τὰ ἑξαπτέρυγα Σερα-
φίμ, τὰς ὄψεις καλύπτοντα
καὶ βοῶντα τὸν ὕμνον Ἄλ-
ληλουΐα.

Ἐξηγέρθη ὡς ὁ ὑπνῶν
Κύριος, καὶ ἀνέστη σῶζων
ἡμᾶς. Ἄλληλουΐα.

sere dato in cibo ai fe-
delli.

Lo precedono i cori
degli Angeli con le Do-
minazioni e le Potestà,
i Cherubini dai molti oc-
chi e i Serafini dalle sei
ali, velantisi il volto ed
esclamanti l'inno: Alli-
luia.

Come un dormiente s'è
destato il Signore, ed è
risorto salvandoci. Alli-
luia.



MINOLOGHION

Il Minologhion comprende le feste iscritte nel calendario ecclesiastico.

Le celebrazioni dei Santi e le molteplici feste mariane, che incontriamo nell'anno liturgico, convergono tutte alla fonte della santificazione, Cristo. Attraverso Cristo, affluisce alla Chiesa ogni carisma; attraverso i Santi, la Chiesa offre al Padre le virtù dei suoi figli con le quali è stata abbellita per il cruento sacrificio del Suo Sposo.

Nel rito bizantino, l'anno liturgico ha inizio col primo di settembre perchè ritenuto il giorno in cui fu creato il tempo, e in cui Gesù, nella Sinagoga di Cafarnao, diede inizio alla sua vita apostolica (Mt. IV, 17).

L'anno ecclesiastico si divide in tre cicli principali: le feste che riguardano la Redenzione del genere umano (Δεσποτικά έορτάι); le feste mariane (Θεομητορικά έορτάι); le feste dei Santi (Έπίσημα έορτάι).

Oltre a queste feste, nel calendario liturgico troviamo le memorie di alcuni avvenimenti storici o prodigiosi; tali sono i Concili Ecumenici, le consacrazioni di Chiese, ecc.

Le feste maggiori vengono precedute da un periodo di preparazione (Προέορτία) paragonabile ai tridui o alle novene che sogliono farsi nella Chiesa

latina, benchè i periodi pre-festivi non siano sempre di uguale durata; le stesse feste sono seguite da giorni post-festivi (Μεθεόρτια) nei quali continua a farsi la memoria sia nell'Ufficiatura, sia nella Liturgia. Nell'ultimo giorno (Ἀπόδοσις) dei post-festivi si ripete generalmente tutta l'Ufficiatura della festa medesima.

Il sabato prima della Domenica dei Latticini (Quinquagesima) e la domenica dopo Pentecoste sono festeggiati tutti i Santi e le Sante.

1. Principio dell'Indizione e dell'anno ecclesiastico. S. Simeone stilita.

L'Indizione (periodo di 15 anni) cominciò a computarsi dopo l'anno 312, quando Costantino diede libertà alla Chiesa. Col 1 di settembre ha inizio l'anno ecclesiastico.

S. Simeone († 459), monaco del monastero di Ellodoro in Bitinia, condusse per lunghi anni una vita di grande penitenza vivendo, esposto a tutte le intemperie, sopra una colonna.

Tropàri

Ὁ πάσης Δημιουργὸς τῆς κτίσεως, ὁ καιροὺς καὶ χρόνους ἐν τῇ ἰδίᾳ ἐξουσία θεμενος, εὐλόγησον τὸν στέφανον τοῦ ἐνιαυτοῦ τῆς χρησιότητός σου, Κύριε, φνλάττων ἐν εἰρήμῃ τοὺς Βασιλεῖς καὶ τὴν Πόλιν σου, πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

Ὑπομονῆς στῦλος γέγονας, ζηλώσας τοὺς

O Creatore di tutto l'universo, che hai posto le stagioni e i tempi sotto la tua potestà, benedici il ciclo dell'anno con la tua bontà; custodisci in pace, o Signore, i governanti e le nazioni tutte e salvaci per intercessione della Madre di Dio.

Divenisti colonna di pazienza, o Santo,

προπάτορας, "Όσιε, τὸν Ἰὼβ ἐν τοῖς πάθεσι, τὸν Ἰωσήφ ἐν τοῖς πειρασμοῖς, καὶ τὴν τῶν Ἀσωμάτων πολιτείαν, ὑπάρχων ἐν σώματι. Συμεῶν Πάτερ ἡμῶν ὀσιε, πρέσβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ, σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Χαῖρε κεχαριτωμένη Θεοτόκε Παρθένε, λιμήν καὶ προστασία τοῦ γένους τῶν ἀνθρώπων· ἐκ σοῦ γὰρ ἐσαρκώθη ὁ Λυτρωτὴς τοῦ κόσμου· μόνη γὰρ ὑπάρχεις Μήτηρ καὶ Παρθένος, ἀεὶ εὐλογημένη καὶ δεδοξασμένη· πρέσβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ, εἰρήνην δωρήσασθαι πάση τῇ οἰκουμένη.

imitando gli antichi santi Padri: Giobbe nelle sofferenze, Giuseppe nelle persecuzioni; conducesti vita angelica, pur dimorando nel corpo. O Santo Padre Simeone, prega Cristo Dio chè salvj le anime nostre.

Salve, o piena di grazie, Vergine Madre del Signore, rifugio e protezione del genere umano; da Te infatti si è incarnato il Redentore del mondo; solo Tu sei Madre e Vergine, sempre benedetta e glorificata. Prega Cristo Dio chè dia pace a tutto l'universo.

Epistola

I. a Tim. II, 1-7

Vangelo

Lc. IV, 16-22

Kinonikòn

Εὐλόγησον τὸν στέφανον τοῦ ἐνιαυτοῦ τῆς χρηστότητόςσου, Κύριε.

Benedici, o Signore, il ciclo dell'anno con la tua bontà.

S. Natività della Ss.ma Madre di Dio



Questa festa mariana ha avuto origine in Oriente e probabilmente a Gerusalemme, verso la metà del secolo V, dove era sempre viva la tradizione della casa natale di Maria. S. Romano il melode ha composto, a proposito di questa festa, un inno (536-556) nel quale è compendiato il racconto, collegato alla festa odierna, del cosiddetto Protovangelo di S. Giacomo.

Antifone

Prima

Μνήσθητι, Κύριε, τοῦ Δα-

Ricordati, o Signore, di

υῖδ, καὶ πάσης τῆς πραό-
τητος αὐτοῦ.

Ἴδοῦ ἠκούσαμεν αὐτὴν
ἐν Εὐφραθᾶ, εὕρομεν αὐτὴν
ἐν τοῖς πεδίοις τοῦ δρυμοῦ.

Δεδοξασμένα ἐλαλήθη
περὶ σοῦ, ἡ πόλις τοῦ Θεοῦ.

Ὁ Θεὸς ἐν μέσῳ αὐτῆς,
καὶ οὐ σαλευθήσεται· βοη-
θήσει αὐτῇ ὁ Θεὸς τὸ πρὸς
πρωτὶ πρωτῖ.

David e di tutta la sua
pietà.

Ecco, abbiamo udito di
essa in Efrata, l'abbiamo
trovata nei campi di
Jaar.

Cose gloriose son dette
di Te, o città di Dio!

Iddio è in mezzo a lei,
essa non vacillerà: la
soccorre Iddio dai primi
albori del mattino.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

ᾠμοσε Κύριος τῷ Δαυῖδ
ἀλήθειαν, καὶ οὐ μὴ ἀθετή-
σει αὐτήν.

Ἐκ καρποῦ τῆς κοιλίας
σου, θήσομαι ἐπὶ τοῦ θρό-
νου σου.

Ἐκεῖ ἐξανατελῶ κέρας
τῷ Δαυῖδ, ἡτοίμασα λύχνον
τῷ Χριστῷ μου.

Ὅτι ἐξελέξατο Κύριος

Ha giurato il Signore
a Davide la verità, e non
verrà meno ad essa.

Un frutto delle tue vi-
scere io porrò sul tuo
trono.

**Là farò spuntare la po-
tenza di David, prepara-
rò una lucerna al mio
Unto.**

Perchè il Signore ha

τὴν Σιών, ἤρετίσατο αὐτὴν
εἰς κατοικίαν ἑαυτῶ.

scelto Sion, se l'è scelta
per sua dimora.

(ad ogni versetto risponde):

Σώσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θε-
οῦ, ὁ ἐν ἀγίοις θαυμα-
στός, ψάλλοντάς σοι
Ἄλληλούϊα.

Salva, o Figlio di
Dio, ammirabile nei
Santi, noi che a Te
cantiamo alliluia.

Terza

᾿Ωδε κατοικήσω. ὅτι ἤρε-
τισάμην αὐτὴν.

Qui abiterò perchè l'ho
voluta.

Ἦγίασε τὸ σκῆνωμα αὐ-
τοῦ ὁ Ἵψιστος.

L'Altissimo l'ha consa-
crato a suo tabernacolo.

Ἄγιος ὁ ναός σου, θαυ-
μαστός ἐν δικαιοσύνῃ.

Santo è il tuo tempio,
mirabile nella giustizia.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Ἡ Γέννησίς σου... κτλ.

Tropari

Ἡ Γέννησίς σου,
Θεοτόκε, χαρὰν ἐμή-
νυσε πάσῃ τῇ οἰκου-
μένῃ· ἐκ σοῦ γὰρ ἀνέ-
τειλεν ὁ Ἥλιος τῆς δι-
καιοσύνης, Χριστός ὁ
Θεὸς ἡμῶν· καὶ λύσας
τὴν κατάραν, ἔδωκε

La tua nascita, o
Madre di Dio, an-
nunziò gioia a tutta
la terra; da te infat-
ti è spuntato il sole
della giustizia, Cristo
Dio nostro. Avendo
sciolto la maledizio-

τὴν εὐλογίαν, καὶ καταργήσας τὸν θάνατον, ἔδωρήσατο ἡμῖν ζωὴν τὴν αἰώνιον.

Ἰωακείμ καὶ Ἄννα ὀνειδισμοῦ ἀτεκνίας, καὶ Ἀδάμ καὶ Εὐὰ ἐκ τῆς φθορᾶς τοῦ θανάτου ἠλευθερώθησαν, Ἄχραντε, ἐν τῇ ἀγίᾳ Γεννήσει σου. Αὐτὴν ἑορτάζει καὶ ὁ λαὸς σου, ἔνοχῆς τῶν πταισμάτων λυτρωθεὶς ἐν τῷ κράζειν σοι· Ἡ στείρα τίκει τὴν Θεοτόκον καὶ τροφὸν τῆς ζωῆς ἡμῶν.

Epistola

ne, ha dato la benedizione; e distrutta la morte, ci ha fatto dono della vita eterna.

Gioacchino ed Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità ed Adamo e Eva dalla corruzione della morte, o Immacolata, per la tua natività. Ancor questa festeggia il tuo popolo riscattato dalla schiavitù dei peccati, esclamando a te: La sterile genera la Madre di Dio e la nutrice della nostra vita.

Ai Filip., II, 5-11

Fratelli, abbiate in voi quel sentire che era anche in Gesù Cristo, il quale, sussistendo in natura di Dio, non considerò questa sua eguaglianza con Dio come una rapina, ma svuotò se stesso, assumendo la natura di schiavo, e facendosi simile all'uomo; e in tutto il suo esteriore atteggiamento riconosciuto

come un uomo, umiliò se stesso, fattosi obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce.

Perciò Iddio lo esaltò, e gli diede il nome che è sopra ogni nome, affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, e degli esseri celesti e dei terrestri e di quei sotto terra, e ogni lingua confessi che Signore è Gesù Cristo nella gloria di Dio Padre.

Vangelo

Lc. X, 38-42 e XI, 27-28.

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta lo ricevette nella sua casa.

Ella aveva una sorella chiamata Maria, la quale seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta intanto s'affannava tra molte faccende, e si presentò a dire: « Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola a servire? Dille, dunque, di aiutarmi ». Ma il Signore le rispose: « Marta, Marta, tu t'affanni e t'inquieti di troppe cose. Eppure una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta ».

Mentre egli parlava così, una donna alzò la voce in mezzo alla folla e gli disse: « Beato il seno che ti ha portato, e le mammelle che hai succhiato ». Ma egli rispose: « Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio e l'osservano ».

Megalinário

Ἐλλότριον τῶν μη- τέρων ἢ παρθενία, καὶ	Inconcepibile la ver- ginità delle madri, e
--	--

ξένον ταῖς ἑπαρθένοις ἢ
 παιδοποιῖα· ἐπὶ σοί,
 Θεοτόκε, ἀμφοτέρα ὤ-
 κονομήθη· Διό σε πᾶ-
 σαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς
 ἀπαύστως μακαρίζο-
 μεν.

Kinonikòn

Ποτήριον σωτηρίου
 λήψομαι καὶ τὸ ὄνομα
 Κυρίου ἐπικαλέσομαι.
 Ἄλληλούϊα.

inaudita la procrea-
 zione nelle vergini;
 ma in te, Madre di
 Dio, si sono entrambi
 conciliate. Perciò tut-
 te le genti della terra
 senza fine ti magni-
 ficano.

Prenderò il calice
 della salute e invo-
 cherò il nome del Si-
 gnore. Alliluia.

Domenica prima della S. Croce

Tropàri

Τοῦ τυχόντος ἤχου.
 Τῆς Ὑψώσεως.

Epistola

Ai Gal., VI, 11-18 (cfr. pag. 278)

Vangelo

Giov. III, 13-17

Disse il Signore: «Nessuno è salito al cielo al-
 l'infuori di Colui che è disceso dal cielo, il Figliol
 dell'uomo che è in cielo. Come Mosè ha innalzato
 il serpente nel deserto, così è necessario che il Fi-

gliol dell'uomo sia innalzato, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Infatti Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Figliolo unigenito, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Poichè Dio non ha mandato il Figliol suo nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo sia salvato per mezzo di lui ».

14. *Esaltazione della S. Croce*



Celebrata in Oriente fin dalla metà del sec. IV, è una delle feste più solenni dell'anno liturgico. Essa è preceduta e seguita da una domenica che serve ad inquadrarne la solennità. Prima della S. Liturgia, come già nella terza Domenica di Quaresima, si usa portare solennemente in pro-

cessione il simbolo della Croce posto sopra un vassoio, cosparso di foglie di basilico e di fiori, che vengono poi distribuiti ai fedeli e da questi ritenuti come sacramentali.

Antifone

Prima

Ὁ Θεός, ὁ Θεός μου,
πρόσχερ μοι ἵνα τί ἐγκα-
τέλιπές με;

Dio, Dio mio, guarda
a me: perchè m'hai ab-
bandonato?

Μακρὰν ἀπὸ τῆς σωτηρίας μου οἱ λόγοι τῶν παρπτωμάτων μου.

Ὁ Θεός μου, κεκράξομαι ἡμέρας, καὶ οὐκ εἰσακούση, καὶ νυκτός, καὶ οὐκ εἰς ἄνοιαν ἐμοί.

Σὺ δὲ ἐν Ἀγίῳ κατοικεῖς, ὁ ἔπαινος τοῦ Ἰσραήλ, ἐπὶ σοὶ ἤλπισαν οἱ πατέρες ἡμῶν, ἤλπισαν, καὶ ἐρρύσω αὐτούς.

Lungi dalla mia salvezza stan le voci dei miei falli.

Dio mio, io grido il giorno e non m'esaudisci; e la notte e non vi ha quiete per me.

Eppure nel santuario tu risledi, lode d'Israele! In te sperarono i nostri padri, sperarono e li liberasti.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Ἴνα τί, ὁ Θεός, ἀπώσω εἰς τέλος, ὠργίσθη ὁ θυμός σου ἐπὶ πρόβατα νομῆς σου.

Μνήσθητι τῆς συναγωγῆς σου, ἧς ἐκτίσω ἀπ'ἀρχῆς.

Ὅρος Σιών τοῦτο, ὃ κατεσκευάσας ἐν αὐτῷ.

Ὁ δὲ Θεός Βασιλεὺς ἡμῶν, πρὸ αἰώνος εἰργά-

Perchè, o Dio, ci hai rigettato per sempre? Perchè divampa il tuo furore contro le pecorelle del tuo pascolo?

Ricordati del popolo tuo, che t'acquistasti da principio.

Del monte Sion, dove hai posto la tua sede.

Ma Dio è il nostro Re dai secoli antichi, ha o-

σατο σωτηρίαν ἐν μέσῳ
τῆς γῆς.

perato salvezza in mezzo
alla terra!

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ,
ὁ σαρκὶ σταυρωθεῖς,
ψάλλοντάς σοι Ἄλληλούϊα.

Salva, o Figlio di Dio,
che sei stato crocifisso nella carne,
noi che a te cantiamo alliluià.

Terza

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν,
ὀργιζέσθωσαν λαοί, ὁ καθήμενος ἐπὶ τῶν Χερουβὶμ,
σαλευθήτω ἡ γῆ.

Il Signore regna, tremino i popoli! Egli siede sui Cherubini, si scuota la terra!

Κύριος ἐν Σιών μέγας
καὶ ὑψηλός ἐστιν ἐπὶ πάντας τοὺς λαούς.

Il Signore è grande in Sion ed eccelso sui popoli tutti.

Ἐξομολογησάσθωσαν τῷ ὀνόματί σου τῷ μεγάλῳ,
ὅτι φοβερόν καὶ ἅγιόν ἐστι, καὶ τιμὴ βασιλείως κρῖσιν ἀγαπᾶ.

Dian lode al nome tuo grande, perchè è terribile e santo, e la maestà del re ama la giustizia.

Σῶσον, Κύριε... κτλ.

Isodikòn

Ὑψοῦτε Κύριον τὸν Θεὸν ἡμῶν, καὶ προ-

Esaltate il Signore Dio nostro e prostra-

σκυνεῖτε τῷ ὑποποδίῳ
τῶν ποδῶν αὐτοῦ, ὅτι
ἅγιός ἐστι.

tevi dinanzi allo sga-
bello dei suoi piedi,
perchè è santo.

Tropàri

Σῶσον, Κύριε, τὸν
λαόν σου, καὶ εὐλόγη-
σον τὴν κληρονομίαν
σου, νίκας τοῖς Βασι-
λεῦσι κατὰ βαρβάρων
δωρούμενος, καὶ τὸ σὸν
φυλάττων διὰ τοῦ Σταυ-
ροῦ σου πολίτευμα.

Ὁ ὑψωθείς ἐν τῷ
Σταυρῷ ἐκουσίως, τῇ
ἐπωνύμῳ σου καινῇ
πολιτείᾳ τοὺς οἰκτιρ-
μούς σου δώρησαι, Χρι-
στὲ ὁ Θεός· εὐφρανον
ἐν τῇ δυνάμει σου τοὺς
πιστοὺς Βασιλεῖς ἡμῶν,
νίκας χορηγῶν αὐτοῖς
κατὰ τῶν πολεμίων· τὴν
συμμαχίαν ἔχοιεν τὴν
σὴν, ὄπλον εἰρήνης, ἀ-

Salva, o Signore, il
tuo popolo e benedici
la tua eredità, con-
cedi ai regnanti vit-
torie sui barbari e
custodisci con la tua
Croce il tuo regno.

O tu che volonta-
riamente sei stato
innalzato sulla Cro-
ce, per il glorioso e
nuovo ordine di co-
se che hai istituito,
donaci le tue mise-
ricordie, Cristo Dio;
allieta nella tua po-
tenza i nostri fedeli
governanti, dando
loro vittorie contro i

ήττητον τρόπαιον.

nemici. Deh, abbiano la tua alleanza, scudo di pace e trofeo invincibile.

Trisághion

Coro *Invece di « Ἅγιος ὁ Θεός.. » canta.*

Τὸν Σταυρὸν σου
προσκυνοῦμεν, Δέσπο-
τα· καὶ τὴν ἀγίαν σου
ἀνάστασιν δοξάζομεν.

Adoriamo la tua
Croce, o Dominatore,
e magnifichiamo la
tua santa resurre-
zione.

Epistola

I Ai Cor. I, 18-24.

Fratelli, la parola della croce infatti per quelli che si perdono è una pazzia; ma per chi si salva, com'è di noi, è la virtù di Dio. Giacchè fu scritto: « Sperderò la sapienza dei savi e l'intelligenza degli intelligenti annienterò ».

O dov'è il savio? dove lo scriba? dove il dialettico di questo secolo? o non ha Iddio fatto vedere come è stolta la sapienza del mondo? Posciachè, nei sapienti disegni di Dio, il mondo non conobbe Dio per via della sapienza, si compiacque Dio di salvare i credenti mediante la stoltezza della predicazione. Poichè e i Giudei vogliono dei miracoli e i

Greci cercano la sapienza; ebbene noi annunziamo Cristo crocifisso, scandalo ai Giudei, stoltezza per i Gentili, ma per quelli chiamati, siano Giudei, siano Greci, Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio.

Vangelo

Giov. XIX, 6-11, 13-20, 25-35

In quel tempo i sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per perderlo. E giunti da Pilato, gridarono: « Crocifiggilo! Crocifiggilo! » Disse loro Pilato: « Prendetelo voi e crocifiggetelo, perchè io non trovo in lui nessuna colpa ». Gli risposero i giudei: « Noi abbiamo una legge e secondo essa costui deve morire, perchè si è fatto Figliolo di Dio ». Udite queste parole Pilato s'impaurì maggiormente e rientrato nel Pretorio domandò a Gesù: « Donde sei tu? ». Ma Gesù non gli diede nessuna risposta. Pilato gli disse: « Non mi parli? non sai che ho il potere di farti crocifiggere e il potere di liberarti? » Gesù gli rispose: « Tu non avresti nessun potere su di me se non ti fosse dato dall'alto ». Pilato, inteso ciò, fece condurre fuori Gesù e si sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litostrato, e in ebraico « Gabbata ». Era (il giorno della Parascève della Pasqua e verso all'ora sesta. E disse ai giudei: « Ecco il vostro Re! ». Ma essi gridarono: « Via, via, crocifiggilo! ». Pilato domandò loro: « Debbo crocifiggere il vostro Re? ». I pontefici risposero: « Noi non abbiamo altro re

che Cesare ». Allora lo consegnò a loro perchè fosse crocifisso. Presero dunque Gesù e lo menarono via. E, portando egli la sua croce, si avviò verso il luogo detto « del Teschio » ma in ebraico « Golgota »; dove lo crocifissero insieme con due altri, di qua e di là, e Gesù nel mezzo. Pilato scrisse pure una tabella e la mise sulla Croce. E c'era scritto: « Gesù il Nazareno Re dei Giudei ». Ora molti giudei lesse- ro questa tabella, perchè il luogo ove Gesù era stato crocifisso era vicino alla città, e l'iscrizione era in ebraico, in greco e in latino. Presso la croce di Gesù stavano la madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena. Gesù, vedendo la madre e vicino a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: « Donna, ecco tuo figlio ». Poi disse al discepolo: « Ecco tua madre ».

E da quel momento il discepolo la prese con sè. Dopo ciò Gesù, sapendo che tutto era compiuto, affinchè si adempisse la Scrittura, disse: « Ho sete ». C'era quivi un vaso pieno d'aceto. Quelli messa una spugna piena d'aceto, su un issopo, gliela accostarono alla bocca. E Gesù, quando ebbe preso l'aceto, disse: « E' finito ». E chinato il capo, rese lo spirito.

Allora i Giudei, perchè i corpi non restassero in croce durante il sabato, perchè era la parasceve, e quel sabato era giorno solenne, chiesero a Pilato che si spezzassero loro le gambe e fossero rimossi.

I soldati perciò vennero, e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro dei crocifissi con lui. Ma venuti a Gesù, siccome videro che era già morto,

non gli spezzarono le gambe; ma uno dei soldati gli aperse il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua.

Chi vide ha attestato e vera è la sua testimonianza.

Megalináριο

Mistikòs i, Theotòke, paràdhisos, agheorghitos vlastisassa Christòn, if'ù to tu. Stavrù zoifòron en ghi pefitùrghite dhèndron; dhi'ù nin ipsumènu proskinùndes aftòn, se megalinomen.

Tu sei, o Madre di Dio, il mistico paradiso, che senza fatica ha fatto germogliare Cristo, sotto del quale è piantato in terra il vivificante legno della Croce; con la sua esaltazione adoriamo Lui (Cristo) e magnifichiamo Te.

Kinonikòn

Esimiòthi ef'imàs to fos tu prosòpu su, Kirie. Alliluia.

Si è manifestata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia.

Domenica dopo la S. Croce**Tropari**

Del tono.
Della Croce.

Epistola

Ai Gal., II, 16-20 (cfr. pag. 276)

Vangelo

Mc. VIII, 34-39

Disse il Signore: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perchè chi vorrà salvare la sua vita; la perderà; e chi perderà la sua vita per amor mio e del Vangelo, la salverà. Che gioverà infatti all'uomo acquistare il mondo intero, se poi perde la sua anima? Perchè qual cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? Se alcuno avrà avuto vergogna di me e delle mie parole in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, il Figliol dell'uomo quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi, avrà vergogna pure lui ». E soggiungeva: « In verità vi dico che tra coloro che son qui presenti, ve ne sono alcuni che non gusteranno la morte prima di aver visto il regno di Dio venire con potenza ».

Kinonikòn

Esimiòthi ef'imàs... (cfr. pag. 386).

23. Concepimento di S. Giovanni Battista

Non è uso della Chiesa festeggiare la concezione dei Santi, eccetto quella di Maria che fu immacolata; però quella di S. Giovanni Battista è celebrata in quanto avvenimento prodigioso nella tarda età e sterilità dei genitori, preannunciato dall'Angelo, e foriero della prossima venuta del Redentore.

Tropario

I proin u tiktusa,
stira, efrànthiti; i-
dhù gar sinèlaves Illu
lichnon safòs, fotizin
ton mèllonda pàsan
tin ikumènin avlepsia
nosùsan; chòreve, Za-
charia, ekvoòn parri-
sia; Profitis tu Ipsi-
stu estin, o mèllon ti-
ktesthe.

Si rallegri Colei
che fu sterile fino a
ieri ed ora non più:
ecco infatti ha con-
cepito la lucerna
splendente che illu-
minerà tutto l'uni-
verso immerso nelle
tenebre. Tripudia,
Zaccaria, e grida pu-
re: E' profeta dell'Al-
tissimo Colui che do-
vrà nascere.

Epistola

Ai Gal. IV 22-27 (cfr. pag. 414)

Vangelo

Lc. I, 5-25

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

**26. S. Giovanni Apostolo ed Evangelista.
S. Nilo da Rossano, fondatore della
Badia di Grottaferrata.**

Quando dall'alto della Croce, Gesù, rivolto a Maria Ss.ma. disse « Donna, ecco il tuo Figlio » indicava S. Giovanni apostolo ed Evangelista. Egli fu l'unico discepolo che seguì Gesù nel Calvario; Egli ebbe anche la sorte di presenziare alla maggior parte dei miracoli del divino Maestro. Nel 51 prese parte al primo Concilio di Gerusalemme. Nell'isola di Patmos, dov'era relegato, scrisse l'Apocalisse. La profondità teologica che profuse nella stesura dell'Evangelo gli procurò il titolo di Teologo. Sue sono pure le tre Epistole Cattoliche. Morì verso l'anno 101.

S. Nilo nacque a Rossano di Calabria verso il 910. Abbracciata la vita monastica, fu modello di penitenza e di preghiera. Raccolse intorno a sé grande stuolo di monaci che formò nella santità. Morì il 26 settembre del 1004.

Tropàri

Apòstole Christò to
Theò igapimène, epi-
táchinon rise laòn a-
napològhiton. Dhè-
chetè se prospipton-
da o epipesònda to
stithi katadhexàme-
nos; on ik è te ve,
Theològhe, ke epimo-
non nèfos ethnòn

Apostolo prediletto
da Cristo Dio, affret-
tati a venire in aiu-
to al tuo popolo sen-
za difesa; si degni
riceverti Colui che ti
strinse al suo petto
e Tu, o Teologo, sup-
plicalo perchè dissipì
la pertinace nube dei

diaskedàse, etùmenos
imìn irinin ke to mè-
ga èleos.

Moiséos David te,
Pater to pràon, Fi-
neès ke Iliù ton thlon
zilon, tu Avraàm dhe
tin pistin ktisàme-
nos: nin sin echinis
chorévis ghithòme-
nos: Nile, osion kà-
vchima, dhìò ipèr i-
mòn dhisòpi ton Ki-
rion.

nemici e ottienici
ancora la pace e una
abbondante miseri-
cordia.

Nella tua vita, o
Padre, hai consegui-
to la mitezza di Mosè
e di Davide, lo zelo
divino di Finees e di
Elia, e la fede di A-
bramo: ed ora tu, o
Nilo, esulti con essi
nell'eterno gaudio.
Deh! Padre nostro,
gloria dei Santi, pre-
ga per noi il Signore.

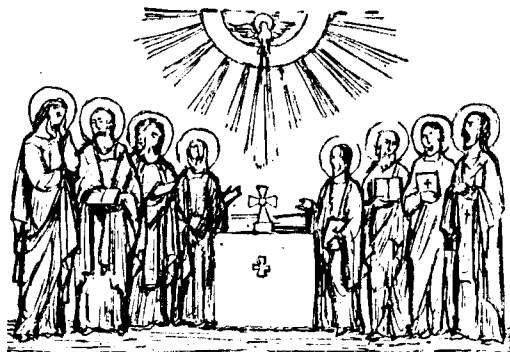
Epistola

I Lett. di S. Giov. IV, 12-19

Vangelo

Dei Santi.

***Domenica dei Ss. Padri del Concilio
di Nicea.***



Nel VII Concilio ecumenico, tenuto a Nicea nel 787, vennero condannati gli Iconoclasti e venne ristabilito il culto delle sacre Iconi. Nella domenica tra l'11 e il 18 ottobre vengono commemorati i Ss. Padri che vi presero parte.

Tropario

Iperdedhoxasmè-
nos i, Christè o The-
òs imòn, o fostiras e-
pì ghis tus Patèras
imòn themeliòsas, ke
dhi'aftòn pros tin a-
lithinin pistin pàn-
das imàs odhighi-
sas; polièvsplachne,
dhòxa si.

Cristo Dio nostro,
sei oltre ogni dire
glorioso! Tu ci hai
dato i Ss. Padri lu-
minari della terra, e,
per mezzo di essi, ci
hai condotto alla ve-
ra fede; o Dio mise-
ricordioso, gloria a
Te.

Epistola

A Tito, III, 8-15

Diletto figlio Tito, parola di fede è questa, e su ciò io voglio che tu parli con tutta sicurezza, affinché quelli che han creduto in Dio, procurino di stare intenti alle opere buone. Queste son le cose belle e utili agli uomini; ma le stolte discussioni e le genealogie e contese e le controversie legali, queste sfuggile, che son inutili e vane. L'uomo eretico, dopo una o due ammonizioni, evitalo, sapendo che un siffatto s'è fuorviato, e pecca, essendo condannatore di se stesso. Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, affrettati a venir da me qui a Nicopoli, perchè ivi ho deciso di svernare. Provvedi al viaggio di Zena il giureconsulto e di Apollo, affinché non manchi loro nulla. E imparino anche i nostri ad iniziare buone opere per i bisogni urgenti, onde non siano disutili. Ti salutano tutti quelli che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi. Così sia.

Vangelo

Lc. VIII, 5-15 (cfr. pag. 277)

Kinonikòn

Enite... (cfr. pag. 90).

26. S. Demetrio Megalomartire



Tropario

Mègan èvrato en
tis kindhinis, se ipè-
machon i ikumèni,
Athlofòre, ta èthni
tropùmenon. Os un
Lièu kathiles tin è-
parsin en to stadhiò
tharrinas ton Nèsto-
ra, ùtos, àghie, Chri-
stòn ton Theòn ikè-
teve dhorisasthe i-

S. Demetrio, nativo di Tes-
salonica, fu uno strenuo di-
fensore della fede di Cristo.
La sua memoria è legata a
quella del discepolo Nestore
che, condannato a battersi nel
Circo con l'invincibile gladi-
atore Lio, riesce a riportare
piena vittoria. Dopo questo
fatto, sia Demetrio che Nesto-
re sono condannati a morte
dall'imperatore (304). A S. De-
metrio è stato dato il titolo
di mirovlitos (emanante pro-
fumo), perchè dalle sue ossa
è stillato quasi un prodigioso
unguento che ha guarito nu-
merose infermità.

Il mondo trovò Te,
o glorioso martire,
grande difensore nei
pericoli. Come adun-
que abbassasti la su-
perbia di Lio per
avere incoraggiato
Nestore nello stadio,
così, o santo mega-
lomartire Demetrio,
supplica Cristo Dio

min to mèga èleos.

di concedere a noi la
sua grande miseri-
cordia.

Epistola

II Lettera a Timoteo, II, 1-10

Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia in Gesù Cristo, e le cose che hai sentito da me a mezzo di molti testimoni, tu trasmettile a persone fedeli, che saranno in grado di ammaestrare altri. Anche tu sopporta i dolori come buon soldato di Gesù Cristo. Nessuno che militi s'implica in affari della vita, allo scopo di piacere a chi lo ha arrolato.

Anche chi prende parte alle gare atletiche, non riceve la corona se non ha combattuto secondo le regole. Il contadino che lavora bisogna che abbia prima la sua parte di frutti. Rifletti a quel che ti dico, giacchè il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa. Ricordati che Gesù Cristo risuscitò dai morti, Egli del seme di David, secondo il mio vangelo. Per il quale soffro dei guai fino alle catene, come un malfattore; ma la parola di Dio non si lega con catene. Per questo sopporto tutto, per amor degli eletti, affinché anche loro conseguano la salvezza in Cristo Gesù, coll'eterna gloria.

Vangelo

Giov. XV, 17-27 e XVI, 1-2

Disse il Signore ai suoi discepoli: «Ciò che io vi comando è che vi amiate scambievolmente. Se

il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; invece, siccome non siete del mondo e vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi di ciò che vi ho detto: — Il servo non è da più del padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra —.

Ma vi faranno tutte queste cose a cagione del mio nome, perchè ignorano Colui che mi ha mandato.

Se non fossi venuto e non avessi parlato, non avrebbero colpa; invece non hanno scusa al loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto tra loro opere che nessun altro ha fatto, non avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, e hanno odiato me e il Padre mio.

Ma (questo è avvenuto) perchè si adempisse la parola scritta nella loro legge: «Mi hanno odiato senza ragione». Quando poi sarà venuto il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza di me, e voi pure mi renderete testimonianza, perchè siete con me fin dal principio. Così vi ho parlato perchè non vi scandalizzate. Vi scacceranno dalle sinagoghe, anzi viene l'ora in cui chi vi ucciderà, penserà di rendere omaggio a Dio.

8. S. Michele Arcangelo e tutte le Angeliche Schiere.

L'arcangelo S. Michele, altissimo nella gerarchia celeste, fu quello che abbattè la superbia di Lucifero gri-

dando « Chi è pari a Dio? » e dal tal frase ebbe il nome. Nell'Antico e Nuovo Testamento a lui si vede dato l'incarico dei grandi atti a difesa del popolo di Dio; perciò è onorato come patrono o custode della Chiesa.

Tropàri

Ton uranion stratiòn archistràtighi, disopùmen imàs imìs ; anàxii, ina tes imòn dheisesi tichisite imàs, skèpi ton pterigon tis ailu imòn dhòxis, frorùndes imàs prospiptondas ektenòs ke voòndas; ek ton kindhion litròsasthe imàs, os Taxiàrche ton àno Dhinàmeon.

Archistràtighi Theù liturghì thias dhòxis, ton anthròpon odhìghì ke archìghì asomàton, to sinfèron imin etisasthe ke to mèga èleos, os ton

O Principi delle angeliche milizie, noi indegni vi suppliamo che ognora ci sosteniate con le vostre preghiere, custodendoci sotto la ombra delle ali della vostra gloria. Prostrati dinanzi a voi gridiamo: Liberatoci da ogni pericolo, o Condottieri delle celesti Schiere.

O Principi delle divine Schiere, ministri della gloria di Dio, guide degli uomini e capi degli Spiriti celesti, dateci quanto è necessario alla no-

asomàton archistrà-
tighi.

stra salute, e otte-
neteci copiosa mise-
ricordia da Dio.

Epistola

Agli Ebrei, II, 2-10

Vangelo

Lc. X, 16-21

O pìon tus anghèlus... (cfr. pag. 90)

11. S. Bartolomeo da Rossano, Abate di Grottaferrata.

Bartolomeo nacque a Rossano di Calabria nel 980. Fu discepolo di S. Nilo, e ne ereditò le virtù monastiche. Morì l'11 novembre 1055.

Tropario

Iosif tin aghnian
ke sofrosinin, tu Da-
vid te to pràon, Pà-
ter ektiso, ke ton pa-
tèron ton vion ecsi-
skisas, meth'òn cho-
rèvis apàfstos ghi-
thòmenos, Vartholo-

Hai posseduto, o
Padre, la castità e la
prudenza di Giusep-
pe, nonchè la man-
suetudine di Davide:
e come hai imitato
la vita dei Santi Pa-
dri, così ora seco loro

mèe òsie, dhiò ipèr
imòn dhisòpi ton Ki-
rion.

Epistola

Vangelo

esulti nel gaudio e-
terno. Deh! Padre
nostro, S. Bartolo-
meo, prega per noi
il Signore.

Del Santo.

Del Santo.

13. S. Giovanni Crisostomo.



Tropario

I tu stomatòs su
kathàper pirsòs, ek-

Giovanni, nato in Antiochia
nel 344, fu soprannominato
Crisostomo, cioè *Bocca d'oro*,
per la sua faconda eloquen-
za. Fu fra i più illustri Padri
e Dottori della Chiesa. San
Pio X, nel 1908, lo proclamò
Patrono dei predicatori della
divina parola.

La grazia, che si
sprigionò dalla tua

làmpsasa chàris tin ikumènin efòtisen; aflarghirias to kòsmo thisavrùs enapètheto; to ipsos imin tis tapinofrosin nis ipèdhixen. Allàsis lòghis pedhèvon, Pàter Ioànni Chrisòstome, prè sveve to lògo Christò to Theòsothine tas psichàs imòn.

bocca ha illuminato l'universo; tu, hai scoperto al mondo i tesori della povertà, ci hai mostrato la sublime altezza dell'umiltà. Padre Giovanni Crisostomo, ammaestraci con la tua parola e prega Cristo, Verbo di Dio, perchè salvi le anime nostre.

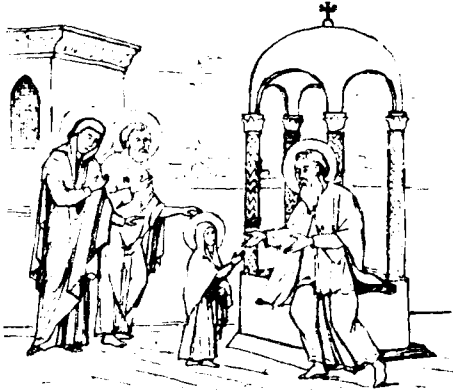
Epistola

Agli Ebrei, VII, 26-28 e VIII, 1-2

Vangelo

Giov. X, 9-16

21. Ingresso al Tempio della Ss. Madre di Dio.



Secondo la tradizione la Vergine Ss.ma, a tre anni, venne condotta a Gerusalemme nel Tempio per essere consacrata al servizio di Dio. La festa odierna è in ricordo del mistero della Presentazione.

Antifone

Prima

Mègas Kirios ke enetòs sfòdhra, en pòli tu Theù imòn, en òri aghio aftù.

Dhedhoxasmèna elalithi peri su, i pòlis tu Theù.

O Theòs en tes vàresin aftis ghinòskete, òtan andilamvànite aftis.

Kathàper ikùsamen, ùto ke idhomen en pòli

Grande è il Signore e altamente da lodare nella città del nostro Dio, sul monte santo di Lui.

Gloriose sono le cose dette di te, città del nostro Dio.

Iddio, nei suoi palazzi si fa conoscere, quando li difende.

Come avevamo udito, così abbiamo visto nella

τοῦ Θεοῦ ἡμῶν.

città del Signore delle schiere, nella città del nostro Dio.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Ἐγείρασε τὸ σκηνῶμα αὐτοῦ ὁ Ὑψιστος.

L'Altissimo ha santificato il suo tabernacolo.

Ἄγιωσύνη καὶ μεγαλοπρέπεια ἐν τῷ ἁγιάσματι αὐτοῦ.

Santità e splendore nel suo santuario.

Αὕτη ἡ πύλη Κυρίου· δίκαιοι εἰσελεύσονται ἐν αὐτῇ.

E' questa la porta del Signore: i giusti entrano per essa.

Ἅγιος ὁ Ναός σου, θαυμαστός ἐν δικαιοσύνῃ.

Santo è il tuo tempio, mirabile nella giustizia.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἐν ἁγίοις θαυμαστός, ψάλλοντάς σοι Ἀλληλούϊα.

Salva, o Figlio di Dio ammirabile nei santi, noi che a te cantiamo alliluia.

Τὸ πρόσωπόν σου λιτανεύσουσιν οἱ πλούσιοι τοῦ λαοῦ.

Tutti i ricchi del popolo imploreranno con doni il favor del tuo volto.

Πᾶσα ἡ δόξα τῆς Θυγα-
τρὸς τοῦ βασιλέως ἔσωθεν,
ἐν κροσσωτοῖς χρυσοῖς πε-
ριβεβλημένη, πεποικιλμένη.

Ἄπενεχθήσονται τῷ Βα-
σιλεῖ Παρθένοι ὀπίσω αὐ-
τῆς, αἱ πλησίον αὐτῆς ἀπε-
νεχθήσονται σοι.

Tutta la gloria di Lei,
figliola di Re, è all'in-
terno (del palazzo): con
frange d'oro è adorna,
ravvolta in variopinto
abbigliamento.

Sono condotte al Re
le fanciulle del suo se-
guito, le sue damigelle
ti son presentate.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Σήμερον τῆς εὐδοκίας..., κτλ.

Tropàri

Σήμερον τῆς εὐδο-
κίας Θεοῦ τὸ προοίμιον
καὶ τῆς τῶν ἀνθρώπων
σωτηρίας ἡ προκήρυξις·
ἐν Ναῶ τοῦ Θεοῦ τρα-
νῶς ἡ Παρθένος δεί-
κνυται, καὶ τὸν Χριστὸν
τοῖς πᾶσι προκ'άταγ-
γέλλεται. Αὐτῇ καὶ ἡ-
μεῖς μεγαλοφώνως βοή-
σωμεν· Χαῖρε, τῆς οἰκο-
νομίας τοῦ Κτίστου ἡ

Oggi è il preludio
della divina benevo-
lenza, e l'annuncio
della salvezza degli
uomini, nel tempio
di Dio la Vergine si
mostra apertamente
e a tutti preannun-
zia il Cristo. Gridia-
mole anche noi ad
alta voce: Salve, o
adempimento dell'e-

ἐκπλήρωσις.

Ὁ καθαρῶτατος Ναὸς τοῦ Σωτῆρος, ἡ πολυτίμητος παστὰς καὶ Παρθένος, τὸ ἱερὸν θησαύρισμα τῆς δόξης τοῦ Θεοῦ σήμερον εἰσάγεται ἐν τῷ Οἴκῳ Κυρίου, τὴν χάριν συνεισάγουσα τὴν ἐν Πνεύματι θεῖῳ ἦν ἀνυμνοῦσιν Ἄγγελοι Θεοῦ· Αὕτη ὑπάρχει σκηνὴ ἐπουράνιος.

Epistola

conomia del Creatore.

Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo talamo e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio viene introdotto in questo giorno nella casa del Signore, recando con sè la grazia dello Spirito divino; a Lei inneggiano gli angeli di Dio: Questa è tabernacolo sovraceleste.

Agli Ebrei, IX, 1-7

Fratelli, anche il primo patto aveva le sue norme di culto e il santuario terrestre. Infatti fu costruito un tabernacolo con una parte anteriore in cui era il candelliere e la tavola e l'esposizione dei pani che si dice « il santo »; e dietro un secondo tendone eravi il tabernacolo detto « Santo dei Santi » contenente un turibolo d'oro, in cui v'era una tazza d'oro contenente la manna, e la verga d'Aronne che aveva fiorito, e le tavole del patto. Sopra di essa arca, v'erano i Cherubini della gloria, fa-

centi ombra al propiziatorio. Ma di tali cose non è il momento di parlare ora dettagliatamente. Essendo le cose così disposte, nella parte anteriore entrano in qualunque momento i sacerdoti per compire il loro servizio, ma nella parte seconda solo il sommo sacerdote entra una volta all'anno, e non senza sangue che egli offre, per se stesso e per i peccati del popolo.

Vangelo

Lc. X, 38-42 e XI, 27-28

(cfr. pag. 377)

Megalinário

Ἄγγελοι τὴν εἴσο-
δον τῆς Πανάγνου,
ὄρωντες ἐξεπλήττοντο,
πῶς ἡ Παρθένος εἰσηλ-
θεν εἰς τὰ Ἅγια τῶν
Ἁγίων.

Gli Angeli veden-
do l'ingresso della
tutta pura si stupi-
vano come la Vergi-
ne fosse entrata nel
santuario.

Kinonikòn

Ποτήριον... (σελ. 91).

25. S. Caterina Megalomartire
S. Mercurio Martire

S. Caterina ebbe i natali ad Alessandria da illustre famiglia. Seppe resistere alle blandizie di Massimino e trascinò, colle sue preclare virtù, molti alla fede in Cristo. Fu martirizzata nel 305.

S. Mercurio, comandante di milizie nella Scizia, venne martorizzato sotto Decio verso l'anno 250.

Tropàri

Σήμερον τῆς εὐδοκίας... (σελ. 402)

Ἡ ἀμνάς σου, Ἰη-
σοῦ, κράζει μεγάλη τῆ
φωνῇ· Σέ, Νυμφίε μου,
ποθῶ, καί σέ ζητοῦσα
ἀθλῶ, καί συσταυροῦ-
μαι καί συνθάπτομαι
τῷ βαπτισμῷ σου· καί
πάσχω διὰ σέ, ὡς βα-
σιλεύσω σὺν σοί, καί
θνήσκω ὑπὲρ σου, ἵνα
καί ζήσω ἐν σοί· ἀλ-
λ'ὡς θυσίαν ἄμωμον
προσδέχου τὴν μετὰ
πόθου τυθεισάν σοι.
Αὐτῆς πρεσθείαις, ὡς
ἐλεήμων, σῶσον τὰς
ψυχὰς ἡμῶν.

La tua sposa, o
Gesù, a Te grida a
gran voce: Te, mio
Sposo, io desidero;
Te vo cercando con
fatica; e con lo stes-
so tuo battesimo teco
mi crocifiggo e mi
seppellisco. Soffro
anche per Te, perchè
possa con Te regna-
re; per Te muoio
perchè possa vivere
con Te. Orbene ac-
cetta, quale ostia pu-
ra, colei che per Te
si sacrifica. Per la
sua intercessione, o
misericordioso, salva
le anime nostre.

Ὁ Μάρτυς σου, Κύριε, ἐν τῇ ἀθλήσει αὐτοῦ, τὸ στέφος ἐκομίσασατο τῆς ἀφθαρσίας ἐκ σοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν· ἔχων γὰρ τὴν ἰσχύον σου, τοὺς τυράννους καθεῖλεν, ἔθραυσε καὶ δαιμόνων τὰ ἀνίσχυρα θράση. Αὐτοῦ ταῖς ἰκεσίαις, Χριστέ ὁ Θεός, σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Il tuo martire, o Signore, nella lotta ha conseguito la corona dell'immortalità da te, nostro Dio. Infatti per mezzo della tua potenza, egli ha sconfitto i tiranni ed ha infranto l'audacia impotente dei demoni. Per la sua intercessione, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

Epistola

Ai Gal., III, 23-29 e IV, 1-5

Vangelo

Mc. V, 24-34

30. S. Andrea Apostolo



S. Andrea fu il primo apostolo chiamato da Gesù (πρωτόκλητος). Nativo di Betsaida, era fratello di S. Pietro e assieme a questi fu testimone di molti miracoli operati da Gesù - S. Andrea evangelizzò la Tracia, la Scizia e l'Acaia. Condannato alla morte di Croce, subì il martirio Patrasso.

Tropario

Ὡς τῶν Ἀποστόλων
Πρωτόκλητος, καὶ τοῦ
Κορυφαίου ἀδελφός,
τὸν Δεσπότην τῶν
ὄλων, Ἀνδρέα, ἰκέτευε
εἰρήνην τῇ οἰκουμένῃ
δωρήσασθαι, καὶ ταῖς
ψυχαῖς ἡμῶν τὸ μέγα
ἔλεος.

O Andrea, che fra
gli apostoli fosti
chiamato per primo,
come fratello del Co-
rifeo, implora dal
Signore onnipotente
la pace per il mondo
e la grande miseri-
cordia per le anime
nostre.

Epistola	I ai Cor., IV, 9-16 (cfr. pag. 258).
Vangelo	Mt. IV, 18-23 (cfr. pag. 246).
Kinonikòn	Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν... (cfr. pag. 91).

4. S. Barbara Megalomartire

S. Giovanni Damasceno

S. Barbara. convertitasi al cristianesimo, divenne ferventissima propagatrice della fede di Cristo. Come rea di apostasia, venne martirizzata con torce accese postele ai fianchi e decapitata dal proprio padre. (Sec. III).

Il Damasceno (676-749), Dottore della Chiesa, è protettore della gioventù studiosa per le sue opere teologiche, poetiche e melodiche. Difese il culto delle immagini contro gli iconoclasti.

Tropàri

Βαρβάραν τὴν ἁγίαν
τιμήσωμεν· ἐχθροῦ γὰρ
τὰς παγίδας συνέτριψε,
καὶ ὡς στρουθίον ἐρ-
ρύσθη ἐξ αὐτῶν βοη-
θεία καὶ ὄπλω τοῦ
Σταυροῦ ἢ πάνσεμνος.

Veneriamo santa
Barbara, che spezzò
i lacci del nemico;
come uccellino lei,
tutta pura, si senti
libera da essi, con lo
aiuto e la difesa del-
la santa Croce.

Ὁρθοδοξίας ὁδηγέ,

Tu sei guida di ve-

εὐσεβείας διδάσκαλε
καὶ σεμνότητος, τῆς
οἴκουμένης ὁ φωστήρ,
τῶν μοναζόντων θεό-
πνευστον ἐγκαλλώπι-
σμα, Ἰωάννη σοφέ,
ταῖς διδαχαῖς σου πάν-
τας ἐφώτισας, λύρα τοῦ
Πνεύματος· πρέσβευε
Χριστῷ τῷ Θεῷ σωθῆ-
ναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

rità, maestro di pie-
tà e di mansuetudi-
ne, luce della terra,
divino ornamento
degli asceti, o sa-
piente Giovanni. Con
i tuoi insegnamenti
hai illuminati noi
tutti; cantore dello
Spirito, prega Cristo
Dio per la salute del-
le anime nostre.

Epistola

Ai Gal. III, 23-29 e IV, 1-5

Vangelo

Mc. V, 24-34

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90)

6. S. Nicola, Vescovo di Mira, il Taumaturgo.



S. Nicola, universalmente venerato come Taumaturgo, fu Vescovo di Mira (314). Si dedicò a favore degli oppressi e degli innocenti con una carità senza limiti. Per la fede venne calunniato ed imprigionato. Partecipò al concilio di Nicea del 325. Nel 1087 il corpo del Santo venne trasportato a Bari. Ancor oggi la sua tomba è mèta di numerosi pellegrinaggi.

Tropario

Κανόνα πίστεως καὶ εἰκόνα πραότητος, ἐγκρατείας διδάσκαλον ἀνέδειξέ σε τῇ ποιμνῆ σου ἢ τῶν πραγμάτων ἀλήθεια· διὰ τοῦτο ἐκθήσω τῇ ταπεινώσει τὰ ὑψηλά, τῇ πτωχείᾳ τὰ πλούσια, Πάτερ Ἱεράρ-

Regola di fede e immagine di mansuetudine, maestro di continenza ti designò al tuo gregge la verità dei fatti; e in vero con l'umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, con la

χα Νικόλαε· πρέσβευε
Χριστῷ τῷ Θεῷ, σω-
θῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

povertà la vera ric-
chezza. Padre Gerar-
ca Nicola prega Cri-
sto Dio di salvare le
anime nostre.

Epistola

Agli Ebrei, XIII, 17-21

Fratelli, obbedite ai vostri capi e siate sottomessi, giacchè essi vegliano per le anime vostre come ne devano render conto, affinchè con gioia lo facciano, non gemendo e sospirando, chè questo sarebbe senza alcun utile per voi. Pregate per noi poichè crediamo di avere una buona coscienza, volendo in ogni cosa condurci onestamente. Soprattutto vi esorto a pregare affinchè al più presto io vi sia restituito.

E il Dio della pace che, in virtù del sangue dell'eterno patto, ha risuscitato dai morti il gran pastore delle pecore, il Signore nostro Gesù, vi renda atti ad ogni opera buona sicchè possiate fare la sua volontà, operando egli in noi ciò che è gradito ai suoi occhi, per opera di Gesù Cristo a cui sia gloria nei secoli dei secoli. Così sia.

Vangelo

Lc. VI, 17-23

In quel tempo Gesù sceso con loro, si fermò in una pianura, con gran folla dei suoi discepoli e gran quantità di popolo, i quali erano venuti da tutta la Giudea e da Gerusalemme e dal litorale

di Tiro e Sidone, per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro infermità. E quelli che erano tormentati da spiriti immondi, ne erano guariti.

E tutto il popolo cercava di toccarlo, perchè usciva da lui una forza che guariva tutti.

Allora alzati gli occhi verso i suoi discepoli, egli disse: «**Beati voi, o poveri, perchè il regno di Dio è vostro! Beati voi che ora avete fame, perchè sarete saziati! Beati voi che ora piangete, perchè riderete! Sarete beati, quando gli uomini vi odieranno e vi bandiranno dalla loro compagnia e vi caricheranno d'obbrobrio e ripudieranno come abominabile il vostro nome, per causa del Figliol dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno e tripudiate, perchè il vostro premio sarà grande nei cieli.**

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90)

**9. Festa Liturgica dell'Immacolata
Concezione di Maria SS.ma. (*)**



La svariata e vasta innografia di questa festività fiorì in Oriente già agli inizi del sec. VIII ad opera principalmente di S. Giov. Damasceno, strenuo assertore dell'Immacolata Concezione della Vergine Ss.ma. Questa solennità gloriosa è stata definita dogma da Pio IX, l'8 dicembre 1854.

Tropari

Σήμερον τῆς ἀτεκνίας
δεσμὰ διαλύονται· τοῦ
Ἰωακείμ γὰρ καὶ τῆς
Ἄννης εἰσακούων Θε-
ός, παρ' ἐλπίδα τεκεῖν
αὐτοὺς σαφῶς ὑπισχνεῖ-
ται Θεόπαιδα· ἐξ ἧς
αὐτὸς ἐτέχθη ὁ ἀπερί-
γραφτος βροτὸς γεγο-
νῶς, δι' Ἀγγέλου κε-

Oggi si spezzano i
vincoli della sterili-
tà; Dio infatti esau-
dendo Gioacchino ed
Anna, contro ogni
speranza, promette
loro di generare una
divina fanciulla,
dalla quale fu dato
alla luce l'Incirco-

λεύσας βοῆσαι αὐτῇ·
Χαῖρε, Κεχαριτωμένη,
ὁ Κύριος μετὰ σοῦ.

Ἐορτάζει σήμερον ἡ
οἰκουμένη τὴν τῆς Ἄν-
νης σύλληψιν γεγενη-
μένην ἐν Θεῷ καὶ γὰρ
αὐτὴ ἀπεκύησε τὴν
ὑπὲρ λόγον τὸν Λόγον
κυήσασαν.

scritto, divenuto uo-
mo, che per mezzo
dell'Angelo ordinò di
gridarLe: Salve, o
piena di grazie, il
Signore è teco.

Oggi l'universo fe-
steggia la concezione
di Anna avvenuta
per opera di Dio, poi-
chè ancor questa
concepì colei la qua-
le in un modo indi-
cibile concepì il Ver-
bo.

Epistola

Lettera ai Galati, IV, 22-27

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla libera. Ma quello che ebbe dalla schiava, nacque secondo la carne, quello che ebbe dalla libera fu secondo la promessa. Le quali cose sono state dette per allegoria; perchè coteste donne figurano due patti d'alleanza; l'uno dal Monte Sinal, che porta alla schiavitù, e questo è Agar, e Agar è appunto il monte Sinai nell'Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme d'ora, che è serva con i suoi figlioli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera, e quella è la nostra madre, poichè sta scrit-

to: « Rallegrati, o sterile, che non partoristi; prorompi in grida di gioia, o tu che non hai provato le doglie del parto, poichè molti più saranno i figli della donna abbandonata che di quella che aveva marito ».

Vangelo

Lc. VIII, 16-21

Disse il Signore: « non c'è nessuno che dopo aver accesa la lucerna, la ricopra con un vaso o la metta sotto il letto; ma la mette sopra il candeliere, perchè chi entra veda la luce.

Perchè non v'è nulla di nascosto, che non si debba manifestare e nulla di segreto che non debba risapersi e non venga messo in luce. Badate dunque come ascoltate, perchè a chi ha, sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quel poco che pensa di avere ». La madre e i fratelli di Gesù vennero a trovarlo, ma non potevano avvicinarsi a lui per la folla. E gli fu riferito: « Tua madre e i tuoi fratelli son qui fuori che han voglia di vederti ». Ed egli rispose loro: « Mia madre e i miei fratelli son quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica ».

Kinonikòn

Ποτήριον... (σελ. 91).

Domenica dei Progenitori del Salvatore

Ad inquadrare la festività del S. Natale e per meglio prepararci ci viene proposta (nella Domenica dopo l'11) la commemorazione dei Progenitori del Salvatore, specialmente dei tre più illustri Patriarchi: Abramo, Isacco e Giacobbe.

Tropario

Ἐν πίστει τοὺς Προπάτορας ἐδικαίωσας, τὴν ἐξ ἔθνῶν δι' αὐτῶν προμνηστευσάμενος Ἐκκλησίαν. Καυχῶνται ἐν δόξῃ οἱ Ἅγιοι, ὅτι ἐκ σπέρματος αὐτῶν ὑπάρχει καρπὸς εὐκλεῆς, ἡ ἀσπόρως τεκοῦσά σε. Ταῖς αὐτῶν ἰκεσίαις, Χριστὲ ὁ Θεός, σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Hai giustificato nella fede i Progenitori, preannunziando per mezzo loro la Chiesa delle genti. Nella gloria esultano i Santi, poichè dalla loro discendenza è nata, frutto eletto, Colei che ti ha generato. Per le loro preghiere, Cristo Dio, salva le anime nostre.

Epistola

Ai Colos. III, 4-11 (cfr. pag. 290)

Vangelo

Lc. XIV, 16-24 (cfr. pag. 289)

12. S. Spiridione

S. Spiridione (303-348) è tra i taumaturghi che la Chiesa greca onora con culto particolare. Partecipò al Conc. di Nicea (325) distinguendosi per lo spirito combattivo contro l'areanesimo, per la sua santità e dottrina. Per la sua fede in Cristo venne sottoposto ad atroci torture sotto Galerio Massimino. Il suo corpo si venera oggi a Corfù.

Tropario

Τῆς Συνόδου τῆς
πρώτης ἀνεδείχθης
ὑπέρμαχος, καὶ θαυμα-
τουργός, θεοφόρε Σπυ-
ρίδων Πατήρ ἡμῶν·
διὸ νεκρᾶ σὺ ἐν τάφῳ
προσφωνεῖς, καὶ ὄφιν
εἰς χρυσοῦν μετέβαλες·
καὶ ἐν τῷ μέλπειν τὰς
ἀγίας σου εὐχάς, Ἄγ-
γέλους ἔσχες συλλει-
τουργοῦντάς σοι, Ἱε-
ρώτατε. Δόξα τῷ σέ
δοξάσαντι, δόξα τῷ σέ
στεφανώσαντι· δόξα τῷ
ἐνεργοῦντι διὰ σοῦ

Ti sei dimostrato
invitto difensore del
primo Concilio e tau-
maturgo, o teoforo
Padre nostro Spiri-
dione; perciò hai fat-
to sentire la tua voce
alla morta nella tom-
ba e hai cambiato il
serpente in oro e, nel-
l'innalzare le tue san-
te preghiere, hai avu-
to assieme gli angeli,
o santo Gerarca. Glo-
ria a chi ti ha glori-
ficato, gloria a chi ti

πασιν ἰάματα.

ha coronato, gloria a
chi ha operato per
tuo mezzo guarigioni
in tutti.

Epistola

Agli Efes. V, 9-19

Vangelo

Giov. X, 9-16

Kinonikòn

Εἰς μνημόσουνον... (σελ. 90)

13. S. Lucia Vergine e Martire

S. Lucia, siracusana, fu educata nei principi della fede dalla sollecitudine della madre sua. La fanciulla consacrò a Dio la sua verginità che difese strenuamente fino a subirne il martirio. Fu decapitata verso l'anno 304.

Tropario

Ὡς νύμφη περίδοξος
τοῦ βασιλέως Χριστοῦ,
ὡς μάρτυς πολυάθλος
καὶ ὡς παρθένος σεμ-
νή, Λουκία πανεύφημε,
δόξης κατηξιώθης τῆς
ἀλίκτου καὶ θείας ὄθεν
καὶ σαῖς πρεσβείαις

Come gloriosa spo-
sa di Cristo Re, mar-
tire invitta e vene-
randa vergine, o
Santa Lucia, tu ti
guadagnasti un'eter-
na e divina gloria.
Con le tue preghiere

ὄφλημάτων τὴν λύσιν | perciò ottieni la re-
 παρέσχεις τοῖς τιμῶσι | missione dei peccati
 πόθῳ τὴν μνήμην σου. | a noi che con devo-
 zione ti festeggiamo.

Epistola

Agli Efes. VI, 10-17 (cfr. pag. 287)

Vangelo

della settimana.

Domenica dei Santi Padri

Nella domenica che precede il santo Natale vengono commemorati tutti i Santi dell'Antico Testamento.

Tropari

Τοῦ τυχόντος ἤχου.

Ἐν πίστει τοὺς προπάτορας... (σελ. 416)

Epistola

Agli Ebrei, XI, 9-10 e 32-40

Fratelli, Abramo per la sua fede venne a stanziarsi nella terra promessa come in terra straniera abitando nelle tende, insieme con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della medesima promessa; poiché egli attendeva la città fornita di solide fondamenta, di cui architetto e costruttore è Iddio. E che dirò

io ancora? mi mancherebbe il tempo a parlare di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Jefte, di David e Samuele e dei profeti; i quali per la fede conquistarono dei regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le cose promesse, chiusero le gole dei leoni, spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, ricevettero forza quando s'erano in fiacchiti, diventarono valenti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. Delle donne riebbro i loro morti per risurrezione; altri furono messi alla tortura, non accettando la liberazione per ottenere una risurrezione migliore, altri ebbero a provare scherni e sferze, e anche ceppi e prigione; furono lapidati, sottoposti a dure prove, segati, morirono di spada, andarono in giro in pelli di capra, mancanti di tutto, perseguitati, maltrattati. Di essi non era degno il mondo, e andavano errando per i deserti e i monti e le caverne e spelonche e le grotte della terra. Ebbene anche costoro pur ricevendo testimonianza per la fede non conseguirono l'oggetto della promessa, Dio avendo in vista qualcosa di meglio per noi, perchè non arrivassero alla perfezione senza di noi.

Vangelo

Mt. I, 1-25

Genealogia di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abramo. Abramo fu il padre di Isacco; Isacco di Giacobbe; Giacobbe, di Giuda e dei suoi fratelli; Giuda ebbe, da Tamar, Fares e Zara; Fares fu il padre di Ebron; Ebron, di Aram; Aram, di Aminadab; Aminadab, di Naasson; Naasson, di Salmon;

Salmon ebbe, da Raab, Booz; Booz ebbe, da Rut, Obed; Obed fu il padre di Jesse e Jesse del re David. Il re David ebbe Salomone da colei che fu (la moglie) di Uria; Salomone fu il padre di Roboamo; Roboamo, di Abia; Abia, di Asa; Asa, di Josafat; Josafat, di Joram; Joram di Ozia; Ozia, di Joatam; Joatam, di Acaz; Acaz, di Ezechia; Ezechia di Manasse; Manasse, di Amon; Amon, di Josia; Josia di Jeconia e dei suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Jeconia fu il padre di Salatiel; Salatiel, di Zorobabele; Zorobabele, di Abiud; Abiud, di Eliacim, Eliacim di Azor; Azor, di Sadoc; Sadoc, di Achim; Achim, di Eliud; Eliud, di Eleazar; Eleazar, di Matan; Matan, di Giacobbe; Giacobbe, di Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

La nascita di Cristo avvenne in questo modo. Essendo Maria, sua madre, fidanzata a Giuseppe, prima che fossero venuti ad abitare insieme, si trovò che ella aveva concepito per virtù dello Spirito Santo. Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto e non la voleva esporre all'infamia, decise di lasciarla segretamente.

Mentre egli stava ripensando a queste cose, gli apparve in sogno un angelo del Signore, che gli disse: « Giuseppe, figlio di David, non aver timore a prenderti in moglie Maria, perchè quel che è nato in lei è opera dello Spirito Santo. Ella darà alla luce un figlio, che tu chiamerai Gesù, poichè salverà il suo popolo dai loro peccati ». Tutto ciò avvenne affinchè si adempisse quanto aveva detto il Signore a mezzo del profeta: « Ecco, la Vergine

concepirà e darà alla luce un figlio, che sarà chiamato Emmanuele», il che vuol dire: « Dio con noi ».

Svegliatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva comandato l'angelo del Signore e, presa con sé la sua sposa, non la conobbe finchè ella diede alla luce il figlio suo primogenito, a cui pose nome Gesù.

20. *Previgilia del Santo Natale*

Da oggi l'ufficiatura è tutta propria del tempo natalizio. In questi giorni di preghiera siamo invitati a prepararci con più fervore a celebrare con maggior profitto spirituale si gran mistero.

Tropario

Ἐτοιμάζου, Βηθλεέμ,
ἤνοικται πᾶσιν ἡ Ἐδέμ·
εὐτρεπίζου, Ἐφραθά,
ὅτι τὸ ξύλον τῆς ζωῆς
ἐν τῷ σπηλαίῳ ἐξήνθη-
σεν ἐκ τῆς Παρθένου.
Παράδεισος καὶ γὰρ ἡ
ἐκείνης γαστήρ ἐδείχθη
νοητός, ἐν ᾧ τὸ θεῖον
φυτόν· ἐξ οὗ φαγόντες
ζήσομεν, οὐχὶ δὲ ὡς ὁ

Preparati, o Be-
thlem, a tutti si a-
pre l'Eden; esulta, o
Efrata, poichè nella
grotta sta per fiorire
dalla Vergine l'albe-
ro della vita! Il di
Lei seno appare come
un giardino spiritua-
le, nel quale germo-
glia il frutto divino,

Ἄδὰμ τεθνηξόμεθα.
Χριστὸς γεννᾶται, τὴν
πρὶν πεσοῦσαν ἀναστή-
σων εἰκόνα.

Ἡ Παρθένος σήμε-
ρον τὸν προαιώνιον Λό-
γον ἐν σπηλαίῳ ἔρχε-
ται ἀποτεκεῖν ἀπορρή-
τως· Χόρευε ἡ οἴκου-
μένη ἀκουτισθεῖσα, δό-
ξασον μετὰ Ἀγγέλων
καὶ τῶν ποιμένων βου-
ληθέντ' ἐποφθῆναι Παι-
δίον, νέον, τὸν πρὸ αἰώ-
νων Θεόν.

e noi mangiando-
ne vivremo e non
morremo come Ada-
mo. Cristo nasce per
rialzare la decaduta
immagine dell'uomo.

Oggi la Vergine si
dirige alla grotta per
dare ineffabilmente
alla luce il Verbo e-
terno. Esulta, o uni-
verso, nell'udire ciò;
glorifica con gli an-
geli e i pastori l'eter-
no Dio, che è voluto
apparire tenero bam-
bino.

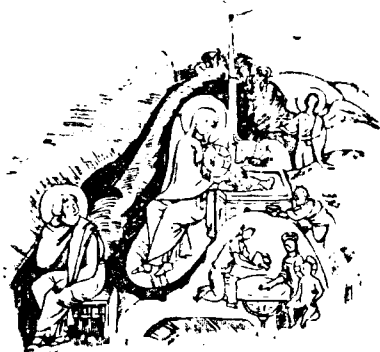
Epistola

della settimana.

Vangelo

della settimana.

25. Natale di Nostro Signore Gesù Cristo



La festa del S. Natale fu introdotta nella metà del IV secolo, in seguito al concilio di Nicea. In Oriente è la festa che sintetizza tutti i momenti del mistero della venuta al mondo del Figlio di Dio: la sua nascita nella grotta, l'adorazione dei pastori e l'adorazione dei Magi.

Antifone

Prima

Ἐξομολογήσομαί σοι,
Κύριε ἐν ὅλῃ καρδίᾳ μου,
διηγῆσομαι πάντα τὰ θαυ-
μάσιά σου.

Ἐν βουγῇ εὐθέων καὶ συ-
ναγωγῇ, μεγάλα τὰ ἔργα
Κυρίου.

Ἐξεζητημένα εἰς πάντα
τὰ θελήματα αὐτοῦ.

Ἐξομολόγησις καὶ μεγα-
λοπρέπεια τὸ ἔργον αὐτοῦ,

Ti loderò, o Signore,
con tutto il mio cuore,
celebrerò tutte le tue
meraviglie.

Nel consesso dei giusti
e nell'assemblea, grandi
sono le opere del Signore.

Scelte a seconda di
tutte le sue mire.

Gloria e magnificenza
sono le sue opere, la sua

καὶ ἡ δικαιοσύνη αὐτοῦ μέ-
νει εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶ-
νος.

giustizia perdura nei se-
coli.

Coro: (*ad ogni versetto risponde*):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Μακάριος ἀνὴρ ὁ φοβού-
μενος τὸν Κύριον· ἐν ταῖς
ἐντολαῖς αὐτοῦ θελήσει
σφόδρα.

Beato l'uomo che teme
il Signore, che nei suoi
comandamenti si com-
piace oltremodo.

Δυνατὸν ἐν τῇ γῆ ἔσται
τὸ σπέρμα αὐτοῦ, γενεὰ
εὐθέων εὐλογηθήσεται.

Potente sulla terra sa-
rà il suo seme: la stir-
pe dei giusti sarà bene-
detta.

Δόξα καὶ πλοῦτος ἐν τῷ
οἴκῳ αὐτοῦ, καὶ ἡ δικαιο-
σύνη αὐτοῦ μένει εἰς τὸν
αἰῶνα τοῦ αἰῶνος.

Splendore e ricchezza
in casa di lui, e la sua
giustizia perdura nei se-
coli.

Ἐξανέτειλεν ἐν σκότει
φῶς τοῖς εὐθέσιν· ἐλεήμων
καὶ οἰκτίρμων καὶ δίκαιος.

Sorge di tra le tene-
bre una luce per i retti;
Dio è benigno, misericor-
dioso e giusto.

Coro: (*ad ogni versetto risponde*):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θε-
οῦ, ὁ ἐκ Παρθένου τε-
χθεὶς, ψάλλοντάς σοι·
Ἄλληλουῖα.

Salva, o Figlio di
Dio, generato dalla
Vergine, noi che a te
cantiamo alliluia.

Terza

Εἶπεν ὁ Κύριος τῷ Κυ-
ρίῳ μου· Κάθου ἐκ δεξιῶν
μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχ-
θρούς σου ὑποπόδιον τῶν
ποδῶν σου.

Ῥάβδον δυνάμεως ἐξα-
ποστελεῖ σοι Κύριος ἐκ Σι-
ῶν, καὶ κατακυρίευσεν ἐν μέ-
σῳ τῶν ἐχθρῶν σου.

Μετὰ σοῦ ἡ ἀρχὴ ἐν ἡ-
μέρᾳ τῆς δυνάμεώς σου,
ἐν ταῖς λαμπρότησι τῶν
Ἁγίων σου.

Ha detto il Signore al
mio Signore: Siedi alla
mia destra, finchè faccia
dei tuoi nemici lo sga-
bello dei tuoi piedi!

Lo scettro della tua
potenza stenderà il Si-
gnore da Sion. Domina
in mezzo ai tuoi nemici.

Teco è il principato!
Nel dì della tua poten-
za, tra gli splendori dei
tuoi santi.

CORO: (*ad ogni versetto risponde*):

Ἡ γέννησίς σου... κτλ.

Isodikòn

Ἐκ γαστρὸς πρὸ
Ἐωσφόρου ἐγέννησά
σε· ὤμοσε Κύριος, καὶ
οὐ μεταμεληθήσεται·
Σὺ εἶ Ἱερεὺς εἰς τὸν
αἰῶνα, κατὰ τὴν τάξιν
Μελχισεδέκ.

Dal seno, prima
della stella matuti-
na, io ti ho generato
Ha giurato il Signore
e non si pentirà; Tu
sei sacerdote in eter-
no secondo l'ordine
di Melchisedec.

Tropari

Ἡ Γέννησίς σου, Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν, ἀνέτειλε τῷ κόσμῳ τὸ φῶς τὸ τῆς γνώσεως· ἐν αὐτῇ γὰρ οἱ τοῖς ἄστροις λατρεύοντες ὑπὸ ἀστέρος ἐδιδάσκοντο σὲ προσκυνεῖν τὸν Ἥλιον τῆς δικαιοσύνης, καὶ σὲ γινώσκειν ἐξ ὕψους Ἀνατολήν. Κύριε, δόξα σοι.

Ἡ Παρθένος σήμερον τὸν ὑπερούσιον τίκτει, καὶ ἡ γῆ τὸ σπῆλαιον τῷ ἀπροσίτῳ προσάγει. Ἄγγελοι μετὰ Ποιμένων δοξολογοῦσι· Μάγοι δὲ μετὰ ἀστέρος ὁδοιποροῦσι· δι' ἡμᾶς γὰρ ἐγεννήθη Παιδίον νέον, ὁ πρὸ αἰώνων Θεός.

La tua natività, o Cristo Dio nostro, fece spuntare nel mondo la luce della verità; per essa infatti gli adoratori degli astri vennero ammaestrati da una stella ad adorare Te, sole di giustizia, e a riconoscere Te, auro-ra celeste; o Signore, gloria a Te.

Oggi la Vergine dà alla luce l'Eterno e la terra offre una spelonca all'Inaccessibile. Gli angeli con i pastori cantano gloria, i Magi camminano seguendo la guida della stella; poichè per noi è nato un tenero Bambino, il Dio eterno.

Trisághion

CORO: *Invece di « Ἅγιος ὁ Θεός... » canta:*

<p>Ὅσοι εἰς Χριστόν ἐβαπτίσθητε, Χριστόν ἐνεδώσασθε. Ἄλλη- λουΐα.</p>		<p>Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi rivestiste di Cri- sto. Alliluia.</p>
---	--	--

Epistola

Lettera ai Galati, IV, 4-7

Fratelli, quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò suo figlio nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, e far che noi ricevessimo l'adozione dei figli.

E perchè siete figli, mandò Iddio lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori, il quale grida: « Abba » (Padre). Sicchè tu non sei più servo ma figlio, e, se figlio, anche erede per opera di Dio.

Vangelo

Mt. II, 1-12

Nato Gesù il Bethleem di Giuda, al tempo del re Erode, alcuni Magi, venuti dall'Oriente, giunsero a Gerusalemme e chiesero: « Dov'è il nato re dei Giudei? Perchè noi abbiam veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo ».

All'udir ciò, il re Erode si turbò e con lui tutta Gerusalemme, e adunati i capi dei sacerdoti e gli Scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere. Gli risposero: « In Bethleem di Giuda, perchè così è stato scritto dal Profeta: — E

tu, Bethleem, terra di Giuda, non sei la più piccola tra le principali città di Giuda, perchè da te uscirà il duce che deve reggere il mio popolo, Israele» —

Allora Erode, fatti venire segretamente a sè i Magi, si fece precisare da loro con ogni diligenza il tempo in cui la stella era loro apparsa; e li mandò a Bethleem, dicendo: « Andate e informatevi con ogni cura del bambino, e quando l'avrete trovato, fatelo sapere anche a me, affinchè io pure vada ad adorarlo ». I Magi, udito il re, se ne partirono.

Ed ecco la stella che avevano visto in Oriente, andar loro innanzi, finchè giunta sopra il luogo dove era il bambino, si fermò. Vedendo la stella provarono una grandissima gioia; ed entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria, sua Madre, e, prostratisi, l'adorarono.

Aperti poi i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Essendo poi stati avvertiti in sogno di non ripassar da Erode, se ne tornarono ai loro paesi seguendo un'altra via.

Megalinário

Μεγάλυνον, ψυχή
μου, τήν τιμιωτέραν,
καί ένδοξοτέραν τών
ἄνω στρατευμάτων.

Μυστήριον ξένον ὁ-
ρῶ καί παράδοξον· οὐ-
ρανὸν τὸ σπήλαιον.

Esalta, o anima
mia, Colei che è più
onorabile e più glo-
riosa delle schiere
celesti.

Contemplo mistero
meraviglioso ed in-
credibile: cielo è la

θρόνον χερουβικόν τὴν
 Παρθένον· τὴν φάτνην
 χωρίον, ἐν ᾧ ἀνεκλίθη
 ὁ ἀχώρητος Χριστὸς ὁ
 Θεός· ὃν ἀνυμνοῦντες
 μεγαλύνομεν.

spelunca, trono che-
 rubico la Vergine, la
 mangiatoia culla in
 cui è adagiato Dio in-
 finito, che inneggian-
 do magnifichiamo.

Kinonikòn

Λύτρωσιν ἀπέστειλε
 Κύριος τῷ λαῷ αὐτοῦ.
 Ἄλληλούϊα.

Il Signore inviò al
 popolo suo la salvez-
 za. Allilulia.

CORO: (*Invece di* Εἶδομ *canta:*

Ἡ γέννησίς σου... (σελ. 427).

Domenica dopo il S. Natale.

S. Giuseppe sposo di Maria, Davide Re e Giacomo cugino di Nostro Signore

In questa Domenica vengono commemorati S. Giuseppe, padre putativo di Gesù; Davide re, dalla cui stirpe nacque il Cristo; Giacomo apostolo, cugino di Gesù. Questi tre santi ebbero col divino infante incarnato un vincolo di parentela.

Tropario

Εὐαγγελίζου, Ἰωσήφ,
 τῷ Δαυῖδ τὰ θαύματα

Annunzia, o Giu-
 seppe, al divino pro-

τῷ Θεοπάτορι Παρθένον εἶδες κυοφορήσασαν, μετὰ Ποιμένων ἐδοξολόγησας, μετὰ τῶν Μάγων προσεκύνησας, δι' Ἀγγέλου χρηματισθεὶς. Ἰκέτευε Χριστὸν τὸν Θεὸν σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

genitore David le meraviglie: hai veduto una Vergine partorire, con i Pastori hai inneggiato, con i Magi hai adorato, da un angelo sei stato istruito. Prega Cristo Dio che salvi le anime nostre.

Epistola

Ai Gal. I, 11-19 (cfr. pag. 275)

Vangelo

Mt. II, 13-23

26. Maternità della SS.ma madre di Dio

S. Eutimio Vescovo e Martire

Colei che maggiormente concorse al mistero dell'Incarnazione viene oggi solennemente festeggiata: Maria, Madre di Dio.

S. Eutimio (747-824), esempio preclaro di vita monastica si distinse particolarmente nella lotta contro gli iconoclasti. (II Conc. di Nicea, 787).

Antifone

di Natale.

Tropari

di Natale.

Epistola	Agli Ebrei, II, 11-18
Vangelo	Mt. II, 13-23
Megalináριο	di Natale.
Kinonikòn	di Natale.

27. S. Stefano Protomartire

Stefano, convertitosi al cristianesimo, suscitò col suo zelo l'ira dei Giudei. Fu eletto diacono per il ministero in mezzo al popolo. Fu il primo a subire il martirio: fra la rabbia della folla che lanciava sassi, in ginocchio, esalò lo spirito a Dio.

Antifone	di Natale (cfr. pag. 424)
-----------------	---------------------------

Tropari	Ἡ γέννησίς σου... (σελ. 427)
----------------	------------------------------

Βασίλειον διάδημα
 ἐστέφθη σὴ κορυφή, ἐξ
 ἄθλων ὧν ὑπέμεινας
 ὑπὲρ Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ,
 Μαρτύρων Πρωτόαθλε·
 σὺ γὰρ τὴν Ἰουδαίων
 ἀπελέγξας μανίαν, εἶ-

Il tuo capo è stato
 adornato con diade-
 ma regale per le lotte
 che hai sopportate
 per Cristo Dio, o pro-
 toatleta dei martiri;
 Tu, infatti, avendo

δέξ σου τὸν Σωτῆρα
τοῦ Πατρὸς δεξιόθεν.
Αὐτὸν οὖν ἐκδυσώπει
ἀεὶ ὑπὲρ τῶν ψυχῶν
ἡμῶν.

affrontato il furore
dei Giudei, hai visto
il tuo Salvatore alla
destra del Padre. Per-
tanto, pregalo inces-
santemente per le a-
nime nostre.

Epistola

Atti degli Apostoli VI, 8-15; VII, 1-5
e 47-60

Vangelo

Mt. XXI, 33-42 (cfr. pag. 264).

1. Circoncisione di N. S. Gesù Cristo
S. Basilio il Grande



S Basilio (329-379), strenuo
difensore della fede contro gli
ariani; grande oratore e scrit-
tore; legislatore di monaci.

Il testo della Liturgia odier-
na è giustamente a lui attri-
buito.

Antifone

Prima

Ἄλαλάξατε τῷ Κυρίῳ,
πᾶσα ἡ γῆ.

Ψάλατε δὴ τῷ ὀνόματι
αὐτοῦ, δότε δόξαν αἰνέσει
αὐτοῦ.

Διηγῆσασθε πάντα τὰ
θαυμάσια αὐτοῦ.

Εἶπατε τῷ Θεῷ· Ὡς φοβε-
ρὰ τὰ ἔργα σου, ἐν τῷ πλή-
θει τῆς δυνάμεώς σου ψεύ-
σονταί σε οἱ ἐχθροί σου.

Cantate al Signore, (o
abitanti della) terra tut-
ta.

Inneggiate al suo no-
me, date gloria alla sua
lode.

Annunziate tutte le
sue meraviglie.

Dite al Signore: Co-
me son terribili le tue
opere; per la grandezza
della tua potenza t'adu-
lano i tuoi nemici!

Coro*(ad ogni versetto risponde):*

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Εὐφραινέσθωσαν οἱ
οὐρανοί, καὶ ἀγαλλιάσθω
ἡ γῆ, σαλευθήτω ἡ θάλασ-
σα, καὶ τὸ πλήρωμα αὐτῆς·
χαρήσεται τὰ πεδία, καὶ
πάντα τὰ ἐν αὐτοῖς.

Ἀσατε τῷ Κυρίῳ, ψάλατε
τῷ ὀνόματι αὐτοῦ· ὁδο-

Si rallegrino i cieli ed
esulti la terra, si com-
muova il mare e quan-
to esso contiene; gioi-
scano i campi e tutto ciò
che è in essi.

Cantate a Dio, inneg-
giate al suo nome, spia-

ποιήσατε τῷ ἐπιβεβηκότι
ἐπὶ δυσμῶν, Κύριος ὄνομα
αὐτῷ.

Ἐκ Σιών ἡ εὐπρέπεια
τῆς ὠραιότητος αὐτοῦ.

Ὁ Θεός ἡμῶν ἐν τῷ οὐ-
ρανῷ καὶ ἐν τῇ γῆ· πάντα
ὅσα ἠθέλησεν, ἐποίησεν.

nate la via a Colui che
s'avanza per i deserti:
il suo nome è il Signore.

Da Sion rifulge lo
splendore della sua ma-
gnificenza.

Il nostro Dio è nel cie-
lo e nella terra: tutto
quel che vuole, Egli fa.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θε-
οῦ, ὁ σαρκὶ περιτμη-
θεὶς, ψάλλοντάς σοι·
Ἄλληλουῖα.

Salva, o Figlio di
Dio, che sei stato cir-
conciso nella carne,
noi che a te cantia-
mo alliluia.

Terza

Τὰ ἐλέη σου, Κύριε, εἰς
τὸν αἰῶνα ἄσομαι.

Εἰς γενεὰν καὶ γενεὰν
ἀπαγγελῶ τὴν ἀλήθειάν
σου ἐν τῷ στόματί μου.

Ἠγάπησας δικαιοσύνην,
καὶ ἐμίσησας ἀνομίαν· διὰ
τοῦτο ἔχρισέ σε ὁ Θεός, ὁ
Θεός σου, ἔλαιον ἀγαλλιά-
σεως παρὰ τοὺς μετόχους
σου.

La tua bontà, o Si-
gnore, io canterò in
eterno.

Di generazione in ge-
nerazione predicherò la
sua fedeltà con la mia
bocca.

Ami la giustizia e odii
l'iniquità: perciò ti un-
se Dio, Iddio tuo, con
olio di letizia a prefe-
renza dei tuoi compagni.

Κορο (ad ogni versetto risponde):

Μορφὴν ἀναλλοιώτως... κτλ.

Tropari

Μορφὴν ἀναλλοιώ-
τως ἀνθρωπίνην προ-
σέλαβες, Θεὸς ὢν κα-
τ'οὐσίαν, πολυεύσπλαγ-
χνε Κύριε· καὶ Νόμον
ἐκπληρῶν, περιτομὴν
θελήσει καταδέχη σαρ-
κικὴν, ὅπως παύσης τὰ
σκιώδη, καὶ περιέλῃς
τὸ κάλυμμα τῶν παθῶν
ἡμῶν. Δόξα τῇ ἀγαθό-
τητι τῇ σῆ· δόξα τῇ
εὐσπλαγχνίᾳ σου· δόξα
τῇ ἀνεκφράστῳ, Λόγε,
συγκαταβάσει σου.

Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν
ἐξῆλθεν ὁ φθόγγος σου,
ὡς δεξαμένην τὸν λό-
γον σου, δι' οὗ θεοπρε-

Senza mutamento
alcuno, o Signore mi-
sericordioso, hai vo-
luto assumere forma
umana; pur essendo
Dio per essenza, per
adempire la legge, ti
sei assoggettato nella
tua carne alla cir-
concisione, per dile-
guare le tenebre e to-
gliere la caligine del-
le nostre passioni.
Gloria alla tua bon-
tà; gloria, o Verbo,
alla tua ineffabile
benignità!

La tua voce s'è
sparsa per tutta la
terra e questa ha ri-
cevuto la tua parola

πῶς ἔδογμάτισας· τὴν ψύσιν τῶν ὄντων ἐτρένωσας, τὰ τῶν ἀνθρώπων ἦθη κατεκόσμησας, Βασίλειον ἱεράτευμα, Πάτερ ὄσιε, Χριστὸν τὸν Θεὸν ἰκέτευε δωρήσασθαι ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Ὁ τῶν ὄλων Κύριος περιτομὴν ὑπομένει, καὶ βροτῶν τὰ πταισμάτα ὡς ἀγαθὸς διατέμνει, δίδωσι τὴν σωτηρίαν σήμερον κόσμῳ· χαίρει δὲ ἐν τοῖς ὑψίστοις καὶ ὁ τοῦ Κτίστου ἱεράρχης καὶ φωσφόρος, ὁ θεῖος μύστης Χριστοῦ Βασίλειος.

colla quale hai ammaestrato in modo divino, hai illustrato la natura degli esseri, hai abbellito i costumi degli uomini. Regale sacerdozio, Padre santo, prega Cristo Dio di salvare le anime nostre.

Il Signore dell'universo si sottomette alla circoncisione e, qual Buono, circoncide i falli dei mortali. Oggi concede al mondo la salvezza; gioisce anche nei cieli Basilio, gerarca del Creatore e datore di luce, divino iniziatore dei misteri di Cristo.

Epistola

Lettera ai Colossesi, II, 8-12

Fratelli, badate che alcuno non abbia ad essere il predatore vostro, per mezzo della filosofia e di un

vuoto inganno, secondo la tradizione degli uomini secondo gli elementi del mondo, non secondo Cristo; poichè in esso abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità, e voi in Lui siete stati ripieni, in Lui che è capo d'ogni Principato e d'ogni Potestà.

In Lui siete stati anche circoncisi, con circoncisione non fatta da mano d'uomo, nella spogliazione del corpo di carne, (cioè) nella circoncisione di Cristo, sepolti con Lui nel battesimo, nel quale siete stati con lui risuscitati, per la fede nell'onnipotenza di Dio che Lui risuscitò da morte.

Vangelo

Lc. II, 20-21 e 40-52

In quel tempo i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Iddio per tutto quello che avevano udito e veduto secondo che era stato loro detto. Passati gli otto giorni, in capo ai quali il bambino doveva essere circonciso, gli venne posto il nome di Gesù come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel seno materno.

E il fanciullo cresceva e s'irrobustiva, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Ora, quando egli toccò l'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme secondo l'usanza della festa; e, passati i giorni della solennità, essi ritornarono, mentre il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme senza che Giuseppe e la Madre di Gesù se ne accorgessero.

Supponendo che egli fosse con i loro compagni di viaggio, essi camminarono una giornata; poi si misero a cercarlo tra i parenti e conoscenti, e non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme per cercarlo. Dopo tre giorni, avvenne che lo ritrovarono nel tempio seduto in mezzo ai dottori in atto di ascoltarli e interrogarli. E tutti che l'udivano stupivano del suo senno e delle sue risposte.

Al vederlo, essi furono meravigliati, e la madre gli disse: « Figlio, perchè ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, contristati andavamo in cerca di te ». Egli rispose loro: « Perchè mi cercavate? Non sapete che io devo attendere a ciò che riguarda il Padre mio? ». Ma essi non compresero ciò che aveva lor detto. Discese con loro e tornò a Nazaret e stava soggetto a loro. Sua madre custodiva nel cuore tutte queste cose, mentre Gesù cresceva in sapienza, e grazia dinanzi a Dio e agli uomini.

Megalinário

Ἐπί σοι χαίρει, Κε-
χαριτωμένη, πᾶσα ἡ
κτίσις. Ἀγγέλων τὸ
σύστημα καὶ ἀνθρώπων
τὸ γένος, ἡγιασμένε
Ναέ, καὶ Παράδεισε
λογικέ, παρθενικὸν καύ-
χημα, ἐξ ἧς Θεὸς ἐσαρ-
κώθη, καὶ παιδίον γέ-

In Te si rallegra, o
piena di grazia, tut-
to il creato: e gli an-
gelici cori e l'umana
progenie, o Tempio
e razionale Paradiso,
vanto delle vergini.
Da Te ha preso car-
ne Dio ed è divenuto

γονεν, ὁ ἴπρὸ αἰώνων
 ὑπάρχων Θεὸς ἡμῶν.
 Τὴν γὰρ σὴν μήτραν
 θρόνον ἐποίησε, καὶ τὴν
 σὴν γαστέρα, πλατυτέ-
 ραν οὐρανῶν ἀπειργά-
 σατο. Ἐπὶ σοὶ χαίρει,
 Κεχαριτωμένη, πᾶσα ἡ
 κτίσις· δόξα σοι.

bambino Colui che
 fin dall'eternità è il
 Dio nostro. Del tuo
 seno infatti Egli fece
 il suo trono, renden-
 dolo più vasto dei
 cieli. In Te, o piena
 di grazia, si rallegra
 tutto il creato. Glo-
 ria a Te.

Megalinário

in onore di S. Basilio. Si canta ai dittici

Τὸν οὐρανοφάντορα
 τοῦ Χριστοῦ, μύστην
 τοῦ Δεσπότη, τὸν φω-
 στήρα τὸν φαεινὸν τὸν
 ἐκ Καισαρείας καὶ Καπ-
 παδόκων χώρας, Βασι-
 λειον τὸν μέγαν πάντες
 ὑμνήσωμεν.

Onoriamo tutti il
 celeste rappresentan-
 te di Cristo, l'inizia-
 to ai misteri del Si-
 gnore, l'astro splen-
 dente da Cesarea e
 dalla regione di Cap-
 padocia, il grande
 Basilio.

Kinonikòn

Αἰνεῖτε... (σελ. 90)

*Domenica prima dell'Epifania***Tropari**

della previgilla.

Ἐτοιμάζου, Ζαβουλών και εὐτρεπίζου, Νεφθαλείμ· Ἰορδάνη ποταμέ, στήθι, ὑπόδεξαι σκιρτῶν τοῦ βαπτισθῆναι ἐρχόμενον τὸν Δεσπότην. Ἀγάλλου, ὁ Ἀδάμ, σὺν τῇ Προμήτορι· μὴ κρύπτετε ἑαυτούς, ὡς ἐν Παραδείσῳ τὸ πρὶν· και γὰρ γυμνοὺς ἰδὼν ὑμᾶς ἐπέφανεν ἵνα ἐνδύσῃ τὴν πρώτην στολήν. Χριστὸς ἐφάνη, τὴν πᾶσαν κτίσιν θέλων ἀνακαινίσει.

Preparati, Zabulon, e anche tu preparati, Neftali; o fiume Giordano, arresta il tuo corso e ricevi il Signore che viene per essere battezzato. Rallegrati Adamo assieme alla progenitrice: non nascondetevi come allora nel Paradiso; poichè vedendovi nudi, viene a rivestirvi dell'abito primiero. Cristo si manifesta volendo restaurare tutto il creato.

della vigilia.

Ἀπεστρέφετό ποτε ὁ Ἰορδάνης ποταμὸς τῇ

Un giorno il fiume Giordano arrestò il

μηλωτῆ Ἐλισσαιέ, ἀναληφθέντος Ἡλιοῦ, καὶ διηρεῖτο τὰ ὕδατα ἔνθεν καὶ ἔνθεν, καὶ γέγονεν αὐτῷ ξηρὰ ὁδὸς ἢ ὑγρὰ εἰς τύπον ἀληθῶς τοῦ Βαπτίσματος, δι' οὗ ἡμεῖς τὴν ρέουσαν τοῦ βίου διαπερῶμεν διάβασιν. Χριστὸς ἐφάνη ἐν Ἰορδάνῃ ἀγιάσαι τὰ ὕδατα.

suo corso, colpito dal mantello di Eliseo, quando Elia fu rapito al cielo, e allora le acque si divisero da una parte e dall'altra; e il letto del fiume si asciugò raffigurando certamente il Battesimo, per il quale noi attraversiamo il mare infido di questa vita. Cristo si manifesta nel Giordano e santifica le acque.

Epistola

II A Tim. IV, 5-8

Diletto figlio Timoteo, sii vigile in ogni cosa, pronto a soffrire, e a far opera di evangelista, adempi i doveri del tuo ministero. Quanto a me, già sono offerto in libagione, e il tempo del mio discioglimento è imminente. Ho combattuto il buon combattimento, ho compiuto la mia carriera, ho conservato la fede; quel che resta è pronta per me la corona della giustizia, che darà a me in quel giorno il Signore, il giusto giudice, e non solo a me, ma a tutt' quelli che amano la sua venuta.

Vangelo

Mc. I, 1-8

Principio del Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio. Com'è scritto nel profeta Isala: «Ecco io mando il mio angelo dinanzi a te, a prepararti la via. Voce di uno che grida nel deserto: — Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri — ». Apparve Giovanni a battezzare nel deserto e a predicare un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati. Tutto il paese della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme accorrevano a lui e, confessando i loro peccati, ricevevano da lui il battesimo nel fiume Giordano. Ora Giovanni aveva vesti di pelo di cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi e si nutriva di locuste e di miele selvatico. E predicava dicendo: «Viene dopo di me, Colui che è più forte di me, al quale io non son degno di chinarmi a sciogliere i legacci dei calzari. Io vi ho battezzato con l'acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo ».

6. Epifania di Nostro S'gnore Gesù Cristo



Antifone

Prima

Ἐν ἐξόδῳ Ἰσραὴλ ἐξ Αἰγύπτου, οἴκου Ἰακώβ, ἐκ λαοῦ βαρβάρου.

Ἐγενήθη Ἰουδαία ἀγίασμα αὐτοῦ, Ἰσραὴλ ἐξουσία αὐτοῦ.

Ἡ θάλασσα εἶδε, καὶ ἔφυγεν· ὁ Ἰορδάνης ἐστρέφη εἰς τὰ ὀπίσω.

Τί σοί ἐστι, θάλασσα, ὅτι ἔφυγες; καὶ σύ, Ἰορδάνη,

Nel rito bizantino la festa dell'Epifania (o Teofonia) ricorda specialmente il battesimo di Gesù come manifestazione della Ss.ma Trinità. E' detta da S. Gregorio da Nazianzo festa delle luci (illuminazione dei fedeli).

Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro...

La Giudea divenne il suo santuario, Israele il suo dominio.

Il mare vide e fuggì, il Giordano si rivolse indietro.

Che cosa hai, o mare, che fuggisti? E tu, o

ὅτι ἐστράφης εἰς τὰ ὀπίσω;

Giordano, che ti rivolgesti indietro?

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Ἦγάπηρα, ὅτι εἰσακούσεται Κύριος τῆς φωνῆς τῆς δεήσεώς μου.

Amo il Signore perchè Egli ascolta la voce della mia supplica.

Ὅτι ἔκλινε τὸ οὖς αὐτοῦ ἐμοί, καὶ ἐν ταῖς ἡμέραις μου ἐπικαλέσομαι.

Perchè china l'orecchio suo verso di me; e nei miei giorni t'invocherò.

Περιέσχον με ὠδίνες θανάτου, κίνδυνοι Ἄδου εὐροσάν με.

M'avevan circondato ambascie di morte, e pericoli d'averno m'avevan colto.

Ἐλεήμων ὁ Κύριος καὶ δίκαιος, καὶ ὁ Θεὸς ἡμῶν ἐλεεῖ.

Misericordioso è il Signore e giusto, il nostro Dio sente pietà.

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἐν Ἰορδάνῃ ὑπὸ Ἰωάννου βαπτισθεὶς, ψάλλοντάς σοι Ἀλληλουῖα.

Salva, o Figlio di Dio, che da Giovanni sei stato battezzato nel Giordano, noi che a te cantiamo alliluia.

Terza

Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυ-
ρίῳ, ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς
τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Εἰπάτω δὴ οἶκος Ἰσραήλ,
ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν
αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Εἰπάτω δὴ οἶκος Ἀαρών,
ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν
αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Εἰπάτωσαν δὴ πάντες
οἱ φοβούμενοι τὸν Κύριον,
ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν
αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Celebrate il Signore,
perchè è buono; perchè
in eterno è la sua mise-
ricordia!

Su, dica Israele che
Egli è buono, perchè in
eterno è la sua miseri-
cordia!

Su, dica la casa d'A-
ronne ch'Egli è buono,
perchè in eterno è la sua
misericordia!

Su, dicano tutti quelli
che temono il Signore
ch'Egli è buono, perchè
in eterno è la sua mise-
ricordia!

Coro (ad ogni versetto risponde):

Ἐν Ἰορδάνη... κτλ.

Isodikòn

Εὐλογημένος ὁ ἐρχό-
μενος ἐν ὀνόματι Κυ-
ρίου· Θεὸς Κύριος, καὶ
ἐπέφανεν ἡμῖν.

Benedetto Colui
che viene nel nome
del Signore. Il Signo-
re è Dio ed è apparso
a noi.

Tropari

Ἐν Ἰορδάνῃ βαπτιζομένου σου, Κύριε, ἡ τῆς Τριάδος ἐφανερώθη προσκύνησις· τοῦ γὰρ Γεννήτορος ἡ φωνὴ προσεμαρτύρει σοι, ἀγαπητόν σε Υἱὸν ὀνομάζουσα· καὶ τὸ Πνεῦμα ἐν εἶδει περιστερᾶς ἐβεβαίου τοῦ λόγου τὸ ἀσφαλές. Ὁ ἐπιφανείς, Χριστέ ὁ Θεός, καὶ τὸν κόσμον φωτίσας, δόξα σοι.

Ἐπεφάνης σήμερον τῇ οἰκουμένῃ, καὶ τὸ φῶς σου, Κύριε, ἐσημειώθη ἐφ' ἡμᾶς ἐν ἐπιγνώσει ὑμνοῦντάς σε· Ἦλθες, ἐφάνης, τὸ φῶς

Mentre tu eri battezzato nel Giordano, o Signore, si rendeva manifesta l'adorazione della Trinità: la voce infatti del Genitore ti rendeva testimonianza chiamandoti Figlio diletto e lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, confermava la parola infallibile. O Cristo Dio che ti sei manifestato a noi ed hai illuminato il mondo, gloria a Te.

Oggi sei apparso al mondo e la tua luce, o Signore, s'è manifestata su di noi che, rischiarati, ti inneggiano: sei venuto, ti

τὸ ἀπρόσιτον.

sei manifestato, o
Luce inaccessibile.

Trisághion

Coro *Invece di* Ἅγιος ὁ Θεός. *canta:*

Ὅσοι εἰς Χριστὸν
ἐβαπτίσθητε, Χριστὸν
ἐνεδύσασθε. Ἄλλη-
λούϊα.

Quanti siete stati
battezzati in Cristo,
vi rivestiste di Cristo.
Alliluià.

Epistola

Lettera a Tito, II, 11-14 e III, 4-7

Diletto figlio Tito, la grazia di Dio s'è mostrata salvatrice per tutti gli uomini ammaestrandoci, affinché rinnegando l'empietà e le cupidigie mondane, saggiamente e giustamente e piamente viviamo nella presente vita, ottenendo quella beata speranza che è l'apparizione gloriosa del gran Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; il quale ha dato se stesso per noi affine di riscattarci da ogni iniquità e purificare per sé un popolo di sua proprietà, zelatore di opere buone. Ma quando apparve la bontà e l'amore verso gli uomini di Dio Salvatore nostro, egli ci salvò non per opere della giustizia fatte da noi, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro di rigenerazione e un rinnovamento dello Spirito Santo, ch'egli copiosamente diffuse su noi per mezzo di Gesù Cristo salvatore nostro, affinché giustificati per la

grazia di lui diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna.

Vangelo

Mt. III, 13-17

In quel tempo Gesù arrivò dalla Galilea al Giordano a Giovanni, per essere da lui battezzato. Ma Giovanni non voleva, osservando: «Io ho bisogno di essere battezzato da Te e tu vieni a me?». Gli rispose Gesù: «Lascia fare per il momento, poichè conviene che noi adempiamo così ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare. Come Gesù fu battezzato e uscì fuori dall'acqua, i cieli gli si apersero e vide lo Spirito di Dio discendere a guisa di colomba e venire sopra di lui, mentre dal cielo una voce diceva: «Questi è il mio Figlio diletto, nel quale ho riposto le mie complacenze».

Megalinário

Μεγάλυνον, ψυχή μου,
τόν ἐν Ἰορδάνη ἐλθόν-
τα βαπτισθῆναι. Ὡ τῶν
ὑπὲρ νοῦν τοῦ τόκου
σου θαυμάτων· Νύμφη
πάναγνε, Μητηρ εὐλο-
γημένη· Δι' ἧς τυχόντες
παντελοῦς σωτηρίας,
ἐπάξιον κροτοῦμεν ὡς

Esalta, o anima
mia, colui che venne
a battezzarsi nel
Giordano. Oh, gli in-
credibili prodigi del
tuo Figliolo, Sposa
purissima e Madre
benedetta. Noi lodia-
mo te qual nostra

Εὐεργέτη δῶρον φέρον-
τες ὕμνον εὐχαριστίας.

benefattrice, per cui
abbiamo ottenuto la
intera nostra salvez-
za, offrendoti in do-
no l'inno della rico-
noscenza.

Kinonikòn

Ἐπεφάνη ἡ χάρις τοῦ
Θεοῦ ἡ σωτήριος πᾶ-
σιν ἀνθρώποις. Ἄλλη-
λούϊα.

La grazia salvatri-
ce di Dio s'è mostra-
ta a tutti gli uomini.
Alliluia.

N. B. *Al termine della S. Liturgia si benedicono le acque.*

Domenica dopo l'Epifania

Antifone

dell'Epifania (cfr. pag. 444).

Tropari

Τοῦ τυχόντος ἤχου.

Ἐν Ἰορδάνη... (σελ. 447).

Τοῦ Ἁγίου τῆς ἡμέρας.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Ἐπεφάνης σήμερον... (σελ. 447).

Epistola

Aglì Efes. IV, 7-13

Fratelli, a ciascuno di noi fu data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo dice: « Salito in alto, s'impadronì di molti prigionieri, e diede doni agli uomini ». E l'esser salito che vuol dire, se non che era disceso nelle parti inferiori della terra? Quegli che è disceso è lo stesso che è salito al di sopra dei cieli tutti, per portare a compimento ogni cosa. Ed egli diede gli uni apostoli, gli altri profeti, gli altri evangelisti, gli altri pastori e maestri, per il perfezionamento dei santi, in vista dell'opera del mistero, che è l'edificazione del corpo di Cristo, fino a tanto che ci riuniamo tutti nell'unità della fede e nel riconoscimento del Figlio di Dio, giungendo alla maturità di uomo fatto, alla misura di età della pienezza di Cristo.

Vangelo

Mt. IV, 12-17

In quel tempo, Gesù udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, perchè si adempisse quanto era stato detto dal profeta Isaia: « Terra di Zabulon e terra di Neftali, via del mare, al di là del Giordano, Galilea dei Gentili, il popolo giaceva nelle tenebre ha veduto una gran luce; e per gli abitanti della regione dell'ombra della morte s'è levata una luce ». Da quel momento Gesù cominciò a predicare e a dire: « Fate penitenza, perchè il regno dei cieli è vicino ».

7. *Commemorazione di S. Giov. Battista*

Secondo la consuetudine della Chiesa Orientale, viene oggi commemorato il personaggio che ha avuto una parte principale nel mistero dell'Epifania: S. Giovanni Battista. Figlio di Zaccaria e di S. Elisabetta, svolse la missione di preparare il popolo ebreo all'avvento messianico di Gesù. Da giovane si ritirò nel deserto e si preparò con grandi penitenze a ricevere lo spirito di Dio. Istituì un battesimo di penitenza che si svolgeva principalmente sulle rive del Giordano, mediante l'immersione nelle acque. Vi si sottomise anche Gesù per « compire ogni giustizia ». (Mt. III, 15).

Antifone e Isodikòn

dell'Epifania (cfr. pag. 444).

Tropari

Ἐν Ἰορδάνῃ... (σελ. 447).

Μνήμη δικαίου με-
τ' ἔγκωμιών· σοὶ δὲ ἀρ-
κέσει ἡ μαρτυρία τοῦ
Κυρίου, Πρόδρομε· ἀ-
νεδείχθης γὰρ ὄντως
καὶ Προφητῶν σεβα-
σμιώτερος, ὅτι καὶ ἐν
ρείθροις βαπτίσει κα-
τηξιώθης τὸν κηρυττό-
μενον. Ὅθεν τῆς ἀλη-
θείας ὑπεραθλήσας,

La memoria del
giusto è degna di en-
comio: ma a te, o
Precursore, basta la
testimonianza del Si-
gnore, infatti ti sei
dimostrato più vene-
rando dei profeti,
poichè ti fu riserva-
to di battezzare nel
Giordano Colui che

χαίρων εὐηγγελίσω καὶ τοῖς ἐν ἄδη Θεὸν φανερωθέντα ἐν σαρκί, τὸν αἴροντα τὴν ἁμαρτίαν τοῦ κόσμου, καὶ παρέχοντα ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

era stato da essi annunziato. Dopo di aver lottato per la verità ti fu concesso di poter annunziare con gaudio a coloro che stavano nel Limbo, che Dio, che toglie i peccati del mondo, è apparso nella carne per donar a tutti la sua grande misericordia.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Ἐπεφάνης σήμερον... (σελ. 447).

Epistola

Atti degli Ap. XIX, 1-8

Vangelo

Giov. I, 29-34

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον (σελ. 90).

17. S. Antonio il Grande

Eremita e fondatore del monachesimo orientale. Nacque a Coma (Egitto) nel 250. Dopo la morte dei genitori distribuì le sue sostanze ai poveri e si diede alla vita ascetica ritirandosi nel deserto. Attratti dalla sua santità, co-

minciarono ad affluire a lui visitatori ed imitatori, sì che la regione si popolò di eremitaggi sotto la sua direzione. Verso la fine della sua vita ritornò ad Alessandria per combattere gli ariani. Predisse la propria morte avvenuta all'età di 105 anni nel 355.

Tropari

Τὸν ζηλωτὴν Ἥλιον
τοῖς τρόποις μιμούμε-
νος, τῷ Βαπτιστῇ εὐ-
θείαις ταῖς τρίβοις ἐπό-
μενος, Πάτερ Ἀντώνιε,
τῆς ἐρήμου γέγονας
οἰκιστής, καὶ τὴν οἴκου-
μένην ἐστήριξας εὐχαῖς
σου. Διὸ πρέσβευε Χρι-
στῷ τῷ Θεῷ σωθῆναι
τάς ψυχὰς ἡμῶν.

Imitando lo zelo di
Elia e tenendo die-
tro al Battista nei
retti sentieri, o Pa-
dre Antonio, tu di-
venisti abitatore del
deserto e conferma-
sti (nella fede) con
le tue preghiere la
terra. Deh! prega
Cristo Dio che salvi
le anime nostre.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ

Ὁ μήτραν παρθενικὴν... (σελ. 463).

Epistola

Agli Ebrei, XIII, 17-21 (cfr. pag. 411).

Vangelo

Lc. VI, 17-23 (cfr. pag. 411).

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90).

18. Ss. Atanasio e Cirillo, Arcivescovi di Alessandria.

Oggi, assieme a quella di S. Atanasio, viene associata la festa di S. Cirillo pure difensore dell'ortodossia. S. Cirillo partecipò al Conc. di Efeso (431) quale rappresentante del Papa S. Celestino. Difese strenuamente il dogma della consustanziale Trinità, propugnò l'Incarnazione del Divin Verbo e la divina Maternità di Maria. Morì nel 444.

Tropari

Ὁ Θεὸς τῶν Πατέρων ἡμῶν, ὁ ποιῶν αἰεὶ μεθ' ἡμῶν κατὰ τὴν σὴν ἐπιείκειαν, μὴ ἀποστήσης τὸ ἔλεός σου ἀφ' ἡμῶν· ἀλλὰ ταῖς αὐτῶν ἰκεσίαις, ἐν εὐρήνῃ κυβέρνησον τὴν ζωὴν ἡμῶν.

Dio dei Padri nostri, che operi in noi con la tua bontà, non allontanare da noi la tua misericordia, ma per le loro preghiere conserva in pace la nostra vita.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ,

Ὁ μήτραν παρθενικὴν... (σελ. 463).

Epistola

Agli Ebrei, XIII, 7-16

Vangelo

Mat. V, 14-19

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90).

20. S. Eutimio il Grande

S. Eutimio (337-473). Asceta, si ritirò nella Laura di Faran e poi tra i monti presso Gerusalemme, compiendo molti miracoli ed attirando seguaci, sì che egli viene considerato come fondatore di questa forma di vita monastica.

Tropari

Εὐφραίνου, ἔρημος ἡ
οὐ τίκτουσα, εὐθύμη-
σον, ἡ οὐκ ὠδίνουσα·
ὅτι ἐπλήθυνέ σοι τέκνα
ἀνὴρ ἐπιθυμιῶν τῶν
τοῦ Πνεύματος, εὐσε-
βεία φυτεύσας, ἐγκρα-
τεία ἐκθρέψας εἰς ἀρε-
τῶν τελειότητα. Ταῖς
αὐτοῦ ἰκεσίαις, Χριστέ
ὁ Θεός, εἰρήνευσον τὴν
ζωὴν ἡμῶν.

Gioisci, deserto
sterile, allietati tu,
che non hai avuto
travagli: ti ha infatti
riempito abbondan-
tamente di figli un
uomo dai desideri se-
condo lo Spirito, a-
vendo con religiosi-
tà piantato, con vi-
goria alimentato fi-
no alla perfezione
delle virtù. Per le sue
preghiere, Cristo Dio,
pacifica la nostra
vita.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Ὁ μήτραν παρθενικὴν... (σελ. 463).

Epistola

II Ad Cor. IV, 6-15 (cfr. pag. 266).

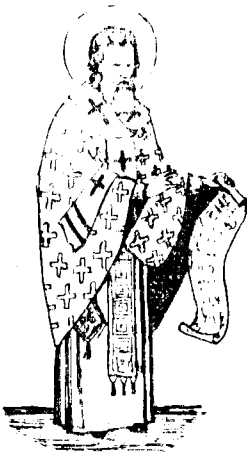
Vangelo

Lc. VI, 17-23 (cfr. pag. 411).

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90).

25. S. Gregorio Nazianzeno, il Teologo



Nacque in Arlanzo (Cappadocia) nel 330. Fatto Arciv. di Costantinopoli (379) combattè con fervore gli ariani e riuscì, con la sua eloquenza e con l'aiuto dell'Imperatore Teodosio, a far trionfare l'ortodossia. Prese parte al Concilio ecumenico di Costantinopoli (381). Oratore perfetto, fu soprannominato « il Demostene cristiano ». Morì nella sua città natale nel 390.

Tropari

Ὁ ποιμενικός αὐλὸς
τῆς θεολογίας σου τὰς
τῶν ῥητόρων ἐνίκησε
σάλπιγγας· ὡς γὰρ τὰ
βάθη τοῦ Πνεύματος

La voce della tua
teologia pastorale
vinse i clamori dei
retori; poichè a te,
che indagasti le pro-

ἐκζητήσαντι, καὶ τὰ
 κάλλη τοῦ φθέγματος
 προσετέθη σοι. Ἄλλὰ
 πρέσβευε Χριστῷ τῷ
 Θεῷ, Πάτερ Γρηγόριε,
 σωθῆναι τὰς ψυχὰς
 ὑμῶν.

fondità dello spirito,
 fu concessa la bellez-
 za dell'eloquio. O Pa-
 dre nostro Gregorio,
 supplica Cristo Dio
 perchè salvi le anime
 nostre.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Ὁ μήτραν παρθενικὴν... (σελ. 463).

Epistola

Agli Ebrei, VII, 26-28 e VIII, 1-2

Vangelo

Giov. X, 9-16

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90).

30. S. Basilio Magno, S. Giovanni Crisostomo e Gregorio il Teologo, Gerarchi.

A chi dei tre Santi Dottori dovesse attribuirsi maggiore santità ed erudizione fu l'occasione perchè, al principio del 1100, si iniziasse l'odierna festività. Giovanni, Metropolita degli Eucaiti persuase i notabili e i fedeli di Costantinopoli a celebrare i tre Santi Dottori con una festa comune.

Tropari

Τοὺς τρεῖς μεγίστους φωστῆρας τῆς τρισηλίου Θεότητος, τοὺς τὴν οἰκουμένην ἀκτίσι δογμάτων θείων πυρσεύσαντας, τοὺς μελιβρύτους ποταμοὺς τῆς σοφίας, τοὺς τὴν κτίσιν πᾶσαν θεογνωσίας νάμασι καταρδεύσαντας, Βασίλειον τὸν Μέγαν καὶ τὸν Θεολόγον Γρηγόριον, σὺν τῷ κλεινῷ Ἰωάννῃ, τῷ τὴν γλῶτταν χρυσοῤῥήμονι, πάντες οἱ τῶν λόγων αὐτῶν ἔρασταὶ συνελθόντες ὕμνοις τιμήσωμεν· αὐτοὶ γὰρ τῇ Τριάδι ὑπὲρ ἡμῶν ἀεὶ πρεσβεύουσιν.

Veneriamo i tre più grandi luminari della eccelsa Divinità, coloro che hanno rischiarato tutto l'universo con i raggi degli insegnamenti divini; che effondendo, a guisa di fiumi, il miele della sapienza, hanno irrigato il mondo con le onde della celeste dottrina. Veneriamo il grande Basilio, Gregorio il teologo e l'inclito Giovanni dalla bocca stillante oro. Noi che ammiriamo l'eloquenza dei loro discorsi, inneggiamo ad essi perchè intercedano presso la SS. Trinità per noi

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Ὁ μήτραν παρθενικὴν... (σελ. 463).

Epistola

Agli Ebrei, XIII. 7-16

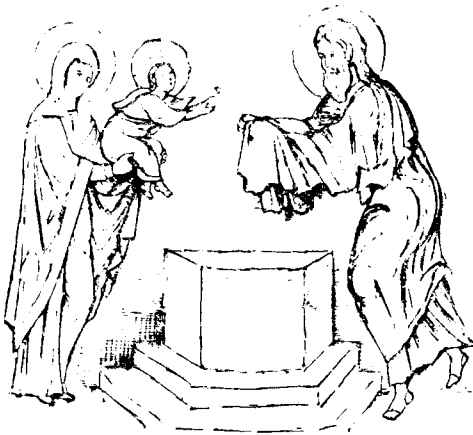
Vangelo

Mat. V, 14-19

Kinonikòn

Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν... (σελ. 91).

2. *Presentazione di nostro Signore al Tempio.*



Il significato mariano di questa festa è l'incontro (Ἑπαγγελία) di Gesù con Simeone ed Anna, nel Tempio. In questo giorno quindi si festeggia la prima comparsa pubblica del Verbo di Dio per la salute degli uomini, per mezzo di Maria.

Antifone

Prima

Ἐξηρεύσατο ἡ καρδιά μου
λόγον ἀγαθόν· λέγω ἐγὼ
τὰ ἔργα μου τῷ βασιλεῖ.

Effonde il mio cuore
una soave parola, canto
i miei versi al re.

Ἡ γλῶσσά μου κάλαμος
γραμματέως ὀξυγράφου.

Ἐξεχύθη ἡ χάρις ἐν χεῖλε-
σί σου.

Διὰ τοῦτο εὐλόγησέ σε ὁ
Θεὸς εἰς τὸν αἰῶνα.

Coro

(*ad ogni versetto risponde*):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Seconda

Περίζωσαι τὴν ῥομφαίαν
σου ἐπὶ τὸν μηρόν σου, Δυ-
νατέ, τῇ ὠραιότητί σου καὶ
τῷ κάλλει σου.

Καὶ ἔντεινον, καὶ κατευοο-
δοῦ, καὶ βασιλευε.

Τὰ βέλη σου ἠκονημένσ,
Δυνατέ· λαοὶ ὑποκάτω σου
πεσοῦνται, ἐν καρδίᾳ τῶν
ἐχθρῶν τοῦ βασιλέως.

Ῥάβδος εὐθύτητος ἡ ῥάβ-
δος τῆς βασιλείας σου.

La mia lingua è uno
stile di scriba che scrive
veloce.

Cosparsa è la grazia
sulle tue labbra.

Perciò t'ha benedetto
Dio in eterno.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Cingiti la tua spada al
fianco, o Fortissimo, del
tuo splendore e della
tua maestà.

Vai, procedi e regna.

Le frecce tue sono a-
cute, o fortissimo; i po-
poli cadranno sotto di te,
nel cuore dei nemici del
re.

Scettro di rettitudine
è lo scettro del tuo re-
gno.

Coro

(*ad ogni versetto risponde*):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ
Θεοῦ, ὁ ἐν ἀγκάλαις

Salva, o Figlio di
Dio, che sei stato

τοῦ δικαίου Συμεῶν
 βασταχθεῖς, ψάλλοντάς
 σοι Ἄλληλούϊα.

portato nelle braccia
 dal giusto Simeone,
 noi che a te cantia-
 mo alleluia.

Terza

Ἄκουσον, θύγατερ, καὶ
 ἴδε, καὶ κλῖνον τὸ οὖς σου,
 καὶ ἐπιλάθου τοῦ λαοῦ σου,
 καὶ τοῦ οἴκου τοῦ πατρὸς
 σου.

Τὸ πρόσωπόν σου λιτα-
 νεύσουσιν οἱ πλούσιοι τοῦ
 καοῦ.

Μνησθήσονται τοῦ ὀνό-
 ματός σου ἐν πάσῃ γενεᾷ
 λαὶ γενεᾶ.

Ascolta, o figlia, guar-
 da e china il tuo orec-
 chio, e dimentica il tuo
 popolo e la casa del tuo
 padre.

S'invaghiranno della
 tua bellezza i potenti del
 popolo.

Ricorderanno il tuo
 nome di generazione in
 generazione.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Χαῖρε, κεχαριτωμένη... κτλ.

Isodikòn

Ἐγνώρισε Κύριος τὸ
 σωτήριον αὐτοῦ ἐναν-
 τίον τῶν ἔθνῶν.

Manifesta ha resa
 il Signore la sua sal-
 vezza al cospetto
 delle genti.

Tropari

Χαῖρε, κεχαριτωμένη,
 Θεοτόκε Παρθένε· ἐκ
 σοῦ γὰρ ἀνέτειλεν ὁ

Salve, o piena di
 grazie, Madre di Dio
 e Vergine, poichè da

Ἡλιος τῆς δικαιοσύνης
Χριστός ὁ Θεός ἡμῶν,
φωτίζων τοὺς ἐν σκότει.
Εὐφραίνου καὶ σύ, Πρε-
σβύτα δίκαιε, δεξάμε-
νος ἐν ἀγκάλαις τὸν
ἐλευθερωτῆν τῶν ψυχῶν
ἡμῶν, χαριζόμενον ἡμῖν
καὶ τὴν Ἀνάστασιν.

Ὁ μήτραν παρθενικὴν
ἀγιάσας τῷ τόκῳ σου,
καὶ χειῖρας τοῦ Συμεῶν
εὐλογήσας, ὡς ἔπρεπε,
προφθάσας καὶ νῦν ἔσω-
σας ἡμᾶς, Χριστέ ὁ
Θεός. Ἄλλ' εἰρήνευσον
ἐν πολέμοις τὸ πολί-
τευμα, καὶ κραταίωσο
Βασιλεῖς, οὓς ἠγάπη-
σας, ὁ μόνος φιλάν-
θρωπος.

te spuntò il sole di
giustizia, Cristo il
Dio nostro, illumi-
nante coloro che gia-
cevano nelle tenebre.
Rallegrati anche tu,
o giusto vegliardo,
che hai ricevuto fra
le braccia il Reden-
tore delle anime no-
stre, ci conceda an-
cora la risurrezione.

Tu, che hai santi-
ficato con la tua na-
scita il seno della
Vergine ed hai bene-
detto come conveni-
va le mani di Simeo-
ne, sei venuto e hai
salvato anche noi,
Cristo Dio. Conserva
nella pace il tuo po-
polo e rendi forti co-
loro che ci governa-
no col tuo amore, o
solo amico degli uo-
mini.

Epistola

Lettera agli Ebrei, VII, 7-17

Fratelli, senza alcuna possibilità di contraddire, è l'inferiore che riceve la benedizione del superiore. E qui uomini mortali ricevono le decime, là invece le prende uno di cui si attesta che vive. E (per così dire), Levi stesso che prende le decime, nella persona di Abramo ha ceduto le decime poichè era ancora nei lombi del padre, quando lo incontrò Melchisedec. Se dunque la perfezione avesse potuto aver luogo per via del sacerdozio levitico (poichè sotto di esso ricevette il popolo la sua legislazione), che bisogno c'era ancora sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e non si dicesse secondo l'ordine di Aronne? poichè mutato il sacerdozio, di necessità avviene anche il mutamento della legge. Poichè colui rispetto al quale si dice questo, appartenne a un'altra tribù, dei cui discendenti nessuno fece servizio all'altare; giacchè è certo che il Signor nostro è sorto dalla tribù di Giuda, rispetto alla quale Mosè non disse nulla di relativo a sacerdoti. E molto più evidente si fa la cosa quando si vede sorgere un altro sacerdote secondo la somiglianza di Melchisedec, il quale sacerdote venne a essere non secondo la legge d'un ordine carnale, ma in virtù d'una vita imperitura. Difatti l'attestazione è: « Tu sarai in eterno sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec ».

Vangelo

S. Luca, II, 22-40

In quel tempo, quando furon compiuti i giorni della sua purificazione secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme per presentarlo al Signore come è scritto nella legge del Signore: «Ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore», e per offrire, come è prescritto dalla legge del Signore, il sacrificio di un paio di tortore o di due piccioni. C'era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone; persona giusta e pia, che attendeva la consolazione d'Israele; sopra di lui era lo Spirito Santo, il quale gli aveva rivelato che egli non sarebbe morto prima di vedere il Cristo del Signore. Venne, dunque, nel tempio, condottovi dallo Spirito, quando i genitori vi portarono il bambino, per osservare a suo riguardo le costumanze legali, egli pure lo ricevette tra le sue braccia e benedisse Iddio, esclamando: «Ora, o Signore, lascia pure che il tuo servo se ne vada in pace, secondo la tua parola; perchè gli occhi miei hanno veduto la tua salute da te preparata al cospetto di tutti i popoli; luce per illuminare le nazioni e gloria del popolo d'Israele». Il padre e la madre restavano meravigliati delle cose che si dicevan del bambino. Simeone, benedettill, disse a Maria, sua madre: «Questo bambino è destinato ad essere causa di rovina e di resurrezione di molti in Israele e a diventar un segno di contraddizione; a te stessa una spada trapperà l'anima, e così saranno rivelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figliola di Fanuel, della tribù di Aser, molto avan-

zata negli anni, avendo vissuto, dopo la sua verginità, sette anni con suo marito; e rimasta vedova, aveva toccato gli ottantaquattro. Ella non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno, in digiuni e preghiere. Sopraggiunta proprio in quell'ora, cominciò anch'ella a lodare il Signore e a parlare del bambino a quanti in Gerusalemme aspettavano la redenzione. Quando ebbero adempite tutte le prescrizioni della legge del Signore, se ne tornarono in Galilea, nella loro città di Nazaret. E il fanciullo cresceva e s'irrobustiva, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di Lui.

Megalinário

Θεοτόκε, ἡ ἐλπίς πάντων τῶν Χριστιανῶν, σκέπε, φρούρει, φύλαττε τοὺς ἐλπίζοντας εἰς σέ. Ἐν νόμῳ, σκιᾷ καὶ γράμματι τύπον κατίδωμεν, οἱ πιστοί· πᾶν ἄρσεν τὸ τὴν μήτραν διανοίγον ἅγιον Θεῶ· διὸ πρωτότοκον Λόγον, Πατὴρ ἀνάρχου Υἱόν, πρωτοτοκούμενον Μητρὶ ἀπειράνδρῳ μεγα-

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nella legge abbiamo visto la figura sotto l'ombra e la lettera, o fedeli: ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore. Perciò il Verbo primogenito del Pa-

λύνωμεν.

dre, che non ha principio, magnifichiamo qual primogenito della Madre, senza opera d'uomo.

Kinonikòn

Ποτήριον... (σελ. 91).

9. Ss. Quaranta Martiri di Sebaste

Durante la persecuzione di Licinio, 40 soldati, appartenenti tutta alla medesima XII Legione, posti nell'alternativa di apostatare o subire la pena capitale, furono condannati in Sebaste (Armenia). Esposti nudi durante una gelida notte, tutti rimasero fermi nella fede; uno solo venne meno alla prova, ma il suo posto fu subito preso dal custode, improvvisamente convertitosi, ed egli, assieme agli altri, volle morire martire per la fede di Cristo.

Tropario

Τὰς ἀληθόνας τῶν Ἁγίων, ἅς ὑπὲρ σοῦ ἔπαθον, δυσωπήθητι, Κύριε, καὶ πάσας ἡμῶν τὰς ὀδύνας ἴασαι, φιλάνθρωπε, δεόμεθα.

Riguarda benignamente, o Signore, le sofferenze che per Te hanno sopportato i santi; e ancora ti preghiamo, o misericordioso, di guarire tutte le nostre affezioni.

Epistola

Agli Ebrei, XII, 1-10

Vangelo

Mt. XX, 1-16

Kinsonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90).

25. Annunziazione della tutta Santa e Vergine Maria, Madre di Dio.



« Quando l'angelo Gabriele ti rivolse, o Vergine, il saluto, allora contemporaneamente il Signore del mondo prese, carne in Te, Arca dell'Alleanza, come ti chiama il giusto profeta David. Tu ci appari più ampia nei cieli, poiché tu porti il tuo Creatore. Gloria a Colui che ha preso dimora in te, gloria a Colui che è nato da te, gloria a Colui che, per mezzo tuo, ci ha salvato ». (Theotokion).

L'Annunziazione (Εὐαγγελισμός) è una delle più importanti feste mariane dell'anno liturgico. Già fin dal VI secolo la troviamo divulgata in tutto l'Oriente e il canone

52 del Concilio di Trullo (692) la sancisce definitivamente nel calendario ecclesiastico, dichiarando che venga celebrata sempre, in modo solenne, col sacrificio eucaristico, anche quando cade in giorno aliturgico durante la grande quaresima. L'Annunziazione è la festa dell'Incarnazione del Salvatore, del Figlio di Dio che si fa uomo; conseguentemente ha anche per oggetto la Madre di Dio, strumento nel compimento dei divini misteri, collaboratrice nell'opera di salvezza del genere umano.

Antifone

Prima

Ὁ Θεός, τὸ κρίμά σου
τῷ βασιλεῖ δός, καὶ τὴν
δικαιοσύνην σου τῷ υἱῷ
τοῦ βασιλέως.

Ἀναλαβέτω τὰ ὄρη εἰρή-
νην τῷ λαῷ, οἱ βουνοὶ
δικαιοσύνην.

Εὐαγγελίζεσθε ἡμέραν
ἐξ ἡμέρας τὸ σωτήριον τοῦ
Θεοῦ ἡμῶν.

Ὡμοσε Κύριος τῷ Δαυὶδ
ἀλήθειαν, καὶ οὐ μὴ ἀθε-
τήσει αὐτήν: ἐκ καρποῦ τῆς
κοιλίας σου τῷ θήτομαι ἐπὶ
τοῦ θρόνου σου.

O Dio, il tuo giudizio
concedi al re e la tua
giustizia al figliolo del
re.

Portino i monti la pace
al popolo e i colli la giu-
stizia.

Annunziate ogni gior-
no la salvezza del Dio
nostro.

Ha giurato il Signore
a David la verità, e non
verrà meno ad essa: «Un
frutto delle tue viscere
io porrò sul tuo trono».

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Καταβήσεται ὡς ὑετός ἐπὶ πόκον, καὶ ὡσεὶ σταγῶν ἢ σταζουσα ἐπὶ τὴν γῆν.

Ἐγίασε τὸ σκῆνωμα αὐτοῦ ὁ Ὑψιστος.

Ὁ Θεὸς ἐμφανῶς ἤξει, ὁ Θεὸς ἡμῶν, καὶ οὐ παραιοπήσεται.

Ἄνατελεῖ ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτοῦ δικαιοσύνη, καὶ πληθος εἰρήνης, ἕως οὗ ἀνταναιρεθῆ ἡ σελήνη.

Scenderà come pioggia sulla messe, e come acqua irrorante la terra.

L'ha santificato suo tabernacolo, l'Altissimo.

Iddio pubblicamente viene, Iddio nostro, e non tace.

Spunterà ai suoi dì la giustizia, e abbondanza di pace finchè sia tolta via la luna.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἐκ Παρθένου σαρκωθεὶς, ψάλλοντάς σοι Ἀλληλούϊα.

Salva, o Figlio di Dio, che per noi ti sei incarnato, noi che a te cantiamo alliluia.

Terza

Ἔσται τὸ ὄνομα αὐτοῦ εὐλογημένον εἰς τοὺς αἰῶνας, πρὸ τοῦ ἡλίου διαμένει τὸ ὄνομα αὐτοῦ.

Εὐλογητὸς Κύριος ὁ Θεὸς τοῦ Ἰσραὴλ, ὁ ποιῶν θαυμάσια μόνος.

Καὶ εὐλογημένον τὸ ὄ-

Sarà il suo nome benedetto nei secoli, in faccia al sole reterà (e si propagherà) il suo nome.

Benedetto il Signore, Iddio d'Israele, che solo opera portentì!

E benedetto il nome

νομα τῆς δόξης αὐτοῦ εἰς
τὸν αἰῶνα, καὶ εἰς τὸν
αἰῶνα τοῦ αἰῶνος.

della sua maestà nei se-
coli, e nei secoli dei se-
coli!

Coro (ad ogni versetto risponde):

Σήμερον τῆς σωτηρίας... κτλ.

Isodikòn

Εὐαγγελίζεσθε ἡμέ-
ραν ἐξ ἡμέρας τὸ σω-
τήριον τοῦ Θεοῦ ἡμῶν.

Annunziate ogni
giorno la salvezza del
nostro Dio.

Tropario

Σήμερον τῆς σωτη-
ρίας ἡμῶν τὸ κεφά-
λαιον, καὶ τοῦ ἀπ' αἰ-
ῶνος Μυστηρίου ἡ φα-
νέρωσις· ὁ Υἱὸς τοῦ
Θεοῦ Υἱὸς τῆς Παρθέ-
νου γίνεται, καὶ Γα-
βριήλ τὴν χάριν εὐαγ-
γελίζεται. Διὸ σὺν αὐ-
τῷ τῇ Θεοτόκῳ βοή-
σωμεν· Χαῖρε, κεχαρι-
τωμένη, ὁ Κύριος μετὰ
σοῦ.

Oggi inizia la no-
stra salvezza e la ma-
nifestazione dell'e-
terno mistero: il Fi-
glio di Dio diviene
Figlio della Vergine
e Gabriele annunzia
la grazia. Con lui gri-
diamo alla Madre di
Dio: Salve, o piena di
grazie, il Signore è
teco.

Τῆ ὑπερμάχῳ στρα-
τηγῷ τὰ νικητήρια, ὡς
λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν,
εὐχαριστήρια ἀναγρά-
φω σοι ἢ Πόλις σου,
Θεοτόκε. Ἄλλ' ὡς ἔχου-
σα τὸ κράτος ἀπροσμά-
χητον, ἐκ παντοίων με
κινδύνων ἐλευθέρωσον,
ἵνα κράζω σοι: Χαῖρε.
Νύμφη ἀνύμφευτε.

A Te che, qual du-
ce, per me combat-
testi, innalzo l'inno
della vittoria; a Te
porgo i dovuti rin-
graziamenti io che
sono la tua città, o
Madre di Dio. Tu, per
la invincibile tua po-
tenza, liberami da o-
gni sorta di pericoli
affinchè possa a te
gridare: Salve, o spo-
sa sempre Vergine.

Epistola

Lettera agli Ebrei, II, 11-18

Fratelli, chi santifica e i santificati provengono tutti da uno; gli è per questo che non ha scrupolo di chiamarli fratelli dicendo: « Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; in mezzo all'assemblea ti loderrò ». E di nuovo: « Io metterò la mia fiducia in lui » e ancora: « Eccomi io e i figlioli che Dio m'ha dato ». Poichè dunque i figlioli partecipano del sangue e della carne, anch'egli ugualmente ne ebbe parte, affinchè per mezzo della morte annientasse colui che ha il potere della morte, cioè il diavolo, e liberasse tutti quelli che, per paura della morte, durante tutto il loro vivere erano soggetti a schiavitù.

Giacchè non certo ad angeli egli viene in aiuto, ma viene in aiuto al seme di Abramo. Ond'è che egli in tutto doveva esser fatto simile ai suoi fratelli, per diventare misericordioso e fedele sacerdote nelle cose divine, affinchè fossero espiate le colpe del popolo. Poichè appunto per essere stato provato lui e avere sofferto, per questo può venire in aiuto a quelli che sono nella prova.

Vangelo

Lc. I, 24-38

In quei giorni, Elisabetta, moglie di Zaccaria, si trovò incinta e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: « Così ha fatto con me il Signore, il giorno in cui mi ha guardato per togliere la mia ignominia in mezzo agli uomini ». Ora, al sesto mese, l'Angelo Gabriele, fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine fidanzata a un uomo della casa di David, di nome Giuseppe e il nome della vergine era Maria.

L'angelo entrato da lei, disse: « Ti saluto, piena di grazia; il Signore è con te! Tu sei benedetta tra le donne ».

Maria, avendo udito ciò, fu turbata alle sue parole e si domandava cosa potesse significare quel saluto.

L'angelo soggiunse: « Non temere, Maria, perchè tu hai trovato grazia presso Dio; ecco, tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figliolo, a cui porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figliolo dell'Altissimo; il Signore Iddio gli

darà il trono di David, suo padre, ed egli regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà mai fine ».

Allora Maria disse all'angelo: « Come avverrà questo, se io non conosco uomo? ». L'angelo le rispose: « Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra e perciò il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio.

Ed ecco Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figliolo nella sua vecchiaia, ed ella, che era chiamata sterile, è già nel sesto mese, perchè nulla è impossibile a Dio ». E Maria disse: « Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola ». E l'angelo si partì da lei.

Megalinário

Εὐαγγελίζου γῆ χα-
ράν μεγάλην, αἰνεῖτε
οὐρανοὶ Θεοῦ τὴν δό-
ξαν. Ὡς ἐμψύχω Θεοῦ
κιβωτῷ ψαυέτω μηδα-
μῶς χεῖρ ἀμυήτων· χεῖ-
λη δὲ πιστῶν τῇ Θεο-
τότῳ ἀσιγήτως φωνῆν
τοῦ Ἀγγέλου ἀναμέλ-
ποντα, ἐν ἀγαλλιάσει
βοάτω· Χαῖρε, Κεχαρι-

Ti si annunzi, o
terra, una grande
gioia; lodate, o cieli,
la gloria di Dio.

Qual spirituale ar-
ca del testamento di
Dio, nessuna mano
profana la tocchi! Le
labbra dei fedeli, con
gran voce, cantando
l'inno angelico, esul-

τωμένη· ὁ Κύριος μετὰ
σοῦ.

tino ed esclamino
alla Deipara: Salve,
o piena di grazia, il
Signore è con Te.

Kinonikòn

Ἐξελέξατο Κύριος
τὴν Σιών· ἤρετίσατο
αὐτὴν εἰς κατοικίαν
ἑαυτῶ.

Il Signore ha scel-
to Sion; se l'è scelta
per sua dimora.

23. S. Giorgio Megalomartire



S. Giorgio (260-303), abbracciò da giovane la vita militare. Convertitosi al cristianesimo, fece pubblica professione di fede: ciò gli procurò minacce e torture, ma seppe trionfare sui suoi nemici. In premio della sua fermezza, Dio si compiacque glorificarlo col dono di numerosi miracoli. Papa Gelasio ne approvò il culto nel 494. Da Lidda, sua

città natale, si propagò in tutto l'Oriente la sua leggendaria fama. Oggi egli è tra i santi più venerati della Chiesa.

Tropario

Ὡς τῶν αἰχμαλώτων
ἐλευθερωτής, καὶ τῶν
πτωχῶν ὑπερασπιστής,
ἀσθενούντων ἰατρός,
βασιλέων ὑπέρμαχος,
τροπαιοφόρε μεγαλο-
μάρτυς Γεώργιε, πρέ-
σβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ
σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡ-
μῶν.

Qual liberatore dei
prigionieri e difenso-
re dei poveri, medico
degli infermi, propu-
gnatore dei re, em-
blema di vittoria e
gran martire S. Gior-
gio, prega Cristo Dio
di salvare le anime
nostre.

Epistola

Atti degli Ap. XV, 1-11.

Vangelo

Giov. XV, 17-27 e XVI, 1-2

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90).

25. S. Marco Apostolo ed Evangelista

S. Marco è l'autore del II Vangelo. Dopo la morte degli Apostoli, predicò in Egitto dove fondò la Chiesa di Alessandria. Le sue reliquie sono conservate in Venezia.

Tropario

Ἄπόστολε ἅγιε καὶ
 Εὐαγγελιστὰ Μάρκε,
 πρέσβευε τῷ ἐλεήμονι
 Θεῷ, ἵνα πταισμάτων
 ἄφεσιν παράσχη ταῖς
 ψυχαῖς ἡμῶν.

Epistola

Vangelo

O Santo Apostolo
 ed Evangelista Mar-
 co, intercedi presso il
 misericordioso Dio,
 perchè conceda alle
 anime nostre il per-
 dono dei peccati.

I S. Pietro, V, 6-14

Lc. X, 16-21

2. S. Atanasio il Grande



S. Atanasio, Dottore della Chiesa, nacque nel 295 in Alessandria d'Egitto. Partecipò al Conc. di Nicea (325). Durante i suoi 45 anni di episcopato per ben cinque volte fu esiliato. Egli fu veramente « la colonna dell'ortodossia » e, nella lotta contro i nemici della Chiesa, egli si distinse come uomo d'azione, instancabile lottatore contro l'arianesimo, strenuo difensore del simbolo niceno. Morì nel 373.

Tropario

Στῶλος γέγονας ὀρθοδοξίας, θείοις δόγμασιν ὑποστηρίζων τὴν Ἐκκλησίαν, Ἱεράρχα Ἀθανάσιε, τῷ γὰρ Πατρὶ τὸν Υἱὸν ὁμοούσιον ἀνακηρύξας, κατήσχυνας Ἄρειον. Πάτερ δσιε, Χριστὸν τὸν Θεὸν ἰκέτευε δωρήσασθαι ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Tu fosti colonna dell'ortodossia, sostenendo con dogmi divini la Chiesa, o Gerarca Atanasio; tu infatti hai predicato il Figlio consustanziale al Padre e confondesti Ario. Padre santo, supplica Cristo Dio di concederci la sua grande misericordia.

Epistola

Agli Ebrei, XIII, 7-16

Vangelo

Mt. V, 14-19

8. S. Giovanni Apostolo ed Evangelista

Nativo di Betsaida, fu discepolo di Giov. Battista e da questi indirizzato a Cristo. Gesù lo invitò a seguirlo ed egli fu, assieme a Pietro, fra i primi chiamati. Seguì Gesù da vicino e fu testimone dei più grandi miracoli operati dal Messia. Dopo l'Ascensione, visse con Maria e divenne una

delle figure notevoli della Chiesa palestinese. Giovanni è l'autore del Vangelo che porta il suo nome, dell'Apocalisse e di tre lettere.

Tropario

Ἄποστολε Χριστῷ
τῷ Θεῷ ἡγαπημένε, ἐπι-
τάχυνον ῥῦσαι λαὸν
ἀναπολόγητον· δέχεταιί
σε προσπίπτοντα, ὃ ἐπι-
πεσόντα τῷ στήθει κα-
ταδεξάμενος· ὃν ἰκέτευε,
Θεολόγε, καὶ ἐπίμονον
νέφος ἐθνῶν διασκεδά-
σαι, αἰτούμενος ἡμῖν
εἰρήνην καὶ τὸ μέγα
ἔλεος.

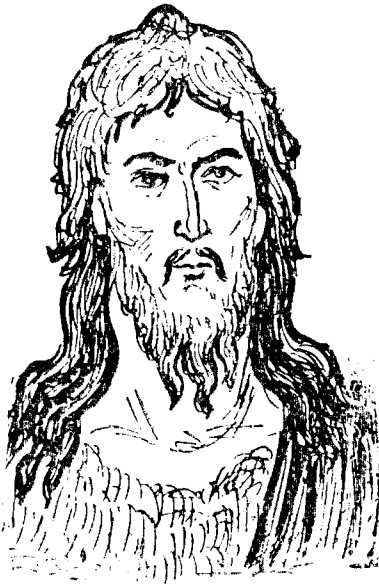
Apostolo prediletto
da Cristo Dio, affret-
tati a venire in aiuto
del popolo tuo indi-
feso; ti accoglie Co-
lui che si degnò di
farti riposare sul suo
petto. Supplicalo, o
Teologo, perchè dissi-
pi la tenace nube dei
nemici, ottenendoci
pace e grande mise-
ricordia.

Epistola

I Giov. I, 1, 7

Vangelo

Giov. XIX, 25-27 e XXI, 24-25



Tropario

Προφήτα καὶ Πρόδρομε τῆς παρουσίας Χριστοῦ, ἀξίως εὐφημησαί σε οὐκ εὐποροῦμεν ἡμεῖς οἱ πόθῳ τιμῶντές σε· στεῖρωσις γὰρ τεκούσης καὶ πατρὸς ἀφωνία λέλυνται τῇ ἐνδόξῳ καὶ σεπτῇ

**24. Nascita di
S. Giovanni Battista**

Il Battista ha nella Chiesa un culto particolare. Eccezionalmente vi è onorata non la morte, ma la nascita: il racconto di S. Luca infatti, sin dall'antichità, è stato interpretato nel senso che Egli fosse invaso dallo Spirito Santo, e quindi santificato, sino dal seno materno.

Profeta e Precursore della venuta di Cristo, pur desiderando onorarti, noi non riusciamo degnamente a celebrarti: la sterilità della madre e il mutismo del padre si scioglo-

σου γεννήσει, καὶ σάρ-
κωσις Υἱοῦ τοῦ Θεοῦ
κόσμῳ κηρύττεται.

no infatti colla tua
gloriosa e santa na-
scita e viene annun-
ziata al mondo l'in-
carnazione del Figlio
di Dio.

Epistola

Ai Rom. XIII, 11-14 e XIV, 1-4
(cfr. pag. 309).

Vangelo

Lc. I, 1-25; 57-68; 76 e 80.

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90).

29. Ss. Pietro e Paolo, Principi degli Apostoli.



Tropari

Οἱ τῶν Ἀποστόλων
πρωτόθρονοι καὶ τῆς
οἰκουμένης Διδάσκα-
λοι, τῷ Δεσπότῃ τῶν
ἄλων πρεσβεύσατε, εἰ-
ρήνην τῇ οἰκουμένῃ δω-
ρήσασθαι καὶ ταῖς ψυ-
χαῖς ἡμῶν τὸ μέγα ἔ-
λεος.

Τοὺς ἀσφαλεῖς καὶ

Pietro, capo e fondamento della Chiesa, e Paolo, apostolo delle Genti, vengono oggi festeggiati come corifei degli Apostoli. Ambedue coronarono col martirio la loro vita a Roma, che, santificata dal loro sangue, divenne il centro del cristianesimo. S. Pietro venne crocifisso col capo rivolto in giù verso l'anno 67; S. Paolo venne decapitato nel 69.

Voi, prime dignità fra gli Apostoli e Maestri dell'universo, pregate il Signore di tutte le cose perchè conceda pace al mondo e alle anime nostre una grande misericordia.

Gli infallibili e i-

θεοφθόγγους κήρυκας, τὴν κορυφὴν τῶν Μαθητῶν σου, Κύριε, προσελάβου εἰς ἀπόλαυσιν τῶν ἀγαθῶν σου καὶ ἀνάπαυσιν· τοὺς πόνους γὰρ ἐκείνων καὶ τὸν θάνατον ἐδέξω ὑπὲρ πᾶσαν ὀλοκαρπωσιν, ὃ μόνος γινώσκων τὰ ἐγκάρδια.

spirati predicatori, la cima degli Apostoli, o Signore, accogli nel godimento e nel riposo dei tuoi beni, poichè accettasti sopra ogni offerta le loro fatiche e la loro morte, Tu che solo conosci i segreti del cuore.

Epistola

II Lett. ai Corinti, XI 21-23 e XII,1-9

Fratelli, dove altri ardisce (parlo sempre da stolto), ardisco anch'io! Son essi ebrei? anch'io; sono Israeliti? anch'io; sono seme di Abramo? anch'io. Sono ministri di Cristo? (parlo da stolto), ancor di più io; da più nelle fatiche, da più nelle prigioni, molto più nelle battiture ricevute, e spesse volte in rischio di morte.

Dal Giudei cinque volte ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte fui battuto colle verghe; una volta fui lapidato; tre volte naufragai; una notte e un giorno passai nell'abisso. In viaggi sono stato più volte, in pericoli di fiumi, in pericoli di pirati, in pericoli da parte della mia schiatta, in

pericoli da parte dei Gentili; pericoli in città, e nel deserto, e sul mare; pericoli tra i falsi fratelli; in fatiche e pene, nelle veglie tante volte, nella fame e nella sete, nei frequenti digiuni, nel freddo e nella nudità.

E oltre questi mali esteriori v'è il cruccio quotidiano che su me incombe, cioè la cura di tutte le chiese. Chi è infermo, che anch'io non lo sia? Chi è scandalizzato senza che io non arda? Se c'è da vantarsi, io vanterò gli atti della mia debolezza; Iddio e Padre del Signore Gesù, Colui che è benedetto nei secoli, sa che io non mento.

A Damasco il governatore del re Areta aveva posto guardie intorno alla città dei Damasceni per pigliarmi, e per una finestra fui calato giù in una cesta lungo il muro, e sfuggii così dalle mani di lui. Se bisogna proprio vantarsi - non è una bella cosa - verrò alle rivelazioni e alle visioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che quattordici anni fa - o sia corporalmente, non lo so, o sia senza corpo non lo so, lo sa Dio - un uomo siffatto fu rapito fino al terzo cielo. E so che un tal uomo - se nel corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Iddio - fu rapito in Paradiso, e udì parole ineffabili che non è lecito ad uomo di proferire.

Riguardo a siffatto uomo mi vanterò; rispetto a me stesso non mi vanterò se non delle mie infermità. Se volessi vantarmi, non sarei stolto, poichè dico il vero; ma mi astengo, perchè nessuno faccia conto su me, oltre quello che in me vede e sente da me.

E quanto all'eccellenza delle rivelazioni perchè io non abbia a insuperbirmene, mi fu dato uno

stimolo nella carne, un angelo di Satana, che mi schiaffeggi, affinché io non mi insuperbisca. Rispetto a costui, tre volte ho pregato il Signore perchè lo allontanasse da me. Ed egli mi disse: «Ti basta la mia grazia, perchè la virtù ha il suo compimento tra le infermità». Volentieri dunque mi glorierò di più nelle infermità, affinché abiti presso di me la virtù di Cristo.

Vangelo

Mt. XVI, 13-19

In quel tempo Gesù, venuto nel territorio di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figliolo dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono che è Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti».

«E voi,» chiese loro «chi dite che io sia?». Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente». Gesù gli replicò: «Tu sei beato, Simone figlio di Giona, perchè nè la carne nè il sangue te l'han rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io ti dico che tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che tu legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che tu scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Kinonikòn

Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν... (σελ. 91).

30. Commemorazione dei dodici Apostoli



Dopo aver celebrato i principi degli Apostoli, oggi la Chiesa ci invita a solennizzare tutti quelli che Cristo, avendo concesso loro la rivelazione dei misteri e la divina assistenza, costituì suoi Apostoli per la evangelizzazione del mondo.

Tropari

Οἱ τῶν Ἀποστόλων πρωτόθρονοι (σελ. 482)

Ἀπόστολοι ἅγιοι,
πρεσβεύσατε τῷ ἐλεή-
μονι Θεῷ, ἵνα πται-
σμάτων ἄφεσιν παρά-
σχῃ ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν.

Santi Apostoli,
pregate Dio mise-
ricordioso affinché
conceda alle nostre
anime la remissione
delle colpe.

Epistola

I Ai Cor. IV, 9-16 (cfr. pag. 258).

Vangelo

Mt. IX, 36 e X, 1-8

Kinonikòn

Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν... (σελ. 91).

1. Ss. Cosma e Damiano



I Ss. Cosma e Damiano, fratelli medici, sono detti anargiri perchè curavano gli infermi senza essere ricompensati. Furono martirizzati sotto Diocleziano agli inizi del IV secolo.

Tropario

“Αγιοι Ἀνάργυροι
καὶ θαυματουργοί, ἐπι-
σκεψασθε τὰς ἀσθε-
νείας ἡμῶν· δωρεὰν ἐ-
λάβετε, δωρεὰν δότε
ἡμῖν.

Santi anargiri e
taumaturghi, riguar-
date le nostre infer-
mità; come gratui-
tamente avete rice-
vuto, gratuitamente
donate a noi.

Epistola

I A1 Cor. XII, 27-31 e XIII, 1-8

Vangelo

Mt. X, 1-8

2. *Trasporto della Veneranda Veste di Maria Ss.ma.*

Con la festività odierna, ci viene proposta alla venerazione la insigne reliquia della Veste della Vergine portata a Costantinopoli nel 458 e deposta nel Tempio di Blacherne.

Tropari

Θεοτόκε ἀειπάρθενε,
τῶν ἀνθρώπων ἡ σκέπη,
Ἐσθῆτα καὶ Ζώνην
τοῦ ἀχράντου σου
σώματος κραταῖαν τῇ
Πόλει σου περιβολὴν
ἔδωρήσω, τῷ ἀσπόρῳ
τόκῳ σου ἄφθαρτα δια-
μείναντα· ἐπὶ σοὶ γὰρ
καὶ φύσις καινοτομεῖ-
ται καὶ χρόνος. Διὸ
δυσωποῦμέν σε· Εἰρή-
νην τῇ οἴκουμένην δώ-
ρησαι καὶ ταῖς ψυχαῖς
ἡμῶν τὸ μέγα ἔλεος.

Περιβολὴν πᾶσι πι-

O Madre di Dio, sempre vergine, protezione degli uomini, hai dato alla tua città, qual potente presidio, la veste e la cintura dell'immacolato tuo corpo, che per l'ammirabile tuo parto perdurarono incorrotte; in Te infatti si rinnovano e la natura e il tempo. Ti supplichiamo: dà pace alla tua nazione e alle anime nostre la tua grande misericordia.

Hai concesso a tut-

στοῖς ἀφθαρσίας, θεοχαρίτωτε Ἄγνή, ἐδωρήσω τὴν ἱερὰν Ἐσθητά σου, μεθ' ἧς τὸ ἱερὸν σῶμά σου ἐσκέπασας, σκέπη θεία ἀνθρώπων ἥσπερ τὴν Κατάθεσιν ἐορτάζομεν πόθῳ καὶ ἐκβοῶντες κράζομεν πιστῶς· Χαῖρε, Παρθένε, χριστιανῶν τὸ καύχημα.

ti i fedeli, o castissima, da Dio ripiena di grazie, qual presidio di incorruzione, la tua santa veste, con la quale hai protetto, o protettrice di tutti gli uomini, il tuo sacro corpo, la di cui deposizione celebraamo col desiderio, a Te, o pia, gridando nel timore: Salve, o Vergine, vanto di tutti i cristiani.

Epistola

Ai Filip. III, 20-21 e IV, 1-3

Vangelo

Lc. I, 39-40 e 56

Kinonikòn

Ποτήριον... (σελ. 91).

Domenica dei Ss. Padri

Sono commemorati i Ss. Padri che presero parte ai primi sei grandi Concili ecumenici, cioè: il Concilio di Nicea del 325, dove si proclamò contro Ario la divinità del Verbo; di Costantinopoli I del 381, che, contro i Macedo-

niani, definì la divinità dello Spirito Santo; di Efeso (431) che condannò Nestorio impugnatore della divina Maternità della Vergine; di Calcedonia (451), che contro Eutiche sancì da duplice natura in Cristo; di Costantinopoli II (553) detto dei Tre capitoli; di Costantinopoli III (680) tenuto contro i Monoteliti.

Tropari

Τοῦ τυχόντος ἤχου.

Ἐπερδεδοξαμένος εἶ, Χριστέ... (σελ. 391).

Epistola

A Tito III, 8-15 (cfr. pag. 392)

Vangelo

Mt. V, 14-19

Disse il Signore ai suoi discepoli: « Voi siete la luce del mondo. Una città posta su un monte non può rimaner nascosta, e non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perchè faccia lume a tutti quelli che sono in casa. La vostra luce risplenda dinanzi agli uomini in modo tale che, vedendo le vostre opere buone, diano gloria al Padre vostro, che è nei cieli.

Non vogliate credere che io sia venuto per abolire la legge o i profeti: non son venuto per abolirli, ma per completarli.

In verità vi dico che finchè non passeranno cielo e terra, non perirà neppure uno jota o un apice della legge, prima che tutto sia adempito. Chi dunque violerà un solo di questi minimi precetti e

insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; chi invece li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli».

19. S. Macrina

S. Macrina (326-380), sorella maggiore di S. Basilio Magno, ebbe dai genitori Basilio ed Eumelia una educazione profondamente cristiana. Divenne ben presto modello di perfezione sia alla numerosa famiglia a cui apparteneva, sia al largo stuolo di giovanette e di matrone che, attratte dalla sua virtù, frequentavano la sua casa. Decise di vivere in verginità, e più tardi, libera da ogni cura familiare, si ritirò in un monastero vivendo in penitenza e operando parecchi miracoli. Alla morte fu assistita dal fratello, S. Gregorio Nisseno, che scrisse di lei uno splendido elogio.

Tropario

Ἐν σοί, Μητερ, ἀκριβῶς διεσώθη τὸ κατ' εἰκόνα· λαβοῦσα γὰρ τὸν σταυρόν, ἠκολούθησας τῷ Χριστῷ, καὶ πράπτουσα ἐδίδασκες ὑπερορᾶν μὲν σαρκός· παρέρχεται γὰρ ἐπιμελεῖσθαι δὲ ψυχῆς, πράγματος ἀθανάτου· διὸ

Hai avuto cura di conservare intatta in te, Madre, l'immagine divina; abbracciata infatti la Croce hai seguito Cristo e hai insegnato con l'esempio non solo a disprezzare la carne corruttibile, ma an-

καὶ μετὰ Ἀγγέλων συναγάλλεται, ὅσια Μακρίνα, τὸ πνεῦμά σου.

cora ad apprezzare l'anima opera immortale. Per cui, S. Macrina, il tuo spirito esulta assieme agli Angeli.

Epistola e Vangelo

della Santa.

20. S. Elia

Tra i Santi dell'A.T., Elia ha una particolare venerazione. Nativo di Tesbi, fu suscitato da Dio per combattere l'idolatria e operò strabilianti miracoli. Assieme a Mosè apparve a Cristo trasfigurato. Secondo i Padri, Elia ed Enoc si trovano nell'Eden in attesa della fine del mondo.

Tropario

Ὁ ἔνσαρκος ἄγγελος, τῶν Προφητῶν ἡ κρηπίς, ὁ δεῦτερος πρόδρομος τῆς παρουσίας Χριστοῦ, Ἡλίας ὁ ἔνδοξος, ἄνωθεν καταπέμψας Ἐλισσαίῳ τὴν χάριν, νόσους ἀποδιώκει καὶ λεπρούς καθαρίζει·

Angelo in carne, fondamento dei profeti, secondo precursore della venuta di Cristo, o glorioso Elia, che dall'alto hai fatto discendere la grazia ad Eliseo, allontanata le infermità

διὸ καὶ τοῖς τιμῶσιν
αὐτὸν βρῦει ἰάματα.

e purifica i lebbrosi;
per cui concedi gua-
rigione a coloro che
ti onorano.

Epistola

S. Giac. V, 10-19

Vangelo

Lc. IV, 22-30

Kinonikòn

Ἄγαλλιᾶσθε, δίκαιοι... (σελ. 243).

25. S. Anna, Madre di Maria Ss.ma

S. Anna era la più giovane di tre sorelle, figlie di Ma-
than. Andata sposa a S. Gioacchino, dopo lunghe preghiere,
quando già era avanzata negli anni, divenne madre di
Maria Ss.ma.

Tropario

Ζωὴν τὴν κηῆσασαν
ἐκυοφόρησας ἄγνῆν
Θεομήτορα, θεόφρον
Ἄννα· διὸ πρὸς λῆξιν
οὐράνιον, ἔνθα εὐφραι-
νομένων κατοικία ἐν
δόξῃ, χαίρουσα νῦν

La genitrice della
vita, l'immacolata
Madre divina hai
portato Tu nel seno,
o S. Anna, perciò ora
hai raggiunto glorio-
sa il premio celeste,

μετέστης, τοῖς τιμῶσί
σε πόθῳ πταισμάτων
αἰτουμένη ἰλασμόν, ἀει-
μακάριστε.

là ove dimorano i
beati. A noi, che fi-
duciosi ti rendiamo
lode, ottieni il perdo-
no delle colpe, o tut-
ta beata.

Epistola

Ai Gal. IV, 22-27 (cfr. pag. 414).

Vangelo

Lc. VIII, 16-21 (cfr. pag. 415)

Kinonikòn

Ἄγαλλιᾶσθε, δίκαιοι... (σελ. 243).

27. S. Pantaleimon

Nato a Nicomedia, si convertì al cristianesimo quando era al servizio dell'Imperatore Massimiliano. Questi lo sottopose ad atroci tormenti, facendolo infine decapitare (305). Assai venerato in Oriente ed in Occidente, è considerato come patrono dei medici.

Tropario

Ἄθλοφόρε ἅγιε καὶ
λαματικὲ Παντελεῖμον,
πρέσβευε τῷ ἐλεήμονι
Θεῷ, ἵνα πταισμάτων
ἄφεσιν παράσχη ταῖς
ψυχαῖς ἡμῶν.

Vittorioso santo e
medico Pantaleimon
prega Dio misericor-
dioso affinché otten-
ga alle anime nostre
la remissione dei
peccati.

Epistola

II A Tim. II, 1-10 (cfr. pag. 394).

Vangelo

Lc. XXI, 12-19

Kinonikòn

Εἰς μνημόσυνον... (σελ. 90).

6. *Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.*



Il miracolo della **Trasfigurazione** (Μεταμόρφωσις) è stato celebrato in origine nelle Chiese della Palestina, sul monte Tabor, dove il ricordo di questo mistero è rimasto vivo e palpitante. Pietro, Giacomo e Giovanni, nell'ammirare Cristo che conversa con Mosè ed Ella, rimangono estasiati e, assieme a loro, l'umanità tutta che, con questo mistero, è stata trasformata dal divin amore del Salvatore.

Antifone

Prima

Μέγας Κύριος, καὶ αἰνε-
τὸς σφόδρα ἐν πόλει τοῦ

Grande è il Signore e
altamente da lodare nel-

Θεοῦ ἡμῶν, ἐν ὄρει ἁγίῳ
αὐτοῦ

Ἐτοιμάζων ὄρη ἐν τῇ
ἰσχυί αὐτοῦ, περιεζωσμέ-
νος ἐν δυναστείᾳ, ὁ συντα-
ράσσων τὸ κῦτος τῆς θα-
λάσσης, ἤχους κυμάτων
αὐτῆς τίς ὑποστήσεται;

Ἐξομολόγησιν καὶ μεγα-
λοπρέπειαν ἐνεδυσω, ἀνα-
βαλλόμενος φῶς ὡς ἱμά-
τιον.

Τὰ ὄρη ἀγαλλιάσονται
ἀπὸ προσώπου Κυρίου· ὅτι
ἔρχεται, ὅτι ἦκει κρῖναι
τὴν γῆν.

la città del nostro Dio,
sul monte santo di lui.

Chi si opporrà a te
che stabilisci i monti con
la tua forza, cinto di po-
tenza, a te che sconvol-
gi il profondo del mare,
il fragor dei suoi flutti?

Di gloria e di splen-
dore ti sei rivestito, tu
che ti ravvolgi nella lu-
ce come in un manto.

Esultino insieme i
monti dinanzi al Signo-
re, poichè Egli viene, a
giudicar la terra.

Coro

(ad ogni versetto risponde)

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Οἱ θεμέλιοι αὐτοῦ ἐν τοῖς
ὄρεσι τοῖς ἁγίοις

Ἄγαπᾶ Κύριος τὰς πό-
λας Σιών, ὑπὲρ πάντα τὰ
σκηνώματα Ἰακώβ.

Δεδοξασμένα ἐλάληθη
περὶ σοῦ, ἡ πόλις τοῦ Θεοῦ.

Le sue fondamenta sui
monti santi.

Ama il Signore le porte
di Sion sopra tutte le di-
more di Giacobbe.

Cose gloriose son det-
te di te, o città di Dio!

Μήτηρ Σιών, ἔρει ἄν-
θρωπος· καὶ ἄνθρωπος ἐγεν-
νήθη ἐν αὐτῇ, καὶ αὐτὸς
ἐθεμελίωσεν αὐτὴν ὁ Ὑψι-
στος.

Madre Sion, dirà l'uo-
mo; ogni uomo è nato
in essa; ed Egli stesso
l'ha stabilita, l'Altissimo.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Σώσον ἡμᾶς, Υἱὲ
Θεοῦ, ὁ ἐν τῷ ὄρει τῷ
Θαβὼρ μεταμορφωθείς,
ψάλλοντάς σοι· Ἄλλη-
λούϊα.

Salva, o Figlio di
Dio, che ti sei trasfi-
gurato sul monte Ta-
bor, noi che a te can-
tiamo alliluia.

Terza

Τὰ ἐλέη σου, Κύριε, εἰς
τὸν αἰῶνα ἄσομαι.

Ἐξομολογήσονται οἱ οὐ-
ρανοὶ τὰ θαυμάσιά σου,
Κύριε, καὶ τὴν ἀλήθειάν
σου ἐν ἐκκλησίᾳ ἁγίων.

Μακάριος ὁ λαὸς ὁ γι-
νώσκων ἀλαλαγμόν.

Κύριε, ἐν τῷ φωτὶ τοῦ
τοῦ προσώπου σου πορεύ-
σονται, καὶ ἐν τῷ ὀνόματί
σου ἀγαλλιάσονται ὅλην
τὴν ἡμέραν, καὶ ἐν τῇ δι-
καιοσύνῃ σου ὑψωθήσονται.

Le bontà del Signore
io canterò in eterno.

Lodino i cieli le tue
meraviglie, o Signore, e
la tua fedeltà nell'adu-
nanza dei santi.

Beato il popolo che sa
il grido di giubilo.

O Signore, alla luce del
tuo volto camminino, e
nel nome tuo esultino
tutto il dì, e nella tua
giustizia s'esaltino.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Μεταμορφώθης ἐν τῷ ὄρει... κτλ.

Isodikòn

Θαβῶρ καὶ Ἑρμών
ἐν τῷ ὀνόματί σου ἀ-
γαλλιάσονται.

Il Tabor e l'Ermon,
nel tuo nome esul-
tano.

Tropari

Μετεμορφώθης ἐν τῷ
Ὄρει, Χριστὲ ὁ Θεός,
δείξας τοῖς Μαθηταῖς
σου τὴν δόξαν σου,
καθὼς ἠδύναντο. Λάμ-
ψον καὶ ἡμῖν τοῖς ἁμαρ-
τωλοῖς τὸ φῶς σου τὸ
αἶδιον, πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου· Φωτοδότα,
δόξα σοι.

Ἐπὶ τοῦ Ὄρους με-
τεμορφώθης καὶ ὡς ἐ-
χώρουν οἱ μαθηταὶ σου
τὴν δόξαν σου, Χριστὲ
ὁ Θεός, ἐθεάσαντο, ἵνα
ὄταν σε ἴδωσι σταυρού-
μενον, τὸ μὲν πάθος
νοήσωσιν ἐκούσιον, τῷ

Ti sei trasfigurato
sul monte, o Cristo
Dio, mostrando ai
tuoi discepoli la tua
gloria, come era pos-
sibile. Fai risplendere
anche su di noi la
tua luce, per le pre-
ghiere della Madre di
Dio; o datore di luce,
sia gloria a te.

Ti sei trasfigurato
sul monte e i tuoi di-
scepoli contemplaro-
no come poterono la
tua gloria, o Cristo
Dio, affinché quando
ti vedessero crocifis-
so potessero credere

δὲ κόσμῳ κηρύξωσιν,
ὅτι σὺ ὑπάρχεις ἀλη-
θῶς τοῦ Πατρὸς τὸ ἀ-
παύγασμα.

la tua passione vo-
lontaria e poi predi-
care al mondo che
Tu sei veramente lo
splendore del Padre.

Epistola

II Lettera di Pietro, I, 10-19

Fratelli, studiatevi sempre più di rendere certa la vostra vocazione ed elezione per mezzo delle buone opere; perchè così facendo, non peccherete giammai. Così infatti vi sarà largamente assicurato l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Per qual cosa io avrò cura di ricordarvi sempre queste cose: benchè le conosciate e siate confermati nella presente verità. Ora io ritengo giusto che, fin che vivo in questo tabernacolo, vi debba risvegliare con le ammonizioni; certo come sono che ben presto deporrò il mio tabernacolo, secondo quello che mi ha dato a conoscere il Signor nostro Gesù Cristo.

Ma io farò in modo che ancor dopo la mia morte voi abbiate a far sovente commemorazione di queste cose. Poichè non col dar retta ad argute favole, vi abbiamo esposta la virtù e la venuta del Signor nostro Gesù Cristo; ma per essere stati spettatori della grandezza di Lui. Egli infatti ebbe da Dio Padre onore e gloria, quando dalla maestosa gloria discese su di Lui quella voce: «Questo è il

Figliolo mio diletto, nel quale mi son compiaciuto: ascoltatelo! ».

E questa voce che veniva dal cielo, l'udimmo noi, mentre eravamo con Lui sul monte santo. Inoltre abbiamo la parola più ferma profetica, alla quale fate bene a prestare attenzione come ad una lucerna che risplenda in luogo oscuro, fino a che non spunti il giorno e la stella del mattino non sorga nei vostri cuori.

Vangelo

Mt. XVII, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li menò in disparte su un alto monte; e si trasfigurò innanzi a loro: il suo viso risplendeva come il sole e le sue vesti erano candide come la neve. E apparvero a loro Mosè ed Elia conversando con lui.

Pietro prese la parola e disse a Gesù: « Gesù, è bene per noi lo star qui; se vuoi farò qui tre tende, una per Te, una per Mosè e una per Elia ». Mentre egli stava ancora parlando una lucida nuvola li avvolse; e dalla nuvola si fece sentire una voce, che diceva: « Questi è il mio Figliolo diletto, nel quale ho riposto la mia compiacenza, ascoltatelo ».

Udendo questa voce, i discepoli caddero bocconi per terra e furono presi da gran timore. Ma Gesù, accostatosi, li toccò e disse: « Levatevi e non temete ». Ed essi, alzati gli occhi, non videro altri che Gesù. Il quale, nel calare dal monte diede loro quest'ordine: « Non parlate a nessuno di questa vi-

sione, finchè il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti ».

Megalináριο

Νῦν τὰ ἀνήκουστα
ἠκούσθη· ὁ ἀπάτωρ
γάρ Υἱὸς ὁ τῆς Παρ-
θένου τῆ πατρῶα φω-
νῆ ἐνδόξως μαρτυρεῖ-
ται, οἷα Θεὸς καὶ ἄν-
θρωπος ὁ αὐτὸς εἰς
τοὺς αἰῶνας.

Ora si ascoltano
cose mai sentite: Co-
lui che è il Figlio del-
la Vergine senza o-
pra di padre, con
grande gloria, la voce
paterna proclama Dio
e Uomo, il medesimo
nei secoli.

Κίνονικὸν

Ἐν τῷ φωτὶ τῆς δό-
ξης τοῦ προσώπου σου,
Κύριε, πορευσόμεθα εἰς
τὸν αἰῶνα. Ἀλληλούϊα.

Nella luce della
gloria del tuo volto,
o Signore, cammine-
remo in eterno. Alli-
luia.

Coro *Invece di* Εἶδομεν τὸ φῶς, *canta:*

Μετεμορφώθης... (σελ. 498).

15. Assunzione della Ss. Madre di Dio



La Κοιμησις τῆς θεοτόκου) Dormizione della Madre di Dio) è una delle più solenni feste mariane (Ἐορταί θεομητορικοί) che, nel corso dell'anno liturgico, vengono celebrate in onore della Ss.ma Vergine per ricordare gli avvenimenti principali della sua vita.

Questa festa, fin dai primi tempi del cristianesimo, ha sempre unanimamente costituito oggetto d'impareggiabile fioritura di uno specialissimo culto mariano e ha ispirato l'eloquenza di molti Padri orientali, quali Modesto, Vesc. di Gerusalemme, Andrea di Creta, Dionigi l'Aeropagita, S. Giovanni Damasceno. Recentemente nel 1950, Papa Pio XII ha solennemente sancito l'immensa devozione di tutti i cristiani, dichiarando definizione dogmatica l'assunzione corporea al cielo della Vergine.

Antifone

Prima

Ἄλαλάξατε τῷ Κυρίῳ,
πᾶσα ἡ γῆ, ψάλατε δὴ τῷ
ὀνόματι αὐτοῦ, δότε δόξαν
αἰνέσει αὐτοῦ.

Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυ-
ρίῳ, καὶ ἐπικαλεῖσθε τὸ
ὄνομα αὐτοῦ, ἀπαγγείλατε

Giubilate a Dio, o abi-
tanti della terra tutta;
inneggiate al suo nome,
date gloria alla sua lode.

Celebrate il Signore e
invocate il suo nome,
annunziate tra le genti

ἐν τοῖς ἔθνεσι τὰ ἔργα αὐ-
τοῦ.

Ἐν πόλει Κυρίου τῶν
δυναμέων, ἐν πόλει τοῦ
Θεοῦ ἡμῶν.

Ἐγενήθη ἐν εἰρήνῃ ὁ-τό-
πος αὐτοῦ, καὶ τὸ κατοικη-
τήριον αὐτοῦ ἐν Σιών.

le opere sue.

Nella città del Signore
delle schiere, nella città
del nostro Dio.

La sua sede è in Sa-
lem, e la sua dimora in
Sion.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς
Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Ἀγαπᾷ Κύριος τὰς πύλας
Σιών, ὑπὲρ πάντα τὰ σκη-
νώματα Ἰακώβ.

Δεδοξασμένα ἐλάληθη
περὶ σοῦ, ἡ πόλις τοῦ Θεοῦ.

Ὁ Θεὸς ἐθεμελίωσεν αὐ-
τὴν εἰν τὸν αἰῶνα· ὑπελά-
βομεν, ὁ Θεός, τὸ ἔλεός
σου ἐν μέσῳ τοῦ λαοῦ σου.

Ἦγίασε τὸ σκήνωμα αὐ-
τοῦ ὁ Ὑψιστος.

Ama il Signore le por-
te di Sion sopra tutte le
dimore di Giacobbe.

Cose gloriose son dette
di te, o città di Dio!

Iddio l'ha stabilita in
eterno; o Dio, in mezzo
al tuo popolo ci siamo
cattivati il tuo favore.

L'Altissimo l'ha consa-
crato a suo tabernacolo.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θε-
οῦ, ὁ ἐκ Παρθένου τε-

Salva, o Figlio di
Dio, ammirabile nel

χθεις, ψάλλοντάς σοι·
Ἄλληλουϊα.

Terza

Ἐτοίμη ἡ καρδιά μου, ὁ
Θεός, ἐτοίμη ἡ καρδιά μου·
ἔσομαι καὶ ψαλῶ ἐν τῇ δό-
ξῃ μου.

Τί ἀνταποδώσω τῷ Κυ-
ρίῳ περὶ πάντων, ὧν ἀντα-
πέδωκέ μοι;

Ποτήριον σωτηρίου λή-
ψομαι, καὶ τὸ ὄνομα Κυρίου
ἐπικαλέσομαι.

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Ἐν τῇ γεννήσει... κτλ.

Tropari

Ἐν τῇ Γεννήσει τὴν
παρθενίαν ἐφύλαξας,
ἐν τῇ Κοιμήσει τὸν κό-
σμον οὐ κατέλιπες,
Θεοτόκε· μετέστης πρὸς
τὴν ζωὴν, Μήτηρ ὑπάρ-
χουσα τῆς ζωῆς, καὶ
ταῖς πρεσβείαις ταῖς
σαῖς λυτρομένη ἐκ θα-

santi, noi che a te
cantiamo alliluia.

Pronto è il mio cuore,
o Dio, pronto è il mio
cuore, canterò ed inneg-
gerò nella mia gloria.

Che renderò al Signo-
re per quanto m'ha e-
largito?

Prenderò il calice del
Signore e invocherò il
suo nome.

Nella tua nascita
hai conservato la
verginità e nella tua
dormizione non hai
abbandonato il mon-
do, o Madre di Dio;
Tu passasti alla vita,
essendo madre della
vita, e colle tue pre-

νάτου τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Τὴν ἐν πρεσβείαις ἀκοίμητον Θεοτόκον καὶ προστασίαις ἀμετάθετον ἔλπίδα, τάφος καὶ νέκρωσις οὐκ ἐκράτησεν· ὡς γὰρ ζωῆς Μητέρα πρὸς τὴν ζωὴν μετέστησεν ὁ μήτραν οἰκῆσας ἀειπάρθενον.

ghiere liberasti le anime nostre dalla morte.

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e rimane immutabile speranza nelle nostre necessità. Infatti Colui che abitò un seno sempre vergine ha assunta alla vita Colei che è Madre della vita.

Epistola

Al Filipp. II, 5-11 (cfr. pag. 376)

Vangelo

S. Luca, X, 38-42 e XI, 27-28

In quel tempo Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ricevette nella sua casa.

Ella aveva una sorella chiamata Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Marta intanto s'affannava tra molte faccende, e si presentò a dire: « Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola a servire? Dille, dunque, di aiutarmi ».

Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti di molte cose. Eppure una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Mentre egli parlava così, avvenne che una donna alzò la voce in mezzo alla folla e gli disse: «Beato il seno che ti ha portato, e le mammelle che hai succhiate». Ma egli rispose: «Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio e l'osservano».

Megalinario

Αἱ γενεαὶ πᾶσαι μακαρίζομέν σε τὴν μόνην Θεοτόκον. Νενίκηνται τῆς φύσεως οἱ ὄροι ἐν σοί, Παρθένε ἄχραντε· παρθενεύει γὰρ τόκος, καὶ ζωὴν προμνηστεύεται θάνατος. Ἡ μετὰ τόκον Παρθένος, καὶ μετὰ θάνατον ζωσα, σώζοις αἰεὶ, Θεοτόκε, τὴν κληρονομίαν σου.

Tutte le generazioni Ti proclamano beata e sola Madre di Dio. In Te, Vergine immacolata, son vinte le leggi della natura! Verginale infatti è stato il tuo parto e la tua morte ha annunciato la vita. Tu, o Madre di Dio, rimasta vergine dopo il parto e vivente dopo la morte, salva sempre la tua eredità.

Kinonikòn

Ποτήριον... (σελ. 91).

**Ufficiatura
dei Defunti**



In casa del Defunto.

SAC.: Εὐλογητός...

CORO: Ἀμήν. Ἄγιος ὁ

Θεός... Παναγία Τριάς... Πάτερ ἡμῶν (σελ. 3).

Μετὰ πνευμάτων δικαίων τετελειωμένων, τὴν ψυχὴν τοῦ δούλου σου, Σῶτερ, ἀνάπαυσον· φυλάττων αὐτὴν εἰς τὴν μακαρίαν ζωὴν, τὴν παρὰ σοὶ φιλάνθρωπε.

Εἰς τὴν κατάπαυσίν

Con le anime dei giusti, morti, o Salvatore, concedi il riposo all'anima del tuo servo, introducendola nella vita beata presso di Te, o amante degli uomini.

Concedi, o Signo-

σου, Κύριε, ὅπου πάν-
τες οἱ Ἅγιοί σου ἀνα-
παύονται, ἀνάπαυσον,
καὶ τὴν ψυχὴν τοῦ δού-
λου σου, ὅτι μόνος
ὑπάρχεις ἀθάνατος.

Δόξα... Σὺ εἶ ὁ Θεὸς
ἡμῶν, ὁ καταβάς εἰς
Ἄδην καὶ τὰς ὀδύνας
λύσας τῶν πεπεδημέ-
νων, αὐτὸς καὶ τὴν ψυ-
χὴν τοῦ δούλου σου,
Σῶτερ, ἀνάπαυσον.

Καὶ νῦν... Ἡ μόνη
ἀγνή καὶ ἄχραντος
Παρθένος, ἡ Θεὸν ἀ-
σπόρως κυήσασα, πρέ-
σβευε τοῦ σωθῆναι τὴν
ψυχὴν τοῦ δούλου σου.

DIAC.: Ἐλέησον ἡμᾶς, ὁ
Θεός, κατὰ τὸ μέγα ἔλεός

re, il riposo all'ani-
ma del tuo servo nel-
la tua beata sede,
dove tutti i tuoi San-
ti riposano, poichè
Tu solo sei immorta-
le.

Gloria... Tu sei
quel Dio che discen-
desti al Limbo e li-
berasti dalle pene i
prigionieri, Tu stes-
so, o Salvatore, con-
cedi il riposo anche
all'anima del tuo ser-
vo.

Ed ora... Tu sola
pura e immacolata
Vergine che per vir-
tù dello Spirito san-
to concepisti Dio, in-
tercedi per la salvez-
za dell'anima del tuo
servo.

Abbi pietà di noi, o
Dio, secondo la tua gran-

σου, δεόμεθά σου, ἐπάκου-
σον, καὶ ἐλέησον.

CORO: Κύριε, ἐλέη-
σον.

DIAC. Ἐτι δεόμεθα ὑ-
πὲρ ἀναπαύσεως καὶ συγ-
χωρήσεως τῆς ψυχῆς τοῦ
κεκοιμημένου δούλου τοῦ
Θεοῦ καὶ ὑπὲρ τοῦ συγχο-
ρηθῆναι αὐτῷ πᾶν πλημ-
μέλημα ἐκούσιόν τε καὶ
ἀκούσιον.

CORO: Κύριε, ἐλέη-
σον.

SAC.: Ὅπως Κύριος ὁ
Θεός τάξη τὴν ψυχὴν αὐ-
τοῦ. ἔνθα οἱ δίκαιοι ἀνα-
παύονται· τὰ ἐλέη τοῦ Θεοῦ,
τὴν βασιλείαν τῶν οὐρα-
νῶν, καὶ ἄφεσιν τῶν αὐτοῦ
ἁμαρτιῶν, παρὰ Χριστῷ
τῷ ἀθανάτῳ βασιλεῖ καὶ
Θεῷ ἡμῶν αἰτησώμεθα.

CORO: Παράσχου,
Κύριε.

de misericordia; noi ti
preghiamo, esaudiscici
ed abbi pietà.

Signore, pietà!

Ancora preghiamo per
il riposo e il perdono
dell'anima del defunto
servo di Dio e perchè gli
venga rimesso ogni pec-
cato volontario ed invo-
lontario.

Signore pietà.

Che il Signore Dio col-
lochi la sua anima do-
ve riposano i giusti.

La misericordia di Dio,
il regno dei cieli e il
perdono dei peccati per
lui chiediamo a Cristo
Re immortale.

Concedi, o Signo-
re.

DIAC.: Τοῦ Κυρίου δεη-
θῶμεν.

Preghiamo il Signore.

CORO: Κύριε, ἐλέη-
σον.

Signore pietà.

*Il Sacerdote, incensando, recita la seguente preghiera:
ad alta voce:*

Dio degli spiriti e di ogni carne, che, calpestata
la morte hai sopraffatto il demonio ed hai largito
la vita al mondo. Tu, o Signore, concedi il riposo
anche all'anima del defunto tuo servo e ponilo nel
luogo della luce, della letizia, del refrigerio, dove
non è dolore nè affanno nè gemito.

Condona a lui ogni fallo commesso in parole,
in opere, in pensiero, quale Dio clemente ed amante
degli uomini; poichè non vi è uomo che vive e non
pecchi. Tu solo infatti, o Signore, sei senza peccato;
la tua giustizia in eterno e la tua parola è verità.

Poichè Tu sei la resurrezione, la vita, e il riposo
del defunto tuo servo, Cristo Dio nostro, e a te ren-
diamo gloria, assieme all'eterno tuo Padre e al san-
tissimo, buono e vivificante tuo Spirito ora e sempre
e nei secoli dei secoli.

CORO: Ἀμήν.

Così sia.

Lungo la via.

"Ἄγιος ὁ Θεός... (σελ. 3)

In Chiesa. (Dal Salmo 118).

Στάσις α'. Ἀμωμοὶ ἐν ὁδῷ. Ἀλληλοῦϊα.

Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε, δίδαξόν με τὰ δικαιώ-
ματά σου. Ἄλληλούϊα.

Ἐπεπόθησεν ἡ ψυχὴ μου τοῦ ἐπιθυμῆσαι τὰ
κρίματά σου ἐν παντὶ καιρῷ. Ἄλληλούϊα.

Ἐνύσταξεν ἡ ψυχὴ μου ἀπὸ ἀκηδίας, βε-
βαίωσόν με ἐν τοῖς λόγοις σου. Ἄλληλούϊα.

Κλῖνον τὴν καρδίαν μου εἰς τὰ μαρτύριά σου
καὶ μὴ εἰς πλεονεξίαν. Ἄλληλούϊα.

Ἄθυμία κατέσχε με ἀπὸ ἁμαρτωλῶν, τῶν
ἐγκαταλιμπανόντων τὸν νόμον σου. Ἄλληλούϊα.

Δόξα Πατρί... καὶ νῦν... Ἄλληλούϊα.

Στάσις β'. Αἱ χεῖρές σου ἐποίησάν με καὶ
ἔπλασάν με, συνέτισόν με, καὶ μαθήσομαι τὰς
ἐντολάς σου. ἔλέησόν με, Κύριε.

Ὅτι ἐγεννήθην ὡς ἄσκος ἐν πάχνη, τὰ δι-
καιώματά σου οὐκ ἐπελσθόμην. Ἐλέησόν με,
Κύριε.

Σὸς εἶμι ἐγώ, σῶσόν με, ὅτι τὰ δικαιώματά
σου ἐξεζήτησα. Ἐλέησόν με, Κύριε.

Ἄπὸ τῶν κριμάτων μου οὐκ ἐξέκλινα, ὅτι σὺ
ἐνομοθέτησάς με. Ἐλέησόν με, Κύριε.

Ἐκλινα τὴν καρδίαν μου, τοῦ ποιῆσαι τὰ
δικαιώματά σου εἰς τὸν αἰῶνα δι' ἀντάμειψιν.
Ἐλέησόν με, Κύριε.

Δόξα Πατρί... καὶ νῦν... Ἐλέησόν με, Κύριε.

Στάσις γ', Ἐπίβλεψον ἐπ' ἐμέ καὶ ἐλέησόν με, κατὰ τὸ κρίμα τῶν ἀγαπώντων τὸ ὄνομά σου. Ἀλληλούϊα.

Νεώτερος ἐγὼ εἶμι καὶ ἐξουδενωμένος, τὰ δικαιώματά σου οὐκ ἐπελαθόμην. Ἀλληλούϊα.

Τῆς φωνῆς μου ἄκουσον, Κύριε, κατὰ τὸ ἔλεός σου, κατὰ τὸ κρίμα σου ζῆσόν με. Ἀλληλούϊα.

Ἄρχοντες κατεδίωξάν με δωρεάν, καὶ ἀπὸ τῶν λόγων σου ἐδειλίασεν ἡ καρδία μου. Ἀλληλούϊα.

Ἐπλανήθην ὡς πρόβατον ἀπολωλός, ζήτησον τὸν δούλόν σου, ὅτι τὰς ἐντολάς σου οὐκ ἐπελαθόμην. Ἀλληλούϊα.

Δόξα Πατρὶ... καὶ νῦν... Ἀλληλούϊα.

Evloghitària

Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε, δίδαξόν με τὰ δικαιώματά σου.

Τῶν Ἀγίων ὁ χορὸς εὔρε πηγὴν τῆς ζωῆς καὶ θύραν Παραδείσου· εὔρω κάγώ τὴν ὁδὸν διὰ τῆς μετανοίας· τὸ ἀπολωλός πρόβατον ἐγώ

Benedetto sei, o Signore, insegnami le tue giustificazioni.

Il coro degli angeli trovò la fonte della vita e la porta del paradiso. Che trovi anch'io la via con la penitenza! Io

εἰμι· ἀνακάλεσαί με,
Σωτήρ, καὶ σῶσόν με.

Οἱ τὸν Ἄμνὸν τοῦ
Θεοῦ κηρύξαντες, καὶ
σφαγιασθέντες ὡς περ
ἄρνες, καὶ πρὸς ζωὴν
τὴν ἀγήρω, ἅγιοι, καὶ
ἄϊδιον μετατεθέντες·
τοῦτον ἐκτενῶς, Μάρ-
τυρες, αἰτήσασθε ὀφλη-
μάτων λύσιν ἡμῖν δω-
ρήσασθαι.

Οἱ τὴν ὁδὸν τὴν στε-
νὴν βαδίσαντες τεθλιμ-
μένην πάντες οἱ ἐν βίῳ·
οἱ τὸν σταυρὸν ὡς ζυ-
γὸν ἀράμενοι, καὶ ἔμοι
ἀκολουθήσαντες ἐν πί-
στει, δεῦτε ἀπολαύετε
ἃ ἠτοίμασα ὑμῖν βρα-
βεῖα καὶ στέφη τὰ οὐ-
ράνια.

sono la pecorella
smarrita. Chiamami,
o Salvatore, e salva-
mi.

O santi martiri,
che avendo predica-
to l'Agnello di Dio,
come agnelli siete
stati immolati, e sie-
te stati trasferiti al-
la vita immortale e
senza termine, sup-
plicate insistentemente
(il Signore) di concederci il per-
dono dei peccati.

O voi tutti che in
vita avete percorso
una via di stenti e di
afflizioni; voi, che a-
vete preso qual gio-
go la croce e con fe-
de mi avete seguito,
venite a godere quei
premi che vi ho pre-
parato e le celesti co-
rone.

Εἰκὼν εἶμι τῆς ἀρρή-
του δόξης σου, εἰ καὶ
στίγματα φέρω πταισ-
μάτων· οἰκτεῖρησον τὸ
σὸν πλάσμα, Δέσποτα,
καὶ καθάρισον σῆ εὐ-
σπλαγχνία, καὶ τὴν πο-
θρινὴν πατρίδα παρά-
σχου μοι, Παραδείσου
πάλιν ποιῶν πολίτην
με.

Ὁ πάλαι μὲν ἐκ μὴ
όντων πλάσας με, καὶ
εἰκόνι σου θεῖα τιμήσας,
παραβάσει ἐντολῆς δὲ
πάλιν με ἐπιστρέψας εἰς
γῆν ἐξ ἧς ἐλήφθην, εἰς
τὸ καθ' ὁμοίωσιν ἐπα-
νάγαγε, τὸ ἀρχαῖον
κάλλος ἀναμορφώσα-
σαι.

Ἀνάπαυσον, ὁ Θεός,
τοὺς δούλους σου, καὶ

Io sono l'immagi-
ne della ineffabile
tua gloria, anche se
porto i segni delle
colpe. Abbi pietà
della tua creatura, o
Signore, e purificami
per la tua compas-
sione. Concedimi la
tanto desiderata pa-
tria e fammi di nuo-
vo diventare cittadi-
no del paradiso.

Tu che mi hai ono-
rato della tua divina
immagine e che di
nuovo mi hai conver-
tito in polvere per la
trasgressione dei tuoi
comandamenti, ri-
chiamami alla primi-
tiva scmigianza e ri-
stabilisci in me l'an-
tica bellezza.

Concedi, o Dio, il
riposo ai tuoi servi e

κατάταξον αὐτοὺς ἐν Παραδείσῳ, ὅπου χοροὶ τῶν Ἀγίων, Κύριε, καὶ οἱ Δίκαιοι ἐκλάμπουσιν ὡς φωστῆρες· τοὺς κεκοιμημένους δούλους σου ἀνάπαυσον, παρορῶν αὐτῶν πάντα τὰ ἐγκλήματα.

Δόξα... Τὸ τριλαμπές τῆς μιᾶς Θεότητος εὐσεβῶς ὑμνήσωμεν βοῶντες· Ἅγιος εἶ, ὁ Πατήρ ὁ ἄναρχος, ὁ συνάναρχος Υἱὸς καὶ θεῖον Πνεῦμα· φώτισον ἡμᾶς πίστει σοι λατρεύοντας, καὶ τοῦ αἰωνίου πυρὸς ἐξάρπασον.

Καὶ νῦν... χαῖρε, σεμνή, ἡ Θεὸν σαρκὶ τεκοῦσα, εἰς πάντων σωτηρίαν, δι' ἧς γένος τῶν ἀνθρώπων εὔρατο τὴν

accogli in paradiso, dove, o Signore, i cori dei santi ed i giusti risplendono come luminari. Concedi il riposo ai tuoi servi defunti, perdonando loro tutte le colpe.

Gloria... Devotamente esaltiamo il trifulgido lume dell'unica divinità, esclamando: Santo sei, Padre senza principio, Figliuolo coeterno e santo Spirito. Illumina noi che con fede serviamo Te e liberaci dal fuoco eterno.

E ora... Salve, o pia, che hai generato Dio nella carne per la salute di tutti; per Te il genere u-

σωτηρίαν· διὰ σοῦ εὐ-
ροιμεν Παράδεισον,
Θεοτόκε ἀγνή εὐλογη-
μένη. Ἀλληλούϊα, Ἀλ-
ληλούϊα, Ἀλληλουῖα.
Δόξα σοι, ὁ Θεός. (ἐκ γ΄.)

mano ha trovato la
salvezza. Deh! che
per Te abbiamo a ot-
tenere il paradiso, o
benedetta e purissi-
ma Madre di Dio.
Alliluià (3 v.).

O Dio, gloria a Te.

Epistola

I Ai Tessalon. IV, 13-17 (cfr. pag. 230).

Vangelo

Giov. V, 24-30 (cfr. pag. 230).

Estremo saluto

Αἰωνία ἡ μνήμη, ἀξιο-
μακάριστε καὶ ἀείμνη-
στε ἀδελφεῖ ἡμῶν.
Ἀμήν.

Eterna la tua me-
moria, fratello nostro
indimenticabile e de-
gno della beatitudine
Così sia.



Paràclisis in onore della Ss. Madre di Dio

SAC.:

Εὐλογητός ὁ Θεός
ἡμῶν, πάντοτε, νῦν καὶ
ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας
τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

Benedetto sia il
nostro Dio in ogni
tempo, ora e sempre
e nei secoli dei seco-
li. Così sia.

*Si recita subito il Salmo 142 (cfr. pag. 174). Il Sacer-
dote, e quindi il Coro: Θεός Κύριος (cfr. pag. 27). Quindi
i seguenti Tropari:*

Τῇ Θεοτόκῳ ἐκτενωῶς
 νῦν προσδράμωμεν, ἁ-
 μαρτωλοὶ καὶ ταπεινοί,
 καὶ προσπέσωμεν ἐν
 μετανοίᾳ, κράζοντες ἐκ
 βάθους ψυχῆς· Δέσποι-
 να, βοήθησον, ἐφ' ἡμῖν
 σπλαγχνισθεῖσα· σπεῦ-
 σον, ἀπολλύμεθα ὑπὸ
 πλήθους πταισμάτων·
 μὴ ἀποσρέψῃς σοὺς
 δούλους κενούς· σὲ γὰρ
 καὶ μόνην ἐλπίδα κεκ-
 τήμεθα.

Δόξα Πατρὶ...

O peccatori e infe-
 lici, corriamo ognora
 dalla Madre di Dio, e
 contriti prostriamo-
 ci gridando dal fon-
 do dell'anima; O Re-
 gina, porgici aiuto,
 muoviti a pietà ver-
 so di noi; affrettati,
 stiamo per perderci
 per la moltitudine dei
 peccati. Non riman-
 dare i tuoi servi de-
 lusi; poichè Te ab-
 biamo come unica
 nostra speranza.

Gloria al Padre....

Ἀπολυτίκιον τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Καὶ νῦν...

E ora e sempre...

Οὐ σιωπήσομέν
 ποτε, Θεοτόκε, τὰς δυ-
 ναστείας σου λαλεῖν οἱ
 ἀνάξιοι· εἰ μὴ γὰρ σὺ
 πρῶτα σοὶ πρεσβεύου-

Non cesseremo
 giammai noi indegni,
 di predicare la tua
 potenza, o Madre di
 Dio. Se non fossi Tu

σα, τίς ἡμᾶς ἐρρύσατο
ἐκ τοσοῦτων κινδύνων;
τίς δὲ διεφύλαξεν ἕως
νῦν ἐλευθέρους; Οὐκ
ἀποστῶμεν, Δέσποινα,
ἐκ σοῦ· σοὺς γὰρ δού-
λους σώζεις αἰεὶ ἐκ παν-
τοίων δεινῶν.

ad intercedere, chi ci
libererebbe da tanti
pericoli? Chi ci a-
vrebbe preservati im-
muni sino al presen-
te? Non ci allonta-
neremo, o Regina, da
Te; poichè Tu salvi
sempre i tuoi servi
da ogni sventura.

Τὸν Ν΄. Ψαλμὸν (σελ. 30)

Poema di S. Giovanni Damasceno

Ode Prima

Ἐπεραγία θεοτόκε,
σῶσον ἡμᾶς.

*Santissima Madre
di Dio, salvaci.*

(Da ripetersi ad ogni tropario).

Πολλοῖς συνεχόμενος
πειρασμοῖς πρὸς σὲ κα-
ταφεύγω σωτηρίαν ἐπι-
ζητῶν, ὦ Μῆτερ τοῦ
Λόγου καὶ Παρθένε,
τῶν δυσχερῶν καὶ δει-
νῶν με διάσωσον.

Oppresso da molte
tentazioni presso di
Te mi rifugio im-
plorando salvezza; o
Madre del Verbo e
Vergine, salvami dal-
le sventure e dai pe-
ricoli.

Παθῶν με ταραττου-
σι προσβολαί, πολλῆς
ἀθυμίας ἐμπιπλώσαι
μου τὴν ψυχὴν· εἰρή-
νευσον, Κόρη, τῇ γα-
λήνῃ τῇ τοῦ Υἱοῦ καὶ
Θεοῦ σου, Πανάμωμε.

Δόξα Πατρὶ...

Σωτῆρα τεκοῦσάν σε
καὶ Θεὸν δυσωπῶ,
Παρθένε, λυτρωθῆναί
με τῶν δεινῶν· σοὶ γὰρ
νῦν προσφεύγων ἀνα-
τείνω καὶ τὴν ψυχὴν
καὶ τὴν διάνοιαν.

Καὶ νῦν...

Νοσοῦντα τὸ σῶμα

Gli assalti delle
passioni mi sconvol-
gono, riempiendo la
anima di grande
sconforto; rassere-
nami, o Vergine tut-
ta pura, con la cal-
ma divina del tuo
Figlio.

Gloria al Padre...

O Vergine che hai
partorito il Salvato-
re e Dio, io Ti sup-
plico per essere libe-
to dalle avversità
poichè a Te ricorren-
do, innalzo ora io la
mia anima e la men-
te.

E adesso...

O sola Madre di-

καὶ τὴν ψυχὴν ἐπισκο-
πῆς θείας καὶ προνοίας
τῆς παρὰ σοῦ ἀξιῶσον,
μόνη Θεομῆτορ, ὡς
ἀγαθὴ ἀγαθοῦ τε λο-
χεύτρια.

vina, rendi degno il
mio corpo infermo e
la mia anima di una
tua divina visita e
della Tua provviden-
za, come pietosa ge-
nitrice di Colui che
è pietoso.

Ode Terza

Gli stessi ritornelli come alla prima ode.

Προστασίαν καὶ σκέ-
πην ζωῆς ἐμῆς τίθημι
σέ, Θεογεννήτορ Παρ-
θένε· σὺ με κυβέρνησον
πρὸς τὸν λιμένα σου,
τῶν ἀγαθῶν ἢ αἰτία,
τῶν πιστῶν τὸ στήρι-
γμα, μόνη πανύμνητε.

O Vergine, Madre
divina, io Ti costi-
tuisco difesa e pro-
tezione della mia vi-
ta, o sola degna di
ogni lode, fonte di
ogni bene, sostegno
dei fedeli, guidami al
tuo porto.

Ἰκετεύω Παρθένε,
τὸν ψυχικὸν τάραχον
καὶ τῆς ἀθυμίας τὴν
ζάλην διασκεδάσαι
μου· σὺ γάρ, Θεόνυμφε,
τὸν ἀρχηγὸν τῆς γαλή-

Ti supplico, o Ver-
gine, di dissipare il
mio spirituale tur-
bamento e il tumulto
del mio avvillimento.
Tu infatti, o Sposa

νης, τὸν Χριστὸν ἐκύη-
σας, μόνῃ πανάχραντε.

Δόξα...

Εὐεργέτην τεκοῦσα
τὸν τῶν καλῶν αἴτιον,
τῆς εὐεργεσίας τὸν πλοῦ-
τον πᾶσιν ἀνάβλυσον
πάντα γὰρ δύνασαι, ὡς
δυνατὸν ἐν ἰσχύϊ τὸν
Χριστὸν κύησασα, Θεο-
μακάριστε.

Καὶ νῦν...

Χαλεπαῖς ἀρρώστι-
αις καὶ νοσηροῖς πάθε-
σιν ἐξεταζομένῳ, Παρ-
θένε, σύ μοι βοήθησον·
τῶν ἰαμάτων γὰρ ἀνελ-
λιπῆ σε γινώσκω θη-
σαυρόν, Πανάμωμε, καὶ
ἀδαπάνητον.

di Dio, hai generato
Cristo, il Principe
della pace, o sola tut-
ta Immacolata.

Gloria...

Tu che hai dato
alla luce il benefat-
tore, causa di ogni
bene, fa' scaturire a
tutti la ricchezza dei
tuoi benefici, tutto
puoi infatti, Tu o
Beatissima, che hai
generato Cristo l'On-
nipotente.

Ora e sempre...

Porgimi aiuto, o
Vergine, poichè sono
torturato da acerbe
infermità e da mor-
bose passioni; Te in-
fatti riconosco, o
Tutta pura, qual te-
soro incessante ed i-
nesauribile delle gua-
rigioni.

Διάσωσον ἀπὸ κινδύνων τοὺς δούλους σου, Θεοτόκε, ὅτι πάντες μετὰ Θεὸν εἰς σέ καταφεύγομεν, ὡς ἄρρηκτον τεῖχος καὶ προστασίαν.

Ἐπίβλεψον ἐν εὐμηνείᾳ, πανῶμνητε Θεοτόκε, ἐπὶ τὴν ἐμὴν χαλεπὴν τοῦ σώματος κάκωσιν, καὶ ἴασαι τῆς ψυχῆς μου τὸ ἄλγος.

Libera i tuoi servi da ogni pericolo, o Madre di Dio, poichè tutti a te ricorriamo, dopo Dio, come muraglia indistruttibile e protezione.

O Madre di Dio degna di ogni lode, volgi i tuoi occhi, benigni, sulla grave malattia del mio corpo e sana le piaghe dell'anima mia.

Kathisma:

Πρεσβεία θερμὴ καὶ τεῖχος ἀπροσμάχητον, ἐλέους πηγὴ, τοῦ κόσμου καταφύγιον, ἐκτενῶς βοῶμέν σοι· Θεοτόκε Δέσποινα, πρόσθασον, καὶ ἐκ κινδύνων λύτρωσαι ἡμᾶς, ἢ μό-

O potente interceditrice e baluardo inespugnabile, fonte di misericordia, rifugio del mondo, con insistenza a Te gridiamo: o Signora Madre di Dio, affret-

νη ταχέως προστατεύουσα.

tati e liberaci dai pericoli, Tu che sola soccorri con sollecitudine.

Ode Quarta

Τῶν παθῶν μου τὸν τάραχον, ἢ τὸν κυβερνήτην τεκοῦσα Κύριον, καὶ τὸν κλύδωνα κατεύνασον τῶν ἐμῶν πταισμάτων, Θεονύμφευτε.

Acquieta, o Sposa Divina, il pertubamento delle mie passioni ed il tumulto dei miei peccati, Tu che hai dato alla luce il Signore, Rettore del mondo.

Εὐσπλαγγνίας τὴν ἄβυσσον ἐπικαλουμένω τῆς σῆς παράσχου μοι, ἢ τὸν εὐσπλαγγνον κύησασα, καὶ Σωτῆρα πάντων τῶν ὑμνούντων σε.

Tu che hai generato il misericordioso, e Salvatore di quanti Te inneggiano, schiudi a me che T'invoco l'abisso della Tua misericordia.

Δόξα...

Gloria...

Ἀπολαύοντες, Πάντα γνε, τῶν σῶν δωρημάτων, σοὶ χαριστήριον

Noi che Ti riconosciamo qual Madre di Dio, o Tutta pu-

ἀναμέλπομεν ἐφύμνιον,
οἱ γινώσκοντές σε Θεο-
μήτορα

Καὶ νῦν...

Οἱ ἐλπίδα καὶ στή-
ριγμα καὶ τῆς σωτη-
ρίας τεῖχος ἀκράδαντον
κεκτημένοι σε, Πανύ-
μνητε, δυσχερείας πά-
σης ἐκλυτρούμεθα.

Ode Quinta

Ἐμπλησον, Ἄγνη,
εὐφροσύνης τὴν καρ-
δίαν μου, τὴν σὴν ἀκή-
ρατον διδοῦσα χαράν,
τῆς εὐφροσύνης ἣ γεν-
νήσασα τὸν αἴτιον.

Λύτρωσαι ἡμᾶς ἐκ
κινδύνων, Θεοτόκε ἀγ-
νή, ἣ αἰωνίαν τεκοῦσα
λύτρωσιν, καὶ τὴν εἰρή-

ra, partecipando dei
Tuoi doni, a Te can-
tiamo un inno di rin-
graziamento.

Ora e sempre...

Da ogni avversità
saremo liberati, noi,
che possediamo Te,
speranza, sostegno e
difesa inconcussa del-
la nostra salvezza, o
degnata d'ogni lode.

Riempi, o Pura, di
esultanza il mio cuo-
re, Tu che hai gene-
rato la causa della
letizia, donandomi la
tua incorruttibile
gioia.

Liberaci dai peri-
coli, o casta Madre
di Dio, Tu che gene-
rasti l'eterna Reden-

νην τὴν πάντα νοῦν
ὑπερέχουσαν.

Δόξα...

Λύσον τὴν ἀγλὺν τῶν
πταισμάτων μου, Θεό-
νυμφε, τῷ φωτισμῷ τῆς
σῆς λαμπρότητος, ἡ
φῶς τεκοῦσα τὸ θεῖον
καὶ προαιώνιον.

Καὶ νῦν...

Ἰασαι, Ἀγνή, τῶν
παθῶν μου τὴν ἀσθέ-
νειαν, ἐπισκοπῆς σου
ἀξιώσασα, καὶ τὴν ὑ-
γείαν τῇ πρεβείᾳ σου
παράσχου μοι.

Ode Sesta

Θανάτου καὶ τῆς
φθορᾶς ὃς ἔσωσεν, ἑα-
τὸν ἐκδεδωκῶς τῷ θα-

zione e la pace che
supera ogni mente.

Gloria...

Disperdi la nebbia
delle mie colpe, o
Sposa di Dio, coll'ir-
radiazione del Tuo
splendore, Tu che hai
generato la luce di-
vina ed eterna.

Ora e sempre...

Sana, o Pura, l'in-
fermità causata dalle
mie passioni, ren-
dendomi degno di
una tua visita, e con-
cedimi la guarigione
con la Tua interces-
sione.

Supplica, o Vergi-
ne, di liberarmi dal-
la malvagità dei ne-

νάτω, τὴν τῆ φθορᾶ καὶ
θανάτω μου φύσιν κα-
τασχεθεῖσαν, Παρθένε,
δυσώπησον τὸν Κύριόν
σου καὶ Υἱὸν τῆς ἔχ-
θρῶν κακουργίας με
ρύσασθαι.

Προστάτιν σε τῆς
ζωῆς ἐπίσταμαι, καὶ
φρουρὰν ἀσφαλεστά-
την, Παρθένε, τῶν πει-
ρασμῶν διαλύουσαν
ὄχλον, καὶ ἐπηρείας δαι-
μόνων ἐλαύνουσαν, καὶ
δέομαι διαπαντὸς ἐκ
φθορᾶς τῶν παθῶν μου
ρύσθηναί με.

Δόξα...

Ὡς τεῖχος καταφυ-
γῆς κεκτήμεθα, καὶ ψυ-
χῶν σε παντελεῖ σωτη-

mici, il Tuo Signore
e Figlio, che conse-
gnando sè stesso al-
la morte, ha salvato
dalla corruzione e
dalla morte, la mia
natura decaduta a
causa della corruzio-
ne.

Te riconosco, o
Vergine, come Pro-
tetrice e sicurissima
custodia della mia
vita, poichè Tu dis-
sipi la folla delle ten-
tazioni e respingi gli
assalti dei demoni;
ed io ti supplico o-
gnora di liberarmi
dalle mie passioni
corruttrici.

Gloria...

Noi possediamo Te,
o Vergine, quale mu-
raglia di scampo e

ρίαν, καὶ πλατυσμὸν ἐν ταῖς θλίψεσι, Κόρη, καὶ τῷ φωτί σου ἀεὶ ἀγαλλόμεθα. ὦ Δέσποινα, καὶ νῦν ἡμᾶς τῶν παθῶν καὶ κινδύνων διάσωσον.

Καὶ νῦν...

Ἐν κλίνῃ νῦν ἀσθενῶν κατάκειμαι, καὶ οὐκ ἔστιν ἴασις τῇ σαρκί μου· ἀλλ' ἡ Θεὸν καὶ Σωτῆρα τοῦ κόσμου, καὶ τὸν λυτῆρα τῶν νόσων κύησασα, σοῦ δέομαι τῆς ἀγαθῆς· ἐκ φθορᾶς νοσημέτων ἀναστησον.

Διάσωσον ἀπὸ κινδύνων τοὺς δούλους σου, Θεοτόκε, ὅτι πάντες μετὰ Θεὸν εἰς σέ

salvezza universale delle anime nostre e refrigerio nelle angustie e giubiliamo ognora nel Tuo splendore. Ed anche ora, o Signora, salvaci dalle passioni e dai pericoli.

Ora e sempre...

Giaccio ora in un letto d'infermità, nè v'ha salute per il mio corpo; ma Tu che hai generato il Salvatore del mondo e Dio ed il risanatore dei morbi ti supplico, o pietosa, risollevami dalla corruzione delle infermità.

Libera i tuoi servi da ogni pericolo, o Madre di Dio, poiché tutti a Te ricor-

καταφεύγομεν, ὡς ἄρ-
ρήκτον τείχος καὶ προ-
στασίαν.

Ἄχραντε ἢ διὰ λό-
γου τὸν λόγον ἀνερ-
μηνεύτως ἐπ' ἐσχάτων
τῶν ἡμερῶν τεκοῦσα,
δυσώπησον ὡς ἔχουσα
μητρικὴν παρρησίαν.

riamo, dopo Dio, co-
me muraglia indi-
struttibile e prote-
zione.

O Immacolata che
in modo ineffabile,
con una parola, nei
giorni nuovissimi hai
partorito il Verbo,
supplicalo con la Tua
materna intercessio-
ne.

Kondàkion

Προστασία τῶν Χρι-
στιανῶν ἀκαταίσχυντε,
μεσιτεία πρὸς τὸν
Ποιητὴν ἀμετάθετε, μὴ
παρίδης ἀμαρτωλῶν
δεήσεων φωνάς, ἀλλὰ
πρόφθασον, ὡς ἀγαθή,
εἰς τὴν βοήθειαν ἡμῶν,
τῶν πιστῶς κραυγαζόν-
των σοι. Τάχυνον εἰς
πρεσβείαν, καὶ σπεῦ-
σον εἰς σωτηρίαν, ἢ

O invincibile pro-
tetrice dei Cristia-
ni, inconcussa media-
trice presso il Crea-
tore, non disprezza-
re le voci di supplica
di noi peccatori, ma
affrettati, pietosa, a
venire in aiuto di
noi che con fede a
Te gridiamo: O Ma-
dre di Dio, non tar-

προστατεύουσα αεί,
Θεοτόκε, τῶν τιμώντων
σε.

Ἐκ νεότητός μου πολ-
λά πολεμεῖ με πάθη ἀλλ'
αὐτός ἀντιλαβοῦ, καί
σῶσον, Σωτήρ μου. (Δίς)

Οἱμισοῦντες Σιών, αἰ-
σχύνθητε ἀπό τοῦ Κυρί-
ου· ὡς χόρτος γάρ πυρὶ
ἔσεσθε ἀπεξηραμμένοι.

Δόξα... Ἄγιω Πνεύματι
πᾶσα ψυχὴ ζωοῦται, καὶ
καθάρσει ὑψοῦται, λαμ-
πρύνεται τῇ Τριαδικῇ
Μονάδι ἱεροκρυφίως.

Καὶ νῦν... Ἄγιω Πνεύ-
ματι ἀναβλύζει τὰ τῆς
χάριτος ρεῖθρα, ἀρδεύ-

dare ad intercedere
per noi; orsù, muo-
viti a pregare per
noi, Tu che ognora
proteggi quanti Ti
venerano.

Fin dalla mia giovi-
nezza mi assalgono
molte passioni; ma tu,
o Salvatore, vieni in
mio soccorso e salva-
mi.

Voi che odiate Sion,
siate svergognati dal
Signore; sarete infat-
ti inariditi qual fieno
in presenza del fuoco.

Gloria... Dal Santo
Spirito ogni anima è
vivificata e, purifica-
ta, viene innalzata;
riceve lo splendore da
Dio uno e trino.

Ed ora... Dal Santo
Spirito fluiscono i tor-
renti della grazia che

οντα ἅπασαν τὴν κτίσιν
πρὸς ζωογονίαν.

SAC.: Μνησθήσομαι
τοῦ ὀνόματός σου ἐν
πάσῃ γενεᾷ καὶ γενεᾷ.

SAC.: "Ἀκουσον, Θύ-
γατερ, καὶ ἴδε, καὶ κλι-
νον τὸ οὖς σου, καὶ
ἐπιλάθου τοῦ λαοῦ σου,
καὶ τοῦ οἴκου τοῦ πα-
τρὸς σου, καὶ ἐπιθυμή-
σει ὁ Βασιλεὺς τοῦ
κάλλους σου.

CORO Μνησθήσομαι...

irrigano tutto il crea-
to e lo vivificano.

Mi ricorderò del
tuo nome di genera-
zione in generazione.

Ascolta, o Figlia.
osserva e inclina il
tuo orecchio e di-
menticati del tuo po-
polo e della casa del
padre tuo, e bramerà
il re la tua beltà.

Mi ricorderò...

Vangelo

Lc. X, 38-42 e XI, 27-28
(cfr. pag. 337).

Dopo il Santo Evangelo:

Δόξα Πατρὶ...

Πάτερ, Λόγε, Πνεῦ-
μα, Τριάς ἢ ἐν Μονά-
δι, ἐξάλειψον τὰ πλήθη
τῶν ἐμῶν ἐγκλημάτων.

Gloria al Padre...

O Padre, o Verbo, o
Spirito, Trinità nel-
l'Unità, cancella la
moltitudine delle mie
colpe.

Καὶ νῦν...

Ταῖς τῆς Θεοτόκου
πρεσβείαις, Ἐλεῆμον,
ἐξάλειψον τὰ πλήθη
τῶν ἑμῶν ἐγκλημάτων.

Ἐλέησόν με, ὁ Θεός,
κατὰ τὸ μέγα ἔλεός
σου, καὶ κατὰ τὸ πλη-
θος τῶν οἰκτιρμῶν σου
ἐξάλειψον τὸ ἀνόμημά
μου.

Μὴ καταπιστεύσης
με, ἀνθρωπίνη προστα-
σίᾳ, Παναγία Δέσποι-
να, ἀλλὰ δέξαι δέησιν
τοῦ οἰκέτου σου· θλι-
ψις γὰρ ἔχει με, φέρειν
οὐ δύναμαι τῶν δαιμό-
νων τὰ τοξεύματα· σκέ-
πην οὐ κέκτημαι, οὐδὲ
ποῦ προσφύγω ὁ ἄθλιος
πάντοθεν πολεμούμε-
νος, καὶ παραμυθίαν
οὐκ ἔχω πλὴν σου. Δέ-

Ora e sempre...

Per le preghiere
della Madre di Dio
cancella, o Misericor-
dioso, la moltitudine
delle mie colpe.

Abbi pietà di me, o
Misericordioso Iddio,
secondo la Tua gran-
de misericordia, e se-
condo la moltitudine
delle Tue misericor-
die, cancella la mia
iniquità.

Non mi abbandona-
re in balia umana, o
Signora Tuttasanta,
ma accogli la suppli-
ca del tuo servo. Le
angosce m' opprimo-
no, non posso più
sostenere i dardi del
demonio; me infeli-
ce! non ho difesa, nè
dove rifugiarmi, da
battuto e non trovo
ogni parte sono com-

σποινα τοῦ κόσμου, ἑλπίς καὶ προστασία τῶν πιστῶν, μή μου παρίδῃς τὴν δέησιν, τὸ συμφέρον ποιήσον.

Οὐδεὶς προστρέχων ἐπὶ σοὶ κατησχυμμένος ἀπὸ σοῦ ἐκπορεύεται, ἀγνή Παρθένε Θεοτόκε· ἀλλ' αἰτεῖται τὴν χάριν, καὶ λαμβάνει τὸ δῶρημα, πρὸς τὸ συμφέρον τῆς αἰτήσεως.

Μεταβολὴ τῶν θλιβομένων, ἀπαλλαγὴ τῶν ἀσθενούντων ὑπάρχουσα, Θεοτόκε Παρθένε, σῶζε πόλιν καὶ λαόν, τῶν πολεμουμένων ἢ εἰρήνη, τῶν χειμαζομένων ἢ γαλήνη, ἢ μόνη προστασία τῶν πιστῶν.

conforto in altri che in Te. O Regina del mondo, speranza e protezione dei fedeli, non disprezzare la mia supplica, ma ottienimi quanto mi è necessario.

Nessuno ricorrendo a Te, ritorna confuso, o Vergine Pura, Madre di Dio; ma chiede la grazia e ottiene il dono corrispondente alla domanda.

O Vergine pura, Madre di Dio, conforto dei tribolati e salute degli infermi, salva la tua città ed il tuo popolo, Tu che sei la pace degli oppressi dalle guerre, la tranquillità dei naufraghi, la sola protettrice dei fedeli.

Il Sacerdote:

Salva, o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità; volgi il Tuo sguardo benigno e misericordioso, sopra il mondo che è Tuo, esalta la schiera di noi Cristiani Ortodossi, e manda su di noi le tue copiose misericordie per le preghiere della Tutta Immacolata, nostra Signora Madre di Dio, e sempre Vergine Maria; per la virtù della preziosa e vivificante Croce; per la protezione delle venerande, celesti Potenze Incorporee; per le preghiere del Venerando, Glorioso, Profeta, Precursore e Battista Giovanni; dei Santi, gloriosi e celebrati Apostoli; dei santi Padri nostri, grandi Gerarchi, e Dottori universali, Basilio il Grande, Gregorio il Teologo e Giovanni dalla Bocca d'oro; del nostro Santo Padre Nicola, Arcivescovo di Mira della Licia, il Taumaturgo; dei Santi Gloriosi e Vittoriosi Martiri; dei Santi Padri nostri Asceti; dei Santi e giusti antenati del Signore Gioacchino ed Anna; del Santo... *(a cui è dedicata la Chiesa)*; del Santo... *(del giorno)*; e di tutti i Tuoi Santi: Ti supplichiamo, o misericordiosissimo Signore, esaudisci noi peccatori che Ti preghiamo, ed abbi pietà di noi.

CORO: Κύριε, ἐλέησον, ἰβ΄.

SAC.: Ἐλέει καὶ οἰκτιρμοῖς, καὶ φιλανθρωπία τοῦ μονογενοῦς σου Υἱοῦ, μεθ' οὗ εὐλογη-

Signore, pietà. (12 volte).

Per la bontà, la pietà, e la misericordia del Tuo Unigenito Figlio, con Cui Tu

τος εἶ, σὺν τῷ παναγίῳ,
καὶ ἀγαθῷ, καὶ ζωο-
ποιῷ σου Πνεύματι,
νῦν, καὶ ἀεὶ, καὶ εἰς
τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώ-
νων.

CORO: Ἀμήν.

Ode Settima

Τὴν ἡμῶν σωτηρίαν
ὡς ἠθέλησας, Σῶτερ,
οἰκονομήσασθαι, ἐν μή-
τρα τῆς Παρθένου κα-
τώκησας τῷ κόσμῳ, ἣν
προστάτιν ἀνέδειξας·
Ὁ τῶν Πατέρων ἡμῶν
Θεός, εὐλογητὸς εἶ.

Θελητὴν τοῦ ἐλέους,
ὄν ἐγέννησας, Μητέρα,
νῦν ἐκδυσώπησον ῥυ-
σθῆναι τῶν παισμά-
των ψυχῆς τε μολυσμά-
των τοὺς ἐν πίστει
κραυγάζοντας· Ὁ τῶν
Πατέρων ἡμῶν Θεός,

sei Benedetto, col
Tuttosanto, Buono e
Vivificante Tuo Spi-
rito, ora e sempre, e
nei secoli dei secoli.

Così sia.

Allorchè Tu vole-
sti concedere a noi la
salvezza, o Salvatore,
hai preso dimora nel
seno della Vergine,
Che hai costituita
Protettrice del mon-
do; o Dio dei padri
nostri, sii Tu bene-
detto.

Colui che è pieno
di misericordia, Colui
che tu hai generato,
o Madre, supplica,
perchè liberi dai pec-
cati e dalle macchie
dell'anima, quanti
con fede gridiamo: O

εὐλογητὸς εἶ.

Δόξα, Πατρί...

Θησαυρὸν σωτηρίας,
καὶ πηγὴν ἀφθαρσίας
τὴν σὲ κυήσασαν, καὶ
πύργον ἀσφαλείας, καὶ
θύραν μετανοίας τοῖς
κραυγάζουσιν ἔδειξας·
Ὁ τῶν Πατέρων ἡμῶν
Θεός, εὐλογητὸς εἶ.

Καὶ νῦν...

Σωμάτων μαλακίας,
καὶ ψυχῶν ἀρρώστίας,
Θεογεννήτρια, τῶν πό-
θῳ προσιόντων τῇ Ἰσκέ-
πη σου τῇ, θεία θερα-
πεύειν ἀξίωσον, ἢ τὸν
Σωτῆρα Χριστὸν ἡμῖν
ἀποτεκοῦσα.

Ode Ottava

Τοὺς βοηθείας τῆς
παρὰ σοῦ δεομένους

Dio dei padri nostri,
sii Tu benedetto.

Gloria al Padre...

Quale tesoro di sal-
vezza, fonte d'incor-
ruttibilità, torre di
sicurezza, e porta di
penitenza, Tu mo-
strasti Colei che Ti
ha generato, a quan-
ti a Te esclamarono:
O Dio dei padri no-
stri, sii Tu benedetto.

Ora e sempre...

O Genitrice di Dio,
che ci hai generato il
Cristo Salvatore, de-
gnati di sanare il lan-
guore dei corpi e l'in-
fermità delle anime
di quanti con amore
si affidano alla Tua
divina protezione.

O Vergine non di-
sprezzare, coloro che

μη παρίδης, Παρθένε, ὑμνοῦντας καὶ ὑπερυψοῦντας σέ, Κόρη, εἰς αἰῶνας.

Τῶν ἰαμάτων τὸ δαψιλές ἐπιχέεις τοῖς πιστῶς ὑμνοῦσί σε, Παρθένε, καὶ ὑπερυψοῦσι τὸν ἄφραστόν σου τόκον.

Δόξα Πατρὶ...

Τὰς ἀσθενείας μου τῆς ψυχῆς ἰατρεύεις, καὶ σαρκὸς τὰς ὀδύνας, Παρθένε, ἵνα σε δοξάζω τὴν κεχαριτωμένην.

Καὶ νῦν...

Τῶν πειρασμῶν σὺ τὰς προσβολὰς ἐκδιώκεις, καὶ παθῶν τὰς ἐφόδους, Παρθένε· ὅθεν σε ὑμνοῦμεν εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

invocano il Tuo aiuto, inneggiandoti ed esaltandoti, o Pura, nei secoli.

Riserva, o Vergine, la ricchezza delle guarigioni, su quanti con fede a Te inneggiano ed esaltano il Tuo ineffabile parto.

Gloria al Padre...

Guarisci, o Vergine, l'infermità della mia anima e i dolori del mio corpo, perchè io Ti glorifichi o piena di grazie.

Ora e sempre...

Respingi gli assalti delle tentazioni, e l'impeto delle passioni, o Vergine; onde Ti possiamo inneggiare per tutti i secoli.

Ode Nona

Ῥοὴν μου τῶν δακ-
 ρύων μὴ ἀποποιήση, ἢ
 τὸν παντὸς ἐκ προσώ-
 που πᾶν δάκρυον ἀφη-
 ρηκότα, Παρθένε, Χρισ-
 τὸν κυήσασα.

Χαρᾶς μου τὴν καρ-
 δίαν πλήρωσον, Παρ-
 θένε, ἢ τῆς χαρᾶς δε-
 ξαμένη τὸ πλήρωμα,
 τῆς ἁμαρτίας τὴν λύπην
 ἐξαφανίσασα.

Λιμὴν καὶ προστασία
 τῶν σοι προσφευγόντων
 γενοῦ, Παρθένε. καὶ
 τεῖχος ἀκράδαντον, κα-
 ταφυγὴ τε καὶ σκέπη
 καὶ ἀγαλλίαμα.

Δόξα Πατρὶ...

Φωτὸς σου ταῖς ἀκ-
 τῖσι λάμπρυνον, Παρ-
 θένε, τὸ ζοφερὸν τῆς
 ἀγνοίας διώκουσα, τοὺς

Non disprezzare, o
 Vergine, i torrenti
 delle mie lacrime, Tu
 che hai generato Cri-
 sto Che da tutti i
 volti ha tolto ogni la-
 crima.

Riempi di letizia, o
 Vergine, il mio cuo-
 re, distruggendo la
 tristezza causata dal
 peccato, Tu che rice-
 vesti la pienezza del-
 la gioia.

Sii Tu, o Vergine,
 porto, protezione, ba-
 luardo inconcusso,
 rifugio, difesa ed e-
 sultanza di quanti a
 Te ricorrono.

Gloria al Padre...

Illumina, o Ver-
 gine, coi raggi della
 Tua luce, dissipando
 la caligine dell'igno-

εὐσεβῶς Θεοτόκον σὲ
καταγγέλλοντας.

ranza, quelli che de-
votamente Ti procla-
mano Madre di Dio.

Καὶ νῦν...

Ora e sempre...

Κακώσεως ἐν τόπῳ
τῷ τῆς ἀσθενείας τα-
πεινωθέντα, Παρθένε,
θεράπευσον, ἐξ ἀρρώσ-
τίας εἰς ῥῶσιν μετασ-
κευάζουσα.

Guariscimi, o Ver-
gine, cambiando in
salute il male, poichè
io giaccio umiliato,
in un molesto luogo
di sofferenza.

Quindi il Coro canta:

Ἄξιόν ἐστιν... (σελ. 80).

Τὴν ὑψηλοτέραν τῶν
οὐρανῶν καὶ καθαρω-
τέραν λαμπηδόνων
ἡλιακῶν, τὴν λυτρωσα-
μένην ἡμᾶς ἐκ τῆς κα-
τάρας, τὴν Δέσποιναν
τοῦ κόσμου ὕμνοις τιμή-
σωμεν.

Onoriamo con in-
ni Colei che è piú
eccelsa dei cieli, piú
pura degli splendori
solari, Colei che ci
ha liberati dalla ma-
ledizione, la Regina
del mondo.

Ἄπο τῶν πολλῶν
μου ἁμαρτιῶν ἀσθενεῖ
τὸ σῶμα, ἀσθενεῖ μου
καὶ ἡ ψυχὴ· πρὸς σὲ

A cagione dei miei
molti peccati è in-
fermo il mio corpo
ed è inferma la mia

καταφεύγω τὴν Κεχαριτωμένην ἔλπις ἀηλιπισμένων, σύ μοι βοήθησον.

Δέσποινα καὶ Μήτηρ τοῦ Λυτρωτοῦ, δέξαι παρακλήσεις ἀναξίων σῶν οἰκετῶν, ἵνα μεσιτεύσης πρὸς τὸν ἐκ σοῦ τεχθέντα ὦ Δέσποινα τοῦ κόσμου, γενοῦ μεσίτρια.

Ψάλλομεν προθύμως σοὶ τὴν ᾠδὴν νῦν τῇ πανυμνήτῳ Θεοτόκῳ χαρμονικῶς μετὰ τοῦ Προδρόμου, καὶ πάντων τῶν Ἁγίων, δυσώπει, Θεοτόκε, τοῦ οἰκτειρησαὶ ἡμᾶς.

Ἄλλα τὰ χεῖλη τῶν ἀσεβῶν, τῶν μὴ προσκυνοῦντων τὴν Εἰκόνα σου τὴν σεπτὴν, τὴν

anima; presso di Te mi rifugio Che sei piena di grazie; o speranza dei disperati, porgimi aiuto.

O Signora e Madre del Redentore accogli le suppliche dei tuoi indegni servi, e intercedi presso Colui Che da Te è nato; O Regina del mondo sii nostra Mediatrice.

Con gioia e ardore, a Te, o Madre di Dio, cantiamo questo inno. Col Precursore e con tutti i Santi intercedi, o divina Madre, perchè abbia di noi pietà.

Mute diventino le labbra di quegli empì che non si prostrano davanti alla

ιστορηθεῖσαν ὑπὸ τοῦ Ἀποστόλου Λουκᾶ ἱερωτάτου, τὴν Ὁδηγήτριαν.

Πᾶσαι τῶν Ἀγγέλων αἱ στρατιαί, Πρόδρομε Κυρίου, Ἀποστόλων ἡ δωδεκάς, οἱ Ἅγιοι πάντες, μετὰ τῆς Θεοτόκου, ποιήσατε πρεσβείαν εἰς τὸ σωθῆναι ἡμᾶς.

Tua veneranda Im-
agine Odigitria, di-
pinta dal Santo Apo-
stolo Luca.

O Voi tutte schiere
Angeliche, o Pre-
cursore del Signore,
o Voi Dodici Aposto-
li e Voi Santi tutti,
intercedete con la
Madre di Dio perchè
possiamo salvarci.

Quindi il Coro recita il Τρισάγιον.

L' Απολυτικίον del Santo del giorno col rispettivo Θεοτοκίον. Qualora il Santo non sia festeggiato si dicono i seguenti Tropari (cfr. traduzione pag. 15).

Ἐλέησον ἡμᾶς, Κύριε, ἐλέησον ἡμᾶς· πύσης γὰρ ἀπολογίας ἀποροῦντες, ταύτην σοι τὴν ἰκεσίαν, ὡς Δεσπότη, οἱ ἁμαρτωλοὶ προσφέρομεν· ἐλέησον ἡμᾶς.

Δόξα Πατρὶ...

Κύριε, ἐλέησον ἡμᾶς ἐπὶ σοὶ γὰρ πεποιθᾶμεν· μὴ ὀργισθῆς ἡμῖν σφόδρα, μηδὲ μνησθῆς τῶν ἀνομιῶν ἡμῶν· ἀλλ' ἐπίβλεψον καὶ νῦν, ὡς εὐσπλαγχνος, καὶ λύτρωσαι ἡμᾶς ἐκ τῶν ἐχθρῶν ἡμῶν· σὺ γὰρ εἶ Θεὸς ἡμῶν, καὶ ἡμεῖς λαός

σου· πάντες ἔργα χειρῶν σου, καὶ τὸ ὄνομά σου ἐπικεκλήμεθα.

Καὶ νῦν...

Τῆς εὐσπλαγχνίας τὴν πύλην ἄνοιξον ἡμῖν, εὐλογημένη Θεοτόκε· ἐλπίζοντες εἰς σὲ μὴ ἀστοχήσωμεν· ῥυσθειήμεν διὰ σοῦ τῶν περιστάσεων· σὺ γὰρ εἶ ἡ σωτηρία τοῦ γένους τῶν Χριστιανῶν.

Il Sacerdote fa diverse petizioni a cui si risponde ogni volta: Κύριε ἐλέησον (ἐκ γ') quindi recita la preghiera di lincenziamento.

Mentre i fedeli vanno a baciare l'icône della Tuttasunta Madre di Dio si canta:

Ἄποστολοι ἐκ περάτων συναθροισθέντες ἐνθάδε, Γεθσημανῆ τῷ χωρίῳ, κηδεύσατέ μου τὸ σῶμα· καὶ σύ, Υἱὲ καὶ Θεέ μου, παράλαβέ μου τὸ πνεῦμα.

Ὁ γλυκασμὸς τῶν ἀγγέλων, τῶν θλιβομένων ἢ χαρά, χριστιανῶν ἢ προστάτις Παρθένε μήτηρ Κυρίου, ἀν-

Radunati qui, o Apostoli, dai confini della terra, nella regione del Getzemani seppellite il mio corpo; e Tu Figlio e Dio mio, prendi il mio spirito.

O dolcezza degli Angeli, o gioia degli afflitti, o Protettrice dei Cristiani, Vergine, Madre del Signo-

τιλαβοῦ μου, καὶ ῥῦσαι
τῶν αἰώνιων βασάνων.

Καὶ σὲ μεσίτριαν ἔχω
πρὸς τὸν ᾧφιλάνθρωπον
Θεόν· μὴ μου ἐλέγξῃ
τὰς πράξεις ἐνώπιον
τῶν Ἀγγέλων· παρακα-
λῶ σε, Παρθένε, βοή-
θησόν μοι ἐν τάχει.

Χρυσοπλοκώτατε πύρ-
γε, καὶ δωδεκάτειχε πό-
λις, ἡλιοστάλακτε θρό-
νε, καθέδρα τοῦ Βασι-
λέως, ἀκατανόητον θαῦ-
μα, πῶς γαλουχεῖς τὸν
Δεσπότην.

Δι' εὐχῶν...

CORO: Ἀμήν.

re; soccorrimi e li-
berami dai tormenti
eterni.

Ho Te, come In-
terceditrice, presso
il misericordiosissimo
Iddio; non biasimare
le mie azioni, davan-
ti agli Angeli. Te ne
prego, o Vergine, por-
gimi subito aiuto.

O torre tutta in-
trecciata d'oro, o cit-
tà circondata da do-
dici mura, o Trono
da cui sorge il sole,
seggio del Re; mera-
viglia incomprendibi-
le! come Tu allatti il
Signore?

Per le preghiere...

Così sia.



INNO
AKATHISTOS
a l l a
Divina Madre

Quest'inno ordinariamente si canta nella grande Quaresima il venerdì sera: con solennità maggiore, nel quinto venerdì. Si incomincia con Ἀπόδειπνον (cfr. pag. 173) fino Ἄξιόν ἐστιν. Poi si continua:

Τὸ προσταχθέν μυστικῶς λαβὼν ἐν γνώσει, ἐν τῇ σκηνῇ τοῦ Ἰωσήφ σπουδῇ ἐπέστη, ὁ Ἄσωματος λέγων τῇ ἀπειρογάμῳ· Ὁ κλίνας τῇ καταβάσει τοὺς οὐρανοὺς χωρεῖται ἀναλλοιώτως ὅλος ἐν σοί· ὄν καὶ βλέπων ἐν μήτρᾳ σου λαβόντα δούλου μορφῇν, ἐξίσταμαι κραυγᾶ-

L'Angelo, venuto, a conoscenza dell'arcana missione, giunse tosto alla casa di Giuseppe e disse alla Vergine: Colui che in condiscendenza piega giù i cieli, immutato tutto in Te racchiude; e mirandolo io nel tuo seno prender

ζειν σοι Χαῖρε, Νύμφη ἁ-
νύμφευτε.

forma di servo, estati-
co a te esclamo: Salve,
o Sposa inviolata!

Stazione Prima

1. Un angelo principe fu inviato dal cielo a dare il saluto alla Madre di Dio; e, nell'esprimersi con l'angelica voce, vedendoti incarnare, rimaneva attonito ed estasiato e a Lei gridava così:

Salve, Tu per cui splenderà la letizia; salve, Tu per cui cesserà la maledizione.

Salve, o riabilitazione del caduto Adamo; salve, o riscatto delle lacrime di Eva.

Salve, vertice impervio ad umane intelligenze; salve, fondale invisibile pur agli occhi degli angeli.

Salve, perchè sei trono del re; salve, perchè porti Colui che tutto porta.

Salve, o astro che fa apparire il sole; salve, o grembo d'incarnazione divina.

Salve, Tu per cui si rinnova il creato; salve, Tu per cui divien pargolo il Creatore.

Salve, o Sposa inviolata!

2. Sapendosi la Santa legata alla purezza, fiduciosa dice a Gabriele:

Il tuo dire inatteso è per me inammissibile. Come mai parli di concepimento in seno virgineo? esclamando: Allluia.

3. Cercando la Vergine di conoscere la misteriosa novella, rivolta al messaggero soggiunse: Dimmi, da claustru verginale come è possibile che venga in luce un pargoletto? — Ed egli riverente rispose a Lei esclamando:

Salve, o iniziata all'ineffabile consiglio; salve, o depositaria dei misteri che impongono silenzio.

Salve, o preludio dei prodigi di Cristo; salve, o compendio dei di lui dogmi.

Salve, scala sovraceleste per cui discese il Signore; salve, ponte che tragitta i terrestri al cielo.

Salve, celebrato stupore degli angeli; salve, terribile sconfitta dei demoni.

Salve, Tu che misteriosamente generasti la luce; salve, Tu che a niuno rivelasti il modo.

Salve, Tu che trascendi la cognizione dei sapienti; salve, Tu che illustri le menti dei fedeli.

Salve, o Sposa inviolata!

4. La virtù dell'Altissimo adombrò allora la Vergine pura, affinché concepisse; e mostrò il fruttuoso suo seno qual soave campo a tutti color che vogliono cogliere salvezza, salmeggiando così: Allilulia.

5. Portando Iddio nel grembo, corse la Vergine ad Elisabetta, e il pargoletto di costei riconobbe subito quel saluto, ed esultò; e con tripudi quasi fossero cantici alla Deipara alzò un grido:

Salve, o ramoscello dell'immarcescibile pianta; salve, o possesso dell'incorruttibile frutto.

Salve, Tu che educi l'agricoltore amico agli uomini; salve, Tu che hai dato la vita al Creatore della nostra vita.

Salve, aiuola germinante la bontà delle miserezioni; salve, mensa portante la prosperità delle propiziazioni.

Salve, Tu che fai rifiorire il paradiso delle delizie; salve, Tu che appresti alle anime il porto.

Salve, Tu gradito incenso d'intercessione; salve, Tu propiziazione di tutto il mondo.

Salve, o benevolenza di Dio per i mortali; salve, o fiducia dei mortali presso Dio.

Salve, o Sposa inviolata!

6. Sentendo intimo cruccio d'alterne ragioni, il savio Giuseppe fu turbato; sapendoti aliena da connubio e sospettandoti ora legata in segreto coniugio, o Immacolata, apprese la tua concezione di Spirito Santo e diceva: Allilulia.

Canone

Ἐξέδη α'. Ἀνοίξω τὸ στόμα μου, καὶ πληρωθήσεται

Aprirò la mia bocca e sarà ripiena di spirito,

πνεύματος καὶ λόγον ἐρεύ-
ξομαι τῇ βασιλίδι Μητρί·
καὶ ὀφθήσομαι φαιδρῶς
πανηγυρίζων, καὶ ἕσω
γηθόμενος ταύτης τὰ
θαύματα.

Χριστοῦ βιβλον ἔμψυχον
ἐσφραγισμένην σε Πνεύμα-
τι ὁ μέγας Ἀρχάγγελος,
Ἄγνή, θεώμενος ἐπεφώνει
σοι· Χαῖρε, χαρᾶς δοχεῖον,
δι' ἧς τῆς Προμήτορος ἀρὰ
λυθήσεται.

Ἄδὰμ ἐπανάρθωσις, χαῖ-
ρε, Παρθένε Θεόθυμπε, τοῦ
Ἄδου ἡ νέκρωσις· χαῖρε,
πανάμωμε, τὸ παλάτιον τοῦ
μόνου Βασιλέως· χαῖρε,
θρόνε πύρινε τοῦ Παντο-
κράτορος.

Ῥόδον τὸ ἀμάραντον,
χαῖρε, ἡ μόνη βλαστήσασα·
τὸ μῆλον τὸ εὖσομον, χαῖ-
ρε, ἡ τέξασα· τὸ ὀσφράδιον
τοῦ πάντων Βασιλέως· χαῖ-
ρε, ἀπειρόγαμε, κόσμου
διάσωσμα.

Ἄγνείας θησαύρισμα,
χαῖρε, δι' ἧς ἐκ τοῦ πτώ-

un detto effonderò alla
Regina Madre e con
gioia mi presenterò a ce-
lebrarla, e canterò giubi-
lando le sue meraviglie.

Il grande Arcangelo
nel vederti, o Pura, si-
gillata dallo Spirito qua-
le mistico libro animato
di Cristo, a Te esclama-
va: Salve, o ricettacolo
della gioia per cui sarà
sciolta la maledizione
della madre.

Salve, o Vergine Spo-
sa divina, riabilitazione
di Adamo, distruzione
dell'inferno; salve, o tut-
ta pura, dimora dell'uni-
co Re; salve, o fulgido
trono dell'Onnipotente.

Salve, Tu che sola hai
germogliato immarcesci-
bile rosa; salve, Tu che
hai generato il pomo
odoroso; salve, profumo
del Re dell'universo; sal-
ve, Vergine integerrima,
salvezza del mondo.

Salve, tesoro d'illiba-
tezza, per cui risorgem-

ματος ἡμῶν ἐξανέστημεν·
χαῖρε, ἡδύπνοον κρίνον, Δέ-
σποινα, πιστοὺς εὐωδιάζον·
θυμίαμα εὖσομον, μύρον
πολύτιμον.

Ῥδὴ γ'. Τοὺς σοὺς ὕμνο-
λόγους, Θεοτόκε, ἡ ζωσα
καὶ ἄφθορος πηγὴ, θίασον
συγκροτήσαντας πνευμα-
τικὸν στερέωσον· καὶ ἐν τῇ
θείᾳ μνήμῃ σου στεφάνων
δόξης ἀξίωσον.

Στάχυν ἡ βλαστήσασα
τὸν θεῖον, ὡς χώρα ἀνήρο-
τος σαφῶς, χαῖρε, ἔμψυχε
τράπεζα, ἄρτον ζωῆς χω-
ρήσασα· χαῖρε, τοῦ ζῶντος
ὑδατος πηγὴ ἀκένωτος, Δέ-
σποινα.

Δάμαλις τὸν μόσχον ἡ
τεκοῦσα τὸν ἄμωμον, χαῖ-
ρε, τοῖς πιστοῖς· χαῖρε,
ἀμνάς κυήσασα Θεοῦ ἀμ-
νὸν τὸν αἴροντα κόσμου
παντὸς τὰ παιίσματα· χαῖ-
ρε, θερμὸν ἰλαστήριον.

Ῥορθρος φαεινός, χαῖρε,

mo dalla nostra caduta;
salve, o Signora, giglio
fragrante, che profumi
i fedeli; incenso soave,
preziosissimo balsamo.

O Madre di Dio, fonte
viva e perenne, rinvigo-
risci i tuoi devoti radu-
nati a questa spirituale
festività e rendili parte-
cipi della tua corona di
gloria.

Salve, o mensa anima-
ta, che hai germogliato
la divina spiga, qual
terreno providamente
non arato; salve, Tu che
contieni il pane della
vita; salve, o Signora,
sorgente inesauribile del-
l'acqua viva.

Salve, o mistica Da-
malis, che hai generato
l'illibato Vitello ai fede-
li; salve, o agnella, che
hai generato l'Agnello di
Dio che toglie i peccati
di tutto il mondo; sal-
ve, o fervido propiziato-
rio.

Salve, aurora splen-

ἡ μόνη τὸν Ἥλιον φέρουσα Χριστόν, φωτὸς κατοικητήριον· χαῖρε, τὸ σκότος λύσασσα, καὶ τοὺς ζοφώδεις δαίμονας ὀλοτελῶς ἐκμειώσασσα.

Χαῖρε, πύλη μόνη, ἦν ὁ Λόγος διώδευσε μόνος, ἡ μοχλοὺς καὶ πύλας Ἄδου, Δέσποινα, τῷ τόκῳ σου συντρίψασα· χαῖρε, ἡ θεία εἴσοδος τῶν σωζομένων, πανύμνητε.

Kondàkion

Τῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια ὡς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν, εὐχαριστήρια ἀναγράφω σοι ἡ Πόλις σου, Θεοτόκε. Ἄλλ' ὡς ἔχουσα τὸ κράτος ἀπροσμάχητον, ἐκ παντοίων με κινδύνων ἐλευθέρωσον, ἵνα κράζω σοι· Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

dente, Tu che sola ci hai portato il sole che è Cristo, ricettacolo di luce; salve, Tu che hai dissipato le tenebre ed hai sgominato per sempre i tenebrosi demoni.

Salve, unica porta, che il Verbo solo penetrò; Tu, o Signora, col tuo parto hai infranto le sbarre e i battenti dell'Adè; salve, o gloriosissima, divino ingresso di coloro che si salvano.

A Te, propugnatrice guida, o Madre di Dio, io tua città, dal terror liberata, dedico trionfali ringraziamenti. E Tu che possiedi inoppugnabile forza liberami da ogni pericolo, onde io possa gridarti: Salve, o Sposa inviolata!

Stazione Seconda

7. Udirono i pastori gli angeli inneggiare alla venuta di Cristo incarnato e, corsi a vedere il Pastore, lo mirarono quale Agnello immacolato nutrirsi nel seno di Maria e Lei celebrarono così:

Salve, o Madre dell'Agnello e del Pastore; salve, ovile del mistico gregge.

Salve, protezione dei nemici invisibili; salve, ingresso alle porte del paradiso.

Salve, perchè le sfere celesti si rallegran con la terra; salve, perchè la terra tripudia coi cieli.

Salve, voce perenne degli Apostoli; salve, invincibile coraggio degli Atleti.

Salve, inconcusso fondamento della fede; salve, splendido contrassegno della grazia.

Salve, Tu, per cui fu spogliato l'inferno; salve, Tu, per cui fummo rivestiti di gloria.

Salve, o Sposa inviolata!

8. Appena videro i Magi l'astro che guidava a Dio, tennero dietro al suo fulgore: l'ebbero come faro e con esso cercarono il potente Sovrano; e, raggiunto l'Inarrivabile, gioirono a Lui esclamando: Alliluia.

9. I figli dei Caldei videro nelle mani della Vergine Colui che con le sue mani plasmò gli uomini; e, comprendendo esser Lui il Signore, benchè avesse preso forma di servo, si affrettarono ad onorarLo con doni, ed esclamare alla Benedetta:

Salve, o Madre dell'Astro che mai tramonta; salve, splendore del mistico giorno.

Salve, chè spegnesti la fornace dell'errore; salve, chè illumini gli iniziati ai misteri della Trinità.

Salve, Tu che hai depresso l'inumano tiranno dal trono; salve, Tu che hai fatto vedere Cristo, Signore benignissimo.

Salve, perchè ci riscatti da barbara superstizione; salve, perchè ci liberi dalle opere di corruzione.

Salve, perchè hai fatto cessare l'adorazione del fuoco; salve, perchè allontani la febbre delle passioni.

Salve, Tu dei fedeli guida per la sapienza; salve, letizia di tutte le generazioni.

Salve, o Sposa inviolata!

10. Fattisi i Magi divini araldi, tornarono in Babilonia compiendo il tuo responso e a tutti predicarono Te, Cristo, lasciando Erode delirante che non seppe cantare: Alliluia.

11. In Egitto facesti risplendere la luce della verità, e fugasti le tenebre della menzogna; poichè rovinarono i suoi idoli, non sostenendo, o Salvatore, la tua possanza; e coloro che ne andarono liberi esclamavano alla Madre di Dio:

Salve, rialzo degli uomini; salve, caduta dei demoni.

Salve, chè hai abbattuto il potere dell'errore; salve, Tu, che hai confutato la frode degli idoli.

Salve, o mare che sommergesti il simbolico faraone; salve, o rupe che dissetasti gli assetati di vita.

Salve, o colonna di fuoco, guida a color che sono in tenebre; salve, o riparo del mondo, più ampio della nube.

Salve, o cibo successo alla manna; salve, o dispensiera di sante delizie.

Salve, Tu, terra della promessa; salve, Tu, da cui miele e latte fluiscono.

Salve, o Sposa inviolata!

12. A Simeone, ch'era per partire da questo mondo fallace, fosti presentato come bambino, eppure a lui ti svelasti Dio perfetto, per cui rimase attonito per l'ineffabile tua sapienza esclamando: Alliluia.

Ὁδῆ δ'. Ὁ καθήμενος ἐν δόξῃ ἐπὶ θρόνου Θεότητος ἐν νεφέλῃ κούφῃ ἦλθεν Ἰησοῦς ὁ ὑπέρθεος, τῇ ἀκηράτῳ παλάμῃ καὶ διέσωσε τοὺς κραυγάζοντας· Δόξα, Χριστέ, τῇ δυνάμει σου.

Colui che siede glorioso sul trono della Divinità, il divino Gesù venne su lieve nube tra le braccia immacolate (della Vergine), ed ha salvato coloro che a Lui gridano: Gloria, Cristo, alla tua potenza.

Ἐν φωναῖς ἁσμάτων πί-
στει σοὶ βοῶμεν, Πανύμ-
νητε· Χαῖρε, πῖον ὄρος, καὶ
τετυρωμένον ἐν Πνεύματι·
χαῖρε, λυχνία καὶ στάμνε
Μάννα φέρουσα τὸ γλυκαῖ-
νον τὰ τῶν εὐσεβῶν αἰ-
σθητήρια.

Ἰλαστήριον τοῦ κόσμου,
χαῖρε, ἄχραντε Δέσποινα·
χαῖρε, κλίμαξ γῆθεν πάν-
τας ἀνυψώσασα χάριτι·
χαῖρε, ἡ γέφυρα ὄντως ἡ
μετάγουσα ἐκ θανάτου πάν-
τας πρὸς ζωὴν τοὺς ὑμνοῦν-
τάς σε.

Οὐρανῶν ὑψηλοτέρα, χαῖ-
ρε, γῆς τὸ θεμέλιον ἐν τῇ
σῇ νηδύϊ, Ἄχραντε, ἀκό-
πως βαστάσασα· χαῖρε, κογ-
χύλη, πορφύραν θείαν βά-
ψασα ἐξ αἱμάτων σου τῷ
Βασιλεῖ τῶν Δυνάμεων.

Νομοθέτην ἡ τεκοῦσα ἀ-
ληθῶς, χαῖρε, Δέσποινα, τὸν
τάς ἀνομίας πάντων δω-
ρεᾶν ἐξαλείφοντα· ἀκατα-
νόητον βάθος, ὕψος ἄρρη-

O gloriosissima, con
voci canore, fidenti a te
gridiamo: Salve, monte
ubertoso e fecondato
dallo Spirito; salve, can-
delabro e vaso che porti
la manna che dona dol-
cezza ai sentimenti dei
pii.

Salve, o Signora im-
macolata, propiziatorio
del mondo; salve, scala
che dalla terra tutti fai
ascendere per grazia;
salve, ponte regale che
tragitti dalla morte alla
vita tutti quelli che a
Te inneggiano.

Salve, o più eccelsa
dei cieli, Tu che hai por-
tato nel tuo seno senza
fatica Colui che è il fon-
damento della terra;
salve, o conchiglia, che
hai tinto col tuo san-
gue la divina porpora
al Re delle Potenze.

Salve, o Signora, che
hai in verità generato il
Legislatore che ha gra-
tuitamente cancellato le
colpe di tutti; o profon-

τον, ἀπειρόγαμε, δι' ἧς
ἡμεῖς ἐθεώθημεν.

Σὲ τὴν πλέξασαν τῷ κό-
σμῳ ἀχειρόπλοκον στέφα-
νον ἀνυμνολογοῦμεν, Χαῖ-
ρέ σοι, Παρθένε, κραυγά-
ζοντες, τὸ φυλακτῆριον πάν-
των καὶ χαράκωμα, καὶ
ἱερὸν καταφύγιον.

Ἵδὴ εἴ. Ἐξέστη τὰ σύμ-
παντα ἐπὶ τῇ θείᾳ δόξῃ
σου· σὺ γάρ, ἀπειρόγαμε
Παρθένε, ἔσχες ἐν μήτρᾳ
τὸν ἐπὶ πάντων Θεόν, καὶ
τέτοκας ἄχρονον Υἱόν, πᾶ-
σι τοῖς ὑμνοῦσί σε σωτη-
ρίαν βραβεύοντα.

Ἵδὸν ἢ κυήσασα ζωῆς,
χαῖρε πανάμωμε, ἢ κατακλυ-
σμοῦ τῆς ἀμαρτίας σώσασα
κόσμον· χαῖρε, Θεόλυπε,
ἄκουσμα καὶ λάλημα φρικ-
τόν· χαῖρε, ἐνδιαίτημα τοῦ
Δεσπότης τῆς κτίσεως.

dità incomprendibile! o
altezza ineffabile! o in-
violata, per cui fummo
divinizzati.

Te inneggiamo che al
mondo intrecciasti non
manufatta corona. A Te,
o Vergine, esclamiamo:
salve, Tu che sei la cu-
stodia e il presidio di
tutti, la fortezza e il sa-
cro rifugio.

Estatiche restan tutte
le cose a mirar la divi-
na tua gloria; tu, o Ver-
gine ignara di nozze, hai
avuto nel tuo seno Dio
sommò, e hai generato
un Figlio che è fuori del
tempo e che dona sal-
vezza a tutti coloro che
a Te inneggiano.

Salve, o tutta pura,
che hai partorito la via
della vita, che hai sal-
vato il mondo dal cata-
clisma del peccato;
salve o Sposa divina,
meraviglioso mistero per
ogni lingua e udito; sal-
ve, o dimora del Signor
del creato.

Ἰσχύς καὶ δχύρωμα ἀνθρώπων, χαῖρε, Ἄχραντε, τότε ἀγιάσματος τῆς δόξης· νέκρωσις Ἄδου, νυμφῶν ὀλόφωτε· χαῖρε, τῶν Ἄγγελων χαρμονή· χαῖρε, ἡ βοήθεια τῶν πιστῶς δεομένων σου.

Πυρίμορφον ὄχημα τοῦ Λόγου, χαῖρε, Δέσποινα, ἔμψυχε Παράδεισε, τὸ ξύλον ἐν μέσῳ ἔχων ζωῆς, τὸν Κύριον· οὐ ὁ γλυκασμὸς ζωοποιεῖ πίστει τοὺς μετέχοντας, καὶ φθορᾶ ὑποκύψαντας.

Ῥωννύμενοι σθένει σου πιστῶς ἀναβοῶμέν σοι· χαῖρε, πόλις τοῦ Παμβασιλέως, δεδοξασμένα καὶ ἀξιόκουστα περὶ ἧς λελάληνται σαφῶς· ὄρος ἀλατόμητον, χαῖρε, βάθος ἀμέτρητον.

Εὐρύχωρον σκῆνωμα τοῦ Λόγου, χαῖρε Ἄχραντε· κόχλος ἡ τὸν θεῖον Μαργαρίτην προαγαγοῦσα, χαῖρε, πανθαύμαστε· πάντων πρὸς

Salve, o Immacolata, fortezza e presidio degli uomini; luogo di santificazione della gloria; morte dell'Adè; talamo tutto luce; salve, esultanza degli Angeli; salve, soccorso di coloro che con fede t'invocano.

O cocchio ardente del Verbo, salve, Regina, Paradiso animato, nel cui mezzo germoglia l'albero della vita, il Signore, di cui la dolcezza vivifica coloro che ne assaggiano con fede benchè soggetti a corruzione.

Irrobustiti del tuo vigore, con fede a Te gridiamo: Salve, città del Re dell'universo di cui son dette cose gloriose e degne d'essere udite, monte non profanato; salve, profondità smisurata.

Salve, Immacolata, abitacolo spazioso del Verbo, conchiglia che la perla divina produsse; salve, o tutta un prodì-

Θεὸν καταλλαγή τῶν μακαριζόντων σε, Θεοτόκε, ἐκάστοτε.

Ῥδὴ ς'. Τὴν θεῖαν ταύτην καὶ πάνδημον τελοῦντες ἑορτὴν οἱ θεόφρονες τῆς Θεομήτορος, δεῦτε τὰς χεῖρας κροτήσωμεν. τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα Θεὸν δοξάζοντες.

Παστὰς τοῦ Λόγου ἀμόλυντε, αἰτία τῆς τῶν πάντων θεώσεως, χαῖρε, Πανάχραντε, τῶν Προφητῶν περιήχημα· χαῖρε, τῶν Ἀποστόλων τὸ ἐγκαλλώπισμα.

Ἐκ σοῦ ἡ δρόσος ἀπέσταξε, φλογμὸν πολυθειᾶς ἡ λύσσασα· ὄθεν βοῶμέν σοι· Χαῖρε, ὁ πόκος ὁ ἔνδροσος, ὃν Γεδεῶν, Παρθένε, προεθεάσατο.

Ἴδού σοι, Χαῖρε, κραυγάζομεν· λιμὴν ἡμῖν γενοῦ θαλαττεύουσι, καὶ ὀρμητήριον ἐν τῷ πελάγει τῶν θλίψεων, καὶ τῶν σκανδάλων πάντων τοῦ πολεμήτορος.

gio; di tutti coloro che ti dicono beata riconciliazione con Dio, Deipara, ognora.

O devoti della Madre divina, che celebrate questa santa e popolare festa, orsù venite, battiamo le mani e cantiamo gloria a Dio, da Lei nato.

Salve, talamo illibato del Verbo, causa della nostra divinizzazione; salve, Immacolata, voce sonora dei Profeti; salve, ornamento degli Apostoli.

Da Te stillò la rugiada che spense la fiamma del politeismo; perciò a Te gridiamo: Salve, o Vergine, velo irrorato cui Gedeone anzi tempo mirò.

Ecco che a Te noi gridiamo: Salve! A noi, sbattuti dal mare delle afflizioni e di tutti gli scandali causati da nemico, sei Tu porto ed ormeggio.

Χαρᾶς αἰτία, χαρίτωσον
 ἡμῶν τὸν λογισμὸν τοῦ
 κραυγάζειν σοι· Χαίρε,
 ἡ ἄφλεκτος βᾶτος, νεφέλη
 ὀλόφωτε, ἡ τοῦς πιστοῦς
 ἀπαύστως ἐπισκιάζουσα.

Causa di letizia, leti-
 fica la nostra ragion
 che t'acclami: salve, o
 rovetto incombusto, nu-
 be piena di luce che o-
 gnora i fedeli dall'alto
 protegge.

Stazione Terza

13. Nuovo creato mostrò apparendo il Creatore a noi sue creature, germinato da seno incontaminato, lo serbò tale qual'esso era intemerato, sì che noi contemplando tale prodigio, inneggiamo a Lei esclamando:

Salve, fiore dell'incorruttibilità; salve, serto della castità.

Salve, tipo splendente della resurrezione; salve, Tu che riveli la vita degli Angeli.

Salve, albero dai frutti squisiti di cui si nutrono i fedeli; salve, legno dalle fronde ombrose sotto cui molti si riparano.

Salve, Tu che in seno portasti Colui che è guida agli erranti; salve, Tu che generasti il Redentore agli schiavi.

Salve, veste che dà ai nudi fiducia; salve, o amore che vinci ogni desio.

Salve, o Sposa inviolata!

14. Mirando il prodigioso parto, distacciamoci da questo mondo, elevando al cielo la nostra mente; per questo invero l'Eccelso s'è mostrato umil uomo, per attrarre lassù coloro che a Lui gridano: Alliluia.

15. Tutto era quaggiù, lassù tuttavia non cessava di essere l'incomprensibile Verbo: per condiscendenza divina e non per locale discesa, la sua incarnazione nel seno della Vergine, da Dio scelta, udiva questi saluti:

Salve, sede del Dio immenso; salve, porta d'augusto mistero.

Salve, inaudita novella per gli infedeli; salve indubitabile vanto per i fedeli.

Salve, cocchio santissimo di Colui che siede sul Cherubini; salve, dimora incantevole di Colui che è sui Serafini.

Salve, Tu che in uno raduni i contrari; salve, Tu che verginità accoppi con maternità.

Salve, perchè per Te si sciolse la prevaricazione; salve, perchè per Te fu aperto il paradiso.

Salve, o chiave del regno di Cristo; salve, o speranza di beni eterni.

Salve, o Sposa inviolata!

16. Tutta la natura angelica restò sorpresa per la grande opera della tua Incarnazione; perchè vedeva Colui che è inaccessibile come Dio, accessibile a ciascuno come uomo, conversare con noi e ascoltare da tutti: Alliluia.

17. Dinanzi a Te, o Madre di Dio, noi vediamo diventar muti qual pesci i retori multiloquenti nell'impossibilità di spiegare come Tu, rimanendo vergine, potesti partorire. Noi però, ammirando tal mistero, con fede esclamiamo:

Salve, ricettacolo della divina sapienza; salve, abitacolo della sua Provvidenza.

Salve, Tu che mostrasti i sapienti; salve, Tu che lasciasti i retori senza parola.

Salve: istupidirono i più sottili indagatori; salve: rimasero sconfitti i poeti dei miti.

Salve, Tu che hai dissipato i raggiri degli Ateniesi; salve, Tu che hai riempito le reti dei pescatori.

Salve, Tu che sai trarre dall'abisso dell'ignoranza; salve, Tu che sai illuminare molti di scienza.

Salve, nave di quelli che vogliono salvarsi; salve, porto dei naviganti in questa vita.

Salve, o Sposa inviolata!

18. Colui che regge l'universo, volendo salvare il mondo, venne ad esso spontaneamente; e benchè come Dio fosse nostro Pastore, per amor nostro apparve uomo come noi; come uomo attirò a sè l'uomo, mentre come Dio sente dirsi: Alliluia.

᾿Ωδὴ ζ'. Οὐκ ἐλάτρευσαν
τῇ κτίσει οἱ θεόφρονες πα-
ρὰ τὸν κτίσαντα· ἀλλὰ πυ-
ρὸς ἀπειλὴν ἀνδρείως πα-
τήσαντες, ἔχαιρον ψάλλον-
τες· ᾿Υπερύμνητε, ὁ τῶν
Πατέρων Κύριος καὶ Θεός,
εὐλογητὸς εἶ.

᾿Ανυμνοῦμέν σε, βοῶντες·
Χαῖρε, ὄχημα Ἡλίου τοῦ
νοητοῦ· ἄμπελος ἀληθινὴ
τὸν βότρυν τὸν πέπειρον
ἢ γεωργήσασα, οἶνον στά-
ζοντα τὸν τὰς ψυχὰς εὐ-
φραίνοντα τῶν πιστῶς σε
δοξαζόντων.

᾿Ιατῆρα τῶν ἀνθρώπων ἢ
κυήσασα, χαῖρε, Θεόνυμφε·
ἢ ῥάβδος ἢ μυστικὴ, ἄνθος
τὸ ἀμάραντον ἢ ἐξανθήσα-
σα· χαῖρε, Δέσποινα, δι' ἧς
χαρὰς πληροῦμεθα καὶ
ζωὴν κληρονομοῦμεν.

᾿Ρητορεύουσα οὐ σθένει
γλῶσσα, Δέσποινα, ὕμνο-
λογῆσαί σε, ὑπὲρ γὰρ Σε-
ραφίμ ὑψώτης, κυήσασα
τὸν Βασιλέα Χριστόν· ὄν

Non si fecero servi al
creato i pensatori di Dio
contro il Creatore, ma
schiacciando virilmente
la minaccia del fuoco,
lieti salmeggiavano: O
gloriosissimo Signore e
Dio dei Padri nostri, sii
benedetto!

Noi a Te inneggiamo
gridando: Salve, o coc-
chio del mistico sole;
salve, vite verace che
hai prodotto il grappolo
maturo che distilla vino
che rallegra le anime di
coloro che con fede glo-
ria ti danno.

Salve, o Sposa divina,
che hai dato alla luce
il medico degli uomini;
mistica verga, che ha
fatto fiorire immarces-
cibil fiore; salve, o Si-
gnora, per cui fummo
ripieni di letizia e siam
fatti eredi della vita.

O Signora, la lingua
non può degnamente
inneggiarti; poichè, a-
vendo Tu generato il
Cristo Re, fosti innalza-

ἰκέτευε πάσης νῦν βλάβης
 ῥύσασθαι τοὺς πιστῶς σε
 προσκυνοῦντας.

Εὐφημεῖ σε μακαρίζοντα
 τὰ πέρατα, καὶ ἀνακράζει
 σοι. Χαῖρε, ὁ τόμος ἐν ᾧ
 δακτύλῳ ἐγγέγραπται Πα-
 τρὸς ὁ Λόγος, ἀγνή· ὄν ἰκέ-
 τευε βίβλῳ ζωῆς τοὺς δού-
 λους σου καταγράψαι, Θεο-
 τόκε.

Ἴκετεύομεν οἱ δοῦλοί σου,
 καὶ κλίνομεν γόνυ καρδίας
 ἡμῶν· Κλῖνον τὸ οὖς σου,
 ἀγνή, καὶ σῶσον τοὺς θλί-
 ψεσι βυθιζομένους ἡμᾶς,
 καὶ συντήρησον πάσης ἐ-
 χθρῶν ἀλώσεως πῆν σὴν
 Πόλιν, Θεοτόκε.

᾿Ωδὴ η΄. Παῖδας εὐαγεῖς
 ἐν τῇ καμίνῳ ὁ τόκος τῆς
 Θεοτόκου διεσώσατο, τότε
 μὲν τυπούμενος· νῦν δὲ ἐ-
 νεργούμενος τὴν οἰκουμέ-
 νην ἅπασαν ἀγείρει ψάλ-
 λουσιν· Τὸν Κύριον ὑμνεῖ-

ta al di sopra dei Sera-
 fini; ora supplicalo chè
 liberi da ogni sventura
 noi, che con fede ti ve-
 neriamo.

I confini terrestri ce-
 lebrano Te chiamandoti
 beata e t'acclamano di-
 cendo: Salve, o Pura, li-
 bro in cui fu descritto il
 Verbo dalla mano del
 Padre. Pregalo, o Madre
 di Dio, che trascriva sul
 libro della vita i tuoi
 servi.

Noi, tuoi servi, sup-
 plichiamo e pieghiamo
 le ginocchia del cuore
 nostro: Piega, o Pura,
 il tuo orecchio e salvaci,
 chè siamo travolti dalle
 angustie, e custodisci, o
 Madre di Dio, la tua cit-
 tà da ogni assalto dei
 nemici.

I nobili fanciulli nella
 fornace il Figlio della
 Madre di Dio salvò, al-
 lora prefigurato e ora in
 persona chiama a rac-
 colta tutta la terra per
 salmeggiare: lodate il

τε τὰ ἔργα, καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Νηδυῖ τὸν Λόγον ὑπεδέξω, τὸν πάντα βαστάζοντα ἐβάστασας· γάλακτι ἐξέθρεψας νεύματι τὸν τρέφοντα τὴν οἴκουμένην ἄπασαν, Ἄγνη, ᾧ ψάλλομεν· Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα, καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Μωσῆς κατενόησεν ἐν βάτῳ τὸ μέγα μυστήριον τοῦ τόκου σου· Παῖδες προεικόνισαν τοῦτο ἐμφανέστατα, μέσον πυρὸς ἰστάμενοι καὶ μὴ φλεγόμενοι, ἀκήρατε ἀγία Παρθένε· ὄθεν σε ὑμνοῦμεν εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Οἱ πρόην ἀπάτη γυμνωθέντες στολὴν ἀφθαρσίας ἐνεδύθημεν τῇ κυφορίᾳ σου· καὶ οἱ καθεζόμενοι ἐν σκότει παραπτώσεων φῶς κατωπτεύσαμεν, φῶτος κατοικητήριον Κόρη· ὄθεν

Signore, o creature, e glorificatelo per tutti i secoli.

Hai accolto nel tuo seno il Verbo, hai portato Colui che sostiene tutto l'universo, hai nutrito col latte Colui che nutre col cenno la terra tutta abitata, o Pura. A Lui noi cantiamo: lodate il Signore, creature, e glorificatelo per tutti i secoli.

Mosè riconobbe nel ro-veto il grande mistero del tuo parto, i fanciulli nella fornace prefigurarono questo stesso in modo chiarissimo, poiché stavano in mezzo al fuoco e non bruciavano, o Vergine santa immacolata; perciò ti inneggiamo per tutti i secoli.

Noi prima con frode nudati, ora per il tuo parto siamo rivestiti della stola dell'incorruttibilità; e, seduti nel buio del peccato, abbiamo riveduto la luce, o Vergi-

σεύμνοῦμεν εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Νεκροὶ διὰ σοῦ ζωοποι-
οῦνται· ζῶν γὰρ τὴν ἐνυ-
πόστατον ἐκήσας· εὐλαλοί
οἱ ἄλαλοι πρῶν χρημα-
τίζοντες, λεπροὶ ἀποκαθαί-
ρονται, νόσοι διώκονται,
πνευμάτων ἀερίων τὰ πλή-
θη ἡττηνται, Παρθένε, βρο-
τῶν ἡ σωτηρία.

Ἡ κόσμῳ τεκοῦσα σω-
τηρίαν, δι' ἧς ἀπὸ γῆς εἰς
ὕψος ἤρθημεν, χαίροις, παν-
τευλόγητε, σκέπη καὶ κρα-
ταίωμα, καὶ τεῖχος καὶ ὀ-
χύρωμα τῶν μελωδούντων,
Ἄγνη· Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε
τὰ ἔργα, καὶ ὑπερυψοῦτε
εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Ὡδὴ θ'. Ἄπας γηγενῆς
σκιρτάτω τῷ πνεύματι λαμ-
παδοχοῦμενος. πανηγυρι-
ζέτω δὲ ἄϋλων Νόων φύ-
σις γεραίρουσα τὴν ἱερὸν
πανηγυριν τῆς Θεομήτορος,
καὶ βοάτω· Χαίροις, παμ-

ne, abitacolo di luce;
perciò ti inneggiamo per
tutti i secoli.

I morti, vivi son fatti
per Te che hai partorito
la vita in persona, elo-
quenti si fanno coloro
che eran privi d'eloquio, i
lebbrosi sono mondati, le
malattie vengono fuga-
te, gli sciami degli spiri-
ti dell'aria sono sconfit-
ti, o Vergine, salvezza
dei mortali.

Salve, o tutta benedet-
ta, che hai partorito al
mondo la salvezza, per
cui fummo elevati dalla
terra al cielo: protezio-
ne e fortezza e muro e
bastione di coloro che
cantano, o Pura: inneg-
giate al Signore, o crea-
ture, ed esaltatelo per
tutti i secoli.

Esulti ogni mortale il-
luminato nello spirito,
la natura degli esseri
celebri con gioia la sa-
cra solennità in onore
della Madre di Dio ed
esclami: Salve, o beatis-

μακάριστε Θεοτόκε ἀγνή,
ἀειπάρθενε.

Ἴνα σοι πιστοὶ τὸ Χαῖ-
ρε κραυγάζωμεν, οἱ διὰ
σοῦ τῆς χαρᾶς μέτοχοι γε-
νόμενοι, τῆς αἰδίου ῥύσαι
ἡμᾶς πειρασμοῦ, βαρβαρι-
κῆς ἀλώσεως, καὶ πάσης
ἄλλης πληγῆς, διὰ πλῆθος,
Κόρη, παραπτώσεων ἐπιού-
σης βροτοῖς ἀμαρτάνουσιν.

Ὡφθης φωτισμὸς ἡμῶν
καὶ βεβαίωσις· ὄθεν βοῶ-
μέν σοι· Χαῖρε, ἄστρον ἄ-
δυτον, εἰσάγον κόσμῳ τὸν
μέγαν Ἡλίον· χαῖρε, Ἐδέμ
ἀνοιξασα κεκλεισμένην,
Ἄγνή· χαῖρε, στήλη πύρι-
νε, εἰσάγουσα εἰς τὴν ἄνω
ζωὴν τὸ ἀνθρώπινον.

Στῶμεν εὐλαβῶς ἐν οἴκῳ
Θεοῦ ἡμῶν, καὶ ἐκβοήσω-
μεν· Χαῖρε, κόσμου Δέσποι-
να· χαῖρε, Μαρία, Κυρία
πάντων ἡμῶν· χαῖρε, ἡ μό-
νη ἄμωμος ἐν γυναιξὶ καὶ
καλή· χαῖρε, ἵκευος, μύ-
ρον τὸ ἀκένωτον ἐπὶ σέ

sima Madre di Dio, o
pura, o sempre Vergine.

O Vergine, liberaci per
sempre dalla minaccia
di barbara schiavitù e
da ogni altra sciagura
che sovrasta ai miseri
mortali a causa della
moltitudine dei peccati,
e noi, tuoi devoti, dive-
nuti partecipi della gioia
per tuo mezzo, a Te gri-
deremo salve.

A noi sei apparsa luce
e sicurezza, perciò a Te
gridiamo: salve, stella
senza tramonto che nel
mondo apre la via al
Sole grandioso; salve, o
Pura, che hai aperto
l'Eden già chiuso; sal-
ve, colonna di fuoco,
che guidi a vita più alta
l'essere umano.

Stiamo riverenti nella
casa del nostro Dio e di-
ciamo a gran voce: sal-
ve, Maria, Sovrana di
noi tutti; salve, sola il-
libata tra le donne e
bella; salve, vaso che
unguento inesausto in te

κενωθὲν εἰσδεξάμενον.

Ἡ περισσότερὰ ἢ τὸν ἐλεή-
μονα ἀποκουήσασα, χαῖρε,
ἀειπάρθενε. Ὅσίων πάν-
των, χαῖρε, τὸ καύχημα, τῶν
Δικαίων θεῖον ἐγκαλλώπι-
σμα, καὶ ἡμῶν τῶν πιστῶν
τὸ διάσωσμα.

Φεῖσαι, ὁ Θεός, τῆς κλη-
ρονομίας σου, τὰς ἀμαρ-
τίας ἡμῶν πάσας παρα-
βλέπων νῦν, εἰς τοῦτο ἔχων
ἐκδυσωποῦσάν σε τὴν ἐπὶ
γῆς ἀσπύρως σε κυοφορή-
σασαν, διὰ μέγα ἔλεος θε-
λήσαντα μορφωθῆναι, Χρι-
στέ, τὸ ἀλλότριον.

versato accogliesti.

Salve, o sempre Vergi-
ne, o colomba che hai
generato il misericordio-
so; salve, vanto di tutti
i santi e corona di tutti
gli atleti; salve, divino
ornamento di tutti i
giusti e salvezza di noi
fedeli.

Perdona, o Signore,
alla tua eredità dimen-
ticando ora tutti nostri
peccati. Perciò, o Cristo,
supplica Colei che sulla
terra ti ha generato
senza opera d'uomo, al-
lorchè decidesti per la
tua grande pietà aliena
forma vestire.

Stazione Quarta

19. Sei Tu, o Madre di Dio, la difesa delle vergini e di tutti coloro che ricorrono a Te; poichè tale Ti costitui il Fattore del cielo e della terra, o Immacolata, dopo aver preso dimora nel tuo seno, insegnando a tutti ad esclamare:

Salve, colonna della verginità; salve, porta della salvezza.

Salve, iniziatrice della nostra spirituale rigenerazione; salve, dispensatrice della divina bontà.

Salve, Tu che rigenerasti i concepiti nell'onta; salve, Tu per cui rinsavirono gli stolti.

Salve, Tu che annientasti il corruttore delle menti; sal-

ve, Tu che partoristi il seminatore della castità.

Salve, talamo di nozze illibate; salve, Tu che congiungesti al Signore i fedeli.

Salve, buona educatrice delle vergini; salve, delle anime sante ornatrice alle nozze.

Salve, o Sposa inviolata!

20. Vien meno ogni inno che abbracciar voglia la copia delle molte tue misericordie. Certo, o Re santo, se ti offrissimo cantici in egual numero che i granelli di sabbia non condurremmo a termine nulla di pari a quanto tu desti a color che ti gridano: Allilulia.

21. Lampada splendente, apparsa a quelli che sono nelle tenebre, noi vediamo la Vergine santa; chè, accesa la fiamma non di materia nutrita, guida alla scienza divina ogni uomo, e, illuminando col raggio le menti, così è onorata di plauso:

Salve, raggio del sole spirituale; salve, dardo della luce che mai tramonta.

Salve, baleno che rischiara le anime; salve, tuono, che atterrisce i nemici.

Salve, Tu che fai sorgere il luminare sfolgorante; salve, Tu che fai sgorgare il fiume sovrabbondante.

Salve, Tu che riproduci la simbolica piscina; salve, Tu che togli le macchie del peccato.

Salve, lavacro che purifica la coscienza; salve, coppa che mesci esultanza.

Salve, fragranza del profumo di Cristo; salve, vita del mistico convito.

Salve, o Sposa inviolata!

22. Volendo perdonare le antiche offese, chi rimette i debiti a tutti gli uomini, spontaneamente venne a dimorare presso color che erano fuggiti dalla casa della grazia, e, strappato il chirografo, sente esclamare da tutti così: Allilulia.

23. Nell'inneggiare al tuo parto, o Madre di Dio, noi Ti celebriamo tutti quale Tempio vivente, avendo fatto dimora nel tuo seno il Signore che in sua mano tutto contiene. Egli Ti santificò, Ti glorificò, insegnò a tutti ad esclamarti:

Salve, tenda di Dio e del Verbo; salve, o Santa più grande dei Santi.

Salve, Arca indorata dallo Spirito; salve, tesoro inesauribile di vita.

Salve, prezioso diadema del re devoti; salve, venerabile vanto dei pii sacerdoti.

Salve, incrollabile torre della Chiesa; salve, inespugnabile muraglia dell'impero.

Salve, per cui si erigono i trofei; salve, per cui son caduti i nemici.

Salve, medicina del mio corpo; salve, salute dell'anima mia.

Salve, o Sposa inviolata!

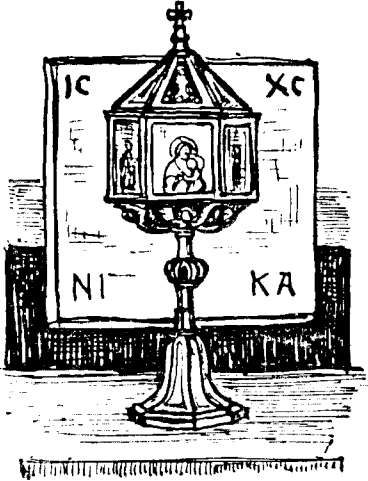
24. O Madre da tutti inneggiata, Tu che generasti il Verbo, il più santo di tutti i santi, accogli ora questa nostra offerta. Libera ci tutti da ogni sventura, e preserva dalla futura condanna coloro che a Te esclamano: Alliluia.

Si riprende Ἀπόδειπνον al punto interrotto (cfr. pag. 176) sino alla fine, ripetendosi « τῆ ὑπερμάχῳ » (cfr. pag. 549), invece di « Dio dei Padri nostri... ». Infine:

Τὴν ὠραιότητα τῆς
παρθενίας σου, καὶ τὸ
ὑπέρλαμπρον τὸ τῆς
ἀγνείας σου ὁ Γαβριὴλ
καταπλαγεῖς ἐβόα σοι,
Θεοτόκε· Ποῖόν σοι ἐ-
γκώμιον προσαγάγω
ἐπάξιον; τί δὲ ὀνομάσω
σε; ἀπορῶ, καὶ ἐξίστα-
μαι. Διὸ ὡς προσετά-
γην, βοῶ σοι· Χαῖρε,
ἡ κεχαριτωμένη.

Gabriele estatico
alla bellezza di tua
verginità e allo
splendore di tua pu-
rezza, gridò a Te, Ma-
dre di Dio: Qual de-
gna lode io ti rivol-
gerò? Come ti chia-
merò? Resto confu-
so ed esitante, come
dunque mi fu ordi-
nato, io ti grido: Sal-
ve, o piena di gra-
zie.

Commemorazione del Ss. Sacramento (*)



Τις Θεὸς μέγας ὡς ὁ Θεὸς ἡμῶν:
 Σὺ εἶ ὁ Θεὸς ὁ ποιῶν θαυμάσια μόνος.
**Qual Dio è grande come il
 Dio nostro? Tu sei l'unico Dio
 che compi meraviglie.**

Antifone

Prima

Ἄρτον ἀγγέλων ἔφαγεν
 ἄνθρωπος.

Ἄρτον οὐρανοῦ ἔδοκεν
 αὐτοῖς.

Ἄρτος καρδίαν ἀνθρώ-
 που στηρίζει.

L'uomo si cibò del pa-
 ne degli angeli.

Diede loro il pane ce-
 leste.

Il pane fortifica il
 cuore dell'uomo.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς | Per intercessione

Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶ-
σον ἡμᾶς.

della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Ποτήριον σωτηρίου λή-
ψομαι, καὶ τὸ ὄνομα Κυ-
ρίου ἐπικαλέσομαι.

Τὸ ποτήριόν σου μεθύ-
σκον με ὡσεὶ κράτιστον.

Ἦτοίμασας ἐνώπιόν μου
τράπεζαν ἐξ ἐναντίας τῶν
θλιβόντων με.

Οἱ υἱοὶ σου, ὡς νεόφυτα
ἐλαιῶν, κύκλω τῆς τραπέ-
ζης σου.

Gusterò la bevanda
della salute, ed invoche-
rò il nome del Signore.

La tua bevanda m'ine-
briò, perchè eccellente.

Preparasti il convito
innanzi a me, a dispetto
di quelli che m'affliggo-
no.

I tuoi figli, come no-
vella pianta d'ulivo, at-
torno alla tua mensa.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ
Θεοῦ, ὁ ἐξ οὐρανοῦ
ἄρτος καταβάς, ψάλλον-
τάς σοι Ἄλληλουῖα.

Salva, o Figlio di
Dio, pane disceso dal
cielo, noi che a te
cantiamo alliluià.

Terza

Ἦτοίμασας ἐν τῇ χρη-
στότητί σου τῷ πτοχῷ ὁ
Θεός.

Φάγονται πένητες, καὶ
ἐμπλησθήσονται.

Provvedesti nella tua
magnificenza al povero,
o Signore.

Si cibano i poveri, e
saran satollati.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Ἡ ανάμνησίς σου... κτλ.

Isodikòn

Ὁ διδούς τροφήν πά-
ση σαρκί.

O Tu che dàì nu-
trimento ad ogni
creatura.

Tropari

Ἡ ανάμνησίς σου
Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν,
ἀνέτειλε τῷ κόσμῳ ἡ-
μέραν ἑόρτιον, ὑπὸ σοῦ
γὰρ οἱ τοὺς ἰχθύας ἀ-
γρεύοντες, θυσίαν τὴν
ἀναίμακτον ἐν ἄρτῳ καὶ
οἴνῳ, σοὶ τελεῖν ἐδιδά-
σκοντο, οὕτω τε ποιεῖν
τὴν σὴν θείαν ἀνάμνη-
σιν, ἣν καὶ ἡμεῖς ἑορ-
τάζοντες, κράζομεν· Κύ-
ριε, δόξα σοι.

La tua commemo-
razione, o Cristo Dio
nostro, fece sorgere
al mondo questo
giorno di festa, giac-
chè i pescatori furo-
no da te ammaestra-
ti a compiere l'in-
cruento sacrificio col
pane e col vino e co-
sì fare la tua divina
c o m m e m o r a z i o n e
che anche noi festeg-
giamo cantando: Si-
gnore, gloria a Te.

Ἄρτος σὰρξ οὗτος ὑπάρχει, ἀληθῶς, Ἰησοῦ Χριστέ μου, ὡς αὐτὸς τοῖς μαθηταῖς σου, ἐπηγγείλω οὕτως λέγων· πάντες λάβετε τὸ σῶμα καὶ τὸ αἷμα μου ὁμοίως.

Σὺ γὰρ εἶπας, ὁ Χριστέ μου, πᾶς ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα, πίνων δέ μου καὶ τὸ αἷμα, ἐν ἐμοὶ μὲν οὗτος μένει, ἐν αὐτῷ δ' ἐγὼ τυγχάνω.

Τὸν ἄρτον λαβὼν εἰς χεῖρας ὁ προδότης, κρυφίως αὐτάς, ἐκτείνει καὶ λαμβάνει τὴν τιμὴν τοῦ πλάσαντος ταῖς οἰκείαις χερσὶ τὸ ἄνθρωπον· καὶ ἀδιόρθωτος ἔμεινεν Ἰούκδας ὁ δοῦλος καὶ δόλιος.

Questo pane è veramente carne, o Gesù mio Cristo, come Tu stesso annunziasti ai tuoi discepoli così dicendo: Prendete tutti ugualmente del mio corpo e del mio sangue.

Giacchè Tu, o mio Cristo, dicesti: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, costui veramente sta in me ed io in lui.

Il traditore, prendendo il pane nelle sue mani, le stende di nascosto e prende il prezzo di Colui che con le proprie mani formò l'uomo, e il furbo e servile Giuda rimase nel suo peccato.

Trisághion

Coro: *Invece di « Ἅγιος ὁ Θεός » canta:*

Ὅσοι εἰς Χριστόν... (σελ. 189)

Epistola

I A₁ Cor. XI, 23-32 (cfr. pa. 348)

Vangelo

Giov. VI, 48-55

Disse il Signore: Io sono il pane della vita. I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono. Questo è il pane che viene dal cielo, affinché uno mangi di esso e non muoia. Io sono il pane di vita disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno; e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Discutevano perciò tra di loro i Giudei, dicendo: Come può mai costui darci a mangiare la sua carne?

Ma Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico; se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e bevete il suo sangue, non avrete vita in voi. Chi mangia la carne e beve il mio sangue, ha vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.



Liturgia per l'unione di tutti i fedeli (*)

« Raccogli i fedeli, raduna gli erranti ed uniscili alla tua Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica ». (S. Basilio)

Tropari

Εὐλογητὸς εἶ. Χριστὲ ὁ Θεός... (σελ. 236).

Ὅτε καταβάς... (σελ. 236).

Epistola

Agli Efes. II, 13-22

Fratelli, ora invece in Cristo Gesù, voi che eravate lontani, siete diventati vicini nel sangue di Cristo. Giacchè Egli è la nostra pace; egli delle sue cose ne ha fatta una sola, togliendo di mezzo il muro che li separava, cioè la nimistà, e nella sua carne annullò coi suoi precetti la Legge delle prescrizioni, al fine di ridurre in se stesso, artefice di pace, i due in unico uomo nuovo, e riconciliarli entrambi in un corpo unico a Dio per mezzo della Croce, uccidendo in sè ogni nimistà. E venne a recare il buon annunzio di pace a voi che eravate lungi, e pace a questi che erano vicini; e per lui noi abbiamo accesso entrambi in unico Spirito al Padre. Perciò dunque non siete più ospiti e fore-

stieri, ma siete concittadini dei santi e della famiglia di Dio; edificio eretto sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendone pietra angolare lo stesso Cristo Gesù; su cui tutto l'edificio ben costruito s'innalza a tempio santo del Signore; e voi pure siete parte di questo edificio, che ha da essere abitacolo di Dio nello spirito.

Vangelo

Giov. XVII, 18-26

In quel tempo, Gesù, levati gli occhi al cielo, disse: Come tu hai mandato me nel mondo, così anch'io ho mandato loro nel mondo. E per essi io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella verità. E prego non solamente per essi, ma anche per quelli che, mediante la loro parola, crederanno in me, affinché siano tutti una cosa sola; come tu, Padre, sei in me ed io sono in te, così anch'essi siano in noi, affinché il mondo creda che Tu mi hai mandato. Io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano una sol cosa, come noi siamo uno; io in loro e tu in me, affinché la loro unità sia perfetta e il mondo riconosca che tu mi hai mandato e che li hai amati, come hai amato me. Padre, io voglio che dove son io, anche essi siano meco e veggano la mia gloria, che tu mi hai accordato, poichè tu mi hai amato prima ancora della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; io però ti conobbi e costoro hanno riconosciuto che tu mi hai mandato. Io ho fatto loro conoscere il tuo nome e glielo farò

conoscere ancora affinchè l'amore con il quale mi hai amato sia in essi ed io in loro.

Kinonikòn

Καὶ γεννήσεται μία
ποιμνή, εἰς ποιμήν.

E si faccia un solo
Ovile e un solo Pa-
store.

Preghiera per i Cristiani d'Oriente (*)

O Signore, che avete unito le diverse nazioni nella confessione del Vostro nome, Vi preghiamo per i popoli cristiani dell'Oriente. Memori del posto eminente, che hanno tenuto nella Vostra Chiesa, Vi supplichiamo d'ispirar loro il desiderio di riprenderlo per formare con noi un solo ovile sotto la guida del medesimo Pastore. Fate che essi insieme con noi si compenetrino degli insegnamenti dei loro Santi Dottori che sono anche nostri Padri nella Fede. Preservateci da ogni fallo che potrebbe allontanarli da noi. Che lo spirito di concordia e di carità, che è indizio della Vostra presenza fra i fedeli, affretti il giorno in cui le nostre si uniscano alle loro preghiere, affinchè ogni popolo ed ogni lingua riconosca e glorifichi nostro Signore Gesù Cristo, Vostro Figlio. Così sia.

(300 giorni d'indulgenza - PP. Benedetto XV)

NOTE LITURGICHE

Entrando in una Chiesa bizantina, notiamo che l'Altare è diviso dal resto della Chiesa da una alta balaustra, chiamata **ICONOSTASI** perchè decorata da varie Immagini (Iconi). L'**ALTARE**, di forma quadrata, è sito nella parte più veneranda dell'edificio, là ove si compie il **S. Sacrificio**. L'**ANTIMENSION**, stoffa nella quale è rappresentato il seppellimento del Signore, sostituisce la « pietra sacra » dei latini in ogni altare bizantino.

Nel rito bizantino non vi è distinzione per il **COLORE DEI PARAMENTI** sacri, ma per i servizi funebri e nei giorni di penitenza suole usarsi il colore rosso; negli altri giorni, qualsiasi colore. Il **MODELLO DEI PARAMENTI** è derivato dalla foggia di vestire degli Imperatori bizantini o dall'antica foggia dei primi tempi della Chiesa, che era quasi uguale in Oriente e in Occidente.

IL SEGNO DELLA CROCE si fa unendo il pollice, l'indice e il medio della mano destra (simbolo della **SS. Trinità**) che si porta alla fronte, dicendo le parole: Nel nome del Padre; al petto, dicendo: e del Figlio; alla spalla destra, dicendo: e del Santo; alla spalla sinistra, dicendo: Spirito. Così sia. Da notare che anche la Chiesa latina praticò quest'uso fino ai tempi di Innocenzo III (Cfr. P.L. CCXVII col 825). Come segno di adorazione, i fedeli di rito bizantino non usano la genuflessione, ma la **METANIA**, ossia una profonda inclinazione del capo accompagnata dal segno della Croce.

LA CONCELEBRAZIONE, per cui più sacerdoti, riuniti assieme intorno al medesimo altare, celebrano simultaneamente il medesimo Sacrificio divino, è una grande particolarità del rito bizantino. Nella S. LITURGIA o S. Messa, che corrisponde nelle linee generali a quella di rito romano, sogliono distinguersi tre parti: a) *preparatoria* della materia - il pane e il vino - e degli animi degli assistenti, mediante letture del Testamento Antico (Antifone, Versetti) e del Nuovo (Epistola, Vangelo). b) *sacrificale*, che comprende la parte centrale della S. Liturgia che va dall'Introito Maggiore (si portano solennemente nello Altare principale il pane e il vino che dovranno essere consacrati) fino alla S. Comunione. c) *conclusiva*, dalla S. Comunione alla benedizione finale.

Ricchi di cerimonie e di simbolismo sono tutti i SETTE SACRAMENTI amministrati secondo il rito bizantino. Particolarmente, il Battesimo viene anche amministrato per immersione. I fedeli di rito bizantino ricevono la S. Comunione sotto tutte e due le Specie: del pane (fermentato) e del vino. Essi vi si appressano rimanendo in piedi. Tutti i fedeli di qualsiasi rito possono comunicarsi nella S. Messa bizantina. Il rito sacramentale del Matrimonio chiamasi INCORONAZIONE perchè una delle cerimonie più caratteristiche consiste nel porre una corona sul capo degli sposi.

LE FESTE DELL'ANNO ECCLESIASTICO si distinguono in tre cicli principali.

Primo: dei Misteri e delle feste che riguardano la Redenzione del genere umano: Natale, Epifania, Purificazione (in quanto in questa festa, chiamata in

greco *Ipapandè* (Incontro), il personaggio principale è Gesù Cristo, il Messia), Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Trasfigurazione, Esaltazione della S. Croce.

Secondo: delle feste di Maria SS.ma: Natività della Madonna, Ingresso nel Tempio, Immacolata Concezione, Annunciazione, Commemorazione della Madre di Dio (26 dicembre), Assunzione.

Terzo: delle feste dei Santi.

Grande devozione hanno tutti gli orientali per la Vergine SS.ma. (Theotòkos = Madre di Dio). L'ufficiatura dell'INNO ACATISTO è una composizione di varie strofe in lode di Maria SS.ma per ringraziarla per la protezione da Lei esercitata sui suoi fedeli. L'Inno Acàtisto (perchè non si siede mentre è cantato) viene solennemente recitato durante i venerdì di Quaresima.

L'Ufficiatura della PARACLESI, ossia supplica, per implorare l'aiuto della Madonna nei nostri bisogni, viene recitata durante la prima quindicina del mese di agosto.

I N D I C E

Introduzione pag. I

PARTE PRIMA. *Orazioni principali della giornata.*

Pregchiere del mattino	pag. 3
Pregchiere per la Meditazione	» 9
Pregchiere per lo studio	» 10
Dopo lo studio	» 11
Canone a Gesù dolcissimo	» 11
Pratica per la Confessione	» 14
Visita al Ss. Sacramento	» 16
Comunione Spirituale	» 18
Prima della S. Comunione	» 18
Dopo la S. Comunione	» 22

PARTE SECONDA. *Ufficiature di ogni giorno.*

Mattutino	pag. 27
S. Liturgia di S. Giov. Crisostomo	» 36
Salmi cantati nella Liturgia (Tipikà)	» 101
Vespro (con gli otto toni)	» 107
Apodhipnon (Completa).	» 173

PARTE TERZA

Domeniche e feste.

A.	<i>Penticostarion</i>	pag.	181
	Pasqua di Resurrezione	»	184
	Domenica di S. Tommaso	»	195
	Domenica delle Mirofore	»	198
	Domenica del Paralitico	»	202
	Mercoledì di Mezza Pentecoste	»	205
	Domenica della Samaritana	»	208
	Domenica del Cieco nato	»	213
	Ascensione di N. S. G. C.	»	218
	Domenica dei Padri di Nicea	»	225
	Commemorazione dei defunti	»	228
	Pentecoste	»	233
	Domenica di tutti i Santi	»	240
B.	<i>Oktoichos</i>	pag.	244
II	Domenica di S. Matteo	»	246
III	Domenica di S. Matteo	»	247
IV	Domenica di S. Matteo	»	249
V	Domenica di S. Matteo	»	250
VI	Domenica di S. Matteo	»	252
VII	Domenica di S. Matteo	»	253
VIII	Domenica di S. Matteo	»	255
IX	Domenica di S. Matteo	»	256
X	Domenica di S. Matteo	»	258
XI	Domenica di S. Matteo	»	259
XII	Domenica di S. Matteo	»	261
XIII	Domenica di S. Matteo	»	263
XIV	Domenica di S. Matteo	»	265
XV	Domenica di S. Matteo	»	266
XVI	Domenica di S. Matteo	»	268
XVII	Domenica di S. Matteo	»	270

I	Domenica di S. Luca	pag.	272
II	Domenica di S. Luca	»	273
III	Domenica di S. Luca	»	275
IV	Domenica di S. Luca	»	276
V	Domenica di S. Luca	»	278
VI	Domenica di S. Luca	»	280
VII	Domenica di S. Luca	»	282
VIII	Domenica di S. Luca	»	284
IX	Domenica di S. Luca	»	286
X	Domenica di S. Luca	»	287
XI	Domenica di S. Luca	»	288
XII	Domenica di S. Luca	»	290
XIII	Domenica di S. Luca	»	291
XIV	Domenica di S. Luca	»	293
XV	Domenica di S. Luca	»	294
C. <i>Triodhion</i>	pag.	296
	Liturgia dei Presantificati	»	297
	Domenica del Fariseo e del Pubblicano	»	300
	Domenica del Figliol Prodigo	»	301
	Domenica di Carnevale	»	305
	Domenica dei Latticini	»	308
I	Dom. di Quar. (dell'ortodossia)	»	311
II	Domenica di Quaresima	»	316
III	Dom. di Quar. (della Croce)	»	319
IV	Domenica di Quaresima	»	324
V	Domenica di Quaresima	»	327
	Sabato della Resurrezione di Lazzaro	»	330
	Domenica delle Palme	»	335
	<i>Settimana Santa</i>		
	Lunedì e Martedì Santo	»	342

Martedì e Mercoledì Santo	pag. 343
Giovedì Santo	» 345
Venerdì Santo	» 355
Sabato Santo	» 365
<i>D. Minologhion</i>	pag. 369
<i>Settembre</i>	
1. Principio dell'Indizione e dell'anno ecclesiastico - S. Simeone stilita	» 371
8. Natività della Ss.ma Vergine	» 373
Domenica prima della Croce	» 378
14. Esaltazione della S. Croce	» 379
Domenica dopo la S. Croce	» 387
23. Concepimento di S. Giov. Battista	» 388
26. S. Giovanni Ap. ed Evangelista S. Nilo da Rossano	» 389
<i>Ottobre</i>	
Domenica dei Ss. Padri di Nicea	» 391
26. S. Demetrio megalomartire	» 393
<i>Novembre</i>	
8. S. Michele Arcangelo	» 395
11. S. Nilo	» 397
13. S. Giovanni Crisostomo	» 398
21. Ingresso al Tempio di Maria V.	» 400
25. S. Caterina megalomartire S. Mercurio martire	» 404
30. S. Andrea apostolo	» 407
<i>Dicembre</i>	
4. S. Barbara megalomartire S. Giovanni Damasceno	» 408

6. S. Nicola, Vescovo di Mira . . .	pag.	410
9. Immacolata Concezione . . .	»	413
Domenica dei Progenitori del Salvatore	»	416
12. S. Spiridione	»	417
13. S. Lucia vergine e martire . . .	»	418
Domenica dei Santi Padri . . .	»	419
20. Previgilia del S. Natale	»	422
25. Natale di N.S.G.C.	»	424
Domenica dopo il S. Natale . . .	»	430
26. Maternità di Maria SS.ma S. Eutimio vescovo e martire . .	»	431
27. S. Stefano protomartire	»	432

Gennaio

1. Circoncisione di N. S. G. C. S. Basilio	»	433
Domenica prima dell'Epifania . .	»	441
6. Epifania di N.S.G.C.	»	444
Domenica dopo l'Epifania	»	450
7. Giovanni Battista	»	452
17. S. Antonio il grande	»	453
18. Ss. Atanasio e Cirillo	»	455
20. S. Eutimio il grande	»	456
25. S. Gregorio Nazianzeno	»	457
30. Santi Tre Gerarchi	»	458

Febbraio

2. Presentazione al Tempio	»	460
--------------------------------------	---	-----

Marzo

9. Ss. 40 Martiri di Sebaste	»	467
25. Annunziazione	»	468

Aprile

23. S. Giorgio megalomartire	pag. 475
25. S. Marco Ap. ed Evangelista	» 476

Maggio

2. S. Atanasio il grande	» 477
8. S. Giovanni Ap. ed Evangelista	» 478

Giugno

24. Nascita di S. Giov. Battista	» 480
29. Ss. Pietro e Paolo	» 482
30. Commemorazione dei 12 Apostoli	» 486

Luglio

1. Ss. Cosma e Damiano	» 487
2. Trasporto della Veste di Maria Ss.	» 488
Domenica dei Ss. Padri	» 489
19. S. Macrina	» 491
20. S. Elia	» 492
25. S. Anna	» 493
27. S. Pantaleimon	» 494

Agosto

6. Trasfigurazione di N. S. G. C.	» 495
15. Assunzione della Ss. Madre di Dio	» 502

PARTE QUARTA. *Ufficiature per varie circostanze*

Ufficiatura dei defunti	pag. 507
Paraklisis	» 517
Inno akathistos	» 544
Commemorazione Ss. Sacramento	» 566
Liturgia per l'Unione	» 571
Pregliera per i Cristiani d'Oriente	» 573

Appendice

Note Liturgiche	» 574
---------------------------	-------